



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
FINANZIARIA
DELLE REGIONI/PROVINCE
AUTONOME**

ESERCIZI 2021-2024

DELIBERAZIONE N. 15/SEZAUT/2025/FRG



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
FINANZIARIA
DELLE REGIONI/PROVINCE
AUTONOME**

ESERCIZI 2021-2024

DELIBERAZIONE N. 15/SEZAUT/2025/FRG

Estensori: Cons. Elena TOMASSINI (capitolo 3)
 Cons. Rosa FRANCAVIGLIA (capitolo 4)
 Cons. Antongiulio MARTINA (capitoli 7 e 8)
 Cons. Andrea LUBERTI (capitoli 1 e 2)
 Cons. Francesco SUCAMELI (capitoli 5 e 6)

Hanno collaborato alla redazione i funzionari:

Matteo BOLLINO
Giusi CASTRACANI
Alessandro DI BENEDETTO
Giuseppe GIULIANO
Alessandro LOMBARDO
Benedetta MARRONE
Andrea MAZZILLO
Alessandra RACIOPPI

Editing: Alessandro DI BENEDETTO

Corte dei conti – Sezione delle autonomie
Via Baiamonti, 25 – 00195 ROMA
www.corteconti.it

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME

INDICE

Deliberazione n. 15/SEZAUT/2025/FRG	I
Introduzione e Sintesi	1
1 Quadro macroeconomico e risultati di finanza pubblica	13
2 L'attuazione dell'Agenda 2030: i territori e lo sviluppo sostenibile	16
2.1 Premessa	16
2.2 Gli indicatori dello Sviluppo sostenibile nelle analisi internazionali e nel Rapporto ISTAT SDGs 2024.....	17
2.3 Gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei documenti di programmazione economico- finanziaria. La Relazione BES 2025 e il Documento di finanza pubblica 2025	20
2.4 I rapporti ASviS del 2024 e 2025.....	24
2.5 Analisi del questionario Linee guida sul bilancio di previsione per gli esercizi 2024-2026	26
2.6 Le osservazioni formulate dalle Sezioni Regionali di controllo della Corte dei conti nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione per l'esercizio 2023	28
3 Analisi delle entrate regionali.....	33
3.1 Premessa	33
3.2 Il quadro generale delle risorse disponibili e le misure di sostegno.....	36
3.3 Analisi per indici	38
3.4 Le principali fonti di entrata	42
3.4.1 Le riscossioni in conto competenza e in conto residui	49
3.4.2 Le entrate tributarie.....	53
3.4.3 Le entrate da trasferimenti	60
3.4.4 Le entrate extratributarie	63
3.4.5 Le entrate in conto capitale.....	66
3.4.6 Le entrate da riduzione di attività finanziarie e da finanziamenti	70
3.4.7 Le entrate per accensioni di prestiti	74
3.5 La gestione dei residui.....	77
3.6 I risultati di cassa delle entrate dell'esercizio 2024.....	88
3.6.1 L'evoluzione delle entrate regionali nel quadro delle risultanze di cassa.....	88
3.6.2 I dati di cassa delle principali risorse.....	91

4	Analisi delle spese regionali	103
4.1	Premessa metodologica	103
4.2	I Titoli della spesa.....	104
4.3	Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2023	109
4.4	L'andamento della spesa nel triennio 2021-2023	122
4.4.1	Gli impegni di spesa.....	122
4.4.2	Gli impegni di spesa al netto della sanità.....	128
4.4.3	Gli impegni di spesa per missione	132
4.4.4	I pagamenti complessivi	139
	Focus n. 1 – I pagamenti in conto capitale: “Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni” e “Contributi agli investimenti”	145
	Focus n. 2 – Consistenza numerica del personale e costo del lavoro	147
4.4.5	I pagamenti di spesa al netto della sanità.....	154
4.4.6	Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa	158
4.5	La gestione dei residui passivi	161
4.5.1	Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione	165
4.6	La distribuzione territoriale della spesa <i>pro capite</i>	168
4.7	Le erogazioni di cassa dell'esercizio 2024.....	174
4.7.1	L'evoluzione delle uscite regionali.....	175
4.7.2	Le principali spese correnti	179
4.7.3	Le principali spese in conto capitale	191
5	La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni.....	195
5.1	Premessa.....	195
5.2	Rendiconti regionali: Missione 13 “Tutela della salute” e perimetrazione sanitaria.....	200
5.3	Finanziamenti destinati alla sanità	207
5.3.1	Fondo sanitario nazionale	207
5.3.2	Analisi sui rendiconti regionali sulla base del perimetro sanitario	210
5.4	Gestione di competenza	221
5.4.1	Missione 13: analisi per Titoli della spesa	222
5.4.2	Missione 13: analisi per programmi e macroaggregati della spesa	233
5.5	Gestione di cassa	241
5.5.1	Missione 13: analisi per Titoli della spesa	241
5.5.2	Missione 13: analisi per programmi e macroaggregati della spesa	249
5.6	Gestione dei residui	255

5.7	Il risultato del monitoraggio dei LEA in base al NSG.....	264
5.8	Erogazione dei LEA – Analisi costi-benefici	268
6	I vincoli di finanza pubblica e i risultati di bilancio nel triennio 2021-2023	275
6.1	I vincoli di finanza pubblica	275
6.2	Il rispetto degli equilibri <i>ex art.</i> 9 della l. n. 243/2012.....	276
6.3	L'utilizzo degli spazi finanziari e dei contributi per i nuovi investimenti.....	278
6.4	Gli equilibri di bilancio.....	282
6.4.1	Il risultato di competenza nell'esercizio 2023	282
6.4.2	Equilibri di bilancio ed equilibri complessivi.....	284
6.5	Il risultato di amministrazione	287
6.5.1	Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione	289
7	L'indebitamento regionale	293
7.1	Il ricorso all'indebitamento e le spese di investimento: il quadro normativo	293
7.1.1	L'osservanza del limite di indebitamento	298
7.1.2	Le operazioni di ristrutturazione del debito.....	301
7.1.3	Il debito autorizzato e non contratto.....	304
7.1.4	Le anticipazioni di liquidità	309
7.2	L'andamento del debito nel triennio 2021-2023.....	315
7.2.1	La premessa metodologica e l'oggetto dell'indagine	315
7.2.2	L'analisi dei dati sul debito complessivo	316
7.2.3	La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori <i>pro capite</i>	323
7.2.4	Gli strumenti di finanza derivata	327
7.3	Il rapporto debito/Pil regionale.....	335
7.4	L'esposizione debitoria non derivante da finanziamento e i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali.....	340
7.4.1	I debiti non derivanti da finanziamento.....	340
7.4.2	Tempi di pagamento dei debiti commerciali	348
8	Il patrimonio	364
8.1	Premessa	364
8.2	Lo stato patrimoniale.....	366
8.2.1	L'attivo patrimoniale.....	368
8.2.2	Il patrimonio netto ed il passivo.....	379
	Appendice.....	387
	Tabelle del capitolo 4 – L'analisi delle spese regionali	389



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

N. 15/SEZAUT/2025/FRG

Adunanza del 4 luglio 2025

Presieduta dal Presidente della Corte dei conti

Guido CARLINO

Composta dai magistrati:

Presidente della sezione preposto
alla funzione di referto

Francesco PETRONIO

Presidente della sezione preposto
alla funzione di coordinamento

Maria Annunziata RUCIRETA

Presidenti di sezione

Salvatore PILATO, Stefano SIRAGUSA, Rossella
SCERBO, Vincenzo PALOMBA, Marcovalerio
POZZATO, Maria Teresa POLVERINO, Emanuela
PESEL, Ugo MONTELLA, Antonio ATTANASIO,
Cinzia BARISANO, Paolo PELUFFO, Antonio
BUCCARELLI, Stefania FUSARO, Susanna LOI, Luisa
D'EVOLI

Consiglieri

Elena TOMASSINI, Antongiulio MARTINA, Rosa
FRANCAVIGLIA, Marcello DEGNI, Giampiero Maria
GALLO, Stefano GLINIANSKI, Tiziano TESSARO,
Luigi DI MARCO, Francesco SUCAMELI, Andrea
LUBERTI, Gianpiero D'ALIA, Alessandro VISCONTI,
Stefania Anna DORIGO, Franco Emilio Mario VIETTI

Primi Referendari

Emanuele SCATOLA, Luigia IOCCA, Ruben
D'ADDIO, Cristina RAGUCCI, Lorenzo GATTONI

Visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio
1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

Visto il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7 dicembre 2012, n. 213, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali;

Visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato dalle Sezioni riunite con la deliberazione n. 14 del 16 giugno 2000 e successive modificazioni;

Vista la deliberazione n. 2/SEZAUT/2025/INPR, con la quale è stato approvato il programma delle attività di controllo per l'anno 2025;

Vista la nota del Presidente della Corte dei conti n. 2584 del 29 giugno 2025 di convocazione dell'odierna adunanza della Sezione delle autonomie;

Vista la nota del Presidente preposto alla funzione di Referto della Sezione delle autonomie, prot. n. 2591 del 1° luglio 2025, con la quale è stata comunicata ai componenti del Collegio la possibilità di partecipazione anche tramite collegamento da remoto;

Uditi i Relatori Consiglieri Elena Tomassini, Antongiulio Martina, Rosa Francaviglia, Francesco Sucameli, Andrea Luberti

DELIBERA

di approvare l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2021-2024.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati, ai Presidenti dei Consigli regionali e comunicata, altresì, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro per gli affari regionali, ai Presidenti delle Giunte regionali, al Presidente della Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e al Presidente della

Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché ai Presidenti dell'Unione delle Province italiane (UPI) e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Così deliberato in Roma nell'adunanza del 4 luglio 2025.

I Relatori

Elena TOMASSINI

(Firmato digitalmente)

Antongiulio MARTINA

(Firmato digitalmente)

Rosa FRANCAVIGLIA

(Firmato digitalmente)

Francesco SUCAMELI

(Firmato digitalmente)

Andrea LUBERTI

(Firmato digitalmente)

Il Presidente

Guido CARLINO

(Firmato digitalmente)

Depositata in segreteria il 18 luglio 2025

Il Dirigente

Gino GALLI

(Firmato digitalmente)

RELAZIONE

Introduzione e Sintesi

LA FINANZA REGIONALE NEGLI ESERCIZI 2021-2024

Contesto di finanza pubblica

Nell'esercizio considerato il Pil è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, con una crescita già acquisita dello 0,4% per l'intero anno. La produzione industriale è aumentata per la prima volta dal 2022 (+0,4%), segnalando una ripresa del settore, le costruzioni registrano una forte espansione e i servizi continuano a migliorare, indicando una ripresa moderata ma diffusa.

Le prospettive economiche restano tuttavia incerte a causa di tensioni geopolitiche e politiche commerciali globali (come i dazi USA e i conflitti in corso).

La valutazione completa del quadro macroeconomico dipenderà dagli effetti della manovra di bilancio 2025, ancora espansiva, che ha posticipato al 2026 l'obiettivo di un *deficit* sotto il 3% del Pil.

L'Agenda ONU 2030 e le Strategie europee per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, mira a promuovere un progresso equilibrato e inclusivo a livello globale. Gli obiettivi dell'Agenda si incrociano con quelli (almeno in parte sovrapponibili) del benessere equo e sostenibile, il cui monitoraggio è stato introdotto dal 2018 anche nei documenti di programmazione economica nazionali.

Le Regioni, in particolare, hanno un ruolo fondamentale nell'attuazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile, ai cui obiettivi i documenti di programmazione regionali dedicano una crescente attenzione. A tale consapevolezza non fa riscontro, però, un'adequata capacità realizzativa.

L'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile su scala territoriale mostra, infatti, progressi limitati e disuguaglianze marcate tra le diverse Regioni e Province autonome, particolarmente evidenti tra Nord e Sud del Paese.

I risultati (quali emergono dai molteplici indicatori analizzati su scala territoriale) mostrano anche a causa del peggioramento degli indicatori economici di contesto, l'esigenza di utilizzare meglio e in maniera più coerente le risorse messe a disposizione per lo sviluppo sostenibile, al fine di ridurre la distanza rispetto agli obiettivi attesi.

Entrate

Il percorso del federalismo fiscale in Italia risulta complesso in quanto l'esigenza di garantire un'equa distribuzione delle risorse per ovviare alle forti differenze economiche tra Regioni potrebbe risultare più difficile in un quadro di attuazione radicale della maggiore autonomia. Sebbene la legge abbia introdotto strumenti come il Fondo perequativo e principi per sostenere le Regioni più deboli, la riforma del 2001 attende ancora una attuazione completa.

Negli ultimi anni si sono compiuti alcuni passi avanti, come l'istituzione di una Cabina di regia per definire i Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP), fondamentali per attuare il federalismo fiscale, che è una riforma abilitante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Con la legge del 2024 è stata introdotta l'autonomia differenziata per le Regioni a statuto ordinario, subordinandola però alla garanzia dei LEP, per evitare disparità nei diritti civili e sociali tra territori.

La sentenza della Corte costituzionale n. 192 del 3 dicembre 2024, ha inciso su tale legge ribadendo che il principio costituzionale della devoluzione delle forme di governo in senso autonomistico, espressione di una società pluralistica, non comporta il venir meno di quello dell'unità ed indivisibilità della Repubblica e dell'unitarietà del popolo italiano, nel cui nome è esercitata la sovranità. È stato confermato il principio secondo cui lo Stato mantiene competenze esclusive in alcune materie, mentre in altre vige una ripartizione con le Regioni, nel rispetto del principio di sussidiarietà. La Corte costituzionale ha anche censurato le norme che attribuivano alle Regioni interi gruppi di materie, anziché funzioni specifiche. Ha inoltre ribadito l'importanza di un'efficiente gestione delle risorse, riaffermando l'esigenza di abbandonare il ricorso alla spesa storica a favore di criteri più oggettivi, come il costo *standard*. Infine, ha chiarito che l'autonomia differenziata non esonera le Regioni dagli obblighi di equilibrio di bilancio, rispetto dei vincoli europei e garanzia di pari diritti tra tutte le Regioni.

In questo contesto complesso, l'analisi delle entrate regionali si concentra sulla loro principale fonte, ovvero la fiscalità, valutando l'autonomia finanziaria e la capacità di accertamento e riscossione delle Regioni, distintamente per le Regioni a statuto ordinario (RSO) e le Regioni a statuto speciale e Province autonome (RSS).

Negli ultimi tre anni, la fine dell'emergenza ha favorito una ripresa delle entrate, derivanti principalmente da tributi e trasferimenti statali. Nel 2023, l'autonomia finanziaria delle RSO ha raggiunto l'88%, in crescita rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, permane un divario tra Regioni, soprattutto a sfavore di quelle meridionali. La capacità di incasso per la gestione di competenza delle entrate effettive rimane moderata (tra il 66% e il 73%), con forti criticità sulle entrate in conto capitale (13%-18%). Ciò evidenzia la necessità di migliorare la programmazione e il monitoraggio, specialmente su alcune voci di entrata.

Nelle RSS, le entrate correnti, in particolare quelle tributarie e perequative, mostrano una leggera crescita e superano le previsioni, con un tasso di realizzazione salito al 102,3% nel 2023. Anche le entrate extratributarie migliorano, con un forte recupero nel 2023. Nel complesso, le entrate correnti si mantengono su livelli elevati di realizzazione, con oltre il 95%.

Per quanto riguarda la riscossione, considerando il grado di realizzazione complessivo (riscossioni di competenza + riscossione dei residui), sia le RSO che le RSS evidenziano criticità, soprattutto nelle entrate in conto capitale e nel ricorso ai prestiti, con un notevole discostamento dalle previsioni.

Nel dettaglio, L'analisi dell'indice di riscossione in conto competenza evidenzia una situazione generalmente positiva, ma con alcune criticità. Nelle Regioni a statuto ordinario (RSO), le entrate tributarie mostrano buoni livelli di incasso e un leggero miglioramento nel 2023. Le entrate extratributarie restano soddisfacenti nei primi anni, ma calano nel 2023. Le riscossioni delle entrate da trasferimenti correnti rivelano debolezze strutturali, con un forte calo nel 2022 e una parziale ripresa nel 2023, segnalando difficoltà di realizzazione rispetto a quanto accertato, con potenziali riflessi negativi sulla programmazione di cassa. Poco dinamica la situazione delle entrate in conto capitale, con tassi di riscossione sempre sotto il 40%. Complessivamente, le entrate effettive raggiungono buoni livelli, ma mai ottimali.

Nelle Regioni a statuto speciale (RSS), la capacità di riscossione è buona, soprattutto per le entrate tributarie, e per le entrate correnti supera il 90%. Tuttavia, anche qui le riscossioni delle entrate in conto capitale restano basse e in calo.

In generale, per entrambi i comparti, l'indice delle riscossioni effettive mostra un *trend* decrescente fino al 2022, con una lieve ripresa nel 2023, ma ancora sotto i livelli del 2021, evidenziando un rallentamento delle riscossioni, in particolare per le entrate del Titolo 4.

Nel triennio, le entrate totali delle Regioni a statuto ordinario (RSO) sono state influenzate dalla riduzione dei trasferimenti statali e dall'andamento delle entrate in conto capitale (Titolo 4). Le altre voci, come accensione di prestiti (Titolo 6), riduzione di attività finanziarie (Titolo 5) e partite di giro (Titolo 9), hanno avuto un ruolo marginale. Le entrate complessive sono aumentate, soprattutto tra 2021 e 2022, con un rallentamento nel 2023. Le entrate correnti restano prevalenti (oltre il 77% nel 2023). Le entrate extratributarie, pur marginali, sono cresciute significativamente. I trasferimenti correnti sono in calo, mentre le entrate in conto capitale sono aumentate.

Per le RSS si evidenzia una dinamica di crescita delle entrate totali: le entrate correnti aumentano e rappresentano l'83,9% del totale nel 2023, con una prevalenza marcata delle entrate tributarie; le entrate extratributarie mostrano anch'esse un andamento positivo, così come i trasferimenti correnti. Si osservano, inoltre, una crescita delle entrate in conto capitale, una forte riduzione dell'indebitamento (-81,1%) e una forte volatilità nelle entrate derivanti dalla riduzione di attività finanziarie.

Per le RSO, l'aumento complessivo delle entrate nel triennio riguarda quasi tutte le Regioni, tranne il Lazio; si osserva un incremento più moderato nel biennio 2022-2023 con alcune Regioni che registrano cali rispetto al 2022. L'incremento è più marcato nel Sud e meno nel Centro. Nel complesso, le entrate delle RSS crescono da 55,6 a 61,9 miliardi nel triennio.

Per quanto riguarda le entrate correnti, le riscossioni in conto competenza nelle RSO sono in aumento (entrate tributarie ed extratributarie), mentre calano le riscossioni in conto capitale e quelle da rimborso prestiti. Nel comparto RSS, le riscossioni complessive crescono, soprattutto nel 2023, con miglioramenti nelle entrate tributarie, trasferimenti correnti ed extratributarie; le entrate in conto capitale recuperano dopo una flessione nel 2022, mentre le riscossioni da nuovi prestiti continuano a diminuire.

Infine, le riscossioni in conto residui per le RSO aumentano complessivamente, con forti incrementi in alcune voci di entrate correnti e flessioni in altre, come le entrate in conto capitale. Le RSS mostrano una crescita complessiva più marcata delle entrate correnti, con riferimento in particolare al Titolo 1, ai trasferimenti correnti e alle entrate extratributarie, che rappresentano l'85,58% delle entrate complessive. Al contrario, calano le riscossioni in conto capitale e quelle derivanti dalla riduzione di attività finanziarie. Considerando insieme RSO e RSS, le riscossioni in conto residui delle entrate correnti dell'esercizio 2023 hanno superato i 26 miliardi di euro, con un'incidenza crescente sul totale delle entrate complessive. Nonostante la diminuzione delle riscossioni in conto residui riferite al Titolo 4 e al Titolo 5, le entrate effettive (al netto delle partite di giro) della gestione in conto residui sono aumentate del 20% rispetto al 2022, raggiungendo 32,2 miliardi di euro.

Spesa

Nel triennio 2021-2023, la spesa regionale è stata dominata dalla componente sanitaria, che supera il 60% del totale in molte Regioni e, in tale periodo, ha registrato un aumento complessivo di circa 13 mld (circa 9,3%). Al netto di tale componente, la spesa ha mostrato un incremento con un'incidenza che si attesta a circa il 38% nel 2023. Nelle Regioni a statuto ordinario, dopo l'impennata del 2020 dovuta alla pandemia, l'aumento della spesa si è attenuato nel 2021, è ripreso nel 2022 e ha raggiunto un nuovo picco nel 2023. Le Regioni a statuto speciale mostrano un *trend* di crescita costante sia negli impegni che nei pagamenti, superando i livelli dell'anno precedente.

La spesa corrente è in costante aumento, con una capacità di impegno che supera il 90% sia per le RSO che per le RSS. Anche i pagamenti risultano elevati, raggiungendo l'82,21% degli importi impegnati, con *performance* migliori nelle Regioni a statuto speciale, che tendono a pagare più tempestivamente rispetto alle RSO. Tuttavia, in diverse Regioni ordinarie le percentuali di pagamento risultano inferiori alla media, contribuendo alla formazione di nuovi residui.

La spesa in conto capitale cresce in misura ancora più marcata, grazie all'avvio e all'avanzamento dei progetti finanziati con le risorse del PNRR, ma l'indice di impegno per questa componente rimane significativamente più basso rispetto alla spesa corrente. Anche le spese per incremento di attività finanziarie (Titolo 3) seguono un *trend* positivo, pur mantenendo un'incidenza marginale, sebbene con un peso quasi doppio rispetto al 2019. Le operazioni di rimborso prestiti sono invece in diminuzione, in particolare nelle Regioni a statuto speciale. Le contabilità speciali, che comprendono le uscite per conto terzi e le partite di giro, registrano una nuova crescita nel triennio, pur senza tornare ai livelli raggiunti nel 2020. Nel bilancio preventivo 2023, la spesa delle Regioni e Province autonome risulta generalmente sottostimata, con scostamenti meno marcati per la componente corrente. Alla fine del 2023 si rileva un aumento dei residui, distribuito equamente tra quelli derivanti da esercizi precedenti e quelli di nuova formazione, con gli incrementi più significativi in Lazio, Emilia-Romagna e Umbria. La spesa in conto capitale ha registrato un aumento dei residui di competenza, probabilmente legato all'avvio di progetti finanziati dal PNRR. La spesa in conto capitale rappresenta inoltre la quota prevalente del fondo pluriennale vincolato nella maggior parte delle Regioni, con l'eccezione del Trentino-Alto Adige; la capacità di impegno è più elevata laddove il fondo risulta coerente con il cronoprogramma degli investimenti.

Gli impegni di spesa al netto della sanità si concentrano soprattutto nelle contabilità speciali e nelle risorse destinate ai trasporti, mentre le missioni legate ai diritti sociali e alle politiche per il lavoro mostrano un andamento crescente, confermando il rafforzamento del *core business* delle amministrazioni regionali.

Nel triennio 2021-2023 la spesa in conto capitale, al netto della sanità, ha registrato un aumento significativo, particolarmente marcato nelle Regioni del Sud, dove si osserva anche una crescente incidenza di questa tipologia di spesa. La spesa corrente, come di consueto, rappresenta la quota prevalente degli impegni, con forti variazioni tra le diverse aree territoriali.

I pagamenti complessivi delle Regioni e Province autonome sono aumentati in modo costante, seguendo l'andamento degli impegni, con il Sud a trainare la crescita, in particolare Campania e Calabria. Tutti i Titoli di spesa sono in aumento, eccetto i rimborsi dei prestiti, con incrementi più marcati per i pagamenti in conto capitale. All'interno di quest'ultima voce, i contributi agli investimenti rappresentano la parte dominante rispetto agli investimenti fissi lordi, entrambi comunque in crescita. Il contributo delle Regioni meridionali all'incremento dei contributi agli investimenti è stato particolarmente rilevante. Parallelamente, il costo del lavoro è aumentato, con una stabilità del personale e una crescita delle retribuzioni e degli oneri sociali, più accentuata nel Nord.

I pagamenti al netto della sanità mostrano andamenti territorialmente differenziati: nel 2021 e 2023 il Sud evidenzia un'incidenza maggiore, mentre nel 2022 prevale il Centro. In particolare, la spesa corrente non sanitaria delle RSO cresce soprattutto nel Sud, restando più stabile al Nord e al Centro. La velocità di cassa, che misura la rapidità complessiva nei pagamenti, compresi quelli riferiti agli esercizi precedenti, risulta

fisiologicamente inferiore alla velocità di pagamento degli impegni correnti e mostra oscillazioni nel triennio, con le Regioni a statuto speciale che continuano a presentare *performance* migliori rispetto alle RSO. Tra il 2021 e 2023 i residui passivi sono cresciuti sensibilmente in quasi tutte le Regioni, trainati soprattutto dai residui di spesa corrente, mentre nelle Regioni a statuto speciale i residui in conto capitale hanno raggiunto un peso quasi pari a quelli correnti.

Gli impegni di spesa corrente *pro capite* sono aumentati con continuità nel periodo in esame, come anche quelli in conto capitale; questi ultimi rimangono comunque inferiori rispetto alla spesa corrente, con un valore medio di poco superiore a 300 euro nelle RSO e 961 nelle RSS.

I pagamenti per spesa corrente *pro capite* hanno mostrato una tendenza crescente fino a toccare in media 2.773 euro (oltre 4.761 euro nelle RSS), mentre la spesa in conto capitale, pur restando minoritaria, ha accelerato soprattutto al Sud e nelle Regioni speciali (820 euro *pro capite*), sospinta dai progetti PNRR.

Nel triennio 2022-2024 i flussi di cassa confermano l'espansione: la spesa corrente resta dominata da trasferimenti (*in primis* sanitari) e acquisti di beni e servizi, con un lieve rialzo degli interessi, mentre la spesa in conto capitale cresce grazie ai contributi agli investimenti e agli investimenti fissi lordi, destinati soprattutto a enti locali e sanitari.

Spesa sanitaria

La gestione della spesa sanitaria rappresenta una sfida centrale per le Regioni italiane, chiamate a garantire il diritto alla salute in un quadro di sostenibilità economica sempre più complesso. Tra il 2021 e il 2023 la spesa sanitaria complessiva è cresciuta significativamente, passando da 139,9 a 152,9 miliardi di euro, trainata sia dall'aumento dei costi ordinari, come il personale e i servizi, sia dagli investimenti straordinari legati al PNRR. Nel solo 2023 il finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale ha raggiunto i 128,87 miliardi, di cui il 96% destinato ai LEA, per assicurare la garanzia di *standard* minimi di assistenza su tutto il territorio. La spesa sanitaria corrente, che rappresenta la componente predominante, ha toccato i 139,5 miliardi nel 2023, pari al 91,2% del totale. Tra le Regioni con i maggiori aumenti figurano Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Campania e Puglia. Tuttavia, persistono disavanzi, disomogeneità territoriali e difficoltà nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza, accentuati dall'invecchiamento della popolazione e dalla crescita delle patologie croniche.

Il monitoraggio dei LEA attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia ha mostrato che nel 2023 solo 13 Regioni hanno raggiunto la sufficienza in tutte le macroaree, mentre 8 presentano ancora criticità, soprattutto nell'area prevenzione, con la Calabria al livello più basso e Veneto e Provincia autonoma di Trento ai vertici. Gli investimenti sanitari hanno avuto un andamento altalenante nel triennio, con un forte incremento nel 2022 grazie al PNRR, seguito da una flessione del 7,6% nel 2023. Complessivamente, sono cresciuti di 3,5 miliardi, con una maggiore concentrazione nel Sud, dove nel 2023 hanno raggiunto i 2 miliardi.

Tuttavia, un investimento *pro capite* più elevato non sempre corrisponde a migliori risultati nei LEA, evidenziando l'importanza di una gestione più efficiente.

La spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari si è quasi dimezzata, passando da 2,8 miliardi nel 2021 a 1,4 miliardi nel 2023, grazie soprattutto al netto miglioramento della Regione siciliana. Tuttavia, i progressi nella gestione finanziaria non fanno venir meno l'esigenza di riforme strutturali.

Nel triennio 2021-2023 i residui passivi della Missione 13, dedicata alla tutela della salute, sono aumentati del 42,8%, passando da 30,7 a 43,8 miliardi di euro. Questo incremento è legato all'afflusso di maggiori risorse statali, agli investimenti connessi al PNRR, ai residui pregressi e ai ritardi nei trasferimenti di cassa dalle Regioni alle aziende sanitarie. La composizione dei residui mostra una prevalenza della spesa corrente, ma con un peso crescente degli investimenti.

I risultati di bilancio

Nel triennio 2021-2023 la gestione finanziaria delle Regioni e Province autonome ha evidenziato progressi, ma anche criticità e sfide rispetto agli obiettivi di bilancio e ai vincoli di finanza pubblica. Nel 2023 le entrate finali hanno superato le spese finali di circa 8 miliardi di euro e tutte le Regioni hanno rispettato gli obiettivi normativi sugli investimenti, che hanno raggiunto complessivamente 467,7 milioni, con una prevalenza di realizzazioni in forma indiretta. La riforma del Patto di stabilità e crescita ha introdotto nuovi parametri, basati sulla spesa primaria netta, imponendo alle Regioni contributi complessivi pari a 196 milioni nel periodo 2023-2025. Le Regioni a statuto ordinario hanno inoltre beneficiato di spazi finanziari per investimenti pari a 1,7 miliardi nel quadriennio. Nel 2023 tutte le Regioni hanno chiuso con un risultato di competenza positivo: circa 6 miliardi per le Regioni ordinarie e 6,3 miliardi per quelle a statuto speciale, grazie soprattutto all'avanzo nella gestione corrente, a fronte di un disavanzo nella parte in conto capitale. L'equilibrio di bilancio è stato complessivamente positivo, con l'eccezione della Lombardia, che ha registrato un disavanzo rilevante legato a debito autorizzato e non contratto. Alcune difficoltà nella gestione degli accantonamenti sono emerse anche in Piemonte ed Emilia-Romagna, riflettendo una situazione eterogenea tra i diversi territori.

Nel triennio 2021-2023, nonostante l'incremento del risultato di amministrazione – passato da 22,7 a circa 35,7 miliardi – il disavanzo complessivo delle Regioni è rimasto elevato, seppur in leggera flessione nell'ultimo anno (da 28,6 miliardi nel 2021 a 26,5 nel 2023). Sedici enti risultano costantemente in disavanzo, con alcune Regioni – tra cui Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria e Veneto – che hanno utilizzato il meccanismo del debito autorizzato e non contratto (DANC) per finanziare investimenti. Nello stesso periodo, il Fondo anticipazioni di liquidità ha oscillato intorno ai 24 miliardi, mentre il Fondo crediti di dubbia esigibilità è cresciuto in modo significativo, salendo da 5,8 a 8,2 miliardi e aumentando il proprio peso sul totale della parte accantonata, fino al 19,2% nel 2023.

Indebitamento

La possibilità di indebitamento degli enti territoriali italiani è regolata da vincoli costituzionali e normativi che limitano l'autorizzazione di nuovo debito, includendo anche il debito potenziale derivante da garanzie. Il legislatore promuove la ristrutturazione del debito per ridurre i costi e migliorare la capacità di spesa, attraverso operazioni come la conversione dei mutui o il riacquisto di titoli. Tuttavia, come rilevato dalla Corte costituzionale, il fenomeno del debito autorizzato e non contratto (DANC) può distorcere i risultati di amministrazione se non adeguatamente compensato.

Nel triennio 2021-2023, la maggior parte delle Regioni ha ridotto il proprio debito DANC, con l'eccezione della Lombardia, che ha registrato un aumento, e delle Marche, dove si è osservata una lieve flessione rispetto al 2021, nonostante un incremento rispetto al 2022. Nello stesso periodo, è diminuito anche il debito residuo derivante dalle anticipazioni di liquidità, grazie alla cessazione delle norme che ne consentivano il rinnovo. Tale riduzione è stata meno marcata nelle Regioni del Centro, dove è stato prorogato il termine della sospensione per le Regioni colpite dal sisma del 2016, ora fissato al 2026.

Dal confronto tra i consuntivi 2023 e 2021 emerge una riduzione complessiva dell'indebitamento per tutte le Regioni a statuto ordinario (-6,34%). Il debito regionale e quello sanitario sono diminuiti rispettivamente del 2,76% e del 5,61% nelle RSO, con cali più marcati nelle Regioni del Sud. Le RSS hanno registrato una riduzione del debito del 6,51%.

Nel settore sanitario, tutte le Regioni e Province autonome, tranne la Toscana, mostrano una significativa contrazione dell'indebitamento, con cali particolarmente evidenti in Piemonte, Marche, Basilicata, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

Nel 2023, l'indebitamento complessivo regionale si è attestato a 39 miliardi, in diminuzione rispetto agli anni precedenti, mentre il debito sanitario ha raggiunto 11,39 miliardi, rappresentando circa il 30% del debito totale, percentuale stabile nel triennio. Tra le forme di indebitamento, nelle RSO si è ridotto nettamente il ricorso ai mutui, mentre nelle Autonomie speciali si è osservata una tendenza opposta, legata alla ristrutturazione del portafoglio obbligazionario, in diminuzione in tutti gli anni considerati. L'indebitamento classificato come "Altro" è calato soprattutto nel 2022, meno nel 2023.

L'indebitamento *pro capite* nel 2023 è stato di 647 euro, in lieve ma costante diminuzione rispetto al 2022 (665 euro) e al 2021 (688 euro), nonostante la riduzione della popolazione residente; le RSS presentano valori *pro capite* più elevati rispetto alle RSO.

Nei consuntivi 2021-2023 si evidenzia una continua riduzione dei finanziamenti assistiti da strumenti di finanza derivata, grazie al divieto legislativo ormai ultradecennale di stipulare nuovi contratti derivati e al progressivo esaurimento di quelli precedenti. Al 31 dicembre 2023, solo Emilia-Romagna e Toscana mantenevano in essere contratti di mutuo assistiti da IRS, con un rilievo particolare per l'Emilia-Romagna. Otto Regioni a statuto ordinario risultano ancora esposte a derivati su obbligazioni per 3,44 miliardi.

Il rapporto tra debito regionale e Pil territoriale è migliorato nel triennio, soprattutto grazie alla crescita nominale del Pil: questo andamento ha coinvolto sia Regioni a statuto ordinario sia a statuto speciale, anche se in modo eterogeneo, ed è stato trainato più dall'aumento del Pil che da una reale riduzione del debito in termini assoluti.

Parallelamente, si è registrato un incremento dei debiti non derivanti da finanziamento, saliti a 7,3 miliardi (+8,72%) tra 2021 e 2023, in particolare quelli per trasferimenti e contributi, passati da 55,12 a 67,97 miliardi. I debiti tributari, previdenziali e verso il personale (voce D5) hanno mostrato una tendenza complessivamente decrescente, attestandosi a circa 19,89 miliardi.

I debiti verso fornitori sono aumentati del 20,2%, da 4,05 miliardi nel 2021 a 4,87 miliardi nel 2023, spinti soprattutto dalla voce "fatture da ricevere" che è cresciuta del 42%. Tuttavia, il debito commerciale scaduto e non pagato al 31 dicembre 2023 dell'intero comparto è diminuito del 47,19% rispetto all'anno precedente. Le Regioni con la maggior quota di debito commerciale scaduto e non pagato restano Abruzzo, Molise, Campania e Regione siciliana. Nel 2023, le fatture non ancora pagate ammontano a circa 1,33 miliardi, pari all'11,64% di quelle emesse dai fornitori. L'82,84% dei pagamenti è stato effettuato nei termini, il 15,56% entro tre mesi dalla scadenza e solo l'1,60% ha subito ritardi superiori a tre mesi.

Nonostante ciò, permangono differenze significative tra le amministrazioni regionali: Basilicata, Abruzzo e Molise sono le uniche Regioni ad aver registrato ritardi medi ponderati nei pagamenti nel 2023.

Patrimonio

Lo stato patrimoniale indica la consistenza del patrimonio delle Regioni e Province autonome al termine dell'esercizio, includendo attività, passività e il netto patrimoniale comprensivo del risultato economico dell'anno.

Il d.lgs. n. 118/2011 impone alle Regioni e Province autonome di affiancare alla tradizionale contabilità finanziaria – di natura autorizzatoria – una contabilità economico patrimoniale con finalità conoscitive, così da ottenere una rilevazione integrata e unitaria di tutte le dimensioni gestionali. Questo assetto si fonda su un piano dei conti integrato che armonizza bilancio finanziario e contabilità economico- patrimoniale; ne risulta un rendiconto generale annuale articolato in conto finanziario, conto economico e stato patrimoniale. Nel quadro delle riforme amministrativo contabili del PNRR, il *sub* intervento 1.15 ha introdotto un sistema unico di contabilità economico patrimoniale a base *Accrual* per l'intera pubblica amministrazione. La fase di sperimentazione è disciplinata dal d.l. n. 113/2024, convertito dalla l. n. 143/2024. Ad essa seguirà un periodo di transizione dal 2027, mentre la legge di riforma contabile, attesa entro il 2026, completerà il passaggio definitivo al nuovo modello.

L'analisi degli stati patrimoniali 2022-2023 delle Regioni e Province autonome mostra un aumento delle immobilizzazioni materiali e immateriali nel 2023, insieme a una crescita significativa dell'attivo circolante, sia in valore assoluto (oltre 7 miliardi) sia in termini percentuali (+5,57%).

Sul versante passivo, sette Regioni (Lazio, Piemonte, Campania, Toscana, Molise, Abruzzo) presentano un patrimonio netto negativo. Tuttavia, il patrimonio netto aggregato di tutte le Regioni e Province autonome al 31 dicembre 2023 risulta positivo e in forte aumento (+132,57%) rispetto all'anno precedente, attestandosi a 18,18 miliardi.

L'indebitamento complessivo regionale, invece, mostra una lieve diminuzione, passando da 153,68 a 151,78 miliardi, fatta eccezione per alcune realtà, come la Provincia autonoma di Bolzano, il Lazio, il Piemonte e il Molise, dove l'indebitamento è in crescita.

La maggior parte degli enti regionali ha registrato incrementi nei fondi rischi e oneri, con un aumento aggregato del 22,62%, ad eccezione di Umbria, Puglia e Provincia autonoma di Bolzano.

Nelle Regioni con valore negativo del patrimonio netto più elevato (Lazio, Piemonte, Campania), l'indebitamento supera l'ammontare totale del passivo, con incidenze rispettivamente del 255,43%, 205,81% e 114,11%, a fronte di una media regionale aggregata del 75,22%.

ANALISI DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME

1 QUADRO MACROECONOMICO E RISULTATI DI FINANZA PUBBLICA

Negli ultimi anni, nonostante il difficile contesto economico determinato dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, l'Italia ha registrato una crescita media annua del 3,8% nel periodo compreso tra il 2021 e il 2024, superando quella dell'area Euro (2,8%). Anche nel 2023, con un Pil in aumento dello 0,7% (mentre la crescita nominale è stata del 2,9%, in calo rispetto al 6,7% del 2022), l'economia italiana ha mostrato una tenuta migliore rispetto a quella di altri Paesi europei.

Nel 2024, tuttavia, la spinta alla crescita si è arrestata: l'andamento del Pil si è mantenuto stabile ma al di sotto delle attese, senza raggiungere l'1,0% previsto dal Piano Strutturale di Bilancio, nonostante un incremento registrato nel primo trimestre¹. Il rallentamento si è accentuato nella seconda metà dell'anno, in particolare sul fronte degli investimenti, colpendo soprattutto il settore manifatturiero. Si è osservata una contrazione della domanda di macchinari, attrezzature, beni immateriali e, in modo più marcato, nella produzione di mezzi di trasporto, penalizzata dalla crisi del settore *automotive*.

Lo sviluppo economico è stato trainato principalmente dai consumi nazionali (+0,4%) e in misura minore dagli investimenti (+0,1%), mentre le scorte hanno avuto un impatto negativo (-0,2%). Dal lato dell'offerta, i settori più dinamici sono stati i servizi (+0,6%, con il 74% del Pil in volume), le costruzioni (+1,2%) e l'agricoltura (+2%). L'industria è cresciuta solo dello 0,2%, con un peggioramento della manifattura².

Nel 2024 il tasso di disoccupazione è sceso dal 7,7% al 6,5%, mentre l'occupazione nella fascia 15-64 anni è salita al 62,2% (+2,2%). Tuttavia, rimane elevato il tasso di lavoratori a rischio povertà (10,2%, in aumento rispetto al 2023 e superiore alla media Ue). Nonostante una crescita economica inferiore alle attese, l'aumento degli occupati, dei salari nominali (superiori all'inflazione annua, ma ancora insufficienti a compensare la perdita di potere d'acquisto 2021-2023) e il rinnovo dei contratti hanno portato a un aumento della pressione fiscale sul Pil (dal 41,4% al 42,6%). Le entrate tributarie sono cresciute di 6,1 miliardi, contribuendo alla riduzione dell'indebitamento netto.

¹ Il PSBMT 2025-2029, primo "Piano strutturale di bilancio di medio termine" elaborato ai sensi della nuova disciplina economica dell'Ue (RE 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale, abrogativo del precedente, n. 1466/97_CE) è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2024 e trasmesso alla Commissione europea il 15 ottobre del medesimo anno. Il documento recepisce la riforma sostanziale e strutturale (con nuove regole micro e macroeconomiche) introdotta nel 2024 dalla Ue, che impone agli Stati membri vincoli fiscali più stringenti, rivolti agli obiettivi di spesa ed indica un percorso di aggiustamento di bilancio per consentire di raggiungere o mantenere la stabilità finanziaria. I PPSSBMT da presentare all'Europa contengono le informazioni sullo stato economico-finanziario del Paese relativamente a un periodo di quattro o cinque anni.

² Fonte: ISTAT- Rapporto annuale 2025: «Tra i diversi comparti dei servizi, aumenti superiori all'1,5 per cento sul 2023 si sono avuti nelle Attività amministrative e di supporto alle imprese, Immobiliari, Finanziarie e assicurative, e nei Servizi di informazione e comunicazione. Sono continuati a crescere più della media i Servizi di alloggio e di ristorazione, seppure in rallentamento rispetto agli anni precedenti, e le Attività professionali, scientifiche e tecniche. Di contro, hanno segnato una flessione le attività dei Servizi sanitari (-2,9 per cento) e i Servizi di trasporto e magazzinaggio (-2,0 per cento), condizionati dalla debolezza del manifatturiero».

I principali indicatori di finanza pubblica mostrano un netto miglioramento rispetto al 2023. Il rapporto indebitamento netto/Pil si è attestato al 3,4%³, meglio delle previsioni (-3,8% del PSBMT e -4,3% del DEF) e in forte calo rispetto al -7,2% del 2023 e al -8,1% del 2022.

Nel Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2025, si evidenzia un quadro macroeconomico, influenzato dal rischio di aumento dei dazi, soprattutto nei rapporti commerciali tra Italia e Stati Uniti⁴, lo scenario prevede una crescita del Pil italiano dello 0,6% nel 2025, in lieve aumento nei due anni successivi (0,8%). Il principale motore della crescita è rappresentato dalla domanda interna, soprattutto i consumi privati, mentre la domanda estera netta avrà un effetto negativo a causa della debolezza del commercio internazionale.

Nel 2024, i conti pubblici italiani sono migliorati più del previsto, nonostante un quadro economico più incerto, influenzato da tensioni commerciali internazionali.

Il saldo primario è tornato in avanzo dopo quattro anni⁵, attestandosi a +0,4% (meglio del +0,1% previsto) e risultando superiore a quello di Francia, Germania e Spagna. È atteso un ulteriore miglioramento nel 2025 (+0,7%). Il debito pubblico, pur crescendo di circa 97 miliardi rispetto al 2023, risulta inferiore di 7 miliardi rispetto al *target* del PSBMT. In rapporto al Pil, il debito è sceso dal 138,3% del 2022 al 134,6% nel 2023, ma si prevede una risalita al 135,3% nel 2024 e al 136,6% nel 2025. Il menzionato *surplus* del saldo primario, peraltro, non è sufficiente a compensare il crescente peso degli interessi sul debito pubblico, pari complessivamente a 85,2 miliardi (+7,4 la crescita rispetto all'anno precedente) collocandosi al 3,9% del Pil (era 3,7% nel 2023)⁶ dovuto al progressivo aumento del rendimento dei titoli di Stato, con un tasso implicito sul debito pubblico passato dal 2,82% del 2023 al 2,97% del 2024.

La spesa corrente è cresciuta, trainata da pensioni, stipendi pubblici e consumi, mentre è calata quella in conto capitale. Tuttavia, gli investimenti pubblici, soprattutto quelli legati al PNRR, sono aumentati in modo rilevante.

Nel confronto dei risultati del 2024 tra comparti istituzionali, emerge che le entrate crescono maggiormente per le amministrazioni territoriali (+3,9%) e in particolare sono cresciute quelle correnti nette (+5,9%), al contrario, le entrate in conto capitale sono diminuite nel comparto in misura consistente (-49,9%).

La spesa primaria "diretta" (esclusi quindi gli interessi passivi e i trasferimenti tra PA), si espande nelle amministrazioni territoriali al tasso del 6%, con andamento opposto rispetto a quello restrittivo complessivo del settore pubblico (-4,6%); la spesa in conto capitale diretta si mantiene in crescita (+15%). Tornando alle prospettive di finanza pubblica, nel 2025 si prevede una ulteriore riduzione del *deficit*, con un consolidamento del saldo primario, nonostante l'aumento della spesa per interessi. Le entrate sono stimate in crescita, trainate da imposte e contributi, mentre la spesa primaria aumenterà sia per la

³ Sezioni riunite in sede di controllo, giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'anno 2024.

⁴ Secondo le stime, i dazi potrebbero ridurre il Pil italiano di 0,3 punti percentuali nel 2025, con impatti più forti nel 2026 e 2027 (-1,3 e -1,7 punti), analoghi a quelli previsti per l'intera area euro. Il DFP sottolinea anche i rischi aggiuntivi legati all'instabilità di tassi di cambio e d'interesse.

⁵ Sezioni riunite in sede di controllo, giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'anno 2024.

⁶ Cfr. Corte dei conti Sezioni riunite di controllo relazione sul rendiconto generale dello Stato 2024.

parte corrente (pensioni, stipendi pubblici, sanità) sia per quella in conto capitale, grazie soprattutto agli investimenti legati al PNRR.

Nel complesso, l'equilibrio dei conti migliora, ma in un contesto di spesa in espansione guidata da misure strutturali e da progetti finanziati a livello europeo.

Le prospettive economiche restano incerte a causa di tensioni geopolitiche e politiche commerciali globali (come i dazi USA e i conflitti in corso). Le previsioni di crescita sono modeste (+0,4% FMI, +0,6% Banca d'Italia e MEF). La valutazione completa del quadro macroeconomico dipenderà dagli effetti della manovra di bilancio 2025, ancora espansiva, che ha posticipato al 2026 l'obiettivo di un *deficit* sotto il 3% del Pil.

La manovra netta per il 2025, pur avendo come le precedenti un carattere espansivo, è coerente con la nuova *governance* finanziaria europea e, in particolare, rispetta i vincoli connessi alla procedura di infrazione che è stata attivata nei confronti dell'Italia nel giugno del 2024. Aumenta il disavanzo, nel 2025-2027, di 0,4 punti percentuali di Pil nel 2025 (8,4 miliardi), 0,6 nel 2026 (14,5 miliardi) e 1,1 nel 2027 (25,1 miliardi). Determina riduzioni delle entrate nette (soprattutto per gli interventi di stabilizzazione degli effetti della riduzione del cuneo fiscale, la revisione delle aliquote Irpef e il riordino delle detrazioni e agevolazioni contributive a sostegno dell'occupazione a tempo indeterminato nelle Regioni del Sud), incrementi delle uscite nette (soprattutto di natura corrente), e posticipa dal 2025 al 2026 il rientro del *deficit* al di sotto del 3% del Pil. I principali beneficiari sono le famiglie (53 miliardi), minore è l'impatto per imprese e lavoratori autonomi. Per quanto riguarda le entrate si riducono le imposte sul lavoro e aumentano temporaneamente quelle sul capitale. Le maggiori spese sono indirizzate alla difesa, alla sanità e alla protezione sociale.

Il Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2025, delinea un quadro economico prudente per il triennio 2025-2027, con implicazioni significative per gli enti territoriali⁷. Viene previsto un percorso di consolidamento fiscale che, pur mantenendo una certa flessibilità per interventi selettivi, impone una gestione attenta delle risorse.

⁷ In tale sede la crescita del Prodotto Interno Lordo è stimata allo 0,6% nel 2025, in calo rispetto alle previsioni precedenti, con un incremento previsto dello 0,8% per ciascuno dei due anni successivi. Il rapporto *deficit*/Pil è previsto in graduale riduzione, passando dal 3,3% nel 2025 al 2,6% nel 2027. Il debito pubblico, invece, è stimato al 136,36% del Pil nel 2025, con una lieve risalita al 137,6% nel 2026 e una successiva leggera diminuzione al 137,4% nel 2027.

2 L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030: I TERRITORI E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

2.1 Premessa

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, mira a promuovere un progresso equilibrato e inclusivo a livello globale.

La tematica dello sviluppo sostenibile è già stata oggetto dei precedenti referti, cui si rinvia per il quadro normativo di riferimento⁸. Nella presente sede verrà piuttosto esaminato lo stato di attuazione dell'Agenda 2030 in Italia attraverso l'analisi di una pluralità di fonti, di livello internazionale e nazionale.

Si farà riferimento *in primis* al Rapporto delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile in Europa 2025 e al 2025 *Country Report-Italy* della Commissione europea, oltre che al Rapporto SDGs 2024, redatto dall'ISTAT. Gli obiettivi dell'Agenda 2030 si incrociano con quelli (almeno in parte sovrapponibili) del benessere equo e sostenibile, la cui considerazione è stata introdotta dal 2018 anche nei documenti di economia e finanza nazionali: rileva in proposito il Rapporto BES 2025 (di febbraio 2025), presentato alle Camere dal MEF, che ha aggiornato la previsione degli indicatori BES per il triennio in corso alla luce della legge di bilancio 2025. Il *framework* BES-MEF è stato più di recente ripreso dal Documento di finanza pubblica 2025, quale strumento di monitoraggio degli impegni assunti con il Piano strutturale di bilancio di medio termine.

Oggetto di approfondimento saranno, altresì, i documenti, contenenti indicazioni di valenza anche propositiva, emessi dall'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile: il Rapporto ASviS territori 2024 "Alle radici della sostenibilità", che offre un'analisi articolata, su scala territoriale, dell'evoluzione verso lo sviluppo sostenibile nel periodo 2010-2023, ed il Rapporto di Primavera "Scenari per l'Italia al 2035 e al 2050: il falso dilemma tra competitività e sostenibilità"⁹, che descrive i rischi per l'attuazione dell'Agenda 2030 rappresentati dall'attuale quadro internazionale ed europeo, analizza le politiche nazionali per lo sviluppo sostenibile (Piano strutturale di Bilancio, PNRR e legge di bilancio 2025) e propone un Piano di accelerazione trasformativa per l'Italia, destinato a rimuovere gli ostacoli all'attuazione e ad innescare un processo virtuoso di trasformazione.

Il quadro di riferimento per l'attuazione dei principi dell'Agenda 2030 a livello statale è rappresentato dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Le varie Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) declinano tali obiettivi in base alle specificità territoriali, promuovendo

⁸ Per un approfondimento sul tema, cfr. "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province autonome", esercizi 2020-2023, deliberazione n. 14/SEZAUT/2024/FRG, par. 3.1 e ss.

⁹ Il Rapporto di Primavera riprende ed aggiorna i contenuti già rilasciati nel Rapporto ASviS 2024 "Coltivare ora il nostro futuro", pubblicato nell'ottobre 2024.

azioni locali coerenti con le priorità nazionali ed europee. Va sottolineato in proposito il ruolo cruciale svolto dalle Regioni nell'attuazione delle strategie, come si ricava anche dalle analisi territoriali della Corte dei conti, di cui si darà conto a fine capitolo.

In particolare, quanto a tale ultimo riferimento, saranno scrutinate sia le risposte fornite al questionario somministrato su base territoriale unitamente alle *Linee guida per il bilancio di previsione 2024-2026*, di cui alla deliberazione n. 5/SEZAUT/2024/INPR, che le principali osservazioni formulate dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione per l'esercizio finanziario 2023, con riferimento alle tematiche connesse allo sviluppo sostenibile.

2.2 Gli indicatori dello Sviluppo sostenibile nelle analisi internazionali e nel Rapporto ISTAT SDGs 2024

Come emerge dal Rapporto pubblicato dalle Nazioni Unite a fine giugno 2024¹⁰, a circa sei anni dalla data limite per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello globale, dei 135 *target* monitorati, solo il 17% verrà raggiunto, mentre quasi la metà (48%) mostra progressi moderati o marginali, insufficienti per rispettare gli impegni assunti; infine, oltre un terzo di essi è in fase di stagnazione o regresso.

Sempre nel contesto delle Nazioni Unite, ma con riferimento alla dimensione europea, il Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile in Europa 2025¹¹ restituisce un quadro complesso, in cui i progressi verso gli SDGs risultano significativamente rallentati rispetto al passato meno recente. Nel periodo 2020-2023, il tasso medio di avanzamento degli indicatori SDGs in Europa è stato di +0,8 punti, in netta diminuzione rispetto al +1,9 punti registrato nel triennio precedente. Tale rallentamento si ritiene attribuibile principalmente agli effetti della pandemia, alle tensioni geopolitiche e alle crisi energetiche che hanno caratterizzato l'ultimo triennio. In particolare, il Rapporto pone l'accento sulle difficoltà persistenti in ambito ambientale e agroalimentare, evidenziando la necessità di un profondo ripensamento dei sistemi produttivi agricoli. Viene inoltre analizzato il fenomeno degli *spillover* negativi generati dalle dinamiche commerciali internazionali, che continuano a produrre effetti avversi sulla biodiversità, sulla salute umana e sull'uguaglianza sociale; questi, associati ai consumi non sostenibili, rappresentano un elemento critico per la realizzazione degli obiettivi SDGs, in particolar modo con riferimento ai settori dell'energia, dei trasporti e della produzione alimentare. In questo contesto, il Rapporto propone quattro linee di azione prioritarie: l'incremento degli investimenti in tecnologie

¹⁰ Il riferimento è al Rapporto annuale *"The Sustainable Development Goals Report 2024"*, nel quale le Nazioni Unite hanno valutato i progressi e i regressi rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030.

¹¹ Si tratta di un rapporto pubblicato dalla Rete delle Soluzioni per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDSN). La sesta edizione del rapporto valuta i progressi verso gli SDGs in 41 Paesi, e cioè tutti i 27 Stati membri dell'Ue, nove Paesi candidati all'Ue, quattro Paesi dell'Accordo Europeo di Libero Scambio e il Regno Unito.

pulite e in digitalizzazione; il rafforzamento delle misure volte a mitigare le disuguaglianze; la promozione della transizione verso consumi sostenibili; il consolidamento della “diplomazia verde” e della cooperazione internazionale attraverso il *Green Deal* europeo.

Il *Country Report-Italy* della Commissione europea, emesso a giugno 2025¹², offre indicazioni utili a cogliere il posizionamento dell'Italia in relazione al resto dell'Unione europea.

Secondo quanto ivi riferito, in base ai dati Eurostat, l'Italia sta compiendo progressi sugli Obiettivi relativi alla competitività (SDG 4, 8, 9) e alla stabilità macroeconomica (SDG 8, 16, 17), sebbene la *performance* complessiva rimanga al di sotto della media Ue. In particolare, i risultati per il lavoro dignitoso e la crescita economica (SDG 8) e i partenariati globali (SDG 17) sono significativamente inferiori rispetto alla media europea, in gran parte a causa degli inadeguati livelli di investimento e dell'elevato debito pubblico. L'Italia registra inoltre risultati inferiori alla media europea in termini di innovazione, industria e infrastrutture resilienti (SDG 9), con un minor numero di domande di brevetto, infrastrutture di trasporto merci limitate e una quota inferiore di famiglie con *Internet* ad alta velocità. In una prospettiva dinamica, complessivamente, l'Italia registra progressi negli indicatori relativi all'economia sostenibile (SDG 2, 7, 9, 11, 12, 13, 14) e in tutti quelli relativi all'equità sociale (SDG 1, 3, 4, 5, 7, 8, 10), ma allo stesso tempo gli indicatori relativi ad acqua pulita, servizi igienico-sanitari e vita sulla terra (SDG 6, 15) mostrano *trend* negativi e richiedono pertanto un impegno intensificato; in particolare, sta peggiorando il consumo del suolo: l'impatto della siccità sugli ecosistemi è in aumento e le aree a rischio di grave erosione si stanno espandendo (SDG 15). Mentre gli indicatori sanitari rimangono al di sopra della media Ue e la salute percepita è leggermente migliorata, i tassi di obesità e l'uso di antibiotici sono in aumento (SDG 3). La divergenza tra le Regioni italiane è fortemente influenzata dalla competitività e dalle tendenze demografiche. Il miglioramento e la sostenibilità dei servizi pubblici locali, l'accessibilità, la disponibilità e la qualità delle infrastrutture pubbliche, anche per la logistica, e le attività mirate a promuovere l'innovazione nelle filiere strategiche sono fattori chiave che potrebbero contribuire a realizzare un processo stabile di recupero socioeconomico nel Mezzogiorno.

Gli esiti dell'analisi comparativa sono confermati dal recentissimo Rapporto ISTAT sul perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) per il 2025¹³, che confronta i risultati del nostro Paese, raggruppati secondo la tassonomia delle “5P” (Persone, Prosperità, Pianeta, Pace e *Partnership*), con la media UE27 e con tre grandi Paesi (Germania, Spagna e Francia).

Nel complesso, si rilevano per l'Italia ritardi rispetto alla media UE27 per la maggior parte degli indicatori economici dell'area Prosperità e per quelli dell'area Pace e *Partnership*, ma il nostro Paese presenta una

¹² Cfr. Commissione europea, *SWD (2025) 212 final*, del 4 giugno 2025.

¹³ L'ultima edizione del Rapporto ISTAT è stata presentata il 10 luglio 2025. I 17 obiettivi e i relativi *target* in cui essi sono declinati coprono le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, dal pilastro sociale a quello economico e ambientale, a cui si aggiunge la dimensione istituzionale. Nel Rapporto SDGs 2025, le misure statistiche considerate sono 320 connesse a 148 indicatori tra quelli proposti dall'*Inter-Agency Expert Group on SDG Indicators* delle Nazioni Unite (UN IAEG-SDGs).

posizione più favorevole nell'area Persone e Pianeta, con una maggiore incidenza di indicatori che superano la media UE27. Il confronto tra Italia, Germania, Spagna e Francia dal 2015 mostra come, nell'area Persone, i migliori risultati siano raggiunti dalla Francia e dell'Italia, entrambe prime per 5 indicatori su 14, mentre la Spagna raggiunge i migliori piazzamenti nell'area Pianeta (6 prime posizioni su 11), e la Germania presenta il migliore posizionamento relativo nell'area Prosperità (10 prime posizioni su 15). Il Rapporto conclude che *«L'Italia, pur registrando progressi per alcuni indicatori chiave, resta strutturalmente fragile soprattutto negli ambiti socio-economici dell'area Prosperità»*.

L'obiettivo principale del Rapporto è quello di offrire l'aggiornamento e l'analisi delle misure statistiche rilevanti ai fini del monitoraggio dei *target* dell'Agenda 2030, consentendo un'analisi dell'evoluzione temporale dei diversi indicatori (rispetto al lungo e breve periodo), anche in relazione agli andamenti regionali.

In particolare, il Rapporto evidenzia che: *«L'analisi dell'evoluzione temporale delle misure statistiche Istat-SDGs restituisce un quadro variegato che sottolinea, nel complesso, l'esigenza di un'accelerazione. Nonostante una quota maggioritaria di misure risulti in miglioramento, sia nell'ultimo anno (oltre il 50%) sia nel decennio (oltre il 60%), oltre il 20% delle misure sono caratterizzate da "stagnazione" sia nel breve sia nel lungo periodo e peggioramenti si evidenziano soprattutto nel breve periodo (più di una misura su quattro), ma anche nel lungo (oltre il 15% nell'arco del decennio)»*.

Con riferimento alle variazioni registrate nel breve periodo (ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente), il Rapporto segnala: *«Nell'ultimo anno (Figura 3), i Goal che registrano minori progressi, collocandosi in una situazione di stabilità, quando non di regressione, sono il 15 (Vita sulla terra), il 16 (Pace, giustizia e istituzioni), il 6 (Acqua) e il 5 (Parità di genere) [...]. All'opposto, nell'ultimo anno i Goal 17 (Partnership per gli obiettivi), 8 (Lavoro e crescita economica) e 7 (Energia) registrano un miglioramento più marcato, con oltre i tre quarti di misure in miglioramento, risultato leggermente superiore a quello dei Goal 4 (Istruzione), 12 (Consumo e produzione responsabili) e 11 (Città sostenibili)»*.

Nel confronto su base decennale (ultimo anno disponibile *versus* situazione di 10 anni prima), si osservano risultati generalmente migliori: il Rapporto rileva in proposito che *«in 14 Goal su 17, almeno il 50% delle misure registra un progresso. Si conferma tuttavia la situazione di scarso dinamismo dei Goal 15 e 6, che solo in parte può attribuirsi ai tempi lunghi dei fenomeni ambientali. Il Goal 4, nonostante la performance positiva dell'ultimo anno, presenta oltre 4 misure su 10 in peggioramento. La percentuale di misure in miglioramento è invece elevata per il Goal 7, il Goal 13 (Lotta al cambiamento climatico), il Goal 16, il Goal 5 e il Goal 17»*.

I dati raccolti nel Rapporto 2024¹⁴ evidenziano, come in passato, un andamento disomogeneo tra le diverse Regioni italiane, con forti disparità in particolare tra Centro-Nord e Mezzogiorno, e dati

¹⁴ "Rapporto SDGs 2024, informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia": *«L'andamento nel tempo verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile è stato analizzato a partire dalle 260 misure statistiche per le quali ci sono sufficienti informazioni in serie storica. I valori riferiti all'ultimo anno disponibile (di norma il 2022 o il 2023) sono stati confrontati con l'anno precedente (breve periodo) e con dieci anni prima (lungo periodo)»*.

sistematicamente peggiori della media per Calabria, Puglia, Sicilia e Campania, soprattutto per quanto riguarda l'Obiettivo 8 (Lavoro e crescita economica), il 10 (Ridurre le disuguaglianze), l'1 (Povertà zero) e il 4 (Istruzione). In Campania e Sicilia pesano negativamente, in particolare, il tasso di abbandono del sistema di istruzione e formazione da parte dei giovani, la bassa intensità di lavoro e la deprivazione materiale. Abruzzo, Molise e Basilicata registrano risultati più favorevoli rispetto al profilo nazionale in particolare per quanto riguarda gli obiettivi di matrice ambientale (Obiettivi 13, 14 e 15). Al Nord, Valle d'Aosta, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia presentano la più alta incidenza di misure con valori più elevati della media nazionale, soprattutto in termini di opportunità di lavoro e reddito (Obiettivi 8 e 1). Al Centro, le Marche e la Toscana si distinguono per la più consistente incidenza di posizioni favorevoli rispetto alla media nazionale, attribuibili soprattutto agli Obiettivi 1, 2, 8 e 10.

Malgrado la forte eterogeneità territoriale, l'evoluzione temporale degli indicatori considerati mostra una qualche tendenza al riavvicinamento, più dovuta alla riduzione della percentuale di misure con variazione positiva o all'assenza di progressi (sia nel breve che nel lungo periodo) nei contesti regionali storicamente virtuosi che allo "slancio" degli indicatori (in termini di riduzione dei peggioramenti e incremento dei miglioramenti) nei contesti marcati da un grado inferiore di avanzamento verso lo sviluppo sostenibile.

Il Rapporto sottolinea la necessità di un coordinamento più efficace tra le politiche nazionali e quelle regionali, al fine di ridurre le disparità territoriali e garantire l'accesso equo alle opportunità di sviluppo sostenibile.

La medesima preoccupazione è condivisa dalla recentissima pubblicazione dell'OCSE, *Government at a glance 2025*, dello scorso mese di giugno, che mette l'accento sull'esigenza di integrazione fra politiche di settore e fra livelli di governo per rafforzare le opportunità di impatto delle azioni per lo sviluppo sostenibile¹⁵.

2.3 Gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei documenti di programmazione economico-finanziaria. La Relazione BES 2025 e il Documento di finanza pubblica 2025

L'Italia è il primo Paese ad aver integrato nei documenti di programmazione economico-finanziaria il monitoraggio di un insieme di indicatori che forniscono una rappresentazione multidimensionale del benessere individuale e sociale, ben al di là dei meri aspetti economici. Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile (BES) sono stati inclusi in maniera sistematica nel ciclo di programmazione con

¹⁵ Nella comparazione fra Paesi, l'Italia risulta avere *performance* sopra la media, in particolare, nei meccanismi di coordinamento tra amministrazioni pubbliche e agenzie governative e negli strumenti di comunicazione interministeriali, come pure nelle misure per l'integrazione degli aspetti relativi allo sviluppo sostenibile nei documenti di programmazione. Non risulta invece che siano stati predisposti strumenti per l'individuazione di conflitti tra politiche (cfr. *Government at a glance 2025*, OECD, 2025, cap. 5.1).

l. n. 163/2016 e vengono regolarmente monitorati dal 2018. Gli indicatori del *framework* BES-MEF sono 12 e appartengono a 7 diversi domini del benessere (Benessere economico; Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione tempi di vita; Sicurezza; Politica e istituzioni; Ambiente). Essi presentano numerosi punti di contatto con il sistema delle misure statistiche Istat-SDGs illustrate nel paragrafo precedente. Le misure sovrapponibili al sistema BES sono infatti 57.

Attraverso un'analisi dettagliata dei dati di base forniti dall'ISTAT e dalle amministrazioni competenti, gli indicatori presi in considerazione dal MEF offrono con cadenza periodica una visione integrata delle dinamiche che caratterizzano i settori chiave della sostenibilità e il monitoraggio dei suoi obiettivi¹⁶.

La "Relazione BES 2025"¹⁷, uscita nel febbraio 2025, propone un quadro di sintesi della *performance* registrata dai 12 indicatori BES fino al 2023, tenendo conto dell'impatto esercitato dalle principali misure finanziate dalla legge di bilancio 2025. Un'apposita griglia mette in relazione gli indicatori BES, gli interventi introdotti dalla legge di bilancio e le risorse stanziare per il loro finanziamento.

Nella prospettiva BES, tra le misure più rilevanti contenute nella legge di bilancio 2025, figurano quelle per la riduzione della pressione fiscale (in particolare la revisione strutturale dell'Irpef) e per la riduzione strutturale del cuneo fiscale sul lavoro, che incidono sull'indicatore Reddito disponibile lordo corretto *pro capite* (RDLC) e su quello Disuguaglianza del reddito netto, appartenenti entrambi al dominio "Benessere economico".

L'indicatore RDLC è suscettibile di essere influenzato positivamente anche dalle politiche per le famiglie e di *welfare*, che contribuiscono anche all'indicatore Speranza di vita in buona salute afferente al dominio "Salute". Nell'ambito del dominio "Benessere economico", specifiche misure sono rivolte al sostegno del reddito delle persone più fragili, destinate a combattere la povertà assoluta (così l'incremento del Fondo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità per i meno abbienti, nonché il Piano Casa, per la parte destinata all'edilizia pubblica e sociale).

Nel dominio "Salute" si segnala inoltre l'aumento del finanziamento a favore del SSN, dedicato ai rinnovi contrattuali, all'aggiornamento dei LEA, al Piano Pandemico 2025-2029, alle cure palliative.

¹⁶ Come evidenziato nella Deliberazione n. 14/SEZAUT/2024, "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province autonome. Esercizi 2020-2023": «Dal 2018 è stato introdotto nel Def nazionale un primo set di 12 indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES), al fine di monitorare l'impatto delle politiche economiche programmate in 7 dei 12 domini costitutivi del BES, che sono in parte complementari agli obiettivi di Sviluppo sostenibile enunciati nei goal dell'Agenda 2030. Oltre a tale sintetico set di indicatori funzionale alla valutazione degli effetti delle politiche pubbliche nazionali, l'Istat elabora una versione specificamente dedicata alle analisi territoriali regionali, composta da 152 indicatori nei 12 domini, che costituisce una preziosa base informativa per gli enti territoriali al fine di definire il contesto sociale ed economico su cui intervergono le politiche pubbliche delineate nei Documenti di programmazione regionali (Defr). Inoltre, il BES allegato al Def 2021 includeva anche una valutazione qualitativa dell'impatto che le singole misure (investimenti e riforme) previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) avrebbero potuto avere sugli indicatori di Benessere. Questo collegamento funzionale tra BES e PNRR evidenzia come quest'ultimo sia finalizzato al raggiungimento di diversi obiettivi collegati allo sviluppo sostenibile, che hanno nel livello territoriale un importante snodo attuativo e gestionale, di cui le Strategie regionali di sviluppo sostenibile costituiscono la preliminare fase programmatica».

¹⁷ La Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (Relazione BES), giunta ormai all'ottava edizione, viene presentata alle Camere dal Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'art. 10, co. 10-ter, della l. n.196/2009, come modificata dalla l. n.163/2016. La Relazione 2025 identifica le misure più rilevanti contenute nella legge di Bilancio 2025 rispetto a un sistema di dodici indicatori (*dashboard*) rappresentativi di 7 domini del benessere equo e sostenibile (BES) e descrive lo stato di avanzamento compiuto negli ultimi anni dal Paese rispetto a tali indicatori.

Ulteriori misure sono destinate a incidere sull'indicatore Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, entro il dominio "Istruzione e formazione" e sul Tasso di mancata partecipazione al lavoro, afferente al dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita", su cui rilevano soprattutto le assunzioni in varie amministrazioni pubbliche e la proroga degli incentivi alle imprese finalizzati al sostegno all'occupazione. Nel dominio "Sicurezza", la legge di bilancio potenzia i servizi di prevenzione dei reati e controllo del territorio. Qualche attenzione è infine riservata all'efficienza della giustizia civile (nel dominio "Politica e istituzioni"), con misure volte allo smaltimento dell'arretrato in materia di equa riparazione del termine ragionevole del processo e dell'assunzione di personale, nonché al contenimento del Consumo di suolo (su cui dovrebbero incidere indirettamente le misure finalizzate al recupero o alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente).

Nel Documento di finanza pubblica 2025, deliberato dal Consiglio dei ministri il 9 aprile 2025, si propone una lettura degli indicatori BES-MEF quale ausilio al monitoraggio degli impegni assunti dall'Italia in sede di Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine (PSBMT). Il Documento fornisce pertanto un aggiornamento degli indicatori presentati nella Relazione BES 2025 e un approfondimento sui due indicatori inclusi nel PSBMT 2024: il reddito disponibile lordo corretto (RDLC) *pro capite* e il tasso di mancata partecipazione al mondo del lavoro (TMP) per genere.

Nel 2024, il Reddito disponibile lordo corretto con i servizi in natura forniti dalle pubbliche amministrazioni *pro capite* (RDLC) conferma un sentiero di crescita, aumentando del 2,7% su base annuale. La disuguaglianza del reddito netto aumenta lievemente nel 2024, attestandosi a 5,6 punti. Rispetto all'indice di povertà assoluta, in assenza di aggiornamenti sul 2024, si conferma il dato della Relazione BES 2025, che espone una stabilizzazione nel 2023, dovuta almeno in parte al miglioramento della situazione occupazionale, che ha contrastato la dinamica inflazionistica. La speranza di vita in buona salute continua la propria traiettoria discendente (nel 2023, contrazione di 1 anno), tale da portare l'indicatore al di sotto del livello rilevato nel 2019 (nonostante la speranza di vita sia in aumento dal 2020). L'eccesso di peso mostra per il 2024 un lieve aumento (+0,5%), che lo riporta su livelli paragonabili a quelli del 2020. Al contrario gli indicatori del dominio "Istruzione" e del dominio "Lavoro e conciliazione tempi di vita" mostrano segnali di miglioramento. In particolare, l'indicatore di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione si attesta al 9,8% nel 2024. Allo stesso modo, il tasso di mancata partecipazione al lavoro migliora di 1,5 punti percentuali, registrando un nuovo livello di minimo dal 2018. Infine, il rapporto tra tassi di occupazione di donne con figli e senza figli mostra una crescita sostanziale (+2,4%), dovuta principalmente all'aumento del numero delle neo-madri. Segnali confortanti provengono anche dagli indicatori dei domini di "Sicurezza" e "Politica e istituzioni". L'indice di criminalità predatoria nel 2024 registra lo stesso livello del 2023, stabilizzandosi dopo un periodo di crescita. L'indice di durata effettiva dei procedimenti giudiziari mostra, invece, una lieve diminuzione, seppur mantenendosi al di

sopra dei livelli del 2022. Infine, per il dominio “Ambiente”, si registra una riduzione delle emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti (pari nel 2024 a 6,7 tonnellate equivalenti *pro capite*); diversamente, l’indicatore consumo di suolo inverte la dinamica decrementale osservata nel 2023 (-0,04), registrando una crescita stimata pari a 0,03 (da 0,30 a 0,33).

Il Reddito Disponibile Lordo Corretto *pro capite* (RDLC), afferente al dominio “Benessere economico”, fornisce una misura del benessere economico che tiene conto sia delle risorse monetarie a disposizione delle famiglie sia dei benefici in natura, principalmente per istruzione e sanità, descrivendo meglio del Pil *pro capite* il benessere economico medio degli individui. Sull’andamento in crescita di questo indicatore nel 2024 ha influito la sostenuta dinamica dei redditi nominali da lavoro dipendente, imputabile anche al buon andamento del mercato del lavoro degli anni più recenti e alle misure a sostegno dei redditi delle famiglie adottate nel 2022, per contrastare l’impennata dei prezzi dei beni energetici e alimentari, e mantenute, seppure in misura più contenuta, nel 2023-2024.

Nel periodo 2025-2027, si stima un’ulteriore crescita del RDLC *pro capite* nominale.

Il Tasso di Mancata Partecipazione al Lavoro (TMP), afferente al dominio “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita”, è dato dalla somma di disoccupati e inattivi disponibili a lavorare, e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi disponibili, riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni. Poiché la partecipazione al mercato del lavoro presenta ancora delle forti differenze di genere, l’indicatore viene calcolato anche in forma disaggregata per genere. Misurare i comportamenti individuali di tipo “*wait and see*” sul mercato del lavoro (tipici degli inattivi disponibili), oltre a quelli di ricerca attiva, infatti, migliora l’insieme di informazioni necessarie per definire gli interventi di *policy* e contribuisce a spiegare la diversa *performance* di uomini e donne sul mercato del lavoro. Inoltre, tale indicatore si rivela ancor più rilevante alla luce dei fenomeni di *labour shortage* che potrebbero verificarsi sul mercato del lavoro italiano nei prossimi anni, per effetto delle trasformazioni nella struttura demografica.

Il livello del TMP aggregato è più elevato nelle Regioni meridionali, ad eccezione dell’Abruzzo. Anche il *gap* di genere è più marcato nelle Regioni del Mezzogiorno, eccezion fatta per la Sardegna, la quale, nonostante presenti valori comparabili a quelli delle altre Regioni del Sud in termini di TMP totale, riporta un divario di genere simile a quello delle Regioni centrali e settentrionali.

Tuttavia, il TMP totale e per genere ha iniziato a calare nell’ultimo triennio, diminuendo di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2021, conformemente a quanto registrato nella Relazione BES 2025. Tale dinamica decrescente permane in tutto l’orizzonte di previsione del PSBMT 2025-2029.

Si segnala infine che nel *set* di documenti che compongono il Documento di finanza pubblica è presente anche un *focus* sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, in forma di griglia contenente la descrizione delle

misure principali e l'impatto qualitativo e/o quantitativo stimato per effetto, in particolare, delle riforme del PNRR¹⁸.

2.4 I rapporti ASviS del 2024 e 2025

Il Rapporto ASviS “Coltivare ora il nostro futuro”, presentato a ottobre 2024, si propone di esaminare lo stato di attuazione dell'Agenda 2030 in Italia, nell'arco temporale che va dal 2010 al 2023.

Nel periodo considerato, i dati del Rapporto descrivono una situazione di peggioramento per sei Obiettivi di sviluppo sostenibile: povertà, acqua e sistemi igienico-sanitari, disuguaglianze, qualità degli ecosistemi terrestri, *governance* e *partnership*. Miglioramenti limitati si registrano per sette Obiettivi: cibo, energia pulita, lavoro e crescita economica, innovazione, città sostenibili, lotta al cambiamento climatico e qualità degli eco-sistemi marini. Progressi più consistenti riguardano tre Obiettivi: salute (3), educazione (4) e uguaglianza di genere (5). Il solo miglioramento netto interessa l'economia circolare (12)¹⁹.

Complessivamente, nonostante i progressi registrati in qualche settore, lo sforzo compiuto non appare sufficiente ai fini del conseguimento degli Obiettivi entro la fine di questo decennio. Per recuperare il ritardo, l'ASviS avanza alcune proposte “di sistema”, destinate a restituire centralità agli Obiettivi nell'agenda politica nazionale. In particolare, si propone l'idea di un Piano di accelerazione nazionale, idea che viene ripresa e illustrata nel più recente Rapporto di primavera 2025²⁰.

Basandosi su un'analisi dell'impatto, ritenuto insufficiente, della Legge di Bilancio 2025 sulle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e del PSBMT²¹, si evidenzia che con l'adozione del Patto sul Futuro nel settembre 2024, l'Italia ha rilanciato l'impegno ad accelerare gli sforzi verso la piena

¹⁸ Si tratta dell'Allegato alla Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024 - Tavole aggiuntive richieste dalla Comunicazione CE 2024/3975.

¹⁹ I dati sul perseguimento dei singoli Obiettivi figurano a pag. 95 ss. del Rapporto.

²⁰ Cfr. “Scenari per l'Italia al 2035 e al 2050: il falso dilemma tra competitività e sostenibilità. Rapporto di primavera 2025”. L'ASviS, in collaborazione con il Centro di ricerca *Oxford Economics*, ha elaborato quattro scenari di impatto al 2035 e al 2050 della transizione energetica sull'economia italiana, in particolare a livello industriale.

²¹ In particolare, si stima un impatto limitato della manovra finanziaria su diverse variabili sociali (incidenza delle povertà, disuguaglianze di reddito e di genere, uscita precoce dal sistema d'istruzione, speranza di vita in buona salute) e ambientali (emissioni di gas climalteranti, abusi edilizi e consumo di suolo). Positivo è invece l'effetto della stabilizzazione della riduzione delle imposte sulle persone fisiche, che contribuisce ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie e la partecipazione al mercato del lavoro. L'analisi delle politiche condotte nel corso del 2024 mostra impatti abbastanza contenuti rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: «in relazione al contrasto alla povertà (Goal 1) e alle disuguaglianze (Goal 10), il passaggio dal Reddito di Cittadinanza all'Assegno di Inclusione nel 2024 ha penalizzato le famiglie a basso reddito, aumentando la disuguaglianza. Per ciò che concerne il Goal 2 (sconfiggere la fame) mancano interventi strutturali in grado di garantire un miglioramento della produttività e della redditività del settore agricolo (...). Per la salute (Goal 3) l'analisi dei principali interventi legislativi adottati nel 2024 evidenzia una risposta insufficiente, frammentaria e non proporzionata alle sfide sanitarie e demografiche del Paese; le iniziative riguardanti l'educazione (Goal 4) mostrano numerose contraddizioni, con provvedimenti positivi (...), a fronte dei quali si fissano tagli di spesa e di personale che avranno un impatto negativo sugli obiettivi legati all'istruzione di qualità. Si conferma la mancanza di un quadro organico di interventi per affrontare in maniera strutturale il tema della parità di genere (Goal 5). Le politiche per energia (Goal 7) e clima (Goal 13) non solo non appaiono in grado di consentire all'Italia di raggiungere gli obiettivi del Green Deal, ma sono caratterizzate da alcune scelte che vanno nella direzione opposta». Per il Goal 12 (consumo e produzione sostenibili), si conferma l'assenza di una visione sistemica per la realizzazione della transizione ecologica; mentre per il Goal 14 (vita sott'acqua) e il Goal 15 (vita sulla terra), l'unica novità è rappresentata dal Regolamento europeo per il ripristino degli ecosistemi (NRL), senza fondi stanziati. Sul Goal 16 (pace, giustizia e istituzioni solide), l'ASviS esprime alcune preoccupazioni sulle misure contenute nel d.d.l. sicurezza. Sul Goal 17 (*partnership*), l'Italia resta distante dall'obiettivo di destinare lo 0,7% del RNL alla cooperazione internazionale. Limitato è giudicato anche il contributo offerto dal PSBMT 2024-2029 alla soluzione dei problemi strutturali del Paese, «anche perché, pur ponendosi in continuità con il PNRR, esso non specifica né i contenuti di molte delle riforme proposte, né le risorse che verranno destinate alla gestione corrente di quanto verrà realizzato con gli investimenti in esso contenuti».

attuazione dell'Agenda 2030, attraverso un Piano di accelerazione trasformativa (PAT), anche sulla base della prevista revisione della Strategia nazionale approvata nel 2023²².

Vengono analizzate le possibili “leve trasformative” del PAT, che consentirebbero di rimuovere gli impedimenti alla realizzazione del processo, in particolare per quanto riguarda gli aspetti di *governance* ed il rafforzamento della valutazione *ex-ante* delle politiche. Per assicurare le risorse economiche necessarie alla realizzazione del Piano, è indispensabile, a giudizio dell'ASviS, «migliorare la capacità di programmazione, monitoraggio, valutazione delle politiche e della loro coerenza, considerando anche i costi dell'inazione».

Vengono quindi analizzati i possibili contenuti del PAT per l'Italia, rispetto ai seguenti “punti di ingresso” suscettibili di innescare una trasformazione accelerata: investimenti nel benessere umano e nelle capacità delle persone (in particolare nel campo della salute, secondo il principio “salute in tutte le politiche” e l'approccio *One health*); economie sostenibili e socialmente eque (ove l'invito è a integrare una visione delle politiche di transizione verde, digitale e demografica con quelle orientate a conseguire gli obiettivi di riduzione delle disuguaglianze e della povertà, di inclusione e costruzione del consenso sociale, in particolare mediante interventi incidenti su occupazione e lavoro dignitoso, abbattimento del fenomeno dei NEET, rispetto dello Stato di diritto e dell'integrità delle istituzioni); sistemi alimentari sostenibili e alimentazione sana; decarbonizzazione dell'energia e accesso universale ad essa; sviluppo urbano e periurbano; protezione dei beni comuni ambientali.

In questo quadro, le città dovrebbero rappresentare il laboratorio per realizzare la pianificazione integrata. Per le finalità del presente referto sulla finanza regionale, assumono particolare significato le analisi contenute nel Rapporto ASviS territori, pubblicato a dicembre 2024²³, dalle quali risulta confermata la marcata disuguaglianza tra Centro-Nord e Sud del Paese: tra il 2010 e il 2023 le Regioni italiane non sono riuscite a intraprendere un percorso efficace di attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L'analisi mostra una forte eterogeneità territoriale, con *performance* divergenti anche all'interno delle stesse macro-aree.

I punti critici maggiori emergono su: Povertà (*Goal 1*); Acqua e servizi igienico-sanitari (*Goal 6*); Vita sulla terra (*Goal 15*); Giustizia e istituzioni (*Goal 16*).

Questi indicatori peggiorano in gran parte dei territori, mentre solo l'istruzione (*Goal 4*) fa registrare segnali positivi su buona parte del territorio nazionale (soprattutto nel Nord-Ovest e nel Nord-Est), a fronte di una sostanziale stabilità nel resto del Paese. Peggiorano invece in gran parte dei territori Povertà (*Goal 1*), Acqua (*Goal 6*), Vita sulla terra (*Goal 15*) e Giustizia e istituzioni (*Goal 16*).

²² L'idea di definire Piani nazionali per un'azione trasformativa e accelerata si basa sulla raccomandazione espressa nel “*Global Sustainable Development Report 2023*” dell'ONU, ed è considerata estremamente utile dall'OCSE, che lo ha richiamato nel proprio “Rapporto 2024 sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile”.

²³ Cfr. “Alle radici della sostenibilità. I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2024”. Pubblicato il 13 dicembre 2024, il documento offre un quadro del posizionamento di Regioni, Province, Città metropolitane, aree urbane e Comuni italiani rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Anche l'economia circolare (*Goal 12*) mostra risultati positivi in nove Regioni (Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria e Sicilia).

Tuttavia, nessuna Regione presenta un miglioramento stabile su più di due Obiettivi. In alcuni casi, come il Molise, si osserva un peggioramento su ben sette Obiettivi.

In termini di distanza rispetto agli obiettivi delle Strategie nazionali e regionali, tra le Regioni più virtuose ci sono Lazio, Umbria, Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento, in grado di conseguire 11-12 obiettivi, mentre molte Regioni del Mezzogiorno potranno raggiungerne solo 4 o 6. Liguria, Toscana, Abruzzo e Sardegna ne potrebbero raggiungere 8-9. Bolzano, Veneto, Molise, Campania, Calabria e Sicilia risultano più distanti da molti *target*.

Anche nelle Città metropolitane emergono evidenti disuguaglianze: Firenze, Milano, Roma e Cagliari presentano risultati migliori, e possono raggiungere 6-8 obiettivi. Torino, Genova, Venezia, Bologna, Messina e Cagliari possono centrare 5 obiettivi; Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Catania si fermano a 2 obiettivi.

Il Rapporto segnala come il ritardo nell'impiego dei fondi europei e nazionali sia una delle criticità più gravi. Al 31 agosto 2024, solo il 12% dei 75 miliardi dell'Accordo di Partenariato era stato impegnato, con pagamenti fermi al 2,8%. Il Mezzogiorno è anche penalizzato dalla rimozione del vincolo del 40% delle risorse PNRR, mentre il Fondo perequativo infrastrutturale è stato ridotto drasticamente.

Conclude pertanto il Rapporto nel senso che servono azioni urgenti di rafforzamento della capacità amministrativa, soprattutto a livello locale, per non perdere l'occasione di trasformare le risorse disponibili in sviluppo concreto e sostenibile.

Nonostante i ritardi, molteplici esperienze positive dimostrano che il cambiamento è possibile, quando sostenuto da efficace *governance* multilivello, strumenti operativi, formazione continua.

2.5 Analisi del questionario Linee guida sul bilancio di previsione per gli esercizi 2024-2026

Nella precedente "Relazione sulla gestione finanziarie delle Regioni/Province autonome"²⁴, si affermava la necessità di un approccio strategico che integri politiche economiche, ambientali e sociali in un quadro organico, sostenuto da un'adeguata *governance* multilivello e da meccanismi nazionali di monitoraggio e valutazione oggettivi, efficaci ed omogenei.

L'allineamento tra programmazione nazionale e programmazioni regionali, nonché la coerente collaborazione tra i vari livelli di governo sono già da tempo all'attenzione della Sezione delle

²⁴ Deliberazione n. 14/SEZAUT/2024, "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province autonome. Esercizi 2020-2023).

autonomie²⁵, che ha integrato nei questionari relativi ai bilanci di previsione delle Regioni/Province autonome due quesiti relativi alla programmazione regionale in materia di SDGs dell'Agenda 2030. I due quesiti sono stati riproposti anche nel Questionario relativo ai bilanci di previsione per gli esercizi 2024-2026, di cui alla deliberazione n. 5/SEZAUT/2024/INPR.

Nella tabella sottostante è riportato il quadro sinottico delle risposte agli appositi quesiti da parte delle Regioni, desunto dal questionario sul bilancio di previsione 2024-2026, compilato dal Collegio dei revisori.

**Tabella 1/AG/REG – Quadro sinottico risposte a quesiti questionario LLGG
bilancio di previsione 2024-2026**

Regioni/Province autonome	Questionario pervenuto	Risposte a Quesito – Sezione I		Tabella
		9 ⁽¹⁾	10 ⁽²⁾	
Piemonte	SI	SI	SI	SI
Lombardia	SI	SI	SI	SI
Veneto	SI	SI	SI	SI
Liguria	SI	SI	SI	SI
Emilia-Romagna	SI	SI	SI	SI
Toscana	SI	SI	SI	SI
Marche	NO			
Umbria	SI	SI	SI	SI
Lazio	SI	SI	SI	SI
Abruzzo	SI	SI	NO	NO
Molise	NO			
Campania	SI	SI	SI	SI
Puglia	SI	SI	SI	SI
Basilicata	NO			
Calabria	SI	SI	SI	SI
Valle d'Aosta	SI	NO	NO	NO
Trentino-Alto Adige	SI	NO	SI	SI
Provincia autonoma di Bolzano	SI	SI	SI	SI
Provincia autonoma di Trento	SI	SI	SI	SI
Friuli-Venezia Giulia	SI	SI	SI	SI
Sardegna	SI	SI	SI	SI
Sicilia	SI	SI	SI	SI
Questionari pervenuti/risposte “sì”	19	17	17	17
Questionari non pervenuti/Risposte “no”	3	5	5	5

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida bilancio di previsione 2023-2025 (Deliberazione n. 5/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento alla data dell'11 aprile 2025.

⁽¹⁾ Quesito 9: “Nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), si possono individuare delle linee strategiche e delle politiche regionali redatte in considerazione del quadro di riferimento dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030?”;

⁽²⁾ Quesito 10: “Nel bilancio vi sono previsioni di spesa che sono state interessate da specifiche iniziative associate ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030?”.

²⁵ Cfr. Deliberazione n. 5/SEZAUT/2021/INPR Linee guida e questionario per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui bilanci di previsione delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2021-2023 (secondo le procedure di cui all'art. 1, co. 166 ss., l. 22 dicembre 2005, n. 266, richiamato dall'art. 1, co. 3, d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla l. 7 dicembre 2012, n. 213). Conformi anche la delibera n. 3/SEZAUT/2022/INPR, che ha approvato le Linee guida e il relativo questionario per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui bilanci di previsione delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2022-2024 e la delibera 5/SEZAUT/2023/INPR, che ha approvato le Linee guida e il relativo questionario per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui bilanci di previsione delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2023-2025.

Le risposte pervenute mostrano la consapevolezza, da parte della quasi totalità delle Regioni, dell'importanza di assicurare coerenza tra le politiche di bilancio e gli obiettivi dell'Agenda 2030.

2.6 Le osservazioni formulate dalle Sezioni Regionali di controllo della Corte dei conti nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione per l'esercizio 2023

I risultati sin qui descritti trovano riscontro nelle attività condotte dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, e riversate nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione riferiti all'esercizio finanziario 2023.

Le analisi più significative hanno riguardato le seguenti Regioni: Marche, Sardegna, Umbria, Basilicata, Veneto, Toscana.

L'esame delle suddette relazioni restituisce un quadro eterogeneo sul territorio, accomunato tuttavia da una stretta interconnessione tra le strategie regionali e gli strumenti di programmazione (DEFR, NADEFR, ecc.). Come risulta dalla relazione allegata al giudizio di parificazione della Regione Marche sull'esercizio 2023²⁶, un apposito paragrafo del DEFR è dedicato alla Strategia regionale. Essa ha individuato 5 scelte strategiche, nel cui ambito sono stati definiti una serie di obiettivi e le azioni che concorrono alla loro realizzazione: Territorio Resiliente, Cambiamento Climatico, Servizi Ecosistemici, Equità tra persone, Sviluppo Economico Sostenibile²⁷.

Quanto allo stato di attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, misurati secondo gli indicatori ISTAT adattati alle specificità regionali²⁸, la Regione ha fornito un elenco di n. 514 macrocategorie di interventi per i quali sono stati presentati dati analitici²⁹.

²⁶ SRC Marche deliberazione n. 123/2024/PARI.

²⁷ La SRSvS è stata approvata con deliberazione n. 25 del 13/12/2021, in attuazione dell'art. 34 del d.lgs. n. 152/2006. Gli strumenti regionali di attuazione della SRSvS comprendono tutte le norme regionali, gli atti di programmazione generali e settoriali e quelli di pianificazione che possono contribuire alla realizzazione dei singoli obiettivi ed azioni di sostenibilità ed, in particolare il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), il Piano delle *Performance*, il programma annuale della digitalizzazione e della semplificazione, la programmazione comunitaria, la pianificazione territoriale e la pianificazione in materia di acque.

²⁸ Quanto al monitoraggio della SRSvS, gli indicatori di contesto che accompagnano e descrivono gli obiettivi della stessa prendono come riferimento gli indicatori SDGs Istat-Sistan descritti nei rapporti SDGs dell'ISTAT, riclassificati in base alle competenze regionali e alla effettiva capacità delle politiche regionali di incidere in misura diretta o indiretta rispetto ai *target* assegnati. Per i piani ed i programmi soggetti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sono individuati gli indicatori di contributo che devono essere obbligatoriamente utilizzati nei procedimenti di VAS.

²⁹ In particolare (SRC Marche, deliberazione 123/2024/PARI) risulta che: «le macrocategorie di interventi ancora in corso di esecuzione ammontano a 344, pari al 66,93% del totale di quelle elencate (514), mentre quelle effettivamente concluse ammontano a 123 (di cui 2 concluse nell'anno 2024, 106 nell'anno 2023 e 15 concluse in date non precisate), pari al 23,93% del totale. L'ulteriore 9,14% è rappresentato da 47 macrocategorie per le quali non è fornita alcuna indicazione al riguardo. In particolare, per l'anno 2023, era prevista la conclusione di 55 macrocategorie di interventi mentre se ne sono effettivamente concluse 106. Inoltre, l'elenco fornito dalla Regione evidenzia, per ciascuna delle 514 macrocategorie di interventi l'obiettivo o gli obiettivi (goals) dell'Agenda 2030 collegati nonché la relativa missione di bilancio. I dati forniti evidenziano, in particolare, il collegamento delle macrocategorie a 14 dei citati obiettivi: si tratta, in particolare dei goals nn. da 1 a 13 e del goal n. 15. Al riguardo, si osserva che gli obiettivi collegati al maggior numero di macrocategorie di interventi sono il n. 3 "Salute e benessere" (collegato a n. 225 macrocategorie) ed il n. 12 "Consumo e produzione responsabili" (collegato a n. 99 macrocategorie). Si rileva anche la presenza di alcune macrocategorie correlate ad una pluralità di goals. Mentre, per quanto concerne le missioni di bilancio, quelle collegate alle varie macrocategorie di interventi sono le missioni nn.: da 4 a 6 e da 8 a 17. Le missioni correlate al maggior numero di macrocategorie di interventi sono la n. 13 "Tutela della salute" (collegata a n. 213 macrocategorie) e la n. 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (collegata a n. 157 macrocategorie)».

Anche la relazione di parifica della Regione Sardegna compie un'analisi della Strategia regionale di sviluppo sostenibile³⁰. Contenuta nel terzo paragrafo del DEFR 2023-2025, la Strategia regionale «*si pone come obiettivo il passaggio da un approccio settoriale ad una visione di governo integrata, che parta dalla lettura delle dinamiche del territorio nella loro complessità e individui percorsi di sviluppo che tengano conto delle interrelazioni ambientali, sociali, economiche e istituzionali, mettendo a valore le risorse identitarie delle singole comunità*». La SRC osserva però che «*nel documento programmatico, a fronte di una dettagliata esposizione dei programmi, non risulta ancora adeguatamente curata la rappresentazione della collegata previsione di crescita, ossia l'impatto espansivo in termini di variazioni positive di ricchezza, nel triennio di riferimento, che potrebbero generarsi attraverso l'iniezione, nel circuito economico regionale, delle risorse provenienti dai cicli di programmazione comunitaria*».

Con riferimento alla Regione Umbria, la Sezione regionale di controllo ha ricostruito l'inserimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 nella programmazione regionale³¹, evidenziando come la Regione abbia adottato la propria Strategia regionale soltanto nel corso del 2023. L'Amministrazione ha fornito informazioni in merito alle attività realizzate, riferendo di aver approvato le disposizioni inerenti al monitoraggio dell'attuazione della Strategia, anche mediante la collaborazione di ARPA Umbria³².

La Sezione regionale di controllo per la Basilicata ha riferito che nel DEFR 2023/2025 sono indicati i progressi ottenuti dalla Regione in ordine al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e che «*l'Ente indica come fonte dei suddetti dati "I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Rapporto ASVIS 2022" che fotografa e descrive l'attuazione nel contesto lucano dei goal e dei target al 2022 connessi all'Agenda 2030 dell'ONU*»³³. La Sezione ha valutato anche le risultanze del Rapporto ASviS del 2023, che dà conto di una situazione parzialmente difforme da quanto rappresentato dalla Regione.

Invero, nel Rapporto ASVIS 2023 «*si indica la Basilicata come uno dei casi, insieme al Molise, in cui si registrano tendenze negative per 6 Goal su 17 rispetto ad una media delle altre Regioni e province autonome in cui il dato negativo si evidenzia per 3 o al massimo 4 goal. In particolare, il peggioramento riguarda i Goal (1, 5, 6, 11, 15 e 16). Nello stesso rapporto, la Basilicata è considerata migliorata nel campo della salute (G3) ed economia circolare (G12), con un livello*

³⁰ SRC Sardegna deliberazione n. 124/2024/PARI.

³¹ SRC Umbria deliberazione n. 147/2024/PARI.

³² Risulta dalla relazione della SRC che «*la Giunta regionale ha approvato le disposizioni per l'attuazione del monitoraggio della Strategia avvalendosi della collaborazione con ARPA Umbria attraverso uno specifico Protocollo d'intesa per l'attuazione del monitoraggio della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile dell'Umbria. Così facendo è stato avviato il processo di monitoraggio ai fini dell'applicazione della Strategia per l'intera pianificazione regionale di settore. Per il PR FESR 2021-2027 e [il] PR FSE+ 2021-2027 sono stati individuati gli obiettivi strategici che [...] potranno convergere, laddove vi sia assonanza, agli obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile per i quali si determina coerenza fra le azioni del piano e gli aspetti della sostenibilità*». In data 25.03.2024 la Regione Umbria ha presentato specifica manifestazione di interesse, in risposta all'avviso pubblico del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), pubblicato in data 16 gennaio 2024, e rivolto a Regioni, Province autonome e Città metropolitane per la presentazione di manifestazioni di interesse con il progetto «*Rete Umbra per lo sviluppo sostenibile - Governance, partecipazione, cultura e comunicazione per la sostenibilità*». Per la realizzazione dei progetti regionali, in ottemperanza al relativo avviso, la Regione riferisce, altresì, che il Ministero si è reso disponibile a contribuire con proprie risorse, nei confronti di ciascuna Regione, per un importo massimo pari a 194.444,44 euro e che la stessa, a sua volta, per la realizzazione del progetto proposto, ha messo a disposizione le proprie risorse umane e strumentali, e si è impegnata a sottoscrivere specifiche convenzioni o accordi con soggetti di comprovata esperienza e specifica competenza per l'attuazione del progetto medesimo. Con riferimento alle competenze regionali in materia di valorizzazione dell'ambiente, l'Amministrazione ha riferito di aver intrapreso iniziative specifiche relativamente ai siti tutelati dall'UNESCO quali riserve, conformemente all'obiettivo dell'Agenda 2030 che prevede di «*Mobilizzare e aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi*».

³³ SRC Basilicata deliberazione n. 160/2024/PARI.

*rispettivamente, sotto ed in linea a quello nazionale e registra leggeri miglioramenti per 5 Goal. Tenuto conto del quadro complessivo sopra illustrato, risultano permanere criticità in parte registrate in occasione della procedura di parifica del rendiconto 2022»³⁴. Pertanto, la Sezione raccomanda alla Regione di porre in essere ogni utile azione al fine del raggiungimento dei *target*, pur nella consapevolezza che al conseguimento di alcuni di essi (disuguaglianza del reddito, affollamento delle carceri) concorrono anche fattori esterni di natura politica e sociale, indipendenti dalle strategie e dagli strumenti di programmazione adottati dall'ente.*

La Sezione regionale di controllo per la Regione Toscana ha da tempo posto attenzione all'esame degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 attraverso la lente del bilancio regionale. Nella relazione allegata alla parifica del rendiconto 2023 la Sezione sottolinea positivamente il rilevante lavoro di ricostruzione svolto dalla Regione Toscana nei documenti di programmazione che hanno collegato linee d'intervento, obiettivi di sviluppo sostenibile e risorse finanziarie, al fine di pervenire ad un quadro dell'impatto finanziario delle politiche pubbliche che contribuiscono al perseguimento dell'Agenda stessa. La dimensione dello sviluppo sostenibile è pertanto integrata negli strumenti di programmazione generale e di bilancio (in particolare DEFR e NADEFr). Meritevole di attenzione, a giudizio della Sezione, è la predisposizione di una specifica tabella che fornisce una ripartizione per obiettivi delle risorse stanziare per ciascuna annualità del bilancio di previsione 2023-2025, rappresentando una prima significativa quantificazione delle risorse previste per conseguire gli obiettivi di sostenibilità³⁵.

Da ultimo, la SRC Veneto, nella relazione allegata al giudizio di parificazione per l'esercizio 2023, osserva che l'attività di programmazione è stata sviluppata ed affinata in un'ottica di coordinamento tra i vari documenti, mediante il collegamento delle sei Macroaree della Strategia Regionale per lo

³⁴ SRC Basilicata deliberazione n. 160/2024/PARI.

³⁵ SRC Toscana deliberazione n. 209/2024/PARI. Dall'analisi sviluppata dall'ISTAT sullo stato di avanzamento regionale rispetto agli SDGs, «la Regione Toscana si conferma con risultati relativamente migliori di quelli delle altre realtà del centro, con oltre il 45 per cento degli indicatori collocati nelle due fasce più elevate. Il 36,8 si posiziona in fascia media, mentre solamente il 17,7 per cento degli indicatori mostra risultati bassi o medio-bassi». La Regione ha definito un primo documento, confluito nel DEFR 2024, nel quale è stato tracciato il percorso di progressiva integrazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile all'interno della programmazione regionale; successivamente, tale processo è stato sviluppato nell'ambito della Nota di Aggiornamento al DEFR 2024. A ciò deve aggiungersi l'elaborazione del documento "L'Agenda 2030 in Toscana" (allegato alla NADEFr), attraverso cui viene offerta una lettura delle politiche programmate nei Progetti regionali secondo la prospettiva dei Goals. Nella prospettiva della Regione Toscana, il percorso descritto mira ad ottenere una serie di importanti risultati, in particolare: sviluppare al massimo l'integrazione con la programmazione regionale; definire la *governance* della Strategia all'interno di quella degli strumenti di programmazione; effettuare l'aggiornamento della Strategia, anche in corso d'anno, unitamente all'aggiornamento del DEFR, anche in relazione alle leggi di variazione del bilancio ed infine garantire il raccordo tra programmazione settoriale e Strategia con gli strumenti già disciplinati dalla l.r. n. 1/2015. Dal quadro finanziario fornito dalla Regione, «emerge che le assegnazioni di risorse finanziarie ai 17 obiettivi ammontano, nel triennio 2023-2025, a circa 28,9 miliardi (poco meno di 26 miliardi nel triennio 2022-2024). [...] La disarticolazione degli stanziamenti per Goal evidenzia, in coerenza con le funzioni svolte dalla Regione, che oltre l'81,8 per cento delle risorse associate è riconducibile all'obiettivo 3 (assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età); trattasi di oltre 23,6 miliardi nel complesso triennale. Ulteriori obiettivi con peso relativo importante sono: il n. 11 (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili) cui è dedicato il 10,4 per cento delle risorse, per poco meno di 3 miliardi complessivi; il n. 9 (Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile) cui si associa il 3,3 per cento dei fondi triennali, per complessivi 0,9 miliardi; il n. 8 (Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti) con un peso relativo dell'1,3 per cento e risorse triennali per 0,4 miliardi; il n. 4 (Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti) con un'incidenza dell'1,2 per cento e risorse triennali per 0,3 miliardi».

Sviluppo Sostenibile³⁶, oltre che con gli obiettivi strategici del DEFR 2023-2025³⁷, anche con le priorità di legislatura e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nel DEFR 2023-2025 sono presenti 44 obiettivi strategici dell'Amministrazione regionale (che nella NADEFr diventano 38 di cui 33 collegati alla SRSvS) articolati in n. 119 obiettivi operativi prioritari (che nella NADEFr diventano 107)³⁸.

Il primo monitoraggio della Strategia di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) per le 6 Macroaree in cui la stessa si articola è stato fatto nel 2021, utilizzando una selezione di indicatori tra quelli inseriti nella SRSvS. Nel 2022 la Regione ha effettuato, il secondo monitoraggio. Nel corso del 2023, il monitoraggio della SRSvS è stato rivisto e aggiornato, tenendo conto delle novità introdotte nella nuova SNSvS. In particolare, nel nuovo monitoraggio si è tenuto conto dell'introduzione di target quantitativi per alcuni degli indicatori, desunti dai documenti di programmazione europea e nazionale ai quali sono stati aggiunti *target* specifici dei documenti regionali.

In conclusione, occorre ribadire l'importanza della partecipazione attiva delle Regioni per il perseguimento costante degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Grazie alla conoscenza delle specifiche dinamiche che caratterizzano i singoli territori, l'approccio regionale risulta infatti determinante nella declinazione e attuazione di politiche che siano coerenti tra loro e con i fabbisogni territoriali.

Deve certamente apprezzarsi la circostanza che ormai tutte le Regioni abbiano acquisito consapevolezza del necessario allineamento delle politiche regionali con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, mediante l'integrazione degli SDGs nei documenti di programmazione strategica e operativa, oltre che dell'utilità dell'impiego di strumenti di monitoraggio capaci di restituire evidenze utili alla programmazione di breve e medio termine (indicatori BES, Istat, ASviS, integrabili con indicatori locali, anche compositi, che riflettano le peculiarità dei contesti regionali). È evidente, infatti, come l'attività di programmazione finanziaria e le decisioni di bilancio rivestano centralità nel percorso di conseguimento dei predetti obiettivi, rappresentando al contempo una metrica di lettura dello stato di avanzamento delle iniziative e consentendo, in sede di rendicontazione, di verificare la coerenza della spesa effettuata con quanto definito nei documenti strategici e di bilancio.

I risultati (quali emergono dai molteplici indicatori dello stato di attuazione analizzati su scala territoriale) mostrano tuttavia, anche a causa del peggioramento degli indicatori economici di contesto, l'esigenza di

³⁶ SRC Veneto deliberazione n. 268/2024/PARI: «Per le sei Macroaree strategiche in cui si articola la SRSvS (Sistema resiliente; Innovazione a 360 gradi; Benessere di comunità e persone; Territorio attrattivo; Riproduzione del capitale naturale e Governance responsabile) è stato possibile tracciare anche i collegamenti con le Missioni ed i Programmi della NADEFr 2023-2025 e, ove presenti, i collegamenti con la gestione dei fondi strutturali».

³⁷ SRC Veneto deliberazione n. 268/2024/PARI: nel DEFR 2023-2025 è stata inclusa la matrice che indica il collegamento tra gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi prioritari con le 6 Macroaree della Strategia Regionale, specificando che «dal punto di vista contenutistico, gli obiettivi strategici della NADEFr assorbono e integrano le linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e, pertanto, i temi dell'Agenda 2030 sono rinvenibili non solo nei testi descrittivi delle Missioni e dei Programmi ma anche nel collegamento puntuale fra i due documenti che viene evidenziato, anche, nelle descrizioni dei singoli obiettivi, sia nel DEFR che nella Nota di Aggiornamento al DEFR. Inoltre, le sei macroaree strategiche in cui si sviluppa la SRSvS a loro volta sono associate a plurime linee di intervento».

³⁸ SRC Veneto deliberazione n. 268/2024/PARI: «Gli obiettivi operativi prioritari sono inseriti nel DEFR mentre nella Nota di Aggiornamento sono contenute, per ciascuno di essi, le "schede obiettivo", che espongono informazioni di dettaglio, in analogia con quanto avvenuto negli anni precedenti. Inoltre, nella NADEFr, laddove sono descritti gli obiettivi operativi, sono anche evidenziati i collegamenti all'Agenda 2030 e alla SNSvS e viene rappresentata anche la distinzione fra quelli collegati alla SRSvS e quelli ad essa non collegati. Un obiettivo operativo prioritario può essere associato a più obiettivi strategici».

intensificare gli sforzi e di utilizzare meglio e in maniera più coerente le risorse messe a disposizione per lo sviluppo sostenibile, al fine di ridurre la distanza rispetto agli obiettivi attesi e di superare i divari territoriali. Considerata la natura trasversale del tema, è opportuno sottolineare che la Corte dei conti – attraverso le proprie articolazioni territoriali – può fornire un apporto significativo in termini di analisi e valutazione comparativa dell’impatto della programmazione. In particolare, ciò può avvenire nell’ambito delle relazioni allegate ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali, che consentono di verificare la coerenza tra le spese effettivamente sostenute e gli indirizzi previsti in sede di bilancio, nonché di rilevare eventuali scostamenti (sul piano finanziario e attuativo) suscettibili da compromettere il raggiungimento degli obiettivi programmati.

3 ANALISI DELLE ENTRATE REGIONALI

3.1 Premessa

Come si è sottolineato nelle scorse relazioni³⁹, le Regioni italiane godono di condizioni di autonomia, declinate in maniera diversa a seconda della natura ordinaria o speciale delle Regioni e Province autonome, nell'ambito dell'unità e indivisibilità della Repubblica (art. 5 Cost.). Mentre per le autonomie speciali i principi costituzionali di cui all'art. 116, primo comma, della Costituzione, garantiscono una maggiore ampiezza all'autonomia legislativa e a quella finanziaria, per le Regioni a statuto ordinario la previsione dell'art. 116, co. 3 ha trovato attuazione con la riforma dell'art. 119 Cost. e con le leggi costituzionali n. 3/2001 e n. 1/2012.

Secondo la giurisprudenza costituzionale⁴⁰, la riserva di legge di cui all'art. 23 Cost. «è soddisfatta purché la legge stabilisca gli elementi fondamentali dell'imposizione, anche se demanda a fonti secondarie o al potere dell'amministrazione la specificazione e l'integrazione di tale disciplina».

La potestà legislativa statale in materia di sistema tributario riguarda i tributi erariali, e non può estendersi a quelli derivati, mentre la potestà legislativa concorrente regionale è stata limitata alla possibilità di riconoscere esenzioni o agevolazioni (purché limitate al territorio regionale) e alla manovra sulle aliquote (perimetrare, in alto e in basso), dalla legge statale.

L'art. 119, secondo comma, Cost., stabilisce poi la possibilità di una fiscalità autonoma per gli enti territoriali «in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario».

La delega costituzionale in materia di federalismo fiscale, oggetto di attuazione con la l. n. 42/2009, ha stabilito in via esclusiva i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, disciplinando l'istituzione e il funzionamento del Fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante nonché le risorse aggiuntive e l'effettuazione degli interventi speciali.

La legge delega è stata successivamente modificata, in particolare per quanto concerne le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, con il d.l. 6 dicembre 2011, n. 201 recante «disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici». Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, il legislatore delegato deve rifarsi agli articoli 15 sui principi che informano l'istituzione delle Città metropolitane, 22 sulla «perequazione infrastrutturale», e 27 sul coordinamento della finanza delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

Per quanto qui interessa, la legge delega stabilisce principi e criteri direttivi per l'attuazione dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali, cercando di orientare la spesa verso l'efficienza e il

³⁹ Cfr. Deliberazione n. 14/SEZAUT/2024/FRG, Analisi delle entrate regionali, pag. 47 e ss.

⁴⁰ C. Cost., sentenza 23 luglio 2021, n. 167, punto 5.3.3. Considerato in diritto; sentenza 28 dicembre 2001, n. 435 e giurisprudenza richiamata.

collegamento con i fabbisogni della popolazione locale e, allo stesso tempo, prevedendo autonome fonti di finanziamento regionali tramite la facoltà attribuita alle Regioni e agli enti locali di istituire tributi propri, nonché di stabilire la variazione delle aliquote e delle esenzioni⁴¹.

Tale fase, che sembrava assai promettente sul fronte di una reale autonomia fiscale regionale, in attuazione dell'art. 119 Cost., è stata però seguita da un periodo di interventi legislativi frammentari e privi di una strategia complessiva, portando, come è stato definito dalla dottrina, al "sostanziale fallimento" del federalismo fiscale introdotto con la riforma costituzionale del 2001.

È rimasta inattuata l'individuazione dei trasferimenti statali da sopprimere ai sensi del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68 (c.d. "fiscalizzazione" dei trasferimenti statali a favore delle Regioni) né è stata rideterminata l'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef che avrebbe dovuto garantire un gettito equivalente ai trasferimenti eliminati (in base al principio dell'invarianza della pressione fiscale complessiva).

Come già ricordato nella precedente Relazione di questa Sezione, l'evoluzione del sistema finanziario si è accompagnata anche al rinvio delle disposizioni di cui agli artt. 1-15 del d.lgs. n. 68/2011, nonché della determinazione dei livelli di spesa appropriati, distinti tra spese LEP (basate sui fabbisogni *standard*) e non LEP (basate sulla capacità fiscale). Tuttavia, una netta inversione di tendenza è avvenuta – anche a seguito del costante stimolo della Corte costituzionale⁴² – con la legge di bilancio per il 2023 (l. n. 197/2022) che ha previsto misure per la definizione dei LEP, istituendo una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Va ricordato, altresì, che l'attuazione del federalismo fiscale costituisce una delle Riforme abilitanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

In tale delineato contesto e sulla base della richiesta di alcune Regioni a statuto ordinario di maggiori ambiti di autonomia, è entrata in vigore la legge 26 giugno 2024, n. 86, in attuazione dell'art. 116, co. 3, Cost. "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario".

La legge si prefigge di conciliare il principio costituzionale di unità della Repubblica (art. 5 Cost.) con quelli di differenziazione, sussidiarietà e adeguatezza, e, altresì, di attuare i valori solidaristici e di eguaglianza di cui agli artt. 2 e 3 Cost. Il processo è tuttavia subordinato alla definizione dei citati Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP), senza cui il disegno federalista non potrà essere attuato.

⁴¹ I principi e i criteri direttivi di cui all'art. 76 Cost. sono il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nella attività di contrasto all'evasione e elusione fiscale; la compatibilità con gli impegni finanziari assunti con il patto di stabilità e crescita europeo; l'individuazione dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici; il rispetto del principio della capacità contributiva ai fini del concorso alle spese pubbliche, che comporta la non alterazione del criterio della progressività; l'esclusione di ogni doppia imposizione, fatte salve le addizionali previste dalla legge statale e regionale; la tendenziale correlazione tra il prelievo fiscale e il beneficio connesso alle funzioni esercitate sul territorio, volto a favorire la corrispondenza tra responsabilità finanziaria e responsabilità amministrativa e il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali nell'attività di lotta all'evasione e all'elusione fiscale; l'introduzione di premi ai comportamenti virtuosi ed efficienti - in termini di equilibrio di bilancio, qualità dei servizi, contenuto livello della pressione fiscale e incremento dell'occupazione - e sanzioni per gli enti che non rispettano gli obiettivi di finanza pubblica; la previsione di un'adeguata flessibilità fiscale; la riduzione dell'imposizione fiscale dello Stato in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata di Regioni ed enti locali, calcolata ad aliquota *standard*; la coerenza tra il riordino e la riallocazione delle funzioni e la dotazione delle risorse umane e finanziarie, con il vincolo che al trasferimento delle funzioni corrisponda un trasferimento del personale tale da evitare ogni duplicazione di funzione; la garanzia della determinazione periodica del limite massimo della pressione fiscale nonché del suo riparto tra i diversi livelli di governo; la garanzia di nessun aumento della pressione fiscale complessiva, anche nel corso della fase transitoria.

⁴² Cfr. sentenza n. 220 del 2021.

La legge sull'autonomia differenziata delega al Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi per la determinazione dei LEP, nelle materie elencate all'art. 3, co. 3, sulla base di intese concluse con le Regioni. Detti decreti dovranno definire le procedure e le modalità operative per monitorare l'effettiva garanzia, in ciascuna Regione, dell'erogazione dei LEP in condizioni di appropriatezza e di efficienza nell'utilizzo delle risorse, nonché la congruità tra le prestazioni da erogare e le risorse messe a disposizione. Per ciascuna delle Regioni che hanno sottoscritto intese ai sensi dell'articolo 2 della legge, in relazione alle materie o agli ambiti di materie oggetto di intesa, l'attività di monitoraggio è svolta dalla Commissione paritetica di cui all'articolo 5, comma 1, sulla base di quanto previsto dalle rispettive intese. La Commissione paritetica riferisce annualmente sugli esiti del monitoraggio alla Conferenza unificata. Il processo vede un arco di realizzazione biennale, tramite l'emanazione dei citati decreti delegati.

Il punto di tensione più evidente è la necessità di garantire, assieme all'autonomia regionale, anche il rispetto dei diritti civili e sociali, indipendentemente dalla Regione di residenza e dalla circostanza che detta Regione abbia o meno chiesto l'autonomia differenziata⁴³. Di qui la necessità di un sistema che assicuri le risorse del territorio, assieme a misure di finanziamento che garantiscano l'equità, evitando sperequazioni tra le Regioni. Altro aspetto rilevante è quello del reperimento delle fonti di copertura della spesa per i fabbisogni *standard*, concetto che si avvia a sostituire quello della spesa storica sulla quale si basa tuttora il finanziamento della spesa sanitaria. Tali criticità sono state considerate dalla legge n. 86/2024, che, all'art. 10, prevede "Misure perequative e di promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale", da adottarsi da parte dello Stato anche nelle Regioni che non abbiano concluso le intese, per garantire l'esercizio dei diritti civili e sociali.

In tale complesso quadro, è intervenuta la sentenza della Corte costituzionale n. 192 del 3 dicembre 2024, la quale ha colpito sia le norme statali lesive dell'autonomia regionale, come quella che rinviava ad un atto regolamentare statale la determinazione dei LEP, sia quelle che devolvevano alla potestà legislativa regionale interi gruppi di materie anziché funzioni specifiche. Inoltre, ha ribadito che il principio cardine che deve presiedere all'amministrazione delle risorse è quello dell'efficienza, con conseguente conflitto del criterio della spesa storica (anziché del "costo standard" o altro analogo, in funzione della gestione efficiente) previsto dall'art. 8, comma 2, della legge n. 86. Infine, ma non per ultimo, ha sottolineato che l'autonomia differenziata non sottrae la Regione al rispetto dei principi generali dell'equilibrio di bilancio e del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, anche finalizzati all'allineamento alla traiettoria di risanamento dei bilanci stabiliti dall'Unione europea, nonché all'uguaglianza formale e sostanziale tra le Regioni che abbiano richiesto l'autonomia differenziata e Regioni che non abbiano optato. Dalla decisione, quindi, l'invito al legislatore al rispetto del riparto di

⁴³ Sul punto, in materia di federalismo fiscale, il testo dell'Audizione della Sezione delle autonomie (Deliberazione n. 9/SEZAUT/2024/AUD), con considerazioni applicabili anche alla presente problematica.

competenze, in uno con il principio di unità della Repubblica e di equità nella distribuzione delle risorse, nel rispetto del principio di efficienza e di economicità della spesa.

3.2 Il quadro generale delle risorse disponibili e le misure di sostegno⁴⁴

Nel triennio 2021-2023 si è osservata una marcata differenza rispetto al periodo post pandemico. Il 2021 ha rappresentato un anno di graduale ritorno alla “normalità” dei bilanci regionali, in seguito alla progressiva cessazione delle misure emergenziali legate alla pandemia da Covid-19. Il 2022 ha visto il consolidamento della presenza di trasferimenti statali eccezionali a sostegno delle finanze regionali, e anche la necessità di far fronte alle conseguenze della crisi energetica e del conflitto russo-ucraino, che hanno mantenuto elevata la pressione sulle risorse finanziarie delle Regioni, con la conseguenza di ulteriori interventi normativi, già segnalati nelle precedenti relazioni, che hanno garantito un supporto aggiuntivo alle autonomie regionali. Per il periodo successivo, fino al 2024, sono inoltre intervenute alcune iniziative e misure che hanno avuto impatti significativi sul quadro finanziario regionale: la chiusura, l'8 marzo 2023, del Tavolo tecnico sull'emergenza Covid-19 come previsto dall'art. 111 del d.l. n. 34/2020, con l'accordo che regola i rapporti finanziari tra Stato e Regioni relativi ai ristori per perdite di gettito legate alla pandemia⁴⁵. Inoltre, il d.l. n. 4/2022 ha introdotto misure urgenti di sostegno a imprese, lavoratori, servizi territoriali e Regioni, in particolare per mitigare l'impatto degli aumenti dei prezzi dell'energia elettrica e del gas, con riflessi sulle finanze regionali e locali. Nel corso del 2023 e dei primi mesi del 2024 sono stati, inoltre, adottati ulteriori interventi di natura emergenziale per fronteggiare le ripercussioni economiche del contesto internazionale, soprattutto in materia di energia.

Gli aggiornamenti sul riparto e la gestione delle risorse nei documenti di programmazione economico-finanziaria nazionali e regionali per il 2024-2025 confermano l'attenzione alla stabilizzazione degli equilibri di bilancio e alla progressiva riduzione della dipendenza dalle risorse statali straordinarie, pur con un quadro ancora complesso dovuto alle variabili macroeconomiche globali. Questi elementi si riflettono sul grado di autonomia finanziaria regionale, che resta influenzato dalla quota prevalente di trasferimenti statali, soprattutto in alcune Regioni a statuto ordinario e nelle Regioni con maggiori difficoltà economico-finanziarie. Nella sottostante tabella è rappresentato, per ogni singola Regione, il relativo indice, dato dal rapporto tra la somma delle entrate tributarie (Titolo 1) e di quelle extratributarie (Titolo 3) sul totale delle entrate correnti (Titolo 1 + Titolo 2 + Titolo 3). Detto indice evidenzia anche la dipendenza dell'ente dai trasferimenti dello Stato per far fronte alle proprie necessità.

⁴⁴ Sulla descrizione delle misure di sostegno alla finanza regionale adottate a partire dall'esercizio 2020 e sull'istituzione del Fondo per l'esercizio delle Regioni e delle Province autonome si veda la precedente Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province autonome di cui alla deliberazione di questa sezione n. 14/SEAUT/2024/FRG, par. 4.2, pag. 50 e seguenti.

⁴⁵ Tale accordo ha confermato l'assenza di obbligo per le Regioni a statuto ordinario di effettuare versamenti al bilancio dello Stato dei ristori ricevuti, salvo casi specifici normativamente previsti.

Nell'esercizio 2023 il grado di autonomia finanziaria delle RSO è stato dell'88% circa, in netta ripresa rispetto al 2022 (superando anche il valore registrato nel 2021 pari all'86,1%). Nel 2023, sette Regioni su quindici si sono attestate al di sopra del valore medio, mentre delle otto Regioni che presentano valori inferiori alla media del comparto tre (tutte concentrate al Sud) hanno presentato un valore medio di diversi punti percentuali inferiore⁴⁶.

L'autonomia finanziaria delle Regioni a statuto speciale (RSS) e delle Province autonome (che si attesta per l'esercizio 2023 all'84,4%), trova il proprio asse portante nelle compartecipazioni di quote del gettito di tributi erariali riscossi nei territori di rispettiva competenza. Solo una Regione⁴⁷ presenta un valore al di sotto della media del comparto per tutti gli anni della serie storica considerata.

Tabella 1/ENT/REG - Autonomia finanziaria

Regione/Provincia autonoma	Autonomia finanziaria (entrate Titolo 1 + Titolo 3/ Totale entrate correnti)		
	2021	2022	2023
Piemonte	85,6	85,1	87,3
Lombardia	89,7	90,5	91,5
Veneto	87,6	87,3	91,4
Liguria	83,1	83,8	83,9
Emilia-Romagna	89,3	90,6	90,2
Toscana	86,6	86,6	89,4
Marche	87,3	84,8	87,3
Umbria	87,2	88,4	86,6
Lazio	87,1	89,8	91,3
Abruzzo	87,2	86,6	90,9
Molise	79,1	75,9	73,5
Campania	88,9	87,5	88,1
Puglia	68,7	64,3	70,2
Basilicata	84,7	79,4	78,3
Calabria	83,9	82,1	82,2
Totale RSO	86,1	85,9	87,7
Valle d'Aosta	93,5	94,6	95,2
Trentino-Alto Adige	90,5	95,0	98,9
Provincia autonoma di Bolzano	88,0	88,4	88,0
Provincia autonoma di Trento	94,6	94,0	93,0
Friuli-Venezia Giulia	90,6	88,4	88,9
Sardegna	91,5	89,0	91,3
Sicilia	74,4	74,1	74,7
Totale RSS	84,7	83,9	84,4
Area Nord	88,0	88,5	90,0
Area Centro	87,0	88,1	89,9
Area Sud	81,7	79,3	81,6
RSO	86,1	85,9	87,7
RSS	84,7	83,9	84,4
Totale RSO + RSS	85,7	85,4	86,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

⁴⁶ In particolare, risulta di molto inferiore alla media delle RSO il valore della Regione Puglia (70,2%), Del Molise (73,5%) e della Basilicata (78,3%).

⁴⁷ Si tratta della Regione siciliana che ha un valore di dieci punti percentuali inferiore alla media del comparto (pari al 74,7%).

3.3 Analisi per indici

Prima di effettuare nel dettaglio l'analisi delle entrate regionali, si mostrano alcuni indicatori di particolare interesse relativi alla previsione delle entrate e alla riscossione delle stesse, rinviando al paragrafo specifico l'analisi per indici dei residui⁴⁸.

Gli indici di previsione e riscossione sono strumenti fondamentali per valutare l'andamento delle entrate; l'analisi parte dai dati derivanti dai rendiconti regionali. In particolare, si è analizzato quanto le entrate previste siano state effettivamente riscosse e l'efficacia che le politiche di gestione delle risorse pubbliche hanno sulle singole Regioni. Gli indicatori di previsione valutano le entrate regionali sia rispetto agli accertamenti sia con riferimento alle riscossioni di competenza e in conto residui, individuando la capacità di un ente di stimare correttamente le proprie entrate future⁴⁹.

Dall'analisi della tabella 2/ENT/REG per il comparto RSO si evince che le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa sono piuttosto stabili nel tempo, con previsioni accurate o leggermente conservative. I trasferimenti correnti sono in leggero calo, mentre le entrate extratributarie sono migliorate significativamente, superando le previsioni nel 2023. Le entrate in conto capitale sono in crescita nel 2022, ma calano nel 2023, indicando maggiori difficoltà nelle previsioni. La voce "Accensione prestiti" è diminuita drasticamente. Le entrate totali si mantengono stabili, con una buona capacità di riscossione complessiva. Per il comparto RSS la gestione degli accertamenti sulle previsioni evidenzia una buona *performance* nella parte corrente, con margini di miglioramento nelle entrate in conto capitale. Il totale generale delle entrate si conferma stabile e in ripresa nel 2023 (93,56%), pur restando leggermente al di sotto della soglia del 100%.

⁴⁸ Cfr. paragrafo 3.5 - gestione dei residui.

⁴⁹ Un indice di previsione vicino o superiore a 100 suggerisce che le previsioni siano state accurate o anche leggermente conservative, mentre valori inferiori a 100 potrebbero indicare una sovrastima delle entrate previste.

Tabella 2/ENT/REG - Indicatori di previsione - Indici di attendibilità delle previsioni

Indici di attendibilità delle previsioni* (Accertamenti/Previsioni) *100	RSO			RSS		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	98,91	99,45	100,63	104,22	105,30	107,53
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	90,44	86,83	85,04	91,77	91,32	91,88
Titolo 3 - Entrate extratributarie	86,11	95,38	101,33	121,23	113,20	121,86
Totale entrate correnti	97,18	97,31	98,44	102,60	103,01	105,17
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	48,63	57,73	51,76	39,83	39,46	47,61
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	66,37	61,33	68,50	56,88	20,15	41,25
Titolo 6 - Accensione prestiti	34,71	25,42	7,32	82,09	66,81	42,06
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate effettive	86,26	85,68	86,29	92,01	89,85	93,80
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	45,65	45,71	52,98	89,81	88,54	90,72
Totale Entrate	78,99	79,01	80,54	91,83	89,75	93,56

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

* (accertamenti / previsioni finali di competenza) *100

A/P≈100% → Previsioni affidabili; A/P>100% → Accertamenti superiori alle previsioni (stima prudente); A/P<100% → Previsioni ottimistiche

L'analisi della sottostante tabella valuta il grado di realizzazione delle entrate di competenza, vale a dire la capacità di riscossione delle entrate di competenza rispetto a quanto si era previsto di incassare nello stesso anno. Nel triennio 2021-2023 il grado di realizzazione delle entrate delle RSO ha evidenziato dinamiche differenziate a seconda delle tipologie di entrate. Nel complesso, il grado di realizzazione delle entrate effettive (Titoli da 1 a 6) si è mantenuto su valori moderati, oscillando tra il 66% e il 73%. Si tratta di livelli che mettono in luce alcune criticità nella capacità di trasformare le previsioni in effettive riscossioni, soprattutto per quanto riguarda le entrate in conto capitale (che oscillano tra il 13% e il 18%)⁵⁰. L'andamento complessivo, infine, riflette l'esigenza di rafforzare la programmazione e il monitoraggio, in particolare su alcuni titoli di entrata. Nelle RSS le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa mostrano livelli stabili e in lieve crescita, con una realizzazione che supera le previsioni, passando dal 100,62% nel 2021 al 102,29% nel 2023. Le entrate extratributarie seguono una tendenza positiva, con un forte recupero nel 2023 (106,62%), dopo una leggera flessione nel 2022, e i totali delle entrate correnti si mantengono sopra il 95%, con un piccolo calo nel 2022. I trasferimenti correnti sono notevolmente al di sotto delle previsioni, con un calo drastico nel 2022 (68,79%) rispetto al 2021 (78,69%) e una ripresa solo parziale nel 2023. Le entrate in conto capitale sono costantemente basse e in peggioramento, passando da 18,37% nel 2021 a 14,37% nel 2023. Le entrate da riduzione di attività finanziarie sono state fortemente ridotte nel 2022 (17,46%) e, nonostante una leggera ripresa nel 2023, rimangono molto lontane dal dato emerso nel 2021 (55,31%).

⁵⁰ Valore in netto calo nel 2023 (12,6%).

Tabella 3/ENT/REG - Indicatori di previsione - Grado di Realizzazione delle Entrate di competenza

Grado di Realizzazione delle Entrate di competenza (Riscossioni di competenza/Previsioni di competenza) *100	RSO			RSS		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	88,98	85,56	89,12	100,62	99,81	102,29
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	70,05	51,12	58,43	78,69	68,79	80,80
Titolo 3 - Entrate extratributarie	68,19	75,99	75,36	103,66	92,06	106,62
Totale entrate correnti	85,39	79,77	84,25	96,95	93,93	98,59
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	18,29	16,06	12,60	18,37	14,31	14,37
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	45,61	47,18	53,36	55,31	17,46	38,53
Titolo 6 - Accensione prestiti	33,44	24,28	6,30	82,09	66,81	42,06
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate effettive	72,90	66,91	70,01	85,05	79,31	84,07
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	41,72	42,71	49,35	88,47	86,96	89,36
Totale Entrate	67,32	62,86	66,44	85,34	79,90	84,48

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

* (Riscossioni di competenza / previsioni finali di competenza) *100

R_c/P_c≈100% → Previsioni affidabili; R_c/P_c>100% → Riscossioni superiori alle previsioni (stima prudente); R_c/P_c<100% → Previsioni ottimistiche

Nella tabella sottostante viene calcolato il grado di realizzazione complessivo delle entrate, che considera non solo le riscossioni di competenza ma anche le riscossioni dei residui ed è l'indicatore più completo per valutare quanto è stato effettivamente riscosso rispetto alle previsioni totali. Nelle RSO alcune voci, come le entrate correnti di natura tributaria, hanno registrato una leggera diminuzione tra il 2021 e il 2022, ma nel 2023 si è registrato un piccolo recupero. Nonostante alcuni aspetti positivi, come l'aumento delle entrate extratributarie, ci sono evidenti criticità, soprattutto nelle entrate in conto capitale e nel ricorso ai prestiti, in cui le previsioni si discostano di molto da quello che gli enti effettivamente incassano. Discorso analogo vale anche per le RSS.

Tabella 4/ENT/REG - Indicatori di previsione - Grado di Realizzazione delle Entrate complessive

Grado di Realizzazione delle Entrate complessive (Riscossioni totali/Previsioni) *100	RSO			RSS		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	81,02	80,29	83,12	96,70	96,21	99,64
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	62,94	47,76	51,68	72,54	58,45	63,83
Titolo 3 - Entrate extratributarie	49,48	50,76	60,49	52,23	49,70	61,14
Totale entrate correnti	76,42	73,20	76,42	89,24	85,90	89,87
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	18,23	16,29	12,71	17,64	14,00	12,08
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	51,06	53,53	58,40	54,61	18,44	37,79
Titolo 6 - Accensione prestiti	32,97	24,10	8,19	82,09	66,80	42,06
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate effettive	64,17	60,51	61,90	75,48	69,36	72,87
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	40,92	41,78	49,08	87,21	85,26	87,44
Totale Entrate	60,72	57,85	60,09	76,30	70,39	73,81

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

* (Riscossioni totali / previsioni) *100

R/P≈100% → Previsioni affidabili; R/P>100% → Riscossioni superiori alle previsioni (stima prudente); R/P<100% → Previsioni ottimistiche

La tabella 5/ENT/REG espone l'indice di riscossione della competenza che misura la capacità della Regione/Provincia Autonoma di riscuotere le entrate effettivamente accertate. La situazione è complessivamente positiva ma con margini di miglioramento, soprattutto in alcune voci di entrata. Nelle RSO le entrate tributarie evidenziano una buona capacità di riscossione, con valori costantemente vicini al 90% e un leggero recupero nel 2023 (88,56%) rispetto al 2021. Anche le entrate extratributarie si mantengono in un intervallo soddisfacente nei primi due anni, ma nel 2023 scendono appena sotto la soglia del 75%, indicando una criticità emergente. Le entrate da trasferimenti correnti, al contrario, mostrano una debolezza strutturale, con un calo marcato nel 2022 (58,87%) e solo una parziale risalita nel 2023 (68,71%). Si tratta di valori chiaramente al di sotto della soglia del 75%, che segnalano gravi difficoltà nella riscossione di quanto accertato, con potenziali riflessi negativi sulla programmazione finanziaria. Molto critica la situazione delle entrate in conto capitale, con tassi di riscossione in costante calo e abbondantemente sotto il 40%, che rivelano problemi persistenti nella capacità di incassare fondi destinati a investimenti. Nel complesso, le entrate effettive e totali rientrano nella fascia della buona riscossione, ma senza mai raggiungere il livello ottimale, con un calo visibile nel 2022 e una ripresa parziale nel 2023. Nelle RSS l'indice di riscossione evidenzia nel complesso una buona capacità di incasso, con ottimi risultati per le entrate tributarie. Le entrate correnti complessive si mantengono sopra il 90%, indicando efficienza nella gestione ordinaria. Tuttavia, le entrate in conto capitale, così come per le RSO, restano molto basse e in calo, segnalando criticità strutturali nella riscossione di risorse destinate agli investimenti.

Tabella 5/ENT/REG – Indicatori di riscossione – Indice di Riscossione della Competenza

Indice di Riscossione della Competenza (Riscossioni competenza/ Accertamenti) *100	RSO			RSS		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	89,96	86,03	88,56	96,54	94,79	95,13
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	77,46	58,87	68,71	85,75	75,33	87,94
Titolo 3 - Entrate extratributarie	79,18	79,67	74,37	85,51	81,32	87,49
Totale entrate correnti	87,87	81,98	85,58	94,50	91,19	93,74
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	37,60	27,82	24,34	46,12	36,26	30,18
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	68,72	76,92	77,90	97,24	86,64	93,42
Titolo 6 - Accensione prestiti	96,35	95,52	86,09	100,00	100,00	100,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-	-	-	-
Totale entrate effettive	84,51	78,09	81,13	92,44	88,27	89,62
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	91,40	93,43	93,16	98,51	98,22	98,50
Totale Entrate	85,23	79,57	82,50	92,93	89,02	90,29

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

* (Riscossioni competenza/ accertamenti) *100

$R_c/A_c=100\%$ Tutte le entrate accertate sono state riscosse;

$R_c/A_c > 90\%$ Ottima capacità di riscossione;

$75\% \leq R_c/A_c < 90\%$ Buona riscossione, ma migliorabile;

$R_c/A_c < 75\%$ Problemi nella riscossione degli accertamenti

Discorso simile emerge con l'indice di riscossione complessivo che considera le riscossioni totali. Per entrambi i comparti l'indicatore delle entrate effettive ha un andamento decrescente fino al 2022 per poi tornare leggermente a crescere nel 2023, ma con livelli inferiori all'anno 2021. Segno che, soprattutto su alcune tipologie di entrate ci sono problemi nella riscossione degli accertamenti, con livelli patologici sulle entrate del Titolo 4.

Tabella 6/ENT/REG - Indicatori di riscossione - Indice di Riscossione complessivo

Indice di Riscossione complessivo (Riscossioni totali/Accertamenti) *100	RSO			RSS		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	81,75	80,65	82,70	93,08	91,71	93,20
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	67,53	52,82	56,92	77,00	62,71	67,71
Titolo 3 - Entrate extratributarie	53,71	52,18	60,02	47,56	46,77	55,53
Totale entrate correnti	78,16	74,81	77,35	87,31	83,71	86,10
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	23,83	20,90	16,57	26,44	21,22	17,07
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	70,43	77,66	79,36	93,83	79,08	85,85
Titolo 6 - Accensione prestiti	88,80	85,32	68,50	100,00	100,00	99,99
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-	-	-	-
Totale entrate effettive	71,60	67,95	68,86	80,71	75,67	76,67
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	84,47	83,97	87,60	96,93	96,01	96,13
Totale Entrate	72,70	69,31	70,60	81,80	76,95	77,89

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

* (Riscossioni totale/Accertamenti) *100

$R_t/A=100\%$ Tutte le entrate accertate sono state riscosse;

$R_t/A > 90\%$ Ottima capacità di riscossione;

$75\% \leq R_t/A < 90\%$ Buona riscossione, ma migliorabile;

$R_t/A < 75\%$ Problemi nella riscossione degli accertamenti

3.4 Le principali fonti di entrata

Le Regioni a statuto ordinario si finanziano principalmente attraverso entrate autonome, che comprendono sia i tributi propri sia le entrate extratributarie⁵¹ derivanti dalla gestione di beni, attività economiche e rendite patrimoniali. I tributi propri si suddividono in due categorie: tributi autonomi, ossia imposte e tasse istituiti e disciplinati dalle Regioni su presupposti e basi imponibili differenti da quelli riservati allo Stato; tributi derivati, ossia imposte previste da leggi statali che affidano alle Regioni il potere di stabilire l'aliquota e di esercitare le relative funzioni di accertamento, riscossione e controllo. L'analisi ha utilizzato i dati tratti dai rendiconti della gestione, conformi all'allegato n. 10 del d.lgs. n. 118/2011, caricati dalle Amministrazioni regionali nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP). Tali dati sono stati aggregati e rappresentati in forma tabellare e grafica mediante l'applicativo MONET. In particolare, sono stati analizzati gli schemi di bilancio relativi alle entrate – come la gestione

⁵¹ Diversamente dalle risorse provenienti dal gettito tributario, le entrate extratributarie rappresentano ancora una quota limitata delle entrate correnti pari al 2,93% nel 2023 e sono connotate da disomogeneità e sostanziale inaffidabilità. Tra esse figurano: canoni delle concessioni regionali, tasse per le licenze di caccia, fitti e altri proventi derivanti dalla vendita e dalla gestione dei beni, interessi attivi, canoni provenienti dalla vendita e dalla erogazione di servizi pubblici regionali, proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, indennizzi assicurativi e rimborsi, entrate da redditi da capitale.

delle entrate, il riepilogo generale delle entrate e l'allegato D) al rendiconto "Entrate per categorie" – previa verifica della coerenza interna di alcune voci e del loro allineamento con altri schemi di bilancio contenenti dati omologhi, come quelli sugli equilibri di bilancio, l'allegato A) "Risultato di amministrazione" e nuovamente l'allegato D) "Entrate per categorie"⁵².

Il quadro delle fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario e le Regioni a statuto speciale è analizzato nel suo complesso nella tab. n. 7/ENT/REG. Da essa si evince, per le RSO, che le entrate tributarie accertate in base al criterio della competenza giuridica nell'ultimo anno di analisi sono il 64,82% del totale, le entrate da trasferimenti circa il 9,48%, quelle in conto capitale circa il 5,77%; un peso complessivo marginale si ha per le entrate extratributarie (circa il 2,94 %), le entrate da mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie (circa lo 0,23%), nonché le entrate da riduzione di attività finanziarie (circa il 5,41%).

Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome adottano un sistema di finanziamento differente rispetto a quello delle Regioni a statuto ordinario. Ogni statuto speciale individua le imposte erariali da devolvere alla Regione o Provincia in una determinata quota percentuale, specificando, ove previsto, aliquote differenziate per ciascuna tipologia di imposta, la base imponibile di riferimento, nonché le modalità di attribuzione delle relative entrate. Alcuni aspetti di dettaglio sono demandati alle norme di attuazione dello statuto⁵³. Nel triennio, la composizione delle entrate totali delle Regioni a statuto ordinario (tab. n. 7/ENT/REG), è particolarmente influenzata, oltre che dalla ricordata riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, anche dall'andamento delle entrate in conto capitale al Titolo 4, che sono, quindi, di rilievo centrale. Di minore importanza, le entrate da accensione di prestiti al Titolo 6 e quelle da riduzione di attività finanziarie al Titolo 5, nonché le partite di giro al Titolo 9.

⁵² Dopo l'entrata in vigore delle regole dell'armonizzazione contabile, previste dal d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, sono state superate le differenze tra le impostazioni contabili delle Regioni/Province autonome, venendo definiti in modo uniforme gli schemi formali di bilancio; tuttavia, possono rilevarsi marginali disallineamenti, dovuti a differenti prassi applicative.

⁵³ Cfr. Deliberazione Sezione delle autonomie n. 13/SEZAUT/2023/FRG pag. 86, note n. 134 e 135.

Tabella 7/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Accertamenti

RSO - Titoli	Accertamenti Titoli			Composizione %			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	114.879.745	119.342.547	125.349.161	65,14	64,20	64,82	9,11	5,03
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	19.271.832	20.416.077	18.336.252	10,93	10,98	9,48	-4,85	-10,19
Titolo 3 - Entrate extratributarie	4.507.591	5.144.971	5.685.339	2,56	2,77	2,94	26,13	10,50
Totale entrate correnti	138.659.168	144.903.595	149.370.753	78,63	77,95	77,24	7,73	3,08
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	7.249.814	11.668.692	11.153.433	4,11	6,28	5,77	53,84	-4,42
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	9.760.773	9.427.060	10.455.695	5,53	5,07	5,41	7,12	10,91
Titolo 6 - Accensione prestiti	2.422.536	1.930.119	451.789	1,37	1,04	0,23	-81,35	-76,59
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	158.092.292	167.929.466	171.431.670	89,65	90,33	88,65	8,44	2,09
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	18.258.403	17.970.223	21.947.365	10,35	9,67	11,35	20,20	22,13
Totale entrate	176.350.695	185.899.689	193.379.035	100	100	100	9,66	4,02
RSS - Titoli	Accertamenti Titoli			Composizione %			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	36.471.651	37.941.590	42.065.484	65,55	68,05	67,91	15,34	10,87
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	6.902.079	7.594.797	8.089.136	12,41	13,62	13,06	17,20	6,51
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.592.723	1.618.604	1.799.699	2,86	2,90	2,91	13,00	11,19
Totale entrate correnti	44.966.453	47.154.991	51.954.318	80,82	84,58	83,87	15,54	10,18
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.484.497	2.842.346	3.739.826	4,47	5,10	6,04	50,53	31,58
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.865.738	592.163	1.221.439	3,35	1,06	1,97	-34,53	106,27
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.793.116	966.617	338.967	3,22	1,73	0,55	-81,10	-64,93
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	51.109.805	51.556.118	57.254.551	91,86	92,47	92,43	12,02	11,05
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.529.011	4.197.630	4.690.310	8,14	7,53	7,57	3,56	11,74
Totale entrate	55.638.816	55.753.748	61.944.861	100	100	100	11,33	11,10
RSO + RSS - Titoli	Accertamenti Titoli			Composizione %			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	151.351.396	157.284.136	167.414.646	65,24	65,09	65,57	10,61	6,44
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	26.173.911	28.010.874	26.425.388	11,28	11,59	10,35	0,96	-5,66
Titolo 3 - Entrate extratributarie	6.100.314	6.763.575	7.485.038	2,63	2,80	2,93	22,70	10,67
Totale entrate correnti	183.625.622	192.058.586	201.325.071	79,15	79,48	78,85	9,64	4,82
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	9.734.312	14.511.037	14.893.258	4,20	6,00	5,83	53,00	2,63
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	11.626.511	10.019.224	11.677.134	5,01	4,15	4,57	0,44	16,55
Titolo 6 - Accensione prestiti	4.215.652	2.896.737	790.756	1,82	1,20	0,31	-81,24	-72,70
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	209.202.097	219.485.584	228.686.221	90,18	90,83	89,57	9,31	4,19
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	22.787.414	22.167.853	26.637.675	9,82	9,17	10,43	16,90	20,16
Totale entrate	231.989.511	241.653.437	255.323.895	100	100	100	10,06	5,66

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Nel triennio considerato, le Regioni a statuto ordinario hanno registrato un aumento complessivo delle entrate pari al 9,66%, con una crescita più marcata tra il 2021 e il 2022 (+5,42%) e un successivo rallentamento nel periodo 2022-2023 (+4,02%). Le entrate correnti rappresentano la parte prevalente del bilancio, incidendo per oltre il 77% nel 2023. Le entrate extratributarie (Titolo 3), pur mantenendo un peso contenuto, hanno fatto segnare un incremento significativo (26,13% nel triennio), a testimonianza di un parziale rafforzamento delle fonti di finanziamento alternative e segnalando una progressiva

valorizzazione delle risorse derivanti da attività proprie, beni e servizi pubblici. I trasferimenti correnti (Titolo 2) diminuiscono (-4,85 rispetto al 2021 e -10,19% nell'ultimo anno), risultato derivante dal taglio dei trasferimenti attuato nell'ultimo periodo. Per quanto riguarda le entrate in conto capitale (Titolo 4), si evidenzia un incremento rilevante tra il 2021 e il 2022, seguito da una lieve flessione nel 2023⁵⁴.

Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome hanno evidenziato una dinamica di crescita delle entrate più sostenuta rispetto alle RSO, con un incremento complessivo dell'11,33% tra 2021 e 2023. Le entrate correnti (83,87% del totale nel 2023) confermano una crescita più accentuata rispetto a quella delle RSO, con una prevalenza marcata delle entrate tributarie (67,91% nel 2023) in continua crescita (15,34% sul 2021), a conferma della maggiore autonomia fiscale e della capacità di gestione delle risorse proprie. Le entrate extratributarie mostrano anch'esse un andamento positivo (13% nel triennio), mentre i trasferimenti correnti crescono del 17,20% rispetto al 2021, pur con un rallentamento nell'ultimo anno. Significativa è la crescita delle entrate in conto capitale (50,53%), che riflette il potenziamento degli investimenti, anche attraverso canali straordinari.

Anche nelle RSS si registra una contrazione dell'indebitamento (-81,10%), mentre le entrate da riduzione di attività finanziarie evidenziano una forte volatilità, con un picco positivo nel 2023⁵⁵.

Con riferimento alle singole realtà regionali⁵⁶, l'analisi, riepilogata nella tab. n. 8/ENT/REG, ha riguardato il totale delle risorse accertate nel triennio, suddiviso tra le Regioni a statuto ordinario (RSO) e le Regioni a statuto speciale (RSS); il dato è stato posto poi a raffronto con la composizione e le variazioni percentuali intervenute sia nel triennio che nella serie temporale 2023/2022.

Per le RSO, l'aumento complessivo nel triennio (pari al 9,66%) è attribuibile a tutte le Regioni ad eccezione del Lazio (- 4,8%)⁵⁷; gli accertamenti totali, quindi, passano da 176,35 miliardi del 2021 a 193,37 del 2023. L'incremento risulta più contenuto nel biennio 2023 - 2022, pari al 4,02%, in cui gli accertamenti totali passano da 185,89 miliardi del 2022 a 193,37 del 2023; nel biennio alcune Regioni fanno registrare un andamento negativo rispetto all'anno 2022⁵⁸.

Si osservano variazioni particolarmente rilevanti delle entrate totali nell'area Sud, con una variazione complessiva del 12,80% nel triennio; le Regioni che hanno registrato gli aumenti più importanti sono la Campania (+19,15% nel triennio 2021/2023 e +17,85% nel 2022/2023), la Basilicata (+16,39% nel triennio 2021/2023 e +5,96% nel 2022/2023) e la Calabria (+12,17% nel triennio 2021/2023 e +5,39% nel 2022/2023).

⁵⁴ Per un'analisi di dettaglio si rimanda al par. 3.4.5 entrate in conto capitale.

⁵⁵ Per un'analisi di dettaglio si rimanda al par. 3.4.6 entrate da riduzione di attività finanziarie.

⁵⁶ Con riguardo al dettaglio sulle singole peculiarità regionali, cfr. deliberazioni SRC Piemonte n. 136/2024/PARI, SRC Lombardia n. 174/2024/PARI, SRC Veneto n. 268/2024/PARI, SRC Liguria n. 171/2024/PARI, SRC Emilia-Romagna n. 99/2024/PARI, SRC Toscana n. 209/2024/PARI, SRC Marche n. 123/2024/PARI, SRC Umbria n. 147/2024/PARI, SRC Lazio n. 112/2024/PARI, SRC Abruzzo n. 216/2024/PARI, SRC Campania n. 250/2024/PARI, SRC Puglia n. 123/2024/PARI, SRC Basilicata n. 160/2024/PARI, SRC Calabria n. 124/2023/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige n. 1/2024/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Bolzano) n. 3/2024/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Trento) n. 2/2024/PARI, SRC Friuli-Venezia Giulia n. 20/2024/PARI, SSRR Sardegna n. 1/2024/PARI.

⁵⁷ La Regione registra un valore negativo anche rispetto al 2022 (-9,93%) imputabile, in via principale, alla mancata contrazione di mutui nell'esercizio (cfr. SRC delibera 112/2024/PARI pag. 186).

⁵⁸ Tra queste compare la Regione Liguria (-10,67%) che passa da 6,3 miliardi a 5,62 miliardi e la Regione Abruzzo (-2,35%).

L'area Centro è quella che presenta il numero maggiore di Regioni con uno scostamento complessivo in aumento pari al 6,12%; spicca la Toscana (+19,56% nel triennio 2021/2023 e +13,64% nel periodo 2022/2023), le Marche (+14,23% nel triennio 2021/2023 e +8,03% nel periodo 2022/2023) e l'Umbria (+13,96% nel triennio 2021/2023 e +7,31% nel periodo 2022/2023).

Nel triennio 2021-2023, il complesso delle Regioni a statuto speciale ha registrato una crescita complessiva degli accertamenti totali pari all'11,33%, passando da circa 55,6 miliardi di euro nel 2021 a oltre 61,9 miliardi di euro nel 2023. L'incremento risulta nettamente superiore a quello registrato dalle Regioni a statuto ordinario (RSO), evidenziando una maggiore capacità dinamica delle RSS nell'ampliamento delle risorse complessive. La Sardegna si distingue per la *performance* più marcata, con una crescita complessiva del +32,44% e un significativo aumento nel solo 2023 (+20,54%), riflettendo un netto rafforzamento della capacità finanziaria regionale. Il Friuli-Venezia Giulia conferma un andamento positivo, con una crescita del +16,75% nel triennio, sostenuta da un robusto incremento nell'ultimo anno (+12,74%). Le Province autonome di Trento e Bolzano registrano entrambe un'espansione delle entrate: Trento con un +10,76%, Bolzano con una crescita più contenuta ma stabile, pari al +6,72% nel 2023. La Sicilia mostra una dinamica più moderata (+6,99% nel triennio). La Valle d'Aosta, dopo una contrazione significativa nel 2022, ha mostrato segnali di ripresa nel 2023 (+5,13%), sebbene non abbia ancora recuperato i livelli del 2021. Il livello regionale del Trentino-Alto Adige, distinto dalle sue Province, evidenzia una flessione complessiva (-17,91%).

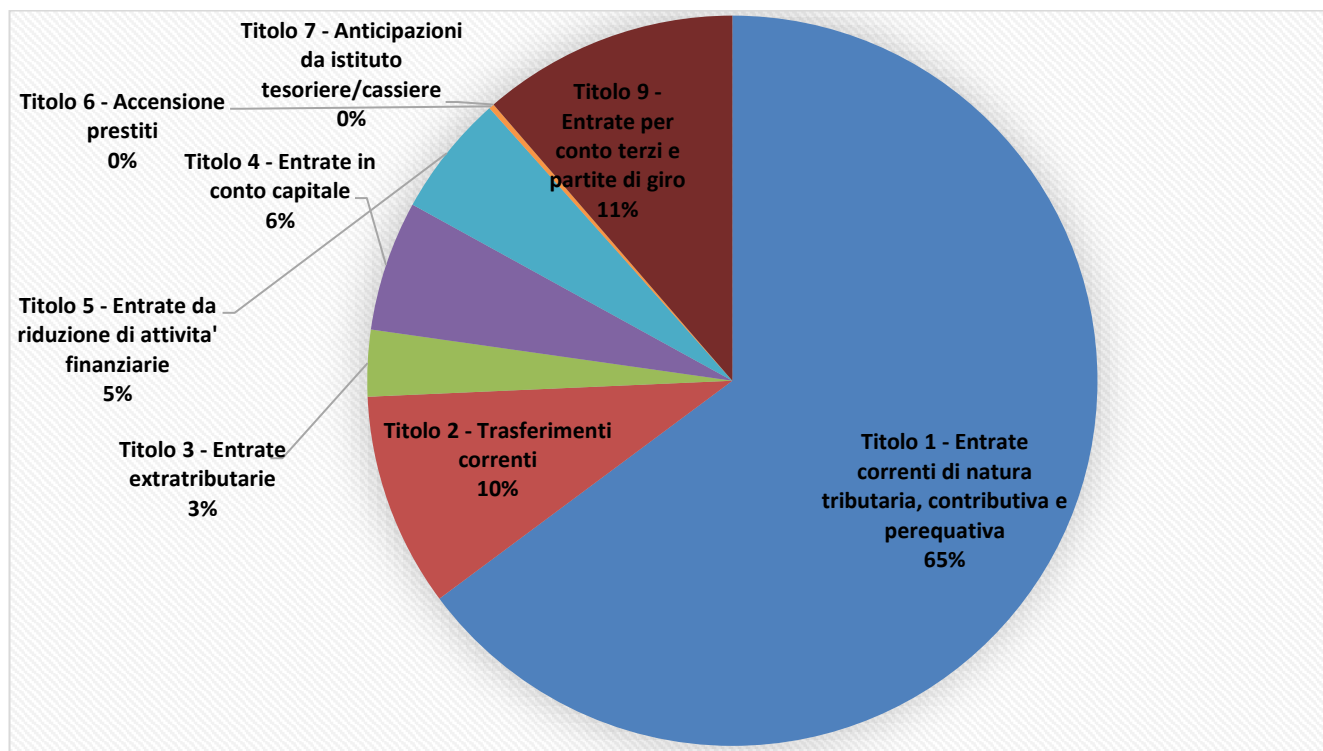
Tabella 8/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Accertamenti - Suddivisione per Regione/Provincia autonoma

Regioni/Province autonome	Accertamenti			Variazione %	
	2021	2022	2023	2023/2021	2023/2022
Piemonte	14.528.910	15.206.615	16.128.751	11,01	6,06
Lombardia	31.376.220	33.030.968	33.262.739	6,01	0,70
Veneto	15.300.659	16.518.004	16.867.820	10,24	2,12
Liguria	5.293.163	6.302.438	5.629.798	6,36	-10,67
Emilia-Romagna	14.406.835	15.316.802	16.561.723	14,96	8,13
Toscana	12.248.865	12.887.340	14.645.057	19,56	13,64
Marche	4.897.727	5.178.686	5.594.551	14,23	8,03
Umbria	2.924.013	3.105.079	3.332.133	13,96	7,31
Lazio	20.815.120	22.000.851	19.815.173	-4,80	-9,93
Abruzzo	4.127.990	4.643.585	4.534.356	9,84	-2,35
Molise	1.335.833	1.377.726	1.422.327	6,47	3,24
Campania	25.204.345	25.483.300	30.031.980	19,15	17,85
Puglia	14.583.336	14.865.679	15.018.117	2,98	1,03
Basilicata	2.219.536	2.438.159	2.583.387	16,39	5,96
Calabria	7.088.143	7.544.458	7.951.122	12,17	5,39
Totale RSO	176.350.695	185.899.689	193.379.035	9,66	4,02
Valle d'Aosta	1.996.757	1.708.929	1.796.564	-10,03	5,13
Trentino-Alto Adige	451.909	381.365	370.953	-17,91	-2,73
P. autonoma di Bolzano	6.987.727	6.655.741	7.103.052	1,65	6,72
P. autonoma di Trento	5.419.441	5.654.004	6.002.377	10,76	6,16
Friuli-Venezia Giulia	7.798.238	8.075.629	9.104.590	16,75	12,74
Sardegna	8.944.038	9.826.928	11.845.726	32,44	20,54
Sicilia	24.040.705	23.451.152	25.721.598	6,99	9,68
Totale RSS	55.638.816	55.753.748	61.944.861	11,33	11,10
Area Nord	80.905.788	86.374.827	88.450.831	9,33	2,40
Area Centro	40.885.725	43.171.955	43.386.915	6,12	0,50
Area Sud	54.559.182	56.352.906	61.541.288	12,80	9,21
RSO	176.350.695	185.899.689	193.379.035	9,66	4,02
RSS	55.638.816	55.753.748	61.944.861	11,33	11,10
Totale RSO + RSS	231.989.511	241.653.437	255.323.895	10,06	5,66

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

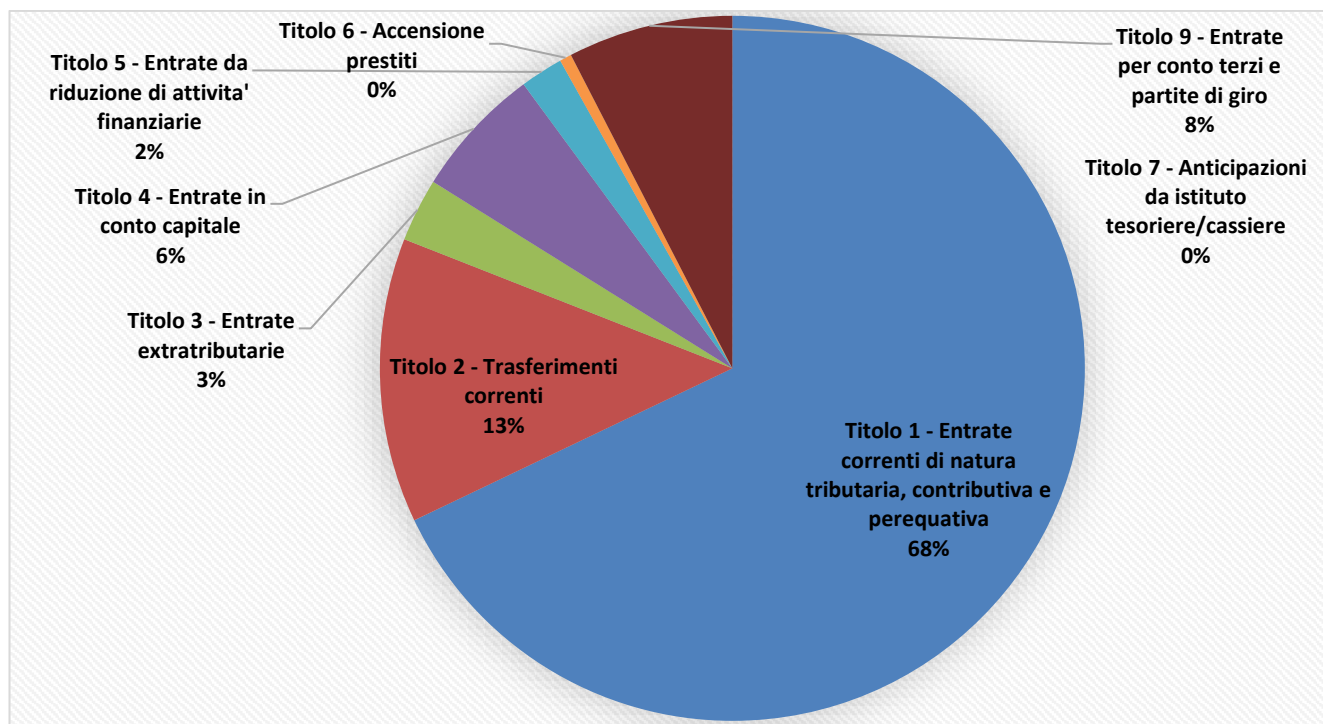
Nel sottostante grafico si evidenzia l'incidenza percentuale (arrotondata) degli accertamenti 2023 per Titoli di entrata per i rispettivi comparti di analisi.

Grafico 3/ENT/REG/RSO - Composizione degli accertamenti 2023 per Titoli di entrata



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Grafico 4/ENT/REG/RSS - Composizione degli accertamenti 2023 per Titoli di entrata



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

3.4.1 Le riscossioni in conto competenza e in conto residui

A fronte di un incremento costante degli accertamenti, le riscossioni in conto competenza mostrano un'evoluzione articolata: migliorano nel 2021, si riducono lievemente nel 2022, per poi registrare una ripresa significativa nel 2023. Le riscossioni effettive (RSO e RSS) passano da 180,86 miliardi di euro nel 2021 a 190,4 mld nel 2023 (+5,28%), con un incremento del 7,79% rispetto al 2022 (tab. n. 9/ENT/REG). Le riscossioni in conto competenza delle entrate correnti evidenziano una dinamica positiva nel triennio, passando da 164,33 mld nel 2021 a 176,54 mld nel 2023 (+7,43%). In particolare, il Titolo 1 – entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa – rappresenta la componente prevalente, con un aumento del 9% rispetto al 2021, raggiungendo i 151,03 mld nel 2023 (70,09% del totale delle riscossioni). Il Titolo 2 – trasferimenti correnti – mostra una contrazione nel 2022, seguita da un rimbalzo nel 2023 (+11,12% rispetto al 2022), pur attestandosi su valori inferiori a quelli del 2021 (-5,44%). Le entrate extratributarie (Titolo 3) crescono costantemente nel triennio, da 4,93 mld a 5,80 mld (+17,68% rispetto al 2021). Le riscossioni in conto capitale (Titolo 4) mostrano un andamento altalenante: dopo un picco nel 2022, si registra una flessione nel 2023 (-10,12%), sotto il livello del 2021 (-0,73%). L'andamento è riconducibile alla variabilità dei flussi legati a investimenti e trasferimenti in conto capitale. Per quanto riguarda le entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo 5), si osserva una tendenza di crescita da 8,52 mld nel 2021 a 9,29 mld nel 2023 (+8,97% nel triennio, +19,60% rispetto al 2022), a testimonianza di una maggiore valorizzazione degli attivi patrimoniali da parte delle Regioni/Province autonome. Le riscossioni da accensione di prestiti (Titolo 6) mostrano, invece, una contrazione: dai 4,13 mld del 2021 si riducono a 727,9 milioni di euro nel 2023 (-82,36%), confermando la tendenza alla riduzione del ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni/Province autonome.

Nel comparto RSO, le riscossioni di competenza delle entrate effettive tornano a crescere nel 2023, raggiungendo 139,09 miliardi di euro (+4,10% rispetto al 2021, +6,07% rispetto al 2022). L'incremento è determinato soprattutto dalle entrate tributarie (Titolo 1), che passano da 103,35 mld nel 2021 a 111,01 mld nel 2023 (+7,42%). Le entrate extratributarie aumentano del 18,47% nel triennio, mentre i trasferimenti correnti mostrano una riduzione (-15,60%) rispetto al 2021, nonostante un recupero nel 2023 (+4,82% rispetto al 2022). Le entrate da riduzione di attività finanziarie aumentano in modo costante (+21,43% nel triennio), mentre le riscossioni da accensione prestiti si contraggono drasticamente (-83,34%). Nel comparto RSS, le riscossioni complessive delle entrate effettive crescono da 47,24 mld nel 2021 a 51,31 mld nel 2023 (+8,61%), con un incremento particolarmente significativo nel 2023 (+12,75% rispetto al 2022). L'andamento positivo interessa tutte le principali tipologie di entrata corrente, in particolare le entrate tributarie (+13,65% nel triennio), i trasferimenti correnti (+20,20%) e le entrate extratributarie (+15,62%). Le entrate in conto capitale recuperano terreno nel 2023, dopo una flessione nel 2022. Al contrario, prosegue il forte ridimensionamento delle riscossioni da accensione prestiti (-81,10%

rispetto al 2021), con un dato 2023 pari a 338,9 milioni di euro. Particolarmente dinamico, infine, il Titolo 5, che dopo la caduta del 2022 torna a crescere in modo significativo nel 2023 (+122,39%). Le entrate per conto terzi e partite di giro (Titolo 9), pur non rappresentando entrate effettive, registrano un incremento rilevante sia per le RSO (+22,51% nel triennio) sia per le RSS (+3,55%), con un totale complessivo (RSO+RSS) che passa da 21,15 mld nel 2021 a 25,07 mld nel 2023 (+18,51%).

Le riscossioni in conto residui mostrano una crescita complessiva, con incrementi notevoli in alcuni titoli specifici, soprattutto nelle entrate correnti, ma anche una certa flessione in altre voci, come le entrate in conto capitale. Nel dettaglio, per le RSO le riscossioni in conto residui per il Titolo 1 hanno mostrato un incremento significativo, passando da 11,393 miliardi di euro nel 2021 a 15,283 mld nel 2023. (+34,15% rispetto al 2021 e +10,72% rispetto al 2022). La composizione percentuale di tale Titolo è passata dal 50,31% del 2021 al 52,29% del 2023, confermando l'importanza di queste entrate nel panorama complessivo delle riscossioni regionali. I Trasferimenti correnti hanno registrato una notevole crescita, con riscossioni che sono aumentate del 61,11% rispetto al 2022, raggiungendo i 5,509 mld nel 2023. Tale incremento risulta particolarmente rilevante, dato che la composizione percentuale di questo Titolo sul totale è passata dal 13,78% nel 2022 al 18,85% nel 2023. Le entrate extratributarie del Titolo 3 hanno visto una crescita del 183,87% rispetto al 2022, passando da 547,79 milioni di euro nel 2022 a 1,5 miliardi nel 2023. La composizione percentuale è aumentata dal 2,21% nel 2022 al 5,32% nel 2023. Nel complesso, le entrate correnti hanno registrato un aumento del 25,75% rispetto al 2022 e del 36,88% rispetto al 2021, arrivando a un totale di 22,347 mld nel 2023, con una composizione percentuale che è passata dal 71,59% del 2022 al 76,46% nel 2023. Per quanto riguarda le entrate in conto capitale (Titolo 4), c'è stato un lieve calo delle riscossioni tra il 2022 e il 2023 (-3,28%, da 3,05 mld a 2,95 mld). Tuttavia, la composizione percentuale è scesa dal 12,30% del 2022 al 10,11% nel 2023. Il Titolo 6 - Accensione prestiti - ha visto un forte incremento del 144,57%, con un passaggio da 58,65 mln nel 2022 a 143,45 mln nel 2023 (0,49%).

Nel complesso, le entrate effettive in conto residui sono aumentate del 17,02% rispetto al 2022, raggiungendo 27,93 miliardi di euro nel 2023. Le riscossioni in conto residui delle RSS hanno mostrato una significativa crescita complessiva (+43,89% rispetto al 2022), trainata soprattutto dalle entrate correnti, aumentate del 69,94%. In particolare, spiccano gli incrementi delle entrate tributarie (+64,71%), dei trasferimenti correnti (+71,90%) e delle entrate extratributarie (+108,24%), che insieme hanno portato la composizione delle entrate correnti all'85,58%. Al contrario, risultano in calo le riscossioni in conto capitale (-24,85%) e da riduzione di attività finanziarie (-34,81%).

Considerando RSO e RSS congiuntamente, le entrate correnti hanno superato i 26 miliardi di euro, con un'incidenza crescente sul totale (77,63% nel 2023). Le riscossioni in conto capitale e da riduzione di attività finanziarie risultano in diminuzione, ma nel complesso le entrate effettive residue sono aumentate del 19,99% rispetto al 2022, raggiungendo i 32,2 mld.

Tabella 9/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Riscossioni di competenza

RSO - Titoli	Riscossioni in c/competenza			Composizione %			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	103.346.639	102.670.178	111.011.905	68,76	69,41	69,59	7,42	8,12
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	14.927.429	12.018.657	12.598.110	9,93	8,13	7,90	-15,60	4,82
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.569.108	4.099.205	4.228.352	2,37	2,77	2,65	18,47	3,15
Totale entrate correnti	121.843.176	118.788.040	127.838.367	81,07	80,31	80,13	4,92	7,62
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.726.126	3.245.714	2.715.086	1,81	2,19	1,70	-0,40	-16,35
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	6.707.593	7.251.330	8.145.001	4,46	4,90	5,11	21,43	12,32
Titolo 6 - Accensione prestiti	2.334.201	1.843.610	388.927	1,55	1,25	0,24	-83,34	-78,90
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	133.611.097	131.128.694	139.087.380	88,90	88,65	87,18	4,10	6,07
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	16.688.508	16.788.720	20.445.762	11,10	11,35	12,82	22,51	21,78
Totale entrate	150.299.604	147.917.414	159.533.142	100,00	100,00	100,00	6,14	7,85
RSS - Titoli	Riscossioni in c/competenza			Composizione %			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	35.210.778	35.963.039	40.015.856	68,10	72,46	71,54	13,65	11,27
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	5.918.468	5.721.253	7.113.939	11,45	11,53	12,72	20,20	24,34
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.361.896	1.316.307	1.574.562	2,63	2,65	2,82	15,62	19,62
Totale entrate correnti	42.493.163	43.002.621	48.706.380	82,18	86,64	87,08	14,62	13,26
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.145.781	1.030.505	1.128.541	2,22	2,08	2,02	-1,50	9,51
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.814.203	513.065	1.141.014	3,51	1,03	2,04	-37,11	122,39
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.793.116	966.617	338.967	3,47	1,95	0,61	-81,10	-64,93
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	47.244.242	45.510.786	51.312.879	91,37	91,69	91,74	8,61	12,75
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.461.694	4.122.942	4.619.912	8,63	8,31	8,26	3,55	12,05
Totale entrate	51.705.936	49.633.728	55.932.791	100,00	100,00	100,00	8,17	12,69
RSO + RSS - Titoli	Riscossioni in c/competenza			Composizione %			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	138.557.417	138.633.217	151.027.761	68,59	70,18	70,09	9,00	8,94
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	20.845.898	17.739.910	19.712.049	10,32	8,98	9,15	-5,44	11,12
Titolo 3 - Entrate extratributarie	4.931.004	5.415.512	5.802.914	2,44	2,74	2,69	17,68	7,15
Totale entrate correnti	164.334.318	161.788.638	176.542.724	81,35	81,90	81,94	7,43	9,12
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.871.907	4.276.219	3.843.627	1,92	2,16	1,78	-0,73	-10,12
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	8.521.796	7.764.395	9.286.015	4,22	3,93	4,31	8,97	19,60
Titolo 6 - Accensione prestiti	4.127.318	2.810.228	727.894	2,04	1,42	0,34	-82,36	-74,10
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	180.855.339	176.639.480	190.400.260	89,53	89,41	88,37	5,28	7,79
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	21.150.201	20.911.662	25.065.674	10,47	10,59	11,63	18,51	19,86
Totale entrate	202.005.540	197.551.142	215.465.933	100,00	100,00	100,00	6,66	9,07

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 10/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Riscossioni in conto residui

RSO - Titoli	Riscossioni in c/residui (RR)			Composizione %			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	11.393.103	13.804.356	15.283.815	50,31	55,61	52,29	34,15	10,72
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	3.929.848	3.419.599	5.509.151	17,35	13,78	18,85	40,19	61,11
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.003.188	547.794	1.555.032	4,43	2,21	5,32	55,01	183,87
Totale entrate correnti	16.326.138	17.771.750	22.347.998	72,10	71,59	76,46	36,88	25,75
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.214.201	3.053.994	2.953.889	14,19	12,30	10,11	-8,10	-3,28
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.477.024	2.988.839	2.490.642	10,94	12,04	8,52	0,55	-16,67
Titolo 6 - Accensione prestiti	55.980	58.655	143.451	0,25	0,24	0,49	156,26	144,57
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	22.073.342	23.873.238	27.935.980	97,48	96,17	95,58	26,56	17,02
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	571.618	951.348	1.290.924	2,52	3,83	4,42	125,84	35,69
Totale entrate	22.644.960	24.824.587	29.226.904	100,00	100,00	100,00	29,07	17,73
RSS - Titoli	Riscossioni in c/residui (RR)			Composizione %			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.563.367	1.486.027	2.447.611	35,44	49,69	57,02	56,56	64,71
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.840.969	492.062	845.861	41,73	16,45	19,70	-54,05	71,90
Titolo 3 - Entrate extratributarie	120.909	181.665	378.296	2,74	6,07	8,81	212,88	108,24
Totale entrate correnti	3.527.266	2.161.776	3.673.791	79,96	72,29	85,58	4,15	69,94
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	844.115	762.151	572.744	19,13	25,49	13,34	-32,15	-24,85
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	33.055	51.196	33.375	0,75	1,71	0,78	0,97	-34,81
Titolo 6 - Accensione prestiti	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	4.402.415	2.973.102	4.277.887	99,79	99,42	99,65	-2,83	43,89
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	9.077	17.294	14.986	0,21	0,58	0,35	65,10	-13,34
Totale entrate	4.411.492	2.990.395	4.292.873	100,00	100,00	100,00	-2,69	43,56
RSO + RSS - Titoli	Riscossioni in c/residui (RR)			Composizione %			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	12.956.470	15.290.384	17.731.426	47,89	54,97	52,90	36,85	15,96
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	5.770.817	3.911.661	6.355.012	21,33	14,06	18,96	10,12	62,46
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.124.096	729.459	1.933.328	4,15	2,62	5,77	71,99	165,04
Totale entrate correnti	19.851.383	19.931.504	26.019.766	73,37	71,66	77,63	31,07	30,55
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4.058.316	3.816.145	3.526.633	15,00	13,72	10,52	-13,10	-7,59
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.510.078	3.040.036	2.524.017	9,28	10,93	7,53	0,56	-16,97
Titolo 6 - Accensione prestiti	55.980	58.655	143.451	0,21	0,21	0,43	156,26	144,57
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	26.475.758	26.846.340	32.213.867	97,85	96,52	96,10	21,67	19,99
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	580.695	968.642	1.305.910	2,15	3,48	3,90	124,89	34,82
Totale entrate	27.056.452	27.814.982	33.519.777	100,00	100,00	100,00	23,89	20,51

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

3.4.2 Le entrate tributarie

Il sistema tributario italiano ha conosciuto, negli ultimi decenni, modifiche parziali e frammentarie, ma non una riforma organica e complessiva. A partire dal 2023, tuttavia, si è avviato un processo di revisione strutturale che ha trovato concreta attuazione con la l. 9 agosto 2023, n. 111, che ha conferito al Governo la delega per la riforma del sistema fiscale italiano. L'intervento si colloca tra gli obiettivi strategici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e punta a razionalizzare il sistema fiscale, ridurre il carico tributario, incentivare l'occupazione e migliorare il rapporto tra contribuente e amministrazione finanziaria. Nel corso del 2023, in attuazione della delega, sono stati emanati numerosi decreti legislativi che hanno inciso su diversi ambiti: Irpef, fiscalità internazionale, calendario fiscale, Statuto del contribuente, adempimenti collaborativi, accertamento e contenzioso tributario, sistema sanzionatorio. Tuttavia, per quanto concerne il sistema delle autonomie territoriali, la riforma presenta ancora elementi non completamente definiti, in particolare con riguardo all'attuazione del d.lgs. n. 68/2011, il quale continua a rappresentare la cornice normativa di riferimento per il federalismo fiscale regionale.

Permangono infatti irrisolte alcune questioni centrali, come la fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle Regioni a statuto ordinario (RSO); l'effettiva attribuzione delle quote di compartecipazione all'Iva; la progressiva abolizione dell'Irap e la sua sostituzione con una sovrainposta regionale sull'Irpef. Sul piano delle entrate effettivamente disponibili per le Regioni, i principali tributi statali condivisi sono l'Irpef e l'Iva. In relazione all'Irpef, l'art. 6 del d.lgs. n. 68/2011 prevede l'applicazione di una addizionale regionale con aliquota base dell'1,23%, modulabile dalle Regioni entro un tetto massimo del 2,1%, o dello 0,5% se è stata disposta la contestuale riduzione dell'Irap. L'art. 15 del medesimo decreto, come modificato dalla legge di bilancio per il 2023 (l. n. 197/2022), ha posticipato al 2027 l'attuazione del nuovo sistema di finanziamento basato sui Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), che dovranno rappresentare il criterio di riferimento per la determinazione dei fabbisogni *standard* regionali. In merito alla compartecipazione all'Iva, principale fonte di entrata regionale, il d.P.C.M. 12 dicembre 2024 ha fissato l'aliquota al 62,67% del gettito nazionale (al netto delle risorse destinate alle Regioni a statuto speciale e dei contributi UE), da attribuire alle RSO. Il riparto effettivo è definito in base al fabbisogno sanitario regionale e alla territorializzazione del gettito, calcolata sui consumi Istat triennali. Tale meccanismo prevede la costituzione di un Fondo perequativo interregionale, alimentato dalle Regioni con gettito eccedente rispetto al proprio fabbisogno sanitario, a beneficio di quelle in situazione opposta. Questo assetto, già oggetto di criticità, è destinato a essere superato con l'attuazione dell'autonomia differenziata, formalizzata con la già citata l. n. 86/2024, che stabilisce il quadro di riferimento per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni di autonomia legislativa e finanziaria, nel rispetto dei principi di unità della Repubblica, solidarietà, sussidiarietà ed eguaglianza sostanziale. Tuttavia, l'operatività concreta del nuovo assetto resta subordinata alla preventiva definizione dei LEP mediante

decreti attuativi da adottarsi, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge. Pertanto, il quadro normativo vigente conferma la persistente dualità tra Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, con riflessi diretti sull'eterogenea composizione delle entrate regionali e sull'effettiva capacità di ciascuna Regione di disporre di risorse adeguate in rapporto ai propri fabbisogni e alle proprie scelte di politica fiscale. Come analizzato sopra, la l. n. 86/2024 è stata però incisa dalla sentenza della Corte costituzionale n. 192/2024.

Prosegue, pertanto, il complesso processo di razionalizzazione dei tributi regionali, con l'obiettivo di trasformare alcuni tributi propri derivati in tributi propri regionali, dotati di maggiore autonomia, e di semplificare adempimenti e procedimenti, anche attraverso la possibilità per le Regioni di disciplinarli con legge.

In attuazione della l. n. 111/2023 (art. 8), è previsto il graduale superamento dell'Irap. Ulteriori disposizioni in materia di entrate sono contenute nelle leggi di bilancio 2023 e 2024. La l. n. 197/2022 regola il recupero da parte dello Stato del maggior gettito della tassa automobilistica (cc. 816-817) e attribuisce alle Regioni il gettito derivante da recuperi Irap e addizionale Irpef (co. 818). La l. n. 213/2023 disciplina il ripiano del disavanzo al 31 dicembre 2021 (cc. 455-463) e assegna risorse per investimenti (cc. 464-469).

Al fine di approfondire i dati relativi agli accertamenti ed alle riscossioni di competenza del Titolo 1, risultanti dai rendiconti delle Regioni e delle Province autonome degli anni 2021-2023, la tab. n. 11/ENT/REG analizza l'andamento per ogni singola Regione ed il risultato del comparto RSO (che registra una crescita degli accertamenti, rispetto al 2021, pari al 9,11% e rispetto al 2022 del 5,03%) e del comparto RSS (che riscontra una crescita degli accertamenti, rispetto al 2021 15,34%, del 10,87% rispetto al 2022).

Nel triennio 2021-2023 si registra un progressivo rafforzamento del gettito accertato e riscosso dalle Regioni e Province autonome, pur con dinamiche eterogenee tra RSO e RSS e significativi differenziali territoriali. Gli accertamenti complessivi (RSO e RSS) sono aumentati da circa 151,3 miliardi di euro nel 2021 a oltre 167,4 mld nel 2023 (10,6%). Le riscossioni di competenza, a loro volta, sono cresciute da 138,6 mld a 151 mld, con una capacità di riscossione che si attesta, nel 2023, al 90,21%, in netto recupero rispetto al minimo registrato nel 2022 (88,14%)⁵⁹.

Le Regioni a statuto ordinario hanno registrato un incremento degli accertamenti da 114,9 mld nel 2021 a 125,3 mld nel 2023 (+9,1%). Le riscossioni sono aumentate più lentamente, da 103,3 a 111 mld (+7,4%). La capacità di riscossione si è attestata all'88,56% nel 2023, dopo un minimo dell'86,03% nel 2022, senza raggiungere la capacità di riscossione realizzata nel 2021 (89,96%). Gli andamenti variano sensibilmente tra

⁵⁹ Tale andamento si inserisce nel processo di consolidamento del sistema delle autonomie finanziarie regionali, introdotto con la legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale, che ha posto le basi per una maggiore responsabilizzazione finanziaria delle Regioni, prevedendo meccanismi di correlazione tra spesa e prelievo. In parallelo, alcune Regioni hanno adottato leggi regionali di riforma dell'organizzazione tributaria e dei sistemi informativi finanziari, finalizzate a rafforzare la capacità di accertamento e riscossione, anche mediante l'utilizzo di tecnologie digitali e accordi con soggetti riscossori (es. Agenzia delle Entrate-Riscossione o concessionari locali).

le Regioni: Puglia, Liguria, Marche, Campania e Basilicata mostrano capacità di riscossione elevate (oltre il 91%), indice di un buon equilibrio tra accertamenti e incassi. Al contrario la Lombardia⁶⁰ evidenzia valori più contenuti (83,56% nel 2023), condizionata da un calo significativo delle riscossioni nel 2022. In Regioni come Emilia-Romagna e Veneto, la capacità si mantiene su livelli intermedi, oscillando tra l'83% e l'89%.

Le Regioni a statuto speciale presentano valori nettamente più elevati in tema di capacità di riscossione. La capacità di riscossione si attesta al 95,13% nel 2023, dopo il 96,54% del 2021, confermando l'ottima capacità di riscossione di questi enti. Gli accertamenti passano da 36,4 miliardi di euro nel 2021 a 42 mld nel 2023 (+15,3%), mentre le riscossioni crescono da 35,2 mld a 40 mld (+13,6%). Spiccano in particolare la Provincia autonoma di Trento, con un tasso del 97,37% nel 2023, e la Regione siciliana, che raggiunge un valore eccezionalmente alto pari al 98,73%, segno di un'efficace programmazione e controllo della gestione tributaria, anche grazie a strumenti introdotti con la l.r. n. 17/2019 sul riordino del sistema delle entrate. La Valle d'Aosta mostra invece un calo progressivo della capacità di riscossione, scesa dal 90,24% nel 2021 all'80,12% nel 2023, fenomeno che potrebbe essere riconducibile a ritardi amministrativi. Le Regioni del Nord concentrano i volumi maggiori di entrate, con oltre 62 mld di accertamenti nel 2023, ma registrano la capacità di riscossione più bassa tra le macroaree (87,58%), nonostante segnali di miglioramento nell'ultimo anno.

Le Regioni del Centro mostrano livelli stabili e in linea con la media nazionale (88,36%), con buone *performance* di Toscana e Marche. Le Regioni del Sud si confermano le più virtuose in termini di capacità di riscossione, con un valore pari al 90,69% nel 2023. In particolare, si segnalano le elevate *performance* di Puglia e Calabria, mentre Molise e Abruzzo continuano a mostrare valori inferiori alla media.

⁶⁰ Cfr. SRC Lombardia deliberazione n. 174/PARI/2024, pagg. 18 e segg.

Tabella 11/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Accertamenti - Riscossioni

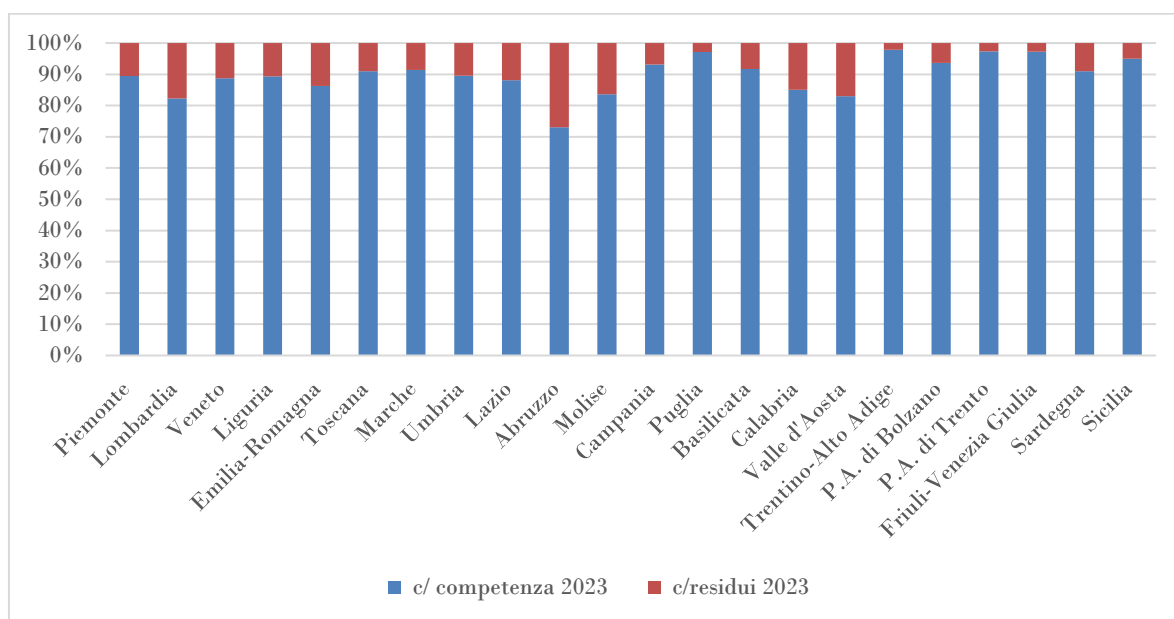
Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Riscossioni di competenza			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	9.895.678	10.139.590	10.439.287	8.711.122	8.784.606	9.509.704	88,03	86,64	91,10
Lombardia	22.133.064	22.817.773	24.376.025	19.670.652	18.539.176	20.368.892	88,87	81,25	83,56
Veneto	10.774.342	11.632.120	12.154.360	9.741.730	9.934.498	10.829.444	90,42	85,41	89,10
Liguria	3.571.472	3.657.906	3.700.230	3.157.828	3.214.827	3.482.226	88,42	87,89	94,11
Emilia-Romagna	10.548.975	11.391.221	11.724.501	9.402.353	9.564.750	10.456.579	89,13	83,97	89,19
Toscana	8.935.391	9.261.756	9.815.914	8.063.535	8.186.329	8.920.741	90,24	88,39	90,88
Marche	3.413.601	3.490.677	3.618.325	2.830.856	3.089.189	3.349.910	82,93	88,50	92,58
Umbria	2.013.383	2.150.441	2.183.630	1.766.669	1.892.276	1.818.857	87,75	87,99	83,30
Lazio	14.341.223	14.837.124	15.697.302	13.071.309	12.751.526	13.580.226	91,15	85,94	86,51
Abruzzo	2.937.711	3.171.643	3.308.254	2.393.893	2.536.384	2.659.733	81,49	79,97	80,40
Molise	750.747	782.171	783.153	607.325	611.884	619.401	80,90	78,23	79,09
Campania	12.541.855	12.856.123	13.514.920	11.892.625	11.589.177	12.334.830	94,82	90,15	91,27
Puglia	7.097.696	7.162.994	7.823.930	6.843.084	6.830.683	7.490.393	96,41	95,36	95,74
Basilicata	1.415.214	1.514.857	1.571.104	1.252.539	1.446.002	1.441.787	88,51	95,45	91,77
Calabria	4.509.392	4.476.150	4.638.227	3.941.118	3.698.870	4.149.183	87,40	82,64	89,46
Totale RSO	114.879.745	119.342.547	125.349.161	103.346.639	102.670.178	111.011.905	89,96	86,03	88,56
Valle d'Aosta	1.100.955	1.293.817	1.395.480	993.474	1.010.558	1.118.033	90,24	78,11	80,12
Trentino-Alto Adige	359.633	306.900	302.262	352.613	300.468	289.924	98,05	97,90	95,92
P. A. di Bolzano	5.060.731	4.891.188	5.261.579	4.846.836	4.705.399	5.001.420	95,77	96,20	95,06
P. A. di Trento	4.368.977	4.541.254	4.756.357	4.182.155	4.406.475	4.631.271	95,72	97,03	97,37
Friuli-Venezia Giulia	6.098.660	6.351.292	6.822.762	5.855.817	6.163.977	6.504.485	96,02	97,05	95,34
Sardegna	7.087.314	7.692.193	8.997.418	6.859.303	6.887.790	8.125.245	96,78	89,54	90,31
Sicilia	12.395.381	12.864.946	14.529.626	12.120.580	12.488.373	14.345.478	97,78	97,07	98,73
Totale RSS	36.471.651	37.941.590	42.065.484	35.210.778	35.963.039	40.015.856	96,54	94,79	95,13
Area Nord	56.923.532	59.638.610	62.394.403	50.683.686	50.037.858	54.646.845	89,04	83,90	87,58
Area Centro	28.703.598	29.739.998	31.315.171	25.732.369	25.919.321	27.669.733	89,65	87,15	88,36
Area Sud	29.252.615	29.963.938	31.639.587	26.930.584	26.712.999	28.695.327	92,06	89,15	90,69
RSO	114.879.745	119.342.547	125.349.161	103.346.639	102.670.178	111.011.905	89,96	86,03	88,56
RSS	36.471.651	37.941.590	42.065.484	35.210.778	35.963.039	40.015.856	96,54	94,79	95,13
Totale RSO+RSS	151.351.396	157.284.136	167.414.646	138.557.417	138.633.217	151.027.761	91,55	88,14	90,21

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Il grafico sotto riportato evidenzia le riscossioni totali suddivise in percentuale tra la competenza ed i residui relativi all'anno 2023. Nel complesso, emerge un'elevata incidenza delle riscossioni in conto competenza su quelle totali per la maggior parte delle amministrazioni regionali, con quote che in diversi casi si attestano attorno o oltre il 90%. Questo denota una buona capacità delle Regioni di riscuotere tempestivamente le entrate accertate nell'anno, riducendo il ricorso alla gestione dei residui. Tra le Regioni a statuto ordinario, si segnalano prestazioni elevate per Puglia, Campania, Toscana, Marche e Liguria, che registrano percentuali di riscossione in conto competenza particolarmente alte, segno di efficienza nella gestione finanziaria corrente. Al contrario, Molise, Abruzzo e Lombardia

evidenziano una maggiore incidenza delle riscossioni in conto residui. Per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale, la Regione siciliana, il Friuli-Venezia Giulia⁶¹, le Province autonome di Trento e Bolzano e la Sardegna presentano quote elevate di riscossioni in conto competenza, a indicare una gestione virtuosa anche in un quadro normativo e finanziario differenziato.

Grafico 5/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Nel triennio 2021-2023 (tab n. 12/ENT/REG/RSO), il gettito delle principali entrate tributarie delle RSO ha mostrato una tendenziale crescita sia in termini di accertamenti che di riscossioni, con una capacità di riscossione complessivamente stabile, pari all'88,56% nel 2023, in aumento rispetto all'anno precedente (86,03%) ma ancora inferiore al livello raggiunto nel 2021 (89,96%). Tra le singole voci, si segnala in primo luogo la compartecipazione all'Iva destinata alla sanità, che rappresenta la principale fonte di entrata (oltre 68,4 miliardi di euro accertati nel 2023). Essa mostra una buona capacità di riscossione, pari al 94,18% nel 2023, in linea con la media del triennio, e riflette la tempestiva disponibilità delle risorse erariali destinate al finanziamento del Servizio sanitario regionale. Un altro gettito rilevante è rappresentato dall'Irap destinata alla sanità, che ha registrato accertamenti pari a oltre 20,5 miliardi di euro nel 2023, con una significativa crescita rispetto al 2021 (+16%). La capacità di riscossione di questa imposta è migliorata, passando dal 72,28% del 2021 all'84,74% nel 2023,

⁶¹ Sul punto si veda anche la delibera della SRC Friuli-Venezia Giulia n. 20/2024/PARI che precisa a pag. 124 nota 33: «L'articolo 11 della legge regionale 7 novembre 2022, n. 15 prevede in sostanza la facoltà di procedere al versamento dell'IRAP dovuta per il periodo di imposta 2022 solo in sede di saldo (i contribuenti che si avvalgono di tale facoltà non procedono al versamento della seconda rata dell'acconto per il periodo d'imposta 2022 e non si fa luogo al rimborso di quanto già versato); trattasi di uno spostamento di gettito dal 2022 al 2023, di importo stimato pari a 21,0 milioni».

evidenziando un rafforzamento nella gestione del tributo, pur restando al di sotto della media complessiva. Per quanto riguarda l'addizionale Irpef per finalità sanitarie, anch'essa in costante crescita nel triennio (fino a quasi 9,4 mld accertati nel 2023), la capacità di riscossione si conferma molto elevata, pari al 98,21% nel 2023. Al contrario, si osservano criticità nelle entrate non sanitarie derivanti dall'addizionale Irpef, che nel 2023, raggiungendo quasi 3,75 mld, mostrano una capacità di riscossione molto contenuta, pari solo al 7,47%, dato stabile rispetto al biennio precedente e imputabile con ogni probabilità a meccanismi normativi e gestionali non ancora pienamente consolidati in sede regionale. Anche per l'Irap non sanitaria la capacità di riscossione si mantiene stabile nel triennio, con un valore pari all'83,50% nel 2023, mentre l'addizionale sul gas naturale e il tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi mostrano valori variabili ma generalmente alti, con una riscossione di quest'ultimo tributo che nel 2023 si attesta all'89,95%, in netta risalita rispetto al minimo del 2022. Infine, il comparto residuale, indicato alla voce "Altro", include varie entrate tributarie minori e ha visto una crescita degli accertamenti (oltre 11,1 mld nel 2023), ma una contestuale riduzione della capacità di riscossione, passata dal 90,77% del 2021 all'86,87% nel 2023, che potrebbe riflettere ritardi o difficoltà nell'esigibilità di alcune voci minori. Nel complesso, l'analisi mostra una buona tenuta delle principali entrate tributarie regionali, specialmente per quelle a destinazione sanitaria, ed evidenzia, viceversa, la necessità di rafforzare i meccanismi di riscossione per le entrate non sanitarie.

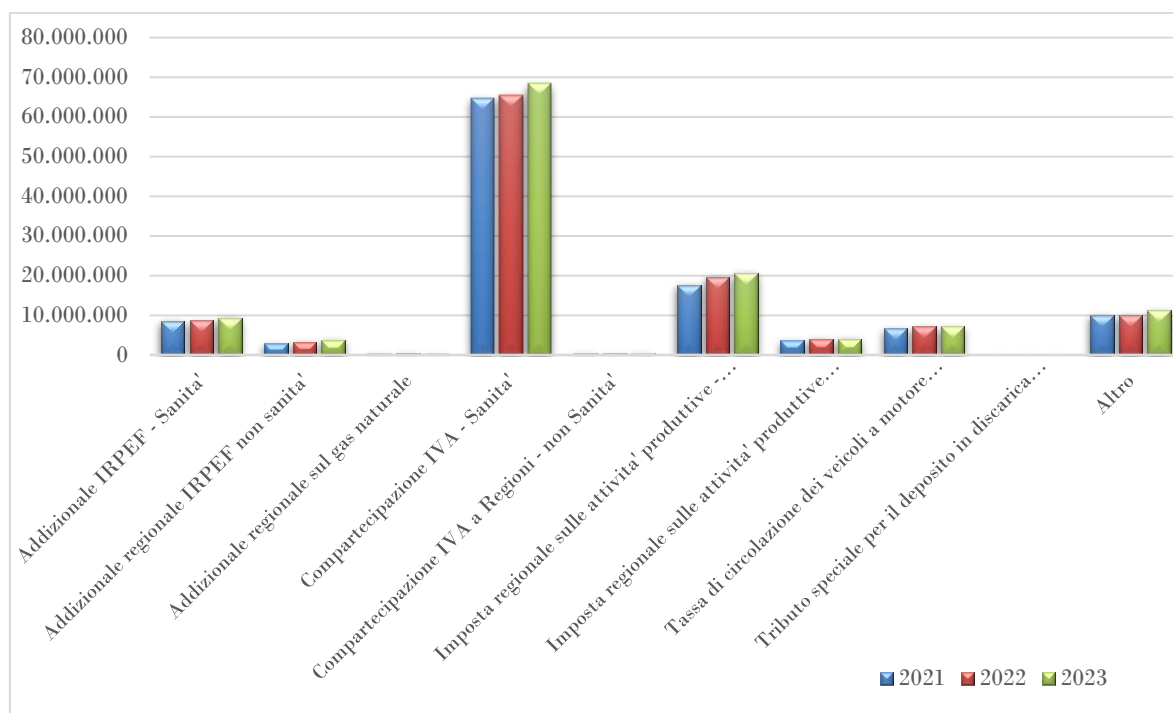
Tabella 12/ENT/REG/RSO - Dettaglio delle principali risorse tributarie e dei tributi

Regioni a statuto ordinario	Accertamenti			Riscossioni			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Addizionale IRPEF - Sanità	8.532.026	8.630.584	9.397.891	8.285.359	7.970.093	9.229.393	97,11	92,35	98,21
Addizionale regionale IRPEF non sanità	2.795.203	3.311.708	3.749.634	225.791	308.478	279.920	8,08	9,31	7,47
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - Sanità	17.661.493	19.721.459	20.568.997	12.766.365	14.505.233	17.430.189	72,28	73,55	84,74
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) non Sanità	3.639.877	4.039.880	4.072.864	3.173.174	3.343.747	3.400.663	87,18	82,77	83,50
Tassa di circolazione dei veicoli a motore (tassa automobilistica)	6.607.321	7.069.857	7.125.537	5.524.157	5.541.845	5.712.208	83,61	78,39	80,17
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	104.183	115.934	77.468	85.595	78.272	69.681	82,16	67,51	89,95
Compartecipazione IVA - Sanità	64.687.298	65.554.111	68.417.300	63.377.932	61.195.383	64.437.547	97,98	93,35	94,18
Compartecipazione IVA a Regioni - non Sanità	414.696	372.750	412.743	414.044	372.750	412.743	99,84	100,00	100,00
Addizionale regionale sul gas naturale	359.359	456.526	351.796	346.125	431.564	331.919	96,32	94,53	94,35
Altro	10.078.291	10.069.737	11.174.932	9.148.097	8.922.813	9.707.643	90,77	88,61	86,87
Totale Titolo 1	114.879.745	119.342.547	125.349.161	103.346.639	102.670.178	111.011.905	89,96	86,03	88,56

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Il grafico sotto riportato rappresenta l'andamento del gettito dei principali tributi delle Regioni a statuto ordinario nel triennio illustrato nella precedente tabella.

Grafico 6/ENT/REG/RSO – Principali tributi delle Regioni a statuto ordinario



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Ai fini di un confronto più corretto tra i risultati delle Regioni a statuto ordinario, è opportuno considerare che la compartecipazione all'Iva include, al proprio interno, anche il fondo perequativo nazionale di cui al d.lgs. n. 56/2000. A seguito dell'introduzione dei principi dell'armonizzazione contabile, tale fondo è riclassificato all'interno del Titolo 1 come tipologia autonoma di entrata corrente distinta dalle entrate tributarie e contributive. Per stimare l'effettiva entità del trasferimento perequativo dallo Stato alle Regioni, occorre calcolare la differenza tra il gettito potenziale dell'Iva regionale – determinato dall'ISTAT sulla base della media dei consumi finali delle famiglie – e le risorse effettivamente assegnate dal Ministero dell'economia e delle finanze, secondo i meccanismi perequativi previsti dall'art. 2, co. 4, del citato d.lgs.⁶².

⁶² L'importo del fondo perequativo annuale è stato determinato dai seguenti decreti (ciascuno dei quali con valenza per il triennio): per l'anno 2009, il d.P.C.M. 14 novembre 2011 (G.U. n. 16 del 20 gennaio 2012); per l'anno 2010, il d.P.C.M. 21 dicembre 2012 (G.U. n. 86 del 12 aprile 2013); per l'anno 2011, il d.P.C.M. 30 settembre 2013 (G.U. n. 288 del 9 dicembre 2013); per l'anno 2012, il d.P.C.M. 10 febbraio 2014 (G.U. n. 95 del 24 aprile 2014); per l'anno 2013, il d.P.C.M. 18 aprile 2016 (G.U. n. 131 del 7 giugno 2016); per l'anno 2014, il d.P.C.M. 23 settembre 2016 (G.U. n. 260 del 7 novembre 2016); per l'anno 2015, il d.P.C.M. 25 ottobre 2017 (G.U. n. 298 del 22 dicembre 2017); per l'anno 2016, il d.P.C.M. 12 aprile 2018 (G.U. n. 138 del 16 giugno 2018); per gli anni 2017 il d.P.C.M. 12 aprile 2019 (G.U. n. 120 del 24 maggio 2019); per l'anno 2018 il d.P.C.M. 14 luglio 2021 (G.U. n. 216 del 9 settembre 2021); per l'anno 2019 il d.P.C.M. 12 febbraio 2021 (G.U. n. 124 del 26 maggio 2021); per l'anno 2020 il d.P.C.M. 10 dicembre 2021 (G.U. n. 17 del 22 gennaio 2022); per l'anno 2021 il d.P.C.M. 12 dicembre 2024 (G.U. n. 29 del 5 febbraio 2025).

Nel caso in cui le somme assegnate superino il gettito di competenza del territorio, tale differenza – di segno negativo – rappresenta un trasferimento effettivo a titolo perequativo. In un’ottica di analisi della perequazione orizzontale, tale quota dovrebbe idealmente essere spostata dal Titolo 1 al Titolo 2.

Diversamente, per le Regioni che contribuiscono al fondo attraverso la cessione di parte del proprio gettito Iva, l’importo del fondo perequativo non subisce variazioni, in quanto si tratta di una riduzione di risorse proprie già attribuite.

Con riguardo ai tributi propri e ai tributi devoluti⁶³, la tabella sottostante n. 13/ENT/REG/RSO nel triennio 2021–2023 mostra una sostanziale stabilità nella composizione delle entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario, con un lieve aumento dell’incidenza dei tributi propri sul totale, passata dal 43,33% nel 2021 al 45,09% nel 2023. All’interno di questa categoria, la componente destinata al finanziamento della sanità (Irap e Irpef sanità) si conferma preponderante, pari, nel 2023, al 23,91% del totale delle entrate tributarie. I tributi propri non destinati alla sanità – principalmente Irap, Irpef e tassa automobilistica – mostrano una crescita in valore assoluto, ma mantengono un’incidenza relativamente stabile (11,93% nel 2023). Anche gli altri tributi propri minori registrano un incremento, con un’incidenza che passa dal 9,18% al 9,26%. I tributi devoluti, pur rappresentando ancora oltre la metà delle entrate tributarie (54,91% nel 2023), mostrano una leggera flessione percentuale nel periodo considerato, coerente con il progressivo rafforzamento dell’autonomia tributaria regionale.

Tabella 13/ENT/REG/RSO – Tributi propri e tributi devoluti

Tipologie di Entrate	2021	Incidenza %	2022	Incidenza %	2023	Incidenza %
IRAP non sanità - IRPEF non sanità - Tassa automobil.	13.042.401	11,35	14.421.445	12,08	14.948.035	11,93
IRAP e IRPEF quota sanità	26.193.518	22,80	28.352.043	23,76	29.966.888	23,91
Altri tributi propri minori	10.541.832	9,18	10.642.197	8,92	11.604.195	9,26
Totale tributi propri	49.777.752	43,33	53.415.685	44,76	56.519.118	45,09
Tributi devoluti	65.101.993	56,67	65.926.862	55,24	68.830.043	54,91
Totale entrate tributarie	114.879.745	100,00	119.342.547	100,00	125.349.161	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

3.4.3 Le entrate da trasferimenti

A decorrere dal 2027, tutti i trasferimenti statali di parte corrente, ad eccezione del fondo perequativo e in conto capitale (ove non finanziati tramite il ricorso all’indebitamento), aventi carattere di generalità e permanenza, dovranno essere soppressi e fiscalizzati, ove destinati alle Regioni a statuto ordinario per lo svolgimento delle rispettive competenze (tab. n. 14/ENT/REG),

⁶³ Le entrate tributarie delle RSO sono attualmente quelle operanti precedentemente alla l. n. 42/2009, costituite da tributi propri e dalle partecipazioni ai tributi erariali. In particolare: l’Irap - Imposta regionale sulle attività produttive, l’Addizionale regionale all’Irpef, la Tassa automobilistica regionale, l’Arisgam - Addizionale regionale all’accisa sul gas naturale, il Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, la Tassa regionale per il diritto allo studio universitario, la Compartecipazione regionale all’Iva.

Dall'analisi dell'andamento delle entrate da trasferimenti correnti (Titolo 2), destinati a finanziare le spese per cui sono stati concessi dal soggetto erogatore, emerge un quadro di risorse che, nel triennio, registra una crescita esponenziale dovuta agli aiuti statali; tali erogazioni continuano a dispiegare i loro effetti anche nella serie storica analizzata e hanno riguardato tutte le realtà regionali, sia a causa della crisi sanitaria, sia per la successiva energetica, dovuta ai conflitti internazionali⁶⁴.

Nel triennio 2021-2023, le Regioni a statuto ordinario (RSO) registrano un andamento altalenante negli accertamenti da trasferimenti correnti (Titolo 2), con un incremento tra il 2021 e il 2022 (da 19,27 miliardi di euro a 20,42 mld, +5,95%), seguito da una riduzione nel 2023 (18,34 mld, -10,17%). Le dinamiche territoriali risultano eterogenee: al Nord, l'Emilia-Romagna conferma una progressiva ripresa nel 2023, mentre il Veneto mostra una significativa flessione (-31,41% rispetto al 2022). Al Centro, prosegue il calo nel Lazio (-10,79%) e in Umbria (-0,69% rispetto al 2021). Al Sud, Puglia e Basilicata evidenziano un aumento sostenuto degli accertamenti nell'ultimo biennio, mentre l'Abruzzo torna ai livelli del 2021 dopo il picco del 2022. Le riscossioni di competenza mostrano un andamento simile, con un picco nel 2021 (14,93 mld), un netto calo nel 2022 (12,02 mld) e una parziale ripresa nel 2023 (12,60 mld). La capacità di riscossione delle RSO, che era pari al 77,46% nel 2021, scende drasticamente nel 2022 (58,87%) per poi risalire al 68,71% nel 2023, rimanendo comunque al di sotto dei livelli pregressi. Tale flessione riflette in particolare le *performance* negative di Regioni come Toscana (40,37% nel 2022), Abruzzo (42,69%), Veneto (48,46%), Umbria (54,52%) e Calabria (54,80%).

Nel complesso, il totale delle riscossioni correnti da trasferimenti (RSO e RSS) si riduce del 14,87% nel 2022 rispetto al 2021, per poi aumentare a 19,71 mld nel 2023 (+11,12%). Le Regioni a statuto speciale (RSS) evidenziano una dinamica più favorevole: gli accertamenti crescono stabilmente (+17,22% nel triennio), con *performance* particolarmente positive in Sardegna (+69,6% sul triennio) e Friuli-Venezia Giulia (+35,97%). La capacità di riscossione delle RSS si mantiene elevata, attestandosi all'87,94% nel 2023, con punte del 100% nel Trentino-Alto Adige e oltre il 90% in Sardegna e nella Provincia autonoma di Trento.

⁶⁴ Cfr. deliberazione Sezione delle autonomie n. 6/SEZAUT/2022/FRG: «Complessivamente, gli accertamenti da trasferimenti passano nelle Regioni a statuto ordinario da 12,8 miliardi del 2018 a 18,1 miliardi nel 2020. Anche nelle RSS si assiste ad un incremento continuo dei trasferimenti, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige ove nell'ultimo anno si nota una riduzione degli accertamenti».

Tabella 14/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Accertamenti - Riscossioni

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Riscossioni di competenza			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	1.760.775	1.866.325	1.623.678	1.416.257	1.146.497	1.296.607	80,43	61,43	79,86
Lombardia	2.702.087	2.554.038	2.398.218	2.038.117	1.470.267	1.343.929	75,43	57,57	56,04
Veneto	1.603.378	1.763.735	1.210.524	1.043.846	854.673	776.417	65,10	48,46	64,14
Liguria	768.093	773.499	756.870	540.867	448.595	464.270	70,42	58,00	61,34
Emilia-Romagna	1.312.729	1.209.999	1.316.490	1.105.925	712.666	814.984	84,25	58,90	61,91
Toscana	1.403.946	1.452.066	1.195.519	1.091.521	586.180	816.639	77,75	40,37	68,31
Marche	517.446	651.071	551.610	399.470	343.502	414.692	77,20	52,76	75,18
Umbria	312.035	297.014	359.013	202.918	161.918	202.527	65,03	54,52	56,41
Lazio	2.159.919	1.747.472	1.548.311	1.620.588	1.056.810	898.029	75,03	60,48	58,00
Abruzzo	450.074	508.688	346.225	402.318	217.178	296.970	89,39	42,69	85,77
Molise	201.328	249.970	285.805	189.868	188.597	250.876	94,31	75,45	87,78
Campania	1.623.674	1.929.598	1.910.068	1.536.312	1.316.351	1.485.509	94,62	68,22	77,77
Puglia	3.324.086	4.022.807	3.369.468	2.599.537	2.654.874	2.651.581	78,20	66,00	78,69
Basilicata	261.053	399.639	445.315	186.800	317.907	335.743	71,56	79,55	75,39
Calabria	871.213	990.155	1.019.139	553.085	542.642	549.336	63,48	54,80	53,90
Totale RSO	19.271.832	20.416.077	18.336.252	14.927.429	12.018.657	12.598.110	77,46	58,87	68,71
Valle d'Aosta	84.713	80.484	77.185	69.152	66.909	66.104	81,63	83,13	85,64
Trentino-Alto Adige	39.315	17.285	3.480	39.308	17.285	3.480	99,98	100,00	100,00
P. A. di Bolzano	720.859	678.763	760.720	602.475	551.789	622.440	83,58	81,29	81,82
P. A. di Trento	262.379	303.449	372.473	245.547	273.604	313.974	93,59	90,16	84,29
Friuli-Venezia Giulia	646.637	853.086	879.481	538.285	519.872	716.422	83,24	60,94	81,46
Sardegna	684.007	978.056	889.063	553.099	739.143	822.983	80,86	75,57	92,57
Sicilia	4.464.169	4.683.676	5.106.734	3.870.601	3.552.651	4.568.535	86,70	75,85	89,46
Totale RSS	6.902.079	7.594.797	8.089.136	5.918.468	5.721.253	7.113.939	85,75	75,33	87,94
Area Nord	8.147.061	8.167.596	7.305.780	6.145.012	4.632.698	4.696.207	75,43	56,72	64,28
Area Centro	4.393.345	4.147.624	3.654.453	3.314.497	2.148.409	2.331.888	75,44	51,80	63,81
Area Sud	6.731.426	8.100.857	7.376.020	5.467.921	5.237.550	5.570.016	81,23	64,65	75,52
RSO	19.271.832	20.416.077	18.336.252	14.927.429	12.018.657	12.598.110	77,46	58,87	68,71
RSS	6.902.079	7.594.797	8.089.136	5.918.468	5.721.253	7.113.939	85,75	75,33	87,94
Totale RSO + RSS	26.173.911	28.010.874	26.425.388	20.845.898	17.739.910	19.712.049	79,64	63,33	74,60

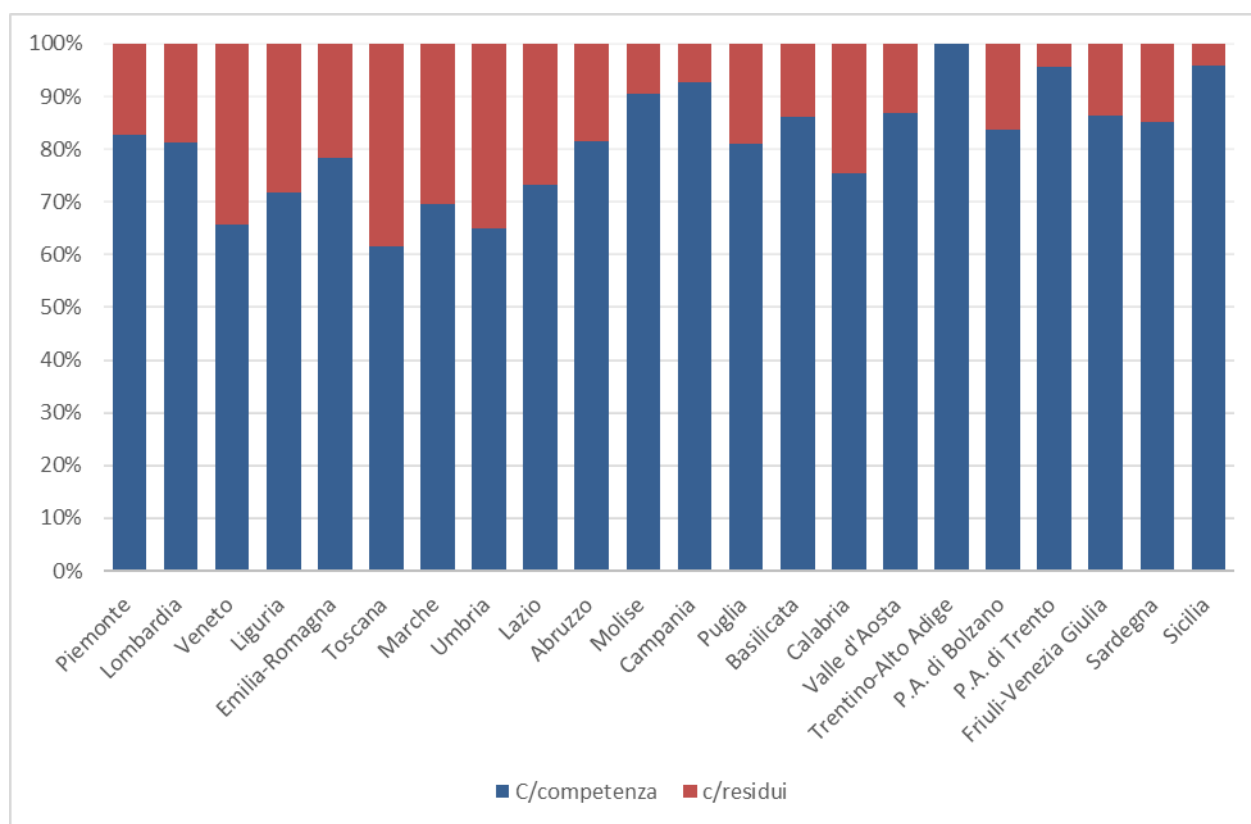
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Il sottostante grafico evidenzia le riscossioni totali suddivise in percentuale tra la competenza ed i residui. Nel 2023, la composizione delle riscossioni da trasferimenti correnti (Titolo 2) mostra una netta prevalenza delle riscossioni in conto competenza nella maggior parte delle Regioni e Province autonome. Tuttavia, emergono differenze significative tra territori. Le Regioni a statuto speciale, in particolare il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna e la Regione siciliana, si caratterizzano per una struttura delle riscossioni quasi integralmente basata su entrate di competenza, con quote residuali pressoché nulle o marginali. Un profilo simile si riscontra anche in alcune RSO come Molise, Campania e Basilicata. Al contrario, si osserva una rilevante incidenza delle riscossioni

in conto residui in diverse Regioni a statuto ordinario: Toscana, Veneto, Liguria, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo presentano una quota significativa di riscossioni da residui, a indicare un ricorso marcato a incassi differiti nel tempo rispetto alla competenza. In Toscana e Liguria, in particolare, le riscossioni in conto residui superano rispettivamente il 35% e il 25% del totale.

Tali differenziazioni evidenziano, da un lato, la maggiore efficienza e tempestività delle Regioni a statuto speciale nella gestione delle risorse trasferite; dall'altro, una capacità di riscossione più incerta o rallentata in alcune Regioni ordinarie.

Grafico 7/ENT/REG - Titolo 2 - Entrate da trasferimenti - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

3.4.4 Le entrate extratributarie

Nel triennio 2021-2023 la capacità di riscossione delle entrate accertate in conto competenza relative al Titolo 3⁶⁵ mostra (tab. n. 15/ENT/REG), a livello complessivo, una lieve flessione, con un valore che passa dall'80,83% del 2021 al 77,53% del 2023. Tale andamento riflette un progressivo rallentamento

⁶⁵ Il complesso delle entrate extratributarie comprende, tra le altre: i canoni delle concessioni regionali, le tasse per le licenze di caccia, i fitti e altri proventi derivanti dalla vendita e dalla gestione dei beni, gli interessi attivi, i canoni provenienti dalla vendita e dalla erogazione di servizi pubblici regionali, i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, gli indennizzi assicurativi e i rimborsi.

della tempestività nell'incasso delle entrate accertate, in un contesto di generale incremento degli accertamenti complessivi.

Per il comparto delle RSO si osserva una sostanziale crescita degli accertamenti nel triennio, con un incremento del +26,1% tra il 2021 e il 2023 (da circa 4,5 miliardi di euro a 5,7 mld). Tuttavia, la capacità di riscossione mostra un andamento decrescente: dal 79,18% del 2021 si passa al 79,67% nel 2022, per poi ridursi al 74,37% nel 2023. Tale calo è riconducibile, in parte, al rallentamento dei flussi di cassa in alcune Regioni del Centro-Sud e all'irregolare andamento dei flussi in entrata derivanti da mobilità sanitaria, proventi patrimoniali e altre poste variabili. Si segnalano, nel 2023, capacità di riscossione inferiori alla media nazionale in Abruzzo (47,05%), Basilicata (38,35%) e Lazio (21,25%), con quest'ultimo in netto calo rispetto all'anno precedente. Positivi, invece, i dati di Veneto, Emilia-Romagna e Marche, con valori superiori al 95%.

Nel comparto delle RSS si registra un incremento complessivo degli accertamenti (+13% tra 2021 e 2023), accompagnato da un miglioramento del grado di riscossione: la capacità passa dall'81,32% del 2022 all'87,49% del 2023, superando i livelli del 2021 (85,51%). L'andamento è sostenuto in particolare dai risultati di Valle d'Aosta (98%), Trentino-Alto Adige (98,58%) e Regione siciliana (93,29%). In controtendenza si colloca la Provincia autonoma di Trento, con una capacità in calo rispetto al 2022 (86,40% nel 2023), e il Friuli-Venezia Giulia, che recupera ampiamente rispetto al 2022 (da 44,48% a 90,05%).

A livello territoriale, le Regioni del Nord mantengono una capacità di riscossione superiore alla media nazionale, con un valore pari all'82,93% nel 2023. Le Regioni del Centro mostrano un significativo peggioramento nel triennio, scendendo al 54,17%, condizionate principalmente dall'andamento del Lazio. Le Regioni del Sud presentano un dato in lieve miglioramento rispetto al 2022 (67,07%), pur rimanendo al di sotto del valore medio nazionale.

Tabella 15/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Accertamenti - Riscossioni

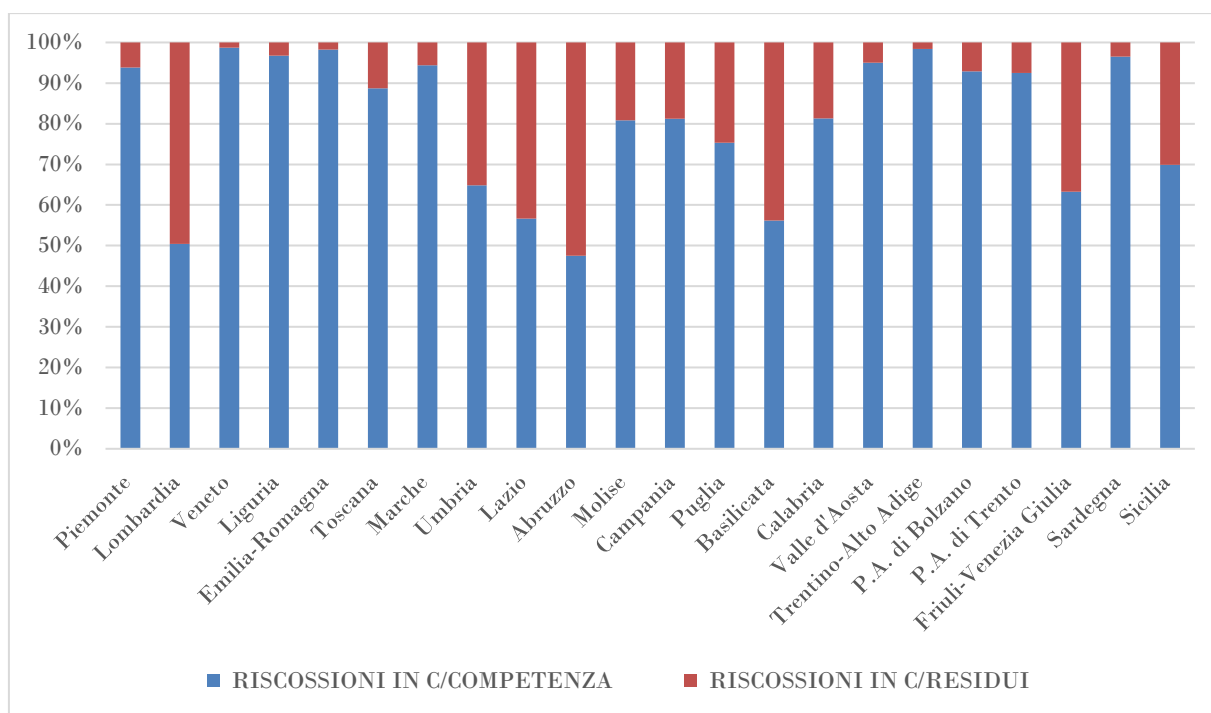
Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Riscossioni di competenza			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	565.717	509.184	696.171	392.863	406.995	573.696	69,45	79,93	82,41
Lombardia	1.286.732	1.543.051	1.496.155	1.003.799	1.227.862	1.067.106	78,01	79,57	71,32
Veneto	522.623	513.143	687.200	513.552	503.361	662.226	98,26	98,09	96,37
Liguria	210.882	329.685	245.018	185.708	319.331	226.696	88,06	96,86	92,52
Emilia-Romagna	349.997	314.084	399.953	343.603	298.329	393.067	98,17	94,98	98,28
Toscana	145.852	134.104	241.983	115.143	95.612	200.500	78,95	71,30	82,86
Marche	153.354	155.428	161.946	149.109	145.094	156.747	97,23	93,35	96,79
Umbria	121.751	114.152	134.055	118.838	45.335	123.786	97,61	39,71	92,34
Lazio	255.188	534.731	576.040	101.431	414.944	122.394	39,75	77,60	21,25
Abruzzo	126.335	128.881	167.599	38.658	42.802	78.852	30,60	33,21	47,05
Molise	13.036	7.067	8.887	12.884	3.967	8.722	98,84	56,13	98,14
Campania	500.957	695.308	646.927	390.634	488.437	455.497	77,98	70,25	70,41
Puglia	187.372	82.598	106.867	162.458	49.489	85.132	86,70	59,92	79,66
Basilicata	29.571	27.871	40.015	10.494	9.202	15.346	35,49	33,02	38,35
Calabria	38.224	55.685	76.523	29.935	48.445	58.585	78,31	87,00	76,56
Totale RSO	4.507.591	5.144.971	5.685.339	3.569.108	4.099.205	4.228.352	79,18	79,67	74,37
Valle d'Aosta	118.070	128.062	151.454	115.298	119.442	148.423	97,65	93,27	98,00
Trentino-Alto Adige	15.007	19.934	20.929	14.781	19.722	20.632	98,49	98,93	98,58
P. A. di Bolzano	217.902	263.260	309.488	196.595	235.553	273.476	90,22	89,48	88,36
P. A. di Trento	257.543	237.659	223.006	236.051	219.242	192.674	91,66	92,25	86,40
Friuli-Venezia Giulia	166.730	181.394	198.813	157.759	80.682	179.021	94,62	44,48	90,05
Sardegna	271.512	218.399	346.194	225.707	152.321	247.435	83,13	69,74	71,47
Sicilia	545.958	569.896	549.814	415.706	489.345	512.901	76,14	85,87	93,29
Totale RSS	1.592.723	1.618.604	1.799.699	1.361.896	1.316.307	1.574.562	85,51	81,32	87,49
Area Nord	2.935.951	3.209.147	3.524.496	2.439.524	2.755.878	2.922.791	83,09	85,88	82,93
Area Centro	676.145	938.414	1.114.025	484.521	700.985	603.427	71,66	74,70	54,17
Area Sud	895.496	997.410	1.046.817	645.062	642.342	702.134	72,03	64,40	67,07
RSO	4.507.591	5.144.971	5.685.339	3.569.108	4.099.205	4.228.352	79,18	79,67	74,37
RSS	1.592.723	1.618.604	1.799.699	1.361.896	1.316.307	1.574.562	85,51	81,32	87,49
Totale RSO + RSS	6.100.314	6.763.575	7.485.038	4.931.004	5.415.512	5.802.914	80,83	80,07	77,53

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Nel triennio 2021-2023, le entrate extratributarie delle Regioni mostrano un progressivo rafforzamento della componente riscossa in esercizio, che nel 2023 rappresenta quasi il 90% del totale, a fronte di una costante riduzione delle riscossioni in conto residui. Questo segnala un miglioramento nella capacità regionale di incassare tempestivamente le entrate accertate e una progressiva riduzione dei residui attivi pregressi. Le riscossioni totali del Titolo 3 crescono di oltre il 17% nel triennio, grazie soprattutto all'incremento della quota di competenza, mentre la componente residuale si dimezza, pur mostrando un lieve recupero nell'ultimo anno. Le RSO evidenziano dinamiche differenziate: ad aumenti significativi in Abruzzo, Lazio, Liguria e Veneto, si contrappongono cali rilevanti in Basilicata,

Lombardia e Umbria, spesso legati alla flessione delle riscossioni da residui o alla discontinuità delle tipologie di entrata. Le RSS si confermano andamenti complessivamente positivi, con marcati incrementi in Sicilia e Sardegna, mentre Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia mostrano performance più contenute o in lieve calo. Nel complesso, l'evoluzione osservata riflette un sistema in graduale rafforzamento, che tende a privilegiare la gestione in esercizio delle entrate e a ridurre la dipendenza da incassi tardivi, con effetti positivi sul bilancio e sulla gestione del rischio di credito.

Grafico 8/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

3.4.5 Le entrate in conto capitale

Nel triennio 2021-2023, gli accertamenti delle entrate al Titolo 4 delle RSO hanno registrato un incremento significativo, passando da 7.249,81 milioni di euro nel 2021 a 11.153,43 mld nel 2023, con una crescita complessiva del 53,87%. Tale andamento positivo è tuttavia accompagnato da una progressiva riduzione della capacità di riscossione, che nel triennio decresce dal 37,60% al 24,34%, con un valore intermedio del 27,82% nel 2022. A fronte dell'incremento degli accertamenti, il volume delle riscossioni in conto competenza non ha seguito un andamento proporzionale, determinando un ampliamento del divario tra quanto stanziato in bilancio e quanto effettivamente incassato e generando una grande quantità di residui attivi.

Gli andamenti migliori in termini di capacità di riscossione nel 2023 sono attribuibili alla Lombardia (56,54%), alla Provincia autonoma di Trento (82,46%) e a quella di Bolzano (78,70%). In senso opposto, si segnalano valori molto contenuti per la Puglia (7,79%), la Sardegna (16,52%) e la Liguria (16,57%). La Puglia, in particolare, pur registrando accertamenti pari a 1.308,16 milioni di euro nel 2023, ha riscosso solo 101,95 mln, con una capacità di riscossione tra le più basse dell'intero comparto⁶⁶; la Basilicata, a fronte di un incremento consistente degli accertamenti, non ha visto un andamento similare delle riscossioni, la cui capacità è del 22,9%⁶⁷.

Nel dettaglio delle RSO, si confermano dinamiche positive degli accertamenti nel triennio in Emilia-Romagna (+76,24%)⁶⁸, Toscana⁶⁹ (+204,15%) e Marche (+169,2%), con un valore particolarmente rilevante per la Campania che nel solo 2023 raggiunge 2.797,22 mln, segnando un incremento del 61,4% rispetto all'anno precedente. Di contro, si registrano cali significativi degli accertamenti in Piemonte (-21,66%) e Veneto (-36,54%) rispetto al 2022. In entrambi i casi, la riduzione degli accertamenti non è stata seguita da un miglioramento della capacità di riscossione, che rimane al di sotto del 30%.

Anche il comparto delle Regioni a statuto speciale (RSS) mostra un saldo positivo degli accertamenti nel triennio 2021-2023 (+50,5%), passando da 2.484,50 mln a 3.739,83 mln. Tuttavia, analogamente alle RSO, la capacità di riscossione si riduce nel triennio (dal 46,12% al 30,18%), segnando una decisa contrazione nel 2023. Alcune Regioni hanno contribuito in misura rilevante all'aumento degli accertamenti, tra cui la Regione siciliana, i cui accertamenti passano da 1.595,15 mln nel 2021 a 2.282,38 mln nel 2023 (+43,1%). Tuttavia, anche in questo caso, l'andamento positivo degli accertamenti non si accompagna a una pari crescita delle riscossioni: la capacità di riscossione della Regione nel 2023 è pari al 21,85%, in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Pertanto, il volume delle entrate in conto capitale, seppur in crescita, si accompagna a una progressiva e generalizzata flessione delle riscossioni in conto competenza, con un conseguente aumento dei residui

⁶⁶ Per ulteriori dettagli cfr. delibera SRC Puglia n. 123/PARI/2024, pagg. 110 e segg.

⁶⁷ Cfr. delibera SRC Basilicata n. 160/PARI/2024 che giustifica l'andamento sostenendo che: «Nello specifico, le previsioni di entrata, al netto delle contabilità speciali, sono state realizzate, rispetto allo stanziamento di competenza, complessivamente per il 66,35%, sostanzialmente con buoni risultati, a conferma dell'efficacia dei criteri adottati nell'elaborazione delle previsioni di bilancio. In particolare detto indice evidenzia ottimi esiti sui primi tre titoli; mentre sul titolo quarto è pari al 27,87%, a causa del fatto che gli accertamenti registrati in tale titolo sono riferiti al PO FESR 2014-2020, al Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2007-2013 e 2014-2020, alle assegnazioni statali per interventi infrastrutturali per interventi volti al rilancio del sistema produttivo, a trasferimenti relativi al Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata 2014/2020; trattasi di risorse qualificabili come trasferimenti a rendicontazione per i quali l'iscrizione delle poste in bilancio dei citati Programmi a rendicontazione è assolutamente necessaria a garantire la programmazione delle risorse assegnate dallo Stato e dalla UE» e inoltre a pag. 47 prosegue affermando che: «Con riferimento alla bassa percentuale di riscossione delle entrate del Titolo 4 - sebbene in miglioramento rispetto al 2022 - si rileva che le motivazioni riportate nella Relazione sulla Gestione confermano una strutturale criticità della capacità di spesa dell'Ente nel settore degli investimenti. Il principio contabile applicato n. 3.6. prescrive che "(...) il diritto di riscuotere il contributo (esigibilità) sorge a seguito della realizzazione della spesa, con riferimento alla quale la rendicontazione è resa", sicché si ritiene che la bassa percentuale di riscossione sia dovuta alla circostanza che l'Ente possa riscuotere solo dopo aver rendicontato la spesa e che quindi tale criticità potrebbe essere causata da una eccessiva distanza temporale tra la fase della spesa e quella della rendicontazione».

⁶⁸ Cfr. delibera SRC Emilia-Romagna n. 99/PARI/2024 che afferma che l'aumento degli accertamenti non è stato seguito da un analogo aumento delle riscossioni ("L'andamento del Titolo 4 è influenzato, fra l'altro dai fondi relativi a PNRR e PNC").

⁶⁹ Cfr. delibera SRC Toscana n. 209/PARI/2024 che sostiene: «In forte crescita rispetto al valore del precedente esercizio, in termini di stanziamenti, sono anche le entrate in conto capitale, che fanno registrare un aumento degli accertamenti, che sono pari, complessivamente, a 752,81 milioni (+139,95%), per effetto dei trasferimenti per gli investimenti in sanità, pari a 476,79 milioni, contro i 53,2 milioni del 2022. Le riscossioni di competenza sono, invece, diminuite (-21,36%), specialmente nella quota sanitaria (-87,56%) ma anche in quella ordinaria (-5,89%), portando, così, la velocità di riscossione complessiva al 20,17 per cento. Quest'ultima, molto bassa ed in netta riduzione rispetto al corrispondente valore del 2022, risente della natura vincolata dei trasferimenti statali o comunitari spesso liquidati a rendicontazione dei lavori eseguiti».

attivi. Nel solo anno 2023, il totale delle riscossioni di competenza per RSO e RSS si attesta a 3.859,20 milioni di euro a fronte di accertamenti pari a 14.893,26 mln, con una capacità di riscossione complessiva pari al 23,90%.

Il d.lgs. n. 77/2021, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha continuato a influenzare la programmazione delle entrate in conto capitale attraverso l'attivazione di nuove linee di finanziamento vincolate a specifici obiettivi di investimento.

Tabella 16/ENT/REG – Titolo 4 – Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Riscossioni di competenza			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	304.469	770.847	603.911	160.502	156.789	163.883	52,72	20,34	27,14
Lombardia	846.027	2.296.410	883.275	540.589	697.130	499.361	63,90	30,36	56,54
Veneto	382.815	900.163	571.401	221.082	169.347	158.275	57,75	18,81	27,70
Liguria	103.439	334.973	192.634	20.619	57.668	31.919	19,93	17,22	16,57
Emilia-Romagna	433.399	681.586	763.828	189.337	269.934	145.183	43,69	39,60	19,01
Toscana	247.550	313.740	752.814	92.687	193.052	151.820	37,44	61,53	20,17
Marche	155.563	176.336	418.835	59.133	94.295	93.535	38,01	53,47	22,33
Umbria	89.384	138.214	216.881	45.455	65.364	58.579	50,85	47,29	27,01
Lazio	449.115	381.012	526.169	139.432	157.581	196.280	31,05	41,36	37,30
Abruzzo	225.227	401.600	288.052	73.327	95.480	66.176	32,56	23,77	22,97
Molise	164.809	201.018	154.104	35.321	52.580	22.206	21,43	26,16	14,41
Campania	1.732.796	1.631.917	2.797.222	433.068	574.464	620.916	24,99	35,20	22,20
Puglia	1.276.460	2.094.377	1.308.161	232.182	192.653	101.946	18,19	9,20	7,79
Basilicata	289.678	327.809	322.926	101.580	49.092	73.942	35,07	14,98	22,90
Calabria	549.083	1.018.689	1.353.220	381.811	420.285	331.065	69,54	41,26	24,46
Totale RSO	7.249.814	11.668.692	11.153.433	2.726.126	3.245.714	2.715.086	37,60	27,82	24,34
Valle d'Aosta	68.798	104.254	74.802	49.924	68.576	47.059	72,57	65,78	62,91
Trentino-Alto Adige	5	8	0	5	8	0	100,00	100,00	-
P. A. di Bolzano	177.728	159.998	212.532	101.120	83.944	167.254	56,90	52,47	78,70
P. A. di Trento	164.423	154.251	207.707	134.696	115.173	171.272	81,92	74,67	82,46
Friuli-Venezia Giulia	184.632	211.177	277.593	133.624	172.986	131.215	72,37	81,91	47,27
Sardegna	293.758	528.186	684.815	61.858	150.055	113.123	21,06	28,41	16,52
Sicilia	1.595.155	1.684.472	2.282.376	664.555	439.764	498.619	41,66	26,11	21,85
Totale RSS	2.484.497	2.842.346	3.739.826	1.145.781	1.030.505	1.128.541	46,12	36,26	30,18
Area Nord	2.070.149	4.983.979	3.015.050	1.132.129	1.350.868	998.621	54,69	27,10	33,12
Area Centro	941.613	1.009.302	1.914.699	336.707	510.292	500.214	35,76	50,56	26,12
Area Sud	4.238.053	5.675.411	6.223.683	1.257.291	1.384.554	1.216.251	29,67	24,40	19,54
RSO	7.249.814	11.668.692	11.153.433	2.726.126	3.245.714	2.715.086	37,60	27,82	24,34
RSS	2.484.497	2.842.346	3.739.826	1.145.781	1.030.505	1.128.541	46,12	36,26	30,18
Totale RSO + RSS	9.734.312	14.511.037	14.893.258	3.871.907	4.276.219	3.843.627	39,78	29,47	25,81

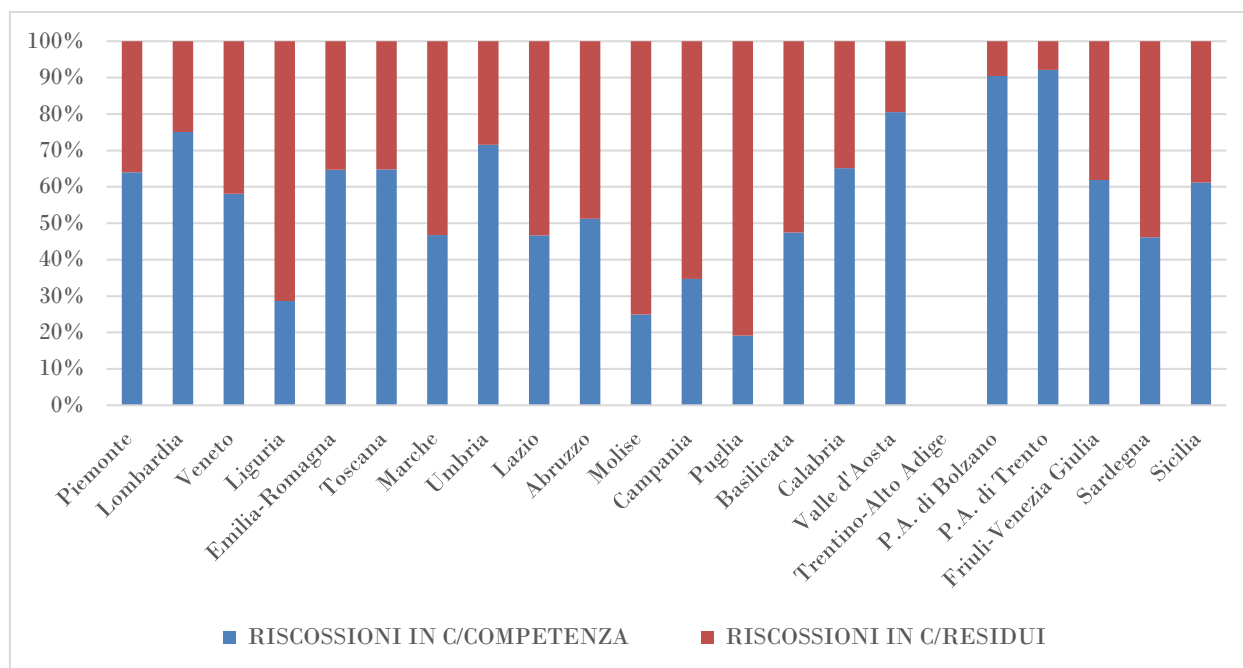
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Il grafico mostra la composizione percentuale delle riscossioni in conto capitale per ciascuna Regione, distinguendo tra la quota riscossa in conto competenza e quella in conto residui nel corso dell'anno 2023. L'analisi evidenzia una forte eterogeneità territoriale nella composizione delle riscossioni tra quota di competenza e quota in conto residui.

Le Regioni che mostrano una netta prevalenza delle riscossioni in conto competenza sono la Lombardia (499,4 mln a fronte di 165,6 mln in residui), l'Umbria (58,57 mln su oltre 81 mln di residui totali ma con valori assoluti molto elevati in entrambi i conti), la Toscana, la Calabria, la Valle d'Aosta, le Province autonome di Bolzano e di Trento, in cui il dato della competenza risulta superiore a quello dei residui, segnalando una capacità di incasso più tempestiva e una minore accumulazione di crediti pregressi.

In alcune realtà, tuttavia, prevalgono le riscossioni in conto residui, indicando un significativo ricorso a risorse accertate negli esercizi precedenti. In particolare, si segnalano la Puglia, con riscossioni in conto residui (431,2 mln) oltre quattro volte superiori a quelle di competenza (101,9 mln), il Molise e la Liguria; la componente residuale rappresenta una quota prevalente o prossima a quella di competenza. Le Province autonome di Bolzano e di Trento mostrano riscossioni pressoché integralmente in conto competenza, a conferma di una gestione finanziaria efficiente. Infine, si registrano situazioni di equilibrio relativo tra riscossioni in conto competenza e residui in Regioni come Abruzzo e Veneto, dove l'incidenza di entrambe le componenti appare bilanciata, suggerendo una gestione uniforme tra risorse correnti e incassi arretrati. Nel complesso, i dati confermano una notevole variabilità nella capacità di riscossione delle Regioni, che risente di diversi fattori, tra cui la struttura amministrativa, le modalità di finanziamento degli investimenti (es. fondi nazionali, FSC, PNRR), e la capacità di smaltimento dei residui.

Grafico 9/ENT/REG - Titolo 4 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

3.4.6 Le entrate da riduzione di attività finanziarie e da finanziamenti

Nel triennio 2021-2023 le entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo 5) evidenziano, a livello complessivo, una certa discontinuità, passando dai circa 11,6 miliardi di euro accertati nel 2021 ai 10 mld del 2022, con una successiva ripresa nel 2023 (11,7 mld), determinando un incremento contenuto nel triennio (+0,44%) ma significativo tra 2022 e 2023 (+16,55%).

Per quanto riguarda le RSO, gli accertamenti totali mostrano una flessione iniziale tra 2021 e 2022 (-3,42%), seguita da un incremento nel 2023 (+10,91%), che consente un recupero del valore complessivo, portandolo a 10,45 mld. Tale andamento è tuttavia fortemente influenzato dai movimenti contabili della Regione Campania, che rappresenta da sola oltre l'80% del totale delle RSO nel 2023, con un valore accertato pari a 8,6 mld. Questo dato si inserisce nel contesto di una contabilizzazione dei flussi finanziari regionali relativi al Servizio sanitario regionale, tramite la propria Centrale acquisti e pagamenti. Anche la Liguria registra nel 2022 un picco contabile anomalo (469 milioni di euro), ridimensionato nel 2023 (127 mln). Tra le variazioni più significative si segnalano inoltre: la Lombardia, con una riduzione costante degli accertamenti (-79,5% nel triennio); il Lazio, che passa da 42,7 mln nel 2021 a soli 4,4 mln nel 2023 (-89,8%); e la Calabria, che dopo l'azzeramento registrato nel 2022, torna ad accertare un valore rilevante nel 2023 (324,5 mln).

Le RSS, che nel 2021 registravano complessivamente accertamenti per circa 1,87 miliardi di euro, mostrano un forte calo nel 2022 (592 mln, -68,3%) e una marcata ripresa nel 2023 (1,22 mld, +106,3%)

rispetto al 2022). Tuttavia, il dato rimane inferiore rispetto ai livelli del 2021 (-34,5%). La dinamica appare fortemente influenzata dalla Regione siciliana, il cui valore accertato diminuisce drasticamente da 476,6 mln del 2021 a circa 61 mln nel 2023. In controtendenza, si segnala il Friuli-Venezia Giulia, che passa da 99 mln nel 2022 a oltre 672 mln nel 2023, con un incremento del 578,6%.

A livello di ripartizione geografica, si osserva una diminuzione generalizzata nell'Area Nord (-43,8% tra 2021 e 2023), con una flessione più accentuata tra il 2022 e il 2023 (-27,6%). L'Area Centro mostra una sostanziale stabilità, mentre l'Area Sud si distingue per una crescita sostenuta nel biennio 2022- 2023 (+17,7%), grazie al contributo determinante della Campania⁷⁰.

Nel complesso, i dati del Titolo 5 confermano l'estrema variabilità territoriale e temporale di questa tipologia di entrata, che risente spesso di eventi straordinari e operazioni contabili di natura una *tantum*. L'analisi suggerisce una limitata strutturalità degli accertamenti su questo Titolo, che continua a presentare un andamento influenzato da contabilizzazioni specifiche e circoscritte piuttosto che da flussi ricorrenti e stabili.

⁷⁰ Rimando al capitolo spesa sanitaria cap. 5 par. 5.4.

Tabella 17/ENT/REG - Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - Accertamenti

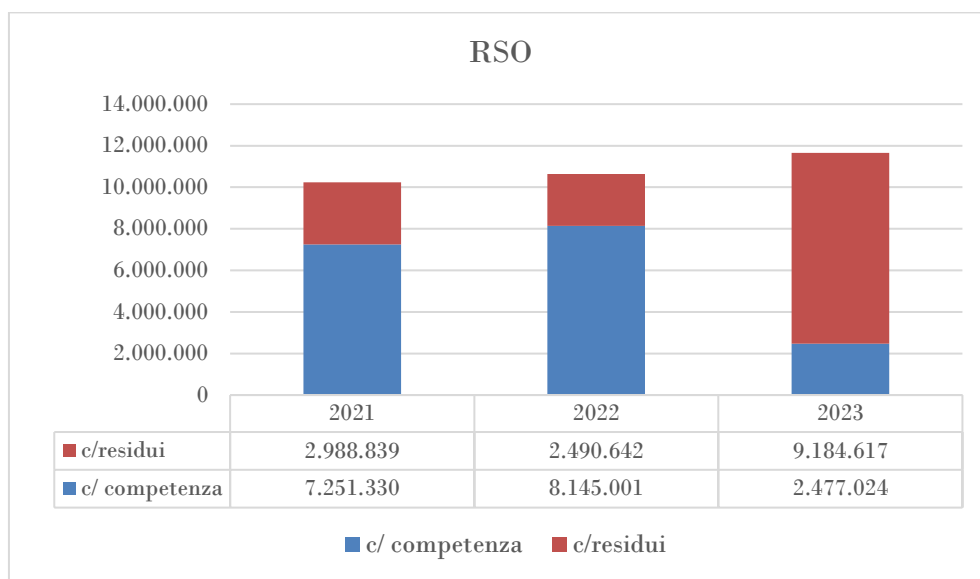
Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Variazione %	
	2021	2022	2023	2023/2021	2023/2022
Piemonte	207.692	170.503	90.301	-56,52	-47,04
Lombardia	779.465	205.719	160.124	-79,46	-22,16
Veneto	312.836	221.341	189.174	-39,53	-14,53
Liguria	69.912	469.053	127.386	82,21	-72,84
Emilia-Romagna	169.391	128.138	297.982	75,91	132,55
Toscana	14.669	16.357	23.625	61,05	44,43
Marche	141.495	184.563	212.145	49,93	14,94
Umbria	107.603	94.551	52.551	-51,16	-44,42
Lazio	42.678	38.915	4.365	-89,77	-88,78
Abruzzo	5.090	2.324	40	-99,21	-98,28
Molise	17.334	9.556	8.606	-50,35	-9,94
Campania	6.531.145	7.274.992	8.598.676	31,66	18,19
Puglia	1.284.582	576.521	332.685	-74,10	-42,29
Basilicata	76.874	34.526	33.567	-56,34	-2,78
Calabria	8	0	324.469	4.078.787,41	n.a.
Totale RSO	9.760.773	9.427.060	10.455.695	7,12	10,91
Valle d'Aosta	534.525	15.603	8.425	-98,42	-46,00
Trentino-Alto Adige	26.793	26.693	26.793	0,00	0,37
P. autonoma di Bolzano	261.254	78.158	85.984	-67,09	10,01
P. autonoma di Trento	65.369	90.508	116.253	77,84	28,45
Friuli-Venezia Giulia	112.247	99.095	672.425	499,06	578,57
Sardegna	388.945	211.097	250.581	-35,57	18,70
Sicilia	476.606	71.010	60.979	-87,21	-14,13
Totale RSS	1.865.738	592.163	1.221.439	-34,53	106,27
Area Nord	1.539.297	1.194.754	864.967	-43,81	-27,60
Area Centro	306.444	334.387	292.686	-4,49	-12,47
Area Sud	7.915.032	7.897.919	9.298.042	17,47	17,73
RSO	9.760.773	9.427.060	10.455.695	7,12	10,91
RSS	1.865.738	592.163	1.221.439	-34,53	106,27
Totale RSO + RSS	11.626.511	10.019.224	11.677.134	0,44	16,55

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Nel triennio 2021-2023, l'andamento delle riscossioni in conto competenza e in conto residui per il comparto RSO ha mostrato dinamiche dissimili tra le realtà regionali. Le riscossioni in conto competenza hanno mostrato un andamento altalenante nel triennio 2021-2023. Dopo un aumento significativo nel 2022, le riscossioni sono crollate nel 2023, passando da 8,1 miliardi di euro nel 2022 a 2,5 mld nel 2023 (-69,5% rispetto al 2022). Questo crollo potrebbe essere legato a fluttuazioni economiche o a modifiche nelle politiche fiscali e nei trasferimenti statali che hanno influito sulle entrate della Regione. Nonostante ciò, le riscossioni nel 2021 erano già relativamente più basse (7,25 mld), suggerendo una certa variabilità nelle riscossioni. Le riscossioni in conto residui hanno invece registrato una forte crescita dal 2021 al 2023. Nel 2021, erano pari a 2,99 mld, per poi scendere a 2,49 mld nel 2022, per poi segnare un importante recupero nel 2023 con 9,18 mld (+269%) forse dovuto a un'efficace gestione del recupero delle risorse non incassate negli anni precedenti, o a una politica regionale volta

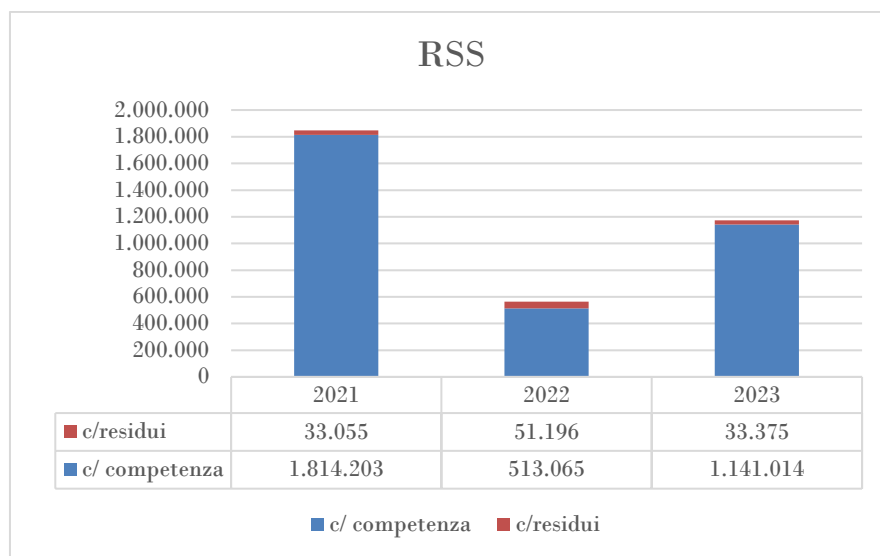
a migliorare l'incasso di residui attivi. Nel comparto RSS, le riscossioni in conto competenza hanno subito una flessione notevole nel 2021, passando da 1,81 mld nel 2021 a 513 mln nel 2022, con un calo del 71,7%. Nel 2023 c'è stato un recupero, con le riscossioni di competenza salite a 1,14 miliardi di euro (+122% rispetto al 2022). Questo recupero potrebbe essere indicativo di una ripresa economica o di politiche regionali che hanno favorito un miglioramento nelle riscossioni nel 2023.

Grafico 10/ENT/REG/RSO - Titolo 5 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - riscossioni c/competenza e c/residui



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le riscossioni in conto residui sono state marginali nel comparto RSS, ma sono aumentate lievemente nel 2022, passando da 33.055 mila euro nel 2021 a 51.196 mgl nel 2022, per poi scendere di nuovo a 33.375 mgl nel 2023. Sebbene l'ammontare sia relativamente basso, il recupero nel 2022 e la leggera flessione nel 2023 indicano una gestione in crescita dei residui, anche se il peso delle riscossioni in conto residui rimane marginale rispetto alle riscossioni di competenza.

Grafico 11/ENT/REG/RSS - Titolo 5 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - riscossioni c/competenza e c/residui

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

3.4.7 Le entrate per accensioni di prestiti

Il Titolo 6 - Entrate per accensioni di prestiti - composto per la maggior parte da mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine, mostra per le RSO un andamento decrescente nel triennio (- 33,49%), con una flessione nel 2022 pari al 20,33%.

Nel complesso, il triennio 2021-2023 ha visto una diminuzione significativa di tale Titolo sia per il comparto RSO che RSS, (-81,24% per l'insieme delle Regioni). Il dato riflette un minore ricorso all'indebitamento pubblico, probabilmente in risposta a politiche fiscali più prudenti, alla gestione del debito e alla disponibilità di altri strumenti di finanziamento. Le fluttuazioni regionali sono state determinanti: mentre il Lazio ha visto un picco di accertamenti nel 2022, la Campania e la Regione siciliana hanno azzerato gli accertamenti nei due anni successivi. Al contempo, la Sardegna ha mostrato un andamento positivo, suggerendo una gestione attiva dei prestiti.

Tabella 18/ENT/REG - Titolo 6 - Entrate per accensione di prestiti - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Variazione %	
	2021	2022	2023	2023/2021	2023/2022
Piemonte	0	0	297.846	n.a.	n.a.
Lombardia	0	0	0	n.a.	n.a.
Veneto	27.493	0	0	-100,00	n.a.
Liguria	0	142.067	941	n.a.	-99,34
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	157.953	201.543	113.569	-28,10	-43,65
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	255.000	1.500.000	0	-100,00	-100,00
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	73.710	0	0	-100,00	n.a.
Campania	1.500.000	0	0	-100,00	n.a.
Puglia	258.878	0	0	-100,00	n.a.
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	149.502	86.509	39.434	-73,62	-54,42
Totale RSO	2.422.536	1.930.119	451.789	-81,35	-76,59
P. autonoma di Bolzano	102.000	150.000	0	-100,00	-100,00
P. autonoma di Trento	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	130.801	170.379	89.296	-31,73	-47,59
Sardegna	60.315	59.853	249.671	313,94	317,14
Sicilia	1.500.000	586.385	0	-100,00	-100,00
Totale RSS	1.793.116	966.617	338.967	-81,10	-64,93
Area Nord	27.493	142.067	298.787	986,79	110,31
Area Centro	412.953	1.701.543	113.569	-72,50	-93,33
Area Sud	1.982.091	86.509	39.434	-98,01	-54,42
RSO	2.422.536	1.930.119	451.789	-81,35	-76,59
RSS	1.793.116	966.617	338.967	-81,10	-64,93
Totale RSO + RSS	4.215.652	2.896.737	790.756	-81,24	-72,70

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

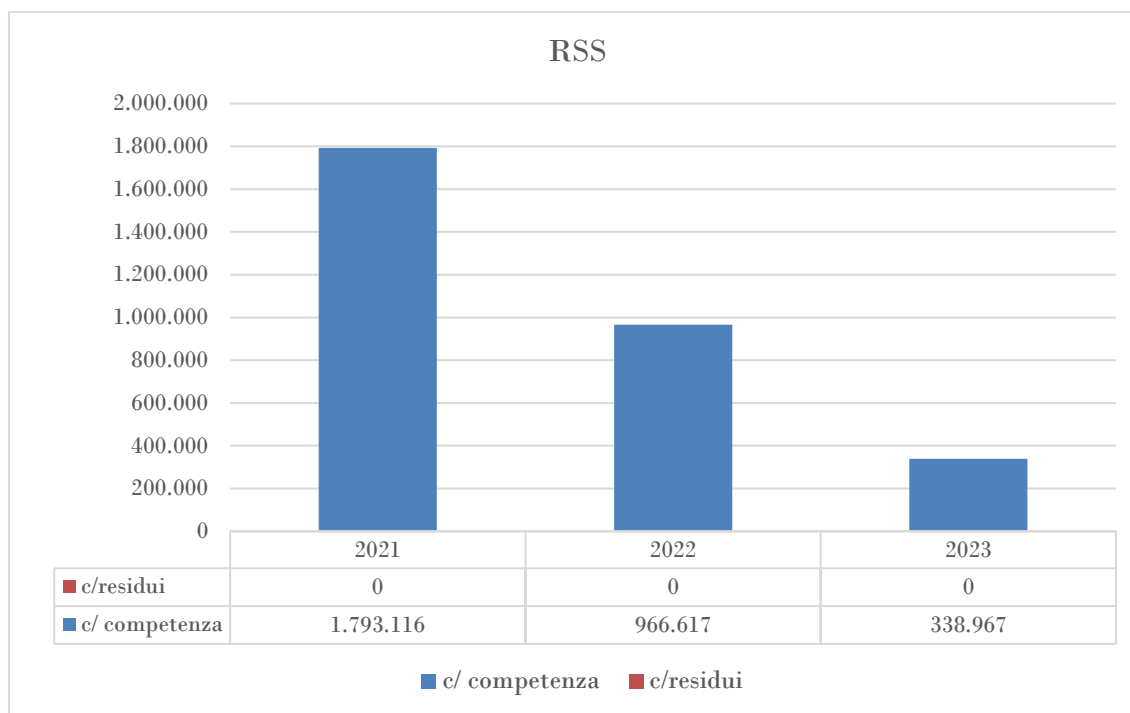
Nel triennio 2021-2023, il comparto RSO ha visto un calo significativo nelle riscossioni in conto competenza, mentre quelle in conto residui sono aumentate. Al contrario, il comparto RSS ha registrato una continua flessione nelle riscossioni, sia in conto competenza che in conto residui, con il valore delle riscossioni in conto residui pari a zero per tutti gli anni considerati.

Grafico 12/ENT/REG/RSO - Titolo 6 - Riscossioni in conto competenza e in conto residui



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Grafico 13/ENT/REG/RSS - Titolo 6 - Riscossioni in conto competenza e in conto residui



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

3.5 La gestione dei residui

L'analisi dell'andamento dei residui attivi finali delle Regioni a statuto ordinario (RSO) evidenzia, nel triennio 2021-2023, un significativo aumento, con un passaggio da 60,16 miliardi di euro del 2021 a 72,51 mld nel 2023 (+20,5%). La crescita è imputabile soprattutto all'aumento dei residui da esercizi di competenza, che crescono da 24,47 mld a 32,31 mld (+32,1%), mentre quelli provenienti da esercizi precedenti crescono in misura più contenuta, da 35,69 mld a 40,20 mld (+12,6%). Di conseguenza, la quota dei residui di competenza sul totale passa dal 40,7% del 2021 al 44,6% del 2023, indicando una crescente difficoltà nella riscossione tempestiva delle entrate accertate nell'esercizio. A livello territoriale, spiccano incrementi superiori alla media in Regioni come la Lombardia (+69,9%), dove si registra un forte aumento dei residui da competenza nel 2022, Veneto (+33,2%), Emilia-Romagna (+34,1%)⁷¹ e Calabria (+34,2%). Al contrario, si segnalano riduzioni in Regioni come le Marche (-10,2%) e la Toscana (-3,9% nei residui da esercizi precedenti, ma complessivamente +11% per i residui totali), dove il contenimento dei residui da competenza e/o il riaccertamento dei residui pregressi ha contribuito a frenare la crescita complessiva. La Regione Umbria mostra una sostanziale stabilità (+1,7%), pur a fronte di un incremento significativo dei residui da competenza (+44,9%). Nel triennio 2021-2023, anche per le RSS si registra un incremento rilevante della massa complessiva dei residui attivi, che passano da 12,54 miliardi di euro a 17,15 mld (+36,8%). A trainare questa dinamica sono, ancora una volta, i residui di competenza, che crescono del +52,4% (da 3,89 mld a 5,92 mld), mentre i residui da esercizi precedenti aumentano del +22%. La composizione interna della massa dei residui vede salire la quota dei residui di competenza dal 31% del 2021 al 34,5% nel 2023, segnalando, anche in questo comparto, difficoltà nella riscossione entro l'esercizio. Particolarmente rilevanti gli aumenti registrati nella Regione siciliana (+53,8%) e in Sardegna (+30%), con quest'ultima che nel solo 2023 accumula oltre 1,63 miliardi di euro di residui da competenza. Anche il Friuli-Venezia Giulia mostra una crescita complessiva del +32,1%, trainata da entrambi i componenti. Al contrario, si registrano riduzioni nelle Province autonome: Trento (-2%) e Bolzano (-0,3%), dove tuttavia l'andamento tra i due componenti è divergente. Come evidenziato dalla tabella 16/ENT/REG, la capacità di riscossione in conto residui (definita come il rapporto tra riscossioni e residui attivi iniziali) mostra nel 2023 un leggero miglioramento per le RSO, con un indice che passa dal 39,7% del 2022 al 40,3%, pur restando distante dal livello del 2020 (46,2%). Le differenze territoriali restano ampie: le Regioni del Nord conservano una capacità di smaltimento più elevata (48,7% nel 2023), seguite da quelle del Centro (41,2%) e, infine, da quelle del Sud (29,4%), confermando il persistente squilibrio tra

⁷¹ Cfr. deliberazione SRC Emilia-Romagna n. 99/PARI/2024 che afferma: «Nella relazione sulla gestione la Regione puntualizza che "l'aumento dei residui attivi è dovuto in particolare all'accertamento dei ruoli per la riscossione coattiva della tassa automobilistica, accertamenti per i quali le riscossioni in conto competenza sono rimaste sotto il 15 per cento; parallelamente si è avuto un aumento del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità. I residui attivi sono aumentati inoltre perché nel 2023 sono state accertate e non rimosse consistenti assegnazioni statali in particolare legate al PNRR"».

aree geografiche. Tra le RSO, le Regioni con i migliori valori sono il Veneto (59,2%), la Lombardia (55,4%) e l'Emilia-Romagna (51,7%). Presentano le *performance* più deboli la Calabria (22,8%), la Campania (24,6%) e la Regione siciliana (25,1%). Nel comparto delle RSS, l'indice medio di riscossione in conto residui si attesta a 43,5% nel 2023, con risultati particolarmente positivi in Friuli-Venezia Giulia (55,8%) e nella Provincia autonoma di Bolzano (51,2%). Tuttavia, anche in questo caso permangono differenze significative: ad esempio, la Regione siciliana, pur presentando un'elevata consistenza di residui iniziali, mostra un basso livello di riscossione (28,3%).

Tabella 19/ENT/REG – Variazione residui attivi finali (al netto delle contabilità speciali) – Anni 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	Residui finali da esercizi precedenti			Variazione %		Residui finali dell'esercizio di competenza			Variazione %		Residui finali totali			Variazione %	
	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022
Piemonte	4.596.959	2.243.869	3.082.903	-32,94	37,39	2.289.787	2.833.035	2.155.200	-5,88	-23,93	6.886.746	5.076.904	5.238.103	-23,94	3,18
Lombardia	2.529.100	3.340.958	4.155.826	64,32	24,39	3.146.730	6.602.723	5.487.422	74,38	-16,89	5.675.831	9.943.681	9.643.248	69,90	-3,02
Veneto	1.979.369	1.843.421	2.817.372	42,34	52,83	1.836.619	3.353.361	2.265.665	23,36	-32,44	3.815.988	5.196.782	5.083.036	33,20	-2,19
Liguria	1.081.798	1.115.017	1.311.907	21,27	17,66	850.681	1.186.930	824.806	-3,04	-30,51	1.932.479	2.301.946	2.136.713	10,57	-7,18
Emilia-Romagna	1.867.919	1.736.604	2.260.021	20,99	30,14	1.626.969	2.770.754	2.427.878	49,23	-12,37	3.494.888	4.507.358	4.687.899	34,14	4,01
Toscana	2.688.204	2.045.128	2.582.466	-3,93	26,27	1.374.326	2.103.559	1.925.630	40,11	-8,46	4.062.530	4.148.687	4.508.096	10,97	8,66
Marche	1.002.556	1.093.678	839.544	-16,26	-23,24	916.017	922.668	882.792	-3,63	-4,32	1.918.573	2.016.346	1.722.337	-10,23	-14,58
Umbria	699.384	461.337	488.844	-30,10	5,96	514.772	624.234	745.766	44,87	19,47	1.214.156	1.085.572	1.234.610	1,68	13,73
Lazio	1.801.540	2.324.313	2.452.228	36,12	5,50	2.415.060	3.012.222	3.345.075	38,51	11,05	4.216.600	5.336.535	5.797.303	37,49	8,63
Abruzzo	1.502.596	1.612.694	1.643.462	9,37	1,91	833.173	1.318.472	1.007.815	20,96	-23,56	2.335.769	2.931.165	2.651.277	13,51	-9,55
Molise	352.952	457.503	575.885	63,16	25,88	279.993	383.741	327.142	16,84	-14,75	632.945	841.245	903.027	42,67	7,34
Campania	5.063.964	4.937.116	4.417.491	-12,77	-10,52	3.964.394	4.721.986	5.799.736	46,30	22,82	9.028.358	9.659.102	10.217.227	13,17	5,78
Puglia	7.190.620	7.429.187	9.247.875	28,61	24,48	2.523.040	3.784.381	2.560.857	1,50	-32,33	9.713.660	11.213.569	11.808.732	21,57	5,31
Basilicata	831.153	989.920	1.108.082	33,32	11,94	490.482	455.999	523.658	6,76	14,84	1.321.635	1.445.919	1.631.740	23,46	12,85
Calabria	2.505.530	2.707.338	3.216.835	28,39	18,82	1.403.453	2.224.232	2.027.921	44,50	-8,83	3.908.983	4.931.569	5.244.756	34,17	6,35
TOTALE RSO	35.693.644	34.338.083	40.200.742	12,63	17,07	24.465.497	36.298.296	32.307.363	32,05	-10,99	60.159.141	70.636.379	72.508.105	20,53	2,65
Valle d' Aosta	62.958	104.019	182.646	190,11	75,59	147.536	350.087	319.223	116,37	-8,82	210.493	454.106	501.868	138,42	10,52
Trentino-Alto Adige	807	734	119	-85,22	-83,74	7.284	6.675	12.666	73,88	89,76	8.091	7.408	12.785	58,01	72,58
P. autonoma Bolzano	1.267.536	1.384.486	1.315.370	3,77	-4,99	408.465	397.507	461.502	12,98	16,10	1.676.001	1.781.993	1.776.872	6,02	-0,29
P. autonoma Trento	769.245	824.958	855.247	11,18	3,67	268.060	259.069	206.961	-22,79	-20,11	1.037.305	1.084.028	1.062.208	2,40	-2,01
Friuli-Venezia Giulia	514.922	487.430	606.932	17,87	24,52	457.130	678.740	677.274	48,16	-0,22	972.052	1.166.170	1.284.206	32,11	10,12
Sardegna	2.583.860	2.203.413	2.554.504	-1,14	15,93	636.814	1.489.239	1.633.885	156,57	9,71	3.220.674	3.692.652	4.188.390	30,05	13,42
Sicilia	3.452.887	4.200.046	5.714.972	65,51	36,07	1.960.088	2.882.458	2.608.634	33,09	-9,50	5.412.975	7.082.504	8.323.606	53,77	17,52
TOTALE RSS	8.652.216	9.205.086	11.229.791	22,00	22,00	3.885.375	6.063.774	5.920.145	52,37	-2,37	12.537.591	15.268.861	17.149.936	36,79	12,32
Totale Nord	12.055.145	10.279.869	13.628.028	32,57	32,57	9.750.786	16.746.802	13.160.972	34,97	-21,41	21.805.931	27.026.671	26.789.000	22,85	-0,88
Totale Centro	7.694.280	5.924.456	6.363.083	7,40	7,40	5.220.175	6.662.683	6.899.263	32,17	3,55	11.411.859	12.587.139	13.262.346	16,22	5,36
Totale Sud	17.446.814	18.133.758	20.209.631	11,45	11,45	9.494.536	12.888.811	12.247.128	28,99	-4,98	26.941.351	31.022.569	32.456.759	20,47	4,62
TOTALE RSO	35.693.644	34.338.083	40.200.742	17,07	17,07	24.465.497	36.298.296	32.307.363	32,05	-10,99	60.159.141	70.636.379	72.508.105	20,53	2,65
TOTALE RSS	8.652.216	9.205.086	11.229.791	22,00	22,00	3.885.375	6.063.774	5.920.145	52,37	-2,37	12.537.591	15.268.861	17.149.936	36,79	12,32
TOTALE RSO+RSS	44.345.860	43.543.169	51.430.533	18,11	18,11	28.350.873	42.362.070	38.227.508	34,84	-9,76	72.696.732	85.905.240	89.658.041	23,33	4,37

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 20/ENT/REG - Tasso di smaltimento dei residui attivi (al netto delle contabilità speciali) - Anni 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	Residui totali iniziali			Riscossioni in conto residui			Indici di smaltimento %		
	al 01/01/2021	al 01/01/2022	al 01/01/2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	5.727.420	6.448.713	5.038.261	1.110.894	4.119.547	1.684.283	19,40	63,88	33,43
Lombardia	6.112.673	6.257.672	10.678.142	3.557.603	2.559.720	6.333.699	58,20	40,91	59,31
Veneto	4.211.885	3.763.410	5.202.161	2.061.336	1.764.980	1.967.267	48,94	46,90	37,82
Liguria	1.652.354	1.899.337	2.272.630	559.153	751.926	911.239	33,84	39,59	40,10
Emilia-Romagna	3.634.121	3.491.252	4.498.394	1.754.418	1.752.200	2.228.800	48,28	50,19	49,55
Toscana	3.917.835	4.059.514	4.146.061	1.130.309	1.976.548	1.307.855	28,85	48,69	31,54
Marche	1.712.585	1.905.127	2.013.855	700.500	787.420	1.061.767	40,90	41,33	52,72
Umbria	1.330.443	1.208.742	1.085.622	616.392	745.397	560.984	46,33	61,67	51,67
Lazio	3.621.158	4.115.129	5.480.866	1.692.094	1.613.912	2.786.895	46,73	39,22	50,85
Abruzzo	2.312.139	2.336.282	2.931.678	800.620	711.588	1.254.154	34,63	30,46	42,78
Molise	517.425	638.514	847.300	154.929	176.344	233.178	29,94	27,62	27,52
Campania	8.680.552	9.012.790	9.498.343	3.262.295	3.531.433	4.117.583	37,58	39,18	43,35
Puglia	10.720.651	10.050.381	11.348.838	3.413.090	2.449.869	1.840.998	31,84	24,38	16,22
Basilicata	1.621.367	1.352.130	1.472.418	769.012	333.807	355.890	47,43	24,69	24,17
Calabria	3.583.779	3.635.843	4.624.285	490.698	598.547	1.291.389	13,69	16,46	27,93
TOTALE RSO	59.356.387	60.174.839	71.138.855	22.073.342	23.873.238	27.935.980	37,19	39,67	39,27
Valle d'Aosta	218.150	210.599	454.689	142.781	101.884	270.300	65,45	48,38	59,45
Trentino-Alto Adige	50.059	8.061	7.378	49.250	6.853	6.759	98,38	85,00	91,61
Provincia autonoma Bolzano	1.606.665	1.703.822	1.808.226	334.305	313.507	488.123	20,81	18,40	26,99
Provincia autonoma Trento	1.073.381	1.024.116	1.057.578	293.431	189.579	193.764	27,34	18,51	18,32
Friuli-Venezia Giulia	1.022.240	937.911	1.148.829	493.547	421.300	530.522	48,28	44,92	46,18
Sardegna	3.263.596	3.220.492	3.691.268	548.809	570.596	1.085.493	16,82	17,72	29,41
Sicilia	5.645.261	5.412.777	7.082.449	2.540.293	1.369.383	1.702.926	45,00	25,30	24,04
TOTALE RSS	12.879.352	12.517.779	15.250.418	4.402.415	2.973.102	4.277.887	34,18	23,75	28,05
Totale Nord	21.338.453	21.860.385	27.689.588	9.043.403	10.948.373	13.125.287	42,38	50,08	47,40
Totale Centro	12.894.159	13.624.795	15.658.083	4.939.914	5.834.866	6.971.655	38,31	42,83	44,52
Totale Sud	25.123.774	24.689.659	27.791.185	8.090.025	7.090.000	7.839.038	32,20	28,72	28,21
TOTALE RSO	59.356.387	60.174.839	71.138.855	22.073.342	23.873.238	27.935.980	37,19	39,67	39,27
TOTALE RSS	12.879.352	12.517.779	15.250.418	4.402.415	2.973.102	4.277.887	34,18	23,75	28,05
TOTALE RSO+RSS	72.235.739	72.692.618	86.389.273	26.475.758	26.846.340	32.213.867	36,65	36,93	37,29

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le successive tabelle analizzano nel dettaglio i residui attivi dei primi quattro Titoli di entrata, partendo dai residui iniziali ai quali viene aggiunto o sottratto il riaccertamento dei residui rapportato con gli incassi in conto residui.

La tabella 21/ENT/REG analizza l'andamento della capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 1 nel triennio 2021-2023. Nel complesso, le RSO mostrano un andamento non lineare ma tendenzialmente in miglioramento rispetto al 2021, passando dal 46,82% nel 2021 al 57,46% nel 2023 (con un picco nel 2022 al 57,32% rispetto al 2021). Tuttavia, i risultati rimangono eterogenei a livello territoriale, con alcune Regioni che mostrano criticità strutturali nella riscossione. Tra le RSO, si distinguono: Piemonte e Umbria, che mostrano miglioramenti significativi: il Piemonte passa da una capacità del 17,33% nel 2021 al 75,27% nel 2022, prima di scendere al 43,34% nel 2023; l'Umbria, pur con *stock* di residui in diminuzione, raggiunge un valore massimo del 76,27% nel 2022. Lombardia e Veneto si attestano su valori stabilmente superiori alla media, con la Lombardia che raggiunge l'80,54% nel 2023. In netto miglioramento anche l'Abruzzo, che nel 2023 registra una capacità pari al 72,10%, in forte crescita rispetto al biennio precedente. Situazioni critiche si riscontrano invece in alcune Regioni del Sud: la Puglia registra valori molto bassi e altalenanti, con il minimo nel 2022 (14,67%) e un lieve recupero nel 2023 (17,81%); il Molise mostra una costante decrescita della capacità (dal 36,42% al 31,13%).

La Calabria, pur migliorando nel 2023 (49,64%), resta sotto i valori del 2020. Anche la Campania mostra una tenuta debole, con valori attorno al 50% nel triennio.

Per quanto riguarda le RSS, si osserva una tendenza crescente, con la capacità di smaltimento che passa dal 46,19% nel 2021 al 55,73% nel 2023. Tuttavia, si rilevano dinamiche molto diversificate: Friuli- Venezia Giulia e Sardegna evidenziano risultati molto positivi, con capacità prossime o pari al 100%. Nella Regione Trentino-Alto Adige, mentre la Provincia autonoma di Bolzano mostra una capacità in forte miglioramento nel 2023 (35,57%), partendo da un minimo del 15,17% nel 2022, la Provincia autonoma di Trento resta su valori costantemente bassi (26,98% nel 2023).

La Valle d'Aosta registra un andamento altalenante ma positivo nel 2023 (67,50%). La Regione siciliana, infine, presenta un forte peggioramento, scendendo dal 58,59% al 34,91%.

La macroarea Nord mostra una capacità costantemente elevata, con valori superiori al 64% negli ultimi due anni. Il Centro si mantiene su una media intorno al 53%-58%, mentre il Sud è più instabile, con una forte risalita nel 2023 (47,35%) dopo il crollo del 2022 (36,52%).

Nel triennio 2021-2023 la capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 2 (tab. n. 22/ENT/REG) mostra un progressivo miglioramento nelle RSO, dal 48,39% nel 2021 al 49,01% nel 2023. Si tratta di un'evoluzione positiva, che riflette una maggiore efficacia nella riscossione delle entrate derivanti da trasferimenti correnti.

Tra le RSO si evidenzia la Liguria, con livelli costantemente elevati (oltre l'80% nel 2023) e le Marche, con un netto balzo in avanti (dal 46,31% al 67,79%). Molto buone anche le *performance* di Campania (72,82% nel 2023) ed Emilia-Romagna (67,8%). Deboli o altalenanti le *performance* nel Sud, in particolare per la Calabria che, pur migliorando, si ferma al 30,33%; la Regione siciliana, tra le RSS, registra un calo drastico al 19,84% nel 2023, pur avendo sfiorato il 73% nel 2021.

Le RSS, nel complesso passano dal 58% nel 2021 al 23,89% nel 2023. Tuttavia, l'andamento rimane molto disomogeneo.

Nel triennio considerato, la capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 3 (tab. n. 23/ENT/REG) mostra un quadro piuttosto variegato, con un andamento altalenante e con differenze marcate tra le Regioni. A livello nazionale, si registra una riduzione nel 2022 (dal 24,52% al 19,18%) seguita da un aumento nel 2023 (36,31%), che tuttavia mantiene il livello superiore a quello del 2021. Per le RSO si parte da una capacità media del 30% nel 2021, che sale al 43,73% nel 2023. Alcune Regioni evidenziano buoni livelli di smaltimento (Lombardia con oltre il 70%; Marche 75% nel 2023; Umbria e Abruzzo superano il 70% nel 2022 e nel 2023). Al contrario, criticità persistenti si registrano in: Calabria (intorno al 30% nel 2021, che scende al 9,83% nel 2022, per poi risalire nel 2023), Molise (55% nel 2023) e Basilicata, in miglioramento ma ancora sotto il 50%. Per le RSS l'andamento è più irregolare (dall'11,26% del 2021 al 19,25% del 2023).

Il quadro relativo alla capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 4 presenta nel triennio considerato elementi di particolare criticità, soprattutto se confrontati con le dinamiche rilevate per gli altri Titoli di entrata. L'efficienza complessiva delle Regioni nel recupero di tali residui si conferma contenuta, con valori sistematicamente inferiori al 50% e un andamento complessivamente instabile.

A livello nazionale, la capacità di smaltimento si attesta al 19,84% nel 2021, seguita da un miglioramento nel 2022 (20,85%), che tuttavia non trova continuità nel 2023, anno in cui il dato si riduce al 17,12%. La media nazionale, quindi, pur mostrando lievi segnali di recupero, rimane ben al di sotto di livelli considerabili soddisfacenti.

Le RSO riflettono sostanzialmente la dinamica complessiva, con una capacità che passa dal 21,12% del 2021 al 20,72% nel 2022, per poi ridursi al 18,24% nel 2023. Anche in questo caso, i livelli restano generalmente modesti, pur con significative differenze territoriali. In particolare, si segnalano le *performance* del Piemonte, delle Marche e della Campania che, nel 2023, raggiungono rispettivamente il 23,3%, il 46,52% e il 42,8%, a testimonianza di una buona efficienza nella gestione dei residui. All'opposto, permangono situazioni di difficoltà in Basilicata (9,48% nel 2023), Puglia (8,11%) e Calabria (11,94%).

Per quanto riguarda le RSS, l'andamento risulta ancora più discontinuo. Dopo un valore medio pari al 21,27% nel 2022, si osserva un netto calo al 12,98% nel 2023. Il caso più evidente è quello della Sardegna, che passa da un livello elevato nel 2022 a un valore estremamente contenuto nel 2023 (9,14%). Un crollo analogo si registra anche nella Provincia autonoma di Bolzano, che scende dal 36,32% al 12,39%. La

Provincia autonoma di Trento mostra invece livelli strutturalmente bassi per l'intero periodo (4,09% nel 2023), mentre la Regione siciliana si distingue per una certa stabilità, mantenendo la propria capacità di smaltimento attorno al 14,73%.

Dal punto di vista territoriale, il Centro continua a rappresentare l'area con la maggiore efficienza complessiva (24,04% nel 2023). Il Sud mostra valori più contenuti e discontinui (19,58% nel 2023), mentre il Nord si conferma come l'area con le maggiori difficoltà (dal 26,28% al 12,87%).

Tabella 21/ENT/REG – Capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 1 – Anni 2021-2023

Regione	Residui totali iniziali			Riaccertamento residui			Riscossioni conto residui			capacità di smaltimento		
	al 1.1.2021	al 1.1.2022	al 1.1.2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	4.600.863	4.988.207	2.588.746	0	-23.337	-1	797.213	3.731.108	1.121.907	17,33	75,27	43,34
Lombardia	2.857.743	3.080.086	5.448.506	-4.983	-5.606	-4.481	2.235.086	1.904.571	4.383.731	78,39	62,02	80,54
Veneto	2.367.285	1.913.075	2.350.302	-146.700	-129.312	-162.879	1.340.122	1.131.083	1.373.464	62,81	65,88	65,37
Liguria	841.008	955.945	996.796	-649	-236	-1.053	298.058	401.992	414.484	35,52	42,08	41,69
Emilia-Romagna	2.784.195	2.492.238	2.847.236	265	3.838	15.093	1.438.844	1.475.311	1.662.083	51,67	59,04	57,85
Toscana	2.674.738	2.721.834	2.351.929	-3.000	-24.812	-18.736	821.760	1.420.519	884.612	30,84	53,10	38,41
Marche	658.791	899.259	767.132	-27.553	-11.524	-3.859	314.723	522.091	315.488	51,96	59,34	41,63
Umbria	811.090	646.003	411.457	-1.348	-47	-12.810	410.453	492.663	212.057	50,77	76,27	54,65
Lazio	1.893.045	1.947.163	2.912.476	0	-135.035	-169.853	1.215.795	985.250	1.829.172	64,22	57,53	68,64
Abruzzo	1.317.906	1.269.076	1.362.998	0	0	-3.883	592.647	541.337	978.897	44,97	42,66	72,10
Molise	313.813	342.947	393.715	-1.097	-1	-1.548	113.192	119.517	121.002	36,42	34,85	31,13
Campania	1.133.016	1.101.325	1.812.939	-6.843	-5	-11	674.078	555.328	909.498	60,10	50,42	50,17
Puglia	1.486.686	1.190.214	1.347.956	-29.674	7.227	-19.269	521.409	181.798	220.756	37,07	14,67	17,81
Basilicata	443.057	283.254	195.282	0	0	-221	322.478	156.827	129.649	72,78	55,37	66,50
Calabria	1.284.550	1.245.156	1.586.471	-310.423	-251.004	-60.446	297.245	184.961	727.015	47,31	35,01	49,64
TOTALE RSO	25.467.785	25.075.783	27.373.941	-532.005	-569.854	-443.958	11.393.103	13.804.356	15.283.815	46,82	57,32	57,46
Valle d'Aosta	139.640	128.940	339.260	-2.747	-1.807	-597	115.435	71.132	228.409	84,63	56,57	67,50
Trentino-Alto Adige	49.781	7.643	6.932	0	-466	-498	49.157	6.677	6.432	98,75	93,46	99,97
Provincia autonoma Bolzano	856.864	903.924	952.544	0	0	-5	166.835	137.169	338.775	19,47	15,17	35,57
Provincia autonoma Trento	540.898	495.043	477.897	-15	0	0	232.661	151.926	128.955	43,02	30,69	26,98
Friuli-Venezia Giulia	314.891	243.464	188.682	0	-1	-2	314.270	242.097	186.542	99,80	99,44	98,87
Sardegna	184.509	272.568	804.405	-41.794	-143.436	0	98.159	129.129	804.402	75,85	100,00	100,00
Sicilia	948.481	842.449	725.411	206.018	254.286	500.846	586.850	747.898	754.096	40,15	58,59	34,91
TOTALE RSS	3.035.063	2.894.031	3.495.130	161.462	108.575	499.745	1.563.367	1.486.027	2.447.611	46,19	47,60	55,73
Totale Nord	13.451.095	13.429.552	14.231.586	-152.066	-154.654	-153.321	6.109.322	8.644.064	8.955.670	46,55	65,52	64,01
Totale Centro	7.355.569	6.214.258	6.442.995	-31.902	-171.417	-205.258	3.355.379	3.420.523	3.241.329	46,05	57,80	53,49
Totale Sud	5.979.027	5.431.973	6.699.361	-348.037	-243.783	-85.378	2.521.049	1.739.769	3.086.816	47,99	36,52	47,35
TOTALE RSO	25.467.785	25.075.783	27.373.941	-532.005	-569.854	-443.958	11.393.103	13.804.356	15.283.815	46,82	57,32	57,46
TOTALE RSS	3.035.063	2.894.031	3.495.130	161.462	108.575	499.745	1.563.367	1.486.027	2.447.611	46,19	47,60	55,73
TOTALE RSO+RSS	28.502.848	27.969.814	30.869.071	-370.544	-461.279	55.787	12.956.470	15.290.384	17.731.426	46,76	56,32	57,26

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 22/ENT/REG – Capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 2 – Anni 2021-2023

Regione	Residui totali iniziali			Riaccertamento residui			Riscossioni conto residui			capacità di smaltimento		
	al 1.1.2021	al 1.1.2022	al 1.1.2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	360.868	507.448	985.117	-7.739	-775	-106.808	190.199	241.383	429.574	54,85	47,72	54,45
Lombardia	375.318	844.621	1.382.553	-5.373	-203.988	-168.798	189.294	341.852	733.927	51,87	64,63	65,29
Veneto	1.167.261	1.215.068	1.665.347	-7.912	-12.788	-205.703	503.813	445.996	441.003	43,84	37,76	38,83
Liguria	239.030	285.592	426.149	-2.032	-7.688	-32.288	178.632	176.659	309.305	75,58	64,55	80,16
Emilia-Romagna	409.850	412.975	711.324	-6.767	-3.071	-12.858	196.912	195.913	469.420	49,70	48,18	67,80
Toscana	351.982	497.944	989.075	-4.642	-7.388	-218.792	161.821	367.368	314.929	47,29	75,26	53,96
Marche	232.185	242.630	399.219	19.471	-206	-73.121	127.002	150.774	197.524	46,31	62,23	67,79
Umbria	125.495	161.251	208.260	-12.061	-716	-1.665	61.300	87.372	92.929	58,46	54,63	45,42
Lazio	800.477	1.000.059	1.304.159	-104.230	-1.977	-1.264	235.519	384.585	630.386	42,44	38,65	48,43
Abruzzo	255.093	190.130	426.866	-323	-5.705	-3.894	112.395	49.070	124.355	44,19	28,81	30,04
Molise	32.840	39.006	79.872	-2.367	-925	-2.386	2.926	19.583	36.743	16,12	52,58	48,99
Campania	397.837	347.572	851.419	-66.874	-4.953	-100.169	70.752	104.446	519.866	34,59	31,48	72,82
Puglia	3.324.088	2.283.009	3.000.542	-29.738	-23.566	-142.645	1.735.890	626.833	910.630	53,12	28,49	35,10
Basilicata	170.838	121.112	149.011	-2.848	-2.481	-2.432	121.130	51.353	49.293	72,57	44,45	34,71
Calabria	410.930	662.216	898.874	-24.579	-34.442	-23.393	42.263	176.413	249.267	16,27	31,84	30,33
TOTALE RSO	8.654.091	8.810.634	13.477.787	-258.013	-310.668	-1.096.216	3.929.848	3.419.599	5.509.151	48,39	42,34	49,01
Valle d'Aosta	17.862	23.893	26.782	-268	-552	-433	9.261	10.134	13.131	53,35	44,72	50,65
Trentino-Alto Adige	0	7	7	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00
Provincia autonoma Bolzano	579.632	579.082	598.939	-1.084	-272	-1.657	117.849	106.846	104.630	20,52	18,50	17,75
Provincia autonoma Trento	47.352	36.855	52.582	-3.517	-1.648	-3.978	23.811	12.469	23.979	57,71	38,31	53,17
Friuli-Venezia Giulia	109.871	130.380	370.447	-316	-11.172	-8.280	87.525	81.974	154.103	79,95	71,44	43,83
Sardegna	384.125	392.886	496.326	-7.527	-5.268	-5.163	114.620	130.206	139.712	31,80	34,48	29,19
Sicilia	2.036.625	1.150.600	2.122.210	8.309	-8.980	-10.831	1.487.902	150.434	410.305	72,65	13,85	19,84
TOTALE RSS	3.175.465	2.313.702	3.667.293	-4.404	-27.891	-30.343	1.840.969	492.062	845.861	58,11	22,47	23,89
Totale Nord	2.552.326	3.265.704	5.170.490	-29.823	-228.310	-526.455	1.258.849	1.401.802	2.383.229	50,49	49,92	56,27
Totale Centro	1.765.232	1.901.884	2.900.713	-101.785	-10.286	-294.841	698.037	990.099	1.235.768	45,31	52,60	52,77
Totale Sud	4.591.626	3.643.045	5.406.584	-126.729	-72.072	-274.919	2.085.357	1.027.697	1.890.154	48,18	30,19	40,05
TOTALE RSO	8.654.091	8.810.634	13.477.787	-258.013	-310.668	-1.096.216	3.929.848	3.419.599	5.509.151	48,39	42,34	49,01
TOTALE RSS	3.175.465	2.313.702	3.667.293	-4.404	-27.891	-30.343	1.840.969	492.062	845.861	58,11	22,47	23,89
TOTALE RSO+RSS	11.829.556	11.124.336	17.145.080	-262.417	-338.559	-1.126.558	5.770.817	3.911.661	6.355.012	51,00	38,21	43,64

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 23/ENT/REG – Capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 3 – Anni 2021-2023

Regione	Residui totali iniziali			Riaccertamento residui			Riscossioni conto residui			capacità di smaltimento		
	al 1.1.2021	al 1.1.2022	al 1.1.2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	213.019	342.775	360.127	-9.288	-60.714	-5.551	33.810	24.123	37.557	20,23	24,75	11,97
Lombardia	1.787.542	1.394.609	1.450.551	-519	-141.039	-3.821	675.347	118.208	1.050.397	37,81	18,59	72,68
Veneto	34.322	35.140	36.138	-1.582	-627	-819	6.670	8.156	8.774	24,04	24,99	26,55
Liguria	23.162	38.732	36.055	-931	-1.211	-1.464	8.673	11.819	7.631	41,47	33,64	25,22
Emilia-Romagna	26.559	24.920	34.368	-1.855	-590	-2.295	6.180	5.717	7.106	30,25	25,31	27,35
Toscana	113.041	113.007	125.031	-5.486	-1.135	-9.177	25.257	25.333	25.596	27,20	23,42	27,81
Marche	17.916	14.833	15.025	-373	-6.478	-1.828	6.954	3.664	9.385	40,90	68,37	74,63
Umbria	59.925	43.606	80.819	-773	-165	-875	18.460	31.438	67.187	32,09	72,47	84,22
Lazio	263.163	358.285	318.576	-3.100	-25.374	-34.164	55.535	134.121	93.694	22,28	44,52	40,13
Abruzzo	21.859	102.085	100.330	-140	-104	-8.950	7.312	87.730	87.010	34,09	86,04	95,64
Molise	65.787	61.929	63.919	-3.698	-783	-33.200	311	327	2.072	6,09	1,79	55,18
Campania	726.691	717.940	795.620	-44.929	-52.717	-51.264	74.145	76.475	105.288	16,39	17,99	19,68
Puglia	242.298	195.891	219.940	-2.670	-2.007	-3.223	68.651	7.053	27.895	29,44	4,62	14,15
Basilicata	56.160	73.193	86.998	-7	-674	-177	2.037	4.190	11.977	3,64	6,64	13,97
Calabria	354.245	243.031	226.386	-105.658	-14.445	-15.545	13.844	9.440	13.464	33,73	9,83	12,81
TOTALE RSO	4.005.690	3.759.975	3.949.883	-181.010	-308.063	-172.353	1.003.188	547.794	1.555.032	29,56	22,76	43,73
Valle d'Aosta	17.649	11.697	16.804	-6.645	-1.321	-601	2.077	2.192	7.844	49,42	30,04	50,26
Trentino-Alto Adige	279	411	439	-2	-9	-2	92	175	327	33,96	44,88	74,99
Provincia autonoma Bolzano	93.926	93.805	102.251	-3.548	-4.227	-2.853	17.880	15.033	20.939	22,81	20,53	23,27
Provincia autonoma Trento	89.059	80.627	83.611	-6.245	-2.482	-1.529	23.679	12.951	15.666	33,60	19,14	20,57
Friuli-Venezia Giulia	110.547	97.878	188.031	-13.228	-6.809	-1.915	8.413	3.750	103.850	19,58	10,79	56,25
Sardegna	863.739	849.122	821.534	-45.281	-71.797	-34.890	15.142	21.869	8.847	7,00	11,03	5,32
Sicilia	349.944	450.741	504.531	24.169	98.932	89.516	53.625	125.693	220.823	8,42	5,94	26,03
TOTALE RSS	1.525.143	1.584.281	1.717.200	-50.780	12.287	47.725	120.909	181.665	378.296	11,26	10,69	19,25
Totale Nord	2.084.605	1.836.176	1.917.239	-14.175	-204.182	-13.950	730.680	168.023	1.111.464	35,73	20,27	58,70
Totale Centro	1.984.627	529.730	539.451	-9.872	-33.151	-46.044	113.518	194.556	195.862	6,22	42,99	44,84
Totale Sud	215.001	1.394.069	1.493.193	-157.103	-70.730	-112.358	166.301	185.215	247.706	150,42	18,36	24,11
TOTALE RSO	4.005.690	3.759.975	3.949.883	-181.010	-308.063	-172.353	1.003.188	547.794	1.555.032	29,56	22,76	43,73
TOTALE RSS	1.525.143	1.584.281	1.717.200	-50.780	12.287	47.725	120.909	181.665	378.296	11,26	10,69	19,25
TOTALE RSO+RSS	5.530.832	5.344.256	5.667.083	-231.790	-295.777	-124.627	1.124.096	729.459	1.933.328	24,52	19,18	36,31

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 24/ENT/REG – Capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 4 – Anni 2021-2023

Regione	Residui totali iniziali			Riaccertamento residui			Riscossioni conto residui			capacità di smaltimento		
	al 1.1.2021	al 1.1.2022	al 1.1.2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	510.937	581.232	1.077.370	-2.540	-471	-158.717	71.134	117.450	92.298	14,42	20,29	23,30
Lombardia	892.595	910.278	2.322.286	-12.095	-6.074	-11.222	275.660	181.198	165.551	32,24	20,57	7,61
Veneto	533.958	527.513	1.102.070	-11.760	-10.407	-47.508	156.418	145.852	113.925	31,50	29,62	14,65
Liguria	409.482	410.721	603.698	-7.792	-23.259	-14.679	73.790	61.069	79.474	19,92	20,53	15,60
Emilia-Romagna	410.767	541.302	894.631	-3.428	-2.624	-9.513	110.099	55.699	79.356	27,64	10,77	9,93
Toscana	695.770	721.985	675.880	-9.148	-4.503	-8.077	119.500	162.290	82.596	18,49	23,10	13,42
Marche	351.104	302.268	301.104	-1.074	-5.817	-33.647	144.193	77.388	106.421	41,37	27,53	46,52
Umbria	212.420	179.778	217.625	-484	-1.080	-20.444	76.086	33.923	23.284	36,05	19,47	20,09
Lazio	636.178	744.689	890.252	-18.122	-14.520	-2.462	183.051	63.348	224.514	31,62	10,46	25,50
Abruzzo	690.067	755.614	1.022.663	-8.460	-6.191	-17.335	77.892	32.880	62.933	12,51	5,17	7,85
Molise	104.277	193.591	303.196	-2.381	-2.958	-1.103	37.792	35.875	66.762	38,53	20,06	22,38
Campania	4.751.924	5.043.412	4.621.297	-235.648	-486.567	-811.468	772.592	993.001	1.166.221	21,22	29,34	42,80
Puglia	5.366.354	5.559.748	6.484.390	-54.776	-152.794	-94.716	796.108	824.289	431.168	15,86	17,57	8,11
Basilicata	727.741	714.124	924.083	-18.347	-25.248	-5.617	183.368	43.510	81.972	27,72	9,63	9,48
Calabria	1.385.395	1.283.257	1.625.397	-132.890	-30.042	-16.676	136.519	226.222	177.415	19,45	19,97	11,94
TOTALE RSO	17.678.969	18.469.513	23.065.942	-518.944	-772.554	-1.253.185	3.214.201	3.053.994	2.953.889	21,12	20,72	18,24
Valle d'Aosta	42.972	43.114	62.286	-2.750	-1.015	-113	15.981	15.491	11.357	43,59	38,28	18,42
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Provincia autonoma Bolzano	67.326	119.482	144.707	-192	-1.323	-219	24.261	49.505	17.713	36,32	42,54	12,39
Provincia autonoma Trento	396.020	411.574	432.970	-926	-5.449	-3.059	13.246	12.233	14.664	3,58	4,30	4,09
Friuli-Venezia Giulia	427.257	419.691	379.786	-214	-11.117	-1.172	58.360	66.980	80.809	13,71	18,61	21,59
Sardegna	1.830.966	1.705.887	1.568.668	-36.325	-225.958	-11.198	320.654	289.392	132.247	19,50	30,21	9,14
Sicilia	2.276.201	2.904.611	3.635.909	109.424	-184.860	-219.711	411.614	328.550	315.953	13,28	17,68	14,73
TOTALE RSS	5.040.741	5.604.359	6.224.326	69.017	-429.722	-235.472	844.115	762.151	572.744	15,38	21,27	12,98
Totale Nord	2.757.739	2.971.046	6.000.055	-37.614	-42.835	-241.639	687.100	561.267	530.604	26,28	20,33	12,87
Totale Centro	1.895.472	1.948.720	2.084.861	-28.828	-25.919	-64.630	522.830	336.950	436.814	29,10	18,62	24,05
Totale Sud	13.025.758	13.549.746	14.981.026	-452.502	-703.800	-946.916	2.004.271	2.155.777	1.986.472	18,86	21,10	19,58
TOTALE RSO	17.678.969	18.469.513	23.065.942	-518.944	-772.554	-1.253.185	3.214.201	3.053.994	2.953.889	21,12	20,72	18,24
TOTALE RSS	5.040.741	5.604.359	6.224.326	69.017	-429.722	-235.472	844.115	762.151	572.744	15,38	21,27	12,98
TOTALE RSO+RSS	22.719.710	24.073.872	29.290.268	-449.927	-1.202.276	-1.488.657	4.058.316	3.816.145	3.526.633	19,84	20,85	17,12

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

3.6 I risultati di cassa delle entrate dell'esercizio 2024

Si analizzano le entrate regionali per il periodo 2021-2023, basandosi sui dati acquisiti tramite il Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE)⁷². Tale sistema raccoglie informazioni dettagliate su incassi e pagamenti delle amministrazioni pubbliche, codificati secondo regole comuni⁷³, sfruttando la rete telematica esistente tra il sistema bancario e la Banca d'Italia⁷⁴.

3.6.1 L'evoluzione delle entrate regionali nel quadro delle risultanze di cassa

Nel triennio 2022-2024, l'andamento complessivo delle entrate delle Regioni evidenzia una dinamica differenziata tra RSO e RSS, con una crescita generale del gettito, ma anche con segnali di volatilità per alcune tipologie di entrate, in particolare i trasferimenti correnti.

Per le RSO, il totale delle entrate finali mostra una tendenza alla crescita nel periodo considerato (+8,29% rispetto al 2022), pur registrando una lieve flessione nel 2024 rispetto al 2023 (-0,42%). Si conferma il peso preponderante delle entrate tributarie (Titolo 1), in aumento del 10,8% rispetto al 2022, sostenute anche dal recupero dell'attività economica e dell'inflazione, che incide in particolare sulle imposte indirette.

Al contrario, si osserva un andamento altalenante dei trasferimenti correnti (Titolo 2), che, dopo la crescita nel 2023, subiscono una contrazione significativa nel 2024 (-30,7%). Tale dinamica potrebbe essere collegata alla conclusione di programmi a valere su risorse straordinarie, nonché al riassetto dei flussi connessi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il cui impatto è soggetto a forti oscillazioni su base annuale, anche per effetto delle tempistiche di rendicontazione e approvazione dei progetti. Le entrate extratributarie (Titolo 3) si mantengono su valori contenuti, con una crescita moderata nel triennio (+8%), ma una lieve contrazione nell'ultimo anno (-13,2%). Per quanto riguarda le entrate in conto capitale (Titolo 4), dopo la riduzione registrata nel 2023, si assiste a un parziale recupero nel 2024

⁷² L'art. 28 della l. n. 289/2002 stabilisce che, al fine di assicurare la conformità dei conti pubblici ai requisiti previsti dall'art. 104 del Trattato istitutivo della Comunità europea, tutti gli incassi, i pagamenti e i dati di competenza economica rilevati dalle amministrazioni pubbliche devono essere codificati secondo criteri uniformi su tutto il territorio nazionale. In tale ambito si inseriscono anche le disposizioni contenute nell'art. 14, cc. 6-11, della l. n. 196/2009, che disciplinano ulteriori aspetti della rilevazione e del monitoraggio dei conti pubblici. Successivamente, l'art. 1, co. 533, della l. 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), ha introdotto l'evoluzione del sistema SIOPE nella versione SIOPE+, con l'obiettivo di potenziare il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche. Tale evoluzione si basa sull'integrazione tra le informazioni registrate nel sistema SIOPE e quelle rilevate dalla Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC) relative alle fatture passive, consentendo, in prospettiva, di seguire l'intero ciclo di gestione delle entrate e delle spese pubbliche.

⁷³ Con il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 9 giugno 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 154 del 4 luglio 2016 - Supplemento Ordinario n. 25), è stato approvato l'adeguamento della codifica SIOPE, riferita agli enti territoriali e ai loro organismi ed enti strumentali in contabilità finanziaria, al piano dei conti integrato. Tale intervento normativo è stato adottato in attuazione dell'art. 8 del d.lgs. n. 118/2011 ed è stato successivamente aggiornato e integrato dai decreti ministeriali del 18 maggio 2017, dell'11 agosto 2017, del 29 agosto 2018 e del 1° agosto 2019.

⁷⁴ A partire dal 1° gennaio 2023, sono state introdotte significative modifiche normative riguardanti l'alimentazione della banca dati SIOPE. In particolare, il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 12 settembre 2022 ha stabilito che la trasmissione degli incassi e dei pagamenti codificati delle pubbliche amministrazioni alla banca dati SIOPE deve avvenire esclusivamente tramite l'infrastruttura SIOPE+, con modalità e tempi definiti dallo stesso decreto. In caso di variazione di un codice dopo l'approvazione del rendiconto, è necessaria una riapprovazione in consiglio del prospetto SIOPE aggiornato. È importante sottolineare che, secondo quanto disposto dall'art. 77-*quater*, co. 11, del d.l. n. 112/2008, a partire dall'esercizio 2010, tutti gli enti soggetti alla rilevazione SIOPE sono tenuti ad allegare al rendiconto o bilancio d'esercizio i relativi prospetti, nonché una relazione esplicativa delle cause che hanno determinato eventuali discordanze tra i prospetti SIOPE e le scritture contabili dell'ente.

(+10,2%), sebbene i valori restino leggermente inferiori a quelli del 2022. La componente relativa alla riduzione di attività finanziarie (Titolo 5) mostra invece una tendenza espansiva (+25,9% rispetto al 2022), presumibilmente legata a operazioni straordinarie di rientro di crediti o dismissione di partecipazioni. L'accensione di prestiti (Titolo 6) evidenzia una forte contrazione nel biennio (-62,5% rispetto al 2022), coerente con una minore propensione all'indebitamento da parte delle Regioni, anche alla luce dei vincoli posti dalla normativa in materia di equilibrio di bilancio e delle recenti revisioni della disciplina sul debito regionale, che impongono maggiore prudenza nelle politiche di finanziamento.

Le RSS registrano un'espansione più marcata delle entrate finali, che crescono del 21,2% rispetto al 2022, con un incremento significativo nel solo 2024 (+14,6%), dovuto alle entrate tributarie (+26,1% nel triennio), riflettendo il meccanismo di compartecipazione al gettito erariale che, per le RSS, è particolarmente rilevante e legato all'andamento dell'economia nazionale. Anche per le RSS si evidenzia un parziale recupero dei trasferimenti correnti nel 2024 (+52,9% rispetto al 2023), che porta il dato al di sopra del livello del 2022 (+11,1%). Le entrate in conto capitale e le riduzioni di attività finanziarie registrano invece cali significativi nel 2024 rispetto al 2023 (-26,9% e -60,4%), a conferma di una forte variabilità di queste poste, spesso legate a operazioni non ricorrenti. Particolarmente volatile appare l'accensione di prestiti, che nel 2024 si riduce quasi a zero (-99,5% rispetto al 2022), segnalando una pressoché totale rinuncia al ricorso all'indebitamento da parte delle RSS.

Tabella 25/ENT/REG - Regioni/Province autonome - Quadro generale riassuntivo Entrate

Aggr.	Descrizione	2022 ⁽¹⁾	2023 ^{(2) (3)}	2024	Variazione %	
					2024/2023	2024/2022
RSO	Tit. 1 - Entrate Tributarie	116.474.534	126.295.720	129.088.859	2,21	10,83
	Tit. 2 -Trasferimenti correnti	15.438.256	18.107.306	12.544.500	-30,72	-18,74
	Tit. 3 -Entrate Extra-tributarie	4.646.999	5.783.384	5.020.217	-13,20	8,03
	Totale Entrate correnti RSO	136.559.789	150.186.410	146.653.576	-2,35	7,39
	Tit. 4 -Entrate conto capitale	6.299.708	5.668.975	6.247.166	10,20	-0,83
	Tit. 5 - Entrate riduzione attività finanziarie	10.240.169	10.635.643	12.888.141	21,18	25,86
	Totale Entrate finali RSO	153.099.666	166.491.028	165.788.883	-0,42	8,29
	Tit. 6 - Accensione prestiti	1.902.266	532.378	713.811	34,08	-62,48
	Tit. 9 - Entrate c/terzi e partite giro	17.740.068	21.736.640	22.036.226	1,38	24,22
	Partite da regolarizzare	0	0	0	n.a.	n.a.
	Totale Entrate RSO	172.742.000	188.760.046	188.538.920	-0,12	9,14
RSS	Tit. 1 - Entrate Tributarie	37.449.066	41.143.997	47.208.495	14,74	26,06
	Tit. 2 -Trasferimenti correnti	6.213.432	4.515.508	6.902.046	52,85	11,08
	Tit. 3 -Entrate Extra-tributarie	1.497.971	1.808.936	1.841.180	1,78	22,91
	Totale Entrate correnti RSS	45.160.470	47.468.440	55.951.720	17,87	23,90
	Tit. 4 -Entrate conto capitale	1.792.539	1.589.152	1.160.958	-26,94	-35,23
	Tit. 5 - Entrate riduzione attività finanziarie	564.261	1.174.432	465.206	-60,39	-17,55
	Totale Entrate finali RSS	47.517.270	50.232.023	57.577.885	14,62	21,17
	Tit. 6 - Accensione prestiti	966.617	338.967	4.378	-98,71	-99,55
	Tit. 9 - Entrate c/terzi e partite giro	4.140.236	4.623.835	11.480.195	148,28	177,28
	Partite da regolarizzare	0,00	0	155.023	n.a.	n.a.
	Totale Entrate RSS	52.624.123	55.194.825	69.217.480	25,41	31,53
Italia	Tit. 1 - Entrate Tributarie	153.923.600	167.439.717	176.297.354	5,29	14,54
	Tit. 2 -Trasferimenti correnti	21.651.688	22.622.814	19.446.546	-14,04	-10,18
	Tit. 3 -Entrate Extra-tributarie	6.144.971	7.592.319	6.861.397	-9,63	11,66
	Totale Entrate correnti Italia	181.720.260	197.654.850	202.605.296	2,50	11,49
	Tit. 4 -Entrate conto capitale	8.092.247	7.258.127	7.408.124	2,07	-8,45
	Tit. 5 - Entrate riduzione attività finanziarie	10.804.430	11.810.074	13.353.348	13,07	23,59
	Totale Entrate finali Italia	200.616.937	216.723.051	223.366.768	3,07	11,34
	Tit. 6 - Accensione prestiti	2.868.883	871.345	718.188	-17,58	-74,97
	Tit. 9 - Entrate c/terzi e partite giro	21.880.304	26.360.475	33.516.421	27,15	53,18
	Partite da regolarizzare	0	0	155.023	n.a.	n.a.
	Totale complessivo Italia	225.366.124	243.954.871	257.756.400	5,66	14,37

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Per la Regione siciliana, sebbene gli incassi totali non riportino alcuna differenza, si evidenzia una diversa registrazione degli stessi tra i diversi Titoli. Nel 2022, si osservano maggiori incassi, rispetto a quanto contabilizzato nel rendiconto, nel Titolo 4 per 117 mila euro e minori incassi per lo stesso importo nel Titolo 2.

⁽²⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero maggiori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati SIOPE per circa 5,090 miliardi (di cui 1,319 miliardi nel Titolo 1, 3,444 miliardi nel Titolo 2, 144 milioni nel Titolo 3 e 11,069 miliardi nel Titolo 9) è imputabile alla sola Regione siciliana.

⁽³⁾ Il dato presente nel SIOPE, pur non risultando difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi, si differenzia nel 2023 per la Regione Lazio per minori riscossioni nel Titolo 2 per 46 mila euro, le quali sono ricomprese invece nel Titolo 9.

3.6.2 I dati di cassa delle principali risorse

3.6.2.1 La dinamica di cassa delle risorse tributarie

Con riguardo alle entrate tributarie (Titolo 1), i movimenti di cassa in entrata – comprensivi delle riscossioni in conto competenza e in conto residui – evidenziano, nel triennio 2022-2024, una tenuta e una crescita del gettito fiscale regionale. A livello aggregato, le riscossioni tributarie delle Regioni a statuto ordinario e speciale ammontano a circa 176,3 miliardi di euro nel 2024, in aumento del 14,5% rispetto al 2022, proseguendo la dinamica positiva già registrata nel biennio precedente. L'incremento più significativo si osserva nel corso del 2023, anno in cui le riscossioni tributarie aumentano di oltre 13,5 mld rispetto al 2022 (+8,8%), con una ulteriore crescita – seppure più contenuta – nel 2024 (+5,3% sull'anno precedente). Tale andamento è attribuibile all'aumento del gettito in quasi tutte le Regioni, con miglioramenti particolarmente marcati nel Mezzogiorno (+19,6% nel triennio), che riflettono sia il consolidamento della ripresa economica *post-pandemica* sia l'effetto dell'inflazione sulla base imponibile delle imposte indirette.

Per le RSO, il totale delle riscossioni tributarie raggiunge i 129 mld nel 2024 (+10,8% rispetto al 2022). Dopo un incremento già registrato nel 2023 (+8,4%), il 2024 si chiude con una variazione tendenziale positiva (+2,2%)⁷⁵. Le dinamiche osservate possono riflettere, da un lato, l'efficienza nella gestione delle riscossioni da parte delle amministrazioni regionali – misurabile anche attraverso gli indicatori di capacità di riscossione e smaltimento dei residui – e, dall'altro, l'impatto delle politiche statali di compensazione e perequazione, tra cui si segnala l'applicazione delle misure di ristoro e sostegno adottate per fronteggiare la crisi energetica e l'avvio delle distribuzioni legate ai progetti del PNRR, che in alcune Regioni ha contribuito ad accrescere l'attività economica locale e, indirettamente, il gettito fiscale. Lo scostamento tra i due ambiti regionali è dovuto, in primo luogo, al diverso sistema di finanziamento tra il comparto delle RSO e quello delle Autonomie speciali (vedi *supra* paragrafo 3.4).

⁷⁵ Tra le Regioni con le *performance* più rilevanti si annoverano la Lombardia, con un aumento complessivo del 21,9% nel triennio e un totale di oltre 24,9 miliardi di euro nel 2024; la Puglia, che registra la crescita più marcata tra le RSO (+40,1%), con oltre 2,8 mld di incremento tra 2022 e 2024; il Lazio, la Campania e l'Abruzzo, con variazioni positive superiori al 12%. Diversa è la situazione del Piemonte, che dopo una forte flessione nel 2023 (-15%), mostra un modesto recupero nel 2024 (+2,0%), chiudendo tuttavia il triennio con una perdita complessiva del 13,3%. In miglioramento, per contro, la Regione Marche, che dopo una flessione nel 2023 (-14,8%), recupera nel 2024 (+10,4%), pur restando sotto i livelli del 2022.

Tabella 26/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Incassi

Regione/Provincia autonoma	2022)	2023 ⁽¹⁾	2024	Variazioni %	
				2024/2023	2024/2022
Piemonte	12.515.714	10.631.611	10.847.431	2,03	-13,33
Lombardia	20.443.747	24.752.624	24.926.002	0,70	21,92
Veneto	11.065.581	12.202.908	11.927.187	-2,26	7,79
Liguria	3.616.819	3.896.710	3.803.881	-2,38	5,17
Emilia-Romagna	11.040.061	12.118.663	11.804.158	-2,60	6,92
Toscana	9.606.848	9.805.352	10.020.833	2,20	4,31
Umbria	3.611.280	3.665.398	3.633.327	-0,87	0,61
Marche	2.384.940	2.030.914	2.242.663	10,43	-5,97
Lazio	13.736.777	15.409.398	15.841.491	2,80	15,32
Abruzzo	3.077.721	3.638.630	3.626.059	-0,35	17,82
Molise	731.401	740.403	744.162	0,51	1,74
Campania	12.144.505	13.244.327	13.694.616	3,40	12,76
Puglia	7.012.480	7.711.149	9.824.758	27,41	40,10
Basilicata	1.602.829	1.571.436	1.625.618	3,45	1,42
Calabria	3.883.832	4.876.198	4.526.671	-7,17	16,55
Totale RSO	116.474.534	126.295.720	129.088.859	2,21	10,83
Valle d'Aosta	1.081.690	1.346.443	1.403.287	4,22	29,73
Trentino-Alto Adige	307.145	296.356	367.046	23,85	19,50
P.A. Bolzano	4.842.568	5.340.196	6.455.514	20,89	33,31
P.A. Trento	4.558.401	4.760.225	5.600.820	17,66	22,87
Friuli-Venezia Giulia	6.406.074	6.691.027	7.659.396	14,47	19,56
Sicilia	13.236.270	13.780.103	16.196.794	17,54	22,37
Sardegna	7.016.919	8.929.647	9.525.638	6,67	35,75
Totale RSS	37.449.066	41.143.997	47.208.495	14,74	26,06
Area Nord	58.681.922	63.602.515	63.308.660	-0,46	7,88
Area Centro	29.339.844	30.911.062	31.738.315	2,68	8,17
Area Sud	28.452.768	31.782.143	34.041.884	7,11	19,64
RSO	116.474.534	126.295.720	129.088.859	2,21	10,83
RSS	37.449.066	41.143.997	47.208.495	14,74	26,06
Totale	153.923.600	167.439.717	176.297.354	5,29	14,54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero minori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto per circa 1,319 miliardi è imputabile alla Regione siciliana.

Le RSS a statuto speciale evidenziano una crescita più sostenuta delle riscossioni tributarie rispetto alle RSO, con un incremento complessivo del 26,1% nel triennio, passando da 37,4 miliardi di euro nel 2022 a oltre 47,2 mld nel 2024. Solo nel 2024, la variazione rispetto all'anno precedente è pari al +14,7%, segno di una dinamica espansiva che ha interessato quasi tutte le Autonomie speciali.

Particolarmente significativa risulta la *performance* della Regione siciliana (+22,4% rispetto al 2022), che raggiunge i 16,2 mld di incassi tributari nel 2024, e della Sardegna, che aumenta del 35,8% nello stesso periodo, beneficiando anche di recenti definizioni normative in materia di compartecipazioni tributarie e trasferimenti compensativi. Anche la Provincia autonoma di Bolzano e il Friuli-Venezia Giulia registrano incrementi significativi (rispettivamente +33,3% e +19,6%), confermando la maggiore

elasticità del sistema di finanza delle Regioni a statuto speciale, in cui la compartecipazione al gettito erariale rappresenta la principale leva di crescita.

Sugli incassi del Titolo 1 incide anche il meccanismo del “Fondo perequativo nazionale” (vedi *supra*, par. 3.4.2).

Le entrate tributarie regionali (Titolo 1) si confermano, anche nel 2024, la principale componente del bilancio effettivo delle Regioni, rappresentando circa il 67,6% del totale degli incassi registrati. Al netto della componente perequativa, la macro-voce “Tributi” costituisce il 96,3% del totale delle entrate del Titolo 1, con un incremento complessivo del 14,99% nel triennio 2022-2024, passando da 147,6 miliardi di euro a quasi 170 mld. Nel dettaglio nel 2022, si osserva una crescita moderata, pari a 1,4%, trainata prevalentemente dall'Irap (+1,3 mld) e dalla compartecipazione Iva. Nel 2023, l'incremento risulta più marcato (+9,4%, +13,9 mld), legato a un consolidamento del gettito Irpef e delle entrate extratributarie legate alla sanità. Nel 2024, la crescita si attesta su valori più contenuti (+5,07% rispetto al 2023), ma si conferma una dinamica espansiva di fondo. La componente sanitaria dei tributi, che costituisce il 62,3% del totale, registra un incremento del 9,89% nel triennio, dinamica rallentata nell'ultimo anno (+1,04%). L'elemento trainante continua ad essere la compartecipazione all'Iva sanitaria, con oltre 70 mld di incasso nel 2024 (+1,84% sull'anno precedente). Anche l'Addizionale Irpef sanitaria mostra un incremento significativo nel triennio (+22,47%), sebbene in rallentamento rispetto al 2023. Le manovre fiscali regionali incidono ancora marginalmente sul totale, ma con andamenti altalenanti: l'addizionale Irpef sanitaria da manovra registra una contrazione del 33,17% nel 2024, così come l'Irap sanitaria da manovra (-40,74%), confermando l'incidenza sporadica di queste componenti, spesso legate alle Regioni in Piano di rientro sanitario. Sul fronte dei tributi non destinati alla sanità, si rileva una crescita importante nel triennio (+24,53%), con una dinamica positiva in quasi tutte le voci, l'addizionale Irpef non sanitaria cresce di oltre il 26%, l'Irap non sanitaria del 16,6%, le altre imposte e proventi del 24,5%, superando i 49,8 mld nel 2024. Il Fondo perequativo (6,5 miliardi di euro nel 2024) registra un lieve incremento rispetto al 2022 (+3,87%), trainato dalla componente sanitaria (+4,06%), che rappresenta circa il 94% del totale del fondo. Si conferma quindi la centralità di questo strumento nel riequilibrio della capacità fiscale tra territori, soprattutto in relazione alla compartecipazione all'Iva sanitaria, come previsto dalla normativa statale (d.lgs. n. 68/2011 e successive modifiche).

L'accennata ripartizione subisce, in realtà, variazioni a seconda dell'ambito di autonomia finanziaria (RSO e RSS)⁷⁶ o dell'area geografica considerata, a riprova del divario esistente tra i contesti socioeconomici e normativi monitorati.

⁷⁶ Lo scostamento tra i due ambiti regionali (RSO e RSS) è dovuto, in primo luogo, alla disciplina statutaria, che prevede, per gli enti ad autonomia speciale, l'attribuzione diretta di una quota variabile dell'Iva riscossa sul territorio regionale. Per le Regioni ordinarie è prevista, invece, l'attribuzione a titolo di compartecipazione di una percentuale dell'Iva complessivamente riscossa, calcolata sul totale per competenza dei versamenti dei contribuenti al netto delle compensazioni con altri tributi e dei rimborsi, ripartita in base alla media triennale dei consumi dei rispettivi territori stimati dall'Istat ed opportunamente corretta con altri parametri specifici.

Nell'ambito delle RSO, inoltre, si riscontra un maggior gettito tributario per le Regioni del Nord rispetto a quelle del Sud, mentre sul profilo della compartecipazione Iva⁷⁷ si verifica una inversione, poiché quest'ultima è condizionata dal Fondo perequativo per il finanziamento della sanità.

Con riferimento ai tributi destinati al finanziamento della sanità si osserva che in alcune realtà regionali, specialmente per le Regioni soggette a Piano di rientro, sono presenti riscossioni derivanti da manovra fiscale regionale: tali entrate rappresentano meno dell'1% delle risorse dedicate al settore sanitario.

Tabella 27/ENT/REG - Tributi - Incassi 2022-2024

Descrizione	2022	2023 ⁽¹⁾	2024	Variazioni %	
				2024/ 2023	2024/ 2022
Tributi destinati al finanziamento della sanità	96.242.182	104.675.227	105.764.828	1,04	9,89
- Addizionale IRPEF - Sanità	8.926.460	10.599.900	10.932.292	3,14	22,47
- Addizionale IRPEF - Sanità derivante da manovra fiscale regionale	231.514	409.289	273.517	-33,17	18,14
- IRAP - Sanità	22.363.246	24.433.615	24.223.541	-0,86	8,32
- IRAP - Sanità derivante da manovra fiscale regionale	59.631	208.203	123.378	-40,74	106,9
- Compartecipazione IVA - Sanità	64.653.031	68.897.872	70.166.148	1,84	8,53
- Altri tributi destinati al finanziamento della spesa sanitaria n.a.c.	8.300	126.348	45.953	-63,63	453,63
Tributi non destinati al finanziamento della sanità	51.401.021	56.901.454	64.009.142	12,49	24,53
- Addizionale IRPEF - non Sanità	3.261.560	3.375.122	4.131.887	22,42	26,68
- Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - non Sanità	5.052.957	5.652.182	5.892.967	4,26	16,62
- Compartecipazione IVA - non Sanità	372.750	412.743	412.900	0,04	10,77
- Altre compartecipazioni (su imposte e su accisa gasolio e benzina)	2.652.909	3.684.148	3.685.956	0,05	38,94
- Altre imposte, tributi, tasse e proventi	40.060.844	43.777.260	49.885.433	13,95	24,52
Totale Macrovoce Tributi	147.643.204	161.576.681	169.773.970	5,07	14,99
Fondi perequativi	6.280.397	5.863.036	6.523.384	11,26	3,87
Fondi perequativi dallo Stato	389.950	452.755	393.990	-12,98	1,04
Fondo perequativo dallo Stato - Sanità	5.890.447	5.410.280	6.129.395	13,29	4,06
Totale Titolo 1	153.923.600	167.439.717	176.297.354	5,29	14,54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero minori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto per circa 1,319 miliardi è imputabile alla Regione siciliana.

3.6.2.2 La dinamica di cassa dei trasferimenti correnti

Per le RSO, la dinamica nel triennio 2022-2024 appare segnata da un recupero nel 2023, ma con una forte flessione prevista per il 2024. Il calo di -30,72% nel 2023 rispetto al 2022 non viene completamente compensato nel 2024, con una riduzione ulteriore delle riscossioni (-18,74% rispetto al 2022). Tra le Regioni del Centro con i maggiori cali troviamo la Toscana (-21,78% nel 2024 rispetto al 2022), l'Umbria (-34,72%) e le Marche (-27,28%). Tuttavia, alcune Regioni mostrano una resilienza maggiore, come la

⁷⁷ La compartecipazione regionale al gettito dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) è stata istituita dal d.lgs. n. 56/2000 allo scopo di finanziare il Fondo perequativo per il finanziamento della sanità: tale compartecipazione è rappresentata da una percentuale del gettito complessivo dell'Iva realizzato nel penultimo anno precedente a quello in considerazione.

Campania⁷⁸, che registra un incremento del +11,52% nel 2024 rispetto al 2022, pur avendo subito un calo significativo nel 2023. L'andamento geografico conferma le difficoltà maggiori nelle Regioni del Sud, con l'Area Sud⁷⁹ che segna la flessione più forte nel triennio, con un calo del 42,18% nel 2024 rispetto al 2023 e un ulteriore decremento del 31,15% rispetto al 2022. Questo riflette una difficoltà generale nelle riscossioni e una maggiore vulnerabilità economica nelle Regioni meridionali. Al contrario, l'Area Nord e l'Area Centro mostrano *performance* più contenute, ma comunque inferiori rispetto ai livelli del 2021, con cali rispettivi di -4,49% e -21,39% nel triennio 2022-2024.

Per le RSS, la flessione è particolarmente marcata nel 2023 (-27,3%), principalmente a causa della riduzione dei trasferimenti alla Regione siciliana (-2,1 miliardi di euro). Nonostante il forte aumento nel 2024 rispetto al 2023 (+52,85%), le prospettive per il 2024 sono più equilibrate, con un incremento moderato delle riscossioni (+11,08%). La Regione siciliana in particolare, nonostante la difficoltà nel 2023, vedrà un miglioramento significativo nel 2024 (+25,25%), tornando a livelli più elevati rispetto agli anni precedenti⁸⁰.

⁷⁸ La Regione Campania vede un decremento nell'ultimo biennio dovuto principalmente alla voce "Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche centrali" e da "Trasferimenti correnti da Ministeri" pari a circa 420 milioni di euro.

⁷⁹ La flessione più marcata avviene nella Regione Puglia con decremento, nel biennio 2023-2024, di circa 2,32 miliardi di euro, con particolare riferimento ai trasferimenti correnti provenienti dalle Amministrazioni centrali.

⁸⁰ Nella Regione siciliana a fronte di un decremento del 2023 rispetto al 2022 dovuto principalmente alla voce "Trasferimenti correnti da Stato - Fondo Sanitario Nazionale - finanziamento del Servizio sanitario nazionale", si osserva un incremento del 202% dovuto sempre alla voce "Trasferimenti correnti da Stato - Fondo Sanitario Nazionale - finanziamento del Servizio sanitario nazionale" che passano dai 561 milioni di euro di riscosso ai 3,34 mld di riscosso.

Tabella 28/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Incassi

Regione/Provincia autonoma	2022	2023 ^{(1) (2)}	2024	Variazioni %	
				2024/2023	2024/2022
Piemonte	1.387.880	1.726.182	1.425.096	-17,44	2,68
Lombardia	1.812.119	2.077.856	1.747.533	-15,9	-3,56
Veneto	1.300.669	1.217.420	1.129.988	-7,18	-13,12
Liguria	625.253	773.574	616.489	-20,31	-1,4
Emilia-Romagna	908.579	1.284.404	844.475	-34,25	-7,06
Toscana	953.548	1.131.569	745.861	-34,09	-21,78
Umbria	249.290	295.455	162.727	-44,92	-34,72
Marche	494.276	612.217	359.448	-41,29	-27,28
Lazio	1.441.395	1.528.460	1.199.163	-21,54	-16,81
Abruzzo	266.248	421.325	208.169	-50,59	-21,81
Molise	208.179	287.620	208.377	-27,55	0,09
Campania	1.420.798	2.005.375	1.584.481	-20,99	11,52
Puglia	3.281.707	3.562.211	1.113.306	-68,75	-66,08
Basilicata	369.260	385.036	439.062	14,03	18,9
Calabria	719.055	798.603	760.323	-4,79	5,74
Totale RSO	15.438.256	18.107.306	12.544.500	-30,72	-18,74
Valle d'Aosta	77.043	79.236	64.003	-19,22	-16,93
Trentino-Alto Adige	17.285	3.480	11.601	233,36	-32,88
P.A. Bolzano	658.635	727.070	633.421	-12,88	-3,83
P.A. Trento	286.073	337.954	265.651	-21,39	-7,14
Friuli-Venezia Giulia	601.846	870.525	670.316	-23	11,38
Sicilia	3.703.203	1.534.547	4.638.313	202,26	25,25
Sardegna	869.349	962.695	618.740	-35,73	-28,83
Totale RSS	6.213.432	4.515.508	6.902.046	52,85	11,08
Area Nord	6.034.500	7.079.436	5.763.581	-18,59	-4,49
Area Centro	3.138.509	3.567.701	2.467.200	-30,85	-21,39
Area Sud	6.265.247	7.460.169	4.313.719	-42,18	-31,15
RSO	15.438.256	18.107.306	12.544.500	-30,72	-18,74
RSS	6.213.432	4.515.508	6.902.046	52,85	11,08
Totale	21.651.688	22.622.814	19.446.546	-14,04	-10,18

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE, pur non risultando difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi, si differenzia nel 2023 per la Regione Lazio per minori riscossioni nel Titolo 2 per 46 mila euro, le quali sono ricomprese invece nel Titolo 9.

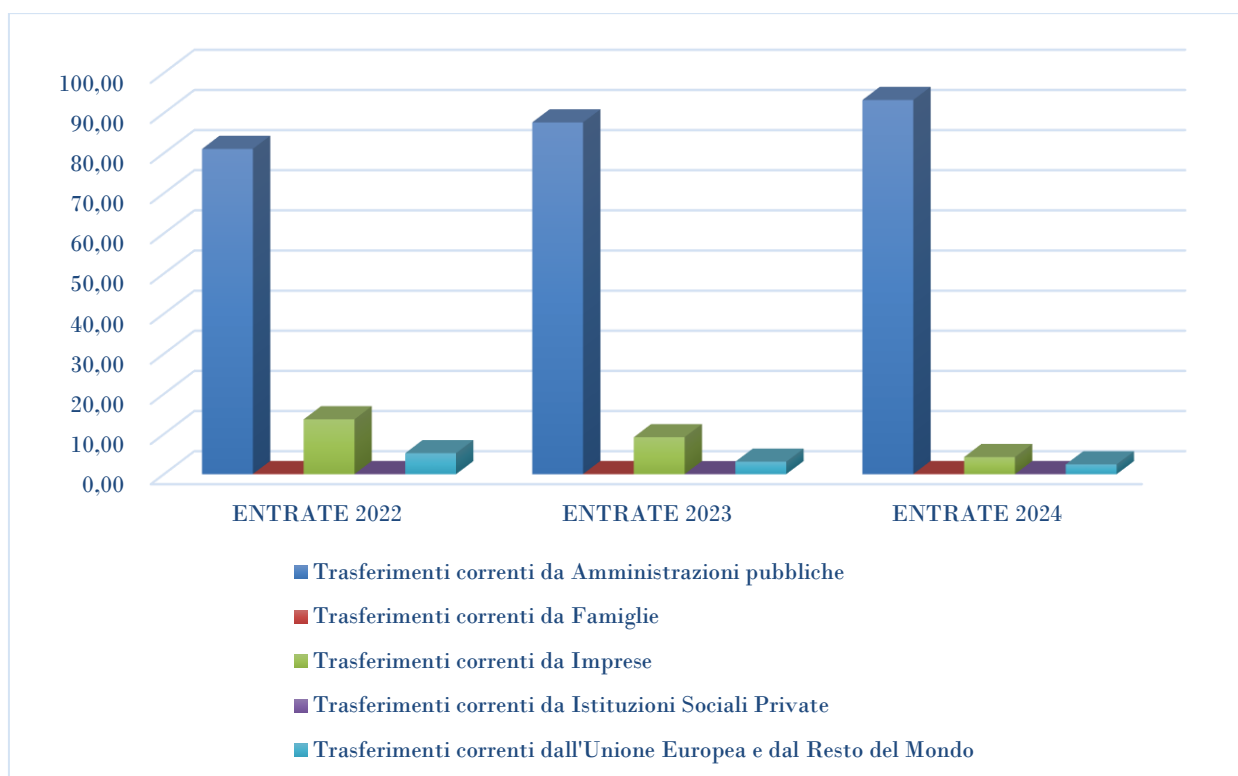
⁽²⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero maggiori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati SIOPE per circa 3,444 miliardi nel Titolo 2, è imputabile alla sola Regione siciliana.

Nel triennio 2022-2024 si osserva una dinamica differenziata tra RSO e RSS.

Le riscossioni complessive per il Titolo 2 delle RSO passano da 15,4 miliardi di euro nel 2022 a 18,1 mld nel 2023 (+17,3%), per poi ridursi sensibilmente a 12,5 mld nel 2024 (-30,7% rispetto al 2023 e -18,7% rispetto al 2022). Questa flessione riguarda quasi tutte le Regioni, con eccezione della Basilicata (+14% sul 2023, +18,9% sul 2022) e della Calabria (+5,7% rispetto al 2022). Le contrazioni più marcate tra il 2024 e il 2023 si registrano in: Puglia: -68,8% sul 2023, -66,1% sul 2022, a seguito della drastica riduzione delle riscossioni da Ministeri; Abruzzo: -50,6% sul 2023; Umbria e Marche: entrambe in calo di oltre il 40% tra 2024 e 2023; Toscana: -34,1% rispetto al 2023, -21,8% rispetto al 2022.

Le riscossioni delle RSS mostrano invece un andamento più irregolare, ma nel complesso in crescita nel triennio: da 6,2 miliardi di euro nel 2022 a 4,5 mld nel 2023 (-27%), per poi risalire a 6,9 mld nel 2024 (+52,9% sul 2023, +11,1% sul 2022). Questo risultato è fortemente influenzato dal dato della Regione siciliana, che registra un crollo nel 2023 (da 3,7 mld a 1,5 mld, -58,6%) seguito da una forte ripresa nel 2024 (4,6 mld, +202,3% sul 2023, +25,3% sul 2022). Tale andamento disomogeneo è legato principalmente alla variabilità nei flussi del FSN e ad alcune operazioni straordinarie. Altre Regioni speciali mostrano tendenze più contenute: ad esempio, il Friuli-Venezia Giulia registra una crescita complessiva (+11,4% sul 2022), mentre la Sardegna evidenzia un calo nel 2024 (-28,8% rispetto al 2022).

Grafico 15/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Anni 2022-2024



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

3.6.2.3 Analisi dei movimenti di cassa per entrate extratributarie

Nel triennio 2022-2024, il flusso delle entrate extratributarie (Titolo 3) mostra un incremento complessivo di circa 716 milioni di euro rispetto al 2022, pari a una crescita dell'11,7%, nonostante una flessione rispetto al picco registrato nel 2023 (-9,6%).

Tale andamento è trainato in particolare dalla voce "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni", che rappresenta nel 2023 circa il 60,9% degli incassi totali del Titolo 3 e che ha registrato un aumento del 41,5% tra il 2022 e il 2024. Nel 2024 si evidenzia una leggera contrazione (-8,1% rispetto al

2023), ma il livello degli incassi rimane comunque significativamente più elevato rispetto al 2022. All'interno di tale categoria si collocano anche le "Entrate per mobilità sanitaria attiva", che continuano a rappresentare la principale fonte di entrate extratributarie, con un'incidenza stimabile intorno al 44,6% del totale nel 2023. Dopo una flessione osservata nel biennio 2021-2022, tali entrate registrano una forte ripresa nel 2023, per poi stabilizzarsi nel 2024. Questo andamento riflette sia il superamento delle criticità connesse all'emergenza pandemica, sia l'evoluzione nei meccanismi di regolazione finanziaria tra le Regioni per la mobilità sanitaria. Per le RSO l'incremento si è diffuso in tutte le aree nel triennio, con l'eccezione del Centro, che tra il 2022 e il 2023 ha mostrato una lieve flessione. Tra le altre voci del Titolo 3, nel 2023 si segnala il peso crescente di: "Proventi da concessioni su beni", pari al 9,9% degli incassi totali; "Rimborsi, recuperi e restituzioni da Amministrazioni locali", pari al 9,6%; "Altre entrate correnti", che rappresentano il 9,1%. Nel biennio 2023-2024 si osservano tendenze eterogenee: crescono in modo consistente le entrate da interessi attivi (+16% sul 2023, +194,7% rispetto al 2022), segnalando una ripresa dei rendimenti finanziari. I proventi da attività di controllo e repressione delle irregolarità registrano anch'essi un incremento stabile (+13,6% nel 2024 sul 2023). Viceversa, calano sensibilmente le entrate da rimborsi e altre entrate correnti, che si riducono del 20,5% nel 2024 rispetto al 2023, e di quasi il 30% rispetto al 2022. Nel complesso, le RSS mostrano una tendenza più stabile: l'incremento del Titolo 3 è pari a +22,9% nel triennio, con un lieve aumento anche tra 2023 e 2024 (+1,8%). Le RSO registrano invece una dinamica più volatile, con un picco nel 2023 (+24,5% sul 2022) e una contrazione nel 2024 (-13,2%), pur mantenendo un saldo positivo rispetto al 2022 (+8%).

Tabella 29/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie per tipologia - Incassi 2022-2024

Aggr.	Tipologia Entrate Titolo 3	2022 ⁽¹⁾	2023 ⁽²⁾	2024	Variazioni %	
					2024/ 2023	2024/ 2022
RSO	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	2.648.884	3.963.164	3.655.824	-7,75	38,01
	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	260.201	318.878	333.785	4,67	28,28
	Interessi attivi	68.214	178.469	208.762	16,97	206,04
	Altre entrate da redditi da capitale	126.475	52.607	46.856	-10,93	-62,95
	Rimborsi e altre entrate correnti	1.543.225	1.270.265	774.990	-38,99	-49,78
	Totale Titolo 3 - RSO	4.646.999	5.783.384	5.020.217	-13,20	8,03
RSS	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	352.821	658.262	592.530	-9,99	67,94
	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	229.495	229.599	289.341	26,02	26,08
	Interessi attivi	5.898	9.818	9.604	-2,18	62,85
	Altre entrate da redditi da capitale	71.056	64.598	41.629	-35,56	-41,41
	Rimborsi e altre entrate correnti	838.702	846.659	908.076	7,25	8,27
	Totale Titolo 3 - RSS	1.497.971	1.808.936	1.841.180	1,78	22,91
RSO & RSS	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	3.001.705	4.621.426	4.248.354	-8,07	41,53
	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	489.696	548.477	623.126	13,61	27,25
	Interessi attivi	74.112	188.287	218.366	15,98	194,65
	Altre entrate da redditi da capitale	197.531	117.205	88.485	-24,50	-55,20
	Rimborsi e altre entrate correnti	2.381.927	2.116.924	1.683.066	-20,49	-29,34
	Totale Titolo 3	6.144.971	7.592.319	6.861.397	-9,63	11,66

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero minori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati SIOPE per 2 mila è imputabile alla Regione siciliana.

⁽²⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero maggiori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati SIOPE per circa 144 milioni è imputabile alla sola Regione siciliana.

3.6.2.4 Le risorse per investimenti

Le risorse per investimenti sono quelle registrate al Titolo 4 - Entrate conto capitale -, Titolo 5 - Entrate riduzione attività finanziarie - e Titolo 6 - Accensione prestiti.

A livello generale, per la gestione in conto capitale si osserva un andamento decrescente degli incassi (-13,9%). La dinamica delle riscossioni in conto capitale è influenzata soprattutto dall'andamento degli incassi del Titolo 4 (-8,5%) e del Titolo 6 (-79,2%), poiché per il Titolo 5 si registra un incremento (7,1%). La flessione degli incassi viene osservata sia per le RSS (-44,9%) che per le RSO (-3,9%); per queste ultime, gli incassi registrano un decremento in tutte le aree.

A livello regionale la situazione è variegata, con 12 enti che registrano una contrazione degli incassi e i restanti 10 un aumento.

Titolo 4 - Entrate in conto capitale

Nel triennio 2022-2024 le riscossioni in conto capitale delle Regioni, iscritte al Titolo 4, presentano un andamento disomogeneo tra i due comparti nonché tra le diverse tipologie di entrata.

Per le RSO, dopo un calo registrato nel 2023 (-10%), si osserva nel 2024 un'inversione di tendenza, che riporta gli incassi a livelli prossimi a quelli del 2022. La dinamica è fortemente influenzata dalla voce "Contributi agli investimenti", che rappresenta oltre il 90% delle riscossioni in conto capitale. Questa voce, dopo una contrazione nel 2023, torna a crescere nel 2024 (+7,2%), segnando una sostanziale stabilità sul periodo (-2,1% rispetto al 2022). Al contrario, l'andamento delle entrate derivanti da alienazioni di beni materiali e immateriali appare molto instabile: dopo quasi un raddoppio nel 2023, il 2024 segna un brusco ridimensionamento, riportando il livello delle riscossioni al di sotto di quello iniziale.

Anche le "Altre entrate in conto capitale" mostrano un profilo discontinuo: in calo nel 2023, registrano poi un incremento significativo nel 2024 (+61,5%), superando nettamente i valori del 2022. Un andamento simile si rileva per gli "Altri trasferimenti in conto capitale", che dopo una riduzione marcata nel 2023, tornano a crescere in modo rilevante nel 2024, riportandosi oltre i valori iniziali.

Per quanto riguarda le RSS, la tendenza è decisamente più negativa. Gli incassi complessivi si riducono progressivamente lungo tutto il triennio, passando da circa 1,8 miliardi di euro nel 2022 a 1,16 mld nel 2024, con una perdita complessiva di oltre il 35%. Anche in questo caso, la voce "Contributi agli investimenti" è la più rilevante e ne determina la dinamica complessiva: nel 2024 si osserva un forte calo (-30% rispetto al 2023 e -36,8% rispetto al 2022), che pesa in modo decisivo sul risultato finale. Le altre tipologie di entrata – seppur meno significative in termini assoluti – confermano una debolezza strutturale, con variazioni tendenziali generalmente negative o solo parzialmente compensative.

Nel complesso, considerando il totale delle Regioni (RSO e RSS), le riscossioni del Titolo 4 diminuiscono nel 2023 (-10,3%) e crescono leggermente nel 2024 (+2,1%). Tuttavia, rispetto al 2022, il saldo è ancora negativo (-8,5%). Tale dinamica è determinata prevalentemente dall'andamento dei "Contributi agli investimenti", che rappresentano la voce di gran lunga più importante. Questa, dopo la riduzione registrata nel 2023, si stabilizza nel 2024, senza però tornare ai livelli iniziali. Anche gli "Altri trasferimenti in conto capitale" e le "Altre entrate in conto capitale" contribuiscono a sostenere parzialmente la ripresa, mentre prosegue la flessione delle riscossioni per alienazioni di beni.

Tabella 30/ENT/REG - Titolo 4 - Entrate in conto capitale - Incassi 2022-2024

Aggr.	Descrizione	2022 ⁽¹⁾	2023 ⁽²⁾	2024	Variazioni %	
					2024/ 2023	2024/ 2022
RSO	Tributi in conto capitale	534	383	449	17,10	-16,02
	Contributi agli investimenti	5.842.263	5.334.472	5.719.083	7,21	-2,11
	Altri trasferimenti in conto capitale	214.296	125.840	230.336	83,04	7,49
	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	17.054	33.444	15.024	-55,08	-11,90
	Altre entrate in conto capitale	225.560	174.836	282.274	61,45	25,14
	Totale RSO	6.299.708	5.668.975	6.247.166	10,20	-0,83
RSS	Tributi in conto capitale	0	0	0	n.a.	-95,18
	Contributi agli investimenti	1.602.987	1.446.245	1.013.115	-29,95	-36,80
	Altri trasferimenti in conto capitale	104.881	78.226	86.316	10,34	-17,70
	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	54.279	39.872	34.988	-12,25	-35,54
	Altre entrate in conto capitale	30.391	24.808	26.540	6,98	-12,67
	Totale RSS	1.792.539	1.589.152	1.160.958	-26,94	-35,23
RSO & RSS	Tributi in conto capitale	535	383	449	17,10	-16,08
	Contributi agli investimenti	7.445.250	6.780.716	6.732.197	-0,72	-9,58
	Altri trasferimenti in conto capitale	319.177	204.067	316.652	55,17	-0,79
	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	71.334	73.316	50.012	-31,79	-29,89
	Altre entrate in conto capitale	255.951	199.644	308.814	54,68	20,65
	Totale Titolo 4	8.092.247	7.258.127	7.408.124	2,07	-8,45

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero maggiori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati SIOPE per 117,5 mila è imputabile alla Regione siciliana.

⁽²⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero maggiori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati SIOPE per circa 112,134 milioni è imputabile alla sola Regione siciliana.

Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie

Nel periodo 2022-2024, le entrate regionali classificate al Titolo 5 evidenziano un andamento complessivamente positivo, con un incremento delle riscossioni pari al 23,6% rispetto al 2022 e al 13,1% rispetto al 2023. L'aumento delle riscossioni è trainato quasi esclusivamente dalla voce "Altre entrate per riduzione di attività finanziarie", che rappresenta stabilmente oltre il 90% del totale delle riscossioni del Titolo 5. All'interno di questa categoria, la principale fonte di entrata è costituita dai flussi derivanti dalla riduzione di attività finanziarie verso imprese controllate, che nel 2024 segnano un incremento di oltre 2 miliardi di euro rispetto al 2022 e di circa 2,1 mld rispetto al 2023.

Nel dettaglio, le RSO registrano un aumento delle riscossioni pari al 25,9% rispetto al 2022, trainato dall'incremento delle altre entrate per riduzione di attività finanziarie (+30%). Anche i crediti di medio- lungo termine risultano in crescita (+68,9%), mentre le riscossioni da alienazioni di attività finanziarie si riducono quasi completamente, passando da circa 359 milioni di euro nel 2022 a soli 82 mila euro nel 2024. Per le RSS, al contrario, si osserva un calo complessivo delle riscossioni del Titolo 5: nel 2024 gli incassi risultano inferiori del 17,6% rispetto al 2022 e crollano del 60,4% rispetto al 2023. In particolare, la voce "Altre entrate per riduzione di attività finanziarie" subisce una flessione marcata

(- 53,7% su base annua), a fronte di un contestuale incremento – seppur su valori assoluti modesti – dei crediti di medio-lungo termine.

Tabella 31/ENT/REG – Titolo 5 – Entrate da riduzione di attività finanziarie - Incassi 2022-2024

Aggr.	Descrizione	2022	2023 ⁽¹⁾	2024	Variazioni %	
					2024/ 2023	2024/ 2022
RSO	Alienazione di attività finanziarie	358.999	56.317	82	-99,85	-99,98
	Riscossione crediti di breve termine	27.032	25.900	59.196	128,56	118,98
	Riscossione crediti di m/l termine	42.850	37.960	72.394	90,71	68,95
	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie ⁽¹⁾	9.811.287	10.515.465	12.756.469	21,31	30,02
	Totale Titolo 5 - RSO	10.240.169	10.635.643	12.888.141	21,18	25,86
RSS	Alienazione di attività finanziarie	26.021	598.844	3	-100,00	-99,99
	Riscossione crediti di breve termine	2.806	5.197	9.824	89,02	250,14
	Riscossione crediti di m/l termine	183.213	236.702	300.895	27,12	64,23
	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	352.221	333.689	154.485	-53,70	-56,14
	Totale Titolo 5 - RSS	564.261	1.174.432	465.206	-60,39	-17,55
RSO & RSS	Alienazione di attività finanziarie	385.020	655.161	85	-99,99	-99,98
	Riscossione crediti di breve termine	29.838	31.097	69.020	121,95	131,32
	Riscossione crediti di m/l termine	226.064	274.662	373.289	35,91	65,13
	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	10.163.508	10.849.154	12.910.954	19,00	27,03
	Totale Titolo 5	10.804.430	11.810.074	13.353.348	13,07	23,59

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero minori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati SIOPE per 42 mila euro è imputabile alla Regione Sicilia.

4 ANALISI DELLE SPESE REGIONALI

4.1 Premessa metodologica

L'analisi della spesa regionale elabora i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2021-2023 che le amministrazioni regionali hanno inserito in BDAP⁸¹, aggregati e sintetizzati in forma tabellare e grafica attraverso l'applicativo MONET⁸².

Negli ultimi esercizi, soprattutto con riferimento al 2023, le consolidate procedure di contabilizzazione, in osservanza dei principi sull'armonizzazione contabile sanciti dal d.lgs. n. 118/2011, e l'utilizzo di sistemi informatici ampiamente rodati per il riversamento dei rendiconti in BDAP, hanno fatto superare le problematiche riscontrate in esercizi precedenti nei quali erano stati rilevati disallineamenti tra talune voci inserite nei quadri della spesa e le loro reciproche nei quadri "equilibri", "risultato di amministrazione" e/o "quadro generale riassuntivo", soprattutto con riferimento al Fondo pluriennale vincolato di spesa⁸³; si registrano ancora dati non coerenti nelle voci relative ai pagamenti, tra gli schemi di bilancio "gestione delle spese" e "risultato di amministrazione"⁸⁴.

La componente prevalente è costituita dalla spesa sanitaria che, nei bilanci regionali, viene erogata per lo più sotto forma di trasferimenti alle aziende e che risponde ad un particolare sistema di regole e vincoli, mentre la parte di spesa destinata alle restanti funzioni è connotata da più accentuati profili di discrezionalità sulla base delle politiche regionali.

Per il triennio 2021-2023 l'analisi della spesa regionale è articolata come di seguito indicato:

- in riferimento a tutti i Titoli (incluso anche le erogazioni per la sanità), con riguardo agli impegni e ai pagamenti complessivi;

⁸¹ Nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) risultano inseriti, alla data del 14 aprile 2025, per l'esercizio 2021, tutti i rendiconti approvati dai Consigli regionali, ad eccezione di quelli della Regione Trentino-Alto Adige, della Regione Sardegna e della Regione siciliana che hanno trasmesso solo quelli approvati dalle rispettive Giunte regionali; per l'esercizio 2022, le amministrazioni regionali ad aver inserito solo il rendiconto approvato dalla Giunta sono, oltre alla Regione Sardegna e alla Regione siciliana, anche le Regioni Molise e Calabria; per l'esercizio 2023 hanno trasmesso solo i rendiconti approvati dalle rispettive Giunte regionali, le Regioni Campania, Basilicata, Sardegna, la Regione siciliana e la Provincia autonoma di Bolzano.

⁸² In particolare, sono stati presi in considerazione gli schemi di bilancio dedicati ai dati di spesa (gestione delle spese, riepilogo generale delle spese-Titoli, riepilogo generale delle spese per missioni), dopo aver effettuato gli opportuni controlli di coerenza di alcune voci tra i suddetti schemi di bilancio, nonché tra questi e altri schemi che presentano voci omologhe (equilibri di bilancio, All. a) risultato di amministrazione e All. e) Spese per macroaggregati: riepilogo impegni).

⁸³ Nello specifico, relativamente al FPV per spese in conto capitale, laddove negli schemi degli equilibri di bilancio e del risultato di amministrazione alcune Regioni contabilizzano in tale voce anche il FPV per spese per incremento attività finanziarie, mentre, nei quadri della spesa, esso viene più correttamente contabilizzato nel Titolo 3. Rientrano in tale casistica, nell'esercizio 2021, solo la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione siciliana; nell'esercizio 2022, le Regioni Lombardia e Marche e tutte le amministrazioni regionali ad autonomia speciale, fatta eccezione per la Regione Sardegna. Con riferimento al FPV per spese correnti si registra un disallineamento nel rendiconto dell'esercizio 2021 della Regione Liguria tra l'importo contabilizzato negli schemi di bilancio della spesa con il corrispondente contabilizzato negli schemi del risultato di amministrazione, degli equilibri di bilancio e del quadro generale riassuntivo. Nell'esercizio 2023 nessun rendiconto ha evidenziato disallineamenti rilevanti tra le omologhe voci dei diversi schemi di bilancio presi in esame.

⁸⁴ Si fa riferimento, per tutto il triennio 2021-2023 alla sola Regione siciliana.

- disamina dell'intero ciclo di bilancio per l'esercizio 2023: dalle previsioni iniziali (acquisite agli schemi di bilancio – fase contabile preventiva di cui all'all. n. 9 al d.lgs. n. 118/2011) sino al totale dei residui passivi finali (da riportare);
- effettuazione di valutazioni sull'andamento triennale di impegni e di pagamenti totali per i Titoli, utilizzando indici significativi della gestione corrente con il dettaglio regionale;
- evidenziazione di un *focus* specifico dedicato alla spesa al netto di quella sanitaria (par. 4.4.2 e par. 4.4.5), attraverso l'analisi per categorie di spesa;
- vaglio della spesa sanitaria (Capitolo 5), come rilevabile dai rendiconti regionali, quale quota preponderante della spesa complessiva⁸⁵;
- inserimento di un ulteriore *focus* sui dati del conto annuale⁸⁶, acquisiti mediante la piattaforma SICO (Sistema Conoscitivo del personale dipendente delle amministrazioni pubbliche), al fine di fornire una panoramica sintetica sulla consistenza del personale impiegato nelle amministrazioni regionali e sul relativo costo del lavoro;
- separata indagine sulla gestione dei residui e sui relativi indici, in coerenza con le disposizioni dell'ordinamento contabile regionale che tengono ferma la demarcazione tra la gestione di competenza e quella dei residui (art. 60, cc. 4 e 5, d.lgs. n. 118/2011), sebbene in un contesto, quale quello della contabilità armonizzata, tendente a contenere la formazione dei residui e ad avvicinare la gestione di competenza a quella di cassa;
- studio della distribuzione territoriale della spesa corrente e di quella in conto capitale *pro capite*;
- conclusivamente, esame dei dati di cassa elaborati a partire dalla banca dati SIOPE (Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti pubblici).

4.2 I Titoli della spesa

Occorre premettere che, l'effetto espansivo della spesa nelle Regioni a statuto ordinario osservato nel 2020 con riferimento a tutti i Titoli, dovuto agli effetti connessi alla situazione scaturita dall'emergenza pandemica da Covid-19, nel 2021 risulta attenuarsi, rilevandosi una flessione, rispettivamente per gli impegni e per i pagamenti totali, di 7,6 e di 14,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Nell'esercizio 2022 si assiste ad un nuovo incremento negli impegni e nei pagamenti rispetto al 2021 (rispettivamente

⁸⁵ Dal raffronto tra le tab. n. 1/SP/REG e n. 9/SA/REG, si evince che la spesa sanitaria rappresenta, nel 2023, in termini di impegni, quasi il 62% di quella totale, percentuale che supera il 76% nel raffronto sulla spesa corrente (cfr. tab. n. 1/SP/REG e n. 8/SA/REG). Tali percentuali di incidenza risultano ancora più elevate con riferimento al solo aggregato RSO (quasi il 69% della spesa complessiva e circa l'84% della spesa corrente).

⁸⁶ Cfr. Circolare del 3 luglio 2024, n. 32, del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico.

pari a +5,47% e +3,56%), che riporta i primi al di sopra dei volumi fatti registrare nell'anno della pandemia (182,5 miliardi) e i secondi a 175,8 miliardi, ancorché non ai livelli del 2020. Nel 2023 si osserva un nuovo incremento della spesa che porta gli impegni a superare i 190 miliardi (+4,64% rispetto al 2022) e i pagamenti a sfiorare i 187 miliardi (+6,34%).

Nel comparto RSS si assiste ad un *trend* in aumento degli impegni e dei pagamenti complessivi sia nel triennio (+8,94% e +7,11%), sia nel confronto con l'esercizio immediatamente precedente (+9,16% e +14,33%).

Le sottostanti tab. n. 1/SP/REG sugli impegni e n. 2/SP/REG sui pagamenti (a livello complessivo, inclusi i trasferimenti in sanità), mostrano come la spesa corrente (Titolo 1) sia preponderante, seppur con percentuali di incidenza in lieve diminuzione nell'orizzonte triennale, sia con riferimento agli impegni (dal 75,8% al 73,7%), sia per i pagamenti (dal 74,7% al 74,5%), avuto riguardo all'intera platea degli enti osservati (RSO+RSS). La spesa in conto capitale (Titolo 2) ha peso ridotto, ma in crescita nel 2023 rispetto agli esercizi precedenti, con incidenze pari al 9,82% sugli impegni complessivi e all'8,02% sui pagamenti⁸⁷.

Le spese per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) fanno registrare un'incidenza costante nel triennio, mantenendo comunque una percentuale quasi doppia (vicina al 5%) rispetto al 2,5% del 2019.

Le spese per il rimborso dei prestiti (Titolo 4) presentano un'incidenza residuale con un andamento in progressiva diminuzione⁸⁸ nel triennio, soprattutto in ragione del decremento registratosi nelle RSS⁸⁹. Sono nulli gli impegni e i pagamenti relativi alla chiusura delle anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere (Titolo 5).

Notevole è l'impegno, con andamento crescente nel triennio, delle Uscite per conto terzi e partite di giro (Titolo 7), le quali dovrebbero trovare corrispondenza in analoghe voci di entrata e, quindi, avere un impatto neutrale sugli equilibri; le incidenze oscillano tra il 9,44% e il 10,74% per gli impegni e tra l'11,32% e il 12,2%, con una significativa crescita nell'esercizio 2023 rispetto al 2021, rispettivamente di quasi 4 miliardi di euro per gli impegni e di poco più di 2,5 mld per i pagamenti. Dall'analisi dei programmi n. 01 - Servizi per conto terzi e Partite di giro e n. 02 - Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale, della missione 99 - Servizi per conto terzi, laddove si valorizza il Titolo 7, emerge che le Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale costituiscono la componente di maggior rilevanza (circa il 60% circa del Titolo 7), programma che interessa soltanto le RSO e la Regione siciliana e che fa registrare un andamento sostanzialmente stabile nel triennio; al contrario, i Servizi per conto terzi e le Partite di giro, che rappresentano nel 2023 circa il 40% degli

⁸⁷ Osservando la spesa in conto capitale nei due macro-aggregati si registrano percentuali di incidenza sulla spesa totale che oscillano tra il 5,8% e l'8,3% degli impegni complessivi delle RSO, mentre l'incidenza nelle RSS, inferiore al 10% nell'esercizio 2021 aumenta al 12,3% nel 2022, per arrivare al 14,8% nel 2023. Con riferimento ai pagamenti si registrano incidenze oscillanti tra il 5,4% e il 6,6% nelle RSO e superiori al 10% nelle RSS, fino a superare il 12% nel 2023.

⁸⁸ Si passa da un peso dell'2,52% nel 2021 a uno dell'1,95% nel 2022, per poi attestarsi allo 0,86% nel 2023.

⁸⁹ Nel 2021, la spesa per rimborso prestiti incideva il 4,65% nelle RSS, nel 2022 il 2,33% e nel 2023 lo 0,8%.

impegni sul Titolo 4, evidenziano un aumento tra i 3,9 e i 4,5 miliardi di euro rispetto alle due annualità precedenti, determinando l'aumento complessivo della spesa relativa alle contabilità speciali.

La spesa corrente delle RSO appare in crescita consistente per quanto riguarda gli impegni (+9,1 miliardi) e ancor più significativa nei pagamenti (+11,1 mld) tra il 2021 e il 2023.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale, le somme impegnate dalle Regioni a statuto ordinario mostrano una crescita di rilievo nel 2023 (+57,53% nel triennio, +8,68% nei confronti dell'esercizio 2022). Tale tendenza appare replicata in sede di analisi dei pagamenti (rispettivamente, +33,87% e +19,54%), indice di una possibile accelerazione nello sblocco di somme finalizzate ad investimenti in concomitanza dell'avvio da parte delle amministrazioni regionali degli investimenti sui progetti legati all'attuazione degli interventi per lo sfruttamento delle risorse provenienti dall'Unione europea nell'ambito del PNRR.

Si osserva, in ogni caso, come il peso della spesa in conto capitale raggiunga, nelle RSS, percentuali anche vicine al 15%, mentre, nelle RSO, si attesti solitamente sul 5/6%, con un'impennata sino all'8% a partire dal 2022.

Le contabilità speciali (attuali uscite per conto terzi e partite di giro) mostrano un sensibile aumento nel triennio nelle RSO (+20,2% per gli impegni e +17,71% per i pagamenti); tali incrementi, che si possono mettere in relazione alle anticipazioni a favore del settore sanità, non sono comunque tali da ricondurre gli importi a quelli raggiunti nel corso dell'anno in cui si è manifestata la pandemia (25,8 miliardi di euro) che ha richiesto interventi massicci; nel triennio oggetto d'indagine la spesa per contabilità speciali è tornata a livelli fisiologici.

Quanto ai Titoli di spesa che rivestono un'incidenza marginale sul totale, si registrano nel triennio incrementi degli importi impegnati e pagati dalle Regioni a statuto ordinario per l'incremento delle attività finanziarie (rispettivamente +9,07% e +9,28%) e decrementi significativi per il rimborso dei prestiti (-48,74% e -42,13%), nonché l'azzeramento di quelli relativi al Titolo 5.

Le operazioni finanziarie di cui al Titolo 3 non realizzano direttamente le funzioni dell'ente territoriale. Tuttavia, l'acquisizione di titoli di partecipazione societaria o obbligazionari e la concessione di crediti sono attività di carattere finanziario che possono avere un carattere strumentale di supporto. Per valutare l'efficacia delle strategie finanziarie, gli effetti delle spese in argomento vanno confrontati con gli andamenti dell'omologo Titolo delle entrate (Titolo 5) relativo al decremento delle attività finanziarie (per dismissioni di quote di titoli, etc.).

Nelle RSS le dinamiche di movimentazione delle spese nei diversi Titoli nel triennio appaiono leggermente differenti, in termini di incidenza delle variazioni: se per la spesa corrente, in conto capitale e per l'incremento delle attività finanziarie viene confermato il *trend* di crescita, quelle per il rimborso dei prestiti diminuiscono (-81,23%) e le contabilità speciali subiscono una variazione in aumento meno significativa che nelle RSO (+3,56%).

Tabella 1/SP/REG – Impegni di spesa suddivisi per Titoli – Triennio 2021-2023

RSO - Titoli	Impegni RSO			Composizione			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Titolo 1 - Spese correnti	131.849.534	137.039.440	140.988.668	76,20	75,10	73,83	6,93	2,88
Titolo 2 - Spese in conto capitale	10.101.463	14.641.741	15.912.546	5,84	8,02	8,33	57,53	8,68
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	9.571.374	9.486.794	10.439.693	5,53	5,20	5,47	9,07	10,04
Titolo 4 - Rimborso prestiti	3.248.845	3.349.368	1.665.306	1,88	1,84	0,87	-48,74	-50,28
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	18.258.426	17.970.223	21.947.365	10,55	9,85	11,49	20,20	22,13
Totale RSO	173.029.641	182.487.567	190.953.578	100,00	100,00	100,00	10,36	4,64

RSS - Titoli	Impegni RSS			Composizione			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Titolo 1 - Spese correnti	38.946.154	39.791.882	41.776.215	74,37	76,14	73,23	7,27	4,99
Titolo 2 - Spese in conto capitale	5.133.737	6.432.777	8.443.484	9,80	12,31	14,80	64,47	31,26
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	1.328.725	621.978	1.683.878	2,54	1,19	2,95	26,73	170,73
Titolo 4 - Rimborso prestiti	2.433.247	1.217.105	456.815	4,65	2,33	0,80	-81,23	-62,47
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	4.529.011	4.197.630	4.690.310	8,65	8,03	8,22	3,56	11,74
Totale RSS	52.370.875	52.261.373	57.050.702	100,00	100,00	100,00	8,94	9,16

RSO+RSS - Titoli	Impegni RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Titolo 1 - Spese correnti	170.795.688	176.831.323	182.764.883	75,77	75,33	73,69	7,01	3,36
Titolo 2 - Spese in conto capitale	15.235.200	21.074.518	24.356.030	6,76	8,98	9,82	59,87	15,57
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	10.900.100	10.108.773	12.123.571	4,84	4,31	4,89	11,22	19,93
Titolo 4 - Rimborso prestiti	5.682.092	4.566.473	2.122.121	2,52	1,95	0,86	-62,65	-53,53
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	22.787.437	22.167.853	26.637.675	10,11	9,44	10,74	16,90	20,16
Totale RSO+RSS	225.400.517	234.748.940	248.004.280	100,00	100,00	100,00	10,03	5,65

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SP/REG – Pagamenti di spesa suddivisi per Titoli – Triennio 2021-2023

RSO - Titoli	Pagamenti totali RSO			Composizione			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Titolo 1 - Spese correnti	128.161.905	129.261.300	139.248.758	75,52	73,54	74,51	8,65	7,73
Titolo 2 - Spese in conto capitale	9.181.232	10.281.884	12.290.695	5,41	5,85	6,58	33,87	19,54
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	9.545.795	9.502.113	10.431.296	5,62	5,41	5,58	9,28	9,78
Titolo 4 - Rimborso prestiti	3.238.917	3.322.654	1.874.401	1,91	1,89	1,00	-42,13	-43,59
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	19.583.763	23.392.477	23.052.252	11,54	13,31	12,33	17,71	-1,45
Totale RSO	169.711.612	175.760.428	186.897.401	100,00	100,00	100,00	10,13	6,34

RSS - Titoli	Pagamenti totali RSS			Composizione			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Titolo 1 - Spese correnti	37.753.663	38.113.938	41.829.288	72,02	77,60	74,50	10,80	9,75
Titolo 2 - Spese in conto capitale	5.332.170	5.284.955	7.207.543	10,17	10,76	12,84	35,17	36,38
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	1.338.590	444.261	1.870.767	2,55	0,90	3,33	39,76	321,10
Titolo 4 - Rimborso prestiti	2.433.247	1.206.118	479.338	4,64	2,46	0,85	-80,30	-60,26
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	5.565.646	4.064.579	4.763.280	10,62	8,28	8,48	-14,42	17,19
Totale RSS	52.423.316	49.113.850	56.150.215	100,00	100,00	100,00	7,11	14,33

RSO+RSS - Titoli	Pagamenti totali RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Titolo 1 - Spese correnti	165.915.569	167.375.238	181.078.046	74,69	74,43	74,50	9,14	8,19
Titolo 2 - Spese in conto capitale	14.513.402	15.566.838	19.498.238	6,53	6,92	8,02	34,35	25,25
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	10.884.384	9.946.375	12.302.063	4,90	4,42	5,06	13,02	23,68
Titolo 4 - Rimborso prestiti	5.672.164	4.528.772	2.353.739	2,55	2,01	0,97	-58,50	-48,03
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	25.149.409	27.457.055	27.815.532	11,32	12,21	11,44	10,60	1,31
Totale RSO+RSS	222.134.929	224.874.279	243.047.617	100,00	100,00	100,00	9,41	8,08

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

4.3 Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2023

Dall'analisi del ciclo di bilancio della spesa per l'esercizio 2023, nelle fasi di gestione, formazione e movimentazione dei residui, si evincono le peculiarità che hanno connotato tale esercizio.

Dalla comparazione tra le previsioni iniziali di competenza della spesa (283,6 miliardi di euro), ricavate dagli schemi di bilancio di previsione (all. n. 9 al d.lgs. n. 118/2011), con le previsioni definitive registrate nel rendiconto (352,6 mld), si desume la tendenza delle Regioni/Province autonome a sottostimare le spese in sede di bilancio preventivo (cfr. tab. n. 3/SP/REG).

Lo scostamento risulta evidente nei Titoli di spesa con minore rigidità strutturale, quali il conto capitale, dove il delta tra gli stanziamenti iniziali e quelli definitivi (cfr. grafico n. 1/SP/REG) è prossimo al 114% (circa il 93% con riferimento alle RSO e il 155,4% nelle RSS, cfr. tab. n. 5/SP/REG)⁹⁰.

La spesa corrente⁹¹, come anche altri Titoli di spesa (Titoli 4, 5 e 7) più facilmente programmabili, mostra scostamenti meno significativi. Le previsioni definitive nelle Regioni a statuto ordinario risultano maggiori di circa di 19,5 miliardi di euro rispetto alle iniziali, con una variazione del 14,8% su un ammontare di 132 miliardi (cfr. tab. n. 4/SP/REG). Relativamente alla spesa per il rimborso dei prestiti, le previsioni iniziali appaiono di poco inferiori alle definitive (22,1 mld vs. 24 mld nelle RSO, come si evince dalla tab. n. 7/SP/REG)⁹².

Scostamenti significativi si registrano in alcune Regioni nella spesa per incremento di attività finanziarie⁹³ e nelle uscite per conto terzi e partite di giro⁹⁴; si tratta di spese che, per loro natura, rispondono a fattori che non consentono una precisa programmazione (cfr. tab. n. 6/SP/REG e n. 8/SP/REG).

Il grafico n. 1/SP/REG illustra come la capacità di programmazione (scostamento tra previsioni definitive e iniziali) sia più o meno elevata in relazione ai differenti Titoli di spesa.

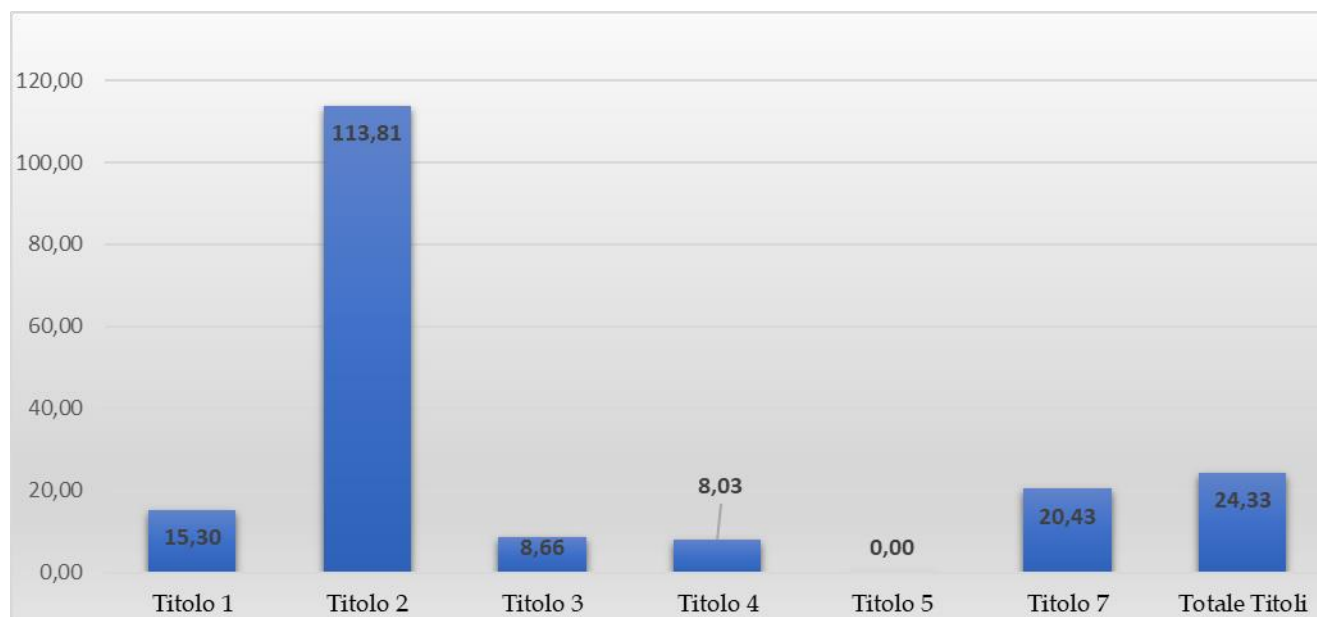
⁹⁰ Relativamente alla spesa in conto capitale solamente le Regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Molise, Campania e Basilicata presentano uno scostamento inferiore alla media dell'aggregato RSO.

⁹¹ Nell'approfondire l'analisi sulla spesa corrente, non mancano situazioni di ampliamento della "forbice" tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato rispetto alla media: soprattutto nelle RSO si rilevano scostamenti superiori rispetto alla media dell'aggregato nelle Regioni Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Abruzzo. Tra le RSS, a latere ad amministrazioni quali la Provincia autonoma di Trento, la Regione Valle d'Aosta e la Regione siciliana nelle quali il raffronto dei dati evidenzia una buona capacità di programmazione, le altre realtà continuano ad assumere un atteggiamento più prudente nelle previsioni iniziali di spesa.

⁹² Le Regioni che determinano maggiori stanziamenti definitivi a livello complessivo rispetto agli iniziali sono il Lazio tra le RSO e, tra le amministrazioni ad autonomia speciale, la Regione Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano; in molte Regioni a statuto ordinario e nella Regione siciliana vi è una sostanziale coincidenza tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato.

⁹³ In particolare, in Veneto, in Calabria, in Valle d'Aosta, in Trentino-Alto Adige e nella Provincia autonoma di Bolzano.

⁹⁴ Nello specifico, +54,96% in Toscana, +45,96% in Puglia, e soprattutto +184,46 in Sardegna e +790,25% nella Regione siciliana.

**Grafico 1/SP/REG - Scostamento % previsioni definitive su previsioni iniziali per Titolo di spesa
Esercizio 2023**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Dal confronto tra gli impegni e le previsioni definitive si rileva la capacità di impegno che è un indice significativo di efficienza della gestione di spesa. Il rapporto degli importi impegnati rispetto alle previsioni definitive di competenza misura l'attitudine delle Regioni/Province autonome a tramutare in progetti e programmi concreti le proprie politiche di spesa. Anche questo parametro presenta dinamiche differenti a seconda della tipologia di spesa: in parte corrente si impegna più del 93% dello stanziato nelle RSO (141 mld su 151,4 mld di euro) e il 90% nelle RSS (cfr. tab. n. 4/SP/REG)⁹⁵.

Nella spesa in conto capitale il rapporto scende notevolmente (cfr. tab. n. 5/SP/REG), laddove gli importi impegnati dalle RSO si attestano a 15,9 miliardi di euro sui circa 35,4 miliardi previsti, facendo registrare un indice per capacità di impegno che raggiunge il 45% (indicatore stabile rispetto alla rilevazione precedente)⁹⁶. Non mancano, tuttavia, Regioni che superano tale percentuale: il Piemonte, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Molise, la Campania, la Puglia e la Calabria, tra le RSO; tra le RSS (35,8%), il Trentino-Alto Adige, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione siciliana evidenziano una elevata capacità di impegno anche con riferimento alla spesa in conto capitale.

La spesa per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3, v. tab. n. 6/SP/REG) conferma nell'esercizio 2023 l'inversione di tendenza già osservata nel triennio 2020-2022 rispetto al passato, con alte percentuali di

⁹⁵ Vi sono tuttavia Regioni che si posizionano al di sotto del 90%, come nel caso della Liguria, del Molise e della Basilicata tra le RSO e della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, della Provincia autonoma di Bolzano e del Friuli-Venezia Giulia tra le autonomie speciali.

⁹⁶ Cfr. delib. n. 14/SEZAUT/2024/FRG, par. 5.3, pag. 126 e tabella n. 5/SP/REG, pag. 134.

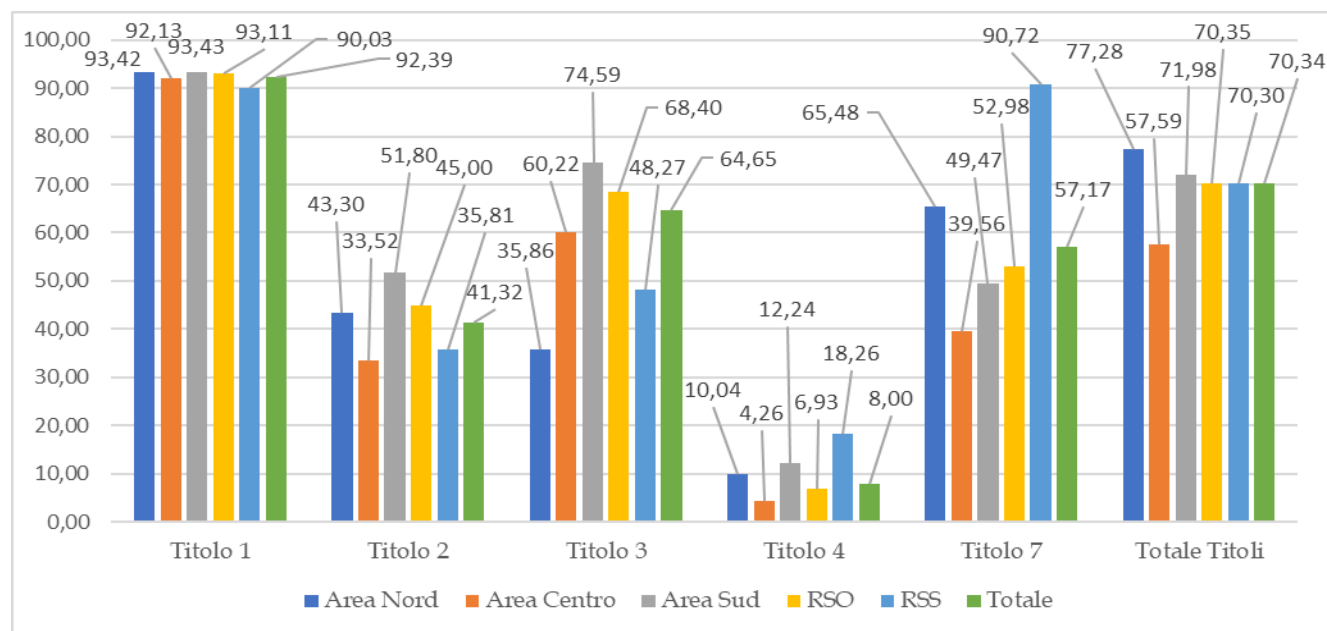
realizzo nelle RSO⁹⁷, nella Regione Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Bolzano, in Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna. Malgrado ciò la natura stessa delle operazioni non consente accurate previsioni.

Percentuali basse di realizzo delle previsioni si registrano per il Titolo 4 della spesa, soprattutto con riferimento alle RSO (cfr. tab. n. 7/SP/REG)⁹⁸: per quanto attiene alla spesa per il rimborso dei prestiti, lo scostamento fra lo stanziato e l'impegnato può essere riconducibile alla circostanza per cui, tra gli stanziamenti, vengono registrati anche i fondi, come ad esempio l'intero importo del fondo anticipazioni di liquidità, laddove gli importi impegnati fanno riferimento alla quota annuale oggetto di rimborso.

La capacità di impegno torna a far registrare percentuali più elevate, superiori al 52%, nel comparto RSO, con riferimento alle uscite per conto terzi e partite di giro, nonché nelle RSS che mostrano gli indici più rilevanti (oscillano tra il 78,38% del Trentino-Alto Adige e il 96,48% della Sardegna, come evincibile indirettamente dalla tab. n. 8/SP/REG).

Complessivamente e relativamente alla spesa corrente, la capacità di impegnare gli stanziamenti di spesa appare maggiormente evidente tra le Regioni delle aree Nord e Sud; quelle dell'area Sud si distinguono per capacità d'impegno sul Titolo 3, mentre quelle a statuto speciale mostrano la più elevata percentuale di realizzo delle uscite per conto terzi e partite di giro, come desumibile dalla tab. n. 3/SP/REG e dal grafico che segue:

Grafico 2/SP/REG - Capacità di impegno (%) per area geografica/aggregato - Esercizio 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

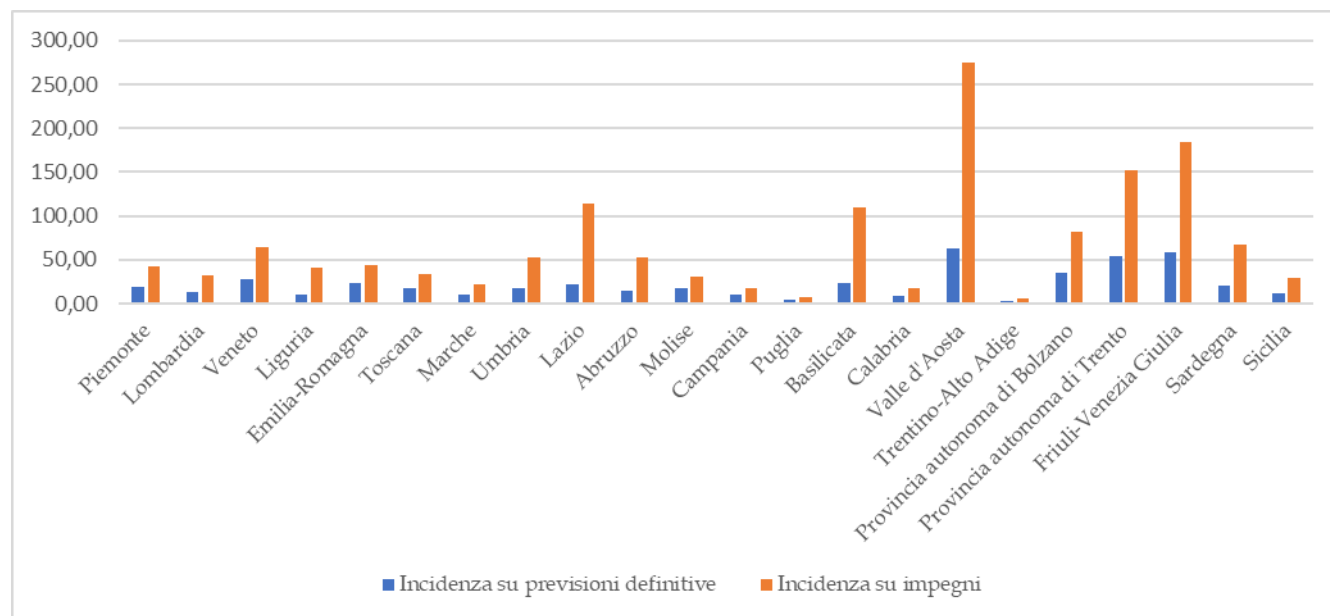
⁹⁷ Particolarmente elevato l'indicatore della capacità di impegno in Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Campania e, soprattutto, in Calabria ove si registra l'impegno del 100% dello stanziato.

⁹⁸ In controtendenza principalmente il dato delle Regioni Lombardia, Marche e Basilicata e, tra le autonomie speciali che evidenziano nel complesso una percentuale di realizzo pari al 18%, rientrano tutte le amministrazioni, fatta eccezione per la Regione siciliana; in particolare, si segnalano le due Province autonome, ove viene impegnato il 100% di quanto stanziato a titolo di rimborso dei prestiti.

I circa 7,7 miliardi di fondo pluriennale vincolato delle RSO si distribuiscono principalmente sulla spesa in conto capitale (5,3 mld di euro), poi sulla spesa corrente (2,4 mld) e, in via residuale, sul Titolo 3 – spesa per incremento delle attività finanziarie⁹⁹. La quasi totalità delle Regioni espone valori di FPV per spese in conto capitale di gran lunga superiori a quello per spese correnti fatta eccezione per alcune amministrazioni, quali il Piemonte, le Marche, l'Umbria, il Molise e la Campania, in cui lo scarto si riduce, mentre in Trentino-Alto Adige lo scostamento addirittura si ribalta.

Il grafico seguente illustra l'incidenza del FPV sugli stanziamenti definitivi (istogramma blu) e sugli impegni (istogramma arancione) per Regione/Provincia autonoma, ossia ci mostra quanta parte degli stanziamenti sono rinviati agli esercizi successivi, in fase programmatica.

Grafico 3/SP/REG – Incidenza del FPV per spesa in conto capitale su stanziamenti definitivi e impegni per Regione/Provincia autonoma - Esercizio 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

In particolare, il grafico evidenzia che, in tutti gli enti considerati, ad eccezione della Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Trento e del Friuli-Venezia Giulia, il FPV rimane sotto la soglia del 50% rispetto agli stanziamenti definitivi, mentre supera la soglia del 100% rispetto agli impegni anche nelle Regioni Lazio e Basilicata (La Provincia autonoma di Bolzano presenta valori di poco al di sotto di tale soglia, pari all'81%). Tale situazione non rappresenta una criticità se l'accantonamento a FPV è coerente con il cronoprogramma degli investimenti, secondo i principi dell'armonizzazione contabile. In tutte le Regioni/Province autonome suindicate, si osserva che il rapporto fra l'FPV e gli impegni è più elevato, laddove è maggiore il rapporto

⁹⁹ Valorizzano il Fondo pluriennale vincolato al Titolo 3 la Regione a statuto ordinario Lombardia, oltre alle Regioni a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Regione siciliana.

tra FPV e previsioni definitive di competenza: le medesime amministrazioni presentano il rapporto con le previsioni definitive più alto (dal 54,28% relativo alla Provincia autonoma di Trento al 62,23% raggiunto dalla Valle d'Aosta). Fanno eccezione alcune Regioni che, pur facendo registrare un valore del FPV di scarsa incidenza sulle previsioni definitive, presentano un peso rilevante del fondo sugli impegni¹⁰⁰. In esse si producono consistenti economie di competenza, per oltre la metà delle risorse stanziare.

Per la spesa corrente, il raffronto degli impegni con i pagamenti di competenza consente di apprezzare l'efficacia delle azioni volte a contrastare il ritardo nei pagamenti e, in definitiva, a contenere la formazione dei residui.

Nell'esercizio 2023, i pagamenti in conto competenza, pari a circa 204 miliardi, raggiungono, a livello nazionale, l'82,21% della quota impegnata (248 miliardi, come da tab. n. 3/SP/REG), sicché ai risultati raggiunti dalle RSO, vicini all'81%, si combinano le *performance* delle RSS (49,3 miliardi di pagamenti di competenza contro i 57 miliardi di impegni). L'indice è pari all'85,1% per quanto riguarda la spesa corrente delle RSO e prossimo al totale per la spesa per incremento delle attività finanziarie e per rimborso prestiti (cfr. tab. n. 4/SP/REG, n. 6/SP/REG e n. 7/SP/REG).

La spesa in conto capitale (cfr. tab. n. 5/SP/REG) fa registrare risultati più bassi (quasi il 49% nelle RSO e circa il 63,6% nelle RSS).

Nelle Regioni a statuto speciale il pagamento degli impegni dell'esercizio è più tempestivo per tutti i Titoli di spesa, fatta eccezione per le spese per l'incremento delle attività finanziarie, laddove si registra, mediamente, una tempestività leggermente maggiore nelle Regioni a statuto ordinario.

La quota dei pagamenti di competenza di spesa corrente effettuati riporta valori sotto la media dell'aggregato in numerose Regioni a statuto ordinario: la Lombardia, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la Calabria; tra le RSS, le due Province autonome e la Regione Sardegna si attestano seppur di poco, sotto la media dell'aggregato (89,51%)¹⁰¹.

Nella spesa in conto capitale, ridotte percentuali dei pagamenti in conto competenza rispetto agli impegni comportano una elevata formazione di nuovi residui nelle Regioni Emilia-Romagna, Molise, Puglia e in misura minore anche in Piemonte, in Toscana e in Umbria; tra le RSS, un fenomeno simile si riscontra nella Regione Sardegna e nella Regione siciliana.

Complessivamente, i pagamenti di competenza delle RSO rappresentano l'82,71% del totale dei pagamenti (nelle RSS la percentuale sale all'87,79%). L'area Nord è l'aggregato che fa registrare la maggiore quota in conto residui in rapporto al totale dei pagamenti (il 18,05% circa, sopra la media dell'aggregato pari a 17,29%).

¹⁰⁰ È il caso della Regione Sardegna, che a fronte del 66,68% di peso del fondo sugli impegni, fa registrare un valore del FPV pari soltanto al 19,74% delle previsioni assestate; così come il Lazio (113,98% vs. 21,98%) e la Basilicata (109,97% vs. 23,56%).

¹⁰¹ Nella Provincia autonoma di Bolzano, l'85,57%, nella Provincia autonoma di Trento, l'85,23% e nella Regione Sardegna, l'87,33%.

Tali percentuali sono riscontrabili, oltre che indirettamente dalle tabelle sul ciclo della spesa per Titoli, che seguono nel presente paragrafo, anche direttamente dalle tab. n. 25/SP/REG e n. 26/SP/REG, par. 4.4.6, Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa.

Per la spesa corrente, la percentuale di incidenza dei pagamenti di competenza delle RSO sul totale dei pagamenti sale all'86,13% (89,39% nelle RSS), per le spese di cui al Titolo 3 è pari al 99,86% (89,52% nelle RSS), per le spese per il rimborso dei prestiti, a differenza della precedente rilevazione (esercizio 2022) si paga in conto competenza una percentuale inferiore rispetto all'intero impegnato (87,54% nelle RSO e 95,3% nelle RSS), seppure vi sono ancora Regioni, soprattutto nell'area Sud, che pagano tempestivamente l'intero impegno, mentre, per la spesa in conto capitale e per le contabilità speciali, le percentuali scendono rispettivamente al 63,33% e al 64,26% (nelle RSS, rispettivamente 74,49% e 92,37%).

Passando all'analisi della gestione dei residui nell'arco dell'esercizio 2023, si apprezza un incremento complessivo (da 73,8 a 75 miliardi nelle RSO) per effetto di una crescita lieve ma diffusa in tutte le aree geografiche del comparto, seppure più marcata nell'area Centro. Alcune RSO fanno registrare un notevole aumento dei residui rispetto all'inizio dell'esercizio¹⁰² (v. anche Grafico n. 4/SP/REG). Per questo aggregato, i residui da riportare all'esercizio successivo sono pressoché equamente distribuiti tra quelli provenienti da esercizi precedenti (51,5%) e quelli di nuova formazione (48,5%), che sono pari a 36,4 miliardi e sono concentrati per quasi la metà dell'importo nelle Regioni dell'area Nord. Anche il comparto RSS fa registrare lievi aumenti nei residui finali (+2,74% rispetto agli iniziali), determinati, in misura preponderante dall'andamento dei residui nella Regione siciliana (da 5,1 a 5,8 mld).

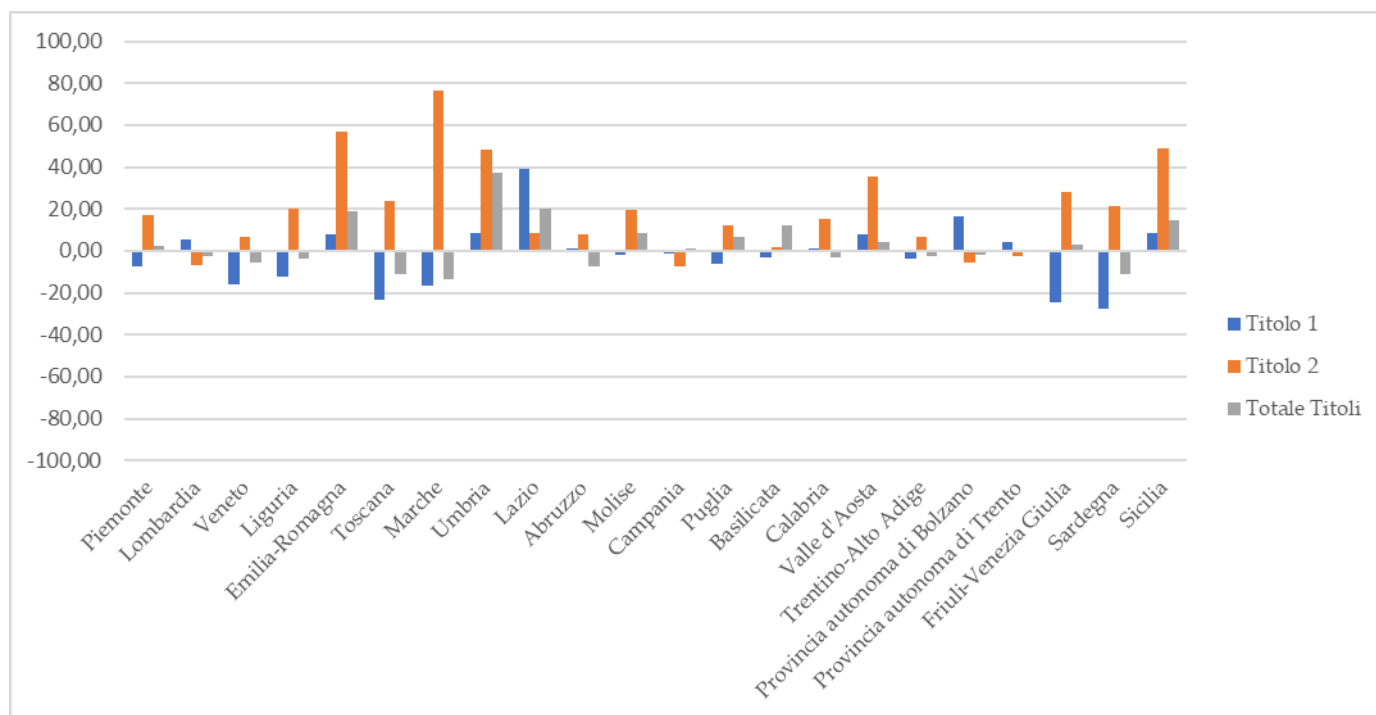
A livello complessivo, il volume dei residui provenienti da esercizi precedenti ha dunque di nuovo leggermente superato quello dei residui generati nell'esercizio corrente, in controtendenza con la rilevazione della relazione dello scorso anno (Deliberazione n. 14/SEZAUT/2024/FRG) e riallineandosi alle precedenti¹⁰³. Le tab. n. 4/SP/REG, n. 5/SP/REG e n. 8/SP/REG, nel dettagliare le movimentazioni di bilancio per i Titoli di spesa che espongono gli importi più elevati (spesa corrente, in conto capitale e contabilità speciali), consentono di ascrivere questa inversione di tendenza ai residui provenienti da esercizi precedenti riferiti alla spesa corrente¹⁰⁴. Nella spesa in conto capitale, si conferma una maggior quota di residui da residui (15,5 miliardi di euro), nonostante quelli di competenza siano quasi raddoppiati (8,1 mld) rispetto all'esercizio 2021 (4,7 mld) e appaiano stabili rispetto al 2022 (8,2 mld). Per tale tipologia di spesa, l'aumento dei residui di competenza potrebbe essere spiegato anche dalla crescita degli impegni, probabilmente legato all'avvio di progetti che si avvalgono dei fondi messi a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

¹⁰² È il caso della Regione Lazio, che incrementa i residui passivi di circa 1 miliardo. Anche le Regioni Emilia-Romagna e Umbria mostrano un considerevole incremento percentuale dei residui finali, mentre le Regioni Veneto, Toscana, Marche, e Abruzzo, vedono decrescere la consistenza dei residui. La Regione Lombardia continua a contabilizzare nel suo bilancio un ammontare elevato, pur in diminuzione, di residui (19,4 miliardi, il 25,9% dell'intero volume dei residui generato dalle RSO).

¹⁰³ Cfr. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG e delib. n. 6/SEZAUT/2022/FRG.

¹⁰⁴ L'ammontare di tali residui nelle RSO passa dai 15,5 miliardi dell'esercizio precedente ai 17,6 miliardi del presente esercizio. Nelle RSS si passa dai 2 miliardi del 2022 ai 2,2 del 2023.

Grafico 4/SP/REG - Movimentazione dei residui della spesa corrente, in conto capitale e totale per Regione/Provincia autonoma - Esercizio 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Tabella 3/SP/REG - Spesa Totale - Gestione del bilancio - Esercizio 2023

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2023	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	20.684.744	23.446.545	15.999.754	814.017	13.300.551	2.266.915	15.567.466	5.701.570	-280.710	3.153.946	2.699.203	5.853.149
Lombardia	36.071.567	41.538.106	33.404.623	1.075.421	24.908.339	8.737.439	33.645.778	19.942.042	-266.735	10.937.868	8.496.284	19.434.152
Veneto	17.390.704	20.255.769	16.431.423	496.698	14.347.491	2.086.587	16.434.078	4.296.173	-232.708	1.976.878	2.083.932	4.060.810
Liguria	7.264.625	8.014.437	5.542.918	178.795	4.776.855	792.350	5.569.205	1.870.334	-42.048	1.035.936	766.063	1.801.999
Emilia-Romagna	16.742.853	20.360.788	16.423.185	740.763	13.862.236	1.798.307	15.660.542	3.706.085	-51.007	1.856.771	2.560.949	4.417.720
Toscana	15.566.056	19.380.351	14.195.535	492.909	12.170.699	2.235.854	14.406.552	4.438.053	-278.437	1.923.762	2.024.836	3.948.598
Marche	5.592.767	6.863.990	5.521.351	194.950	4.745.001	962.292	5.707.293	1.522.492	-17.105	543.096	776.350	1.319.446
Umbria	3.833.937	5.050.604	3.345.754	179.625	2.468.731	467.828	2.936.559	1.004.093	-32.901	503.364	877.023	1.380.387
Lazio	35.486.845	41.334.783	18.764.450	1.011.987	14.875.771	2.791.326	17.667.097	5.016.312	-73.693	2.151.293	3.888.679	6.039.972
Abruzzo	4.656.949	6.228.867	4.414.028	221.702	3.201.675	1.375.168	4.576.843	2.809.831	-52.365	1.382.298	1.212.353	2.594.651
Molise	2.138.705	2.165.269	1.367.963	72.890	966.282	333.472	1.299.753	728.185	-6.100	388.613	401.681	790.294
Campania	35.014.941	41.038.895	29.396.025	1.154.792	24.778.210	3.618.061	28.396.271	8.647.201	-913.671	4.115.469	4.617.815	8.733.284
Puglia	14.976.317	20.114.501	15.961.662	190.862	12.265.703	2.708.260	14.973.963	8.762.402	-399.178	5.654.965	3.695.959	9.350.923
Basilicata	4.300.516	4.926.138	2.519.784	559.131	2.156.276	252.607	2.408.882	831.607	-10.730	568.270	363.508	931.778
Calabria	8.022.965	10.727.132	7.665.124	276.464	5.761.842	1.885.277	7.647.120	4.543.851	-172.567	2.486.007	1.903.282	4.389.289
TOTALE RSO	227.744.491	271.446.176	190.953.578	7.661.004	154.585.660	32.311.741	186.897.401	73.820.232	-2.829.955	38.678.535	36.367.918	75.046.453
Valle d' Aosta	1.723.053	2.550.397	1.606.708	584.988	1.445.357	142.146	1.587.503	186.681	-11.550	32.985	161.351	194.336
Trentino-Alto Adige	445.071	546.318	415.754	14.777	403.565	11.119	414.684	18.073	-1.568	5.386	12.190	17.576
P.A. Bolzano	6.840.333	9.643.135	7.157.657	1.296.655	6.041.509	1.109.437	7.150.947	2.174.118	-50.118	1.014.562	1.116.148	2.130.710
P.A. Trento	6.538.750	8.258.315	5.624.757	1.894.810	4.528.311	1.071.434	5.599.746	2.274.151	-29.777	1.172.939	1.096.446	2.269.385
Friuli-Venezia Giulia	8.447.044	13.174.019	8.413.484	3.365.745	7.543.617	774.055	8.317.671	1.491.356	-48.872	668.430	869.867	1.538.297
Sardegna	10.292.519	15.301.910	10.608.556	1.080.020	8.915.113	1.862.303	10.777.415	3.094.024	-177.810	1.053.911	1.693.444	2.747.355
Sicilia	21.569.713	31.681.279	23.223.786	1.153.119	20.414.764	1.887.485	22.302.250	5.093.333	-188.414	3.017.433	2.809.022	5.826.455
TOTALE RSS	55.856.483	81.155.372	57.050.702	9.390.114	49.292.236	6.857.980	56.150.215	14.331.736	-508.109	6.965.647	7.758.467	14.724.114
Area Nord	98.154.492	113.615.645	87.801.903	3.305.693	71.195.472	15.681.597	86.877.069	35.516.204	-873.208	18.961.399	16.606.431	35.567.831
Area Centro	60.479.606	72.629.729	41.827.089	1.879.471	34.260.202	6.457.299	40.717.501	11.980.950	-402.136	5.121.515	7.566.888	12.688.403
Area Sud	69.110.393	85.200.802	61.324.585	2.475.840	49.129.987	10.172.845	59.302.832	26.323.077	-1.554.611	14.595.620	12.194.599	26.790.219
Totale RSO	227.744.491	271.446.176	190.953.578	7.661.004	154.585.660	32.311.741	186.897.401	73.820.232	-2.829.955	38.678.535	36.367.918	75.046.453
RSS	55.856.483	81.155.372	57.050.702	9.390.114	49.292.236	6.857.980	56.150.215	14.331.736	-508.109	6.965.647	7.758.467	14.724.114
Totale RSO+RSS	283.600.974	352.601.549	248.004.280	17.051.118	203.877.896	39.169.721	243.047.617	88.151.968	-3.338.065	45.644.182	44.126.384	89.770.567

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SP/REG - Spesa corrente - Gestione del bilancio - Esercizio 2023

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2023	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	11.863.378	13.234.715	12.122.749	360.196	10.468.253	1.808.224	12.276.477	3.586.730	-114.164	1.664.343	1.654.496	3.318.838
Lombardia	24.615.814	28.685.398	27.149.872	401.443	22.683.528	3.659.284	26.342.812	10.679.103	-219.991	6.799.828	4.466.344	11.266.172
Veneto	12.277.224	14.245.755	13.398.904	63.039	12.166.897	1.422.192	13.589.089	2.251.296	-173.941	655.163	1.232.007	1.887.170
Liguria	4.755.004	5.090.968	4.434.103	36.271	3.964.563	518.668	4.483.231	687.518	-36.134	132.717	469.540	602.257
Emilia-Romagna	11.166.893	13.650.986	12.874.115	230.163	11.504.326	1.182.583	12.686.909	1.962.480	-28.746	751.151	1.369.789	2.120.940
Toscana	9.922.318	11.566.081	10.566.829	153.380	9.348.016	1.510.520	10.858.536	2.347.699	-257.514	579.665	1.218.814	1.798.478
Marche	3.917.813	4.386.853	4.071.960	73.875	3.663.475	524.937	4.188.411	778.437	-10.921	242.579	408.485	651.064
Umbria	2.256.173	2.802.473	2.634.179	45.896	2.201.186	359.110	2.560.296	714.324	-13.394	341.820	432.993	774.813
Lazio	15.799.411	17.562.661	16.187.230	259.673	12.819.219	2.080.442	14.899.661	3.145.381	-54.011	1.010.927	3.368.012	4.378.939
Abruzzo	3.241.126	3.744.163	3.588.769	38.504	2.936.018	616.556	3.552.574	1.308.583	-17.272	674.754	652.751	1.327.506
Molise	1.047.350	1.093.454	982.577	19.819	799.720	185.886	985.607	360.390	-2.818	171.686	182.856	354.542
Campania	13.774.961	15.754.766	14.712.240	574.310	11.983.652	2.686.349	14.670.002	5.029.859	-104.156	2.239.353	2.728.588	4.967.941
Puglia	10.222.338	11.673.816	11.075.761	32.441	9.493.380	1.544.835	11.038.215	2.865.539	-219.199	1.101.505	1.582.382	2.683.886
Basilicata	2.031.462	2.260.767	1.866.073	85.711	1.747.331	123.061	1.870.392	211.689	-2.642	85.987	118.742	204.729
Calabria	4.985.287	5.664.026	5.323.307	27.212	4.151.072	1.095.474	5.246.547	2.325.398	-52.730	1.177.194	1.172.234	2.349.428
TOTALE RSO	131.876.551	151.416.883	140.988.668	2.401.933	119.930.635	19.318.123	139.248.758	38.254.426	-1.307.632	17.628.671	21.058.033	38.686.704
Valle d'Aosta	1.282.291	1.442.549	1.197.250	44.371	1.087.394	89.622	1.177.016	121.819	-10.955	21.241	109.856	131.098
Trentino-Alto Adige	291.381	352.195	312.439	10.351	301.656	9.902	311.558	15.661	-1.505	4.254	10.783	15.037
P.A. Bolzano	5.101.628	6.078.549	5.350.255	311.598	4.578.390	573.657	5.152.046	930.979	-45.250	312.072	771.865	1.083.937
P.A. Trento	3.977.120	4.137.037	4.009.955	40.398	3.417.802	546.397	3.964.198	720.146	-13.375	160.375	592.153	752.528
Friuli-Venezia Giulia	5.454.860	6.748.772	5.784.851	413.870	5.550.472	373.750	5.924.221	639.942	-16.897	249.295	234.380	483.675
Sardegna	7.785.770	9.245.975	8.321.738	71.824	7.267.774	1.540.229	8.808.003	2.051.588	-75.912	435.447	1.053.964	1.489.410
Sicilia	15.792.071	18.395.269	16.799.727	392.461	15.188.422	1.303.824	16.492.246	2.665.649	-73.887	1.287.939	1.611.305	2.899.244
TOTALE RSS	39.685.122	46.400.348	41.776.215	1.284.873	37.391.908	4.437.380	41.829.288	7.145.783	-237.780	2.470.623	4.384.307	6.854.930
Area Nord	64.678.313	74.907.822	69.979.743	1.091.112	60.787.566	8.590.952	69.378.518	19.167.128	-572.975	10.003.201	9.192.177	19.195.378
Area Centro	31.895.715	36.318.068	33.460.198	532.823	28.031.895	4.475.009	32.506.904	6.985.841	-335.841	2.174.991	5.428.303	7.603.295
Area Sud	35.302.523	40.190.993	37.548.727	777.998	31.111.173	6.252.162	37.363.336	12.101.457	-398.817	5.450.478	6.437.553	11.888.031
Totale RSO	131.876.551	151.416.883	140.988.668	2.401.933	119.930.635	19.318.123	139.248.758	38.254.426	-1.307.632	17.628.671	21.058.033	38.686.704
RSS	39.685.122	46.400.348	41.776.215	1.284.873	37.391.908	4.437.380	41.829.288	7.145.783	-237.780	2.470.623	4.384.307	6.854.930
Totale RSO+RSS	171.561.673	197.817.230	182.764.883	3.686.806	157.322.543	23.755.503	181.078.046	45.400.210	-1.545.413	20.099.294	25.442.340	45.541.634

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SP/REG – Spesa in conto capitale – Gestione del bilancio – Esercizio 2023

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2023	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	1.344.924	2.383.788	1.087.293	453.821	469.541	233.248	702.789	1.259.693	-166.546	859.900	617.752	1.477.651
Lombardia	3.489.496	4.874.866	2.099.201	673.906	1.634.322	678.286	2.312.609	3.548.759	-17.961	2.852.512	464.878	3.317.390
Veneto	787.953	1.604.702	679.325	433.659	300.583	237.757	538.340	1.178.679	-58.721	882.201	378.742	1.260.943
Liguria	920.987	1.337.211	345.973	142.524	169.185	65.595	234.780	532.781	-4.929	462.256	176.787	639.044
Emilia-Romagna	1.046.211	2.182.253	1.149.444	510.600	324.693	252.508	577.201	967.240	-22.262	692.470	824.751	1.517.220
Toscana	1.613.198	1.938.671	1.007.042	339.529	352.900	365.135	718.035	1.142.694	-17.732	759.828	654.142	1.413.970
Marche	559.702	1.254.760	554.739	121.075	259.717	98.242	357.959	249.886	-6.143	145.502	295.022	440.524
Umbria	277.613	763.891	251.688	133.729	106.101	45.174	151.275	166.785	-19.507	102.104	145.587	247.691
Lazio	1.263.272	3.422.924	660.052	752.314	307.676	243.216	550.892	1.120.956	-16.808	860.932	352.376	1.213.308
Abruzzo	199.734	1.251.992	352.657	183.197	168.518	99.155	267.672	649.186	-35.079	514.952	184.139	699.091
Molise	332.464	312.924	171.333	53.071	34.964	86.965	121.929	234.339	-3.282	144.092	136.369	280.461
Campania	2.870.133	5.466.501	3.250.851	580.481	2.115.831	550.220	2.666.052	3.051.072	-809.428	1.691.424	1.135.019	2.826.443
Puglia	973.966	3.857.497	2.414.403	158.421	507.525	1.104.567	1.612.092	5.137.966	-179.547	3.853.852	1.906.878	5.760.730
Basilicata	1.635.099	2.009.115	430.503	473.420	299.176	112.478	411.653	519.964	-8.083	399.404	131.327	530.731
Calabria	1.020.714	2.697.424	1.458.044	249.252	732.900	334.517	1.067.417	1.760.595	-119.629	1.306.449	725.144	2.031.593
TOTALE RSO	18.335.464	35.358.516	15.912.546	5.259.000	7.783.632	4.507.063	12.290.695	21.520.596	-1.485.657	15.527.876	8.128.914	23.656.790
Valle d'Aosta	306.260	868.687	196.263	540.618	161.706	22.882	184.587	31.269	-587	7.800	34.558	42.358
Trentino-Alto Adige	108.950	127.608	85.827	4.426	84.427	1.216	85.644	2.041	-43	782	1.399	2.182
P.A. Bolzano	1.209.173	2.856.382	1.213.485	985.058	934.146	330.206	1.264.353	1.021.490	-4.661	686.622	279.339	965.961
P.A. Trento	1.924.081	3.416.270	1.221.165	1.854.411	768.817	474.750	1.243.566	1.440.781	-15.404	950.627	452.349	1.402.976
Friuli-Venezia Giulia	1.747.505	5.063.481	1.588.800	2.927.871	998.461	362.577	1.361.038	772.521	-8.375	401.570	590.339	991.909
Sardegna	1.853.748	5.090.910	1.507.520	1.005.194	874.588	312.487	1.187.074	1.028.326	-100.491	615.348	632.933	1.248.281
Sicilia	2.080.806	6.156.302	2.630.423	751.735	1.546.687	334.594	1.881.281	1.293.431	-114.523	844.315	1.083.736	1.928.051
TOTALE RSS	9.230.522	23.579.641	8.443.484	8.069.311	5.368.831	1.838.711	7.207.543	5.589.860	-244.084	3.507.065	3.074.652	6.581.717
Area Nord	7.589.570	12.382.819	5.361.235	2.214.510	2.898.325	1.467.395	4.365.720	7.487.152	-270.420	5.749.338	2.462.910	8.212.248
Area Centro	3.713.785	7.380.245	2.473.522	1.346.647	1.026.394	751.767	1.778.161	2.680.321	-60.189	1.868.365	1.447.128	3.315.492
Area Sud	7.032.109	15.595.452	8.077.790	1.697.843	3.858.913	2.287.902	6.146.815	11.353.123	-1.155.048	7.910.173	4.218.877	12.129.050
Totale RSO	18.335.464	35.358.516	15.912.546	5.259.000	7.783.632	4.507.063	12.290.695	21.520.596	-1.485.657	15.527.876	8.128.914	23.656.790
RSS	9.230.522	23.579.641	8.443.484	8.069.311	5.368.831	1.838.711	7.207.543	5.589.860	-244.084	3.507.065	3.074.652	6.581.717
Totale RSO+RSS	27.565.987	58.938.157	24.356.030	13.328.311	13.152.464	6.345.774	19.498.238	27.110.456	-1.729.740	19.034.941	11.203.566	30.238.508

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SP/REG - Spesa per incremento attività finanziarie - Gestione del bilancio - Esercizio 2023

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2023	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	400.457	400.457	84.769	0	84.769	0	84.769	6.300	0	6.300	0	6.300
Lombardia	1.037.463	1.037.584	120.000	71	119.941	5.995	125.936	5.995	0	0	59	59
Veneto	250.750	304.710	180.171	0	180.171	2.397	182.569	16.026	-46	13.583	0	13.583
Liguria	210.154	213.704	134.950	0	134.939	0	134.939	0	0	0	11	11
Emilia-Romagna	300.029	300.029	289.260	0	289.260	0	289.260	7.149	0	7.149	0	7.149
Toscana	46.025	46.121	22.309	0	22.309	0	22.309	0	0	0	0	0
Marche	275.265	277.322	213.618	0	213.618	67	213.686	736	0	669	0	669
Umbria	162.107	162.107	58.386	0	46.593	0	46.593	0	0	0	11.794	11.794
Lazio	10.870	11.440	4.959	0	1.240	6.407	7.647	6.410	0	3	3.720	3.723
Abruzzo	27.687	27.738	27.288	0	27.288	0	27.288	0	0	0	0	0
Molise	30.000	30.000	8.606	0	8.606	165	8.771	165	0	0	0	0
Campania	10.000.000	10.400.668	8.599.801	0	8.599.454	0	8.599.454	1.995	0	1.995	348	2.343
Puglia	1.506.555	1.524.602	335.539	0	328.023	0	328.023	5.699	-111	5.587	7.517	13.104
Basilicata	200.000	200.000	33.567	0	33.567	0	33.567	0	0	0	0	0
Calabria	32	326.469	326.469	0	326.469	20	326.489	20	0	0	0	0
TOTALE RSO	14.457.393	15.262.951	10.439.693	71	10.416.245	15.051	10.431.296	50.495	-157	35.286	23.448	58.734
Valle d'Aosta	20.698	69.791	65.128	0	62.605	14.497	77.102	15.542	0	1.044	2.524	3.568
Trentino-Alto Adige	13.154	29.202	0	0	0	0	0	350	0	350	0	350
P.A. Bolzano	29.500	102.760	83.995	0	83.995	150.544	234.539	151.144	0	599	0	599
P.A. Trento	271.000	315.100	58.668	0	58.217	0	58.217	350	-350	0	451	451
Friuli-Venezia Giulia	1.031.970	1.135.036	840.184	24.004	836.112	1.817	837.929	1.880	-63	0	4.072	4.072
Sardegna	420.150	457.660	287.642	3.002	286.667	0	286.667	0	0	0	975	975
Sicilia	1.012.827	1.378.690	348.261	8.923	347.170	29.142	376.312	29.170	-5	23	1.091	1.114
TOTALE RSS	2.799.299	3.488.240	1.683.878	35.930	1.674.766	196.001	1.870.767	198.436	-418	2.017	9.113	11.129
Area Nord	2.198.853	2.256.484	809.150	71	809.080	8.392	817.473	35.470	-46	27.032	70	27.101
Area Centro	494.267	496.991	299.273	0	283.759	6.474	290.234	7.146	0	672	15.513	16.185
Area Sud	11.764.273	12.509.476	9.331.270	0	9.323.405	185	9.323.590	7.879	-111	7.583	7.865	15.447
Totale RSO	14.457.393	15.262.951	10.439.693	71	10.416.245	15.051	10.431.296	50.495	-157	35.286	23.448	58.734
RSS	2.799.299	3.488.240	1.683.878	35.930	1.674.766	196.001	1.870.767	198.436	-418	2.017	9.113	11.129
Totale RSO+RSS	17.256.692	18.751.191	12.123.571	36.001	12.091.011	211.052	12.302.063	248.930	-576	37.303	32.560	69.863

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro



Tabella 7/SP/REG - Spesa per rimborso prestiti - Gestione del bilancio - Esercizio 2023

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2023	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	3.619.781	3.620.381	327.385	0	315.867	7.252	323.120	7.252	0	0	11.518	11.518
Lombardia	86.612	86.612	86.608	0	86.608	0	86.608	1	0	1	0	1
Veneto	1.361.809	1.361.809	117.863	0	117.863	0	117.863	0	0	0	0	0
Liguria	143.077	136.949	21.174	0	21.174	0	21.174	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	813.878	811.479	51.397	0	51.397	0	51.397	0	0	0	0	0
Toscana	624.531	622.871	97.720	0	97.720	0	97.720	0	0	0	0	0
Marche	48.880	51.078	49.343	0	49.343	226.289	275.632	226.289	0	0	0	0
Umbria	42.369	42.369	15.499	0	15.499	0	15.499	0	0	0	0	0
Lazio	11.706.321	13.630.787	449.222	0	436.311	0	436.311	0	0	0	12.911	12.911
Abruzzo	182.903	184.099	21.129	0	21.112	0	21.112	0	0	0	17	17
Molise	277.102	277.102	23.675	0	23.675	0	23.675	0	0	0	0	0
Campania	2.334.994	2.362.395	268.965	0	268.965	0	268.965	0	0	0	0	0
Puglia	559.658	557.058	58.951	0	58.951	0	58.951	0	0	0	0	0
Basilicata	20.741	20.741	19.181	0	19.181	0	19.181	0	0	0	0	0
Calabria	266.932	266.932	57.194	0	57.194	0	57.194	0	0	0	0	0
TOTALE RSO	22.089.588	24.032.662	1.665.306	0	1.640.859	233.542	1.874.401	233.543	0	1	24.447	24.448
Valle d'Aosta	14.769	61.319	58.849	0	58.849	0	58.849	0	0	0	0	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	31.783	37.173	37.173	0	37.173	0	37.173	0	0	0	0	0
P.A. Trento	8.527	8.389	8.389	0	8.389	0	8.389	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	44.443	35.605	35.427	0	35.427	22.523	57.950	23.898	-1.375	0	0	0
Sardegna	76.902	63.753	63.671	0	63.671	0	63.671	0	0	0	0	0
Sicilia	2.295.904	2.295.904	253.305	0	253.305	0	253.305	0	0	0	0	0
TOTALE RSS	2.472.328	2.502.143	456.815	0	456.815	22.523	479.338	23.898	-1.375	0	0	0
Area Nord	6.025.157	6.017.230	604.427	0	592.909	7.252	600.161	7.253	0	1	11.518	11.519
Area Centro	12.422.101	14.347.105	611.784	0	598.873	226.289	825.162	226.289	0	0	12.911	12.911
Area Sud	3.642.330	3.668.327	449.094	0	449.077	0	449.077	0	0	0	17	17
Totale RSO	22.089.588	24.032.662	1.665.306	0	1.640.859	233.542	1.874.401	233.543	0	1	24.447	24.448
RSS	2.472.328	2.502.143	456.815	0	456.815	22.523	479.338	23.898	-1.375	0	0	0
Totale RSO+RSS	24.561.916	26.534.805	2.122.121	0	2.097.674	256.064	2.353.739	257.441	-1.375	1	24.447	24.448

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 8/SP/REG – Uscite per conto terzi e partite di giro – Gestione del bilancio – Esercizio 2023

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2023	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	3.456.203	3.807.203	2.377.558	0	1.962.120	218.191	2.180.311	841.594	0	623.403	415.437	1.038.841
Lombardia	5.742.182	5.753.647	3.948.942	0	383.940	4.393.873	4.777.813	5.708.183	-28.782	1.285.528	3.565.002	4.850.530
Veneto	2.712.968	2.738.793	2.055.160	0	1.581.976	424.241	2.006.217	850.172	0	425.931	473.184	899.115
Liguria	1.155.403	1.155.605	606.718	0	486.994	208.086	695.080	650.035	-986	440.964	119.724	560.688
Emilia-Romagna	3.415.842	3.416.042	2.058.970	0	1.692.560	363.215	2.055.775	769.216	0	406.001	366.409	772.410
Toscana	3.359.984	5.206.607	2.501.634	0	2.349.753	360.199	2.709.953	947.661	-3.191	584.270	151.880	736.150
Marche	791.107	893.977	631.691	0	558.848	112.756	671.605	267.143	-40	154.346	72.842	227.189
Umbria	1.095.675	1.279.764	386.002	0	99.353	63.544	162.897	122.984	0	59.440	286.649	346.089
Lazio	5.213.521	5.213.521	1.462.986	0	1.311.326	461.261	1.772.587	743.566	-2.874	279.431	151.660	431.091
Abruzzo	1.005.500	1.020.875	424.186	0	48.740	659.457	708.197	852.062	-14	192.591	375.446	568.037
Molise	451.790	451.790	181.773	0	99.317	60.456	159.773	133.291	0	72.835	82.456	155.291
Campania	5.034.852	6.054.565	2.564.168	0	1.810.308	381.491	2.191.799	564.275	-87	182.697	753.860	936.557
Puglia	1.713.800	2.501.527	2.077.007	0	1.877.825	58.858	1.936.683	753.199	-321	694.020	199.182	893.203
Basilicata	388.215	410.515	170.460	0	57.021	17.068	74.090	99.954	-6	82.880	113.439	196.319
Calabria	1.500.000	1.522.282	500.111	0	494.208	455.266	949.473	457.838	-208	2.364	5.903	8.267
TOTALE RSO	37.037.044	41.426.714	21.947.365	0	14.814.289	8.237.962	23.052.252	13.761.172	-36.509	5.486.701	7.133.076	12.619.777
Valle d'Aosta	99.035	108.050	89.216	0	74.804	15.145	89.948	18.051	-7	2.899	14.413	17.312
Trentino-Alto Adige	16.585	22.313	17.489	0	17.482	1	17.483	21	-20	0	7	7
P.A. Bolzano	468.250	568.269	472.749	0	407.805	55.030	462.835	70.506	-207	15.268	64.944	80.212
P.A. Trento	358.022	381.518	326.580	0	275.087	50.288	325.375	112.874	-648	61.937	51.493	113.431
Friuli-Venezia Giulia	168.266	191.125	164.221	0	123.145	13.389	136.534	53.115	-22.161	17.565	41.076	58.641
Sardegna	155.949	443.611	427.986	0	422.413	9.586	431.999	14.110	-1.408	3.116	5.573	8.689
Sicilia	388.105	3.455.114	3.192.069	0	3.079.180	219.926	3.299.106	1.105.082	0	885.156	112.889	998.046
TOTALE RSS	1.654.212	5.170.002	4.690.310	0	4.399.915	363.365	4.763.280	1.373.759	-24.452	985.942	290.395	1.276.337
Area Nord	16.482.599	16.871.291	11.047.348	0	6.107.591	5.607.606	11.715.196	8.819.201	-29.768	3.181.827	4.939.757	8.121.584
Area Centro	10.460.288	12.593.869	4.982.312	0	4.319.280	997.760	5.317.041	2.081.353	-6.106	1.077.487	663.032	1.740.519
Area Sud	10.094.157	11.961.554	5.917.705	0	4.387.418	1.632.597	6.020.015	2.860.619	-636	1.227.387	1.530.287	2.757.673
Totale RSO	37.037.044	41.426.714	21.947.365	0	14.814.289	8.237.962	23.052.252	13.761.172	-36.509	5.486.701	7.133.076	12.619.777
RSS	1.654.212	5.170.002	4.690.310	0	4.399.915	363.365	4.763.280	1.373.759	-24.452	985.942	290.395	1.276.337
Totale RSO+RSS	38.691.256	46.596.715	26.637.675	0	19.214.204	8.601.327	27.815.532	15.134.931	-60.961	6.472.643	7.423.470	13.896.114

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

4.4 L'andamento della spesa nel triennio 2021-2023

4.4.1 Gli impegni di spesa

Le tab. n. 9/SP/REG e n. 10/SP/REG espongono la distribuzione della spesa e il suo andamento triennale per Titoli. L'aggregato include entrambe le componenti di spesa: quella sanitaria, quantitativamente prevalente, e quella al netto della sanità. Quest'ultima rappresenta solo il 38% circa della complessiva (percentuale che scende al 23,7% se si considera la parte corrente) a livello nazionale e il 31,38% nelle RSO (16,01% per la parte corrente)¹⁰⁵, ma presenta rilevanti profili di interesse per la sua maggiore governabilità (v. par. successivo).

Si evidenzia un complessivo incremento del 10,03% rispetto all'esercizio 2021 (rispettivamente +10,36% per le RSO e +8,94% per le RSS¹⁰⁶) e del 5,65% rispetto al 2022. Tutte le aree geografiche sono interessate dall'incremento della spesa con riferimento all'orizzonte temporale triennale e anche nel raffronto con l'esercizio 2022¹⁰⁷, fatta eccezione per l'area Centro, i cui impegni rimangono sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio immediatamente precedente (-0,8%), con una flessione significativa nelle Regione Lazio (-6,05% nel triennio e -12,55% rispetto al 2022); al Sud si registra invece una crescita consistente e diffusa della spesa totale (+15,03%)¹⁰⁸.

L'attenuarsi delle conseguenze dell'evento pandemico, osservato sugli andamenti della spesa nel 2021, in flessione rispetto al 2020¹⁰⁹, ha esaurito i propri effetti. Si assiste ad un nuovo fenomeno di espansione della spesa, sia nelle RSO, sia nelle RSS, diffuso in quasi tutte le amministrazioni regionali¹¹⁰, derivante dallo sviluppo dei progetti avviati in osservanza del PNRR. Nelle RSS, ove l'impatto della sanità sulla spesa regionale è inferiore rispetto a quanto avviene nelle RSO, si osserva il medesimo effetto espansivo della spesa, anche rispetto al 2022 (+9,16%)¹¹¹.

La spesa corrente cresce complessivamente del 7,01% rispetto al 2021 e del 3,36% rispetto al 2022 (nelle RSO rispettivamente +6,93% e +2,88% e nelle RSS +7,27% e +4,99%).

¹⁰⁵ Tale rapporto si ribalta nel comparto delle autonomie speciali, laddove la spesa al netto della sanitaria complessiva incide per il 61,7% (quella corrente per il 49,6% circa).

¹⁰⁶ La spesa totale fa registrare aumenti consistenti in quasi tutte le autonomie speciali nel triennio (Sardegna, +27,41%; Friuli-Venezia Giulia, +20,77%; Provincia autonoma di Trento, +10,43%; Provincia autonoma di Bolzano, +4,74%; Regione siciliana, +2,62%). Al contrario, nelle Regioni Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta gli impegni di spesa si contraggono rispettivamente del 20,38% e del 19,56%.

¹⁰⁷ Nell'area Nord si registrano incrementi degli impegni nel triennio in tutte le Regioni, tra il 6% circa in Lombardia e quasi il 16% in Emilia-Romagna.

¹⁰⁸ Tra le Regioni meridionali, spicca il dato relativo alla Regione Campania (aumento nel triennio del 18,09%); di rilievo anche la variazione nelle Regioni Basilicata (+16,6%) e Calabria (+13,29%).

¹⁰⁹ Cfr. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 5.4.1, pag. 167 e tabella n. 10/SP/REG, pag. 172 e delib. n. 14/SEZAUT/2024/FRG, par. 5.4.1, pag. 138 e tabella n. 10/SP/REG, pag. 143.

¹¹⁰ Fanno eccezione le Regioni Lombardia e Abruzzo nel 2023 rispetto all'esercizio precedente (-1,48% e -2,28%) e Lazio, sia nel triennio, sia rispetto al 2022 (-6,05% e -12,55%).

¹¹¹ Non mancano comunque variazioni significative in diminuzione rispetto al 2021 (Valle d'Aosta, -19,56%; Trentino-Alto Adige, -20,38%).

Per questa tipologia di spesa, l'andamento nelle aree geografiche e nel comparto RSS si dimostra omogeneo con riferimento a entrambi gli esercizi 2021 e 2022, evidenziando tendenze in aumento consistenti e diffuse¹¹² in quasi tutte le amministrazioni regionali¹¹³.

Le spese in conto capitale (Titolo 2) sono in aumento nel periodo osservato, sia nelle RSO (+57,53% e +8,68%), sia nelle RSS (+64,47% e +31,26%), in parte anche per l'avvio degli investimenti programmati a seguito dell'ottenimento dei fondi del PNRR.

La crescita della spesa in conto capitale dell'aggregato RSO è fortemente incisa dalle *performance* in forte e costante aumento, rispetto all'esercizio 2021, di tutte le Regioni, dall'area Nord (+52,94%)¹¹⁴ alle aree Centro¹¹⁵ e Sud¹¹⁶ (+54,96% e +61,56%).

Anche nelle RSS si osserva un aumento consistente e diffuso in tutte le Regioni del comparto nel confronto triennale, mentre, rispetto all'esercizio 2022, la sola Provincia autonoma di Trento fa registrare una diminuzione della spesa in conto capitale (-10,24%).

Per quanto riguarda gli impegni del Titolo 3 (spese per incremento delle attività finanziarie) delle RSO gli andamenti altalenanti rilevati in passato appaiono essersi attenuati, con valori omogenei più regolari, generalmente in aumento (+9,07% rispetto all'esercizio 2021 e +10,04% nel confronto con il 2022), seppur con casi di oscillazioni importanti¹¹⁷; nella Regione Campania, l'effetto espansivo di tale tipologia di spesa, dovuto alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti con la società So.Re.Sa. S.p.A.¹¹⁸, non evidenzia più variazioni rilevanti nel triennio in esame, essendosi oramai consolidato l'ammontare degli impegni di ciascun anno: si passa da 6,5 miliardi nel 2021 e 7,3 nel 2022 a 8,6 nel 2023¹¹⁹; si osservano variazioni di rilievo, in aumento o in diminuzione, in alcune Regioni delle

¹¹² Solamente nella Regione Trentino-Alto Adige si osserva una diminuzione consistente della spesa corrente nel triennio (-35,4%) e rispetto al 2022 (-17,05%).

¹¹³ Fanno eccezione, rispetto all'esercizio precedente, gli impegni di spesa corrente delle Regioni Liguria (-0,33%) e Abruzzo (-1,72%).

¹¹⁴ Tutte le Regioni dell'area fanno registrare incrementi, anche di rilievo, nel triennio (in particolare, il Piemonte, +103,1% e l'Emilia-Romagna, +111,43%; ma anche la Liguria, +66,8%, il Veneto, +28,58% e la Lombardia +24,16%), incrementi che in tale area geografiche si sono osservati anche nella precedente indagine con riferimento al 2022 rispetto al 2020, evidentemente le amministrazioni del Nord si sono rivelate più veloci nell'avviare e realizzare gli interventi con l'utilizzo delle risorse PNRR.

¹¹⁵ In tale area incrementano sia nel triennio, sia relativamente all'esercizio 2022 gli impegni in conto capitale delle Regioni Toscana (+66,38% e +46,76%), Marche (+130,41% e +92,58%) e Umbria (+121,09% e +59,93%), mentre nella Regione Lazio si registra un andamento pressoché costante nel triennio 2021-2023.

¹¹⁶ In tale area incrementano considerevolmente nel triennio gli impegni in conto capitale di quasi tutte le Regioni, fatta eccezione per il Molise che mantiene un andamento costante (+0,9%); rispetto all'esercizio 2022, seppur con oscillazioni meno rilevanti, si osserva il medesimo fenomeno, eccetto per le Regioni Abruzzo e Molise, ove si registra una riduzione della spesa (-9,44% e -19,69%).

¹¹⁷ Si fa, in particolare, riferimento all'incremento registrato nella Regione Calabria, ove gli importi passano da 4,4 milioni di euro nel 2021, a 7 milioni nel 2022, a 326,5 milioni nel 2023.

¹¹⁸ Il meccanismo di contabilizzazione di tali rapporti, che ha provocato il notevole incremento di tutte le grandezze del Titolo 3 della spesa e del Titolo 5 dell'entrata, destinate alla gestione sanitaria della Regione, è spiegato dettagliatamente nel capitolo 5 - La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, par 5.3.

¹¹⁹ L'importo degli impegni della Regione Campania per tale Titolo continua, in ogni caso, ad essere quello di maggiore entità dell'intero aggregato RSO, rappresentandone l'82,38% nel 2023.

aree Nord¹²⁰, Centro¹²¹ e Sud¹²². In ogni caso, il *trend* di questa tipologia di spesa appare molto dinamico nelle RSO, dove le percentuali di variazione risultano rilevanti e i valori assoluti rappresentano l'86% circa del totale nazionale, ma nel triennio oggetto di indagine anche nelle RSS, ove alcune amministrazioni ad autonomia speciale fanno registrare oscillazioni di rilievo¹²³.

La spesa per rimborso prestiti, dopo aver fatto registrare significativi aumenti¹²⁴ rispetto alle annualità 2018 e 2019, come rilevato nelle precedenti relazioni¹²⁵, riferite a trienni 2018-2020 e 2019- 2021 e importi complessivamente più allineati e variazioni meno oscillanti per le RSO nel triennio 2020-2022¹²⁶, nell'arco temporale preso ora in considerazione mostra importi in netta diminuzione (-48,74% e -50,28%); tuttavia, nelle singole Regioni si osservano situazioni differenti¹²⁷.

Tra le RSS, alla riduzione degli importi iscritti al Titolo 4 rilevato nelle Regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e nella Regione siciliana¹²⁸, che determinano la complessiva diminuzione di tale tipologia di spesa nell'aggregato (da 2,4 miliardi nel 2021 a 456,8 milioni nel 2023), si contrappone il notevole incremento percentuale nella Provincia autonoma di Bolzano (+110,06% nel triennio e +59,47% rispetto all'esercizio 2022), seppur con valori assoluti di entità inferiore alla maggior parte delle amministrazioni dell'aggregato. Gli importi allocati tra le uscite per conto terzi e le partite di giro nelle RSO mostrano un incremento pari al 20,2% verso il 2021 e al 22,13% verso l'annualità 2022, mentre nelle RSS si osserva una complessiva crescita del 3,56% nel triennio e dell'11,74% rispetto al 2022.

In sede di comparazione con l'esercizio 2021 si assiste ad una crescita diffusa e generalizzata degli impegni in quasi tutte le Regioni a statuto ordinario, confermata tendenzialmente anche rispetto al 2022¹²⁹; anche tra quelle a statuto speciale si osserva una progressiva crescita rispetto agli esercizi

¹²⁰ Nella Regione Lombardia gli impegni diminuiscono dell'80,12% nel triennio, nella Regione Liguria del 68,69% nel biennio 2022-2023, mentre in Emilia-Romagna, nell'esercizio 2023 si registra un importo in aumento rispetto ai due esercizi precedenti (rispettivamente, +68,03% e +120,74%). Si tratta comunque di valori assoluti di minore entità rispetto a quelli contabilizzati nella Regione Campania, rappresentando rispettivamente l'1,15%, l'1,29% e il 2,77% dell'intero ammontare dell'aggregato RSO nel 2023.

¹²¹ Nella Regione Lazio gli impegni oscillano con variazioni superiori al 50% nel triennio e nel biennio 2022-2023 (+56,47% e -92,81%), seppure con valori assoluti di entità scarsamente significativa, rappresentando soltanto lo 0,05% dell'intero ammontare dell'aggregato RSO nel 2023.

¹²² Oltre alla sopra citata Regione Calabria (v. sopra nota n. 143), si osservano decrementi di oltre il 50% nel triennio in Molise (-50,35%), Basilicata (-59%) e, soprattutto, in Puglia (-73,83%), ove i valori assoluti incidono sull'ammontare dell'aggregato RSO per il 3,21%, pur in diminuzione, secondi soltanto all'ammontare della Regione Campania.

¹²³ Si osservano un generalizzato incremento della spesa nel triennio (+26,73%), e soprattutto rispetto all'esercizio precedente (+170,73%) e diffuse oscillazioni nelle diverse realtà: la Regione Valle d'Aosta (+245,88%) che incide sull'aggregato per il 3,87%, il Friuli-Venezia Giulia (da circa 100 milioni a 840 milioni di spesa), che incide per il 50% circa e la Regione siciliana (+204,79% rispetto al 2022) che incide per il 20,68%.

¹²⁴ Dovuti principalmente ad operazioni di ristrutturazione, rinegoziazione o rimborso anticipato del debito.

¹²⁵ Cfr. delib. n. 6/SEZAUT/2022/FRG, par. 2.2, tab. n. 1/SP/REG, pag. 79 e n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 5.2, tab. n. 1/SP/REG, pag. 152.

¹²⁶ Cfr. delib. n. 14/SEZAUT/2024/FRG, par. 5.2, tab. n. 1/SP/REG, pag. 123.

¹²⁷ Presentano incrementi rilevanti rispetto al 2021, talvolta dovuti ad operazioni di ristrutturazione del debito, le seguenti Regioni:

- Piemonte (+80,48%);
- Liguria (+54,32%);
- Marche (+72,21%).

Presentano, al contrario, decrementi rilevanti le seguenti Regioni:

- Abruzzo (-69,27%);
- Molise (-75,02%);
- Campania (-84,57%);
- Puglia (-81,25%).

¹²⁸ Valle d'Aosta (-89,24% rispetto al 2021, ma +298,49% rispetto al 2022), Friuli-Venezia Giulia (-28,37% e -52,37%) e Regione siciliana (-85,52% e -70,41%).

¹²⁹ Fanno eccezione le Regioni Lazio (-55,83% e -50,6%) e Calabria (-48,48% e -45,48%).

precedenti, seppure con variazioni percentuali meno rilevanti che nelle RSO. L'unica Regione a statuto speciale che vede decrescere gli impegni in contabilità speciali è il Friuli-Venezia Giulia (-64,19% rispetto al 2021 e -21,5% rispetto al 2022)¹³⁰.

Con riferimento alla distribuzione della spesa per Titoli nel 2023, gli impegni di spesa delle RSO sono composti per quasi il 74% da spesa corrente, con punte massime superiori all'80% in Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio e Abruzzo e percentuali più basse in Campania, Puglia e in Calabria (cfr. grafico n. 5/SP/REG). Tra le RSS, la Provincia autonoma di Trento, il Friuli-Venezia Giulia e la Regione siciliana mostrano un'incidenza della spesa corrente sulla totale inferiore alla media dell'aggregato (73,23%).

La spesa in conto capitale delle RSO incide per l'8,33% sul totale (in lieve ascesa rispetto alle rilevazioni precedenti, per effetto dei già citati progetti PNRR) ed è nel Sud che assume un peso più rilevante (13,17%) rispetto alle aree Nord (6,11%) e Centro (5,91%). Nelle RSS si registrano punte più elevate di incidenza della spesa in conto capitale nella Regione Trentino-Alto Adige (20,64%), nelle due Province autonome (Bolzano, 16,95%; Trento, 21,71%) e in Friuli-Venezia Giulia (18,88%).

A livello nazionale l'incidenza della spesa per incremento delle attività finanziarie si attesta al 4,89% sulla spesa totale nel 2022, in linea con la percentuale del 2022 (4,31%)¹³¹ dopo l'aumento fatto già registrare nell'esercizio 2020 rispetto agli esercizi precedenti (5,21%)¹³². Tale percentuale d'incidenza è dovuta soprattutto alle RSO (5,47%). Tale tipologia di spesa continua ad avere un peso rilevante nella Regione Campania (29,25%) e assume un certo peso anche in Calabria (4,26%) e nelle Marche (3,87%), nonché in Friuli-Venezia Giulia (9,99%) e in Valle d'Aosta (4,05%), tra le RSS.

In alcune Regioni, le basse percentuali di spesa in conto capitale sembrano associate alla già citata alta incidenza delle spese correnti, nonché delle contabilità speciali, con punte elevate nelle Regioni Piemonte (14,86%) e Toscana (17,62%); anche nelle Regioni Molise (13,29%) e Puglia (13,01%) si registrano percentuali rilevanti che non appaiono però impattare su quelle della spesa per investimenti. Tra le RSS, la Regione Valle d'Aosta (5,55%), la Provincia autonoma di Bolzano (6,6%), la Provincia autonoma di Trento (5,81%) e soprattutto la Regione siciliana (13,74%) evidenziano il maggior peso di tale tipologia. Complessivamente, le uscite per servizi conto terzi e partite di giro incidono per il 10,74%. Percentuali residuali si riscontrano con riguardo alla spesa per il rimborso dei prestiti (0,86% complessivo, 0,87% nelle RSO e 0,8% nelle RSS), sebbene alcune Regioni facciano registrare percentuali d'incidenza più significative¹³³.

¹³⁰ In tale Regione le uscite per conto terzi e partite di giro decrescono da 460 milioni di euro circa nel 2021, a 209 milioni nel 2022, a 164 milioni nel 2023.

¹³¹ Cfr. delib. n. 14/SEZAUT/2024/FRG, par. 5.4.1, pag. 144, grafico n. 5/SP/REG.

¹³² Cfr. delib. n. 6/SEZAUT/2022/FRG, par. 2.4, pag. 102, tab. n. 11/SP/REG.

¹³³ Regione Lazio (2,39%), Regione Piemonte (2,05%), tra le RSO; Regione Valle d'Aosta (3,66%), tra le RSS.

Tabella 9/SP/REG - Andamento degli impegni - Triennio 2021-2023 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	11.599.611	11.794.892	12.122.749	4,51	2,78	535.344	932.416	1.087.293	103,10	16,61	203.868	165.403	84.769	-58,42	-48,75
Lombardia	25.489.164	26.269.895	27.149.872	6,52	3,35	1.690.704	3.686.320	2.099.201	24,16	-43,05	603.585	253.055	120.000	-80,12	-52,58
Veneto	12.353.512	13.038.280	13.398.904	8,46	2,77	528.341	1.088.519	679.325	28,58	-37,59	304.405	211.208	180.171	-40,81	-14,69
Liguria	4.269.629	4.448.588	4.434.103	3,85	-0,33	207.414	403.612	345.973	66,80	-14,28	83.779	430.991	134.950	61,08	-68,69
Emilia-Romagna	11.804.312	12.405.630	12.874.115	9,06	3,78	543.649	870.254	1.149.444	111,43	32,08	172.143	131.043	289.260	68,03	120,74
Toscana	9.964.330	10.393.795	10.566.829	6,05	1,66	605.270	686.172	1.007.042	66,38	46,76	18.000	16.440	22.309	23,94	35,70
Marche	3.787.400	3.944.473	4.071.960	7,51	3,23	240.758	288.063	554.739	130,41	92,58	142.601	184.169	213.618	49,80	15,99
Umbria	2.375.757	2.448.003	2.634.179	10,88	7,61	113.839	157.371	251.688	121,09	59,93	117.242	99.754	58.386	-50,20	-41,47
Lazio	15.649.183	15.823.471	16.187.230	3,44	2,30	636.407	681.654	660.052	3,72	-3,17	3.170	68.984	4.959	56,47	-92,81
Abruzzo	3.318.943	3.651.598	3.588.769	8,13	-1,72	228.957	389.418	352.657	54,03	-9,44	0	24.765	27.288	n.a.	10,18
Molise	909.092	975.187	982.577	8,08	0,76	169.810	213.349	171.333	0,90	-19,69	17.334	9.556	8.606	-50,35	-9,94
Campania	13.817.532	14.143.942	14.712.240	6,48	4,02	2.021.877	1.774.482	3.250.851	60,78	83,20	6.536.962	7.275.736	8.599.801	31,56	18,20
Puglia	10.003.753	10.841.813	11.075.761	10,72	2,16	1.428.861	1.775.508	2.414.403	68,97	35,98	1.281.985	574.144	335.539	-73,83	-41,56
Basilicata	1.552.482	1.709.093	1.866.073	20,20	9,19	362.121	400.035	430.503	18,88	7,62	81.874	34.526	33.567	-59,00	-2,78
Calabria	4.954.833	5.150.780	5.323.307	7,44	3,35	788.111	1.294.569	1.458.044	85,00	12,63	4.427	7.020	326.469	7.273,79	4.550,55
Totale RSO	131.849.534	137.039.440	140.988.668	6,93	2,88	10.101.463	14.641.741	15.912.546	57,53	8,68	9.571.374	9.486.794	10.439.693	9,07	10,04
Valle d'Aosta	1.176.573	1.143.315	1.197.250	1,76	4,72	165.086	190.231	196.263	18,89	3,17	18.830	28.317	65.128	245,88	130,00
Trentino-Alto Adige	483.635	376.673	312.439	-35,40	-17,05	27.351	26.321	85.827	213,80	226,08	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	5.112.252	4.932.667	5.350.255	4,66	8,47	1.003.246	1.068.067	1.213.485	20,96	13,62	253.386	182.881	83.995	-66,85	-54,07
P.A. Trento	3.815.107	3.832.442	4.009.955	5,11	4,63	930.107	1.360.544	1.221.165	31,29	-10,24	38.995	10.451	58.668	50,45	461,39
Friuli-Venezia Giulia	5.462.127	5.702.444	5.784.851	5,91	1,45	891.790	1.005.132	1.588.800	78,16	58,07	104.532	75.768	840.184	703,75	1.008,89
Sardegna	7.134.282	7.809.072	8.321.738	16,64	6,57	587.564	961.671	1.507.520	156,57	56,76	385.208	210.300	287.642	-25,33	36,78
Sicilia	15.762.177	15.995.270	16.799.727	6,58	5,03	1.528.593	1.820.812	2.630.423	72,08	44,46	527.774	114.263	348.261	-34,01	204,79
Totale RSS	38.946.154	39.791.882	41.776.215	7,27	4,99	5.133.737	6.432.777	8.443.484	64,47	31,26	1.328.725	621.978	1.683.878	26,73	170,73
Area Nord	65.516.229	67.957.285	69.979.743	6,81	2,98	3.505.452	6.981.121	5.361.235	52,94	-23,20	1.367.779	1.191.700	809.150	-40,84	-32,10
Area Centro	31.776.670	32.609.742	33.460.198	5,30	2,61	1.596.274	1.813.259	2.473.522	54,96	36,41	281.012	369.347	299.273	6,50	-18,97
Area Sud	34.556.635	36.472.413	37.548.727	8,66	2,95	4.999.736	5.847.361	8.077.790	61,56	38,14	7.922.582	7.925.747	9.331.270	17,78	17,73
RSO	131.849.534	137.039.440	140.988.668	6,93	2,88	10.101.463	14.641.741	15.912.546	57,53	8,68	9.571.374	9.486.794	10.439.693	9,07	10,04
RSS	38.946.154	39.791.882	41.776.215	7,27	4,99	5.133.737	6.432.777	8.443.484	64,47	31,26	1.328.725	621.978	1.683.878	26,73	170,73
Totale	170.795.688	176.831.323	182.764.883	7,01	3,36	15.235.200	21.074.518	24.356.030	59,87	15,57	10.900.100	10.108.773	12.123.571	11,22	19,93

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

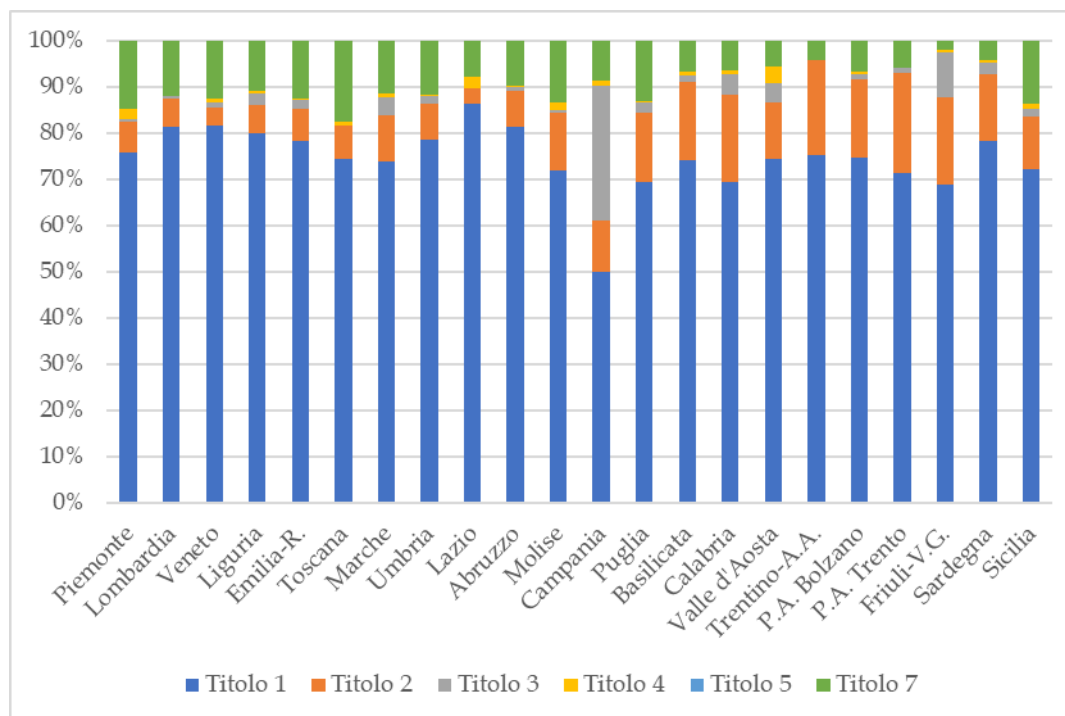


Tabella 10/SP/REG – Andamento degli impegni – Triennio 2021-2023 – Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	181.402	314.552	327.385	80,48	4,08	1.794.578	1.750.166	2.377.558	32,49	35,85	14.314.803	14.957.430	15.999.754	11,77	6,97
Lombardia	80.949	83.722	86.608	6,99	3,45	3.628.846	3.613.978	3.948.942	8,82	9,27	31.493.248	33.906.970	33.404.623	6,07	-1,48
Veneto	113.528	114.468	117.863	3,82	2,97	1.677.172	1.487.502	2.055.160	22,54	38,16	14.976.958	15.939.977	16.431.423	9,71	3,08
Liguria	13.721	253.236	21.174	54,32	-91,64	569.366	595.255	606.718	6,56	1,93	5.143.909	6.131.681	5.542.918	7,76	-9,60
Emilia-Romagna	52.894	50.543	51.397	-2,83	1,69	1.592.343	1.591.773	2.058.970	29,30	29,35	14.165.341	15.049.243	16.423.185	15,94	9,13
Toscana	103.705	96.899	97.720	-5,77	0,85	1.343.527	1.507.775	2.501.634	86,20	65,92	12.034.832	12.701.081	14.195.535	17,95	11,77
Marche	28.652	38.772	49.343	72,21	27,27	516.269	520.610	631.691	22,36	21,34	4.715.681	4.976.086	5.521.351	17,08	10,96
Umbria	15.779	15.332	15.499	-1,77	1,09	279.857	310.707	386.002	37,93	24,23	2.902.474	3.031.167	3.345.754	15,27	10,38
Lazio	371.934	1.922.406	449.222	20,78	-76,63	3.311.997	2.961.596	1.462.986	-55,83	-50,60	19.972.690	21.458.111	18.764.450	-6,05	-12,55
Abruzzo	68.761	20.736	21.129	-69,27	1,89	383.552	430.448	424.186	10,59	-1,45	4.000.214	4.516.966	4.414.028	10,34	-2,28
Molise	94.760	23.479	23.675	-75,02	0,83	114.869	127.943	181.773	58,24	42,07	1.305.864	1.349.515	1.367.963	4,76	1,37
Campania	1.743.240	277.887	268.965	-84,57	-3,21	773.919	1.095.362	2.564.168	231,32	134,09	24.893.530	24.567.408	29.396.025	18,09	19,65
Puglia	314.418	60.514	58.951	-81,25	-2,58	1.154.262	926.381	2.077.007	79,94	124,21	14.183.278	14.178.360	15.961.662	12,54	12,58
Basilicata	17.393	20.973	19.181	10,28	-8,55	147.146	133.458	170.460	15,84	27,73	2.161.016	2.298.084	2.519.784	16,60	9,65
Calabria	47.710	55.850	57.194	19,88	2,41	970.722	917.269	500.111	-48,48	-45,48	6.765.803	7.425.489	7.665.124	13,29	3,23
Totale RSO	3.248.845	3.349.368	1.665.306	-48,74	-50,28	18.258.426	17.970.223	21.947.365	20,20	22,13	173.029.641	182.487.567	190.953.578	10,36	4,64
Valle d'Aosta	547.101	14.768	58.849	-89,24	298,49	89.697	86.710	89.216	-0,54	2,89	1.997.286	1.463.342	1.606.708	-19,56	9,80
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	11.156	10.545	17.489	56,77	65,85	522.141	413.539	415.754	-20,38	0,54
P.A. Bolzano	17.697	23.311	37.173	110,06	59,47	447.253	434.374	472.749	5,70	8,83	6.833.834	6.641.299	7.157.657	4,74	7,77
P.A. Trento	8.389	8.389	8.389	0,00	0,00	300.752	326.884	326.580	8,59	-0,09	5.093.350	5.538.710	5.624.757	10,43	1,55
Friuli-Venezia Giulia	49.458	74.374	35.427	-28,37	-52,37	458.532	209.206	164.221	-64,19	-21,50	6.966.440	7.066.924	8.413.484	20,77	19,05
Sardegna	60.892	240.165	63.671	4,56	-73,49	158.186	139.144	427.986	170,56	207,58	8.326.133	9.360.351	10.608.556	27,41	13,34
Sicilia	1.749.711	856.097	253.305	-85,52	-70,41	3.063.436	2.990.767	3.192.069	4,20	6,73	22.631.691	21.777.208	23.223.786	2,62	6,64
Totale RSS	2.433.247	1.217.105	456.815	-81,23	-62,47	4.529.011	4.197.630	4.690.310	3,56	11,74	52.370.875	52.261.373	57.050.702	8,94	9,16
Area Nord	442.494	816.521	604.427	36,60	-25,98	9.262.306	9.038.673	11.047.348	19,27	22,22	80.094.260	85.985.300	87.801.903	9,62	2,11
Area Centro	520.070	2.073.408	611.784	17,63	-70,49	5.451.650	5.300.688	4.982.312	-8,61	-6,01	39.625.677	42.166.445	41.827.089	5,56	-0,80
Area Sud	2.286.281	459.440	449.094	-80,36	-2,25	3.544.470	3.630.862	5.917.705	66,96	62,98	53.309.705	54.335.822	61.324.585	15,03	12,86
RSO	3.248.845	3.349.368	1.665.306	-48,74	-50,28	18.258.426	17.970.223	21.947.365	20,20	22,13	173.029.641	182.487.567	190.953.578	10,36	4,64
RSS	2.433.247	1.217.105	456.815	-81,23	-62,47	4.529.011	4.197.630	4.690.310	3,56	11,74	52.370.875	52.261.373	57.050.702	8,94	9,16
Totale	5.682.092	4.566.473	2.122.121	-62,65	-53,53	22.787.437	22.167.853	26.637.675	16,90	20,16	225.400.517	234.748.940	248.004.280	10,03	5,65

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Grafico 5/SP/REG - Andamento degli impegni - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

4.4.2 Gli impegni di spesa al netto della sanità

Gli impegni complessivi della spesa delle RSO al netto della componente sanitaria (depurati della missione 13 – tutela della salute)¹³⁴ hanno un'incidenza che si attesta, nell'arco del triennio, su valori che oscillano tra il 31,73% (nel 2021), il 30,14% (nel 2022) e il 31,38% (nel 2023), con un peso in leggero aumento sulla spesa totale nel confronto con il 2022 e in lieve diminuzione rispetto al 2021, come si evince confrontando le sottostanti tab. n. 11/SP/REG e n. 12/SP/REG con le omologhe tab. n. 9/SP/REG e n. 10/SP/REG del paragrafo 4.4.1¹³⁵. In particolare, gli impegni per spesa corrente non sanitaria delle RSO costituiscono, nel triennio, non più del 16,4% circa di quelli per spesa corrente complessiva¹³⁶.

¹³⁴ La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 – uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

¹³⁵ La tab. n. 12/SP/REG illustra importi per spesa complessiva al netto della sanità delle RSO pari a circa 54,9, 55 e 59,9 miliardi negli esercizi 2021, 2022 e 2023, che rapportati agli omologhi impegni per spesa totale (173, 182,5 e 190,9 miliardi circa) risultanti dalla tab. n. 10/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 31,73%, 30,14% e 31,38%.

¹³⁶ La tab. n. 11/SP/REG mostra importi per spesa corrente al netto della sanità delle RSO pari a circa 21,7, 21,4 e 22,6 miliardi di euro negli esercizi 2021, 2022 e 2023, che rapportati agli omologhi impegni per spesa corrente (131,8, 137 e 141 miliardi circa) risultanti dalla tab. n. 9/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 16,43%, 15,62% e 16,01%.

La quota di spesa non sanitaria è più consistente nelle RSS¹³⁷, laddove i rispettivi statuti regionali possono assegnare un più ampio novero di funzioni e quindi consentire un margine di operatività più ampio rispetto alle RSO.

Avendo riguardo a queste ultime, l'incidenza della spesa, al netto di quella sanitaria, è maggiore nelle Regioni dell'area Sud (nella Regione Basilicata nel 2023 l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria supera il 49% del totale, oltrepassando il 41% anche in Molise e in Calabria), mentre, nelle aree Nord e Centro, le percentuali sono più basse, al di sotto del 33% in tutte le Regioni dell'aggregato, fatta eccezione per il Piemonte (35,96%), la Toscana (33,16%) e l'Umbria (33%).

La spesa netta appare in aumento nelle RSO nel triennio (+9,12%) e rispetto all'esercizio 2022 (+8,94%); nelle RSS si assiste a incrementi significativi nel triennio nella Regione Friuli-Venezia Giulia (+30,51%), in Sardegna (+45,81%) e nella Regione siciliana (+12,18%), mentre le due Province autonome subiscono variazioni meno rilevanti e le altre autonomie speciali mostrano dei decrementi; diversamente, rispetto all'esercizio 2022 cresce la spesa netta in tutte le amministrazioni dell'aggregato, fatti salvi gli andamenti sostanzialmente stabili nella Regione Trentino-Alto Adige (+0,54%) e nella Provincia autonoma di Trento (+1,07%).

La spesa corrente, che costituisce il 37,67% di quella complessiva nelle RSO e il 58,82% nelle RSS (cfr. grafico n. 6/SP/REG), mostra una crescita nel triennio (+4,15%)¹³⁸ e nel confronto con l'esercizio precedente (+5,44%) nel primo aggregato e ancor più marcata nelle RSS (variazione triennale pari a +8,93% e rispetto al 2022 pari a +7,06%)¹³⁹. Tra le RSO, è nell'area Sud che si registra la crescita più rilevante di spesa corrente netta (+14,95% nel triennio, cfr. tab. n. 11/SP/REG).

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria incide in misura vicina al 19% per le RSO e al 22% per le RSS e fa registrare significativi incrementi complessivi rispetto all'esercizio 2021 in entrambi gli aggregati (+32,72% e +58,91%), che diventano meno significativi nel confronto con l'esercizio 2022 (+15,36% e +41,31%), per effetto delle *performance* espansive di quasi tutte le Regioni a statuto ordinario¹⁴⁰, cui si accompagnano quelle di tutte le amministrazioni a statuto speciale¹⁴¹.

¹³⁷ In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa superiore al 57%, con punte massime che oltrepassano, nel 2023, il 70% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome mentre i livelli più bassi si riscontrano nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia (61,4%), Sardegna (61,97%) e Regione siciliana (52,49%), ove la spesa non sanitaria si aggira intorno a valori pari poco meno della metà della spesa totale.

¹³⁸ Si evidenziano incrementi importanti, nel triennio, nelle Regioni Basilicata (+57,42%), Calabria (+19,34%) e Molise (+19,26%) e lievi decrementi in Toscana (-4,17%) e nel Lazio (-4,36%).

¹³⁹ L'andamento crescente degli impegni in relazione all'orizzonte triennale è di rilievo nella Regione Friuli-Venezia Giulia (+7,86%), nella Regione siciliana (+8,88%) e soprattutto nella Regione Sardegna (+30,8%).

¹⁴⁰ Di rilievo gli incrementi nelle Regioni Liguria (+71,68%), Emilia-Romagna (+58,24%), Marche (+52,97%), Campania (+70,88%) e Calabria (+73,61%); fanno eccezioni le Regioni Veneto (-0,88%, nel triennio) e Lazio (-26,8%), come si può osservare dalla tab. n. 11/SP/REG.

¹⁴¹ In particolare, la Regione Trentino-Alto Adige (+213,8%), il Friuli-Venezia Giulia (+73,11%), la Sardegna (+158,68%), e la Regione siciliana (+57,93%).

Tabella 11/SP/REG – Andamento degli impegni di spesa al netto della spesa sanitaria – Triennio 2021-2023 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	2.179.830	1.950.097	2.246.215	3,05	15,18	524.398	408.331	717.728	36,87	75,77	203.868	165.403	84.769	-58,42	-48,75
Lombardia	3.498.475	3.512.522	3.473.149	-0,72	-1,12	1.464.439	2.051.029	1.856.736	26,79	-9,47	603.585	193.055	120.000	-80,12	-37,84
Veneto	1.754.485	1.676.043	1.755.952	0,08	4,77	524.755	499.517	520.120	-0,88	4,12	304.405	211.208	180.171	-40,81	-14,69
Liguria	762.232	773.044	749.365	-1,69	-3,06	165.790	154.739	284.623	71,68	83,94	83.779	430.991	134.950	61,08	-68,69
Emilia-Romagna	1.596.933	1.745.302	1.688.671	5,74	-3,24	361.265	591.543	571.655	58,24	-3,36	172.143	131.043	289.260	68,03	120,74
Toscana	1.754.872	1.653.105	1.681.764	-4,17	1,73	377.718	443.689	403.186	6,74	-9,13	18.000	16.440	22.309	23,94	35,70
Marche	531.772	593.018	574.183	7,98	-3,18	178.698	194.736	273.359	52,97	40,37	142.601	184.169	213.618	49,80	15,99
Umbria	456.603	423.853	489.118	7,12	15,40	110.760	134.418	155.877	40,73	15,96	117.242	99.754	58.386	-50,20	-41,47
Lazio	3.045.232	3.001.672	2.912.425	-4,36	-2,97	505.266	616.276	369.844	-26,80	-39,99	3.170	68.984	4.959	56,47	-92,81
Abruzzo	527.378	589.636	585.111	10,95	-0,77	228.389	174.336	276.141	20,91	58,40	0	24.765	27.288	n.a.	10,18
Molise	155.768	172.158	185.762	19,26	7,90	163.652	161.928	168.752	3,12	4,21	17.334	9.556	8.606	-50,35	-9,94
Campania	2.236.532	2.034.311	2.451.291	9,60	20,50	1.511.109	1.563.164	2.582.228	70,88	65,19	533.445	741.153	1.042.523	95,43	40,66
Puglia	1.761.794	1.745.231	1.948.079	10,57	11,62	1.346.918	1.566.900	1.523.237	13,09	-2,79	1.281.985	574.144	335.539	-73,83	-41,56
Basilicata	391.430	504.620	616.196	57,42	22,11	355.204	292.115	415.594	17,00	42,27	81.874	34.526	33.567	-59,00	-2,78
Calabria	1.015.170	1.028.817	1.211.532	19,34	17,76	629.777	867.185	1.093.334	73,61	26,08	4.427	7.020	326.469	7.273,79	4.550,55
Totale RSO	21.668.507	21.403.429	22.568.814	4,15	5,44	8.448.137	9.719.905	11.212.413	32,72	15,36	3.567.857	2.892.212	2.882.415	-19,21	-0,34
Valle d'Aosta	855.429	818.842	847.791	-0,89	3,54	154.395	177.372	185.343	20,05	4,49	18.830	28.317	65.128	245,88	130,00
Trentino-Alto Adige	483.635	376.673	312.439	-35,40	-17,05	27.351	26.321	85.827	213,80	226,08	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	3.657.658	3.477.024	3.743.651	2,35	7,67	928.584	941.375	1.132.126	21,92	20,26	253.386	182.881	83.995	-66,85	-54,07
P.A. Trento	2.519.500	2.457.077	2.576.615	2,27	4,87	905.527	1.289.364	1.165.902	28,75	-9,58	38.995	10.451	58.668	50,45	461,39
Friuli-Venezia Giulia	2.556.603	2.573.404	2.757.500	7,86	7,15	790.786	847.676	1.368.941	73,11	61,49	103.299	75.588	840.184	713,35	1.011,53
Sardegna	3.366.715	3.941.634	4.403.774	30,80	11,72	537.680	787.642	1.390.854	158,68	76,58	385.208	210.300	287.642	-25,33	36,78
Sicilia	5.566.723	5.692.570	6.060.992	8,88	6,47	1.479.822	1.355.373	2.337.151	57,93	72,44	527.774	114.263	347.170	-34,22	203,84
Totale RSS	19.006.263	19.337.224	20.702.762	8,93	7,06	4.824.145	5.425.123	7.666.144	58,91	41,31	1.327.492	621.799	1.682.787	26,76	170,63
Area Nord	9.791.955	9.657.007	9.913.353	1,24	2,65	3.040.647	3.705.158	3.950.861	29,93	6,63	1.367.779	1.131.700	809.150	-40,84	-28,50
Area Centro	5.788.478	5.671.648	5.657.490	-2,26	-0,25	1.172.442	1.389.119	1.202.266	2,54	-13,45	281.012	369.347	299.273	6,50	-18,97
Area Sud	6.088.073	6.074.774	6.997.971	14,95	15,20	4.235.048	4.625.628	6.059.286	43,07	30,99	1.919.065	1.391.164	1.773.992	-7,56	27,52
RSO	21.668.507	21.403.429	22.568.814	4,15	5,44	8.448.137	9.719.905	11.212.413	32,72	15,36	3.567.857	2.892.212	2.882.415	-19,21	-0,34
RSS	19.006.263	19.337.224	20.702.762	8,93	7,06	4.824.145	5.425.123	7.666.144	58,91	41,31	1.327.492	621.799	1.682.787	26,76	170,63
Totale	40.674.770	40.740.653	43.271.576	6,38	6,21	13.272.282	15.145.029	18.878.557	42,24	24,65	4.895.349	3.514.010	4.565.202	-6,74	29,91

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

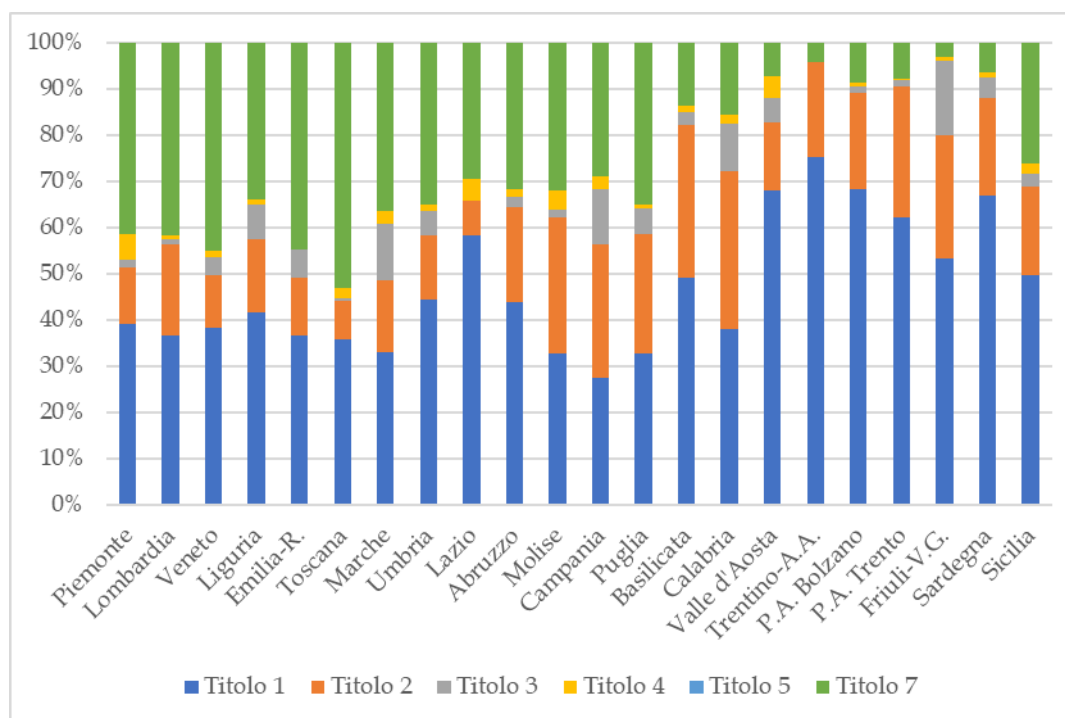
Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 12/SP/REG – Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria – Triennio 2021-2023 – Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	181.402	314.552	327.385	80,48	4,08	1.794.578	1.750.166	2.377.558	32,49	35,85	4.884.077	4.588.549	5.753.655	17,80	25,39
Lombardia	58.988	60.815	62.719	6,33	3,13	3.628.846	3.613.978	3.948.942	8,82	9,27	9.254.333	9.431.399	9.461.546	2,24	0,32
Veneto	61.472	65.261	67.647	10,04	3,66	1.677.172	1.487.502	2.055.160	22,54	38,16	4.322.289	3.939.531	4.579.050	5,94	16,23
Liguria	13.721	253.236	21.174	54,32	-91,64	569.366	595.255	606.718	6,56	1,93	1.594.888	2.207.264	1.796.831	12,66	-18,59
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.	1.592.343	1.591.773	2.058.970	29,30	29,35	3.722.684	4.059.660	4.608.555	23,80	13,52
Toscana	103.705	96.899	97.720	-5,77	0,85	1.343.527	1.507.775	2.501.634	86,20	65,92	3.597.821	3.717.908	4.706.613	30,82	26,59
Marche	28.652	38.772	49.343	72,21	27,27	516.269	520.610	631.691	22,36	21,34	1.397.992	1.531.305	1.742.193	24,62	13,77
Umbria	15.779	14.484	14.639	-7,23	1,07	279.857	310.707	386.002	37,93	24,23	980.242	983.216	1.104.022	12,63	12,29
Lazio	233.453	1.726.849	234.413	0,41	-86,43	3.311.997	2.961.596	1.462.986	-55,83	-50,60	7.099.117	8.375.377	4.984.627	-29,79	-40,48
Abruzzo	68.761	20.736	21.129	-69,27	1,89	383.552	430.448	424.186	10,59	-1,45	1.208.080	1.239.922	1.333.855	10,41	7,58
Molise	94.760	23.479	23.675	-75,02	0,83	114.869	127.943	181.773	58,24	42,07	546.383	495.065	568.568	4,06	14,85
Campania	1.743.240	277.887	268.965	-84,57	-3,21	773.919	1.095.362	2.564.168	231,32	134,09	6.798.245	5.711.877	8.909.174	31,05	55,98
Puglia	292.434	39.386	37.331	-87,23	-5,22	1.154.262	926.381	2.077.007	79,94	124,21	5.837.394	4.852.042	5.921.193	1,44	22,04
Basilicata	17.393	20.973	19.181	10,28	-8,55	147.146	133.458	170.460	15,84	27,73	993.047	985.691	1.254.998	26,38	27,32
Calabria	47.710	55.850	57.194	19,88	2,41	970.722	917.269	500.111	-48,48	-45,48	2.667.806	2.876.141	3.188.640	19,52	10,87
Totale RSO	2.961.470	3.009.179	1.302.514	-56,02	-56,72	18.258.426	17.970.223	21.947.365	20,20	22,13	54.904.398	54.994.948	59.913.521	9,12	8,94
Valle d'Aosta	547.101	14.768	58.849	-89,24	298,49	89.697	86.710	89.216	-0,54	2,89	1.665.451	1.126.010	1.246.328	-25,17	10,69
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	11.156	10.545	17.489	56,77	65,85	522.141	413.539	415.754	-20,38	0,54
P.A. Bolzano	17.697	23.311	37.173	110,06	59,47	447.253	434.374	472.749	5,70	8,83	5.304.577	5.058.965	5.469.694	3,11	8,12
P.A. Trento	8.389	8.389	8.389	0,00	0,00	300.752	326.884	326.580	8,59	-0,09	3.773.163	4.092.165	4.136.154	9,62	1,07
Friuli-Venezia Giulia	49.458	74.374	35.427	-28,37	-52,37	458.532	209.206	164.221	-64,19	-21,50	3.958.677	3.780.248	5.166.272	30,51	36,66
Sardegna	60.892	240.165	63.671	4,56	-73,49	158.186	139.144	427.986	170,56	207,58	4.508.681	5.318.885	6.573.927	45,81	23,60
Sicilia	228.857	269.712	253.305	10,68	-6,08	3.063.436	2.990.767	3.192.069	4,20	6,73	10.866.613	10.422.685	12.190.688	12,18	16,96
Totale RSS	912.393	630.720	456.815	-49,93	-27,57	4.529.011	4.197.630	4.690.310	3,56	11,74	30.599.303	30.212.496	35.198.818	15,03	16,50
Area Nord	315.583	693.865	478.925	51,76	-30,98	9.262.306	9.038.673	11.047.348	19,27	22,22	23.778.271	24.226.404	26.199.637	10,18	8,14
Area Centro	381.589	1.877.003	396.115	3,81	-78,90	5.451.650	5.300.688	4.982.312	-8,61	-6,01	13.075.172	14.607.806	12.537.456	-4,11	-14,17
Area Sud	2.264.298	438.311	427.474	-81,12	-2,47	3.544.470	3.630.862	5.917.705	66,96	62,98	18.050.954	16.160.739	21.176.428	17,31	31,04
RSO	2.961.470	3.009.179	1.302.514	-56,02	-56,72	18.258.426	17.970.223	21.947.365	20,20	22,13	54.904.398	54.994.948	59.913.521	9,12	8,94
RSS	912.393	630.720	456.815	-49,93	-27,57	4.529.011	4.197.630	4.690.310	3,56	11,74	30.599.303	30.212.496	35.198.818	15,03	16,50
Totale	3.873.863	3.639.899	1.759.329	-54,58	-51,67	22.787.437	22.167.853	26.637.675	16,90	20,16	85.503.701	85.207.444	95.112.339	11,24	11,62

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Grafico 6/SP/REG - Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

4.4.3 Gli impegni di spesa per missione

La tab. n. 13/SP/REG, relativa alla distribuzione nelle diverse missioni degli impegni al netto della sanità, evidenzia la considerevole incidenza delle contabilità speciali – missione 99 (valori oscillanti tra il 26% e il 28% nel triennio). Nel 2023 il 60,5% delle contabilità speciali riguarda le regolazioni fra Stato e Regioni relative alle somme anticipate per il Servizio sanitario prima della definitiva ripartizione del Fondo¹⁴², in diminuzione nel triennio (59,45% nelle RSO, 96,08% in Sicilia, mentre le contabilità speciali delle altre RSS non sono interessate da tali fondi).

Seguono nella graduatoria delle incidenze le risorse dedicate ai trasporti (con percentuali oscillanti nel triennio tra il 14,4% e il 16% e con un *trend* in aumento nell'orizzonte temporale osservato), che, nel 2023, risultano maggiori di quasi 1,5 miliardi delle spese per “Servizi istituzionali, generali e di gestione” (in terza posizione); le altre missioni *core business*, ossia i servizi resi alla collettività, oltre alla già citata “Trasporti e diritto alla mobilità”, riguardano, per dimensione delle risorse impegnate, le “Relazioni con le altre

¹⁴² Il meccanismo di assegnazione delle risorse da destinare alla sanità, prevede che le Regioni ricevano mensilmente delle anticipazioni per sostenere il Ssn in attesa della ripartizione definitiva del fondo sanitario; ad avvenuta ripartizione definitiva, si effettua una compensazione e gli eventuali importi ricevuti in eccesso vengono regolati nella spesa delle Regioni (specularmente nelle entrate, in caso di compensazioni per difetto) alimentando la missione 99 – Servizi per conto terzi (corrispondente al Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro) e più specificamente il programma 02 - Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale; le somme sono pertanto relative alle regolazioni tra lo Stato e le Regioni dovute al sistema di finanziamento del sistema sanitario. Si rinvia, per un'analisi più dettagliata del fenomeno, alla delib. n. 4/SEZAUT/2024/FRG, Par. 6.2.

autonomie territoriali” e i “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” (incidenze superiori al 5,5%). Anche le spese per lo “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” rappresentano il 5% circa del totale delle missioni e sopravanzano nella graduatoria quelle per l’“Istruzione e il diritto allo studio”.

Si osserva una flessione significativa dell’incidenza della missione 50 – “Debito Pubblico”, che si attesta al 3,2%¹⁴³ della spesa per missioni al netto della missione 13 – “Tutela della salute”¹⁴⁴.

Si sottolinea che, nella composizione tra le missioni di spesa, è ravvisabile una significativa variabilità e non è agevole individuare un modello prevalente. Ciascuna Regione, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, segue un peculiare modello di spesa sulla base degli indirizzi politici, dei bisogni e delle divergenze territoriali più evidenti, della conformazione del territorio, della composizione sociodemografica dei residenti. Lo scrutinio della spesa per missioni riveste dunque un valore primario, nella misura in cui essa costituisce la base sulla quale valutare la coerenza delle risorse finanziarie e organizzative impiegate e le finalità individuate nei documenti di programmazione.

Si confermano tra le prime posizioni missioni dedicate a sostenere la collettività in tutti i suoi aspetti: “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”¹⁴⁵, “Sviluppo economico e competitività”¹⁴⁶, “Politiche per il lavoro e la formazione professionale”¹⁴⁷, nonché quelle dedicate a porre attenzione alla messa in sicurezza del territorio: missione 9 – “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”¹⁴⁸. Seppur indietro nella graduatoria, appare di rilievo il dato relativo alla missione 17 – “Energia e diversificazione delle fonti energetiche”, per la quale gli impegni nel 2023 sono raddoppiati rispetto al biennio precedente.

Nelle Regioni a statuto speciale appare fisiologicamente significativa l’incidenza degli impegni registrati nella missione 18 – “Relazioni con le altre autonomie territoriali locali”¹⁴⁹, laddove gli importi devoluti ai Comuni e agli altri enti locali intermedi assumono, per le caratteristiche dei territori e per le peculiarità dei relativi statuti, in queste amministrazioni una particolare importanza per l’efficace somministrazione dei servizi alla collettività (cfr. tab. da 1/SP/REG/ APP a 23/SP/REG/ APP, in Appendice al presente referto).

¹⁴³ Nella precedente rilevazione l’incidenza era pari al 5,67% (cfr. delib. n. 14/SEZAUT/2024/FRG, par. 5.4.3, pag. 154, tab. n. 13/SP/REG).

¹⁴⁴ La missione 50 – Debito Pubblico è stata utilizzata nel 2023, per percentuali maggiori dalle Regioni Piemonte (19,76%), Lazio (17,51%), Campania (14,34%) e dalla Regione siciliana tra le RSS (14,26%).

¹⁴⁵ Tale missione fa registrare incidenze particolarmente elevate sul totale della spesa della singola Regione/Provincia autonoma, soprattutto con riferimento alle RSS (fatta eccezione per la Regione Trentino-Alto Adige e Regione siciliana) e, fra le Regioni a statuto ordinario, ad alcune Regioni meridionali (Puglia e Basilicata), come si evince dall’esame delle tab. da n. 1/SP/REG/ APP a n. 23/SP/REG/ APP, in Appendice al presente referto.

¹⁴⁶ Tale missione fa registrare incidenze particolarmente elevate sul totale della spesa soprattutto con riferimento a tutte le RSS (fatta eccezione per la Regione Trentino-Alto Adige che evidentemente delega alle Province autonome l’esercizio di funzioni in materia) e, fra le Regioni a statuto ordinario, alle Regioni Liguria, Marche, Puglia, Basilicata e Calabria, come si evince dall’esame delle tab. da n. 1/SP/REG/ APP a n. 23/SP/REG/ APP, in Appendice al presente referto.

¹⁴⁷ Particolare interesse riveste tale missione nelle Regioni dell’area Nord (Piemonte, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna), nella Regione Lazio al Centro, in Calabria al Sud ed in quasi tutte le Regioni a statuto speciale (fanno eccezione la Regione Valle d’Aosta, il Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana). (cfr. tab. da n. 1/SP/REG/ APP a n. 23/SP/REG/ APP, in Appendice al presente referto).

¹⁴⁸ Particolarmente sensibili, date le percentuali di incidenza sul totale impegnato, appaiono essere le Regioni dell’area Sud (Molise, Campania, Basilicata e Calabria) e le autonomie speciali, ad eccezione del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia e della Regione siciliana (cfr. Tab. da n. 1/SP/REG/ APP a n. 23/SP/REG/ APP, in Appendice al presente referto).

¹⁴⁹ Tale missione è fisiologicamente alimentata per più dell’88% dalle Regioni a statuto speciale, che, fatta eccezione per le Regioni Valle d’Aosta e Trentino-Alto Adige, vi destinano importi oscillanti tra l’11,45% del totale delle spese di missione dell’intero territorio nazionale (Friuli-Venezia Giulia) fino al 16,24% della Provincia autonoma di Trento, al 18,29% della Regione siciliana e al 19,54% della Regione Sardegna.

Nelle Province autonome si osserva un peso rilevante della missione 4 – “Istruzione e diritto allo studio”, rispetto al totale della spesa sostenuta da tali Amministrazioni, poiché, come altre rilevazioni precedenti hanno dato modo di osservare¹⁵⁰, la spesa per il personale scolastico è funzione delegata dallo Stato alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa.

Tralasciando l’analisi sulla missione 13 – “Tutela della salute”¹⁵¹, per la quale si rimanda al Capitolo 5 – La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, e sulla missione 99 – “Servizi per conto terzi”¹⁵², si rilevano (continuando ad esaminare le tab. da n. 1/SP/REG/APP a n. 23/SP/REG/APP, in appendice) le seguenti caratteristiche nella composizione degli impegni di spesa nelle diverse aree geografiche e Regioni:

Regioni a statuto ordinario

- la missione 10 – “Trasporti e diritto alla mobilità” risulta preponderante (in prima posizione¹⁵³, con percentuali di incidenza sulla spesa totale delle Regioni che si attestano tra il 4% e il 9%) in tutte le Regioni del Nord, del Centro, salvo la Regione Marche, nonché, al Sud¹⁵⁴, ad eccezione della Basilicata;
- la missione 1 – “Servizi istituzionali, generali e di gestione”, che attiene al funzionamento della macchina amministrativa degli enti e comprende la spesa per il personale degli uffici, occupa generalmente la seconda posizione, ad eccezione di alcune Regioni in cui si attesta in prima posizione (Marche e Basilicata), o in terza posizione (Calabria)¹⁵⁵; in quasi tutte le Regioni il peso di tale tipologia di spesa si aggira tra il 2% e il 5%, fatte salve alcune Amministrazioni che superano il 6%¹⁵⁶ o non raggiungono il 2%¹⁵⁷;
- nelle Regioni del Nord riveste una posizione di rilievo (tra il terzo e il quinto posto) la missione 15 – “Politiche per il lavoro e la formazione professionale” (incidenze tra l’1,51% e l’1,98%), fatta eccezione per la Lombardia (settimo posto e incidenza pari allo 0,68%); evidentemente in

¹⁵⁰ Cfr. Deliberazione n. 21/SEZAUT/2019/FRG – “La spesa per il personale degli enti territoriali”, par. 2.1, pag. 38: «Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d’Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nella tabella 1/PERS/REG/RSS per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)». Cfr., inoltre, nella presente relazione, Focus n. 2 – Consistenza numerica del personale e costo del lavoro, par. 4.4.4, tab. n. 19/SP/REG e n. 22/SP/REG, che mostra il fenomeno dal lato dei pagamenti.

¹⁵¹ La spesa per la sanità è fisiologicamente al primo posto della graduatoria in tutte le amministrazioni regionali, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige, ove le competenze in materia sanitaria sono demandate alle due Province autonome.

¹⁵² Al secondo posto della graduatoria in tutte le Regioni a statuto ordinario ad eccezione della Basilicata e della Calabria e al terzo posto nella Regione siciliana, tra le RSS.

¹⁵³ Si rammenta che in tale particolare analisi non vengono prese in considerazione la missione 13 – “Tutela della salute” e la missione 99 – “Servizi per conto terzi”.

¹⁵⁴ Nelle Regioni che fanno eccezione (Marche e Basilicata) la spesa per il trasporto pubblico locale occupa comunque la seconda posizione, con percentuali di incidenza sul totale della spesa delle Regioni pari, rispettivamente a 4,79% e il 6,56%. Si osserva che l’impegno in questa missione di spesa rischia di essere oltremodo oneroso in realtà regionali quali le Regioni Molise e Basilicata, a causa del combinato disposto dell’elemento demografico (bassa densità di popolazione da beneficiare con tali servizi) e delle difficoltà legate alle caratteristiche del territorio (Comuni e popolazioni distanti tra loro e posizionati in territori difficilmente collegabili).

¹⁵⁵ Nella Regione Calabria occupa il secondo posto nella graduatoria la missione 9 – “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

¹⁵⁶ Basilicata (7,12% nel 2023) e Calabria (6,82%).

¹⁵⁷ Toscana (1,96%).

un'area geografica i cui fattori produttivi hanno andamenti più sostenuti, si ritiene utile investire sulla specializzazione e formazione della popolazione¹⁵⁸; di rilievo, al Sud, l'incidenza di tale tipologia di spesa nella Regione Calabria (3,4%), ove si colloca al terzo posto;

- la missione 12 – “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” presenta connotazioni trasversali rispetto alle aree geografiche: se è vero che occupa posizioni tra la terza e la quarta nelle Regioni dell'area Nord¹⁵⁹ e del Centro, è altrettanto vero che nelle Regioni del Sud si registrano incidenze più elevate della media dell'aggregato per tale missione di spesa¹⁶⁰;
- la missione 14 – “Sviluppo economico e competitività” ha un impatto maggiore scorrendo il territorio geograficamente da Nord a Sud: in alcune Regioni meridionali l'impegno profuso per sostenere le imprese del territorio ai fini di perseguire lo sviluppo dell'economia di tali aree, colloca tale missione in terza posizione (Puglia, con un'incidenza sulla spesa del 2,49%), in quarta (Campania, 1,58% e Basilicata, addirittura 6,16%) o in quinta (Calabria, 2%), laddove nelle Regioni dell'area Nord essa occupa posizioni che vanno dal quinto al settimo posto (con incidenze che non raggiungono l'1% della spesa)¹⁶¹; è, dunque, palese quanto le economie dei diversi territori e, quindi, quanto gli interventi pubblici nel settore abbiano ritmi differenti;
- l'analisi della missione 9 – “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente” consente di desumere la diversa sensibilità delle Regioni rispetto al tema dell'ambiente e della risoluzione dei problemi di conformazione del territorio: al Sud vi sono Regioni per le quali gli impegni in tale missione si posizionano al secondo posto (Calabria, 6,95% della spesa totale), al terzo (Basilicata, 6,34% e Campania, 3,07%); in generale si osserva un'incidenza maggiore di tale tipologia di spesa nei territori che ultimamente sono stati maggiormente colpiti da eventi calamitosi¹⁶² o che presentano caratteristiche morfologiche territoriali che necessitano di una particolare cura;
- l'analisi della missione 4 – “Istruzione e diritto allo studio”, mostra come, pur essendo il settore dell'istruzione di competenza statale, il diritto allo studio, anche universitario, sia di competenza regionale che viene assistita, di sovente, da specifiche agenzie con ingenti programmi di spesa in edilizia universitaria che, dal 2022, vengono potenziati anche con i fondi PNRR: nella Regione Lombardia l'intervento su tale missione si colloca al terzo posto con

¹⁵⁸ Nelle Regioni del Centro la missione occupa una posizione importante (la quinta) soltanto nella Regione Lazio (1,29%), mentre nelle restanti (Toscana, Marche e Umbria) si posiziona tra il sesto e il decimo con incidenze oscillanti tra lo 0,68% (Umbria) e lo 0,93% (Toscana); al Sud, a esclusione della Regione Calabria si attesta tra la sesta (Campania) e la dodicesima posizione (Molise), con incidenze oscillanti tra lo 0,45% (Molise) e l'1,15% (Puglia).

¹⁵⁹ Fa eccezione il quinto posto di tale missione nella Regione Piemonte, con incidenza dell'1,81% sul totale della spesa regionale.

¹⁶⁰ Il 2,34% in Puglia, il 2,26% in Basilicata, *performance* avvicinate soltanto nella Regione Liguria (2,24%).

¹⁶¹ Unica eccezione al Nord, la Regione Liguria, ove tale missione occupa il terzo posto, con incidenza pari al 3,18%.

¹⁶² Tra questi, oltre alle Regioni già citate, l'Abruzzo (1,54%), il Molise (2,55%) e la Puglia (1,79%).

un'incidenza sul totale dell'1,52%; in altre Regioni, pur occupando posti inferiori nella graduatoria le incidenze di spesa appaiono comunque significative¹⁶³.

Regioni a statuto speciale

- nelle RSS la composizione della spesa tra le missioni si differenzia da quella delle RSO, principalmente per la minor incidenza della sanità e la conseguente maggiore disponibilità di spesa da destinare alle altre funzioni di competenza regionale¹⁶⁴;
- la Regione Trentino-Alto Adige, per la particolarità delle funzioni ad essa attribuite, nonché di quelle delegate alle due Province autonome, presenta una distribuzione della spesa sulle missioni non confrontabile con quella delle altre autonomie speciali¹⁶⁵;
- l'analisi della missione 4 – “Istruzione e diritto allo studio”, appalesa l'impatto della presenza del personale delle scuole e della gestione di fatto autonoma nel settore dell'istruzione nelle due Province autonome (prima posizione in graduatoria e incidenza della missione pari al 15,52% a Bolzano e al 17,67% a Trento) e nella Regione Valle d'Aosta (prima posizione e incidenza del 12,64%)¹⁶⁶.
- la missione 1 – “Servizi istituzionali, generali e di gestione” occupa la prima posizione nella Regione Sardegna e nella Regione siciliana (rispettivamente l'11,19% e il 14,45% della spesa totale), la seconda in Friuli-Venezia Giulia (12,91%), la terza in Valle d'Aosta (7,36%) e nella Provincia autonoma di Trento (5,87%) e la quarta nella Provincia autonoma di Bolzano (9,3%);
- la missione 12 – “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” si attesta tra la terza e la quinta posizione in quasi tutte le autonomie speciali, con incidenze tra il 4% e il 5,5% circa della Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Trento, del Friuli-Venezia Giulia e della Sardegna; fanno eccezione il terzo posto raggiunto nella Provincia autonoma di Bolzano (10,29%) e il settimo nella Regione siciliana (1,87%);
- nella missione 10 – “Trasporti e diritto alla mobilità”, si osservano incidenze diversificate nelle varie Regioni a statuto speciale: tra il 5,04% nella Provincia autonoma di Trento (ove tale tipologia di spesa occupa la sesta posizione in graduatoria) e il 13,21% nella Regione Friuli-Venezia Giulia (primo posto); l'impegno nel settore dei trasporti e diritto alla mobilità, più

¹⁶³ È il caso delle Regioni Umbria (incidenza dell'1,32%), Marche (0,92%), Basilicata (0,91%) e Calabria (1%).

¹⁶⁴ Si vedano i parr. n. 4.2, 4.4.1 e 4.4.2.

¹⁶⁵ Vi si vedono rappresentate, nell'ordine, esclusivamente le seguenti funzioni: 18 – “Relazioni con le altre autonomie locali” (70,33%), 1 – “Servizi istituzionali, generali e di gestione” (11,76%), 2 – “Giustizia” (8,1%), 5 – “Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali” (4,8%), 99 – “Servizi per conto terzi” (4,21%), 19 – “Relazioni internazionali” (0,58%) e 12 – “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” (0,22%).

¹⁶⁶ Cfr. nota 150 del presente paragrafo, pag. 136.

preponderante nelle due Isole, oltre che in Friuli-Venezia Giulia evidenzia nuovamente quali territori abbiano maggiori necessità d'investimento nella missione¹⁶⁷;

- la missione 14 - "Sviluppo economico e competitività" assume un peso rilevante in Friuli-Venezia Giulia (6,04%) e nella Provincia autonoma di Trento (5,54%), meno significativo, ma comunque sopra la media nazionale di incidenza dell'1,71%¹⁶⁸, in Valle d'Aosta (2,1%), nella Provincia autonoma di Bolzano (1,84%), in Sardegna (2,6%) e nella Regione siciliana (2,29%);
- l'analisi della missione 9 - "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" dà conto dei diversi livelli di attenzione e di impegno su tale missione da parte delle autonomie speciali: nelle Regioni Valle d'Aosta e Sardegna il peso della missione è pari rispettivamente al 4,98% e all'8,05%, nella Provincia autonoma di Bolzano al 2,21%, nella Provincia autonoma di Trento al 2,6%, in Friuli-Venezia Giulia e nella Regione siciliana l'incidenza è inferiore al 2%;
- nelle Regioni a statuto speciale la missione 15 - "Politiche per il lavoro e la formazione professionale" mostra incidenze percentuali superiori alla media nazionale (1,3%)¹⁶⁹ nelle due Province autonome (2,17% a Bolzano, 1,71% a Trento) e nella Regione Sardegna (2,55%) e inferiori nelle Regioni Valle d'Aosta (1,26%) e Friuli-Venezia Giulia (1,46%) e nella Regione siciliana (0,88%); nella graduatoria della spesa di ciascuna di esse, la missione assume posizioni di retroguardia: dal settimo posto nella Provincia autonoma di Bolzano al sedicesimo in Valle d'Aosta.

¹⁶⁷ Soprattutto in confronto con le autonomie speciali del Nord.

¹⁶⁸ V. tab. n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto.

¹⁶⁹ V. tab. n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto.

Tabella 13/SP/REG - Impegni al netto della spesa sanitaria - Distribuzione per missioni - Andamento triennio 2021-2023

Codice missione	Descrizione missione	Impegni al netto della missione 13							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/2021	2023/2022	2021	2022	2023
9900	Servizi per conto terzi	22.787.437	22.167.853	26.637.675	16,90	20,16	26,65	26,02	28,01
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	12.378.652	12.633.075	15.243.985	23,15	20,67	14,48	14,83	16,03
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	13.069.405	12.622.003	13.764.732	5,32	9,05	15,29	14,81	14,47
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	5.364.446	5.423.128	5.681.191	5,90	4,76	6,27	6,36	5,97
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5.167.742	5.149.914	5.274.811	2,07	2,43	6,04	6,04	5,55
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.876.270	4.131.184	4.968.648	28,18	20,27	4,53	4,85	5,22
0400	Istruzione e diritto allo studio	3.942.401	4.270.472	4.425.350	12,25	3,63	4,61	5,01	4,65
1400	Sviluppo economico e competitività	3.819.067	3.515.211	4.228.487	10,72	20,29	4,47	4,13	4,45
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.828.007	2.734.192	3.213.736	13,64	17,54	3,31	3,21	3,38
5000	Debito pubblico	5.356.740	4.832.951	3.041.829	-43,21	-37,06	6,26	5,67	3,20
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.037.271	2.360.962	2.656.882	30,41	12,53	2,38	2,77	2,79
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.083.631	1.682.768	1.534.522	41,61	-8,81	1,27	1,97	1,61
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.045.565	1.068.588	1.240.137	18,61	16,05	1,22	1,25	1,30
0700	Turismo	986.335	765.575	860.944	-12,71	12,46	1,15	0,90	0,91
1100	Soccorso civile	708.556	711.073	827.488	16,79	16,37	0,83	0,83	0,87
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	389.859	361.270	735.975	88,78	103,72	0,46	0,42	0,77
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	268.229	375.398	398.773	48,67	6,23	0,31	0,44	0,42
1900	Relazioni internazionali	218.963	212.373	203.039	-7,27	-4,40	0,26	0,25	0,21
2000	Fondi e accantonamenti	95.952	86.120	81.762	-14,79	-5,06	0,11	0,10	0,09
0300	Ordine pubblico e sicurezza	46.091	67.784	56.375	22,31	-16,83	0,05	0,08	0,06
0200	Giustizia	33.033	35.447	35.998	8,97	1,55	0,04	0,04	0,04
6000	Anticipazioni finanziarie	50	100	0	-100,00	-100,00	0,00	0,00	0,00
Totale		85.503.701	85.207.444	95.112.339	11,24	11,62	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

4.4.4 I pagamenti complessivi

L'analisi dei pagamenti nel triennio riguarda tutte le componenti della spesa regionale; alla crescita dei pagamenti complessivi delle RSO nel triennio, che fanno registrare una variazione pari a +10,13% (cfr. tab. n. 14/SP/REG e n. 15/SP/REG), corrisponde un andamento dello stesso segno degli impegni. Tale andamento si conferma con riferimento al periodo 2022-2023 (+6,34%).

Si riscontrano, allo stesso modo, andamenti in crescita nelle RSS nel triennio (+7,11%) e nel confronto con l'esercizio precedente (+14,33%).

Per quanto riguarda la spesa corrente, tra le RSO si osserva un incremento costante nei tre esercizi oggetto d'indagine: si passa dai 128,2 miliardi del 2021 ai 129,3 del 2022, ai 139,2 del 2023; tale fenomeno non appare comune a tutte le aree geografiche¹⁷⁰. Il dato riferisce di quanto i pagamenti, tanto più quelli complessivi, che comprendono anche lo smaltimento dei residui da esercizi precedenti, siano meno influenzati rispetto agli impegni da eventi imprevedibili, come accaduto nell'esercizio 2020 in relazione all'emergenza pandemica. Di una certa significatività risulta l'aumento dei pagamenti nell'Area Sud (nel 2023 il 13,44% in più rispetto al 2021 e il 10,39% in più rispetto al 2022)¹⁷¹ e nell'aggregato RSS (+10,8% e +9,75%)¹⁷², mentre nelle Aree Nord e Centro gli incrementi appaiono meno consistenti¹⁷³.

I pagamenti in conto capitale¹⁷⁴ nelle RSO appaiono in aumento nel triennio (9,2 miliardi di euro circa nel 2021, 12,3 mld nel 2023, +33,87%) e rispetto al 2022 (10,2 mld, con incremento del 19,54%).

L'incremento più evidente nel periodo oggetto d'indagine si registra nell'area Sud (+38,12% nel triennio e +31,49% rispetto all'esercizio 2022) (in particolare, nelle Regioni Campania e Calabria) e, a seguire, al Nord (+33,62% e +11,36%)¹⁷⁵, mentre, al Centro, si osserva una crescita pur consistente ma con percentuali meno rilevanti, anche in questo caso per effetto della diminuzione dei pagamenti registratasi nella Regione Lazio (-3,29% e -4,02%).

Tra le RSS, i pagamenti in conto capitale fanno registrare un aumento complessivo nel triennio (+35,17%), influenzato dalle *performance* di tutte le amministrazioni del comparto e in particolar misura

¹⁷⁰ Nell'area Nord i pagamenti complessivi aumentano di 937,9 milioni nel 2022 (+1,47%) e di 4,68 miliardi nel 2023 (+7,23%), mentre al Centro si assiste ad una flessione di 747,5 milioni (-2,38%) nel 2022 e a un incremento di 1,79 miliardi nel 2023 (+5,85%) e al Sud all'aumento di circa 909 milioni (+2,76%) nel 2022 e di circa 3,5 miliardi nel 2023 (+10,39%).

¹⁷¹ Si osserva una crescita considerevole in tutte le Regioni dell'Area, con punte massime nelle Regioni Basilicata (rispettivamente, +22,7% e +14,84%) e Calabria (rispettivamente, +26,03% e +23,52%).

¹⁷² La Regione Sardegna fa registrare un incremento del 32,43% nel triennio e del +26,64% rispetto al 2022; in tutte le altre autonomie regionali si osservano aumenti di pagamenti ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige (-35,34% e -15,93%).

¹⁷³ In particolare, con riferimento all'Area Centro, gli effetti dell'andamento in rilevante crescita dei pagamenti nelle Regioni Toscana (+13,45% e +11,13%), Marche (+13,63% e +13,86%) e Umbria (+17,11% e +14,78%) vengono mitigati dall'andamento decrescente degli stessi nella Regione Lazio (-6,97% e -0,88%).

¹⁷⁴ Nel prosieguo del presente paragrafo, il *focus* n. 1 riporta un'analisi di dettaglio delle principali voci che compongono la spesa in conto capitale, individuando quali investimenti regionali propriamente detti gli importi del macroaggregato "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" ed esaminando separatamente i "Contributi agli investimenti".

¹⁷⁵ Si segnalano, in controtendenza, in tale area geografica le diminuzioni fatte registrare nelle Regioni Veneto (-3,32% e -1,43%) e Liguria (-20,02% nell'orizzonte triennale).

delle Regioni Trentino-Alto Adige (+213,83%), del Friuli-Venezia Giulia (+88,28%) e della Sardegna (+67,49%); anche nel confronto con l'esercizio 2022 i pagamenti in conto capitale mostrano il medesimo *trend* di crescita (+36,38%), con la sola eccezione della Provincia autonoma di Trento che, nel confronto tra i due esercizi, fa registrare una diminuzione pari al 5,19%.

Analizzando le Regioni che hanno mostrato un costante *trend* incrementale nei pagamenti, sia rispetto al 2020, sia nel confronto con il 2021 (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna), si può ipotizzare che si tratti delle Amministrazioni che, con maggiore speditezza, abbiano accelerato, nel triennio oggetto di indagine, la realizzazione dei progetti che utilizzano le risorse del PNRR; in taluni casi, quali le citate Regioni dell'Area Sud, si potrebbe ipotizzare l'avvio ritardato di tali progetti, confrontando i medesimi dati della precedente relazione¹⁷⁶.

Nel Titolo 3 risultano confermate le fluttuazioni già osservate con riferimento agli impegni, per quanto attenuate rispetto ad esercizi passati¹⁷⁷, con un risultato complessivo delle RSO che evidenzia un aumento dei pagamenti pari al 9,28% nel triennio - dovuto agli aumenti di spesa registrati nelle aree Centro e Sud, laddove è particolarmente rilevante l'incremento nelle Regioni Lazio (+130,35%) e Calabria¹⁷⁸ e ai decrementi nell'area Nord (-39,39%) - e al 9,78% nel confronto con il 2022, per l'effetto combinato delle diminuzioni di spesa registrate nel Nord¹⁷⁹ e nel Centro¹⁸⁰ e gli incrementi nel Sud.

I pagamenti per il rimborso dei prestiti appaiono allineati nel biennio 2021-2022 nelle RSO (l'ammontare è pari a 3,24 miliardi di euro nel 2021 e 3,32 nel 2022), mentre si assiste a una notevole flessione nel 2023 (1,87 mld), con andamenti non omogenei nelle diverse Regioni¹⁸¹ che determinano complessivamente aumenti triennali nelle aree Nord (+35,63%) e Centro (+61,78%) e diminuzioni al Sud (-80,36%).

Tra le RSS i pagamenti complessivi per il rimborso dei prestiti appaiono in costante e rilevante diminuzione nella Regione siciliana (-85,52% e -70,85%), mentre sono oscillanti nella Regione Valle d'Aosta (si passa da 547 milioni di euro a 14,8 e a 58,8) e nella Regione Sardegna (da 60,9 mln a 240,2 a 63,7) e in crescita nella Provincia autonoma di Bolzano (+110,06% e +59,47%) e in Friuli-Venezia Giulia (+17,17% e +14,81%).

Per quanto attiene al Titolo 7, i pagamenti fanno registrare un diffuso incremento in quasi tutte le RSO rispetto all'esercizio 2021, che determina la variazione in aumento complessiva (+17,71%), ma appaiono in lieve flessione in relazione al 2022 (-1,45%).

¹⁷⁶ Cfr. delib. n. 14/SEZAUT/2024/FRG, par. 5.4.4, tab. n. 14/SP/REG, pag. 158.

¹⁷⁷ Cfr. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 5.4.4, tab. n. 14/SP/REG, pag. 187 e delib. n. 14/SEZAUT/2024/FRG, par. 5.4.4, tab. n. 14/SP/REG, pag. 158.

¹⁷⁸ Si passa dai 4,4 e 7 milioni di euro pagati negli esercizi 2021 e 2022, ai 326,5 mln nel 2023.

¹⁷⁹ Fa eccezione la Regione Emilia-Romagna (+109,32%).

¹⁸⁰ Di rilievo il decremento registrato nella Regione Lazio: da 62,63 milioni di euro nel 2022 a 7,65 mln nel 2023.

¹⁸¹ Si osservano, infatti, da un lato notevoli incrementi dei pagamenti per il rimborso dei prestiti in Piemonte (+78,12%), in Liguria (+54,32%) e nelle Marche (+1.379,94%) e dall'altro significative riduzioni in Abruzzo (-69,34%), in Molise (-75,02%) e in Puglia (-81,25%).

La tendenza è opposta nelle RSS (-14,42% nel triennio) soprattutto a causa delle variazioni in diminuzione registratesi nella Regione Friuli-Venezia Giulia (-36,15%) e nella Regione siciliana (-24,28%).

I pagamenti complessivi delle RSO sono composti principalmente da quelli per spesa corrente (cfr. grafico n. 7/SP/REG), in misura ancor più consistente rispetto a quanto rilevato per gli impegni (74,51% vs. 73,83%). Anche nelle RSS i pagamenti di spesa corrente rappresentano il 74,5% della complessiva a fronte di impegni correnti per il 73,23% dei totali.

Nelle RSO, risultano incidenze di spesa corrente sotto la media nelle Regioni Marche (73,39%) e, soprattutto, Campania (51,66%)¹⁸² e Calabria (68,61%), che abbattano la media complessiva dell'aggregato.

Tra le RSS, sono la Regione Trentino-Alto Adige e la Sardegna a mostrare un peso maggiore della spesa corrente (rispettivamente 75,13% e 81,73%), che sono infatti le amministrazioni ove si registra la minor incidenza dei pagamenti relativi ad altri Titoli di spesa¹⁸³.

I pagamenti in conto capitale incidono sulla spesa totale delle RSO in misura inferiore a quanto registrato per i correlati impegni (6,58% vs. 8,33%). Tutte le Regioni a statuto speciale mostrano un'incidenza dei pagamenti sul Titolo 2 superiore alla media delle RSO, indice di una maggiore propensione agli investimenti, agevolata anche dai maggiori margini di manovra sulla spesa che gli statuti speciali consentono.

Nell'aggregato RSO, sono ancora una volta le Regioni dell'area Sud a mostrare la maggior incidenza della spesa in conto capitale, laddove in tutte le amministrazioni che vi fanno parte, fatta salva la Regione Abruzzo (5,85%), l'incidenza oscilla tra il 9% e il 17% (con le Regioni Basilicata e Calabria che, superando abbondantemente la media, fanno apprezzare percentuali del 17,09% e del 13,96%). Tra le RSS, la Regione Trentino-Alto Adige (20,65%), le Province autonome (17,68%, Bolzano e 22,21%, Trento) e la Regione Friuli-Venezia Giulia (16,36%) mostrano percentuali significative, al di sopra della media dell'aggregato (12,84%). Le contabilità speciali pesano sui pagamenti complessivi delle RSO (12,33%) 0,84 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato per gli impegni, evidenziando incidenze significative in Piemonte (14,01%), Lombardia (14,2%), Toscana (18,81%) e Abruzzo (15,47%). Tra le RSS, la Regione siciliana sfiora il 15%. Percentuali residuali si riscontrano nelle RSO nel caso dei pagamenti per la spesa per il rimborso dei prestiti (1%), mentre quella per incremento delle attività finanziarie (5,58%) avvicina il peso della spesa in conto capitale. Per le RSS è leggermente più bassa l'incidenza dei pagamenti per il rimborso dei prestiti (0,85%), influenzata dal dato prossimo allo zero, riscontrato in quasi tutte le Regioni a statuto speciale.

¹⁸² Particolare il caso della Regione Campania, laddove tale dato, come già osservato, è fortemente influenzato dal peso rilevante esercitato anche nel 2023 dall'ammontare dei pagamenti del Titolo 3 – spese per incremento delle attività finanziarie (30,28%) sul totale della spesa dell'ente.

Il meccanismo di contabilizzazione dei rapporti della Regione con la società So.Re.Sa. S.p.A. (società partecipata che opera nel settore della gestione sanitaria della Campania), che ha provocato la notevole incidenza del Titolo 3 della spesa e del Titolo 5 dell'entrata, è spiegato dettagliatamente nel capitolo 5 – La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, par 5.3.

¹⁸³ Nella Regione Trentino-Alto Adige, oltre che per la spesa corrente, solo i pagamenti in conto capitale presentano un'incidenza superiore alla media delle RSS (20,65% vs. 12,84%), mentre per tutti gli altri Titoli, sia tale Regione, sia la Sardegna espongono pagamenti sotto la media.

Tabella 14/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Triennio 2021-2023 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	11.334.086	11.009.873	12.276.477	8,31	11,50	538.643	480.215	702.789	30,47	46,35	200.167	166.254	84.769	-57,65	-49,01
Lombardia	24.067.947	25.694.704	26.342.812	9,45	2,52	1.447.158	2.204.303	2.312.609	59,80	4,91	591.875	259.213	125.936	-78,72	-51,42
Veneto	12.502.333	11.916.052	13.589.089	8,69	14,04	556.840	546.157	538.340	-3,32	-1,43	306.080	213.464	182.569	-40,35	-14,47
Liguria	4.117.296	4.204.466	4.483.231	8,89	6,63	293.535	195.537	234.780	-20,02	20,07	84.529	430.991	134.939	59,64	-68,69
Emilia-Romagna	11.743.347	11.877.791	12.686.909	8,03	6,81	431.099	494.133	577.201	33,89	16,81	166.063	138.191	289.260	74,19	109,32
Toscana	9.571.496	9.770.608	10.858.536	13,45	11,13	479.538	709.663	718.035	49,73	1,18	17.338	17.114	22.309	28,67	30,35
Marche	3.686.136	3.678.496	4.188.411	13,63	13,86	292.080	268.995	357.959	22,56	33,07	142.482	184.250	213.686	49,97	15,98
Umbria	2.186.207	2.230.594	2.560.296	17,11	14,78	122.416	134.082	151.275	23,57	12,82	117.242	99.781	46.593	-60,26	-53,31
Lazio	16.015.153	15.031.797	14.899.661	-6,97	-0,88	569.630	573.947	550.892	-3,29	-4,02	3.320	62.627	7.647	130,35	-87,79
Abruzzo	3.355.887	3.332.238	3.552.574	5,86	6,61	242.611	174.502	267.672	10,33	53,39	0	24.765	27.288	n.a.	10,18
Molise	886.353	874.982	985.607	11,20	12,64	117.265	112.180	121.929	3,98	8,69	17.334	9.392	8.771	-49,40	-6,61
Campania	13.156.988	13.846.130	14.670.002	11,50	5,95	1.878.463	2.255.084	2.666.052	41,93	18,22	6.531.943	7.280.249	8.599.454	31,65	18,12
Puglia	9.851.214	9.917.180	11.038.215	12,05	11,30	1.267.539	1.190.982	1.612.092	27,18	35,36	1.281.121	574.296	328.023	-74,40	-42,88
Basilicata	1.524.389	1.628.760	1.870.392	22,70	14,84	312.693	312.775	411.653	31,65	31,61	81.874	34.526	33.567	-59,00	-2,78
Calabria	4.163.074	4.247.629	5.246.547	26,03	23,52	631.722	629.330	1.067.417	68,97	69,61	4.427	7.000	326.489	7.274,24	4.564,12
Totale RSO	128.161.905	129.261.300	139.248.758	8,65	7,73	9.181.232	10.281.884	12.290.695	33,87	19,54	9.545.795	9.502.113	10.431.296	9,28	9,78
Valle d'Aosta	1.177.931	1.108.958	1.177.016	-0,08	6,14	163.795	181.443	184.587	12,69	1,73	17.432	14.173	77.102	342,30	444,01
Trentino-Alto Adige	481.815	370.581	311.558	-35,34	-15,93	27.290	25.855	85.644	213,83	231,24	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	4.990.931	4.843.165	5.152.046	3,23	6,38	1.016.704	913.929	1.264.353	24,36	38,34	272.045	36.912	234.539	-13,79	535,41
P.A. Trento	3.583.337	3.703.729	3.964.198	10,63	7,03	1.067.631	1.311.652	1.243.566	16,48	-5,19	38.995	10.451	58.217	49,30	457,07
Friuli-Venezia Giulia	5.465.039	5.407.962	5.924.221	8,40	9,55	722.888	869.203	1.361.038	88,28	56,58	93.845	85.378	837.929	792,89	881,43
Sardegna	6.651.135	6.955.074	8.808.003	32,43	26,64	708.753	768.036	1.187.074	67,49	54,56	383.618	212.100	286.667	-25,27	35,16
Sicilia	15.403.475	15.724.468	16.492.246	7,07	4,88	1.625.109	1.214.836	1.881.281	15,76	54,86	532.655	85.248	376.312	-29,35	341,43
Totale RSS	37.753.663	38.113.938	41.829.288	10,80	9,75	5.332.170	5.284.955	7.207.543	35,17	36,38	1.338.590	444.261	1.870.767	39,76	321,10
Area Nord	63.765.010	64.702.887	69.378.518	8,80	7,23	3.267.275	3.920.345	4.365.720	33,62	11,36	1.348.714	1.208.112	817.473	-39,39	-32,33
Area Centro	31.458.992	30.711.494	32.506.904	3,33	5,85	1.463.663	1.686.687	1.778.161	21,49	5,42	280.382	363.773	290.234	3,51	-20,22
Area Sud	32.937.904	33.846.920	37.363.336	13,44	10,39	4.450.294	4.674.852	6.146.815	38,12	31,49	7.916.699	7.930.228	9.323.590	17,77	17,57
RSO	128.161.905	129.261.300	139.248.758	8,65	7,73	9.181.232	10.281.884	12.290.695	33,87	19,54	9.545.795	9.502.113	10.431.296	9,28	9,78
RSS	37.753.663	38.113.938	41.829.288	10,80	9,75	5.332.170	5.284.955	7.207.543	35,17	36,38	1.338.590	444.261	1.870.767	39,76	321,10
Totale	165.915.569	167.375.238	181.078.046	9,14	8,19	14.513.402	15.566.838	19.498.238	34,35	25,25	10.884.384	9.946.375	12.302.063	13,02	23,68

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

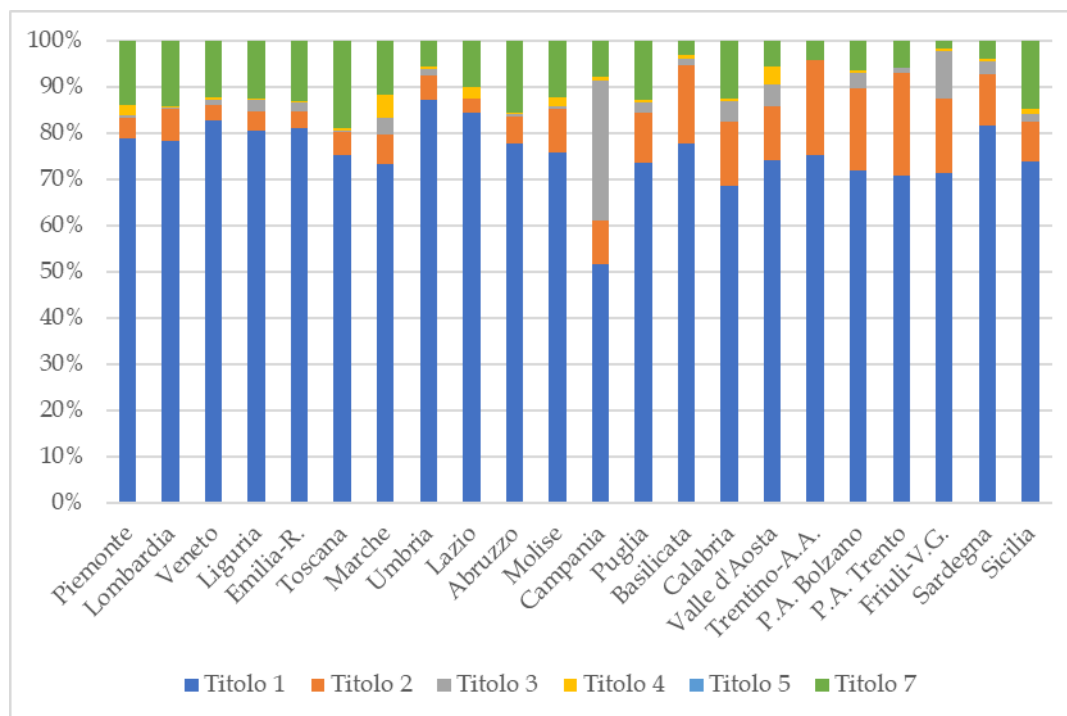
Tabella 15/SP/REG – Andamento dei pagamenti – Triennio 2021-2023 – Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	181.402	307.300	323.120	78,12	5,15	1.058.162	4.664.220	2.180.311	106,05	-53,25	13.312.460	16.627.862	15.567.466	16,94	-6,38
Lombardia	80.949	83.721	86.608	6,99	3,45	3.536.289	1.923.616	4.777.813	35,11	148,38	29.724.219	30.165.557	33.645.778	13,19	11,54
Veneto	113.528	114.468	117.863	3,82	2,97	1.887.111	2.358.540	2.006.217	6,31	-14,94	15.365.893	15.148.680	16.434.078	6,95	8,49
Liguria	13.721	253.236	21.174	54,32	-91,64	538.310	792.557	695.080	29,12	-12,30	5.047.391	5.876.787	5.569.205	10,34	-5,23
Emilia-Romagna	52.894	50.543	51.397	-2,83	1,69	1.902.383	2.418.808	2.055.775	8,06	-15,01	14.295.785	14.979.466	15.660.542	9,55	4,55
Toscana	103.705	96.899	97.720	-5,77	0,85	1.376.613	2.505.441	2.709.953	96,86	8,16	11.548.691	13.099.724	14.406.552	24,75	9,98
Marche	18.625	19.311	275.632	1.379,94	1.327,32	420.012	960.761	671.605	59,90	-30,10	4.559.334	5.111.813	5.707.293	25,18	11,65
Umbria	15.779	15.332	15.499	-1,77	1,09	497.241	764.706	162.897	-67,24	-78,70	2.938.885	3.244.494	2.936.559	-0,08	-9,49
Lazio	371.934	1.922.406	436.311	17,31	-77,30	3.258.821	2.919.079	1.772.587	-45,61	-39,28	20.218.858	20.509.856	17.667.097	-12,62	-13,86
Abruzzo	68.860	20.736	21.112	-69,34	1,81	467.672	506.676	708.197	51,43	39,77	4.135.030	4.058.917	4.576.843	10,68	12,76
Molise	94.760	23.479	23.675	-75,02	0,83	118.228	122.729	159.773	35,14	30,18	1.233.939	1.142.763	1.299.753	5,33	13,74
Campania	1.743.240	277.887	268.965	-84,57	-3,21	633.305	1.176.247	2.191.799	246,09	86,34	23.943.938	24.835.597	28.396.271	18,59	14,34
Puglia	314.418	60.514	58.951	-81,25	-2,58	2.623.851	1.575.455	1.936.683	-26,19	22,93	15.338.143	13.318.428	14.973.963	-2,37	12,43
Basilicata	17.393	20.973	19.181	10,28	-8,55	288.938	234.864	74.090	-74,36	-68,45	2.225.287	2.231.898	2.408.882	8,25	7,93
Calabria	47.710	55.850	57.194	19,88	2,41	976.828	468.777	949.473	-2,80	102,54	5.823.761	5.408.586	7.647.120	31,31	41,39
Totale RSO	3.238.917	3.322.654	1.874.401	-42,13	-43,59	19.583.763	23.392.477	23.052.252	17,71	-1,45	169.711.612	175.760.428	186.897.401	10,13	6,34
Valle d’Aosta	547.101	14.768	58.849	-89,24	298,49	89.627	84.195	89.948	0,36	6,83	1.995.886	1.403.537	1.587.503	-20,46	13,11
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.889	11.874	17.483	60,55	47,23	519.994	408.311	414.684	-20,25	1,56
P.A. Bolzano	17.697	23.311	37.173	110,06	59,47	449.100	429.636	462.835	3,06	7,73	6.746.476	6.246.953	7.150.947	6,00	14,47
P.A. Trento	8.389	8.389	8.389	0,00	0,00	287.289	288.720	325.375	13,26	12,70	4.985.641	5.322.941	5.599.746	12,32	5,20
Friuli-Venezia Giulia	49.458	50.476	57.950	17,17	14,81	213.846	388.178	136.534	-36,15	-64,83	6.545.075	6.801.198	8.317.671	27,08	22,30
Sardegna	60.892	240.165	63.671	4,56	-73,49	157.743	139.045	431.999	173,86	210,69	7.962.142	8.314.420	10.777.415	35,36	29,62
Sicilia	1.749.711	869.009	253.305	-85,52	-70,85	4.357.152	2.722.930	3.299.106	-24,28	21,16	23.668.103	20.616.491	22.302.250	-5,77	8,18
Totale RSS	2.433.247	1.206.118	479.338	-80,30	-60,26	5.565.646	4.064.579	4.763.280	-14,42	17,19	52.423.316	49.113.850	56.150.215	7,11	14,33
Area Nord	442.494	809.267	600.161	35,63	-25,84	8.922.255	12.157.742	11.715.196	31,30	-3,64	77.745.747	82.798.353	86.877.069	11,75	4,93
Area Centro	510.043	2.053.947	825.162	61,78	-59,83	5.552.688	7.149.986	5.317.041	-4,24	-25,64	39.265.768	41.965.887	40.717.501	3,70	-2,97
Area Sud	2.286.380	459.440	449.077	-80,36	-2,26	5.108.821	4.084.748	6.020.015	17,84	47,38	52.700.097	50.996.188	59.302.832	12,53	16,29
RSO	3.238.917	3.322.654	1.874.401	-42,13	-43,59	19.583.763	23.392.477	23.052.252	17,71	-1,45	169.711.612	175.760.428	186.897.401	10,13	6,34
RSS	2.433.247	1.206.118	479.338	-80,30	-60,26	5.565.646	4.064.579	4.763.280	-14,42	17,19	52.423.316	49.113.850	56.150.215	7,11	14,33
Totale	5.672.164	4.528.772	2.353.739	-58,50	-48,03	25.149.409	27.457.055	27.815.532	10,60	1,31	222.134.929	224.874.279	243.047.617	9,41	8,08

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Grafico 7/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Focus n. 1 – I pagamenti in conto capitale: “Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni” e “Contributi agli investimenti”

Gli investimenti fissi lordi occupano una parte residuale (tra il 12,5% e il 13% circa) del totale delle spese in conto capitale, arrivando a quantificare importi che oscillano tra 1,82 e 2,52 miliardi, con andamento complessivo in crescita rispetto all'esercizio 2021, con incrementi che riguardano tutte le aree geografiche, mentre rispetto all'esercizio 2022 l'area Centro fa registrare una flessione e il Sud espone un andamento stabile.

Tabella 16/SP/REG - Spesa in conto capitale – Dettaglio degli investimenti fissi lordi e acquisto di terreni – andamenti e variazioni triennio 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni			% Incidenza investimenti fissi lordi e acquisto di terreni su spese in conto capitale			Variazioni %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022	2023/2021
Piemonte	144.082	73.546	375.542	26,75	15,32	53,44	-48,96	410,62	160,65
Lombardia	56.846	60.152	61.204	3,93	2,73	2,65	5,82	1,75	7,67
Veneto	85.944	102.311	75.619	15,43	18,73	14,05	19,04	-26,09	-12,01
Liguria	12.486	15.353	12.598	4,25	7,85	5,37	22,95	-17,94	0,89
Emilia-Romagna	72.216	62.890	85.960	16,75	12,73	14,89	-12,91	36,68	19,03
Toscana	38.444	61.450	67.564	8,02	8,66	9,41	59,84	9,95	75,75
Marche	50.454	54.477	92.046	17,27	20,25	25,71	7,97	68,96	82,44
Umbria	4.837	4.277	15.746	3,95	3,19	10,41	-11,58	268,17	225,54
Lazio	107.853	182.089	68.787	18,93	31,73	12,49	68,83	-62,22	-36,22
Abruzzo	13.063	18.757	22.511	5,38	10,75	8,41	43,58	20,02	72,32
Molise	2.064	2.796	7.847	1,76	2,49	6,44	35,49	180,65	280,24
Campania	200.978	290.616	196.129	10,70	12,89	7,36	44,60	-32,51	-2,41
Puglia	70.964	46.433	58.021	5,60	3,90	3,60	-34,57	24,96	-18,24
Basilicata	13.918	15.774	13.427	4,45	5,04	3,26	13,33	-14,88	-3,53
Calabria	72.204	59.430	134.552	11,43	9,44	12,61	-17,69	126,40	86,35
Totale RSO	946.353	1.050.351	1.287.553	10,31	10,22	10,48	10,99	22,58	36,05
Valle d'Aosta	62.253	69.775	77.294	38,01	38,46	41,87	12,08	10,78	24,16
Trentino-Alto Adige	816	931	1.237	2,99	3,60	1,44	14,05	32,93	51,61
Provincia autonoma di Bolzano	221.642	242.452	343.131	21,80	26,53	27,14	9,39	41,53	54,81
Provincia autonoma di Trento	219.103	233.221	229.857	20,52	17,78	18,48	6,44	-1,44	4,91
Friuli-Venezia Giulia	44.912	61.535	67.043	6,21	7,08	4,93	37,01	8,95	49,28
Sardegna	54.076	67.938	101.450	7,63	8,85	8,55	25,64	49,33	87,61
Sicilia	271.007	258.064	417.351	16,68	21,24	22,18	-4,78	61,72	54,00
Totale RSS	873.808	933.916	1.237.363	16,39	17,67	17,17	6,88	32,49	41,61
Area Nord	371.575	314.252	610.922	11,37	8,02	13,99	-15,43	94,40	64,41
Area Centro	201.587	302.292	244.143	13,77	17,92	13,73	49,96	-19,24	21,11
Area Sud	373.191	433.806	432.487	8,39	9,28	7,04	16,24	-0,30	15,89
RSO	946.353	1.050.351	1.287.553	10,31	10,22	10,48	10,99	22,58	36,05
RSS	873.808	933.916	1.237.363	16,39	17,67	17,17	6,88	32,49	41,61
Totale RSO+RSS	1.820.161	1.984.266	2.524.916	12,54	12,75	12,95	9,02	27,25	38,72

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

I contributi agli investimenti rappresentano più dell'82% delle spese in conto capitale e rispetto all'esercizio 2021 si sono incrementati di 4 miliardi circa), soprattutto per le *performance* delle Regioni

dell'area Sud (+47,16%). Complessivamente, l'ammontare risulta in crescita sia rispetto al 2021 (+35,03%) sia nel confronto con il 2022 (+24,83%), con la maggior parte delle Regioni/Province autonome che fanno registrare incrementi rispetto all'esercizio precedente, ad eccezione delle Regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento. Le Regioni/Province autonome nel 2023 contribuiscono agli investimenti di altre amministrazioni pubbliche per circa il 64,9% (il cui 87% circa è destinato alle amministrazioni pubbliche locali, ivi compresi gli enti del Servizio sanitario nazionale)¹⁸⁴ e agli investimenti delle imprese (controllate/partecipate o altre imprese) per il 31,4%¹⁸⁵.

Tabella 17/SP/REG – Spesa in conto capitale – Dettaglio dei contributi agli investimenti – andamenti e variazioni triennio 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	Contributi agli investimenti			% Incidenza contributi agli investimenti su spese in conto capitale			Variazioni %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022	2023/2021
Piemonte	291.135	305.311	263.410	54,05	63,58	37,48	4,87	-13,72	-9,52
Lombardia	1.390.047	2.123.516	2.251.377	96,05	96,34	97,35	52,77	6,02	61,96
Veneto	470.896	438.975	461.920	84,57	80,38	85,80	-6,78	5,23	-1,91
Liguria	221.470	154.266	220.386	75,45	78,89	93,87	-30,34	42,86	-0,49
Emilia-Romagna	336.071	411.171	364.844	77,96	83,21	63,21	22,35	-11,27	8,56
Toscana	431.140	529.033	484.467	89,91	74,55	67,47	22,71	-8,42	12,37
Marche	241.580	214.406	262.415	82,71	79,71	73,31	-11,25	22,39	8,62
Umbria	117.533	127.407	135.324	96,01	95,02	89,46	8,40	6,21	15,14
Lazio	461.618	360.948	482.055	81,04	62,89	87,50	-21,81	33,55	4,43
Abruzzo	175.254	144.170	231.225	72,24	82,62	86,38	-17,74	60,38	31,94
Molise	109.911	105.568	111.898	93,73	94,11	91,77	-3,95	6,00	1,81
Campania	1.524.142	1.806.831	2.272.073	81,14	80,12	85,22	18,55	25,75	49,07
Puglia	1.121.031	1.128.876	1.537.387	88,44	94,79	95,37	0,70	36,19	37,14
Basilicata	270.185	280.634	368.444	86,41	89,72	89,50	3,87	31,29	36,37
Calabria	501.542	555.934	927.099	79,39	88,34	86,85	10,85	66,76	84,85
Totale RSO	7.663.553	8.687.047	10.374.323	83,47	84,49	84,41	13,36	19,42	35,37
Valle d'Aosta	75.844	99.119	96.009	46,30	54,63	52,01	30,69	-3,14	26,59
Trentino-Alto Adige	26.474	24.925	84.407	97,01	96,40	98,56	-5,85	238,65	218,83
P.A. Bolzano	793.786	667.240	918.870	78,07	73,01	72,68	-15,94	37,71	15,76
P.A. Trento	847.599	1.078.327	1.013.544	79,39	82,21	81,50	27,22	-6,01	19,58
Friuli-Venezia Giulia	655.235	807.441	1.290.968	90,64	92,89	94,85	23,23	59,88	97,02
Sardegna	646.845	682.169	1.038.914	91,27	88,82	87,52	5,46	52,30	60,61
Sicilia	1.208.608	845.616	1.275.589	74,37	69,61	67,80	-30,03	50,85	5,54
Totale RSS	4.254.392	4.204.837	5.718.300	79,79	79,56	79,34	-1,16	35,99	34,41
Area Nord	2.709.617	3.433.240	3.561.938	82,93	87,57	81,59	26,71	3,75	31,46
Area Centro	1.251.871	1.231.794	1.364.261	85,53	73,03	76,72	-1,60	10,75	8,98
Area Sud	3.702.065	4.022.013	5.448.125	83,19	86,04	88,63	8,64	35,46	47,16
RSO	7.663.553	8.687.047	10.374.323	83,47	84,49	84,41	13,36	19,42	35,37
RSS	4.254.392	4.204.837	5.718.300	79,79	79,56	79,34	-1,16	35,99	34,41
Totale RSO+RSS	11.917.945	12.891.885	16.092.623	82,12	82,82	82,53	8,17	24,83	35,03

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

¹⁸⁴ Nell'ambito dei "Contributi agli investimenti alle Amministrazioni locali" il 56,24% è destinato agli enti locali e loro consorzi, il 17,55% agli enti del Servizio sanitario nazionale, il 17,09% alle Regioni ed enti regionali e il 9,12% ad altre Amministrazioni locali (Autorità portuali, Camere di commercio, Fondazioni e Istituzioni liriche e Teatri stabili, Parchi nazionali ed Enti parco, Università, altro).

¹⁸⁵ Nell'ambito dei "Contributi agli investimenti alle Imprese" il 44,23% è destinato ad imprese controllate, il 3,47% ad imprese partecipate e il 52,3% ad altre imprese.

Focus n. 2 – Consistenza numerica del personale e costo del lavoro

I dati del SICO che si riferiscono alla consistenza numerica del personale e al costo del lavoro nel triennio 2021-2023 sono di seguito esposti evidenziando l'andamento complessivo delle Regioni a statuto ordinario (aggregato indicato come RSO) e delle Regioni a statuto speciale e Province autonome (aggregato indicato come RSS).

I dati esposti nella tab. n. 18/SP/REG, correlano la consistenza media del personale relativa al 2023 alla popolazione rilevata al 1° gennaio dello stesso anno. Considerando il rapporto a base 1.000, risulta che tutte le Regioni del Centro e del Meridione, ad eccezione della Puglia (0,55), superano il valore medio delle Regioni a statuto ordinario (0,74), mentre le Regioni del Nord, ad eccezione della Liguria (1,15) e dell'Emilia-Romagna (0,82), presentano valori più bassi della media nazionale.

Con riguardo ai dati delle RSS, la tabella evidenzia, oltre ad una media nettamente superiore (3,51) rispetto a quella rilevata nelle RSO, anche un rapporto notevolmente elevato in particolare per la Regione Valle d'Aosta (21,09) e, sia pure con un indice inferiore, nelle due Province autonome (7,63 a Bolzano e 8,61 a Trento). Di un certo rilievo anche il dato relativo alla Regione siciliana, ove l'indicatore è influenzato da una consistenza totale del personale che, in valore assoluto risulta superiore a quella dell'area Centro, inferiore di circa 500 unità a quella del Sud e di circa 2.400 unità a quella dell'area Nord. Tali risultanze trovano parziale giustificazione nel maggior numero di funzioni istituzionalmente attribuite alle RSS rispetto alle RSO.

Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d'Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nelle tabelle per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)¹⁸⁶.

In ambito nazionale, la consistenza media del personale dirigente e non dirigente regionale registra una sostanziale stabilità, nel triennio considerato (0,29%, tab. n. 19/SP/REG), derivante dall'effetto combinato di un incremento nelle RSO (+1,5%) e un decremento nelle RSS (-1,13%). A livello territoriale la crescita della consistenza di personale nelle RSO è dovuta principalmente alla variazione positiva trainante dell'area Nord (+3,99%), con un picco pari al 10,59% nella Regione Lombardia, compensato da variazioni, pur in aumento, meno significative nelle altre Regioni dell'area. La crescita della consistenza di personale appare particolarmente rilevante anche nella Regione Calabria (+17%), ma le diminuzioni osservate nelle altre Regioni meridionali (Molise, -13,39%; Puglia, -12,92%; Basilicata -12,49%) determinano una sostanziale stabilità nell'area Sud. Con riferimento alle RSS, si registra una flessione nella Regione siciliana (-5,73%) che, in ogni caso, resta quella con la maggior dotazione di personale, con 11.338 dipendenti.

¹⁸⁶ In particolare, per le due Province autonome si registra la presenza nella dotazione organica delle amministrazioni delle seguenti consistenze di personale impiegato nelle strutture scolastiche:

- Nella Provincia autonoma di Bolzano: 11.790 unità annue nel 2021, 11.685 nel 2022 e 11.716 nel 2023, ai quali debbono aggiungersi ulteriori risorse impiegate con contratti di lavoro flessibile pari a 3.836 nel 2021, 3.953 nel 2022 e 3.954 nel 2023;
- Nella Provincia autonoma di Trento: 9.903 unità annue nel 2021, 9.678 nel 2022 e 9.749 nel 2023, ai quali debbono aggiungersi ulteriori risorse impiegate con contratti di lavoro flessibile pari a 1.672 nel 2021, 1.597 nel 2022 e 1.454 nel 2023.

Con riferimento alla Regione Valle d'Aosta, nella presente relazione non si dispone di omologhi dati sulla consistenza del personale impiegato nelle scuole, poiché, al contrario di quello delle due Province autonome, inserito nel comparto n. 32 relativo alle Regioni a statuto speciale, esso è inquadrato in un comparto non preso in considerazione: il comparto 07 - Istruzione.

La consistenza media del personale dirigente (comprendente i dirigenti a tempo determinato e indeterminato, oltre ai direttori generali) mostra, per il triennio considerato, un *trend* di riduzione costante (-2,5%), dovuto esclusivamente alle RSS (-9,29%), mentre nelle RSO la consistenza dei dirigenti risulta in aumento (5%). In queste ultime risulta evidente l'incremento diffuso nelle Regioni del Nord (+10,99%), ad eccezione della Lombardia (-7,38%). Nelle aree del Centro e del Sud le Regioni che vedono flettere la consistenza media dei dirigenti sono il Lazio (-6,35%), il Molise (-17,47%), la Puglia (-3,24%) e la Basilicata (-24,18%).

Tabella 18/SP/REG - Consistenza media ⁽¹⁾ del personale su 1.000 abitanti - Anno 2023

Regioni/Province autonome	Popolazione ⁽²⁾	Totale personale (dirigente + non dirigente)	Personale / Popolazione
Piemonte	4.251.351	3.054	0,72
Lombardia	9.976.509	3.277	0,33
Veneto	4.849.553	2.768	0,57
Liguria	1.507.636	1.731	1,15
Emilia-Romagna	4.437.578	3.627	0,82
Toscana	3.661.981	3.265	0,89
Marche	1.484.298	2.246	1,51
Umbria	856.407	1.123	1,31
Lazio	5.720.536	4.272	0,75
Abruzzo	1.272.627	1.410	1,11
Molise	290.636	395	1,36
Campania	5.609.536	4.582	0,82
Puglia	3.907.683	2.162	0,55
Basilicata	537.577	863	1,61
Calabria	1.846.610	2.471	1,34
Totale RSO	50.210.518	37.247	0,74
Valle d'Aosta	123.130	2.596	21,09
Trentino-Alto Adige	1.077.143	661	0,61
P.A. Bolzano	534.147	4.078	7,63
P.A. Trento	542.996	4.674	8,61
Friuli-Venezia Giulia	1.194.248	3.781	3,17
Sardegna	1.578.146	3.716	2,35
Sicilia	4.814.016	11.338	2,36
Totale RSS	8.786.683	30.845	3,51
Area Nord	25.022.627	14.458	0,58
Area Centro	11.723.222	10.906	0,93
Area Sud	13.464.669	11.884	0,88
RSO	50.210.518	37.247	0,74
RSS	8.786.683	30.845	3,51
Totale RSO+RSS	58.997.201	68.092	1,15

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO

⁽¹⁾ La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

⁽²⁾ Fonte popolazione:

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1;
Popolazione residente al 1° gennaio 2023.

L'analisi dei dati Si.Co. ha evidenziato la presenza, in talune amministrazioni regionali, di personale, con qualifica dirigenziale o di alta specializzazione, fuori dalla dotazione organica, così come previsto dall'art.

110, del d.lgs. n. 267/2000 e dall'art. 19, cc. 6 e 6-bis, del d.lgs. n. 165/2001, modificato dall'art. 40 del d.lgs. n. 150/2009. La consistenza di tali figure professionali non essendo omogenea in tutte le Regioni, è stata espunta dalle tabelle.

I dati sulla consistenza media del personale non dirigente nel triennio 2021-2023 espongono un *trend* in lieve aumento dell'1,35% nelle RSO e stabile nelle RSS (-0,66%).

Il personale stabile¹⁸⁷, le cosiddette categorie, fa registrare un incremento nelle RSO (+2,39%) e una leggera flessione nelle RSS (-0,99%)¹⁸⁸. Si riduce il personale impiegato attraverso contratti di lavoro flessibile (-10,73%); tra le diverse tipologie di lavoro flessibile viene maggiormente utilizzata dalle Regioni/Province autonome quella relativa ai contratti a tempo determinato (1.446 unità annue nel 2023, in diminuzione rispetto alle 1.549 del 2021) e in misura ridotta quella dei contratti di formazione lavoro (66 unità¹⁸⁹, presenti soltanto in Emilia-Romagna¹⁹⁰ tra le RSO e nella Provincia autonoma di Trento¹⁹¹ e in Sardegna¹⁹² tra le RSS), il lavoro interinale (375 unità, utilizzato nelle Regioni Liguria¹⁹³ e Marche¹⁹⁴ e in misura residuale in Abruzzo e in Calabria nelle RSO, nonché nella Provincia autonoma di Trento¹⁹⁵ e in Friuli-Venezia Giulia¹⁹⁶ nelle RSS) e il lavoro socialmente utile (195 unità, tipologia utilizzata esclusivamente nella Regione Campania).

Dalla tab. n. 19/SP/REG si evince anche il rapporto di incidenza tra personale dirigente e quello non dirigente. Tale rapporto costituisce un significativo indicatore concernente la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, affidata dalla legge, con specifiche responsabilità (amministrativo contabile, disciplinare, dirigenziale), al personale con ruolo dirigenziale.

Con riguardo alle RSO, tale rapporto di incidenza si attesta intorno a circa 22 unità. Ciò significa che, in queste Regioni un dirigente coordina in media circa 22 dipendenti. Nelle RSS, ferme restando le particolari caratteristiche che ivi possono assumere le qualifiche dirigenziali, tale rapporto si colloca al 18,85 (indice comunque in aumento rispetto al 17,21 del 2021), facendo attestare l'indice su base nazionale al 20,41.

¹⁸⁷ Tale voce comprende la macro-categoria formata dal personale non dirigente (a tempo indeterminato) e dalle qualifiche "contrattisti" (personale a tempo indeterminato con contratto di lavoro del settore privato, ad esempio con contratto di lavoro dei chimici, metalmeccanici, operai del settore agricolo, ecc.) e "collaboratore a tempo determinato" (assunto con funzione di supporto delle cariche politiche delle Regioni) della macro-categoria "Altro personale".

¹⁸⁸ Con un picco relativo al macro-aggregato "Categorie" nelle Regioni del Sud (+4,3%).

¹⁸⁹ Nel 2023 non si registra utilizzo di risorse inquadrate con contratti di formazione lavoro in Lombardia, mentre risultavano 24 unità annue nel 2021 e 16 nel 2022.

¹⁹⁰ Si registrano 4 unità annue nel 2021, 25 nel 2022 e 22 nel 2023.

¹⁹¹ Si registrano 37 unità annue nel 2021, 8 nel 2022 e 21 nel 2023.

¹⁹² Si registrano 24 unità annue nel 2023.

¹⁹³ Si registrano 45 unità annue nel 2021, 48 nel 2022 e 41 nel 2023.

¹⁹⁴ Si registrano 23 unità annue nel 2021, 44 nel 2022 e 31 nel 2023.

¹⁹⁵ Si registrano 25 unità annue nel 2021, 21 nel 2022 e 8 nel 2023.

¹⁹⁶ Si registrano 192 unità annue nel 2021, 254 nel 2022 e 293 nel 2023.

Tabella 19/SP/REG - Rapporto tra la consistenza media ⁽¹⁾ dei dirigenti e del personale non dirigente - Anni 2021-2023

Regioni/Province autonome	Dirigenti			Non dirigente			Non dirigenti per dirigente			Totale personale			Variazioni %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023/21	2023/22	2022/21
Piemonte	106	126	137	2.935	2.708	2.917	27,60	21,43	21,23	3.042	2.834	3.054	0,41	7,75	-6,82
Lombardia	177	189	164	2.786	2.908	3.113	15,71	15,41	18,95	2.963	3.097	3.277	10,59	5,83	4,50
Veneto	122	139	145	2.522	2.529	2.624	20,65	18,14	18,15	2.644	2.668	2.768	4,71	3,76	0,92
Liguria	76	80	78	1.592	1.695	1.653	20,90	21,28	21,12	1.668	1.774	1.731	3,81	-2,43	6,40
Emilia-Romagna	108	98	130	3.478	3.557	3.497	32,36	36,14	26,96	3.586	3.655	3.627	1,15	-0,77	1,94
Toscana	102	105	110	3.036	3.164	3.155	29,83	30,14	28,64	3.138	3.269	3.265	4,06	-0,12	4,18
Marche	60	61	62	2.095	2.156	2.183	34,73	35,11	35,09	2.156	2.217	2.246	4,17	1,27	2,87
Umbria	42	43	49	1.084	1.040	1.075	25,58	24,35	22,13	1.126	1.083	1.123	-0,29	3,73	-3,88
Lazio	221	223	207	4.362	4.381	4.065	19,73	19,62	19,63	4.584	4.604	4.272	-6,80	-7,21	0,44
Abruzzo	61	71	69	1.259	1.258	1.342	20,63	17,70	19,55	1.320	1.329	1.410	6,88	6,16	0,68
Molise	28	27	23	428	473	372	15,48	17,51	16,30	456	500	395	-13,39	-21,03	9,67
Campania	182	175	200	4.253	4.608	4.382	23,42	26,40	21,93	4.434	4.783	4.582	3,34	-4,19	7,86
Puglia	121	117	117	2.361	2.051	2.045	19,49	17,60	17,44	2.483	2.167	2.162	-12,92	-0,25	-12,70
Basilicata	38	32	29	949	871	835	25,02	26,92	29,03	987	903	863	-12,49	-4,37	-8,49
Calabria	105	103	107	2.007	1.954	2.364	19,15	19,04	22,05	2.112	2.057	2.471	17,00	20,15	-2,62
Totale RSO	1.549	1.589	1.627	35.147	35.351	35.621	22,69	22,25	21,90	36.697	36.940	37.247	1,50	0,83	0,66
Valle d'Aosta	96	105	105	2.556	2.597	2.491	26,64	24,80	23,68	2.652	2.701	2.596	-2,09	-3,89	1,88
Trentino-Alto Adige	4	3	4	614	636	657	160,21	211,95	179,27	618	639	661	6,96	3,46	3,38
P.A. Bolzano	257	255	244	3.870	3.821	3.835	15,05	14,98	15,75	4.128	4.076	4.078	-1,20	0,06	-1,26
P.A. Trento	331	320	321	4.281	4.286	4.353	12,92	13,37	13,57	4.613	4.606	4.674	1,32	1,48	-0,15
Friuli-Venezia Giulia	72	80	82	3.538	3.571	3.699	48,91	44,84	44,86	3.610	3.651	3.781	4,75	3,58	1,13
Sardegna	88	77	74	3.463	3.526	3.642	39,26	46,05	49,11	3.551	3.603	3.716	4,66	3,16	1,46
Sicilia	864	791	724	11.164	10.809	10.614	12,92	13,66	14,67	12.028	11.600	11.338	-5,73	-2,26	-3,55
Totale RSS	1.713	1.630	1.554	29.486	29.245	29.291	17,21	17,94	18,85	31.199	30.876	30.845	-1,13	-0,10	-1,04
Area Nord	589	632	654	13.313	13.396	13.803	22,59	21,18	21,10	13.902	14.029	14.458	3,99	3,06	0,91
Area Centro	426	432	428	10.578	10.741	10.478	24,85	24,84	24,48	11.003	11.173	10.906	-0,89	-2,39	1,54
Area Sud	534	524	544	11.257	11.214	11.339	21,07	21,40	20,83	11.791	11.738	11.884	0,79	1,24	-0,45
RSO	1.549	1.589	1.627	35.147	35.351	35.621	22,69	22,25	21,90	36.697	36.940	37.247	1,50	0,83	0,66
RSS	1.713	1.630	1.554	29.486	29.245	29.291	17,21	17,94	18,85	31.199	30.876	30.845	-1,13	-0,10	-1,04
Totale RSO+RSS	3.262	3.219	3.180	64.633	64.596	64.912	19,81	20,06	20,41	67.895	67.816	68.092	0,29	0,41	-0,12

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO

⁽¹⁾ La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

Il personale in organico nelle Regioni/Province autonome così come rappresentato nelle tabelle sopra citate determina il seguente costo del lavoro (dati di pagamento) a carico del comparto regionale (v. tab. n. 20/SP/REG, cui fa seguito la tab. n. 21/SP/REG che dettaglia in maniera puntuale le voci che lo compongono):

**Tabella 20/SP/REG – Composizione del costo del lavoro – Aggregati RSO, RSS e totale
Triennio 2021-2023**

Costo del Lavoro RSO	2021	2022	2023
A) Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	1.465.419	1.530.381	1.554.653
B) Oneri sociali a carico del datore di lavoro	403.662	412.545	419.718
C) Benessere del personale dipendente	6.249	6.679	8.420
D) Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	34.261	33.004	36.247
E) Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di personale	-51.806	-61.606	-68.360
A+B+C+D+E=F) Redditi da lavoro dipendente	1.857.785	1.921.002	1.950.678
G) Altri costi	128.413	134.958	139.557
F+G=H) Costo del lavoro dipendente	1.986.198	2.055.960	2.090.235
L) Oneri per Personale estraneo all'amministrazione	39.823	60.485	59.462
H+L=T) Totale Costi personale dipendente ed estraneo	2.026.021	2.116.445	2.149.697
Costo del Lavoro RSS	2021	2022	2023
A) Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	2.240.110	2.246.049	2.383.931
B) Oneri sociali a carico del datore di lavoro	742.140	731.606	818.432
C) Benessere del personale dipendente	3.973	3.561	3.211
D) Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	10.557	7.242	11.507
E) Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di personale	-47.971	-36.893	-36.634
A+B+C+D+E=F) Redditi da lavoro dipendente	2.948.809	2.951.565	3.180.448
G) Altri costi	196.296	206.483	182.409
F+G=H) Costo del lavoro dipendente	3.145.104	3.158.048	3.362.857
L) Oneri per Personale estraneo all'amministrazione	45.939	57.362	41.709
H+L=T) Totale Costi personale dipendente ed estraneo	3.191.044	3.215.409	3.404.565
Costo del Lavoro Regioni/Province autonome	2021	2022	2023
A) Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	3.705.529	3.776.430	3.938.584
B) Oneri sociali a carico del datore di lavoro	1.145.802	1.144.150	1.238.150
C) Benessere del personale dipendente	10.222	10.240	11.632
D) Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	44.817	40.246	47.754
E) Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di personale	-99.776	-98.499	-104.994
A+B+C+D+E=F) Redditi da lavoro dipendente	4.806.594	4.872.567	5.131.126
G) Altri costi	324.709	341.441	321.966
F+G=H) Costo del lavoro dipendente	5.131.302	5.214.008	5.453.091
L) Oneri per Personale estraneo all'amministrazione	85.762	117.846	101.170
H+L=T) Totale Costi personale dipendente ed estraneo	5.217.065	5.331.855	5.554.262

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO; importi in migliaia di euro

Tabella 21/SP/REG - Dettaglio delle voci di spesa a composizione del costo del lavoro -Triennio 2021-2023

Costo del lavoro per voci di spesa	2021	2022	2023
A-Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	3.705.529	3.776.430	3.938.584
Retribuzioni personale a tempo indeterminato	3.445.884	3.498.850	3.636.793
Gestione mense	2.339	2.583	6.442
Erogazione buoni pasto	31.843	42.935	36.240
Retribuzioni personale a tempo determinato	223.615	230.505	257.407
Retribuzioni personale con contratto di formazione e lavoro	1.847	1.557	1.702
B-Oneri sociali a carico del datore di lavoro	1.145.802	1.144.150	1.238.150
Assegni per il nucleo familiare	21.449	6.409	277
Equo indennizzo al personale	33	25	21
Coperture assicurative	6.137	7.254	7.507
Contributi a carico dell'amm.ne su comp. fisse e accessorie	1.004.343	1.021.837	1.075.271
Quote annue accantonamento TFR o altra indennità fine servizio	85.787	80.565	111.100
Contributi a carico dell'amministrazione per fondi previdenziale complementare	28.053	28.059	43.974
C-Benessere del personale dipendente	10.222	10.240	11.632
Benessere del personale	10.222	10.240	11.632
D-Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	44.817	40.246	47.754
Somme rimborsate alle amministrazioni per spese di personale	40.607	28.338	41.496
Altre somme rimborsate alle amministrazioni	4.211	11.908	6.258
E-Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di Personale	-99.776	-98.499	-104.994
Cofinanziamenti ricevuti dalla U.E. e/o privati (a riduzione)	-12.864	-18.816	-19.769
Rimborsi ricevuti dalle amministrazioni per il personale (a riduzione)	-63.789	-51.323	-49.351
Rimborsi ricevuti dalla Regione per la perequazione stipendi	0	0	0
Altri rimborsi ricevuti dalle amministrazioni (-)	-23.124	-28.360	-35.874
G-Altri Costi	324.709	341.441	321.966
Formazione del personale	7.453	9.573	9.641
Indennità di missione e trasferimento	9.407	14.881	19.120
Irap	307.849	316.987	293.205
L-Oneri per Personale estraneo all'Amministrazione	85.762	117.846	101.170
Somme corrisposte ad agenzia di somministrazione(interinali)	1.017	877	988
Contratti di collaborazione coordinata e continuativa	7.068	6.534	18.269
Incarichi libero professionali/studio/ricerca/consulenza	14.027	25.548	14.803
Contratti per resa servizi/adempimenti obbligatori per legge	6.698	9.440	10.324
Altre spese	46.768	60.109	41.730
Oneri per i contratti di somministrazione(interinali)	9.996	15.338	15.056
Compensi per personale addetto ai lavori socialmente utili	188	0	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO; importi in migliaia di euro

Il costo del lavoro appare complessivamente in aumento nel triennio (+6,46%, cfr. tab. n. 22/SP/REG), andamento riscontrabile sia nelle RSO (+6,1%), sia nelle RSS (+6,69%); in entrambi gli aggregati si registra anche rispetto al 2022 un incremento (rispettivamente +1,57% e +5,88%). Tra le RSO si rileva un incremento del costo del lavoro in tutte le aree, con un picco nel Nord (+9,24%) ove cresce la spesa in tutte le Regioni, con aumenti importanti in Piemonte (+12,61%) e Veneto (+12,72%); anche nelle Regioni del Centro si osserva una rilevante crescita, con l'eccezione della Regione Lazio (-7,61%). Al Sud, a fronte di variazioni in aumento nelle Regioni Abruzzo, Campania e Calabria, si osservano

flessioni in Molise, Puglia e Basilicata. Le Regioni a statuto ordinario che hanno la maggior percentuale d'incidenza sul costo dell'aggregato sono il Lazio (quasi il 12% nel 2023 con incidenze anche più alte nel biennio precedente) e la Campania (valori superiori al 12%).

Per ciò che concerne le RSS l'aumento del costo del lavoro è diffuso e appare meno significativa la variazione incrementale soltanto nella Provincia autonoma di Bolzano (+1,08%) e nella Regione siciliana (+4,27%).

Nel complesso il costo del lavoro delle RSS pesa sul totale del comparto in misura maggiore rispetto a quello delle RSO (più del 61% vs. il 39% circa), con le due Province autonome¹⁹⁷ e la Regione siciliana che mostrano le più elevate percentuali d'incidenza.

**Tabella 22/SP/REG – Costo del lavoro –Suddivisione per Regione/Provincia autonoma
Triennio 2021-2023**

Regione/ Provincia autonoma	2021	2022	2023	Variazioni %			Composizione		
				2023/2021	2023/2022	2022/2021	2021	2022	2023
Piemonte	185.679	186.356	209.098	12,61	12,20	0,36	9,16	8,81	9,73
Lombardia	181.865	190.244	196.109	7,83	3,08	4,61	8,98	8,99	9,12
Veneto	138.312	148.803	155.901	12,72	4,77	7,58	6,83	7,03	7,25
Liguria	86.726	93.116	94.198	8,62	1,16	7,37	4,28	4,40	4,38
Emilia-Romagna	186.162	199.209	195.414	4,97	-1,90	7,01	9,19	9,41	9,09
Toscana	165.253	181.588	190.102	15,04	4,69	9,88	8,16	8,58	8,84
Marche	97.628	102.514	112.996	15,74	10,23	5,00	4,82	4,84	5,26
Umbria	57.819	59.697	66.473	14,97	11,35	3,25	2,85	2,82	3,09
Lazio	279.030	282.623	257.803	-7,61	-8,78	1,29	13,77	13,35	11,99
Abruzzo	76.613	79.865	84.735	10,60	6,10	4,24	3,78	3,77	3,94
Molise	30.760	29.237	25.572	-16,87	-12,54	-4,95	1,52	1,38	1,19
Campania	247.315	269.701	268.639	8,62	-0,39	9,05	12,21	12,74	12,50
Puglia	121.685	115.372	113.701	-6,56	-1,45	-5,19	6,01	5,45	5,29
Basilicata	54.893	56.315	53.505	-2,53	-4,99	2,59	2,71	2,66	2,49
Calabria	116.282	121.806	125.449	7,88	2,99	4,75	5,74	5,76	5,84
Totale RSO	2.026.021	2.116.445	2.149.697	6,10	1,57	4,46	100,00	100,00	100,00
Valle d'Aosta	130.094	125.744	145.436	11,79	15,66	-3,34	4,08	3,91	4,27
Trentino-Alto Adige	38.382	37.552	42.735	11,34	13,80	-2,16	1,20	1,17	1,26
P.A. Bolzano	1.116.963	1.111.949	1.129.012	1,08	1,53	-0,45	35,00	34,58	33,16
P.A. Trento	772.372	775.927	851.021	10,18	9,68	0,46	24,20	24,13	25,00
Friuli-Venezia Giulia	194.672	198.593	223.923	15,03	12,76	2,01	6,10	6,18	6,58
Sardegna	240.054	232.734	284.111	18,35	22,08	-3,05	7,52	7,24	8,35
Sicilia	698.506	732.910	728.327	4,27	-0,63	4,93	21,89	22,79	21,39
Totale RSS	3.191.044	3.215.409	3.404.565	6,69	5,88	0,76	100,00	100,00	100,00
Area Nord	778.743	817.728	850.721	9,24	4,03	5,01	38,44	38,64	39,57
Area Centro	599.729	626.422	627.375	4,61	0,15	4,45	29,60	29,60	29,18
Area Sud	647.549	672.295	671.601	3,71	-0,10	3,82	31,96	31,77	31,24
RSO	2.026.021	2.116.445	2.149.697	6,10	1,57	4,46	38,83	39,69	38,70
RSS	3.191.044	3.215.409	3.404.565	6,69	5,88	0,76	61,17	60,31	61,30
Totale RSO+RSS	5.217.065	5.331.855	5.554.262	6,46	4,17	2,20	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO; importi in migliaia di euro

¹⁹⁷ In questo caso è compreso il costo del personale delle scuole.

4.4.5 I pagamenti di spesa al netto della sanità

L'analisi dei pagamenti totali depurati della missione 13 – tutela della salute¹⁹⁸ mostra un'incidenza della spesa non sanitaria delle RSO che si attesta, nell'arco del triennio, su valori pari al 31,85% - leggermente superiori a quanto già rilevato per gli impegni - con un peso in diminuzione sulla spesa totale, come si evince confrontando le sottostanti tab. n. 23/SP/REG e n. 24/SP/REG con le omologhe tab. n. 14/SP/REG e n. 15/SP/REG del paragrafo 4.4.4¹⁹⁹. La comparazione tra le suddette tabelle consente di apprezzare anche come i pagamenti per spesa corrente netta costituiscano il 15,5% circa di quelli per spesa corrente complessiva, incidenza in flessione nel 2023, a seguito di una crescita fatta registrare nel 2022 rispetto al primo esercizio oggetto di indagine, ancora colpito dalla pandemia²⁰⁰.

L'incidenza della spesa netta, come già rilevato nel par. 4.4.2, è più consistente nelle RSS²⁰¹ rispetto alle RSO. Avendo riguardo alle RSO, si osserva che l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è stata maggiore nelle Regioni dell'area Sud fino all'esercizio 2021, mentre nel 2022 pesa maggiormente nelle aree Centro e Nord e nel 2023 torna ad essere preponderante al Sud; in Basilicata continua ad assumere un peso rilevante, di poco inferiore al 50% del totale, superando il 40% in Calabria; nelle aree Centro e Nord si registrano percentuali superiori al 32% (media delle RSO) in Piemonte, Liguria, Toscana e Marche e incidenze più basse, sotto la media dell'aggregato RSO, in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria e Lazio, oltre che in Campania al Sud.

Nelle RSO la spesa netta mostra, per i pagamenti, la stessa tendenza in aumento nel triennio riscontrata nel par. 4.4.2 con riferimento agli impegni, così come nelle RSS, seppur con andamenti disomogenei, con variazioni decrescenti in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Regione siciliana e crescenti nelle altre Amministrazioni speciali; la crescita è invece considerevole e diffusa in tutte le RSS rispetto all'esercizio 2022²⁰².

La spesa corrente non sanitaria, che costituisce il 36,28% della complessiva nelle RSO e il 59,94% nelle RSS (cfr. grafico n. 8/SP/REG), mostra per le RSO una crescita rilevante nell'area Sud²⁰³ e una sostanziale stabilità nelle aree Nord e Centro nel triennio, mentre rispetto al 2022 i pagamenti sul Titolo 1 s'incrementano, seppur in misura minore, al Sud e decrescono al Nord e al Centro; nelle Regioni a

¹⁹⁸ La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 – uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

¹⁹⁹ La tab. n. 24/SP/REG illustra importi complessivi al netto della sanità pari a circa 54,3, 59,7 e 59,5 miliardi di euro negli esercizi 2021, 2022 e 2023 per le RSO, che rapportati agli omologhi pagamenti totali (170, 176 e 187 miliardi circa) risultanti dalla tab. n. 15/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 32%, 34% e 31,85%.

²⁰⁰ La tab. n. 23/SP/REG mostra pagamenti per spesa corrente delle RSO al netto della sanità pari a circa 20,3, 21,4 e 21,6 miliardi di euro negli esercizi 2021, 2022 e 2023, che rapportati agli omologhi pagamenti per spesa corrente totale (128, 129 e 139 miliardi circa) risultanti dalla tab. n. 14/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 15,82%, 16,59% e 15,51%.

²⁰¹ In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa vicino, e talvolta superiore, al 60%, con punte massime che superano il 73% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome e minime che si aggirano intorno a valori pari alla metà della spesa totale nella Regione siciliana.

²⁰² Di rilievo il dato della Regione Sardegna, ove tale tipologia di spesa passa da poco più di 4 miliardi nel primo biennio a quasi 7 miliardi nel 2023.

²⁰³ Tutte le Regioni dell'area Sud fanno registrare variazioni significative, con punte massime di incremento, pari al 59,44%, in Basilicata.

statuto speciale, si assiste ad un incremento sia rispetto all'esercizio 2021, sia nel confronto con il 2022 (cfr. tab. n. 23/SP/REG).

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria "pesa" in misura superiore al 17% per le RSO e al 19% per le RSS e fa registrare incrementi complessivi rispetto all'esercizio 2021 (+31,98% nelle RSO, +34,65% nelle RSS) con andamenti in controtendenza soltanto in alcune Regioni: Liguria (-0,73%), Lazio (-4,29%) e Molise (-1,04%).

L'osservazione degli andamenti della spesa al netto della sanità nel triennio oggetto di indagine evidenzia in maniera significativa gli effetti sugli investimenti della realizzazione dei progetti finanziati con le risorse del PNRR.

Tabella 23/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Triennio 2021-2023 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	2.120.668	1.836.579	2.135.889	0,72	16,30	474.990	468.499	665.898	40,19	42,13	200.167	166.254	84.769	-57,65	-49,01
Lombardia	3.231.938	3.507.593	3.343.934	3,47	-4,67	1.263.304	2.033.018	1.912.040	51,35	-5,95	591.875	199.213	125.936	-78,72	-36,78
Veneto	1.674.712	1.668.977	1.625.950	-2,91	-2,58	483.029	480.321	503.561	4,25	4,84	306.080	213.464	182.569	-40,35	-14,47
Liguria	672.934	789.424	716.497	6,47	-9,24	220.993	155.986	219.372	-0,73	40,64	84.529	430.991	134.939	59,64	-68,69
Emilia-Romagna	1.607.941	1.681.232	1.571.727	-2,25	-6,51	365.001	447.923	400.810	9,81	-10,52	166.063	138.191	289.260	74,19	109,32
Toscana	1.573.079	1.674.472	1.631.613	3,72	-2,56	389.025	435.976	414.742	6,61	-4,87	17.338	17.114	22.309	28,67	30,35
Marche	508.661	564.318	582.884	14,59	3,29	199.738	186.316	262.023	31,18	40,63	142.482	184.250	213.686	49,97	15,98
Umbria	407.858	428.937	483.506	18,55	12,72	113.099	128.047	142.652	26,13	11,41	117.242	99.781	46.593	-60,26	-53,31
Lazio	2.844.196	3.289.458	2.718.770	-4,41	-17,35	454.799	485.560	435.282	-4,29	-10,35	3.320	62.627	7.647	130,35	-87,79
Abruzzo	510.960	490.486	643.246	25,89	31,14	227.508	160.808	248.474	9,22	54,52	0	24.765	27.288	n.a.	10,18
Molise	148.233	139.527	175.191	18,19	25,56	116.936	110.414	115.721	-1,04	4,81	17.334	9.392	8.771	-49,40	-6,61
Campania	2.063.737	2.270.149	2.369.728	14,83	4,39	1.706.867	2.069.596	2.406.549	40,99	16,28	528.426	745.667	1.042.176	97,22	39,76
Puglia	1.648.904	1.627.661	1.903.973	15,47	16,98	1.095.736	967.199	1.429.040	30,42	47,75	1.281.121	574.296	328.023	-74,40	-42,88
Basilicata	389.212	476.039	620.545	59,44	30,36	290.364	304.960	387.885	33,59	27,19	81.874	34.526	33.567	-59,00	-2,78
Calabria	877.138	997.583	1.072.440	22,27	7,50	543.807	586.067	942.002	73,22	60,73	4.427	7.000	326.489	7.274,24	4.564,12
Totale RSO	20.280.170	21.442.437	21.595.894	6,49	0,72	7.945.195	9.020.690	10.486.052	31,98	16,24	3.542.278	2.907.531	2.874.018	-18,87	-1,15
Valle d'Aosta *	844.521	786.984	832.792	-1,39	5,82	153.018	169.054	174.896	14,30	3,46	17.432	14.173	77.102	342,30	444,01
Trentino-Alto Adige	481.815	370.581	311.558	-35,34	-15,93	27.290	25.855	85.644	213,83	231,24	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	3.615.395	3.367.283	3.570.495	-1,24	6,03	970.443	883.988	1.240.593	27,84	40,34	272.045	36.912	234.539	-13,79	535,41
P.A. Trento	2.356.626	2.414.200	2.595.953	10,16	7,53	970.086	1.208.944	1.144.382	17,97	-5,34	38.995	10.451	58.217	49,30	457,07
Friuli-Venezia Giulia	2.617.930	2.602.378	2.692.238	2,84	3,45	633.106	774.283	1.200.291	89,59	55,02	92.611	85.199	837.929	804,78	883,50
Sardegna	3.044.494	3.053.618	4.967.018	63,15	62,66	659.892	579.945	1.124.443	70,40	93,89	383.618	212.100	286.667	-25,27	35,16
Sicilia	5.543.908	5.731.194	5.812.282	4,84	1,41	1.616.701	1.203.060	1.803.603	11,56	49,92	532.655	85.248	376.312	-29,35	341,43
Totale RSS	18.504.688	18.326.239	20.782.335	12,31	13,40	5.030.536	4.845.128	6.773.853	34,65	39,81	1.337.356	444.082	1.870.767	39,89	321,27
Area Nord	9.308.193	9.483.806	9.393.998	0,92	-0,95	2.807.317	3.585.746	3.701.682	31,86	3,23	1.348.714	1.148.112	817.473	-39,39	-28,80
Area Centro	5.333.794	5.957.185	5.416.774	1,56	-9,07	1.156.660	1.235.900	1.254.699	8,48	1,52	280.382	363.773	290.234	3,51	-20,22
Area Sud	5.638.184	6.001.446	6.785.122	20,34	13,06	3.981.218	4.199.044	5.529.671	38,89	31,69	1.913.182	1.395.646	1.766.312	-7,68	26,56
RSO	20.280.170	21.442.437	21.595.894	6,49	0,72	7.945.195	9.020.690	10.486.052	31,98	16,24	3.542.278	2.907.531	2.874.018	-18,87	-1,15
RSS	18.504.688	18.326.239	20.782.335	12,31	13,40	5.030.536	4.845.128	6.773.853	34,65	39,81	1.337.356	444.082	1.870.767	39,89	321,27
Totale	38.784.859	39.768.676	42.378.229	9,26	6,56	12.975.731	13.865.818	17.259.905	33,02	24,48	4.879.634	3.351.612	4.744.785	-2,76	41,57

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

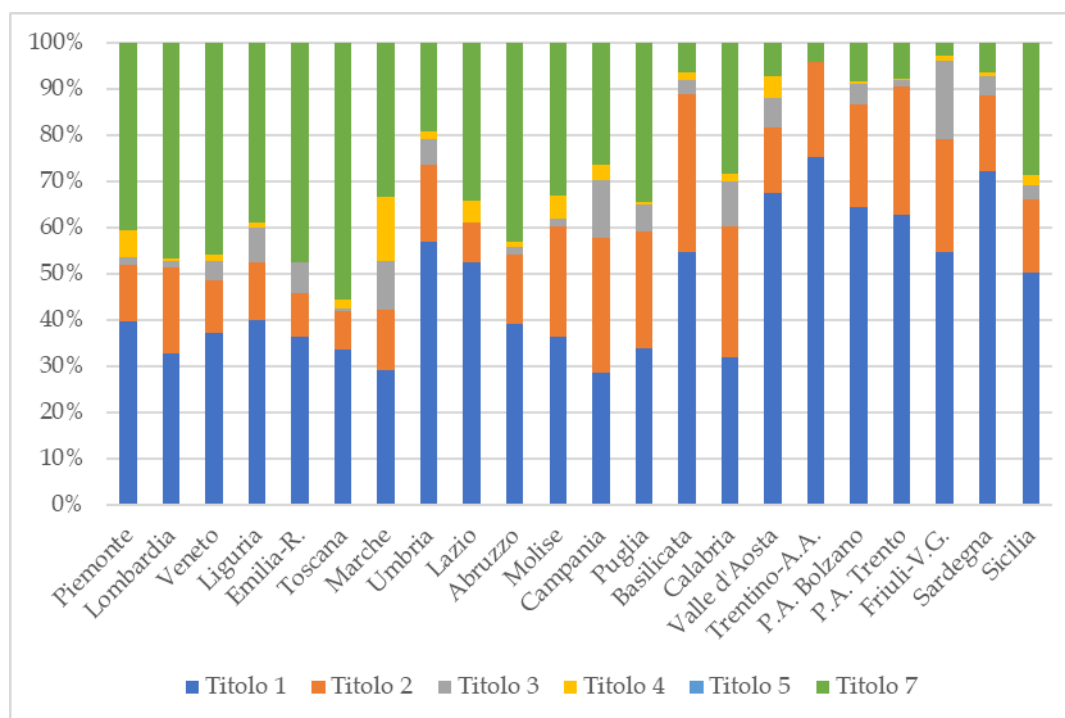
Tabella 24/SP/REG – Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria – Triennio 2021-2023 – Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	181.402	307.300	323.120	78,12	5,15	1.058.162	4.664.220	2.180.311	106,05	-53,25	4.035.389	7.442.853	5.389.987	33,57	-27,58
Lombardia	58.988	60.815	62.719	6,33	3,13	3.536.289	1.923.616	4.777.813	35,11	148,38	8.682.393	7.724.256	10.222.441	17,74	32,34
Veneto	61.472	65.261	67.647	10,04	3,66	1.887.111	2.358.540	2.006.217	6,31	-14,94	4.412.405	4.786.563	4.385.944	-0,60	-8,37
Liguria	13.721	253.236	21.174	54,32	-91,64	538.310	792.557	695.080	29,12	-12,30	1.530.486	2.422.193	1.787.063	16,76	-26,22
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.	1.902.383	2.418.808	2.055.775	8,06	-15,01	4.041.388	4.686.153	4.317.573	6,83	-7,87
Toscana	103.705	96.899	97.720	-5,77	0,85	1.376.613	2.505.441	2.709.953	96,86	8,16	3.459.760	4.729.902	4.876.337	40,94	3,10
Marche	18.625	19.311	275.632	1.379,94	1.327,32	420.012	960.761	671.605	59,90	-30,10	1.289.517	1.914.956	2.005.830	55,55	4,75
Umbria	15.779	14.484	14.639	-7,23	1,07	497.241	764.706	162.897	-67,24	-78,70	1.151.219	1.435.955	850.286	-26,14	-40,79
Lazio	233.453	1.726.849	234.413	0,41	-86,43	3.258.821	2.919.079	1.772.587	-45,61	-39,28	6.794.589	8.483.573	5.168.699	-23,93	-39,07
Abruzzo	68.860	20.736	21.112	-69,34	1,81	467.672	506.676	708.197	51,43	39,77	1.274.999	1.203.471	1.648.316	29,28	36,96
Molise	94.760	23.479	23.675	-75,02	0,83	118.228	122.729	159.773	35,14	30,18	495.491	405.541	483.130	-2,49	19,13
Campania	1.743.240	277.887	268.965	-84,57	-3,21	633.305	1.176.247	2.191.799	246,09	86,34	6.675.575	6.539.545	8.279.216	24,02	26,60
Puglia	292.434	39.386	37.331	-87,23	-5,22	2.623.851	1.575.455	1.936.683	-26,19	22,93	6.942.046	4.783.997	5.635.049	-18,83	17,79
Basilicata	17.393	20.973	19.181	10,28	-8,55	288.938	234.864	74.090	-74,36	-68,45	1.067.780	1.071.363	1.135.267	6,32	5,96
Calabria	47.710	55.850	57.194	19,88	2,41	976.828	468.777	949.473	-2,80	102,54	2.449.910	2.115.277	3.347.598	36,64	58,26
Totale RSO	2.951.542	2.982.466	1.524.521	-48,35	-48,88	19.583.763	23.392.477	23.052.252	17,71	-1,45	54.302.949	59.745.600	59.532.737	9,63	-0,36
Valle d'Aosta	547.101	14.768	58.849	-89,24	298,49	89.627	84.195	89.948	0,36	6,83	1.651.698	1.069.175	1.233.588	-25,31	15,38
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.889	11.874	17.483	60,55	47,23	519.994	408.311	414.684	-20,25	1,56
P.A. Bolzano	17.697	23.311	37.173	110,06	59,47	449.100	429.636	462.835	3,06	7,73	5.324.679	4.741.130	5.545.636	4,15	16,97
P.A. Trento	8.389	8.389	8.389	0,00	0,00	287.289	288.720	325.375	13,26	12,70	3.661.385	3.930.704	4.132.316	12,86	5,13
Friuli-Venezia Giulia	49.458	50.476	57.950	17,17	14,81	213.846	388.178	136.534	-36,15	-64,83	3.606.952	3.900.514	4.924.942	36,54	26,26
Sardegna	60.892	240.165	63.671	4,56	-73,49	157.743	139.045	431.999	173,86	210,69	4.306.639	4.224.873	6.873.800	59,61	62,70
Sicilia	228.857	282.624	253.305	10,68	-10,37	4.357.152	2.722.930	3.299.106	-24,28	21,16	12.279.273	10.025.056	11.544.608	-5,98	15,16
Totale RSS	912.393	619.733	479.338	-47,46	-22,65	5.565.646	4.064.579	4.763.280	-14,42	17,19	31.350.619	28.299.761	34.669.573	10,59	22,51
Area Nord	315.583	686.612	474.659	50,41	-30,87	8.922.255	12.157.742	11.715.196	31,30	-3,64	22.702.061	27.062.019	26.103.008	14,98	-3,54
Area Centro	371.562	1.857.542	622.404	67,51	-66,49	5.552.688	7.149.986	5.317.041	-4,24	-25,64	12.695.086	16.564.386	12.901.152	1,62	-22,12
Area Sud	2.264.397	438.311	427.457	-81,12	-2,48	5.108.821	4.084.748	6.020.015	17,84	47,38	18.905.801	16.119.195	20.528.577	8,58	27,35
RSO	2.951.542	2.982.466	1.524.521	-48,35	-48,88	19.583.763	23.392.477	23.052.252	17,71	-1,45	54.302.949	59.745.600	59.532.737	9,63	-0,36
RSS	912.393	619.733	479.338	-47,46	-22,65	5.565.646	4.064.579	4.763.280	-14,42	17,19	31.350.619	28.299.761	34.669.573	10,59	22,51
Totale	3.863.935	3.602.199	2.003.859	-48,14	-44,37	25.149.409	27.457.055	27.815.532	10,60	1,31	85.653.568	88.045.361	94.202.310	9,98	6,99

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Grafico 8/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

4.4.6 Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa

Le regole dell'armonizzazione contabile rispondono anche all'esigenza di ridurre i tempi di pagamento²⁰⁴, a mente del disposto di cui all'art. 4 del d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231 e s.m.i..

La **velocità di pagamento** misura il grado di traduzione delle posizioni debitorie in movimenti monetari; il relativo indicatore risulta dall'importo dei pagamenti di competenza moltiplicato per 100 e diviso per il valore degli impegni assunti nell'anno di riferimento (tab. n. 25/SP/REG e tab. n. 26/SP/REG, con riferimento alla sola spesa corrente).

L'indicatore rivela come, a livello nazionale, vengano onorati nell'esercizio oltre l'82% degli impegni; la percentuale cresce con riferimento alla sola spesa corrente, che fa registrare pagamenti di competenza superiori all'86% dell'impegnato nel corso del 2023.

Sono le RSS a mostrare la maggiore tempestività di pagamento, con *performance* particolarmente elevate in Valle d'Aosta (89,96), in Trentino-Alto Adige (97,07), in Friuli-Venezia Giulia (89,66) e nella Regione siciliana (87,9).

²⁰⁴ Per l'analisi sui tempi di pagamento, si rimanda al capitolo 7 - L'indebitamento regionale, par. 7.4.2 - Tempi di pagamento dei debiti commerciali.

Rispetto ad esse, le RSO rivelano indicatori inferiori di oltre 5 punti percentuali, attestandosi poco al di sotto dell'81% contro l'86% circa delle Regioni autonome. Al di sotto della media delle RSO si posizionano, nel 2023, gli indicatori delle Regioni Lombardia, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Calabria; mentre le Regioni Veneto (87,32 che oltrepassa anche le *performance* dell'aggregato RSS), Liguria (86,18), Toscana (85,74), Marche (85,94) e Basilicata (85,57) fanno registrare un indicatore che supera l'85%. Con riferimento alla spesa corrente (tab. n. 26/SP/REG), per la quale è fisiologica una tempestiva regolazione dei debiti, l'indicatore sale di quasi 4 punti percentuali nelle RSO, ma continuano a confermarsi sotto la media RSO gli indicatori di quasi tutte le Regioni del Sud (ad eccezione delle Regioni Puglia e Basilicata), oltre a quelli di Lombardia, Umbria e Lazio.

La velocità di pagamento mostra un andamento sinusoidale - ad un decremento dell'indicatore nel 2022 fa seguito un incremento nel 2023 - nel triennio in entrambi gli aggregati (RSO e RSS), sia con riferimento alla spesa complessiva, sia rispetto a quella corrente.

Correlato al precedente, è l'indicatore della **velocità di cassa**, consistente nel rapporto tra il totale dei pagamenti e la sommatoria tra impegni e residui passivi iniziali. La velocità di cassa, sostanzialmente, indica la capacità di pagamento in relazione all'insieme delle obbligazioni giuridiche assunte nell'anno e di quelle provenienti dagli esercizi pregressi.

Tale indicatore appare fisiologicamente inferiore al precedente, misurando la velocità con la quale vengono liquidati tutti i debiti.

Nel triennio si osservano oscillazioni nella velocità di cassa in relazione alla spesa complessiva (da 72,79 l'indicatore scende a 71,16 per poi risalire a 72,3) e riguardo alla spesa corrente (81,28, 78,18 e 79,36).

Anche in questo caso le *performance* delle RSS sono superiori a quelle delle RSO, con un margine di oltre 8 punti, considerando l'indicatore sulla spesa complessiva e di 7,8 sulla spesa corrente.

Le Regioni che mostrano indicatori sotto la media dell'aggregato RSO sono la Lombardia, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia e la Calabria.

Con riferimento alla spesa complessiva, l'indicatore della velocità di cassa nel triennio si è riallineato al dato di inizio periodo nelle RSO (70,48 e 70,59), mentre nelle RSS l'indicatore, pur in crescita rispetto al 2022, non raggiunge la *performance* ottenuta nel 2021 (81,43 e 78,66). Quest'ultimo fenomeno si osserva con riferimento alla spesa corrente sia nelle RSO, sia nelle RSS.

Tabella 25/SP/REG - Indicatori della gestione della spesa totale - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	81,60	80,13	83,13	62,86	72,88	71,74
Lombardia	79,41	71,28	74,57	64,08	59,71	63,07
Veneto	87,37	81,62	87,32	80,97	77,66	79,29
Liguria	84,41	81,86	86,18	75,40	75,69	75,12
Emilia-Romagna	86,75	85,72	84,41	79,42	80,03	77,80
Toscana	81,86	79,70	85,74	69,53	74,34	77,31
Marche	82,93	84,83	85,94	73,08	76,88	81,03
Umbria	80,61	81,91	73,79	70,16	76,23	67,51
Lazio	90,08	86,94	79,28	82,70	80,10	74,29
Abruzzo	76,35	68,18	72,53	63,17	58,80	63,36
Molise	76,59	65,87	70,64	69,31	60,75	62,01
Campania	82,37	84,02	84,29	70,90	72,95	74,64
Puglia	82,28	76,46	76,84	64,57	59,49	60,56
Basilicata	83,53	84,45	85,57	72,83	72,03	71,88
Calabria	77,71	65,86	75,17	63,64	52,34	62,64
Media RSO	83,10	79,37	80,95	70,48	69,72	70,59
Valle d'Aosta *	94,25	89,20	89,96	92,55	87,44	88,52
Trentino-Alto Adige	98,24	96,64	97,07	87,33	83,87	95,59
P.A. Bolzano	87,92	83,87	84,41	78,29	73,85	76,63
P.A. Trento	80,79	78,75	80,51	70,29	69,81	70,89
Friuli-Venezia Giulia	88,08	86,19	89,66	83,20	81,45	83,98
Sardegna	85,23	77,15	84,04	78,19	72,23	78,65
Sicilia	89,94	85,39	87,90	84,94	79,71	78,76
Media RSS	88,04	83,32	86,40	81,43	76,86	78,66
Media Nord	82,91	78,01	81,09	69,89	69,39	70,45
Media Centro	86,04	84,15	81,91	76,26	77,53	75,67
Media Sud	81,21	77,82	80,11	67,51	64,84	67,66
Media RSO	83,10	79,37	80,95	70,48	69,72	70,59
Media RSS	88,04	83,32	86,40	81,43	76,86	78,66
Media nazionale	84,25	80,25	82,21	72,79	71,16	72,30

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Tabella 26/SP/REG - Indicatori della gestione della spesa corrente - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	87,91	82,82	86,35	80,06	75,35	78,15
Lombardia	85,56	83,28	83,55	69,57	69,87	69,64
Veneto	94,24	86,91	90,81	91,29	83,87	86,83
Liguria	90,68	86,49	89,41	89,91	85,78	87,54
Emilia-Romagna	93,10	89,33	89,36	88,82	85,72	85,51
Toscana	86,29	81,47	88,47	83,92	80,18	84,08
Marche	91,80	86,66	89,97	87,56	82,40	86,35
Umbria	87,46	82,58	83,56	81,01	75,66	76,46
Lazio	91,74	86,38	79,19	86,66	82,56	77,07
Abruzzo	84,62	76,86	81,81	76,86	71,65	72,54
Molise	84,82	75,90	81,39	76,40	70,73	73,39
Campania	77,40	77,23	81,45	72,92	73,12	74,31
Puglia	87,84	81,99	85,71	82,11	77,01	79,18
Basilicata	93,88	91,01	93,64	91,56	88,27	90,02
Calabria	78,20	75,57	77,98	66,84	61,71	68,59
Media RSO	87,53	83,40	85,06	79,85	76,67	77,69
Valle d'Aosta	92,94	90,98	90,82	90,92	89,20	89,23
Trentino-Alto Adige	98,41	96,85	96,55	97,45	95,64	94,96
P.A. Bolzano	89,50	88,98	85,57	84,47	83,45	82,02
P.A. Trento	85,83	85,19	85,23	85,27	83,42	83,81
Friuli-Venezia Giulia	94,48	89,98	95,95	93,61	89,15	92,21
Sardegna	85,53	77,72	87,33	83,35	76,51	84,91
Sicilia	89,64	90,23	90,41	85,99	85,13	84,73
Media RSS	89,38	87,18	89,51	86,53	83,76	85,50
Media Nord	89,30	85,21	86,86	79,46	76,71	77,82
Media Centro	89,72	84,56	83,78	85,50	81,24	80,37
Media Sud	82,17	78,99	82,86	75,79	72,90	75,25
Media RSO	87,53	83,40	85,06	79,85	76,67	77,69
Media RSS	89,38	87,18	89,51	86,53	83,76	85,50
Media nazionale	87,96	84,25	86,08	81,28	78,18	79,36

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

4.5 La gestione dei residui passivi

L'analisi dei residui passivi nel triennio 2021-2023 (v. tab. n. 27/SP/REG e n. 28/SP/REG) evidenzia, nelle RSO in valore assoluto, un aumento dei residui finali nel triennio, con una variazione percentuale pari a +7,8% rispetto ai due esercizi precedenti, e a +1,66% rispetto all'esercizio 2022. Si osserva il medesimo *trend* nelle RSS, ma con incrementi percentuali più consistenti (rispettivamente +26,49% e +2,74%).

Soltanto in 4 delle Regioni a statuto ordinario si registra una diminuzione dei residui finali rispetto all'esercizio 2021 (con decrementi percentuali significativi nelle Regioni Piemonte, Toscana e Marche), ma la crescita dello *stock* dei residui a fine esercizio in tutte le altre RSO è tale da influenzare l'incremento complessivo nel triennio²⁰⁵, e incide particolarmente sulle *performance* delle aree

²⁰⁵ Particolarmente rilevanti appaiono le variazioni percentuali incrementali delle Regioni Lazio (+45,69%), Molise (+48,68%) e Calabria (+50,96%).

geografiche di riferimento²⁰⁶. Nelle RSS i residui finali aumentano rispetto al 2021 in tutte le Regioni/Province autonome, ad eccezione del Trentino-Alto Adige (-76,03%).

A livello complessivo, risultano in aumento rispetto all'esercizio 2021 (+24,39%) e in lieve flessione rispetto al 2022 (-3,38%) i residui di competenza delle RSO: l'applicazione del sistema contabile armonizzato sembrava aver sortito i suoi effetti, in prima battuta²⁰⁷, sulla gestione di competenza, ma le risultanze del triennio oggetto di osservazione appaiono non confermare tale tendenza, essendo tale tipologia di residui, responsabile del fenomeno di crescita dello *stock* complessivo²⁰⁸. Osservando le aree geografiche, l'incremento nel triennio dei residui di competenza nel Nord e nel Sud è del 21% circa, mentre al Centro si registrano percentuali incrementali più notevoli (+36,75%); con riferimento alle RSS, si assiste ovunque allo stesso fenomeno nell'orizzonte triennale; al contrario, si osservano andamenti in diminuzione di tale tipologia di residui rispetto all'esercizio 2022 nel Trentino-Alto Adige (-12,22%), nella Provincia autonoma di Trento (-6,83%), in Friuli-Venezia Giulia (-10,89%), in Sardegna (-20,81%) e nella Regione siciliana (-11,72%).

I residui provenienti da esercizi precedenti delle RSO presentano una tendenza diversa rispetto a quanto registrato in quelli di competenza: essi complessivamente diminuiscono nel raffronto con il 2021 (-4,2%) e aumentano se confrontati con l'ammontare registrato nel 2022 (+6,91%) soprattutto per la movimentazione dei pagamenti in conto residui che crescono del 24,66% nel 2023 rispetto al 2021 e soltanto del 4,52% rispetto all'esercizio precedente²⁰⁹. Da notare che lo smaltimento dei residui pregressi, attraverso le operazioni di riaccertamento, ha subito una sensibile accelerazione nel 2022 (-2,5 mld) e nel 2023 (-2,8 mld) rispetto al 2021 (-1,5 mld) nelle RSO.

I residui sulla spesa corrente (cfr. grafico n. 9/SP/REG) rappresentano più del 51% del totale nelle RSO, con una tendenza in aumento nelle tre annualità, mentre quelli generati dalla gestione delle contabilità speciali che, invece, mostrano un andamento in diminuzione, pesano nel 2023 quasi il 17%. La percentuale di incidenza dei residui per spesa in conto capitale si aggira intorno al 31,5%, mentre gli altri Titoli presentano percentuali residuali.

Nelle RSS i rapporti di incidenza si differenziano rispetto a quanto osservato nelle RSO, soprattutto per il peso più rilevante dei residui di spesa in conto capitale (44,7%), inferiore avuto riguardo alla spesa corrente (46,56%), ma molto meno significativo con riferimento a quelli delle contabilità speciali (8,67%).

²⁰⁶ I residui finali appaiono nel triennio in aumento delle stesse percentuali nell'area Nord (+6,69%) e al Centro (+6,05%) e ancor di più al Sud (+10,19%).

²⁰⁷ Cfr. delib. n. 14/SEZAUT/FRG/2020.

²⁰⁸ Ne rappresentano un esempio significativo gli andamenti fatti registrare da quasi tutte le Regioni dell'Area Nord (eccetto la Regione Liguria, rispetto al 2021), l'Umbria (+55,86%) e il Lazio (+96,18) al Centro, e tutte le Regioni del Sud, soprattutto la Puglia (+47,06%).

²⁰⁹ Nelle aree Nord e Centro si registrano rispetto al 2021 incrementi dei pagamenti dei residui da residui del 38,29% e del 24,81%, più consistenti di quelli osservati al Sud (+8,14%).

Tabella 27/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Spesa totale - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Spesa Totale																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	6.862.875	7.858.308	5.701.570	-6.910	-486.306	-280.710	1.630.904	4.642.757	2.266.915	5.225.061	2.729.246	3.153.946	2.633.247	2.972.324	2.699.203	7.858.308	5.701.570	5.853.149
Lombardia	14.894.399	16.614.887	19.942.042	-48.542	-414.257	-266.735	4.716.901	5.998.363	8.737.439	10.128.956	10.202.266	10.937.868	6.485.930	9.739.775	8.496.284	16.614.887	19.942.042	19.434.152
Veneto	4.000.555	3.565.379	4.296.173	-46.242	-60.502	-232.708	2.279.862	2.139.174	2.086.587	1.674.451	1.365.703	1.976.878	1.890.928	2.930.470	2.083.932	3.565.379	4.296.173	4.060.810
Liguria	1.550.479	1.632.818	1.870.334	-14.179	-17.378	-42.048	705.354	857.688	792.350	830.946	757.752	1.035.936	801.873	1.112.583	766.063	1.632.818	1.870.334	1.801.999
Emilia-Romagna	3.835.507	3.667.254	3.706.085	-37.809	-30.945	-51.007	2.006.748	2.079.240	1.798.307	1.790.950	1.557.068	1.856.771	1.876.304	2.149.017	2.560.949	3.667.254	3.706.085	4.417.720
Toscana	4.574.264	4.920.275	4.438.053	-140.130	-83.579	-278.437	1.697.145	2.976.419	2.235.854	2.736.990	1.860.278	1.923.762	2.183.285	2.577.776	2.024.836	4.920.275	4.438.053	3.948.598
Marche	1.523.260	1.672.974	1.522.492	-6.632	-14.756	-17.105	648.851	890.523	962.292	867.777	767.696	543.096	805.197	754.796	776.350	1.672.974	1.522.492	1.319.446
Umbria	1.286.506	1.224.919	1.004.093	-25.177	-7.498	-32.901	599.107	761.547	467.828	662.223	455.873	503.364	562.696	548.220	877.023	1.224.919	1.004.093	1.380.387
Lazio	4.476.711	4.145.897	5.016.312	-84.647	-77.839	-73.693	2.228.405	1.853.501	2.791.326	2.163.659	2.214.556	2.151.293	1.982.238	2.801.756	3.888.679	4.145.897	5.016.312	6.039.972
Abruzzo	2.546.136	2.385.794	2.809.831	-25.526	-34.012	-52.365	1.080.736	979.025	1.375.168	1.439.874	1.372.756	1.382.298	945.920	1.437.075	1.212.353	2.385.794	2.809.831	2.594.651
Molise	474.353	531.552	728.185	-14.726	-10.120	-6.100	233.824	253.829	333.472	225.803	267.603	388.613	305.749	460.581	401.681	531.552	728.185	790.294
Campania	8.880.175	9.476.991	8.647.201	-352.776	-561.602	-913.671	3.438.144	4.193.743	3.618.061	5.089.255	4.721.646	4.115.469	4.387.736	3.925.555	4.617.815	9.476.991	8.647.201	8.733.284
Puglia	9.570.123	8.209.126	8.762.402	-206.132	-306.656	-399.178	3.668.119	2.477.568	2.708.260	5.695.872	5.424.902	5.654.965	2.513.255	3.337.500	3.695.959	8.209.126	8.762.402	9.350.923
Basilicata	894.439	800.612	831.607	-29.556	-35.190	-10.730	420.172	291.226	252.607	444.711	474.196	568.270	355.901	357.411	363.508	800.612	831.607	931.778
Calabria	2.385.941	2.907.623	4.543.851	-420.360	-380.675	-172.567	565.869	518.461	1.885.277	1.399.712	2.008.487	2.486.007	1.507.911	2.535.364	1.903.282	2.907.623	4.543.851	4.389.289
Totale RSO	67.755.723	69.614.409	73.820.232	-1.459.343	-2.521.316	-2.829.955	25.920.141	30.913.064	32.311.741	40.376.239	36.180.029	38.678.535	29.238.170	37.640.203	36.367.918	69.614.409	73.820.232	75.046.453
Valle d' Aosta	159.164	141.719	186.681	-18.846	-14.842	-11.550	113.460	98.219	142.146	26.858	28.657	32.985	114.860	158.023	161.351	141.719	186.681	194.336
Trentino-Alto Adige	73.322	73.311	18.073	-2.159	-60.466	-1.568	7.047	8.659	11.119	64.116	4.186	5.386	9.194	13.887	12.190	73.311	18.073	17.576
P.A. Bolzano	1.782.962	1.818.243	2.174.118	-52.078	-38.471	-50.118	738.350	676.736	1.109.437	992.535	1.103.036	1.014.562	825.708	1.071.082	1.116.148	1.818.243	2.174.118	2.130.710
P.A. Trento	2.000.063	2.086.526	2.274.151	-21.246	-28.144	-29.777	870.618	961.066	1.071.434	1.108.199	1.097.316	1.172.939	978.327	1.176.835	1.096.446	2.086.526	2.274.151	2.269.385
Friuli-Venezia Giulia	900.050	1.283.336	1.491.356	-38.079	-57.705	-48.872	409.102	710.477	774.055	452.868	515.154	668.430	830.467	976.203	869.867	1.283.336	1.491.356	1.538.297
Sardegna	1.856.803	2.150.597	3.094.024	-70.197	-102.504	-177.810	865.613	1.092.641	1.862.303	920.993	955.451	1.053.911	1.229.604	2.138.573	1.693.444	2.150.597	3.094.024	2.747.355
Sicilia	5.233.064	4.087.206	5.093.333	-109.446	-154.591	-188.414	3.314.219	2.021.301	1.887.485	1.809.399	1.911.314	3.017.433	2.277.807	3.182.018	2.809.022	4.087.206	5.093.333	5.826.455
Totale RSS	12.005.429	11.640.937	14.331.736	-312.051	-456.723	-508.109	6.318.409	5.569.099	6.857.980	5.374.969	5.615.114	6.965.647	6.265.968	8.716.622	7.758.467	11.640.937	14.331.736	14.724.114
Area Nord	31.143.815	33.338.646	35.516.204	-153.681	-1.009.389	-873.208	11.339.769	15.717.223	15.681.597	19.650.365	16.612.035	18.961.399	13.688.282	18.904.170	16.606.431	33.338.646	35.516.204	35.567.831
Area Centro	11.860.741	11.964.065	11.980.950	-256.585	-183.672	-402.136	5.173.508	6.481.990	6.457.299	6.430.648	5.298.402	5.121.515	5.533.417	6.682.548	7.566.888	11.964.065	11.980.950	12.688.403
Area Sud	24.751.166	24.311.698	26.323.077	-1.049.076	-1.328.255	-1.554.611	9.406.865	8.713.851	10.172.845	14.295.226	14.269.592	14.595.620	10.016.472	12.053.485	12.194.599	24.311.698	26.323.077	26.790.219
RSO	67.755.723	69.614.409	73.820.232	-1.459.343	-2.521.316	-2.829.955	25.920.141	30.913.064	32.311.741	40.376.239	36.180.029	38.678.535	29.238.170	37.640.203	36.367.918	69.614.409	73.820.232	75.046.453
RSS	12.005.429	11.640.937	14.331.736	-312.051	-456.723	-508.109	6.318.409	5.569.099	6.857.980	5.374.969	5.615.114	6.965.647	6.265.968	8.716.622	7.758.467	11.640.937	14.331.736	14.724.114
Totale	79.761.151	81.255.346	88.151.968	-1.771.393	-2.978.040	-3.338.065	32.238.550	36.482.163	39.169.721	45.751.208	41.795.143	45.644.182	35.504.138	46.356.825	44.126.384	81.255.346	88.151.968	89.770.567

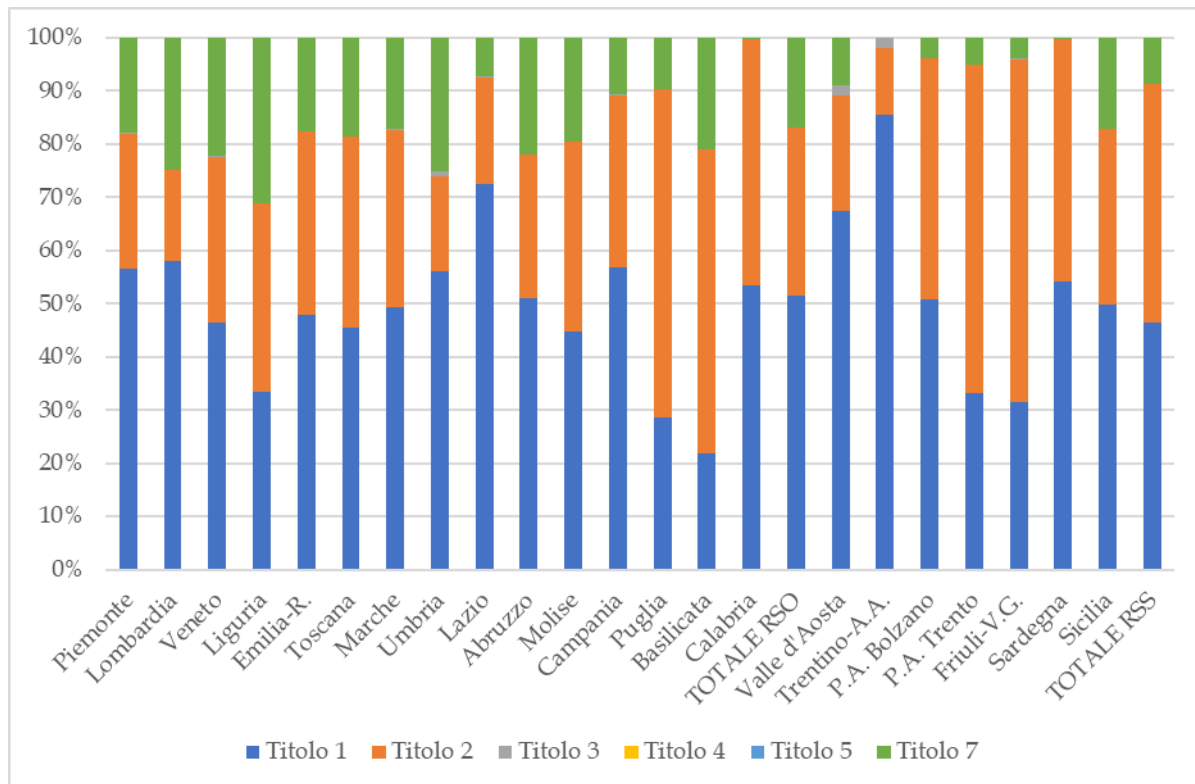
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 28/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Spesa totale - Triennio 2021-2023 - Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa Totale											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2023/2021	2023/2022	2023/2021	2023/2022	2023/2021	2023/2022	2023/2021	2023/2022	2023/2021	2023/2022	2023/2021	2023/2022
Piemonte	-16,92	-27,45	3.962,59	-42,28	39,00	-51,17	-39,64	15,56	2,50	-9,19	-25,52	2,66
Lombardia	33,89	20,03	449,50	-35,61	85,24	45,66	7,99	7,21	31,00	-12,77	16,97	-2,55
Veneto	7,39	20,50	403,24	284,63	-8,48	-2,46	18,06	44,75	10,21	-28,89	13,90	-5,48
Liguria	20,63	14,55	196,55	141,96	12,33	-7,62	24,67	36,71	-4,47	-31,15	10,36	-3,65
Emilia-Romagna	-3,37	1,06	34,91	64,83	-10,39	-13,51	3,68	19,25	36,49	19,17	20,46	19,20
Toscana	-2,98	-9,80	98,70	233,14	31,74	-24,88	-29,71	3,41	-7,26	-21,45	-19,75	-11,03
Marche	-0,05	-8,99	157,90	15,92	48,31	8,06	-37,42	-29,26	-3,58	2,86	-21,13	-13,34
Umbria	-21,95	-18,03	30,68	338,77	-21,91	-38,57	-23,99	10,42	55,86	59,98	12,69	37,48
Lazio	12,05	20,99	-12,94	-5,33	25,26	50,60	-0,57	-2,86	96,18	38,79	45,69	20,41
Abruzzo	10,36	17,77	105,14	53,96	27,24	40,46	-4,00	0,70	28,17	-15,64	8,75	-7,66
Molise	53,51	36,99	-58,57	-39,72	42,62	31,38	72,10	45,22	31,38	-12,79	48,68	8,53
Campania	-2,62	-8,76	158,99	62,69	5,23	-13,73	-19,13	-12,84	5,24	17,63	-7,85	1,00
Puglia	-8,44	6,74	93,65	30,17	-26,17	9,31	-0,72	4,24	47,06	10,74	13,91	6,72
Basilicata	-7,02	3,87	-63,69	-69,51	-39,88	-13,26	27,78	19,84	2,14	1,71	16,38	12,05
Calabria	90,44	56,27	-58,95	-54,67	233,16	263,63	77,61	23,78	26,22	-24,93	50,96	-3,40
Totale RSO	8,95	6,04	93,92	12,24	24,66	4,52	-4,20	6,91	24,39	-3,38	7,80	1,66
Valle d'Aosta	17,29	31,73	-38,71	-22,18	25,28	44,72	22,81	15,10	40,48	2,11	37,13	4,10
Trentino-Alto Adige	-75,35	-75,35	-27,38	-97,41	57,79	28,41	-91,60	28,68	32,58	-12,22	-76,03	-2,75
P.A. Bolzano	21,94	19,57	-3,76	30,27	50,26	63,94	2,22	-8,02	35,17	4,21	17,19	-2,00
P.A. Trento	13,70	8,99	40,16	5,80	23,07	11,48	5,84	6,89	12,07	-6,83	8,76	-0,21
Friuli-Venezia Giulia	65,70	16,21	28,34	-15,31	89,21	8,95	47,60	29,75	4,74	-10,89	19,87	3,15
Sardegna	66,63	43,87	153,30	73,47	115,14	70,44	14,43	10,31	37,72	-20,81	27,75	-11,20
Sicilia	-2,67	24,62	72,15	21,88	-43,05	-6,62	66,76	57,87	23,32	-11,72	42,55	14,39
Totale RSS	19,38	23,11	62,83	11,25	8,54	23,14	29,59	24,05	23,82	-10,99	26,49	2,74
Area Nord	14,04	6,53	468,19	-13,49	38,29	-0,23	-3,51	14,14	21,32	-12,15	6,69	0,15
Area Centro	1,01	0,14	56,73	118,94	24,81	-0,38	-20,36	-3,34	36,75	13,23	6,05	5,90
Area Sud	6,35	8,27	48,19	17,04	8,14	16,74	2,10	2,28	21,75	1,17	10,19	1,77
RSO	8,95	6,04	93,92	12,24	24,66	4,52	-4,20	6,91	24,39	-3,38	7,80	1,66
RSS	19,38	23,11	62,83	11,25	8,54	23,14	29,59	24,05	23,82	-10,99	26,49	2,74
Totale	10,52	8,49	88,44	12,09	21,50	7,37	-0,23	9,21	24,29	-4,81	10,48	1,84

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025



Grafico 9/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Composizione % dei residui passivi per Titoli di spesa - Esercizio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

4.5.1 Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione

Un indicatore rilevante ai fini dell'analisi della gestione dei residui passivi è l'**indice di smaltimento**, dato dal rapporto tra i pagamenti in conto residui, sommati ai residui eliminati, e i residui passivi iniziali (cfr. tab. n. 29/SP/REG).

Nelle RSO, il rapporto complessivo torna a far registrare valori non particolarmente elevati (47,6), comunque in aumento rispetto al 2021 (40,41), ma non in grado di raggiungere la *performance* ottenuta nel 2020 (50,27). Per tale tipologia di indicatore, si osserva che l'area Nord presenta un andamento che cresce nel 2022 e che, di poi, flette nuovamente nel 2023; al Sud si verifica il fenomeno opposto: decremento nel 2022 e nuovo incremento nel 2023 (addirittura oltrepassando l'indicatore del 2021); al Centro si assiste ad una crescita progressiva nel triennio. Il valore mediamente più alto che si riscontra nel 2020 (50,27), rispetto al triennio osservato nella presente relazione, lascia intendere che le amministrazioni delle Regioni a statuto ordinario si siano adoperate in maniera alquanto significativa per smaltire il pregresso nel corso dell'esercizio maggiormente inciso dagli effetti della pandemia, ma che non siano riuscite a raggiungere le stesse *performance* nei tre esercizi successivi.

Il fenomeno contrario si rileva nell'aggregato RSS: si registra un abbattimento progressivo dell'indicatore nei tre esercizi, con una variazione più considerevole tra il 2021 e il 2022; la progressiva riduzione di valore dell'indicatore dell'aggregato nel triennio sembra essere l'effetto di quanto fatto registrare dalla Regione siciliana, i cui indicatori in ribasso determinano l'andamento complessivo, laddove gli indicatori in rialzo delle restanti autonomie speciali²¹⁰ non riescono ad invertire la tendenza. L'**indice di accumulazione dei residui passivi** esprime, al contrario, il rapporto tra la differenza dei residui passivi (finali e iniziali) e la massa dei residui passivi iniziali. In tal modo, detto indice fornisce la misura della variazione della loro consistenza nel corso della gestione e, nel contempo, restituisce elementi utili all'analisi dei residui di parte corrente e in conto capitale, presentati nella tabella in esame come partizioni del dato complessivo.

Tale indicatore nelle RSO illustra, nel 2023, un risultato di segno positivo (1,66) in diminuzione rispetto al 2021 (2,74), ma soprattutto rispetto al 2022, (6,04), a riprova della consistenza di una massa di residui finali superiore a quella iniziale, per effetto delle *performance* ascendenti osservate soprattutto nelle Regioni del Centro (Umbria e Lazio con indicatori elevati). Viceversa, le Regioni del Nord e del Sud fanno generalmente registrare una stabilità nella movimentazione dei residui tra l'inizio e la fine dell'esercizio 2023. Quasi tutte le RSS nel 2022 avevano realizzato incrementi importanti dei residui finali su quelli iniziali (23,11), mentre, nel 2021, l'indicatore complessivo dell'aggregato si era ridotto (-3,04); la crescita viene confermata nel 2023, seppur con un indicatore positivo meno rilevante (2,74).

Con riferimento ai residui di spesa corrente, l'andamento in crescita registrato nelle RSO nell'esercizio 2022 (21,27 vs. 10,1 del 2021) non si conferma nel 2023, benché l'accumulazione di residui di spesa corrente continui a manifestare segno positivo (+1,13). Si osserva una costante propensione ad accumulare residui a fine esercizio con riferimento alla spesa in conto capitale, soprattutto nell'area Nord (66,62) nel 2022 e nell'area Centro (23,7) nel 2023; anche le RSS mostrano diffusamente indicatori ascendenti, di un certo rilievo nel 2023, ad eccezione delle due Province autonome (Bolzano, -5,44; Trento, -2,62).

²¹⁰ Particolare è il caso della Regione Trentino-Alto Adige, ove l'indice di smaltimento del 2022 si attesta sul valore di 94,29, in quanto nel corso dell'esercizio sono stati smaltiti residui per circa 60 milioni di euro contro 2 milioni nel 2021 e 1,6 milioni circa nel 2023.

Tabella 29/SP/REG – Indicatori della gestione dei residui – Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa totale			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa corrente			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa in conto capitale		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	23,86	65,27	44,68	14,50	-27,45	2,66	10,16	27,33	-7,47	-0,53	53,94	17,30
Lombardia	31,99	38,60	45,15	11,55	20,03	-2,55	15,31	1,68	5,50	11,91	70,47	-6,52
Veneto	58,14	61,70	53,99	-10,88	20,50	-5,48	-12,77	92,43	-16,17	-7,30	79,71	6,98
Liguria	46,41	53,59	44,61	5,31	14,55	-3,65	46,22	51,75	-12,40	-21,54	60,52	19,94
Emilia-Romagna	53,31	57,54	49,90	-4,39	1,06	19,20	2,42	35,25	8,07	20,17	59,68	56,86
Toscana	40,17	62,19	56,65	7,56	-9,80	-11,03	24,40	30,99	-23,39	10,77	-2,77	23,74
Marche	43,03	54,11	64,33	9,83	-8,99	-13,34	23,11	49,76	-16,36	-18,54	4,90	76,29
Umbria	48,53	62,78	49,87	-4,79	-18,03	37,48	54,80	42,86	8,47	-12,54	12,78	48,51
Lazio	51,67	46,58	57,11	-7,39	20,99	20,41	-15,82	31,99	39,22	6,70	9,65	8,24
Abruzzo	43,45	42,46	50,80	-6,30	17,77	-7,66	-4,57	30,95	1,45	-5,77	41,69	7,69
Molise	52,40	49,66	46,63	12,06	36,99	8,53	4,32	37,61	-1,62	54,10	65,51	19,68
Campania	42,69	50,18	52,41	6,72	-8,76	1,00	13,41	4,98	-1,23	-2,78	-24,33	-7,36
Puglia	40,48	33,92	35,46	-14,22	6,74	6,72	2,11	40,76	-6,34	1,40	7,93	12,12
Basilicata	50,28	40,77	31,67	-10,49	3,87	12,05	21,08	55,54	-3,29	5,68	12,70	2,07
Calabria	41,34	30,92	45,29	21,86	56,27	-3,40	36,04	34,26	1,03	6,28	51,04	15,39
Media RSO	40,41	48,03	47,60	2,74	6,04	1,66	10,10	21,27	1,13	1,95	18,92	9,93
Valle d'Aosta	83,13	79,78	82,33	-10,96	31,73	4,10	-16,12	21,98	7,62	1,23	25,57	35,46
Trentino-Alto Adige	12,55	94,29	70,20	-0,01	-75,35	-2,75	0,17	44,78	-3,98	-0,48	-96,64	6,87
P.A. Bolzano	44,33	39,34	53,33	1,98	19,57	-2,00	9,44	6,86	16,43	-2,12	16,90	-5,44
P.A. Trento	44,59	47,41	48,42	4,32	8,99	-0,21	56,89	18,55	4,50	-9,51	2,91	-2,62
Friuli-Venezia Giulia	49,68	59,86	55,18	42,58	16,21	3,15	-3,17	75,81	-24,42	35,30	20,99	28,40
Sardegna	50,40	55,57	65,94	15,82	43,87	-11,20	51,51	60,05	-27,40	-14,45	20,56	21,39
Sicilia	65,42	53,24	40,76	-21,90	24,62	14,39	15,08	7,65	8,76	-16,75	75,53	49,06
Media RSS	55,23	51,76	51,40	-3,04	23,11	2,74	21,86	25,11	-4,07	-5,98	21,84	17,74
Media Nord	36,90	50,17	46,61	7,05	6,53	0,15	11,27	16,92	0,15	4,08	66,62	9,68
Media Centro	45,78	55,71	57,25	0,87	0,14	5,90	3,55	34,47	8,84	4,15	3,74	23,70
Media Sud	42,24	41,31	44,55	-1,78	8,27	1,77	11,84	21,54	-1,76	0,60	3,03	6,83
Media RSO	40,41	48,03	47,60	2,74	6,04	1,66	10,10	21,27	1,13	1,95	18,92	9,93
Media RSS	55,23	51,76	51,40	-3,04	23,11	2,74	21,86	25,11	-4,07	-5,98	21,84	17,74
Media nazionale	42,64	48,56	48,22	1,87	8,49	1,84	11,75	21,86	0,31	0,24	19,51	11,54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

4.6 La distribuzione territoriale della spesa *pro capite*

Le tab. dalla n. 30/SP/REG alla n. 33/SP/REG analizzano gli impegni e i pagamenti di parte corrente e in conto capitale in relazione alla popolazione residente rilevata al 1° gennaio di ciascun anno dall'Istat.

Dalla tab. n. 30/SP/REG si evince che gli impegni di parte corrente *pro capite* del complesso delle RSO risultano in aumento costante nel triennio (da 2.616 euro nel 2021 a 2.808 euro nel 2023) con un incremento medio di spesa di quasi 200 euro per abitante. Il fenomeno di crescita della spesa è riscontrabile anche in tutte le RSS, soprattutto in Sardegna e nelle due Province autonome; fa eccezione la Regione Trentino-Alto Adige.

Nell'area Nord, la spesa *pro capite*, nel 2023, si attesta sui 2.797 euro, con le Regioni Lombardia (2.721 euro) e Veneto (2.763 euro) che espongono valori sotto la media. Al Centro il *pro capite* impegni correnti, pur mostrando l'incremento minore rispetto al 2021 (158 euro, pari al 5,87%), si manifesta più alto (2.854 euro), laddove le Regioni Toscana e Umbria mostrano gli importi più pesanti a carico della popolazione dell'area (rispettivamente 2.886 e 3.076 euro). Nell'area Sud la spesa per individuo è leggermente inferiore (2.789 euro). Le Regioni meno popolate dell'area, sono quelle che espongono valori *pro capite* più elevati: Molise (3.381 euro) e Basilicata (3.471 euro).

Nelle RSS, l'effetto dei regimi di autonomia e le connesse maggiori funzioni ad esse attribuite, nonché le differenze nella densità di popolazione, si riflettono sulla spesa *pro capite*: gli impegni per spesa corrente, oltre a risultare più elevati rispetto a quanto rilevato per la popolazione residente nelle RSO, appaiono di entità diversificata tra le Regioni dell'aggregato. Si assiste ad importi *pro capite* più che raddoppiati rispetto a quelli registrati nelle RSO in Valle d'Aosta e nelle due Province autonome e in ogni caso sopra la media RSS in Friuli-Venezia Giulia (4.844) e in Sardegna (5.273 euro); fa eccezione la Regione siciliana (3.490 euro). Gli impegni *pro capite* per spesa in conto capitale (cfr. tab. n. 31/SP/REG) risultano fortemente inferiori rispetto a quanto avviene per la parte corrente, ma generalmente in aumento; si attestano mediamente sul valore di poco superiore a 300 euro nelle RSO. Tale dato risulta triplicato con riferimento all'aggregato delle RSS (961 euro).

Tra l'esercizio 2021 e l'esercizio 2023, gli importi aumentano progressivamente nell'area Centro e soprattutto al Sud (passando da 369 euro nel 2021, a 433 euro nel 2022 e a 600 euro nel 2023) e presentano andamenti oscillanti al Nord²¹¹. Nell'Area sud, in particolare, l'espansione degli impegni *pro capite* in conto capitale di 231 euro nel triennio è sintomatica dell'avviamento dei progetti legati al PNRR, seppur con lieve ritardo rispetto alle altre Regioni che avevano fatto osservare tali incrementi negli anni precedenti. In alcune Regioni a statuto ordinario si evidenziano incrementi di rilievo:

²¹¹ In tale area si assiste a un incremento nel 2022 e a una leggera flessione nel 2023, che comunque non fa scendere il *pro capite* al livello del 2021.

Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e le Regioni centrali e meridionali, ad eccezione del Lazio, del Molise e della Basilicata, ove gli incrementi appaiono meno significativi. Tra le RSS, mostrano incrementi consistenti i *pro capite* in conto capitale della Regione Trentino-Alto Adige (+213,78%), del Friuli-Venezia Giulia (+79,24%), della Sardegna (+158,51%) e della Regione siciliana (+72,79%).

Tra le RSO, presentano importi sopra la media di 317 euro tutte le Regioni dell'area Sud, fatto salvo l'Abruzzo, e la Regione Umbria, mentre si osservano valori meno consistenti nell'area Nord e nelle restanti Regioni del Centro (soprattutto in Veneto e nel Lazio con *pro capite* al di sotto di 150 euro).

Nelle RSS, si distinguono le due Province autonome che espongono impegni in conto capitale superiori a 2.000 euro per abitante e la Regione Valle d'Aosta (*pro capite* sopra i 1.500 euro).

Dal lato dei pagamenti per spesa corrente (cfr. tab. n. 32/SP/REG), si osserva, nelle RSO, la tendenza crescente già riscontrata negli impegni nel confronto tra il 2021 e il 2023, influenzata principalmente dal *trend* in costante aumento delle aree Nord²¹² e soprattutto Sud²¹³ nei tre esercizi oggetto dell'indagine, mentre l'area Centro²¹⁴ fa registrare andamenti ondulatori del valore *pro capite* negli esercizi 2021, 2022 e 2023.

La media di 2.773 euro per abitante nell'esercizio 2023 viene superata in tutte le Regioni ad eccezione della Lombardia, del Lazio e della Campania. Tra le RSS, soltanto la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana si posizionano al di sotto della media dell'aggregato di 4.761 euro.

L'importo dei pagamenti di parte corrente per abitante appare in decremento, nel triennio, nelle sole Regioni Lazio (-190 euro) e Trentino-Alto Adige (-190 euro); gli aumenti più consistenti si registrano in Umbria, Basilicata, Calabria e Sardegna.

I pagamenti *pro capite* in conto capitale (cfr. tab. n. 33/SP/REG), continuano, nelle RSO, ad essere superiori rispetto al primo esercizio oggetto d'indagine (182 euro vs. 245 euro). Nelle RSS si registra un consistente e generalizzato incremento nel triennio, segno evidente che il progredire dei progetti legati all'utilizzo delle risorse del PNRR ha comportato nel 2023 un maggiore sforzo della popolazione nel sostenere la spesa in conto capitale.

Le Regioni in cui i pagamenti per spesa in conto capitale incidono maggiormente, rispetto alla media, sul singolo abitante sono, nell'esercizio 2023, tutte quelle dell'area Sud che superano abbondantemente i 245 euro medi dell'aggregato, tranne l'Abruzzo.

Tra le RSS, la Regione Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e le Province autonome si posizionano al di sopra della media, evidenziando ancora una volta come queste amministrazioni siano maggiormente in grado di spendere in conto capitale.

²¹² Si passa da un importo *pro capite* pari a 2.542 nel 2021, a 2.590 nel 2022, a 2.773 nel 2023.

²¹³ Si passa da un importo *pro capite* pari a 2.433 nel 2021, a 2.505 nel 2022, a 2.775 nel 2023.

²¹⁴ Si passa da un importo *pro capite* pari a 2.669 nel 2021, a 2.620 nel 2022, a 2.773 nel 2023.

Tabella 30/SP/REG - Impegni di spesa corrente *pro capite* - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2021			2022			2023		
	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.274.945	11.599.611	2.713	4.256.350	11.794.892	2.771	4.251.351	12.122.749	2.852
Lombardia	9.981.554	25.489.164	2.554	9.943.004	26.269.895	2.642	9.976.509	27.149.872	2.721
Veneto	4.869.830	12.353.512	2.537	4.847.745	13.038.280	2.690	4.849.553	13.398.904	2.763
Liguria	1.518.495	4.269.629	2.812	1.509.227	4.448.588	2.948	1.507.636	4.434.103	2.941
Emilia-Romagna	4.438.937	11.804.312	2.659	4.425.366	12.405.630	2.803	4.437.578	12.874.115	2.901
Toscana	3.692.865	9.964.330	2.698	3.663.191	10.393.795	2.837	3.661.981	10.566.829	2.886
Marche	1.498.236	3.787.400	2.528	1.487.150	3.944.473	2.652	1.484.298	4.071.960	2.743
Umbria	865.452	2.375.757	2.745	858.812	2.448.003	2.850	856.407	2.634.179	3.076
Lazio	5.730.399	15.649.183	2.731	5.714.882	15.823.471	2.769	5.720.536	16.187.230	2.830
Abruzzo	1.281.012	3.318.943	2.591	1.275.950	3.651.598	2.862	1.272.627	3.588.769	2.820
Molise	294.294	909.092	3.089	292.150	975.187	3.338	290.636	982.577	3.381
Campania	5.624.260	13.817.532	2.457	5.624.420	14.143.942	2.515	5.609.536	14.712.240	2.623
Puglia	3.933.777	10.003.753	2.543	3.922.941	10.841.813	2.764	3.907.683	11.075.761	2.834
Basilicata	545.130	1.552.482	2.848	541.168	1.709.093	3.158	537.577	1.866.073	3.471
Calabria	1.860.601	4.954.833	2.663	1.855.454	5.150.780	2.776	1.846.610	5.323.307	2.883
Totale RSO	50.409.787	131.849.534	2.616	50.217.810	137.039.440	2.729	50.210.518	140.988.668	2.808
Valle d'Aosta *	124.089	1.176.573	9.482	123.360	1.143.315	9.268	123.130	1.197.250	9.723
Trentino-Alto Adige	1.077.078	483.635	449	1.073.574	376.673	351	1.077.143	312.439	290
P.A. Bolzano	534.912	5.112.252	9.557	532.616	4.932.667	9.261	534.147	5.350.255	10.016
P.A. Trento	542.166	3.815.107	7.037	540.958	3.832.442	7.085	542.996	4.009.955	7.385
Friuli-Venezia Giulia	1.201.510	5.462.127	4.546	1.194.647	5.702.444	4.773	1.194.248	5.784.851	4.844
Sardegna	1.590.044	7.134.282	4.487	1.587.413	7.809.072	4.919	1.578.146	8.321.738	5.273
Sicilia	4.833.705	15.762.177	3.261	4.833.329	15.995.270	3.309	4.814.016	16.799.727	3.490
Totale RSS	8.826.426	38.946.154	4.412	8.812.323	39.791.882	4.515	8.786.683	41.776.215	4.754
Area Nord	25.083.761	65.516.229	2.612	24.981.692	67.957.285	2.720	25.022.627	69.979.743	2.797
Area Centro	11.786.952	31.776.670	2.696	11.724.035	32.609.742	2.781	11.723.222	33.460.198	2.854
Area Sud	13.539.074	34.556.635	2.552	13.512.083	36.472.413	2.699	13.464.669	37.548.727	2.789
RSO	50.409.787	131.849.534	2.616	50.217.810	137.039.440	2.729	50.210.518	140.988.668	2.808
RSS	8.826.426	38.946.154	4.412	8.812.323	39.791.882	4.515	8.786.683	41.776.215	4.754
Totale	59.236.213	170.795.688	2.883	59.030.133	176.831.323	2.996	58.997.201	182.764.883	3.098

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1;
Popolazione residente al 1° gennaio.

Tabella 31/SP/REG - Impegni di spesa in conto capitale *pro capite* - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2021			2022			2023		
	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.274.945	535.344	125	4.256.350	932.416	219	4.251.351	1.087.293	256
Lombardia	9.981.554	1.690.704	169	9.943.004	3.686.320	371	9.976.509	2.099.201	210
Veneto	4.869.830	528.341	108	4.847.745	1.088.519	225	4.849.553	679.325	140
Liguria	1.518.495	207.414	137	1.509.227	403.612	267	1.507.636	345.973	229
Emilia-Romagna	4.438.937	543.649	122	4.425.366	870.254	197	4.437.578	1.149.444	259
Toscana	3.692.865	605.270	164	3.663.191	686.172	187	3.661.981	1.007.042	275
Marche	1.498.236	240.758	161	1.487.150	288.063	194	1.484.298	554.739	374
Umbria	865.452	113.839	132	858.812	157.371	183	856.407	251.688	294
Lazio	5.730.399	636.407	111	5.714.882	681.654	119	5.720.536	660.052	115
Abruzzo	1.281.012	228.957	179	1.275.950	389.418	305	1.272.627	352.657	277
Molise	294.294	169.810	577	292.150	213.349	730	290.636	171.333	590
Campania	5.624.260	2.021.877	359	5.624.420	1.774.482	315	5.609.536	3.250.851	580
Puglia	3.933.777	1.428.861	363	3.922.941	1.775.508	453	3.907.683	2.414.403	618
Basilicata	545.130	362.121	664	541.168	400.035	739	537.577	430.503	801
Calabria	1.860.601	788.111	424	1.855.454	1.294.569	698	1.846.610	1.458.044	790
Totale RSO	50.409.787	10.101.463	200	50.217.810	14.641.741	292	50.210.518	15.912.546	317
Valle d'Aosta *	124.089	165.086	1.330	123.360	190.231	1.542	123.130	196.263	1.594
Trentino-Alto Adige	1.077.078	27.351	25	1.073.574	26.321	25	1.077.143	85.827	80
P.A. Bolzano	534.912	1.003.246	1.876	532.616	1.068.067	2.005	534.147	1.213.485	2.272
P.A. Trento	542.166	930.107	1.716	540.958	1.360.544	2.515	542.996	1.221.165	2.249
Friuli-Venezia Giulia	1.201.510	891.790	742	1.194.647	1.005.132	841	1.194.248	1.588.800	1.330
Sardegna	1.590.044	587.564	370	1.587.413	961.671	606	1.578.146	1.507.520	955
Sicilia	4.833.705	1.528.593	316	4.833.329	1.820.812	377	4.814.016	2.630.423	546
Totale RSS	8.826.426	5.133.737	582	8.812.323	6.432.777	730	8.786.683	8.443.484	961
Area Nord	25.083.761	3.505.452	140	24.981.692	6.981.121	279	25.022.627	5.361.235	214
Area Centro	11.786.952	1.596.274	135	11.724.035	1.813.259	155	11.723.222	2.473.522	211
Area Sud	13.539.074	4.999.736	369	13.512.083	5.847.361	433	13.464.669	8.077.790	600
RSO	50.409.787	10.101.463	200	50.217.810	14.641.741	292	50.210.518	15.912.546	317
RSS	8.826.426	5.133.737	582	8.812.323	6.432.777	730	8.786.683	8.443.484	961
Totale	59.236.213	15.235.200	257	59.030.133	21.074.518	357	58.997.201	24.356.030	413

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1;
Popolazione residente al 1° gennaio.

Tabella 32/SP/REG – Pagamenti di spesa corrente *pro capite* – Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2021			2022			2023		
	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.274.945	11.334.086	2.651	4.256.350	11.009.873	2.587	4.251.351	12.276.477	2.888
Lombardia	9.981.554	24.067.947	2.411	9.943.004	25.694.704	2.584	9.976.509	26.342.812	2.640
Veneto	4.869.830	12.502.333	2.567	4.847.745	11.916.052	2.458	4.849.553	13.589.089	2.802
Liguria	1.518.495	4.117.296	2.711	1.509.227	4.204.466	2.786	1.507.636	4.483.231	2.974
Emilia-Romagna	4.438.937	11.743.347	2.646	4.425.366	11.877.791	2.684	4.437.578	12.686.909	2.859
Toscana	3.692.865	9.571.496	2.592	3.663.191	9.770.608	2.667	3.661.981	10.858.536	2.965
Marche	1.498.236	3.686.136	2.460	1.487.150	3.678.496	2.474	1.484.298	4.188.411	2.822
Umbria	865.452	2.186.207	2.526	858.812	2.230.594	2.597	856.407	2.560.296	2.990
Lazio	5.730.399	16.015.153	2.795	5.714.882	15.031.797	2.630	5.720.536	14.899.661	2.605
Abruzzo	1.281.012	3.355.887	2.620	1.275.950	3.332.238	2.612	1.272.627	3.552.574	2.792
Molise	294.294	886.353	3.012	292.150	874.982	2.995	290.636	985.607	3.391
Campania	5.624.260	13.156.988	2.339	5.624.420	13.846.130	2.462	5.609.536	14.670.002	2.615
Puglia	3.933.777	9.851.214	2.504	3.922.941	9.917.180	2.528	3.907.683	11.038.215	2.825
Basilicata	545.130	1.524.389	2.796	541.168	1.628.760	3.010	537.577	1.870.392	3.479
Calabria	1.860.601	4.163.074	2.237	1.855.454	4.247.629	2.289	1.846.610	5.246.547	2.841
Totale RSO	50.409.787	128.161.905	2.542	50.217.810	129.261.300	2.574	50.210.518	139.248.758	2.773
Valle d'Aosta *	124.089	1.177.931	9.493	123.360	1.108.958	8.990	123.130	1.177.016	9.559
Trentino-Alto Adige	1.077.078	481.815	447	1.073.574	370.581	345	1.077.143	311.558	289
P.A. Bolzano	534.912	4.990.931	9.330	532.616	4.843.165	9.093	534.147	5.152.046	9.645
P.A. Trento	542.166	3.583.337	6.609	540.958	3.703.729	6.847	542.996	3.964.198	7.301
Friuli-Venezia Giulia	1.201.510	5.465.039	4.548	1.194.647	5.407.962	4.527	1.194.248	5.924.221	4.961
Sardegna	1.590.044	6.651.135	4.183	1.587.413	6.955.074	4.381	1.578.146	8.808.003	5.581
Sicilia	4.833.705	15.403.475	3.187	4.833.329	15.724.468	3.253	4.814.016	16.492.246	3.426
Totale RSS	8.826.426	37.753.663	4.277	8.812.323	38.113.938	4.325	8.786.683	41.829.288	4.761
Area Nord	25.083.761	63.765.010	2.542	24.981.692	64.702.887	2.590	25.022.627	69.378.518	2.773
Area Centro	11.786.952	31.458.992	2.669	11.724.035	30.711.494	2.620	11.723.222	32.506.904	2.773
Area Sud	13.539.074	32.937.904	2.433	13.512.083	33.846.920	2.505	13.464.669	37.363.336	2.775
RSO	50.409.787	128.161.905	2.542	50.217.810	129.261.300	2.574	50.210.518	139.248.758	2.773
RSS	8.826.426	37.753.663	4.277	8.812.323	38.113.938	4.325	8.786.683	41.829.288	4.761
Totale	59.236.213	165.915.569	2.801	59.030.133	167.375.238	2.835	58.997.201	181.078.046	3.069

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1;
Popolazione residente al 1° gennaio.

Tabella 33/SP/REG - Pagamenti di spesa in conto capitale *pro capite* - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2021			2022			2023		
	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.274.945	538.643	126	4.256.350	480.215	113	4.251.351	702.789	165
Lombardia	9.981.554	1.447.158	145	9.943.004	2.204.303	222	9.976.509	2.312.609	232
Veneto	4.869.830	556.840	114	4.847.745	546.157	113	4.849.553	538.340	111
Liguria	1.518.495	293.535	193	1.509.227	195.537	130	1.507.636	234.780	156
Emilia-Romagna	4.438.937	431.099	97	4.425.366	494.133	112	4.437.578	577.201	130
Toscana	3.692.865	479.538	130	3.663.191	709.663	194	3.661.981	718.035	196
Marche	1.498.236	292.080	195	1.487.150	268.995	181	1.484.298	357.959	241
Umbria	865.452	122.416	141	858.812	134.082	156	856.407	151.275	177
Lazio	5.730.399	569.630	99	5.714.882	573.947	100	5.720.536	550.892	96
Abruzzo	1.281.012	242.611	189	1.275.950	174.502	137	1.272.627	267.672	210
Molise	294.294	117.265	398	292.150	112.180	384	290.636	121.929	420
Campania	5.624.260	1.878.463	334	5.624.420	2.255.084	401	5.609.536	2.666.052	475
Puglia	3.933.777	1.267.539	322	3.922.941	1.190.982	304	3.907.683	1.612.092	413
Basilicata	545.130	312.693	574	541.168	312.775	578	537.577	411.653	766
Calabria	1.860.601	631.722	340	1.855.454	629.330	339	1.846.610	1.067.417	578
Totale RSO	50.409.787	9.181.232	182	50.217.810	10.281.884	205	50.210.518	12.290.695	245
Valle d' Aosta *	124.089	163.795	1.320	123.360	181.443	1.471	123.130	184.587	1.499
Trentino-Alto Adige	1.077.078	27.290	25	1.073.574	25.855	24	1.077.143	85.644	80
P.A. Bolzano	534.912	1.016.704	1.901	532.616	913.929	1.716	534.147	1.264.353	2.367
P.A. Trento	542.166	1.067.631	1.969	540.958	1.311.652	2.425	542.996	1.243.566	2.290
Friuli-Venezia Giulia	1.201.510	722.888	602	1.194.647	869.203	728	1.194.248	1.361.038	1.140
Sardegna	1.590.044	708.753	446	1.587.413	768.036	484	1.578.146	1.187.074	752
Sicilia	4.833.705	1.625.109	336	4.833.329	1.214.836	251	4.814.016	1.881.281	391
Totale RSS	8.826.426	5.332.170	604	8.812.323	5.284.955	600	8.786.683	7.207.543	820
Area Nord	25.083.761	3.267.275	130	24.981.692	3.920.345	157	25.022.627	4.365.720	174
Area Centro	11.786.952	1.463.663	124	11.724.035	1.686.687	144	11.723.222	1.778.161	152
Area Sud	13.539.074	4.450.294	329	13.512.083	4.674.852	346	13.464.669	6.146.815	457
RSO	50.409.787	9.181.232	182	50.217.810	10.281.884	205	50.210.518	12.290.695	245
RSS	8.826.426	5.332.170	604	8.812.323	5.284.955	600	8.786.683	7.207.543	820
Totale	59.236.213	14.513.402	245	59.030.133	15.566.838	264	58.997.201	19.498.238	330

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1;
Popolazione residente al 1° gennaio.

4.7 Le erogazioni di cassa dell'esercizio 2024

Al fine di illustrare gli andamenti della finanza regionale anche per l'esercizio 2024, seppure sotto il differente profilo dei pagamenti totali (competenza e residui), le analisi che seguono sono state effettuate sulla base delle uscite regionali presenti nel Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE)²¹⁵. Quest'ultimo, infatti, raccoglie le informazioni su incassi e pagamenti delle amministrazioni pubbliche, codificati secondo regole comuni²¹⁶, sfruttando la rete telematica esistente tra sistema bancario e Banca d'Italia.

Il quadro delle risultanze di cassa per il triennio 2022-2024 si inserisce in un contesto macroeconomico connotato dalla conclusione dell'emergenza pandemica e dal conseguente avvio della ripresa economica (attraverso ulteriori misure di sostegno all'economia) unitamente all'incertezza del contesto internazionale a causa delle tensioni geopolitiche.

Da un'analisi generale sull'evoluzione degli incassi e dei pagamenti registrati nel comparto Regioni e Province autonome emerge che, specie per gli anni 2022 e 2024, le risorse incassate non sono state integralmente utilizzate nella fase del ciclo dei pagamenti e, pertanto, sono rimaste nella disponibilità dell'ente all'interno della propria tesoreria. Ciò ha contribuito ad incrementare il fondo di cassa al 31/12²¹⁷ del comparto Regioni e Province autonome.

La crescita del fondo di cassa è dovuta, soprattutto, alla gestione ordinaria e, in misura minore, alla gestione sanitaria²¹⁸. La minor crescita del fondo di cassa per la gestione sanitaria è riconducibile anche alla disciplina nazionale prevista dall'art. 3, co. 7, d.l. n. 35/2013, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, co. 1, l. n. 64/2013, secondo cui le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano devono provvedere all'erogazione, al proprio Servizio sanitario regionale, entro la fine dell'anno, di almeno il 95% delle somme incassate nel medesimo anno dallo Stato a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, e di quelle che la stessa Regione, a valere su risorse proprie dell'anno, destina al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale.

²¹⁵ I dati presi in esame sono quelli presenti nell'archivio SIOPE alla data del 30 aprile 2025 per il triennio 2022-2024.

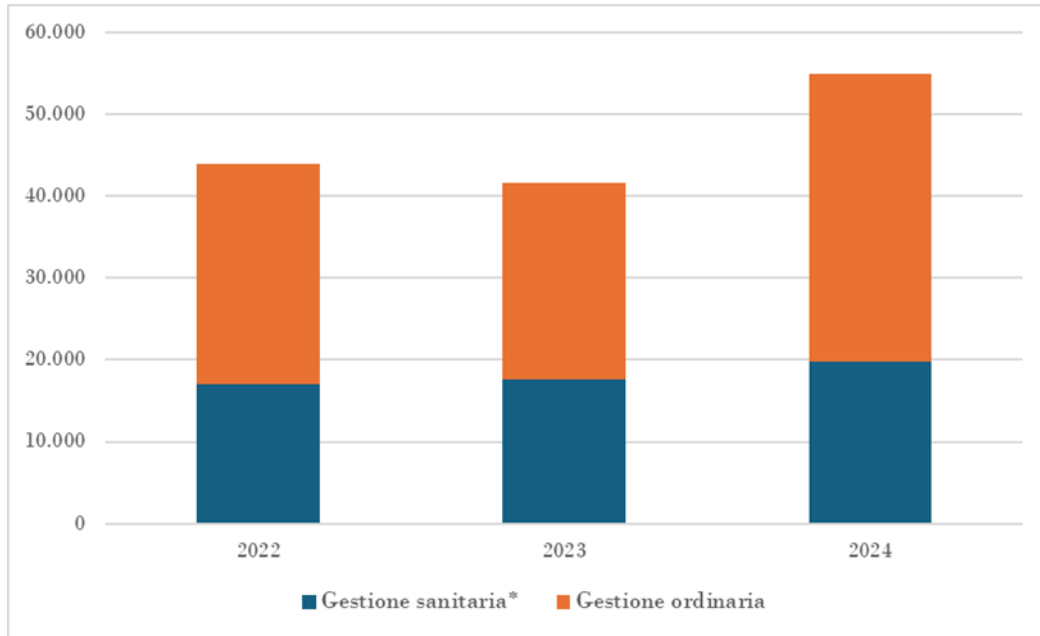
²¹⁶ Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 9 giugno 2016 (G.U.R.I. n. 154 del 4 luglio 2016 - Suppl. Ordinario n. 25) è stato approvato l'adeguamento della codifica SIOPE degli enti territoriali e dei loro organismi ed enti strumentali in contabilità finanziaria al piano dei conti integrato, in attuazione dell'art. 8, d.lgs. n. 118/2011, modificato dai d.m. del 18 maggio 2017, dell'11 agosto 2017, del 29 agosto 2018 e del 1° agosto 2019.

²¹⁷ Nell'ambito delle disponibilità liquide, il codice 1400, denominato "Fondo di cassa dell'ente alla fine del periodo di riferimento", individua la consistenza alla fine del periodo di riferimento delle giacenze del conto corrente di tesoreria intestato all'ente, gestito dall'Istituto di credito tesoriere/cassiere (presso il tesoriere/cassiere e presso la Tesoreria Provinciale dello Stato), così come risultano dalle scritture del tesoriere/cassiere.

²¹⁸ Nel Siope, la gestione sanitaria viene movimentata solamente dalle Regioni a statuto ordinario e dalla Regione siciliana.

Infine, si evidenzia che la quota vincolata²¹⁹ del fondo di cassa al 31/12 registra un lieve incremento (4,9%), seppur l'incidenza di tale quota sul totale fondo cassa diminuisce (dall'1,1% del 2022 allo 0,9% del 2024).

Grafico 10/SP/REG - Evoluzione fondo di cassa comparto Regioni e Province autonome anni 2022-2024



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in milioni di euro

* Nel Siope, la gestione sanitaria viene movimentata solamente dalle Regioni a statuto ordinario e dalla Regione siciliana.

4.7.1 L'evoluzione delle uscite regionali

I pagamenti totali (competenza e residui) presenti nel Siope ammontano a 224,8 miliardi di euro nel 2022, a 237,5 mld nel 2023 e a 252,4 mld nel 2024 (tab. 34/SP/REG): si riscontra una tendenza crescente dei pagamenti, complessivamente pari a circa 27,5 mld (12,2%), imputabile, al netto della spesa per incremento di attività finanziarie²²⁰ e delle partite di giro, da un lato agli aumenti dei pagamenti per spesa corrente (circa 18,2 mld), in parte dovuti alle spese sanitarie finanziate dal Fondo sanitario nazionale (6,2%)²²¹ e alle entrate tributarie²²², dall'altro alla spesa in conto capitale (3,9 mld), quest'ultima sostenuta dagli investimenti del PNRR.

²¹⁹ Nell'ambito delle disponibilità liquide, il codice 1450, denominato "Fondo di cassa dell'ente alla fine del periodo di riferimento - Quota vincolata", individua la consistenza alla fine del mese di riferimento, delle giacenze del conto corrente di tesoreria intestato all'ente vincolate per pignoramenti (tale importo costituisce un "di cui" dell'importo di cui al codice 1400).

²²⁰ I pagamenti relativi al Titolo 3 - Spesa per incremento di attività finanziarie - sono influenzati da quanto accade nella Regione Campania, a seguito della nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall'Ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A., riferiti al Servizio sanitario regionale.

²²¹ Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie, del. n. 4/SEAUT/2024/FRG - Relazione al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali, cap. 6.

²²² Per approfondimenti v. cap. 3 - Entrate.

A livello nazionale, i pagamenti della gestione corrente (Titolo 1), pari a 167,4 miliardi di euro nel 2022, a 179 mld nel 2023 e a 185,5 mld nel 2024, rappresentano mediamente circa il 74,4% dei pagamenti totali²²³. L'aumento dei pagamenti correnti viene riscontrato sia per le RSO (9,8%) che per le RSS (14,5%). L'andamento crescente dei pagamenti del Titolo 1 è dovuto, in prevalenza, ai pagamenti per trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche (14,2 mld, 9,7%) e, nello specifico, ai trasferimenti agli enti sanitari regionali (circa 11,9 mld, 9,8%). L'evoluzione del Titolo 1, dunque, è influenzata dall'andamento delle risorse relative al Fondo sanitario nazionale, che costituisce la principale fonte di finanziamento del settore sanitario²²⁴; dette risorse sono erogate dallo Stato alle Regioni che, a loro volta, le trasferiscono agli enti sanitari regionali.

La gestione in conto capitale (Titolo 2), con pagamenti pari a 15,6 miliardi di euro nel 2022, 19,3 mld nel 2023 e 19,4 mld nel 2024, evidenzia un incremento complessivo di 3,9 mld, di cui quasi 3,8 mld nel solo anno 2023. Detti pagamenti rappresentano nel triennio 2022-2024 rispettivamente il 6,9%, l'8,1% e il 7,7% del totale pagamenti. L'aumento dei pagamenti è dovuto ai "Contributi agli investimenti", cresciuti di 4 mld nel triennio (3,1 mld nel 2023 rispetto al 2022): nello specifico, parliamo di contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche (2,4 mld, di cui 1,7 mld nel 2023) e ad imprese (1,4 mld, di cui 1,1 mld nel 2023). Nell'ambito di tali contributi troviamo anche quelli legati agli investimenti del PNRR. L'aumento dei pagamenti viene riscontrato sia per le RSO (1,7 mld rispetto al 2022, 16,9%) che per le RSS (2,1 mld, pari al 40,3%).

Si segnala che i pagamenti del Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie – sono condizionate da una posta di spesa individuata nella Regione Campania²²⁵ correlata alla modalità di

²²³ 74,4% nel 2022, 75,3% nel 2023 e 73,5% nel 2024.

²²⁴ Specialmente per le Regioni a statuto ordinario.

²²⁵ Come evidenziato dalla Sezione regionale, a partire dal 2020, la Regione Campania si è avvalsa di una nuova modalità di contabilizzazione dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A.: sono stati istituiti i seguenti capitoli, speculari, di Spesa e di Entrata, rispettivamente sul Titolo 3 della Spesa e sul Titolo 5 dell'Entrata, (v. Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2020, delib. n. 249/2021/PARI – punto 15.2, pag. 65 e ss., nonché Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI, par. 27.4, pag. 317).

Nella delibera n. 249/2021/PARI, la SRC evidenzia che «il consistente incremento registratosi nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della "nuova tecnica" di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la società partecipata So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale. Infatti, fino all'esercizio 2019 la Regione effettuava anticipazioni in favore della predetta società a valere sul capitolo U07000 iscritto al Titolo I, per effettuare i pagamenti per conto delle varie AA.SS. In qualità di centrale acquisti e di centrale dei pagamenti, dette anticipazioni venivano registrate da SO.RE.SA., nella propria Contabilità Economico Patrimoniale, come debito nei confronti della Regione, che si riduceva progressivamente all'atto dei pagamenti e delle relative rendicontazioni all'Ente socio, delle spese sostenute. Tuttavia, come riferito dalla stessa Regione, tale sistema "non consentiva, in contabilità Finanziaria della regione, la registrazione del pagamento in favore soggetto finale (l'azienda sanitaria) beneficiario, e dall'altro, al termine dell'esercizio non risultava contabilmente alcun credito nei confronti di SO.RE.SA. per la parte delle anticipazioni non ancora liquidate nei confronti delle Aziende e rendicontate alla Regione. I dati dei pagamenti in favore delle aziende risultavano registrate esclusivamente nel Bilancio GSA e il credito nei confronti di SO.RE.SA., rilevato in sede di circolarizzazione dei crediti e debiti, veniva registrato esclusivamente in Contabilità Economico-Patrimoniale con scrittura di rettifica. Per tale ragione, al fine di risolvere le descritte criticità, dall'esercizio 2020, nel bilancio regionale sono stati istituiti i seguenti capitoli, speculari e correlati, di Spesa e di Entrata, rispettivamente sul Titolo 3 della Spesa e sul Titolo 5 dell'Entrata [...]". La creazione dei predetti capitoli ha consentito di registrare l'anticipazione come l'impegno in favore di SO.RE.SA. sui due capitoli di spesa sopra indicati (a seconda se l'anticipazione sia per l'attività di Centrale Pagamenti o per l'attività di Centrale Acquisti) a cui correlare il successivo pagamento. Contestualmente viene registrato l'accertamento sui correlati capitoli di Entrata (ovviamente a seconda della natura dell'attività)».

Il nuovo metodo di contabilizzazione dei rapporti tra la Regione Campania e la So.Re.Sa. S.p.A. (Titolo 5 della Entrata e Titolo 3 della spesa) «appare incidere sul saldo di cassa di parte corrente» (v. Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI e relativa relazione, pag. 133). Infatti, «se da un lato l'anticipazione a So.Re.Sa. di quote del Finanziamento Sanitario sul titolo 3 della Spesa porta l'effetto di incrementare il saldo di parte corrente di competenza per il valore pari alla differenza tra

contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall'ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A.²²⁶, riferiti al Servizio sanitario regionale²²⁷.

I pagamenti relativi alle spese per rimborso prestiti registrano un andamento ondivago (4,5 miliardi di euro nel 2022, 2,3 mld nel 2023²²⁸ e 2,7 mld nel 2024), pur se complessivamente si registra un decremento (-1,8 mld, -40,7%). La riduzione è riscontata per le RSO (-1,1 mld, -32,4%), frutto della movimentazione registrata in Campania (-1,5 mld), e per le RSS (-0,8 mld, -63,6%), in virtù dell'andamento della Regione siciliana (-0,7 mld).

La tabella che segue mostra un riepilogo dei pagamenti effettuati dal comparto Regioni e Province autonome nel triennio 2022-2024, nonché delle relative variazioni.

il pagato sul titolo 3 e l'incassato sul titolo 5 (sempre nell'ambito del rapporto di So.Re.Sa.), per converso, il saldo di parte corrente a residuo peggiora nettamente per un importo pari al valore dell'incassato a residuo sul titolo 5» (v. Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI e relativa relazione, pag. 451).

²²⁶ So.Re.Sa. S.p.A. – Società Regionale per la Sanità – è una società strumentale costituita da Regione Campania per la realizzazione di azioni strategiche finalizzate alla razionalizzazione della spesa sanitaria regionale. La Regione Campania ha affidato a So.Re.Sa. S.p.A. il ruolo di centrale acquisti dei prodotti destinati alle aziende del Servizio sanitario regionale e la realizzazione del ripiano del debito maturato negli anni passati, attraverso operazioni *ad hoc* decise con provvedimenti regionali.

²²⁷ Per il 2020, si evidenzia un impegno pari a euro 6.642.246 dovuto in buona sostanza al nuovo metodo di contabilizzazione dei rapporti tra la Regione Campania e la So.Re.Sa S.p.A. Per il 2021, la Sezione regionale di controllo – v. Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI, par. 27.4, pag. 328 – evidenzia che la Regione, «con specifico riferimento ai finanziamenti percepiti nel corso del 2021 da So.Re.Sa., precisando trattarsi di euro 6.064.024.000 (di cui euro 6.020.351.749 a valere sul FSN» (di cui euro 13.176.156 per spese di funzionamento e 3.626.307 per progetto isole minori e monti) «ed euro 43.671.794 come fondi regionali, statali e comunitari) come fondi erogati nel corso dell'esercizio, ma di questi sono stati incassati nel 2021 euro 5.845.624.000 ed euro 218.400.000 nel 2022». Per il 2022 – v. Sintesi Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022, pag. 57 – la Sezione regionale di controllo evidenzia che la Regione ha registrato nel 2022 «trasferimenti operati in favore di So.Re.Sa S.p.A. a valere sul Macroaggregato 304, afferente ad "Altre spese per incremento delle attività finanziarie". Segnatamente, impegni (per un totale di € 6.534.582.465,16) e pagamenti (per un totale di € 6.534.582.465,16) verso la società So.Re.Sa S.p.A. sono stati operati a titolo di "Finanziamento Socio Unico – centrale unica di pagamento" (impegno e pagamento per € 5.149.000.000,00) e "Finanziamento Socio Unico centrale unica di acquisto" (impegni per un totale di € 1.385.582.465,16 e pagamenti per un totale di € 1.385.582.465,16)».

²²⁸ La riduzione del biennio 2022-2023 dei rimborsi prestiti è dovuta anche alla riduzione dell'indebitamento a carico della Regione/Provincia autonoma (v. cap. 7 – Indebitamento).

Tabella 34/SP/REG - Quadro generale riassuntivo spese

Aggregato	Descrizione	2022 ⁽¹⁾	2023 ⁽¹⁾	2024 ⁽²⁾	Variazione %	
					2024/23	2024/22
RSO	Spesa corrente	129.261.300	139.248.758	141.874.755	1,9	9,8
	Spesa in conto capitale	10.281.884	12.290.695	12.019.491	-2,2	16,9
	Spese per incremento attività finanziarie	9.502.113	10.431.296	11.999.206	15,0	26,3
	Spese finali RSO	149.045.297	161.970.749	165.893.452	2,4	11,3
	Rimborso prestiti	3.322.654	1.874.401	2.246.431	19,8	-32,4
	Spese conto terzi e partite giro	23.392.477	23.052.252	20.798.981	-9,8	-11,1
	Partite da regolarizzare	0	0	0	0,0	0,0
	Totale Spese RSO	175.760.428	186.897.401	188.938.864	1,1	7,5
RSS	Spesa corrente	38.117.091	39.715.181	43.658.604	9,9	14,5
	Spesa in conto capitale	5.285.446	7.054.170	7.413.108	5,1	40,3
	Spese per incremento attività finanziarie	444.261	1.864.217	562.473	-69,8	26,6
	Spese finali RSS	43.846.798	48.633.568	51.634.185	6,2	17,8
	Rimborso prestiti	1.206.118	403.890	439.238	8,8	-63,6
	Spese conto terzi e partite giro	4.060.949	1.597.447	11.366.320	611,5	179,9
	Partite da regolarizzare	0	0	0	0,0	0,0
	Totale Spese RSS	49.113.865	50.634.905	63.439.743	25,3	29,2
RSO& RSS	Spesa corrente	167.378.391	178.963.939	185.533.359	3,7	10,8
	Spesa in conto capitale	15.567.330	19.344.865	19.432.599	0,5	24,8
	Spese per incremento attività finanziarie	9.946.375	12.295.513	12.561.678	2,2	26,3
	Totale Spese finali	192.892.095	210.604.317	217.527.637	3,3	12,8
	Rimborso prestiti	4.528.772	2.278.290	2.685.670	17,9	-40,7
	Totale Spese complessivo	224.874.293	237.532.307	252.378.607	6,3	12,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero maggiori pagamenti presenti nel Siope nel 2022 per circa 14 mila euro e minori pagamenti per 5,5 miliardi nel 2023 rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana e, nello specifico, al Titolo 1 (3,1 milioni di euro nel 2022 e -2,1 mld nel 2023), Titolo 2 (0,5 mln nel 2022 e -153,3 mln nel 2023), Titolo 3 (-6,5 mln nel 2023), Titolo 4 (-75,4 mln nel 2023) e Titolo 7 (-3,6 mln nel 2022 e -3,1 mld nel 2023).

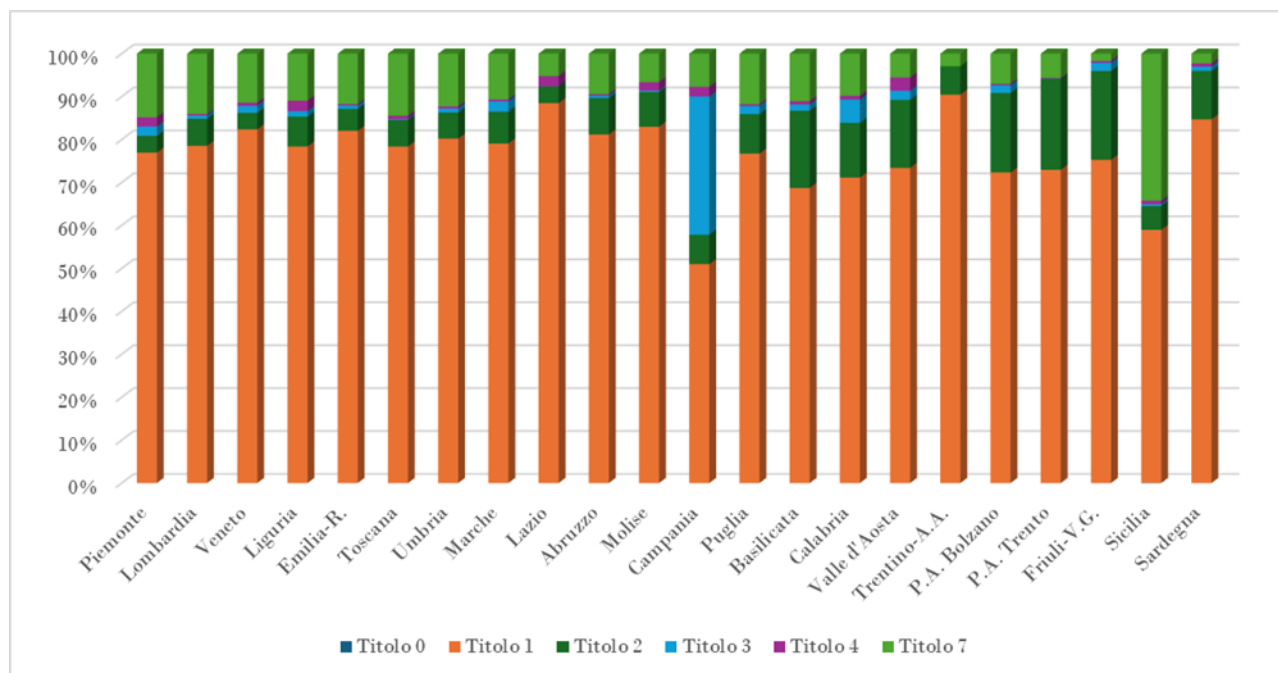
⁽²⁾ Il dato Siope dei pagamenti non è stato esaminato con quello del rendiconto 2024 in quanto non ancora disponibile.

Come emerge dal grafico che segue, i pagamenti relativi al Titolo 1 costituiscono la principale fonte di spesa delle Regioni/Province autonome: nel 2024, tale voce rappresenta per le RSO circa il 75,1% del totale pagamenti e per le RSS il 68,8%. Mentre per l'area Nord (79,6%) e l'area del Centro (83,4%) l'incidenza del Titolo 1 sul totale dei pagamenti risulta essere superiore al dato delle RSO, per l'area Sud (63,2%) tale incidenza risulta essere inferiore: la minore incidenza del Titolo 1 è compensata dalla maggiore incidenza del Titolo 2 - Spesa in conto capitale (8,7%)²²⁹ e del Titolo 3 - Spesa per incrementi attività finanziaria (17,5%)^{230 231}.

²²⁹ L'incidenza del Titolo 2 sul totale pagamenti è pari al 6,4% per le RSO, mentre per l'area Nord è 5,2% e per l'area Centro è 5,3%.

²³⁰ L'incidenza del Titolo 3 sul totale pagamenti è pari al 6,4% per le RSO, 1,2% per l'area Nord e 0,5% per l'area Centro.

²³¹ L'incidenza del Titolo 3 sul totale pagamenti per l'area Sud è influenzata dal dato della Regione Campania, il quale ha rilevanti importi in virtù della nuova modalità di contabilizzazione adottata dall'ente a partire dal 2020.

Grafico 11/SP/REG - Composizione Pagamenti totali 2024 per Titoli e Regione/Provincia autonoma

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025

4.7.2 Le principali spese correnti

I pagamenti totali correnti ammontano a 167,4 miliardi di euro nel 2022, a 179 mld nel 2023 e a 185,5 mld nel 2024²³², con un aumento complessivo di oltre 18,1 mld (0,8%), di cui 11,6 mld nel solo anno 2023.

L'evoluzione dei pagamenti della gestione corrente è influenzata dalle risorse imputabili ai trasferimenti correnti (v. par. 4.7.2.3) e, in particolare ai trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche²³³ (14,1 mld, di cui quasi 10,3 mld nel 2023). Con riferimento a tale aggregato di spesa, i pagamenti alle Amministrazioni locali rappresentano la quota più considerevole (93% del totale trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche) e, nello specifico, i pagamenti agli enti sanitari regionali (circa l'83%).

²³² Rispetto ai pagamenti complessivi correnti presenti nei rendiconti regionali (v. par. precedenti) esistono delle differenze imputabili ai seguenti enti: a) Regione siciliana, minori pagamenti per 3,15 milioni di euro nel 2022; b) Regione Calabria, minori pagamenti per 564 mila euro nel 2021. Per la Regione Calabria si tratta solamente di una diversa riclassificazione dei pagamenti con il Titolo 2 - Spesa in conto capitale.

²³³ Nell'ambito di tale aggregato vi rientrano i trasferimenti ad: a) Amministrazioni Centrali (Ministeri, Presidenza del Consiglio, Organi costituzionali e di rilievo costituzionale, Agenzie fiscali, ecc.); b) Amministrazioni Locali (Comuni, Città metropolitane, Province, Regioni, Unioni di comuni, Comunità montane, Camere di commercio, Università, Parchi nazionali, Autorità portuali, Enti sanitari regionali - tra le quali Aziende sanitarie, Aziende ospedaliere, Aziende ospedaliere universitarie, Policlinici, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici); c) Enti di Previdenza; d) Organismi interni e/o unità locali della amministrazione.

Tabella 35/SP/REG - Titolo 1 - Pagamenti spesa corrente - Anni 2022-2024

Regione/Provincia autonoma	2022 ⁽¹⁾	2023 ⁽¹⁾	2024 ⁽²⁾	Variazioni %	
				2024/2023	2024/2022
Piemonte	11.009.873	12.276.477	12.252.745	-0,2	11,3
Lombardia	25.694.704	26.342.812	25.633.648	-2,7	-0,2
Veneto	11.916.052	13.589.089	13.525.224	-0,5	13,5
Liguria	4.204.466	4.483.231	4.518.353	0,8	7,5
Emilia-Romagna	11.877.791	12.686.909	12.991.227	2,4	9,4
Toscana	9.770.608	10.858.536	10.396.489	-4,3	6,4
Umbria	2.230.594	2.560.296	2.395.184	-6,4	7,4
Marche	3.678.496	4.188.411	4.248.184	1,4	15,5
Lazio	15.031.797	14.899.661	17.180.816	15,3	14,3
Abruzzo	3.332.238	3.552.574	4.092.393	15,2	22,8
Molise	874.982	985.607	1.002.695	1,7	14,6
Campania	13.846.130	14.670.002	15.859.538	8,1	14,5
Puglia	9.917.180	11.038.215	10.990.798	-0,4	10,8
Basilicata	1.628.760	1.870.392	1.802.923	-3,6	10,7
Calabria	4.247.629	5.246.547	4.984.539	-5,0	17,3
Totale RSO	129.261.300	139.248.758	141.874.755	1,9	9,8
Valle d'Aosta	1.108.958	1.177.016	1.226.043	4,2	10,6
Trentino-Alto Adige	370.581	311.558	356.097	14,3	-3,9
P.A. Bolzano	4.843.165	5.152.046	5.310.099	3,1	9,6
P.A. Trento	3.703.729	3.964.198	4.201.825	6,0	13,4
Friuli-Venezia Giulia	5.407.962	5.924.221	6.229.407	5,2	15,2
Sicilia	15.727.621	14.378.139	17.275.969	20,2	9,8
Sardegna	6.955.074	8.808.003	9.059.165	2,9	30,3
Totale RSS	38.117.091	39.715.181	43.658.604	9,9	14,5
Area Nord	64.702.887	69.378.518	68.921.197	-0,7	6,5
Area Centro	30.711.494	32.506.904	34.220.673	5,3	11,4
Area Sud	33.846.920	37.363.336	38.732.885	3,7	14,4
RSO	129.261.300	139.248.758	141.874.755	1,9	9,8
RSS	38.117.091	39.715.181	43.658.604	9,9	14,5
Totale	167.378.391	178.963.939	185.533.359	3,7	10,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza è imputabile alla Regione siciliana (Titolo 1: 3,1 milioni nel 2022 e -2,1 miliardi nel 2023).

⁽²⁾ Il dato Siope dei pagamenti non è stato esaminato con quello del rendiconto 2024 in quanto non ancora disponibile.

Nell'ambito delle RSO i pagamenti correnti sono pari a 129,3 miliardi di euro nel 2022, a 139,2 mld nel 2023 e a 141,9 mld nel 2024, con una crescita complessiva di oltre 12,6 mld (9,8%). L'area del Nord registra i maggiori pagamenti, pari a quasi il 50% del totale, con 64,7 mld nel 2022, con 69,4 mld nel 2023 e con 68,9 mld nel 2024; il Nord, inoltre, pur registrando nel triennio la seconda maggiore crescita (4,2 mld, 6,5%), evidenzia un lieve decremento dei pagamenti rispetto al 2023 (-0,7%); la maggiore crescita dei pagamenti viene, invece, registrata dall'area Sud (4,9 mld, 14,4%). La minore crescita dei pagamenti correnti viene evidenziata nel Centro (3,5 mld) ed è in buona parte attribuibile alla Regione Lazio (2,1 mld, 14,3%).

Per le RSS i pagamenti correnti ammontano a 38,1 miliardi di euro nel 2022, a 39,7 mld nel 2023 e a 43,7 mld nel 2024, con un aumento complessivo di oltre 5,5 mld (14,5%).

A livello regionale, si osserva un incremento dei pagamenti correnti in quasi tutte le Regioni, ad eccezione della Lombardia (-0,2%) e del Trentino-Alto Adige (-3,9%); per quest'ultima Regione, si evidenzia anche una riduzione dei pagamenti totali complessivi (-3,6%).

Tabella 36/SP/REG - Titolo 1 - Dettaglio natura spese correnti - Pagamenti 2022-2024

Tipologia Regione	Cod.	Descrizione macro-aggregato	2022 ⁽¹⁾	2023 ⁽¹⁾	2024 ⁽²⁾	Variazioni %	
						2024/2023	2024/2022
RSO	1.01	Redditi da lavoro dipendente	1.893.081	1.935.836	1.989.196	2,8	5,1
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	160.076	173.101	165.390	-4,5	3,3
	1.03	Acquisto di beni e servizi	8.755.938	9.037.434	10.857.431	20,1	24,0
	1.04	Trasferimenti correnti	116.511.023	125.954.306	126.910.292	0,8	8,9
	1.05	Trasferimenti di tributi	228	158	175	10,8	-23,2
	1.06	Fondi perequativi	0	0	0	0,0	0,0
	1.07	Interessi passivi	1.378.968	1.414.928	1.411.360	-0,3	2,3
	1.08	Altre spese per redditi da capitale	72.283	0	0	0,0	-100,0
	1.09	Rimborsi e poste correttive entrate	312.043	506.207	316.886	-37,4	1,6
	1.10	Altre spese correnti	177.660	226.787	224.024	-1,2	26,1
	Tit.1	Titolo 1 RSO	129.261.300	139.248.758	141.874.755	1,9	9,8
RSS	1.01	Redditi da lavoro dipendente	3.140.778	3.301.762	3.459.597	4,8	10,2
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	251.313	255.567	260.408	1,9	3,6
	1.03	Acquisto di beni e servizi	3.025.533	3.267.777	3.714.887	13,7	22,8
	1.04	Trasferimenti correnti	30.574.570	31.101.805	34.370.482	10,5	12,4
	1.05	Trasferimenti di tributi	1	79	19	-76,1	2.099,6
	1.06	Fondi perequativi	334.293	395.958	394.810	-0,3	18,1
	1.07	Interessi passivi	256.505	174.854	249.157	42,5	-2,9
	1.08	Altre spese per redditi da capitale	4	4.438	117	-97,4	2.928,7
	1.09	Rimborsi e poste correttive entrate	479.217	1.162.121	1.130.034	-2,8	135,8
	1.10	Altre spese correnti	54.877	50.819	79.094	55,6	44,1
	Tit.1	Titolo 1 RSS	38.117.091	39.715.181	43.658.604	9,9	14,5
Totale Titolo 1			167.378.391	178.963.939	185.533.359	3,7	10,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza è imputabile alla Regione siciliana (Titolo 1: 3,1 milioni nel 2022 e -2,1 miliardi nel 2023).

⁽²⁾ Il dato Siope dei pagamenti non è stato esaminato con quello del rendiconto 2024 in quanto non ancora disponibile.

Osservando la natura dei pagamenti, emerge che, a livello nazionale, la principale tipologia di spesa corrente concerne i "Trasferimenti correnti" (nel 2024, circa l'87% del totale Titolo 1), seguita dalla voce "Acquisto di beni e servizi" (quasi l'8%) e dai "Redditi da lavoro dipendente" (circa il 3%).

Nell'ambito della voce "Trasferimenti correnti" si trovano le risorse che le Regioni trasferiscono alle Amministrazioni pubbliche (circa il 96% del totale) e, in particolare, quelle destinate agli enti sanitari regionali per l'erogazione delle prestazioni sanitarie alla collettività, in attuazione del diritto tutelato dall'art. 32 della Costituzione; questi ultimi trasferimenti pesano per circa l'83% del totale trasferimenti correnti.

La composizione percentuale delle spese che rientrano nel Titolo 1 risulta essere differente tra le RSO e le RSS: per le prime, i pagamenti relativi ai "Trasferimenti correnti" pesano attorno al 90% del totale e

quelli relativi ai “Redditi da lavoro dipendente” incidono per circa 1,4%; per le RSS, invece, si riscontra un’incidenza dei “Trasferimenti correnti” inferiore, attorno al 79%²³⁴, mentre assumono un peso maggiore, pari all’8%, i “Redditi da lavoro dipendente”. La diversa composizione dipende dai rilevanti pagamenti effettuati delle Autonomie speciali, con riferimento ai “Redditi da lavoro dipendente”, in quanto, per le Province autonome di Trento e Bolzano e per la Regione Valle d’Aosta, la spesa per il personale scolastico è sostenuta dagli enti territoriali, atteso che la relativa funzione è delegata dallo Stato agli enti territoriali stessi²³⁵.

4.7.2.1 Redditi da lavoro dipendente

I pagamenti per “Redditi da lavoro dipendente” del Comparto Regioni e Province autonome ammontano complessivamente a circa 5 miliardi di euro nel 2022, 5,2 mld nel 2023 e 5,4 mld nel 2024, con un incremento complessivo di circa 415 milioni di euro (8,2%).

L’aumento di detti pagamenti è frutto anche dei rinnovi contrattuali. Infatti, il flusso dei pagamenti non tiene conto degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali che risultano essere accantonati nei relativi anni di competenza: tali compensi vengono riflessi nei pagamenti solamente a seguito del rinnovo contrattuale che, per il comparto enti locali, è intervenuto con la sottoscrizione, in data 16 novembre 2022, del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il triennio 2019-2021.

Con riferimento all’aggregato “Redditi da lavoro dipendente”, i maggiori pagamenti sono sostenuti dalle Autonomie speciali, pari a 3,1 miliardi di euro nel 2022, a 3,3 mld nel 2023 e a 3,5 mld nel 2024, mentre le RSO sostengono pagamenti pari a 1,89 mld nel 2022, a 1,93 mld nel 2023 e a 2 mld nel 2024. La diversità della “spesa” del personale dipende dalla circostanza che alcune Autonomie speciali (Province autonome e Regione Valle d’Aosta) sostengono direttamente la spesa per il personale scolastico, atteso che detta spesa rientra nell’ambito delle funzioni delegate dallo Stato²³⁶.

La composizione della spesa appena descritta è maggiormente osservabile attraverso il dato *pro capite*: infatti, emerge la differenza tra le RSS, pari a 394,7 euro nel 2024, e le RSO, pari a 39,6 euro.

Se per le RSS, il dato *pro capite* più elevato viene evidenziato per la Provincia autonoma di Bolzano (2.252,8 euro nel 2024), seguita dalla Regione Valle d’Aosta (2.089,7 euro) e dalla Provincia autonoma

²³⁴ L’incidenza è 78,7% nel 2024, 78,3% nel 2023 e 80,2% nel 2022.

²³⁵ Cfr. Sezione delle autonomie, delib. n. 21/SEZAUT/2019/FRG – «La spesa per il personale degli enti territoriali», par. 2.1, pag. 38: “Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d’Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nella tabella 1/PERS/REG/RSS per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)».

²³⁶ Per ulteriori approfondimenti v. par. 4.4.

di Trento (1.538,2 euro), per le RSO, invece, il dato più elevato è riscontrato in Basilicata (99 euro), Molise (80,7 euro), Umbria (67,7 euro) e Marche (65,4 euro)²³⁷.

Tabella 37/SP/REG – Titolo 1 – Aggregato 01 – Redditi da lavoro dipendente – Anni 2021-2023

Regione/ Provincia autonoma	2022	2023	2024	Variazioni %		Pro capite		
				2024/2023	2024/2022	2022	2023	2024
Piemonte	162.577	183.275	182.020	-0,7	12,0	38,2	43,1	42,8
Lombardia	160.983	169.143	171.281	1,3	6,4	16,2	17,0	17,1
Veneto	126.595	130.513	134.465	3,0	6,2	26,1	26,9	27,7
Liguria	81.030	80.760	83.673	3,6	3,3	53,7	53,6	55,5
Emilia-Romagna	187.374	190.350	196.418	3,2	4,8	42,3	42,9	44,1
Toscana	168.493	172.487	178.886	3,7	6,2	46,0	47,1	48,8
Umbria	52.387	58.260	57.848	-0,7	10,4	61,0	68,0	67,7
Marche	96.735	92.124	97.034	5,3	0,3	65,0	62,1	65,4
Lazio	255.493	254.111	251.929	-0,9	-1,4	44,7	44,4	44,0
Abruzzo	64.822	64.171	68.321	6,5	5,4	50,8	50,4	53,8
Molise	25.428	23.027	23.345	1,4	-8,2	87,0	79,2	80,7
Campania	240.082	234.214	246.047	5,1	2,5	42,7	41,8	44,0
Puglia	125.379	127.246	135.133	6,2	7,8	32,0	32,6	34,7
Basilicata	52.800	51.907	52.837	1,8	0,1	97,6	96,6	99,0
Calabria	92.902	104.248	109.960	5,5	18,4	50,1	56,5	59,8
Totale RSO	1.893.081	1.935.836	1.989.196	2,8	5,1	37,7	38,6	39,6
Valle d'Aosta	230.666	249.792	257.075	2,9	11,4	1.869,9	2.028,7	2.089,7
Trentino-Alto Adige	34.914	39.509	38.507	-2,5	10,3	32,5	36,7	35,6
Provincia autonoma Bolzano	1.075.661	1.163.378	1.209.610	4,0	12,5	2.019,6	2.178,0	2.252,8
Provincia autonoma Trento	730.767	802.289	838.586	4,5	14,8	1.350,9	1.477,5	1.538,2
Friuli-Venezia Giulia	174.050	199.214	199.988	0,4	14,9	145,7	166,8	167,2
Sicilia	666.098	566.391	655.166	15,7	-1,6	137,8	117,7	136,6
Sardegna	228.623	281.190	260.664	-7,3	14,0	144,0	178,2	166,0
Totale RSS	3.140.778	3.301.762	3.459.597	4,8	10,2	356,4	375,8	394,7
Area Nord	718.559	754.041	767.857	1,8	6,9	28,8	30,1	30,6
Area Centro	573.108	576.982	585.697	1,5	2,2	48,9	49,2	50,0
Area Sud	601.413	604.812	635.643	5,1	5,7	44,5	44,9	47,4
RSO	1.893.081	1.935.836	1.989.196	2,8	5,1	37,7	38,6	39,6
RSS	3.140.778	3.301.762	3.459.597	4,8	10,2	356,4	375,8	394,7
Totale	5.033.859	5.237.598	5.448.793	4,0	8,2	85,3	88,8	92,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

4.7.2.2 Acquisto di beni e servizi

I pagamenti correnti per “Acquisto di beni e servizi”²³⁸ risultano essere pari a 14,6 miliardi di euro nel 2024, con una crescita rispetto al 2022 e al 2023 rispettivamente pari a 23,7% e a 18,4%. L'aumento dei

²³⁷ Si evidenzia che dette Regioni, seppur con ordine diverso, sono tra le prime 5 Regioni meno popolose (sulla base della popolazione al 1° gennaio 2024, l'ordine è il seguente: Molise, Basilicata, Umbria, Abruzzo e Marche).

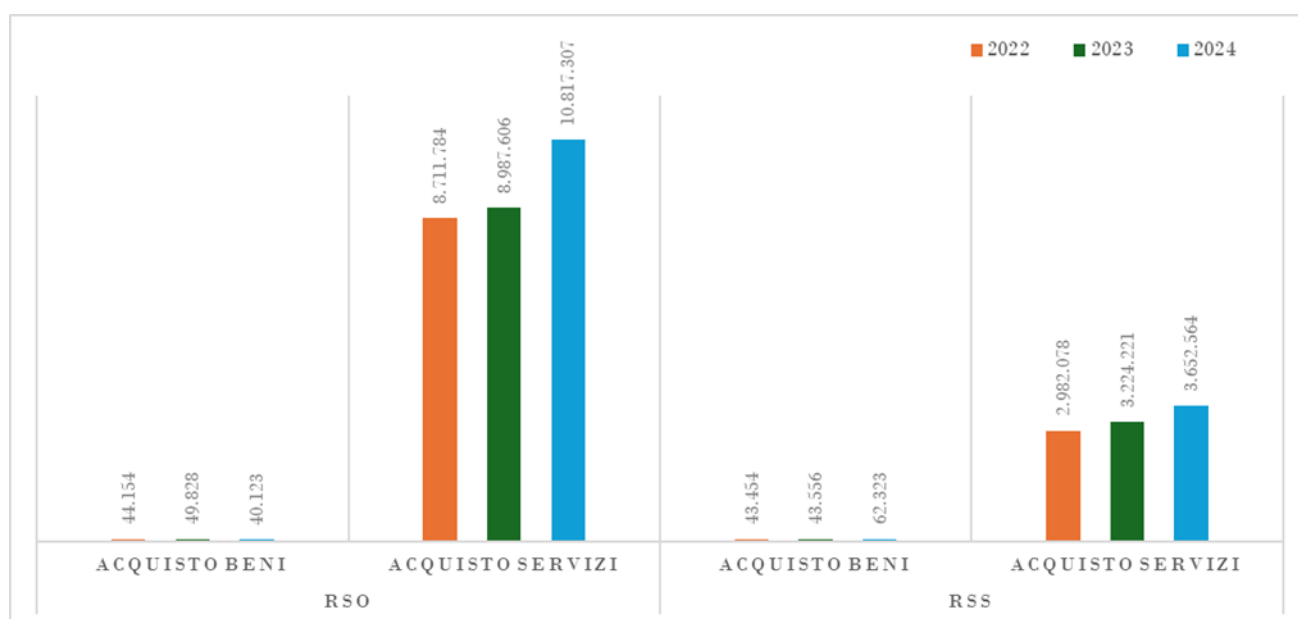
²³⁸ Comprende tutte le spese per acquisto di beni e servizi e tra queste: formazione del personale, acquisto di pubblicazioni, riviste, giornali, materiali di consumo e noleggio, spese di rappresentanza, per il funzionamento di commissioni, comitati, ecc., per manutenzioni e riparazioni ordinarie di locali e relativi impianti, spese postali e telegrafiche, per studi, indagini e rilevazioni, per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni, per canoni d'acqua, energia elettrica, combustibili, per conduzione impianti termici, per trasporti e facchinaggi, premi di assicurazioni, spese per liti, per atti a difesa dell'ente e per risarcimento danni, canoni di locazione, spese relative alle indennità di carica, rimborso spese e indennità agli amministratori, spese per il servizio ispettivo, verifiche ecc.

pagamenti per tale categoria di spesa viene riscontrato nelle RSS (22,8% nel 2024, rispetto al 2022) e nelle RSO (24%), in particolare nell'area Sud (32,8%) e Centro (28,6%).

A livello regionale, l'aumento dei pagamenti viene riscontrato, per le RSO, in quasi tutte le Regioni ad eccezione della Lombardia (-18,7%)²³⁹, Umbria (-26,4%) e Calabria (-1,3%); per le RSS, vi è un incremento generalizzato dei pagamenti.

Il comparto Regioni e Province autonome effettua maggiormente pagamenti per l'acquisto di servizi: tale tipologia di acquisto rappresenta circa il 99,3% del totale.

Grafico 12/SP/REG - Spesa corrente per "Acquisto di beni e servizi" - Anni 2022-2024



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

I pagamenti per acquisto di beni, pari a 87,6 milioni di euro nel 2022, 93,4 mln nel 2023 e 103,4 mln nel 2024, sono prevalentemente concentrati nell'ambito dei materiali di consumo (48,5% del totale nel 2024), carburante (14,3%), beni sanitari (13,6) e pubblicazioni e riviste (5,8%).

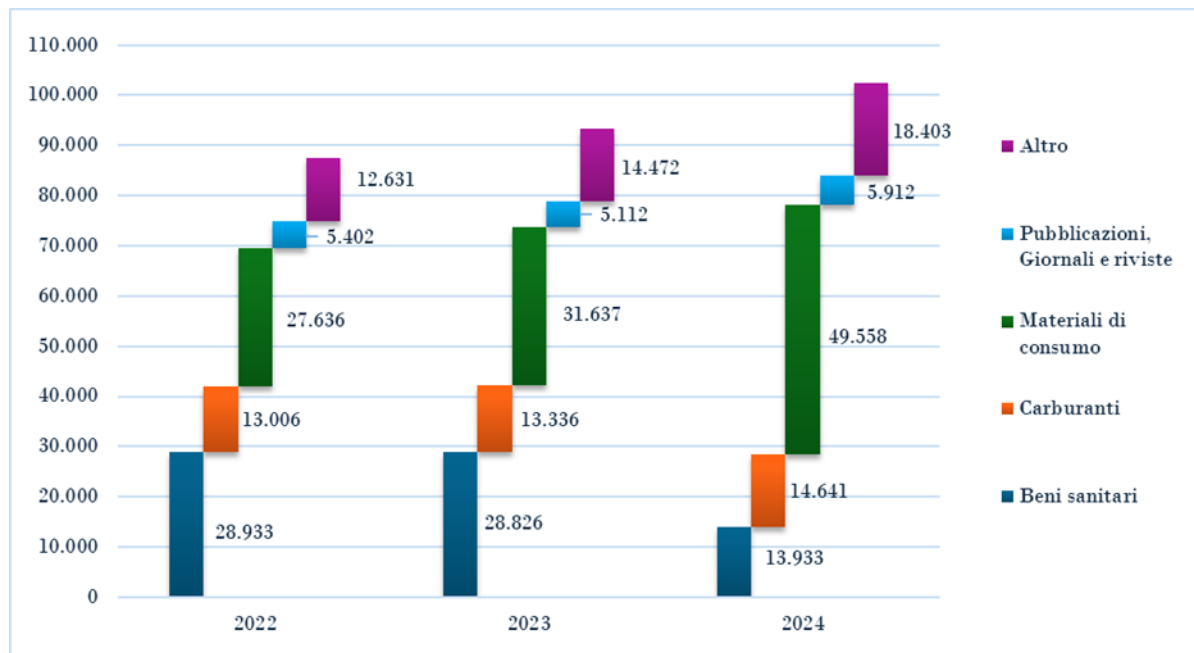
Il peso degli acquisti per beni sanitari, se è salito negli anni dal 2020 al 2021²⁴⁰ - a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 - dal 2022 registra un primo decremento (-65,2%), che si consolida nel 2023 (-0,4%) e nel 2024 (-51,7%); l'incidenza degli acquisti di beni sanitari sul totale è passata dal 33% del 2022 al 13,6% del 2024²⁴¹.

Se i pagamenti per acquisti di beni sanitari evidenziano un decremento, gli acquisti per materiale di consumo registrano una crescita (79,3%), specialmente nell'anno 2024 (+56,6%).

²³⁹ Per la Regione Lombardia si osserva nel triennio 2022-2024 un decremento totale (-256 milioni di euro, -18,7%), sebbene i pagamenti per tale categoria evidenzino nel 2023, rispetto al 2022, un incremento (121 mln, 8,8%).

²⁴⁰ Si evidenzia che l'emergenza sanitaria è cessata nel marzo del 2022.

²⁴¹ Nel 2020 e 2021 l'incidenza era pari rispettivamente al 56,9% e 55,5%.

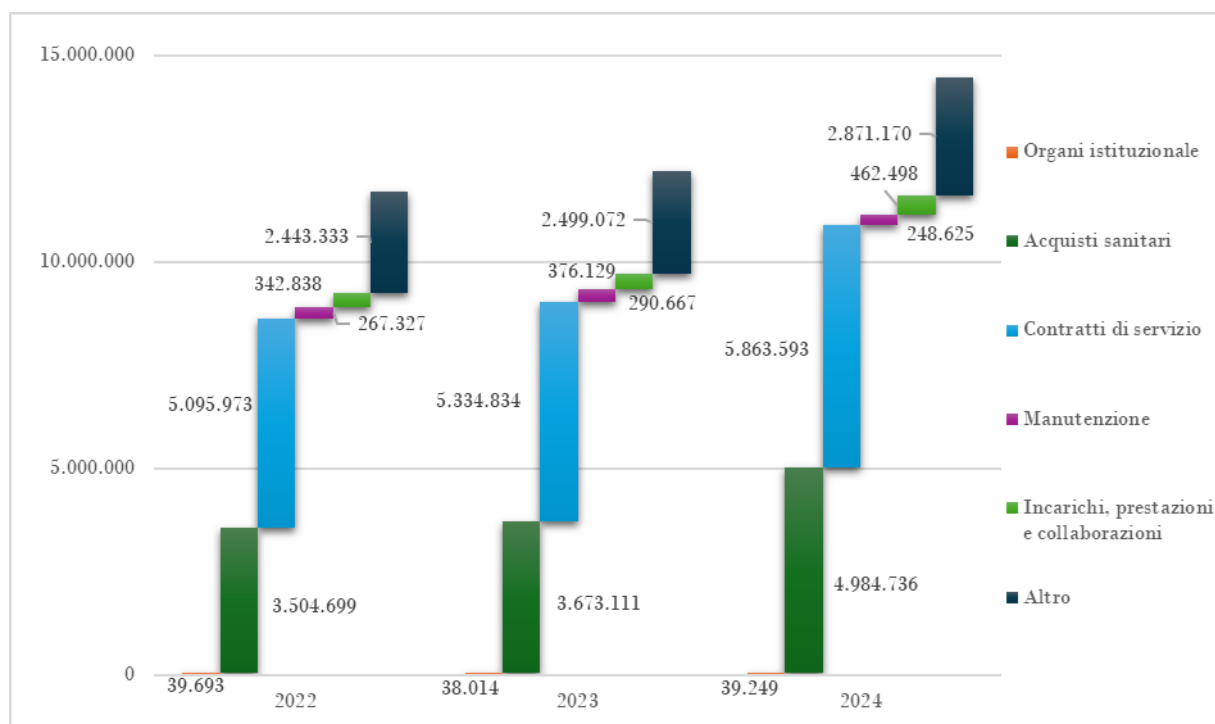
Grafico 13/SP/REG - Spesa corrente per "Acquisto di beni" - Anni 2022-2024

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

I pagamenti per acquisto di servizi ammontano a 11,7 miliardi di euro nel 2022, a 12,2 mld nel 2023 (4,4%) e a 14,5 mld nel 2024 (18,5%), con un aumento complessivo nel triennio pari a 2,7 mld (23,7%). Detti pagamenti sono in prevalenza diretti verso alcune tipologie di spesa: acquisti sanitari (34,4% nel 2024), contratti di servizi, compresi quelli di trasporto (40,5%), manutenzione ordinaria (1,7%), incarichi, consulenze, prestazioni e collaborazioni (3,2%), organi istituzionali (0,3%) e altri acquisti in generale (19,8%). A differenza della precedente voce (acquisti di beni), i pagamenti per acquisti di servizi e, in particolare, quelli per servizi sanitari, non sembrerebbero essere stati condizionati dalle risorse destinate a fronteggiare la pandemia, poiché registrano un incremento anche a seguito della fine dell'emergenza sanitaria.

Nell'ambito degli acquisti di servizi sanitari (3,5 miliardi di euro nel 2022, 3,67 mld nel 2023 e 4,98 mld nel 2024), la voce di maggior peso concerne la "Spesa per mobilità sanitaria passiva" (attorno all'87% nel 2024), mentre i restanti acquisti di servizi sanitari risultano essere meno rilevanti, anche in virtù del fatto che gli enti sanitari regionali effettuano direttamente dette tipologie di acquisti. I pagamenti per la voce "Spesa per mobilità sanitaria passiva" ammontano a 2,89 mld nel 2022, 3,1 mld nel 2023 e 4,34 mld nel 2024, con una crescita complessiva di 1,4 mld (49,9%), di cui 1,2 mld nel solo anno 2024²⁴².

²⁴² Si evidenzia che non tutte le Regioni e le Province autonome registrano pagamenti per tale voce. Gli enti che non registrano pagamenti nel triennio sono: Toscana, Umbria, Basilicata, Calabria, Sardegna, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento e Trentino-Alto Adige (quest'ultima, comunque, non gestisce la materia sanitaria).

Grafico 14/SP/REG - Acquisto di servizi - Composizione - Anni 2022-2024

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

L'aumento dei pagamenti per acquisto di servizi registro nel triennio in esame (2,7 miliardi di euro) viene generato prevalentemente dalle RSO (2,1 mld, 24,2%) e, nello specifico, dalle Regioni del Sud (1,1 mld) e dalle Regioni del Centro (0,7 mld). A livello regionale si osserva un aumento dei pagamenti in quasi tutte le Regioni, ad eccezione della Lombardia (-18,7%), Umbria (-26,4%) e Calabria (-1,2%). Sotto il profilo della voce di spesa, l'incremento degli acquisti di servizi viene sostenuto per lo più dalla categoria degli acquisti sanitari (1.480 milioni di euro, pari al 53,5% dell'incremento registrato), nello specifico "Spesa per mobilità sanitaria passiva" (1.445 mln), e dalla categoria dei contratti di servizio (767,6 mln, pari al 27,7%), in particolare "Contratti di servizio di trasporto pubblico" (616,7 mln).

Tabella 38/SP/REG - Pagamenti per acquisto di servizi - Anni 2022-2024

Regione/Provincia autonoma	2022	2023	2024	Variazioni %	
				2024/2023	2024/2022
Piemonte	400.265	432.273	507.408	17,4	26,8
Lombardia	1.363.655	1.483.059	1.108.851	-25,2	-18,7
Veneto	342.093	430.778	579.504	34,5	69,4
Liguria	326.558	361.681	400.397	10,7	22,6
Emilia-Romagna	384.738	409.799	487.369	18,9	26,7
Toscana	724.555	722.620	790.497	9,4	9,1
Umbria	59.546	50.613	43.821	-13,4	-26,4
Marche	290.470	306.439	334.232	9,1	15,1
Lazio	1.501.241	904.035	2.141.769	136,9	42,7
Abruzzo	372.165	404.728	668.367	65,1	79,6
Molise	152.365	226.636	202.114	-10,8	32,7
Campania	1.672.360	1.965.291	2.187.430	11,3	30,8
Puglia	754.279	884.333	989.676	11,9	31,2
Basilicata	105.722	121.708	117.124	-3,8	10,8
Calabria	261.772	283.614	258.747	-8,8	-1,2
Totale RSO	8.711.784	8.987.606	10.817.307	20,4	24,2
Valle d'Aosta	167.987	195.634	205.780	5,2	22,5
Trentino-Alto Adige	9.515	11.477	11.390	-0,8	19,7
Provincia autonoma Bolzano	410.905	475.345	495.446	4,2	20,6
Provincia autonoma Trento	170.026	182.988	183.956	0,5	8,2
Friuli-Venezia Giulia	383.530	571.512	523.701	-8,4	36,5
Sicilia	1.419.278	1.385.617	1.736.454	25,3	22,3
Sardegna	420.838	401.648	495.836	23,5	17,8
Totale RSS	2.982.078	3.224.221	3.652.564	13,3	22,5
Area Nord	2.817.309	3.117.590	3.083.530	-1,1	9,4
Area Centro	2.575.812	1.983.706	3.310.320	66,9	28,5
Area Sud	3.318.663	3.886.310	4.423.458	13,8	33,3
RSO	8.711.784	8.987.606	10.817.307	20,4	24,2
RSS	2.982.078	3.224.221	3.652.564	13,3	22,5
Totale	11.693.863	12.211.827	14.469.871	18,5	23,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

4.7.2.3 Trasferimenti correnti

I pagamenti per trasferimenti correnti, i quali comprendono i contributi di natura corrente concessi per il finanziamento di particolari settori economici, senza il corrispettivo di una controprestazione, sono pari a 147,1 miliardi di euro nel 2022, a 157 mld nel 2023 (6,8%) e a 161,3 mld nel 2024 (2,7%), con un incremento complessivo di circa 14,2 mld (9,7%).

I "Trasferimenti correnti" effettuati dal comparto Regioni e Province autonome sono diretti verso gli enti sanitari (circa l'83,1% del totale nel 2024), gli enti locali (4,9%), le Regioni e gli altri enti e agenzie regionali (2,9%), le Amministrazioni locali (1,9%), le Amministrazioni centrali (2,3%) e altri trasferimenti (4,8%).

La composizione dei trasferimenti correnti risulta essere differente tra le RSO e le RSS: per le prime, l'incidenza dei trasferimenti verso gli enti sanitari regionali risulta essere superiore al valore medio

nazionale (89% nel 2024), mentre per le RSS il dato è inferiore (61,3%). La minore incidenza per le RSS è compensata dai maggiori pagamenti per trasferimenti correnti agli enti locali che, nel 2024, sono circa il 12,7% del totale.

L'evoluzione dei pagamenti relativi ai "Trasferimenti correnti", quindi, è fortemente incisa dalla dinamica dei flussi di cassa connessi ai trasferimenti verso gli enti sanitari regionali²⁴³, i quali aumentano complessivamente di oltre 12 miliardi di euro (9,9%).

I trasferimenti agli enti sanitari regionali, infatti, costituiscono la principale risorsa deputata a garantire le prestazioni e i servizi sanitari inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (LEA), nel rispetto degli *standard* costituzionalmente conformi: infatti, attraverso tali risorse gli enti sanitari regionali riescono ad erogare i servizi sanitari alla collettività.

L'evoluzione dei pagamenti per trasferimenti correnti diretti agli enti sanitari rispecchia la dinamica evidenziata dal lato delle entrate per l'ambito sanitario²⁴⁴.

A seguito del peggioramento del quadro macroeconomico derivante dagli effetti generati dalla pandemia, il comparto Regioni e Province autonome, nel periodo emergenziale, aveva incrementato i pagamenti per trasferimenti correnti destinati agli enti locali. Nell'ambito dei trasferimenti agli enti locali, i Comuni sono quelli che incassano i maggiori trasferimenti (circa il 72% del totale nel 2024).

Tabella 39/SP/REG – Dettaglio pagamenti relativi a Trasferimenti correnti – Anni 2022-2024

Descrizione categoria	2022	2023	2024	Variazioni %		Incidenza %		
				24/23	24/22	2022	2023	2024
Trasferimenti enti sanitari regionali	121.986.912	131.340.227	134.055.291	2,1	9,9	82,9	83,6	83,1
Trasferimenti Amministrazioni centrali	3.076.180	3.959.411	3.675.004	-7,2	19,5	2,1	2,5	2,3
Trasferimenti Amministrazioni locali (escluso Enti locali e Regioni/P.A.)	2.767.661	2.773.396	3.137.100	13,1	13,3	1,9	1,8	1,9
Trasferimenti Enti Locali	7.415.135	6.934.154	7.937.741	14,5	7,0	5,0	4,4	4,9
Trasferimenti correnti a Regioni ed altri enti e agenzie regionali	4.310.604	4.793.947	4.716.698	-1,6	9,4	2,9	3,1	2,9
Altri trasferimenti	7.529.100	7.254.976	7.758.939	6,9	3,1	5,1	4,6	4,8
Totale Trasferimenti correnti (U.1.04)	147.085.592	157.056.111	161.280.773	2,7	9,7	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

L'evoluzione crescente dei pagamenti per "Trasferimenti correnti" viene osservata in prevalenza per le RSO (10,4 miliardi di euro, 8,9%), mentre per le RSS la crescita risulta più contenuta (3,8 mld, 12,4%); tale andamento risulta coerente con l'assegnazione delle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale²⁴⁵.

²⁴³ V. Spesa sanitaria Missione 13 "Tutela della salute", par. 5.3, in cui si evidenzia un incremento degli impegni.

²⁴⁴ V. I risultati di cassa delle entrate, cap. 3.

²⁴⁵ Si rammenta che le Autonomie speciali provvedono direttamente al finanziamento del rispettivo fabbisogno sanitario senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno.

Nell'ambito delle RSO, i trasferimenti maggiori vengono evidenziati per il Nord, con una crescita nel triennio di circa 3,9 miliardi di euro (6,4%), seguiti dal Sud, con 3,7 mld (12,6%) e, infine, dal Centro, con 2,8 mld (10,5%).

A livello regionale, nel 2024, i pagamenti per trasferimenti correnti registrano un incremento in tutte le Regioni, escluso il Trentino-Alto Adige (-6,1%).

Tabella 40/SP/REG - Pagamenti per Trasferimenti correnti - Anni 2022-2024

Regione/Provincia autonoma	2022	2023	2024	Variazioni %	
				2024/2023	2024/2022
Piemonte	10.204.669	11.358.468	11.243.141	-1,0	10,2
Lombardia	23.958.064	24.452.242	24.141.165	-1,3	0,8
Veneto	11.298.388	12.693.317	12.657.058	-0,3	12,0
Liguria	3.706.004	4.013.223	4.005.629	-0,2	8,1
Emilia-Romagna	11.244.929	12.023.221	12.244.478	1,8	8,9
Toscana	8.778.096	9.846.930	9.286.551	-5,7	5,8
Umbria	2.075.597	2.407.822	2.248.265	-6,6	8,3
Marche	3.252.666	3.757.823	3.790.449	0,9	16,5
Lazio	12.624.819	13.148.974	14.218.071	8,1	12,6
Abruzzo	2.845.539	2.992.924	3.262.043	9,0	14,6
Molise	667.560	694.996	738.884	6,3	10,7
Campania	11.661.522	12.177.178	13.171.084	8,2	12,9
Puglia	8.942.637	9.942.955	9.784.032	-1,6	9,4
Basilicata	1.456.700	1.649.792	1.583.567	-4,0	8,7
Calabria	3.793.831	4.794.441	4.535.872	-5,4	19,6
Totale RSO	116.511.023	125.954.306	126.910.292	0,8	8,9
Valle d'Aosta	668.940	692.130	729.627	5,4	9,1
Trentino-Alto Adige	322.311	256.756	302.738	17,9	-6,1
P.A. Bolzano	3.249.561	3.394.179	3.472.273	2,3	6,9
P.A. Trento	2.406.739	2.513.357	2.709.032	7,8	12,6
Friuli-Venezia Giulia	4.819.081	5.117.499	5.467.337	6,8	13,5
Sicilia	12.887.162	11.937.205	14.147.846	18,5	9,8
Sardegna	6.220.776	7.190.680	7.541.630	4,9	21,2
Totale RSS	30.574.570	31.101.805	34.370.482	10,5	12,4
Area Nord	60.412.054	64.540.471	64.291.472	-0,4	6,4
Area Centro	26.731.179	29.161.549	29.543.337	1,3	10,5
Area Sud	29.367.790	32.252.286	33.075.483	2,6	12,6
RSO	116.511.023	125.954.306	126.910.292	0,8	8,9
RSS	30.574.570	31.101.805	34.370.482	10,5	12,4
Totale	147.085.592	157.056.111	161.280.773	2,7	9,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

4.7.2.4 Interessi passivi

Nell'ambito dei pagamenti del Titolo 1 sono contabilizzati anche i flussi finanziari in uscita relativi agli interessi passivi, i quali passano da 1,6 miliardi di euro del 2022, a 1,59 mld del 2023 e a 1,66 mld del 2024, con un incremento complessivo pari a 25 milioni di euro (1,5%).

A livello regionale, l'ente che sostiene la maggiore quota dei pagamenti per interessi passivi è la Regione Lazio (515,9 milioni di euro nel 2024, pari al 31,1% del totale nazionale), seguita dal Piemonte (296,1 mln, 17,8%) e dalla Regione siciliana (168,1 mln, 10,1%).

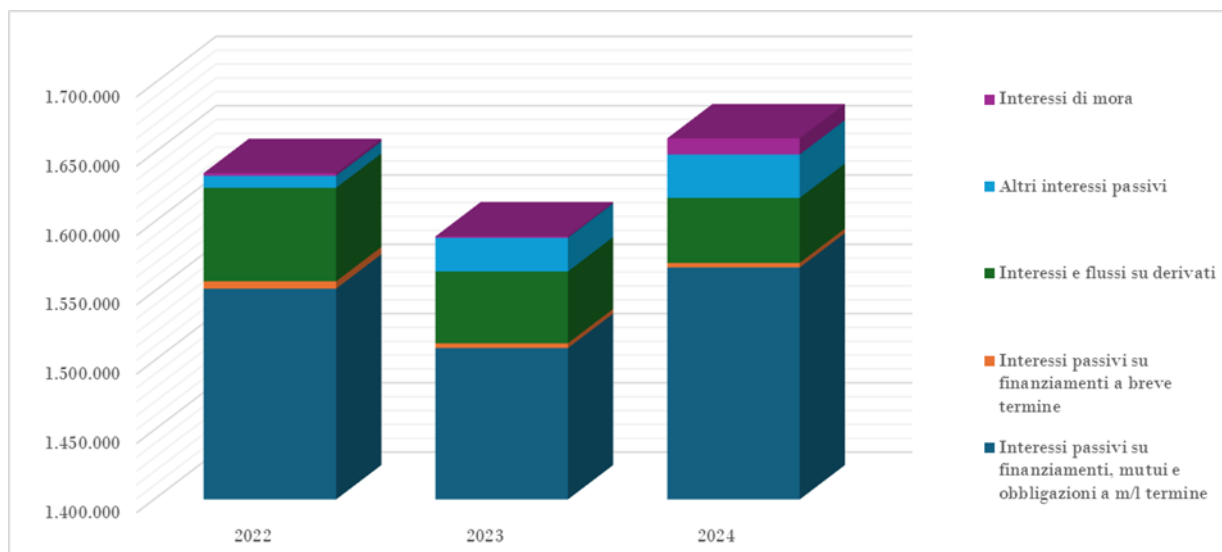
Tabella 41/SP/REG - Interessi passivi (pagamenti) - Anni 2022-2024

Regione/Provincia autonoma	2022	2023	2024	Variazioni %	
				2024/2023	2024/2022
Piemonte	221.501	267.195	296.142	10,8	33,7
Lombardia	72.323	69.556	65.712	-5,5	-9,1
Veneto	51.994	59.609	60.099	0,8	15,6
Liguria	9.178	18.380	18.531	0,8	101,9
Emilia-Romagna	39.630	35.318	34.455	-2,4	-13,1
Toscana	41.010	50.550	56.401	11,6	37,5
Umbria	35.107	35.621	35.505	-0,3	1,1
Marche	21.770	19.758	12.871	-34,9	-40,9
Lazio	602.617	536.593	515.947	-3,8	-14,4
Abruzzo	33.994	53.767	59.585	10,8	75,3
Molise	10.943	14.515	14.361	-1,1	31,2
Campania	165.439	186.071	164.835	-11,4	-0,4
Puglia	33.669	29.162	27.554	-5,5	-18,2
Basilicata	6.457	7.413	7.291	-1,7	12,9
Calabria	33.337	31.421	42.070	33,9	26,2
Totale RSO	1.378.968	1.414.928	1.411.360	-0,3	2,3
Valle d'Aosta	5.750	3.858	1.724	-55,3	-70,0
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0,0	0,0
P.A. Bolzano	2.713	7.242	8.009	10,6	195,3
P.A. Trento	0	0	0	0,0	0,0
Friuli-Venezia Giulia	12.214	14.417	15.983	10,9	30,9
Sicilia	188.612	103.857	168.123	61,9	-10,9
Sardegna	47.217	45.480	55.318	21,6	17,2
Totale RSS	256.505	174.854	249.157	42,5	-2,9
Area Nord	394.625	450.058	474.940	5,5	20,4
Area Centro	700.504	642.522	620.724	-3,4	-11,4
Area Sud	283.838	322.348	315.697	-2,1	11,2
RSO	1.378.968	1.414.928	1.411.360	-0,3	2,3
RSS	256.505	174.854	249.157	42,5	-2,9
Totale	1.635.473	1.589.783	1.660.518	4,4	1,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Il comparto Regioni e Province autonome sostiene il maggior esborso per interessi passivi relativi a finanziamenti, obbligazioni e mutui a medio e lungo periodo (94,4% del totale nel 2024): detti pagamenti ammontano a 1,55 miliardi di euro nel 2022, 1,51 mld nel 2023 e 1,57 mld nel 2024, con un incremento complessivo di circa 25 milioni di euro, 1,5%). Tali pagamenti sono effettuati in prevalenza nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti (nel 2024 circa il 40% del totale) e di altri enti pubblici (23,1%).

I pagamenti relativi alle obbligazioni rappresentano circa l'8,8% del totale.

Grafico 15/SP/REG - Interessi passivi - Composizione - Anni 2022-2024

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Nell'ambito della voce "Interessi passivi" troviamo anche i pagamenti relativi a interessi e flussi sui derivati: nel triennio in esame tali pagamenti registrano una contrazione (circa -20,6 milioni di euro, - 30,5%) passando da 67,4 mln del 2022 (4,1% del totale interessi passivi) a 46,8 mln del 2024 (2,8%). Il decremento è dovuto sostanzialmente alla riduzione dei flussi finanziari (-58,3%), poiché non vi sono pagamenti per chiusura anticipata di operazioni in essere.

Una tipologia di interesse che risulta ancora difficile da eliminare riguarda gli interessi di mora: il comparto Regioni e Province autonome sostiene pagamenti pari a 2 milioni di euro nel 2022, a 1 mln nel 2023 e a 11,6 mln nel 2024, con un decremento nel 2023 (-1,1 mln, -49,1%) e un incremento nel 2024 (10,6 mln, 1,38%). La crescita avvenuta nel 2024 è attribuibile a due Regioni: Calabria, con pagamenti pari a 5,4 mln (46,3% del totale annuo), e Regione siciliana, con pagamenti pari a 5,98 mln (51,3%).

4.7.3 Le principali spese in conto capitale

I flussi di cassa relativi al Titolo 2 "spesa in conto capitale" evidenziano (tab. 42/SP/REG) un andamento crescente con pagamenti pari a 15,6 miliardi di euro nel 2022, a 19,3 mld nel 2023 (24,3%) e a 19,4 mld nel 2024 (0,5%) con una crescita complessiva pari a 3,9 mld (24,8%).

L'evoluzione dei pagamenti in conto capitale è contraddistinta anche dagli investimenti legati al PNRR che il comparto Regioni/Province autonome effettua sia direttamente che indirettamente attraverso soggetti attuatori esterni (II livello), quali, ad esempio, gli enti sanitari per la Missione 6.

Sotto il profilo della natura, i pagamenti per spese in conto capitale si concentrano prevalentemente nell'ambito dei "contributi agli investimenti" (che passano dall'82,8% del totale del 2022 al 78,5% del

2024) e degli “investimenti fissi lordi” (quasi il 13%). Relativamente agli investimenti fissi, la principale voce di investimento è rappresentata dai beni materiali, con quasi il 65% del totale nel 2024, e dai beni immateriali (28,8%).

Nell’ambito della spesa per “contributi agli investimenti” i maggiori pagamenti del comparto Regioni e Province autonome sono destinati alle pubbliche amministrazioni (circa 65% del totale), seguiti dai pagamenti alle imprese (circa il 30%). Relativamente alle pubbliche amministrazioni, i pagamenti per contributi agli investimenti sono destinati al comparto enti locali (circa 29% del totale “contributi agli investimenti” nel 2024) e, in particolare, ai Comuni (poco più del 23%), e al comparto enti sanitari (10,2%). Con riferimento a quest’ultimo comparto, tra le risorse trasferite vi sono anche quelle ai sensi dell’art. 20 della l. n. 67/1988: dette risorse evidenziano un incremento di quasi 3 milioni di euro (1,9%), passando dai 144 mln del 2022 (11,2% del totale contributi agli enti sanitari) ai 146,7 mln del 2024 (9,4%). Osservando gli investimenti in beni materiali, i maggiori pagamenti sono effettuati verso le seguenti voci di spesa: “mezzi di trasporto ad uso civile, di sicurezza e ordine pubblico” (circa l’8,3% del totale “investimenti fissi lordi”), “fabbricati e beni immobili” (23,5%) e “infrastrutture” (26,1%), di cui la principale voce concerne quelle idrauliche (6,3%) e quelle stradali (13%).

Relativamente ai beni immateriali, invece, i maggiori pagamenti riguardano le spese per “sviluppo *software* e manutenzione evolutiva” (10,5% del totale “investimenti fissi lordi”), “manutenzione straordinaria su beni demaniali di terzi e altri beni” (14,8%) e “incarichi professionali per la realizzazione di investimenti” (1,9%).

I pagamenti relativi alla voce “altri trasferimenti in conto capitale” si concentrano prevalentemente nei “trasferimenti in conto capitale erogati a titolo di ripiano disavanzi pregressi” (nel 2024 pari al 4,2% del totale del Titolo 2) e negli “altri trasferimenti in conto capitale ad Amministrazioni pubbliche” (2,4%). Per entrambe le voci si osserva un incremento nel triennio; tale incremento risulta essere maggiore per i trasferimenti a titolo di ripiano disavanzi pregressi: detti pagamenti passano da 323,9 milioni di euro del 2022 a 809,8 mln del 2024 (+150%).

Si evidenzia, infine, che nella voce “altri trasferimenti in conto capitale” troviamo anche i trasferimenti in conto capitale per assunzione di debiti, che passano da 14,1 milioni di euro del 2022 a 75,4 mln del 2024 (+433%), e per escussioni di garanzie, da 309 mila euro del 2022 a 202 mila euro del 2024 (-34,7%).

Tabella 42/SP/REG – Pagamenti Titolo 2 “Spesa in conto capitale” – Anni 2022-2024

Regione/Provincia autonoma	2022 ⁽¹⁾	2023 ⁽¹⁾	2024 ⁽²⁾	Variazioni %		Inc. %		
				24/23	24/22	2022	2023	2024
1) Tributi in c/capitale a carico dell'ente	0	532	2	-99,7	0,0	0,0	0,0	0,0
2) Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.984.321	2.491.412	2.496.040	0,2	25,8	12,7	12,9	12,8
a) Beni materiali	1.319.701	1.550.095	1.619.274	4,5	22,7	8,5	8,0	8,3
b) Beni immateriali	551.048	595.749	718.867	20,7	30,5	3,5	3,1	3,7
c) Altri investimenti	113.572	345.568	157.899	-54,3	39,0	0,7	1,8	0,8
3) Contributi agli investimenti	12.882.976	15.975.835	15.261.670	-4,5	18,5	82,8	82,6	78,5
a) Contributi agli investimenti a Amministrazioni pubbliche	8.589.469	10.334.945	10.042.329	-2,8	16,9	55,2	53,4	51,7
- Contributi agli Enti sanitari	1.280.361	1.589.032	1.559.013	-1,9	21,8	8,2	8,2	8,0
- Contributi agli Enti locali	4.163.450	4.938.832	4.347.571	-12,0	4,4	26,7	25,5	22,4
- Contributi alle Regioni	86.999	163.797	83.102	-49,3	-4,5	0,6	0,8	0,4
- Contributi alle Amministrazioni centrali	503.947	892.506	776.595	-13,0	54,1	3,2	4,6	4,0
- Contributi ad altre amministrazioni	2.554.712	2.750.778	3.276.049	19,1	28,2	16,4	14,2	16,9
b) Contributi agli investimenti a Imprese	3.926.103	5.049.679	4.588.653	-9,1	16,9	25,2	26,1	23,6
c) Contributi agli investimenti ad altri soggetti	367.404	591.211	630.688	6,7	71,7	2,4	3,1	3,2
4) Altri trasferimenti in conto capitale	635.960	763.823	1.551.633	103,1	144,0	4,1	3,9	8,0
a) Trasferimenti in conto capitale erogati a titolo di ripiano disavanzi pregressi	323.956	426.505	809.845	89,9	150,0	2,1	2,2	4,2
b) Altri trasferimenti in conto capitale per assunzione di debiti	14.140	8.843	75.378	752,4	433,1	0,1	0,0	0,4
c) Altri trasferimenti in conto capitale per escussione di garanzie	309	1.605	202	-87,4	-34,7	0,0	0,0	0,0
d) Altri trasferimenti in conto capitale n.a.c. ad Amministrazioni pubbliche	155.380	210.070	457.940	118,0	194,7	1,0	1,1	2,4
e) Altri trasferimenti in conto capitale n.a.c. a Imprese	128.698	90.138	204.949	127,4	59,2	0,8	0,5	1,1
f) Altre voci per trasferimenti in conto capitale	13.477	26.662	3.320	-87,5	-75,4	0,1	0,1	0,0
5) Altre spese in conto capitale	64.073	113.264	123.254	8,8	92,4	0,4	0,6	0,6
Totale Titolo 2	15.567.330	19.344.865	19.432.599	0,5	24,8	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza è imputabile alla Regione siciliana (Titolo 2: 0,5 milioni di euro nel 2022 e -153,3 nel 2023).

⁽²⁾ Il dato Siope dei pagamenti non è stato esaminato con quello del rendiconto 2024 in quanto non ancora disponibile.

A livello regionale, l'evoluzione dei pagamenti in conto capitale è sostenuta in prevalenza dalle RSO, in cui si evidenzia una crescita complessiva di 2,1 miliardi (40,3%), mentre, per le RSS, la crescita risulta più contenuta (1,7 miliardi, 16,9%).

A livello regionale, nel triennio in esame, si evidenziano incrementi dei pagamenti in quasi tutte le Regioni ad eccezione di Lombardia (-6,5%), Molise (-12,8), Campania (-5,7%) e della Provincia autonoma di Trento (-6,8%).

Tabella 43/SP/REG - Pagamenti per "Contributi agli investimenti" - Anni 2022-2024

Regione/Provincia autonoma	2022	2023	2024	Variazioni %	
				2024/2023	2024/2022
Piemonte	305.311	263.410	384.803	46,1	26,0
Lombardia	2.123.516	2.251.377	1.979.034	-12,1	-6,8
Veneto	438.975	461.920	539.249	16,7	22,8
Liguria	154.266	220.386	319.124	44,8	106,9
Emilia-Romagna	411.171	364.844	504.756	38,3	22,8
Toscana	529.033	484.467	555.898	14,7	5,1
Umbria	127.407	135.324	160.521	18,6	26,0
Marche	214.394	262.415	288.033	9,8	34,3
Lazio	360.948	482.055	577.553	19,8	60,0
Abruzzo	144.170	231.225	263.410	13,9	82,7
Molise	105.568	111.898	82.011	-26,7	-22,3
Campania	1.806.840	2.272.073	1.747.926	-23,1	-3,3
Puglia	1.128.876	1.537.387	1.208.702	-21,4	7,1
Basilicata	280.634	368.444	344.306	-6,6	22,7
Calabria	555.934	927.099	636.932	-31,3	14,6
Totale RSO	8.687.043	10.374.323	9.592.257	-7,5	10,4
Valle d'Aosta	99.119	96.009	135.419	41,0	36,6
Trentino-Alto Adige	24.925	84.407	23.976	-71,6	-3,8
P.A. Bolzano	667.240	918.870	911.186	-0,8	36,6
P.A. Trento	1.078.327	1.013.544	954.880	-5,8	-11,4
Friuli-Venezia Giulia	807.441	1.290.968	1.587.729	23,0	96,6
Sicilia	836.712	1.158.800	1.129.435	-2,5	35,0
Sardegna	682.169	1.038.914	926.788	-10,8	35,9
Totale RSS	4.195.933	5.601.511	5.669.413	1,2	35,1
Area Nord	3.433.240	3.561.938	3.726.966	4,6	8,6
Area Centro	1.231.782	1.364.261	1.582.004	16,0	28,4
Area Sud	4.022.022	5.448.125	4.283.287	-21,4	6,5
RSO	8.687.043	10.374.323	9.592.257	-7,5	10,4
RSS	4.195.933	5.601.511	5.669.413	1,2	35,1
Totale	12.882.976	15.975.835	15.261.670	-4,5	18,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 30 aprile 2025; importi in migliaia di euro

5 LA SPESA SANITARIA NEI RENDICONTI DELLE REGIONI

5.1 Premessa

Il Servizio sanitario nazionale (SSN) si pone lo scopo di garantire a tutti i cittadini, in condizioni di uguaglianza, l'accesso all'erogazione delle prestazioni sanitarie, in attuazione del diritto tutelato dall'art. 32 della Costituzione²⁴⁶.

La tutela della salute rientra nell'ambito delle materie oggetto di legislazione concorrente (Titolo V, art. 117, co. 3, Cost.); spetta allo Stato (Titolo V, art. 117, co. 2, lett. m, Cost.)²⁴⁷ determinare i Livelli essenziali di assistenza²⁴⁸, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, e vigilare sulla loro effettiva erogazione definendo l'ammontare complessivo delle risorse economiche necessarie al loro finanziamento²⁴⁹, mentre, nell'ambito territoriale di competenza, spetta alle Regioni/Province autonome organizzare il servizio sanitario e garantire le prestazioni e i servizi inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (LEA)²⁵⁰, nel rispetto degli *standard* costituzionalmente conformi²⁵¹.

La definizione dei LEA, attorno a cui ruota la complessità del sistema sanitario del Paese, è stata oggetto di plurime precisazioni sia da parte del legislatore che della Consulta, che ne rimarca la «*visione trascendentale collocandoli al centro della tutela costituzionale della persona umana sia nella prospettiva individuale che collettiva*»²⁵².

La giurisprudenza costituzionale ha evidenziato²⁵³ come, alla luce dell'attuale quadro ordinamentale, si delinei una «*tutela multilivello*» del diritto alla salute in quanto «*l'intreccio tra profili costituzionali e organizzativi comporta che la funzione sanitaria pubblica venga esercitata su due diversi livelli di governo: quello*

²⁴⁶ I principi fondamentali su cui si basa il SSN, dalla sua istituzione, avvenuta con la l. n. 833/1978, sono l'universalità, l'uguaglianza e l'equità, mentre i principi organizzativi, che sono basilari per la programmazione sanitaria, sono la centralità della persona, la responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute, la collaborazione tra i livelli di governo del Servizio sanitario nazionale, la valorizzazione della professionalità degli operatori sanitari e l'integrazione sociosanitaria.

²⁴⁷ Secondo l'orientamento della giurisprudenza costituzionale, la competenza statale non riguarda una specifica materia in senso stretto, ma è la connotazione di una competenza esclusiva e trasversale in grado di investire una pluralità di materie, rispetto alle quali, lo stesso legislatore, deve essere in grado di definire le norme essenziali per assicurare, sull'intero territorio nazionale, l'uniformità delle prestazioni garantite, senza che la legislazione regionale possa limitarle o condizionarle (Corte cost. sent. nn. 72 e 91/2020; v. anche sent. n. 282/2002).

²⁴⁸ Il 18 marzo 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (Supplemento ordinario n. 15) il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (d.P.C.M.) del 12 gennaio 2017 con i nuovi Livelli essenziali di assistenza. Il nuovo Decreto sostituisce integralmente il d.P.C.M. 29 novembre 2001.

²⁴⁹ Il quadro del riparto delle competenze trova ulteriore definizione nella previsione dell'intervento sostitutivo dello Stato quando lo richieda «*la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali*» (art. 120, co. 2 Cost.).

²⁵⁰ I Livelli essenziali di assistenza (LEA) rappresentano «*standard minimi*» (Corte cost. sent. n. 115/2012) da assicurare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale affinché sia evitato che, in alcune realtà, gli utenti debbano assoggettarsi ad un regime di assistenza sanitaria inferiore, per quantità e qualità, a quello ritenuto intangibile dallo Stato, essendo limitata la possibilità delle singole Regioni, nell'ambito della loro competenza concorrente in materia di diritto alla salute, a migliorare eventualmente i suddetti livelli di prestazioni (Corte cost. sent. n. 125/2015). I LEA, dunque, costituiscono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale.

²⁵¹ Ciascuna Regione, in condizioni di equilibrio economico finanziario, può ampliare l'assistenza sanitaria garantita ai propri cittadini, destinando maggiori risorse finanziarie ai cosiddetti «*livelli ulteriori*», che vanno ad aggiungersi ai livelli essenziali.

²⁵² Corte cost. sent. n. 62/2020. Cfr. altresì sent. n. 231/2017, punto 9.3.1.

²⁵³ Corte cost. sent. n. 62/2020, cit.

statale [...] e quello regionale [...]. La presenza di due livelli di governo rende necessaria la definizione di un sistema di regole che ne disciplini i rapporti di collaborazione, nel rispetto delle reciproche competenze. Ciò al fine di realizzare una gestione della funzione sanitaria pubblica efficiente e capace di rispondere alle istanze dei cittadini coerentemente con le regole di bilancio, le quali prevedono la separazione dei costi “necessari”, inerenti alla prestazione dei LEA, dalle altre spese sanitarie, assoggettate invece al principio della sostenibilità economica».

Nel complesso sistema delle autonomie delineate dalla Costituzione e nel riparto competenziale in materia sanitaria, acquista fondamentale rilievo il perseguimento di modalità di leale collaborazione²⁵⁴ tra Stato ed enti territoriali, nel pieno rispetto delle reciproche competenze, per «realizzare una gestione della funzione sanitaria pubblica efficiente e capace di rispondere alle istanze dei cittadini coerentemente con le regole di bilancio» (Corte cost., sent. n. 62/2020); dunque, la determinazione, il finanziamento e l'erogazione dei LEA compongono un sistema articolato «il cui equilibrio deve essere assicurato dalla sinergica coerenza dei comportamenti di tutti i soggetti coinvolti nella sua attuazione» (Corte cost. sent. n. 132/2021).

Nell'ambito del suddetto assetto istituzionale, occorre ulteriormente valorizzare la capacità del sistema nel suo complesso di incentivare le Regioni e Province autonome - a cui compete la programmazione, l'organizzazione e la gestione dei servizi sanitari sul proprio territorio - ad assumere comportamenti “virtuosi”, volti al perseguimento dei recuperi di efficienza ed efficacia nell'erogazione dei LEA. Tale processo consente, per un verso, un miglioramento e consolidamento strutturale degli equilibri di bilancio, e, per l'altro, di perseguire e consolidare il soddisfacimento dei bisogni sanitari dei cittadini nel limite delle risorse preordinate per la funzione sanitaria.

Le modalità di governo del sistema sanitario hanno trovato la loro espressione nella definizione di Intese Stato-Regioni in materia sanitaria²⁵⁵, nel sistema di monitoraggio delle *performance* regionali, anche mediante il Sistema Tessera Sanitaria, e dei conti sanitari nazionali, nella verifica degli adempimenti nell'ambito del c.d. “sistema premiale” e nei Piani di rientro regionali.

Il finanziamento del Servizio sanitario nazionale²⁵⁶ costituisce, dunque, momento fondamentale per assicurare le esigenze di tutela della salute, in virtù dello stretto legame tra l'effettività di tale diritto, costituzionalmente garantito, e le risorse disponibili e investite per renderlo concreto e sostenibile²⁵⁷.

²⁵⁴ Se è vero che la determinazione dei LEA è un obbligo del legislatore statale, «la sua proiezione in termini di fabbisogno regionale coinvolge necessariamente le Regioni, per cui la fisiologica dialettica tra questi soggetti deve essere improntata alla leale collaborazione che, nel caso di specie, si colora della doverosa cooperazione per assicurare il migliore servizio alla collettività» (Corte cost., sent. n. 62 del 2020).

²⁵⁵ Intese Stato-Regioni ai sensi dell'art. 8, co. 6, della l. n. 131/2003.

²⁵⁶ Il sistema di finanziamento pubblico della sanità si basa essenzialmente su risorse provenienti dalla fiscalità generale (quote di compartecipazione al gettito di imposte dirette, quali addizionale Irpef e Irap, e indirette, relativamente alla compartecipazione al gettito Iva e accise sulla benzina), a cui si aggiungono le risorse derivanti dalle varie forme di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte degli assistiti (proventi derivanti dai servizi a pagamento e dai *ticket*) e le entrate proprie della Regione, nonché, per una parte residuale, i trasferimenti finalizzati ad interventi specifici.

²⁵⁷ Le politiche di finanziamento dei sistemi sanitari condizionano l'accessibilità alle cure, la qualità dei servizi e la stessa efficienza dell'organizzazione del sistema sanitario.

L'assegnazione annuale alle Regioni e Province autonome²⁵⁸ delle quote del Fondo sanitario nazionale²⁵⁹, ossia le risorse necessarie e finanziariamente sostenibili per l'erogazione dei LEA, è demandata al CIPESS, su proposta del Ministro della Salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome²⁶⁰.

L'erogazione delle prestazioni afferenti ai LEA non può, dunque, prescindere dalle risorse finanziarie necessarie specificamente dedicate all'erogazione di quei servizi sanitari che rappresentano quel nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto fondamentale alla salute. In tale ottica devono, pertanto, inquadarsi le disposizioni stabilite dall'art. 77-*quater*, d.l. n. 112/2008 e dall'art. 2, co. 68, lett. b), l. n. 191/2009 (legge finanziaria 2010), relative alle modalità di erogazione del finanziamento del Servizio sanitario nazionale da parte dello Stato²⁶¹, e dall'art. 7, co. 3, d.l. n. 35/2013²⁶², convertito, con modificazioni, dalla l. n. 64/2013, che prescrive alle Regioni di provvedere, entro la fine dell'anno, all'erogazione di almeno il 95% delle risorse incassate dallo Stato e delle risorse autonome destinate alla sanità²⁶³.

Queste norme stabiliscono una regola di organizzazione fondamentale in ragione della quale i crediti delle Aziende sanitarie verso la Regione di appartenenza, per i fondi pervenuti alla Regione a copertura dei LEA e per altre destinazioni a specifica destinazione (edilizia sanitaria e altri scopi specifici determinati con legge statale, che sono per lo più rappresentati da fondi concentrati nel fondo sanitario

²⁵⁸ Per quanto concerne le Autonomie speciali, si evidenzia che le stesse (Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 34, co. 3 della l. n. 724/1994, la Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 1, co. 144 della l. n. 662/1996, e la Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 1, co. 836 della l. n. 296/2006) provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006). Inoltre, ai sensi dell'art. 27, co. 1, l. n. 42/2009 le Autonomie speciali «concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario, secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire, con le procedure previste dagli statuti medesimi, e secondo il principio del graduale superamento del criterio della spesa storica di cui all'articolo 2, comma 2, lettera m)».

²⁵⁹ Lo Stato trasferisce le risorse per il finanziamento del settore sanitario alle Regioni che a loro volta, sulla base dell'organizzazione del sistema sanitario regionale, della programmazione nell'erogazione dei servizi e del perseguimento dell'equilibrio finanziario complessivo del sistema sanitario regionale, distribuiscono le risorse tra gli Enti sanitari regionali.

²⁶⁰ Ai sensi dell'art. 39, co. 1, d.lgs. n. 446/1997 «Il CIPE su proposta del Ministro della sanità, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, delibera annualmente l'assegnazione in favore delle Regioni, a titolo di acconto, delle quote del Fondo sanitario nazionale di parte corrente, tenuto conto dell'importo complessivo presunto del gettito dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 50 e della quota del gettito dell'imposta regionale sulle attività produttive, di cui all'articolo 38, comma 1, stimati per ciascuna Regione. Il CIPE con le predette modalità provvede entro il mese di febbraio dell'anno successivo all'assegnazione definitiva in favore delle Regioni delle quote del Fondo sanitario nazionale, parte corrente, ad esse effettivamente spettanti. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è autorizzato a procedere alle risultanti compensazioni a valere sulle quote del Fondo sanitario nazionale, parte corrente, erogate per il medesimo anno».

²⁶¹ Le disposizioni citate prevedono che la misura dell'erogazione del suddetto finanziamento, comprensivo di eventuali anticipazioni, sia fissata nella misura del 97% delle somme dovute a titolo di finanziamento ordinario della quota indistinta, al netto delle entrate proprie per le Regioni a statuto ordinario, e per la Regione siciliana della compartecipazione regionale al finanziamento della spesa sanitaria, quale risulta dall'intesa espressa, ai sensi delle norme vigenti, dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulla ripartizione delle disponibilità finanziarie complessive destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale per ciascun anno. Per le Regioni che risultano adempienti nell'ultimo triennio, rispetto agli obblighi previsti dalla normativa vigente, la misura della citata erogazione del finanziamento è stabilita nella superiore misura del 98% (tale livello può essere ulteriormente elevato compatibilmente con gli obblighi di finanza pubblica). La restante quota, condizionata alla verifica positiva degli adempimenti regionali è fissata nella misura del 3% e del 2% delle somme di cui all'art. 2, co. 68, lett. b), l. n. 191/2009, rispettivamente per le Regioni che accedono all'erogazione nella misura del 97% e per quelle che accedono all'erogazione nella misura del 98% o superiore.

²⁶² Le disposizioni contenute nell'art. 7, co. 3, d.l. n. 35/2013 sono altresì strumentali al rispetto della disciplina sui tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione.

²⁶³ L'art. 7, co. 3, d.l. n. 35/2013 dispone che le Regioni garantiscano ai rispettivi servizi sanitari regionali l'erogazione, entro la fine dell'anno, del 95% delle somme incassate dallo Stato a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale e delle somme che la stessa Regione, a valere su risorse proprie dell'anno, destina al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale; la restante quota deve essere erogata al Servizio sanitario regionale entro il 31 marzo dell'anno successivo. Le disposizioni citate hanno consentito agli enti sanitari di poter contare su una disponibilità finanziaria più coerente alle esigenze finanziarie per il rispetto dei tempi di pagamento.

nazionale), devono trasformarsi in cassa entro l'anno. Tale disposizione mira ad evitare il ristagno, presso la Regione, di cassa sanitaria che potrebbe pregiudicare la copertura effettiva della spesa per i livelli essenziali, erogata attraverso le Aziende sanitarie. Tale regola, infatti, risulta coerente con il principio di destinazione e perimetrazione espresso dall'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 1), della legge 5 maggio 2009, n. 42, alla base degli artt. 20 e 21 del d.lgs. n.118/2011, che fornisce un indice oggettivo di valutazione del merito dei crediti delle Aziende sanitarie.

La spesa sanitaria, del resto, rappresenta il maggior onere gestionale per le Regioni e le Province autonome sia in termini finanziari che organizzativi, che esse adempiono attraverso le proprie Aziende sanitarie. Si tratta, per altro verso, di garantire effettività ad uno dei compiti fondamentali della Repubblica, che deve salvaguardare il "bene salute", qualificato come diritto «fondamentale» a prestazioni (art. 32, Cost.), il che spiega i vincoli contabili statali a favore di un pronto trasferimento dei fondi alle Aziende sanitarie.

In quest'ottica, assumono notevole rilevanza le disposizioni previste dall'art. 20²⁶⁴ del d.lgs. n. 118/2011, relative al c.d. "perimetro sanitario"²⁶⁵, la cui disciplina è riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. e) e pongono un vincolo di destinazione di risorse al finanziamento delle spese riconducibili ai LEP, ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione²⁶⁶. Le Regioni, infatti, devono garantire un'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale (ai sensi del co. 1) e, al fine di assicurare effettività al finanziamento, hanno l'obbligo di accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate (ai sensi del co. 2)²⁶⁷.

Parimenti rilevanti risultano le disposizioni previste dall'art. 21 del d.lgs. n. 118/2011, secondo cui, per garantire trasparenza e confrontabilità, le Regioni devono aprire conti di tesoreria intestati alla sanità²⁶⁸.

²⁶⁴ Il d.lgs. n. 118/2011, all'art. 20, co. 1, prevede che «Nell'ambito del bilancio regionale le regioni garantiscono un'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale, al fine di consentire la confrontabilità immediata fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti di determinazione del fabbisogno sanitario regionale standard e di individuazione delle correlate fonti di finanziamento, nonché un'agevole verifica delle ulteriori risorse rese disponibili dalle regioni per il finanziamento del medesimo servizio sanitario regionale per l'esercizio in corso». Inoltre, ai sensi del co. 2, al fine di garantire effettività al finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria, impone alle Regioni l'obbligo di accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate.

²⁶⁵ Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie deliberazione n. 4/SEZAUT/2024/FRG, cap. 9, par. 9.2.1.

²⁶⁶ Secondo l'orientamento della giurisprudenza costituzionale, l'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 costituisce espressione (diretta) dell'art. 117, co. 2, lett. m), Cost. nella misura in cui la competenza esclusiva consiste «non solo "[nel]la determinazione dei livelli quantitativi e qualitativi delle singole prestazioni sanitarie, [ma] anche [nel]le procedure strumentali indispensabili ad assicurare che gli enti del servizio sanitario siano in condizione di garantire l'erogazione delle stesse" (sent. n. 231/2017), comprese quelle contabili per le quali, infatti, la legge statale è competente in via esclusiva per la determinazione dei saldi (art. 81, c. 6, Cost.) e per le modalità della loro omogenea determinazione (art. 117, c. 2, lett. e) Cost.)» (SS.RR. in sede giurisdizionale, ordinanza n. 1/2022/DELC).

²⁶⁷ Tale modalità di contabilizzazione rappresenta una deroga al principio contabile della competenza finanziaria potenziata: la ratio della disposizione è quella di evitare dispersioni e distrazioni di risorse destinate al Servizio sanitario.

²⁶⁸ L'art. 21, co. 1, prescrive che «1. Per garantire trasparenza e confrontabilità dei flussi di cassa relativi al finanziamento del fabbisogno sanitario regionale standard: a) le risorse destinate al finanziamento del fabbisogno sanitario regionale standard che affluiscono nei conti di tesoreria unica intestati alle singole regioni e a titolo di trasferimento dal Bilancio dello Stato e di anticipazione mensile di tesoreria sono versate in conti di tesoreria unica appositamente istituiti per il finanziamento del servizio sanitario nazionale e funzionanti secondo le modalità di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279; b) le ulteriori

La Corte costituzionale, inoltre, in plurime occasioni, ha statuito che l'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 costituisce «“parametro interposto di costituzionalità” – con riferimento alla competenza statale esclusiva sull'armonizzazione dei bilanci pubblici – diretto a garantire sia la “trasparenza sulle quantità e modalità di impiego di risorse destinate ai LEA”, sia la loro erogazione nel tempo, “assicurando il necessario delicato bilanciamento tra tutela della salute (art. 32 Cost.) ed equilibrio finanziario (art. 81 e 119 Cost.)”»²⁶⁹.

Infatti, «la separazione tra le prestazioni sanitarie per i LEA e le altre prestazioni sanitarie è funzionale a scongiurare il rischio di destinare “risorse correnti, specificamente allocate in bilancio per il finanziamento dei LEA, a spese, pur sempre di natura sanitaria, ma diverse da quelle quantificate per la copertura di questi ultimi”»²⁷⁰. La separazione contabile disposta dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 consente, quindi, di garantire condizioni indefettibili nell'individuazione e allocazione delle risorse inerenti ai LEA²⁷¹. In tale contesto, dunque, le regole di bilancio impongono un imperativo obbligo di separazione «dei costi “necessari”, inerenti alla prestazione dei Lea, dalle altre spese sanitarie, assoggettate invece al principio della sostenibilità economica»²⁷².

Per altro verso, la competenza esclusiva dello Stato di determinazione dei livelli essenziali non preclude alle Regioni e alle Province autonome di erogare livelli di tutela più elevati, ossia i c.d. *extra*-LEA, purché le risorse a ciò destinate ricevano una evidenziazione distinta rispetto a quelle afferenti ai LEA²⁷³. In tale ottica, la giurisprudenza costituzionale ha fissato le condizioni, non derogabili dalla legislazione regionale, per l'individuazione e l'allocazione delle risorse destinate a garantire i livelli essenziali delle prestazioni²⁷⁴ precludendo la possibilità di destinare risorse correnti, specificamente allocate in bilancio per il finanziamento dei LEA, a spese diverse da quelle quantificate per la copertura di questi ultimi²⁷⁵. Di conseguenza, le varie fonti di finanziamento devono servire – *in primis* – a finanziare tutte le prestazioni che rientrano nei LEA e, ove siano garantiti questi livelli, le risorse regionali – se non destinate alla copertura dei LEA – possono essere utilizzate per le erogazioni di servizi *extra*-LEA.

La facoltà di erogare livelli ulteriori rispetto ai LEA è, invece, preclusa alle Regioni sottoposte a piano di rientro, poiché – ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge n. 311 del 2004 – queste ultime non possono erogare prestazioni «non obbligatorie»²⁷⁶.

La giurisprudenza costituzionale ha chiarito che fa parte della spesa obbligatoria la spesa inerente alla garanzia delle prestazioni essenziali²⁷⁷; pertanto, «in costanza del piano di rientro, rimane inibita alla

risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale sono versate in appositi conti correnti intestati alla sanità presso i tesoriери delle regioni secondo le modalità previste dall'articolo 77-quater, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

²⁶⁹ Corte cost. sent. n. 233/2022.

²⁷⁰ Da ultimo, v. Corte cost. sent. nn. 132/2021 e n. 233/2022.

²⁷¹ V. Corte cost. sent. nn. 197/2019, 132/2021 e 133/2022.

²⁷² Corte cost. sent. n. 62 del 2020.

²⁷³ Corte cost. sent. n. 190/2022.

²⁷⁴ V. Corte cost. sent. nn. 197/2019, 233/2022 e 1/2024.

²⁷⁵ V. Corte cost. sent. nn. 131/2021 e 1/2024.

²⁷⁶ L'art. 2, co. 80, legge 23 dicembre 2009, n. 191, stabilisce che gli interventi individuati dal piano di rientro sono assolutamente obbligatori.

²⁷⁷ V. Corte cost., sent. nn. sentenze n. 36/2021, 142/2021, 166/2020 e 161/2022.

Regione, nell'esercizio della competenza concorrente in materia di tutela della salute, la possibilità di introdurre prestazioni comunque afferenti al settore sanitario ulteriori e ampliative rispetto a quelle previste per il raggiungimento dei LEA»²⁷⁸.

Per alto verso, «l'effettuazione di altre spese, in una condizione di risorse contingentate, pone anche il problema della congruità della copertura della spesa "necessaria" (art. 81, terzo comma, Cost.), posto che un impiego di risorse per prestazioni "non essenziali" verrebbe a ridurre corrispondentemente le risorse per quelle essenziali»²⁷⁹.

Infine, a completamento del quadro ordinamentale²⁸⁰, va fatta menzione dell'ultimo approdo della giurisprudenza costituzionale (sent. n. 87/2024) secondo cui le Regioni non possono modificare unilateralmente gli impegni di riequilibrio finanziario assunti con lo Stato. Con la citata sentenza, in particolare, il Giudice delle leggi ha ulteriormente valorizzato il principio di leale collaborazione Stato-Regioni²⁸¹ (artt. 5 e 120 della Costituzione), nella specie la leale collaborazione cd. verticale in materia di piani di riequilibrio regionali concertati con lo Stato, affermando l'immodificabilità unilaterale degli stessi in assenza di nuove intese, indipendentemente dal mutamento dei presupposti di fatto esistenti al momento della relativa approvazione²⁸².

5.2 Rendiconti regionali: Missione 13 "Tutela della salute" e perimetrazione sanitaria

L'analisi della spesa sanitaria regionale viene effettuata attraverso i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2021-2023 che le amministrazioni

²⁷⁸ Corte cost., sent. n. 1/2024.

²⁷⁹ Corte cost., sent. n. 190/2022.

²⁸⁰ Dal contesto normativo in tema di finanziamento del SSN, specialmente con riferimento alla l. n. 311/2004, emerge che, a partire dal 2000, trova origine in una serie di accordi fra Stato e Regioni, cosicché il modulo concertativo-pattizio costituisce il modello generale di disciplina del finanziamento del Servizio sanitario.

²⁸¹ Ad avviso della Corte costituzionale, dal quadro normativo che prevede la concorrenza di competenze statali e regionali in materia sanitaria, «emerge in modo chiaro che, a partire dal 2000, il modulo concertativo-pattizio costituisce il modello generale di disciplina del finanziamento del servizio sanitario» e ad esso si accompagna il «principio di definizione concordata degli obiettivi e delle misure di mantenimento dell'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale», fissato dal Parlamento all'art. 1, co. 173, lett. f), della l. n. 311/2004 nell'esercizio della propria competenza in materia di coordinamento della finanza pubblica. Si evidenzia che la Corte, nel decidere la questione, non si è pronunciata sul principio della (auto)vincolatività dei piani di rientro, introdotto anch'esso dall'art. 1, co. 180, della l. n. 311/2004.

²⁸² Con la sentenza 87/2024 è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 8 della legge della Regione Piemonte 24 aprile 2023, n. 6 (Bilancio di previsione finanziario 2023-2025), nella parte in cui, nel sostituire il co. 2 dell'art. 14 della legge Regione Piemonte 5 dicembre 2016, n. 24 (Assestamento del bilancio di previsione finanziario 2016-2018 e disposizioni finanziarie) ha modificato la restituzione delle somme indebitamente sottratte alla gestione sanitaria. Le disposizioni oggetto di modifica, seppur contenute in un atto normativo regionale, davano esecuzione ad un accordo sottoscritto con lo Stato il 21 marzo 2017, per mezzo del quale si era inteso rimediare ad alcune anomalie riscontrate nello stato patrimoniale regionale relativo all'anno 2015. Le disposizioni della legge regionale citate (impugnate dal Governo), che è da ricondursi alle materie di competenza regionale concorrente del coordinamento della finanza pubblica e della tutela della salute, ha prorogato all'anno 2032 il termine, in origine fissato sulla base dell'Intesa al 2026, per la restituzione delle somme indebitamente sottratte alla gestione sanitaria, modulando (diversamente), a partire dall'esercizio 2023, gli importi da prelevare, anno per anno, dal conto di tesoreria della gestione ordinaria e da destinare alla riduzione dei residui passivi, alla data del 31 dicembre 2015, verso le Aziende sanitarie regionali. La Regione Piemonte, nel prorogare il termine per la restituzione della parte rimanente della liquidità indebitamente sottratta al SSR, è venuta meno, in modo unilaterale, all'impegno di completare la restituzione entro il decennio, violando così il principio di definizione concordata degli obiettivi e delle misure di mantenimento dell'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale. Tale principio è desumibile dall'art. 1, co. 173, lett. f), della l. n. 311/2004, coordinato con l'art. 6 della Intesa del 23 marzo 2005, in armonia con il modulo concertativo-pattizio di disciplina del finanziamento del Servizio sanitario da tempo accolto, quale principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica.

regionali hanno inviato alla BDAP. Nello specifico, vengono prese in considerazione le risorse allocate nella Missione 13 – Tutela della salute.

Nell'ambito della Missione 13 rientrano i seguenti programmi: 01 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA²⁸³; 02 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA²⁸⁴; 03 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente²⁸⁵; 04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi²⁸⁶; 05 - Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari²⁸⁷; 06 - Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN²⁸⁸; 07 - Ulteriori spese in materia sanitaria²⁸⁹; 08 - Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)²⁹⁰.

In considerazione dei principi generali²⁹¹ delineati nell'Allegato 1 al d.lgs. n. 118/2011, nel bilancio regionale dovrebbe trovare compiuta rappresentazione tutta la gestione sanitaria e, in considerazione della latitudine degli interventi che rientrano nella missione 13, vi dovrebbe essere, di massima, una convergenza tra il perimetro sanitario e la missione 13²⁹².

²⁸³ Spesa sanitaria corrente per il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA: comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli enti del Servizio sanitario regionale, le quote vincolate di finanziamento del Servizio sanitario regionale e le spese per la mobilità passiva. Comprende le spese per il *pay-back*. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

²⁸⁴ Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l'erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri e 07.3 - Servizi ospedalieri.

²⁸⁵ Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

²⁸⁶ Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

²⁸⁷ Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla Regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell'art. 20 della legge n. 67/1988 e per investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla Regione e dallo Stato ex art. 20 della l. n. 67/1988. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

²⁸⁸ Spese relative alla restituzione dei maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

²⁸⁹ Spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione. Non comprende le spese per chiusura - anticipazioni a titolo di finanziamento della sanità dalla tesoreria statale, classificate come partite di giro nel programma "Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale" della missione 99 "Servizi per conto terzi". Comprende le spese per interventi igienico-sanitari quali canili pubblici, servizi igienici pubblici e strutture analoghe. Comprende, inoltre, le spese per interventi di igiene ambientale, quali derattizzazioni e disinfestazioni. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

²⁹⁰ Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.6 - Sanità n.a.c.

²⁹¹ I principi generali: 1. Principio dell'annualità; 2. Principio dell'unità; 3. Principio dell'universalità; 4. Principio dell'integrità; 5. Principio della veridicità, attendibilità, correttezza, e comprensibilità; 6. Principio della significatività e rilevanza; 7. Principio della flessibilità; 8. Principio della congruità; 9. Principio della prudenza; 10. Principio della coerenza; 11. Principio della continuità e della costanza; 12. Principio della comparabilità e della verificabilità; 13. Principio della neutralità; 14. Principio della pubblicità; 15. Principio dell'equilibrio di bilancio; 16. Principio della competenza finanziaria; 17. Principio della competenza economica; 18. Principio della prevalenza della sostanza sulla forma.

²⁹² La Missione 13 "Tutela della salute", infatti, comprende le risorse destinate all'amministrazione, al funzionamento e alla fornitura dei servizi e delle attività per la prevenzione, la tutela e la cura della salute, nonché l'edilizia sanitaria. Inoltre, tale missione dovrebbe comprendere la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche a tutela della salute sul territorio e gli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute.

Dal confronto delle informazioni rilevate dal rendiconto 2023 presenti in BDAP e le risposte inviate dal collegio dei revisori con riferimento al questionario allegato alle linee guida sul rendiconto 2023²⁹³, è stato riscontrato un comportamento non univoco da parte degli enti: infatti, per alcune Regioni, vi sono delle poste contabili riferibili all'ambito sanitario riportate in altre missioni.

In secondo luogo, talune Regioni e Province a statuto speciale non hanno prodotto il perimetro sanitario, ritenendo che lo stesso sia dovuto in ragione dell'origine delle risorse e non per l'esigenza di garantire la destinazione di risorse priorie e/o di origine statale alla spesa sanitaria. Di conseguenza, l'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 viene ritenuta una norma cedevole in caso di finanziamento con proprie risorse, sebbene la norma *de qua* costituisca indubbiamente una regola di armonizzazione, fondamentale per garantire la rendicontabilità dell'effettiva destinazione delle risorse statali e regionali a copertura dei LEA, chiamando in causa due competenze esclusive dello Stato e (art. 117, co. 2, lett. e) ed m) Cost.).

Tabella 1/SA/REG - Missione 13 - Tutela della salute e spesa sanitaria - Esercizio 2023

Regioni Province autonome	Rendiconto 2023			
	Spesa sanitaria corrente coincide con quella della Missione 13	Note	Spesa sanitaria c/capitale coincide con quella della Missione 13	Note
Piemonte	NO	Nella missione 13 sono inseriti anche gli importi relativi al personale dipendente afferente alla Sanità oltre agli importi stanziati sul capitolo 149000 destinati alla realizzazione di interventi legati alla peste suina, e sui capitoli 157120, 180380 e 180390 destinati ad interventi per il benessere animale. Il capitolo 135144 del perimetro sanitario destinato all'Assistenza tecnica per la Missione 6 del PNRR è inserito nella Missione 1.	NO	Nella missione 13 sono stati inseriti anche gli importi impegnati sul capitolo 246680 destinati ad interventi per il benessere animale. Inoltre, il capitolo del perimetro sanitario 220320 destinato alla realizzazione della viabilità del nuovo ospedale Alba Bra risulta inserito nella missione 10.
Lombardia	SI		SI	
Veneto	NO	I dati relativi alla spesa sanitaria corrente comprendono sia quelli relativi ai capitoli di spesa perimetrati e iscritti nella missione 13, sia quelli perimetrati e iscritti nella missione 1 (I=104.016,44; PC=104.016,44; PR=1.270) e 12 (I=73.640.599,12; PC=5.650.000; PR=3.710.292,68). Inoltre, una parte della Missione 13 non rientra nel perimetro sanitario (I=44.873.274; PC=44.403.065,49; PR=445.836,98).	NO	I dati relativi alla spesa sanitaria in conto capitale comprendono sia quelli relativi ai capitoli di spesa perimetrati e iscritti nella missione 13, sia quelli perimetrati e iscritti nella missione 12 (I=10.000.000; PC=10.000.000). Inoltre, una parte della Missione 13 non rientra nel perimetro sanitario (I=30.000; PC=30.000).
Liguria	SI		SI	

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Delib. n. 6/SEZAUT/2024/INPR),
aggiornamento al 4 giugno 2025

➔ segue

²⁹³ Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR.

Tabella 1/SA/REG - Missione 13 - Tutela della salute e spesa sanitaria - Esercizio 2023 (segue)

Regioni Province autonome	Rendiconto 2023			
	Spesa sanitaria corrente coincide con quella della Missione 13	Note	Spesa sanitaria c/capitale coincide con quella della Missione 13	Note
Emilia- Romagna	NO	La spesa sanitaria corrente appartenente al perimetro sanitario non coincide con la spesa corrente della Missione 13 - Tutela della salute; di seguito si forniscono le motivazioni: a) nel perimetro sanitario sono inclusi alcuni capitoli di spesa appartenenti alla Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia relativi al Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, che incidono per 78.255.692,99 euro sul totale degli stanziamenti e sul totale degli impegni di competenza, per euro 1.925.872,99 sui mandati di pagamento in c/competenza, per euro 74.851.020,00 sui residui iniziali e per euro 4.600.000,00 sui mandati di pagamento in c/residui; b) nel perimetro sanitario è inoltre incluso un capitolo di spesa appartenente alla Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione che incide per euro 2.000,00 sul totale degli stanziamenti di competenza e per euro 152,40 sul totale degli impegni e sul totale dei pagamenti in c/competenza; c) la Missione 13 - Tutela della Salute comprende capitoli di spesa non inclusi nel perimetro sanitario, che non transitano nei conti di tesoreria intestati alla Sanità e non sono soggetti alle regole specifiche del Titolo II del D.Lgs. 118/2001 (es., in via principale, alle spese per il personale impiegato nella Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare, alle rate dei mutui contratti per gli investimenti in sanità, ai trasferimenti a enti del SSR di contributi da FESR per Emergenza COVID e altri contributi derivanti da progetti europei. Tali risorse incidono complessivamente per euro 96.984.347,33 sugli stanziamenti, per euro 96.675.134,06 sugli impegni di competenza, per euro 93.293.869,24 sui mandati di pagamento in c/competenza, per euro 140.966.864,15 sui residui iniziali, per euro - 10.342.529,01 sul riaccertamento dei residui e per euro 130.366.762,23 sui pagamenti in c/residui).	NO	La spesa sanitaria in c/capitale non coincide con la spesa in c/capitale della Missione 13 - Tutela della salute in quanto, nell'ambito dei pagamenti in c/residui del perimetro sanitario, non è incluso l'importo di euro 6.334.793,31 riferito a trasferimenti a favore delle AUSL e altri Enti del Servizio Sanitario Regionale a titolo di contributi a valere sulle manifestazioni di interesse, di cui alle Deliberazioni di Giunta regionale n. 1522/2020 e n. 1712/2020, attivate nell'ambito del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020 - ASSE 1 - azione 1.6.1 per la selezione dei progetti del SSR volti a rafforzare la capacità di risposta alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.
Toscana	NO	Nella spesa sanitaria corrente vi rientrano spese relative ad altre missioni (100, 1200, 1300, 1400, 2000 e 5000) del Titolo I: 1) missione 100 titolo I - competenza 2.323.355,95 - impegnato 2.307.855,95 - liquidato 678.280,05 - residuo iniziale 3.068.916,42 - liquidato 457.688,36 - economie 2.212.870,73; 2) missione 1200 titolo I - competenza 77.280.907,55 - impegnato 77.266.998,17 - liquidato 62.008.968,17 - residuo iniziale 6.998.907,7 - liquidato 6.400.767,2 - economie 74,39; 3) missione 1300 titolo I - competenza 8.611.346.298,93 - impegnato 8.610.838.575,67 - liquidato 8.035.516.604,55 - residuo iniziale 1.767.778.292,57 - liquidato 1.176.955.894,29 - economie 234.267.914,34; 4) missione 1400 titolo I - competenza 17.729.150,26 - impegnato 17.573.910,97 - liquidato 7.494.219,11 - residuo iniziale 18.611.179,68 - liquidato 6.956.591,46 - economie 162.165,42; 5) missione 2000 titolo I - competenza 5.552.287,05; 6) missione 5000 titolo I - competenza 9.387.083,82 - impegnato 9.387.083,82 - liquidato 8.767.233,98 - residuo iniziale 6.445,29 - economie 6.445,29	NO	Nella spesa sanitaria conto capitale vi rientrano spese relative ad altre missioni (100, 1300 e 1400) del Titolo II: 1) missione 100 titolo II - competenza 240.886,23 - impegnato 240.886,23 - residuo iniziale 209.336,56 - liquidato 170.265,7; 2) missione 1300 titolo II - competenza 604.968.246,73 - impegnato 603.646.126,02 - liquidato 60.103.561,75 - residuo iniziale 886.383.895,77 - liquidato 242.979.065,13 - economie 4.698.424,33; 3) missione 1400 titolo II - competenza 85.500,00 - impegnato 85.500,00 - liquidato 85.500,00
Marche	NO	La spesa sanitaria corrente comprende: 1) i capitoli della MISSIONE 13, ad eccezione (sempre nella Missione 13): (i) dei capitoli utilizzati per la spesa del personale regionale (imputata alle singole missioni ai sensi dell'art. 14, c. 3-bis), (ii) dei capitoli del programma 05 "Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari" utilizzati per il conferimento di incarichi a professionisti ed esperti per l'attuazione del PNRR, (iii) dei capitoli del programma 08 "Politica regionale unitaria per la tutela della salute" relativi al trasferimento di risorse del POR-FSE per progetti di reinserimento lavorativo delle donne con pregresso carcinoma mammario; 2) il capitolo della MISSIONE 1 - "Servizi istituzionali, generali e di gestione" relativo alle spese e commissioni per il servizio di tesoreria - gestione sanitaria, (impegni pari ad euro 412,79 per somme erroneamente addebitate).	NO	La spesa sanitaria in conto capitale comprende i capitoli della MISSIONE 13, ad eccezione (sempre nella Missione 13): (i) del capitolo del programma 05 "Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari" per rimborso all'ufficio speciale della ricostruzione delle spese per l'ospedale di Amandola, (ii) del capitolo del programma 08 "Politica regionale unitaria per la tutela della salute" relativi al finanziamento dei FONDI FSC 2014-2020 per interventi di efficientamento energetico ed ai finanziamenti POR FESR 2014-2020 per miglioramento sismico degli edifici sanitari.
Umbria	NO	La spesa sanitaria corrente è allocata interamente all'interno della Missione 13 ma non coincide con la stessa poiché non comprende i capitoli di spesa al di fuori del Perimetro della GSA così come definito dall'art.20 del d.lgs. n. 118/2011	SI	
Lazio	NO	I dati saranno disponibili solo con l'approvazione del bilancio consolidato 2023	NO	I dati saranno disponibili solo con l'approvazione del bilancio consolidato 2023
Abruzzo	SI		SI	

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Delib. n. 6/SEZAUT/2024/INPR),
aggiornamento al 4 giugno 2025

➔ segue

Tabella 1/SA/REG - Missione 13 - Tutela della salute e spesa sanitaria - Esercizio 2023 (segue)

Regioni Province autonome	Rendiconto 2023			
	Spesa sanitaria corrente coincide con quella della Missione 13	Note	Spesa sanitaria c/capitale coincide con quella della Missione 13	Note
Molise	NO	La spesa sanitaria non coincide con la missione 13 "Tutela della Salute" in quanto i dati comprendono anche la gestione dei capitoli di spesa e precisamente i capitoli di spesa 34125-34218-34405-38116 con un "Totale residui passivi da riportare" pari ad € 1.622.435,72 inseriti nella missione 12 "Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglie", ed il capitolo di spesa 34147-34148 con un "Totale residui passivi da riportare" pari ad € 641.852,48 inclusi nella Missione 1 "Servizi istituzionali e generali di gestione" alimentato da risorse sanitarie.	SI	
Campania	NO	Nella missione 13 rientrano anche altre spese non afferenti alla spesa sanitaria corrente del FSR. Tali spese sono le seguenti: a) spese del personale regionale (retribuzioni, oneri e contributi, Irap) incardinato presso la Direzione Generale tutela della Salute; b) le spese per debiti da contenzioso (sia derivante da debiti ex UU.SS.LL. che debiti di competenza della Direzione Generale tutela della Salute); c) spese per interventi finanziati da programmi comunitari; d) spese per il Funzionamento dell'Istituto Zooprofilattico; e) in genere tutte le spese che per loro natura non transitano per il conto di tesoreria acceso alla gestione sanitaria.	NO	Nella missione 13 rientrano anche altre spese non afferenti alla spesa sanitaria in conto capitale. Tali spese sono le seguenti: a) spese per interventi di investimento finanziati da programmi a rendicontazione; b) spese connesse al pagamento degli oneri di cartolarizzazione dei debiti sanitari di cui al Piano di Rientro dal Disavanzo Sanitario regionale.
Puglia	SI		SI	
Basilicata	SI		SI	
Calabria	SI		SI	
Valle d'Aosta	SI		SI	
P.A. Bolzano	SI		SI	
P.A. Trento	SI		SI	
Friuli-V. G.	SI		SI	
Sicilia	NO	Perimetro sanitario (Impegni 10.735.893.357,03; pagamenti competenza 9.744.968.528,97; pagamenti c/residui 933.268.702,01); Missione 13 non perimetro sanitario (Impegni 2.841.559,28; pagamenti competenza 1.420.657,41; pagamenti c/residui 306.125,73); Totale Missione 13 allegato e) (Impegni 10.738.734.916,31; pagamenti competenza 9.746.389.186,38; pagamenti c/residui 933.574.827,74)	NO	Perimetro sanitario (Impegni 293.025.350,64; pagamenti competenza 3.795.017,30; pagamenti c/residui 73.595.946,60); Missione 13 non perimetro sanitario (Impegni 246.160,08; pagamenti competenza 241.548,48; pagamenti c/residui 44.989,80); Totale Missione 13 allegato e) (Impegni 4.036.565,78; pagamenti competenza 4.036.565,78; pagamenti c/residui 73.640.936,40)
Sardegna	SI		SI	

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Delib. n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 4 giugno 2025

Come evidenziato in precedenza, le disposizioni dettate dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 sono teleologicamente orientate a perimetrare l'area del bilancio regionale costituita dalle entrate e dalle spese destinate all'erogazione di quel nucleo invalicabile di garanzie minime che rappresentano il diritto fondamentale alla salute; pertanto, si rende necessario ricostruire un quadro sinottico sul rispetto, da parte delle Regioni/Province autonome, di tale principio che, secondo l'orientamento della giurisprudenza costituzionale, è elevato a parametro interposto di costituzionalità²⁹⁴.

²⁹⁴ Secondo l'orientamento consolidato della giurisprudenza costituzionale, l'art. 20 del decreto citato costituisce, con riferimento alla competenza statale esclusiva sull'armonizzazione dei bilanci pubblici, «parametro interposto di costituzionalità» diretto a garantire, da un lato, la «trasparenza sulle quantità e modalità di impiego di risorse destinate ai LEA», dall'altro, la loro erogazione nel tempo «assicurando il necessario delicato bilanciamento tra tutela della salute (art. 32 Cost.) ed equilibrio finanziario (art. 81 e 119 Cost.)» (Corte Cost. sent. n. 233/2021).

Tabella 2/SA/REG - Perimetrazione sanitaria nel bilancio regionale - Esercizio 2023

Regioni Province autonome	Rendiconto 2023			
	Nel bilancio regionale è garantita l'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite destinate al finanziamento del Servizio sanitario (art. 20, d.lgs. n. 118/2011)	Note	È stato accertato ed impegnato nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente (art. 20, co. 2, lett. a), d.lgs. n. 118/2011)	Note
Piemonte	SI		SI	
Lombardia	SI		SI	
Veneto	SI		SI	
Liguria	SI		SI	
Emilia-R.	SI		SI	
Toscana	SI		SI	
Marche	SI		SI	
Umbria	SI		SI	
Lazio	SI		SI	
Abruzzo	SI		SI	
Molise	SI		NO	La differenza tra il valore assegnato e contabilizzato in corrispondenza della voce AA0040(FSR vincolato) ed il valore degli accertamenti e degli impegni anno 2023 pari a € 1.675.152,10 è riferita: a) € 1.071.688,13 alle risorse per "prestazioni IRCCS rese a pazienti in mobilità attiva" anno 2023. Tale importo è stato accantonato in corrispondenza della voce CE BA2780 - Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da Regione o Provincia Autonoma per quota F.S. vincolato; b) € 141.157,94 alle risorse relative al "Piano nazionale malattie rare 2023 – 2026 (Intesa n. 121/CSR del 24 maggio 2023.)". Tale importo è stato accantonato in corrispondenza della voce CE BA2780 - Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da Regione o Provincia Autonoma per quota F.S. vincolato; c) € 10.106,03 a minor importo accertato e impegnato nel bilancio regionale 2023 relativamente al contributo per "Sicurezza negli ambienti e sui luoghi di lavoro" D.L. 73/2021 (art. 50). In particolare, a fronte dell'assegnazione di € 50.527,03 è stata accertata e impegnata sul bilancio Regionale la somma di € 40.421. L'importo complessivo di € 50.527,03 è stato accantonato in corrispondenza della voce CE BA2780 - Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da Regione o Provincia Autonoma per quota F.S. vincolato; d) per € 452.200,00 alle risorse per "Emersione lavoro stranieri" 2023. Tale importo è stato accantonato in corrispondenza della voce CE BA2780 - Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da Regione o Provincia Autonoma per quota F.S. vincolato. Tali somme sono state accertate e impegnate sul bilancio regionale 2024.
Campania	SI		SI	
Puglia	SI		SI	
Basilicata	SI		SI	
Calabria	SI		SI	
Valle d'Aosta	NO	Non vi è una perimetrazione delle entrate in quanto la Regione provvede al finanziamento del Servizio sanitario nazionale nel rispettivo territorio senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato, ai sensi dell'art. 34, co. 3, della Legge 23 dicembre 1994, n. 724 (legge finanziaria per l'anno 2005), eccezion fatta per le entrate relative al finanziamento per investimenti in ambito sanitario, ai sensi dell'art. 20, l. n. 67/1988.	NO	

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Delib. n. 6/SEZAUT/2024/INPR),
aggiornamento al 4 giugno 2025

➔ segue

Tabella 2/SA/REG - Perimetrazione sanitaria nel bilancio regionale - Esercizio 2023 (segue)

Regioni Province autonome	Rendiconto 2023			
	Nel bilancio regionale è garantita l'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite destinate al finanziamento del Servizio sanitario (art. 20, d.lgs. n. 118/2011)	Note	È stato accertato ed impegnato nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente (art. 20, co. 2, lett. a), d.lgs. n. 118/2011)	Note
P.A. Bolzano	NO	Ai sensi del co. 1 dell'art. 16 del d.lgs. n. 268/1992, "Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di finanza regionale e provinciale", «<i>spetta alla regione e alle province emanare norme in materia di bilanci, di rendiconti, di amministrazione del patrimonio e di contratti della regione e delle province medesime e degli enti da esse dipendenti</i>». In attuazione di tale norma, con legge provinciale 23 dicembre 2014, n. 11, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Legge finanziaria 2015)", è stato statuito all'art. 23, co. 4, che le disposizioni previste dal titolo II del d.lgs. n. 118/2011, si applicano alla sola Azienda Sanitaria. Ai sensi del successivo co. 4-bis dell'art. 23 della medesima legge provinciale 11/2014, il perimetro sanitario è rappresentato dai fondi rientranti nella Missione 13. Il sistema di finanziamento della Provincia autonoma di Bolzano è differente rispetto a quello delle Regioni ordinarie, che partecipano al riparto del Fondo sanitario nazionale. La perimetrazione delle entrate corrisponde al <i>budget</i> messo a disposizione del Servizio sanitario provinciale da parte della Giunta provinciale. Con riferimento alle spese, il bilancio finanziario gestionale è articolato in missioni e programmi; i capitoli destinati al finanziamento del Servizio sanitario provinciale sono raggruppati sotto la Missione 13.	NO	In virtù dell'autonomia finanziaria della Provincia autonoma di Bolzano, le entrate accertate sui capitoli nel bilancio finanziario gestionale non hanno vincolo di destinazione; la perimetrazione delle entrate corrisponde al <i>budget</i> messo a disposizione al Servizio sanitario provinciale da parte della Giunta provinciale. Nel corso del 2023 è stato impegnato interamente il finanziamento previsto sui capitoli di parte corrente della Missione 13.
P.A. Trento	NO	Ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 1, co. 5 del d.lgs. n. 118/2011 e dell'art. 38, co. 6 della Legge Provinciale n. 18/2015 recante "Modificazioni della legge provinciale di contabilità 1979 e altre disposizioni di adeguamento dell'ordinamento provinciale e degli enti locali al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118", il Titolo II del d.lgs. n. 118/2011 non si applica al bilancio della Provincia. La Provincia autonoma di Trento, a norma dell'art. 34 della L. n. 724/1994, provvede infatti al finanziamento del Servizio sanitario nel proprio territorio senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato e pertanto non partecipa alla ripartizione delle risorse del Fondo sanitario nazionale. Utilizza per tale fine entrate da tributi propri ed entrate derivanti da devoluzioni di tributi erariali ai sensi dell'art. 75 e ss. dello statuto; pertanto, nel bilancio provinciale in entrata non è prevista una ripartizione in capitoli tale da dare evidenza delle grandezze previste dal co. 1 dell'art. 20, d.lgs. n. 118/2011 vincolate alla spesa sanitaria. Stante l'accesso nel corso dell'anno 2023 - in deroga alle norme statutarie sulla compartecipazione della PAT sulla spesa sanitaria ereditato dalle varie norme emergenziali - a finanziamenti/contributi statali una <i>tantum</i> finalizzati a specifiche destinazioni, per i medesimi è stata garantita la perimetrazione in entrata e in uscita. Per quanto riguarda la spesa invece vi è un'articolazione dei capitoli in linea con la norma in questione, ovvero capitoli che fanno capo alla Missione 13 del bilancio provinciale destinati al finanziamento dei livelli essenziali di assistenza, dei livelli aggiuntivi di assistenza e di tutta l'area socio-sanitaria nonché degli investimenti di edilizia e attrezzature.	NO	Risulta impegnato e assegnato all'Azienda l'importo destinato al finanziamento sanitario corrente del Servizio sanitario provinciale anno 2023 definito da ultimo con deliberazione n. 394/2024.

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Delib. n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 4 giugno 2025

➔ segue

Tabella 2/SA/REG - Perimetrazione sanitaria nel bilancio regionale - Esercizio 2023 (segue)

Regioni Province autonome	Rendiconto 2023			
	Nel bilancio regionale è garantita l'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite destinate al finanziamento del Servizio sanitario (art. 20, d.lgs. n. 118/2011)	Note	È stato accertato ed impegnato nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente (art. 20, co. 2, lett. a), d.lgs. n. 118/2011)	Note
Friuli-V. G.	NO	Ai sensi dell'art 2 della l.r. n. 26/2015, la Regione non applica il titolo II del d.lgs. n. 118/2011.	NO	Ai sensi dell'art 2 della l.r. n. 26/2015, la Regione non applica il titolo II del d.lgs. n. 118/2011.
Sicilia	SI		NO	Il perimetro sanitario per l'esercizio finanziario 2023 ha presentato un disallineamento tra accertamenti ed impegni di complessivi € 59.779.162,15. Tale disallineamento dovuto a minori impegni rispetto agli accertamenti può essere riassunto nel seguente dettaglio: euro 1.393.698,74 relativo a fondi ordinari della Regione a destinazione vincolata, euro 576.167,31 relativo alle assegnazioni extra-regionali, euro 4.000,10 relativo alla Quota Stato del Fondo Sanitario (indistinto e vincolato), euro 57.805.296,00 relativo ai Fondi PNRR.
Sardegna	SI		SI	

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Delib. n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 4 giugno 2025

5.3 Finanziamenti destinati alla sanità

5.3.1 Fondo sanitario nazionale

Il livello del fabbisogno nazionale *standard* rappresenta il finanziamento complessivo della sanità pubblica con risorse statali ed è determinato in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria. Si tratta di un livello programmato che costituisce il valore di risorse che lo Stato è nelle condizioni di destinare al Servizio sanitario nazionale per l'erogazione, su tutto il territorio nazionale, dei LEA²⁹⁵.

Il riparto del finanziamento ordinario del SSN tra i vari soggetti destinatari, proposto dal Ministero della salute, viene sancito, previa Intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, mediante una delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS). Nell'ambito del riparto del finanziamento vengono, inoltre, assicurate anche le compensazioni finanziarie, tra le diverse Regioni e tra Stato e Regioni, inerenti alla mobilità extraregionale e internazionale²⁹⁶.

Nell'ambito della programmazione per il triennio 2023-2025, la Legge di bilancio 2023 (l. n. 197/2022, art. 1, co. 535) prevede che il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* a cui

²⁹⁵ Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie, del. n. 4//SEZAUT/2024/FRG - Relazione al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali, cap. 6.

²⁹⁶ Si richiama l'art. 12, co. 3, lett. b), del d.lgs. n. 502/1992.

concorre lo Stato, individuato dalla Legge di bilancio 2022 (l. n. 234/2021, art. 1, co. 258²⁹⁷), è incrementato di 2,15 miliardi per l'anno 2023²⁹⁸, 2,3 per l'anno 2024 e 2,6 a decorrere dall'anno 2025²⁹⁹. Occorre, inoltre, considerare ulteriori interventi legislativi³⁰⁰ che hanno rideterminato l'ammontare del finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale per l'anno 2023; pertanto, il finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato ammonta a 128,87 miliardi³⁰¹, che, al netto dei fondi per l'acquisto dei medicinali innovativi (pari a 864 milioni), risulta pari a 128.005 milioni³⁰² ed è articolato nelle seguenti componenti di finanziamento:

- a) 123.810 milioni sono destinati al finanziamento indistinto dei livelli essenziali di assistenza (LEA)³⁰³ incluse le quote relative: alla prevenzione e cura dell'AIDS, alla prevenzione e cura dei malati affetti dal morbo di *Hansen*, all'assistenza ai cittadini extracomunitari irregolari;
- b) 2.227,7 milioni³⁰⁴ sono vincolati in favore delle Regioni e delle Province autonome per specifiche attività³⁰⁵;

²⁹⁷ Il co. 258 prevede che «Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è determinato in 124.061 milioni di euro per l'anno 2022, in 126.025,2 milioni di euro per l'anno 2023 e in 128.061 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024. [...]».

²⁹⁸ Per l'anno 2023, una quota dell'incremento, pari a 1.400 milioni di euro, è destinata a contribuire ai maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche. Alla ripartizione delle risorse di cui al secondo periodo accedono tutte le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente.

²⁹⁹ Il finanziamento sanitario così determinato non considera le risorse destinate per l'acquisto dei medicinali innovativi e per i contratti di formazione specialistica dei medici, entrambe incrementate dall'art. 1, co. 259, l. n. 234/2021.

³⁰⁰ Gli interventi che hanno rideterminato l'ammontare del finanziamento sono: a) l'art. 1, co. 588, l. n. 197/2022 ha incrementato il livello del finanziamento di 5 milioni al fine di attivare ulteriori borse di studio per i medici di medicina generale che partecipano ai corsi di formazione; b) l'art. 7-bis, d.l. n. 162/2022, per consentire l'assolvimento dei compiti attribuiti alle amministrazioni centrali dal Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023, ha ridotto il valore complessivo del fabbisogno sanitario nazionale standard di 35,8 milioni di euro; c) l'art. 11, co. 4, d.l. n. 34/2020, al fine dell'aumento, dal 1° giugno 2023, dell'indennità di pronto soccorso in favore della dirigenza medica e del personale del comparto sanità e per remunerare in misura maggiorata le prestazioni aggiuntive garantite dal personale medico e infermieristico, ha incrementato le risorse di 170 milioni.

³⁰¹ Nel livello del finanziamento pari a 128.869,2 milioni sono ricomprese le seguenti somme: a) 1.000 milioni, previsti dall'art. 265, co. 4, d.l. n. 34/2020, per il finanziamento degli interventi previsti dal titolo I del medesimo decreto-legge; b) 554 milioni di euro per finanziare l'abolizione della quota di partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale per gli assistiti non esentati di cui all'art. 1, co. 796, l. n. 296/2006 (art. 1, co. 447, l. n. 160/2019); c) 33,715 milioni per il finanziamento degli accertamenti diagnostici neonatali obbligatori (art. 6, co. 2, l. n. 167/2016).

³⁰² V. Intesa Stato-Regione n. 262/CSR del 9 novembre 2023.

Inoltre, il Cipess ha approvato il riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale nel 2023, per un totale di 128.005,20 milioni di euro, al netto dei 864 milioni da destinare alle spese sostenute per l'acquisto di farmaci innovativi. Il riparto per il 2023 rappresenta la prima applicazione dei nuovi criteri definiti con il Dm 30 dicembre 2022, in attuazione del decreto legislativo n. 68/2011.

³⁰³ V. Delibera n. 33 del 30 novembre 2023 del CIPESS pubblicata in G.U. Serie generale - n. 9 del 12-1-2024.

³⁰⁴ V. Delibera n. 33 del 30 novembre 2023 del CIPESS pubblicata in G.U. Serie generale - n. 9 del 12-1-2024.

³⁰⁵ Le attività sono: 1. euro 1.500.000.000 per l'attuazione di specifici obiettivi individuati nel Piano sanitario nazionale. Detta somma è ripartita, assegnata e/o accantonata con separata delibera; 2. euro 40.000.000 per indennità abbattimento di animali (art. 3 della legge 2 giugno 1988, n. 218); 3. euro 340.000.000 per l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari al fine di garantire livelli adeguati di tutela della salute individuale e collettiva in conseguenza della contingente ed eccezionale emergenza sanitaria connessa alla calamità derivante dalla diffusione del contagio da COVID-19 (art. 103, co. 24, d.l. n. 34/2020); 4. euro 20.000.000 per il finanziamento di prestazioni erogate in mobilità attiva dagli IRCCS (art. 1, co. 496, della legge n. 178/2020); 5. euro 12.000.000 finalizzati ad attuare un piano straordinario per l'assunzione di personale medico, sanitario e socio-sanitario, anche per il settore dell'emergenza-urgenza al fine di garantire l'esigibilità dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nella Regione Calabria, anche in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (art. 1, co. 4, del d.l. n. 150/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2020, n. 181); 6. euro 6.680.000 per attività di medicina penitenziaria, che saranno trasferite dal Ministero della giustizia sulla base della ripartizione riportata nella colonna 1 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera (art. 7 del decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230); 7. euro 165.424.023 per il finanziamento della medicina penitenziaria sulla base della ripartizione riportata nella colonna 2 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera (art. 2, co. 283, legge 24 dicembre 2007, n. 244); 8. euro 54.875.233 per il finanziamento degli oneri derivanti dal completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari ai sensi dell'art. 3-ter, co. 7, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e dell'art. 23-quinquies del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, sulla base della ripartizione riportata nella colonna 3 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera; 9. euro 73.735.000 per il finanziamento delle borse di studio in medicina generale, ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile

- c) 224,5 milioni³⁰⁶ sono finalizzati e già ripartiti alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano³⁰⁷;
- d) 1.098,5 milioni³⁰⁸ sono destinati al finanziamento di specifiche attività e oneri di altri enti³⁰⁹;
- e) 644,3 milioni³¹⁰ sono accantonati per la ripartizione delle quote premiali per l'anno 2023.

Le risorse del Fondo sanitario nazionale sono state assegnate alla Regioni sulla base di plurimi atti di riparto, tra i quali segnaliamo la delibera n. 33/2023 del 30 novembre 2023 del CIPESS, a seguito dell'Intesa³¹¹ (Rep. atti n. 262/CSR) del 9 novembre 2023, e il Decreto del Ministero della Salute del 6 febbraio 2024 (G.U. n.135 del 11-6-2024), che tiene conto dell'Intesa (Rep. atti n. 263/CSR) del 9 novembre 2023.

1988, n. 109, come modificato dall'art. 1, co. 518, della legge del 30 dicembre 2018, n. 145, e come ulteriormente modificato dall'art. 1-bis del d.l. n. 34/2020 sulla base della ripartizione riportata nella colonna 4 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera; 10. euro 10.000.000 per il finanziamento di interventi di potenziamento delle attività di prevenzione sull'intero territorio nazionale e rafforzamento dei servizi erogati dai Dipartimenti di prevenzione per la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro sulla base della ripartizione riportata nella colonna 5 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera (art. 50 del d.l. n. 73/2021) a cui accedono tutte le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in deroga alle disposizioni legislative vigenti in materia di compartecipazione delle autonomie speciali al finanziamento del relativo fabbisogno finanziario; 11. euro 5.000.000 per il finanziamento delle spese relative a sessioni di psicoterapia fruibili presso specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti nell'ambito dell'albo degli psicologi a seguito dell'aumento delle condizioni di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica, a causa dell'emergenza pandemica e della conseguente crisi socio-economica ai sensi dell'art. 1-quater, co. 3, decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15.

³⁰⁶ V. Delibera n. 33 del 30 novembre 2023 del CIPESS pubblicata in G.U. Serie generale - n. 9 del 12-1-2024.

³⁰⁷ La ripartizione è la seguente: 1. euro 4.441.000 per le finalità di cui all'art. 27 del d.l. n. 73/2021 e ripartiti con la Tabella B allegata alla norma (esenzione prestazioni di monitoraggio per pazienti *ex* COVID); 2. euro 70.000.000 per le finalità di cui all'art. 11, co. 1, d.l. n. 34/2023 (incremento tariffa oraria prestazioni aggiuntive per personale medico ed infermieristico); 3. euro 150.100.000 ripartiti con decreto del Ministero della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 23 dicembre 2022 destinati al finanziamento del nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza sanitaria territoriale (art. 1, co. 274 della legge 30 dicembre 2021, n. 234).

³⁰⁸ V. Delibera n. 33 del 30 novembre 2023 del CIPESS pubblicata in G.U. Serie generale - n. 9 del 12-1-2024.

³⁰⁹ La ripartizione è la seguente: 1. euro 10.000.000 per il finanziamento degli oneri contrattuali dei bienni economici 2002-2003 e 2004-2005 del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali (I.I.ZZ.SS.) sulla base della ripartizione riportata nella colonna 6 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera (legge 24 dicembre 2003, n. 350 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)" e legge 23 dicembre 2006, n. 266 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)"); 2. euro 3.000.000 per la quota parte degli oneri contrattuali del biennio economico 2006-2007 del personale degli I.I.ZZ.SS. sulla base della ripartizione riportata nella colonna 7 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera (l. n. 244/2007); 3. euro 8.214.000 per la quota parte degli oneri contrattuali del periodo 2016-2018 del personale degli I.I.ZZ.SS. sulla base della ripartizione riportata nella colonna 8 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera; 4. euro 10.352.444 per la quota parte degli oneri per gli arretrati del contratto del biennio economico 2019-2021, del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali sulla base della ripartizione riportata nella colonna 9 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera; 5. euro 4.977.265 per la quota parte degli oneri contrattuali del biennio economico 2019-2021 (annualità 2023), del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali sulla base della ripartizione riportata nella colonna 10 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera; 6. euro 265.993.000 per il funzionamento degli I.I.ZZ.SS. sulla base della ripartizione riportata nella colonna 11 dell'allegata tabella B che costituisce parte integrante della presente delibera (decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270 recante "Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera h), della legge 23 ottobre 1992, n. 421"); 7. euro 6.000.000 per il rimborso dell'anticipazione di liquidità alla Croce rossa italiana (CRI), ai sensi dell'art. 49-quater, co. 2-bis, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia", convertito, con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98; 8. euro 2.000.000 per il finanziamento del Centro nazionale trapianti ai sensi dell'art. 8-bis del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135 recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee", convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166; 9. euro 2.500.000 per il pagamento delle rate di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti (legge 29 ottobre 1987, n. 456), (art. 3, co. 6 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, recante "Misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986, nonché per il ripianamento dei debiti degli *ex* enti ospedalieri", convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1987, n. 456; 10. euro 785.413.061 destinati alle università per la remunerazione dei medici in formazione specialistica, (decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, recante "Attuazione della direttiva n. 82/76/CEE del Consiglio del 26 gennaio 1982, recante modifica di precedenti direttive in tema di formazione dei medici specialisti, a norma dell'art. 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 (Legge comunitaria 1990)", articolo 1, comma 424, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)", articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020, articolo 1, comma 421, della legge n. 178 del 2020, articolo 1, comma 260, della legge n. 234 del 2021).

³¹⁰ La ripartizione delle quote premiali è stata adottata con decreto del 6 febbraio 2024 (G.U. n.135 del 11-6-2024) del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sullo schema sancito con l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 9 novembre 2023 (rep. atti n. 263/CSR).

³¹¹ Intesa ai sensi dell'art. 115, co. 1, lett. a), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Tabella 3/SA/REG - Finanziamento indistinto LEA (ante mobilità) - Periodo 2021-2023

Regioni/Province autonome	Finanziamento indistinto LEA (ante mobilità)				
	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽²⁾	2023 ⁽³⁾	Var% 23-22	Var% 22-21
Piemonte	8.562	8.795	9.103	3,5	2,7
Lombardia	19.535	20.101	20.663	2,8	2,9
Veneto	9.542	9.880	10.182	3,1	3,5
Liguria	3.085	3.184	3.294	3,5	3,2
Emilia-Romagna	8.793	9.053	9.366	3,4	3
Toscana	7.325	7.592	7.846	3,3	3,7
Umbria	1.729	1.784	1.860	4,2	3,2
Marche	2.984	3.062	3.154	3	2,6
Lazio	11.160	11.515	11.889	3,3	3,2
Abruzzo	2.539	2.606	2.707	3,9	2,6
Molise	592	603	626	3,8	1,8
Campania	10.809	11.047	11.464	3,8	2,2
Puglia	7.641	7.895	8.217	4,1	3,3
Basilicata	1.082	1.106	1.146	3,6	2,3
Calabria	3.651	3.726	3.861	3,6	2,1
RSO	99.030	101.951	105.377	3,4	2,9
Valle d'Aosta	246	255	261	2,5	3,4
P.A. Bolzano	1.018	1.061	1.084	2,2	4,2
P.A. Trento	1.060	1.089	1.119	2,8	2,7
Friuli-Venezia Giulia	2.405	2.483	2.564	3,3	3,2
Sicilia	9.364	9.632	10.010	3,9	2,9
Sardegna	3.172	3.255	3.395	4,3	2,6
RSS	17.265	17.773	18.433	3,7	2,9
FINANZIAMENTO INDISTINTO LEA	116.296	119.724	123.810	3,4	2,9
Risorse a destinazione vincolata	2.202	4.014	2.452	-38,9	82,3
Risorse vincolate altri Enti	723	974	1.098	12,7	34,9
Risorse emergenza sanitaria	1.785	0	0	n.d.	-100
Altre somme e quote	391	504	644	27,9	29
FONDO SANITARIO NAZIONALE ⁽⁴⁾	121.396	125.216	128.005	2,2	3,1
<i>Variazione Fondo indistinto</i>		3.428	4.086		
<i>Variazione Fondo sanitario nazionale</i>		3.820	2.789		

Fonte: delibere Cipe/Cipess; importi in milioni di euro

⁽¹⁾ CIPESS Del. n. 70/2021, G.U. n. 25 del 31-1-2022; ⁽²⁾ CIPESS Del. n. 4/2023, G.U. n. 25 del 21-3-2023; ⁽³⁾ CIPESS Del. n. 33/2023, G.U. n. 9 del 12-1-2024; ⁽⁴⁾ Non comprende il finanziamento destinato al Fondo per il concorso al rimborso alle Regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi e oncologici innovativi (art. 1, co. 400 e 401, l. n. 232/2016).

5.3.2 Analisi sui rendiconti regionali sulla base del perimetro sanitario

Le principali risorse finanziarie destinate alla copertura delle spese sanitarie provengono dallo Stato attraverso la definizione del livello del fabbisogno nazionale *standard* del Servizio sanitario nazionale. Infatti, con il riparto del Fondo sanitario nazionale, le risorse definite a livello statale vengono destinate alle Regioni per il finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale³¹².

In considerazione della struttura multilivello in cui si articola la tutela del diritto della salute (art. 32 Cost.), il legislatore nazionale - tenuto anche conto della competenza legislativa esclusiva nella materia dell'armonizzazione contabile, ai sensi dell'art. 117, lett. e), Cost. - ha introdotto alcune disposizioni contabili

³¹² Le Autonomie speciali provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario.

idonee a circoscrivere l'area del bilancio regionale dedicata alla materia sanitaria. In tale contesto, infatti, le disposizioni contabili di cui all'art. 20, co. 1, d.lgs. n. 118/2011 prevedono che le Regioni debbano garantire un'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale. La finalità di tale disposizione è quella di consentire la confrontabilità immediata fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti di determinazione del fabbisogno sanitario regionale *standard* e di individuazione delle correlate fonti di finanziamento.

Nell'ambito del bilancio regionale, la perimetrazione sanitaria dovrebbe essere rappresentata (ai sensi dell'art. 20, co. 1, secondo periodo) dall'articolazione in capitoli in grado di garantire, sia nella sezione dell'entrata che nella sezione della spesa, ivi compresa l'eventuale movimentazione di partite di giro, separata evidenza delle seguenti grandezze:

A) Entrate:

- a) finanziamento sanitario ordinario corrente quale derivante dalle fonti di finanziamento definite nell'atto formale di determinazione del fabbisogno sanitario regionale *standard* e di individuazione delle relative fonti di finanziamento intercettate dall'ente regionale, ivi compresa la mobilità attiva programmata per l'esercizio;
- b) finanziamento sanitario aggiuntivo corrente, quale derivante dagli eventuali atti regionali di incremento di aliquote fiscali per il finanziamento della sanità regionale, dagli automatismi fiscali intervenuti ai sensi della vigente legislazione in materia di copertura dei disavanzi sanitari, da altri atti di finanziamento regionale aggiuntivo, ivi compresi quelli di erogazione dei livelli di assistenza superiori rispetto ai LEA, da *pay back* e da iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale;
- c) finanziamento regionale del disavanzo sanitario pregresso;
- d) finanziamento per investimenti in ambito sanitario, con separata evidenza degli interventi per l'edilizia sanitaria finanziati ai sensi dell'art. 20, l. n. 67/1988;

B) Spesa:

- a) spesa sanitaria corrente per il finanziamento dei LEA, ivi compresa la mobilità passiva programmata per l'esercizio e il *pay back*;
- b) spesa sanitaria aggiuntiva per il finanziamento di livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA;
- c) spesa sanitaria per il finanziamento di disavanzo sanitario pregresso;
- d) spesa per investimenti in ambito sanitario, con separata evidenza degli interventi per l'edilizia sanitaria finanziati ai sensi dell'art. 20, l. n. 67/1988.

Il quadro normativo-contabile delineato dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 deve essere osservato tenendo presente, altresì, gli arresti giurisprudenziali della Corte costituzionale: la consolidata giurisprudenza costituzionale ha affermato, infatti, la necessità non solo di garantire una sufficiente separazione tra gestione ordinaria e sanitaria, ma anche, all'interno di quest'ultima, una costante identificazione e separazione tra

prestazioni sanitarie per i LEA e le altre prestazioni sanitarie (*ex multis*, C. cost. n. 132/2021)³¹³. La Corte costituzionale è ulteriormente intervenuta, con la sent. 233/2022, sulla perimetrazione sanitaria, di cui all'art. 20, cc. 1 e 2, chiarendo che la finalità dell'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al SSR, attuata attraverso l'adozione di un'articolazione di capitoli di bilancio in grado di garantire «*separata evidenza*» delle grandezze tipizzate nella norma, è diretta a consentire «*la confrontabilità immediata fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti di programmazione finanziaria sanitaria*» e nel contempo a «*garantire effettività al finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria*».

In tale prospettiva, dunque, devono anche essere lette le disposizioni dell'art. 63, co. 4, e il punto 13.1 dell'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011, le quali dispongono che in sede di rendiconto debba essere allegato apposito prospetto relativo alla gestione del perimetro sanitario di cui all'art. 20, c. 1, del medesimo decreto. Tale quadro risulta peraltro avvalorato dalla giurisprudenza contabile che, nell'ordinanza delle Sezioni Riunite in speciale composizione, del. n. 1/2022/DELC, ha statuito che le Regioni sono «*concretamente poste in grado di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale (art. 117, c. 2, lett. m) Cost.) e, allo stesso tempo, che esse rispondano in modo trasparente dei risultati della gestione sanitaria, senza confusione con quelle ordinaria, attraverso il saldo del perimetro sanitario (che sia affianca a quello generale reso attraverso il risultato di amministrazione). Per questa ragione l'allegato che certifica i risultati del "perimetro sanitario" costituisce un elemento essenziale del "rendiconto generale" che, ai sensi dell'art. 63 del d.lgs. n. 118/2011 e dell'art. 1, c. 5, del d.l. n. 174/2012, costituisce il mezzo documentale su cui si svolge il giudizio di parificazione*».

Ricostruito il quadro giuridico contabile relativo alla perimetrazione sanitaria³¹⁴, sono stati esaminati i rendiconti regionali per l'anno 2023 sulla base del prospetto del perimetro sanitario ai fini dell'individuazione delle risorse finanziarie destinate da ciascun Ente territoriale al proprio Servizio sanitario regionale.

In primis, come è già stato sopra segnalato, occorre evidenziare che tutte le Regioni a statuto ordinario hanno applicato il Titolo II del d.lgs. n. 118/2011, mentre per alcune Autonomie speciali, le disposizioni

³¹³ La Consulta, nella sentenza n. 132/2021, ha censurato la scelta fatta dalla Regione «*di destinare risorse correnti, specificamente allocate in bilancio per il finanziamento dei LEA, a spese, pur sempre di natura sanitaria, ma diverse da quelle quantificate per la copertura di questi ultimi*».

³¹⁴ Per ulteriori approfondimenti, v. Sezioni Autonomie, delib. n. 4/2024 - Relazione al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali, cap. 9, par. 9.2.1.

citare, risultano non attuate. Il caso riguarda i seguenti enti: Valle d'Aosta³¹⁵, Provincia autonoma di Bolzano³¹⁶, Provincia autonoma di Trento³¹⁷ e Friuli-Venezia Giulia³¹⁸.

³¹⁵ La SRC, nell'ambito del Referto sulla gestione del servizio sanitario della Regione Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste per l'esercizio 2023 (del. n. 1/2025/PRSS), rileva che: «Dopo aver analizzato i dati economico-finanziari dell'Azienda, la Sezione ha ritenuto di esaminare, in linea di continuità con i referti precedenti, alcune specifiche aree di interesse: la perimetrazione sanitaria, i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), il Piano regionale per il recupero delle Liste di Attesa (POLA), l'Attività Libero-Professionale Intramuraria (ALPI), la spesa per il personale sanitario. Le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome, tranne la Regione siciliana, non hanno dato completa attuazione alle disposizioni del Titolo II del d.lgs. n. 118/2011, in materia di perimetrazione sanitaria. La Sezione ritiene opportuno richiamare l'attenzione, come avvenuto con il precedente referto, sulla criticità relativa all'attuazione del sistema di perimetrazione sanitaria, di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 s.m.i., che costituisce il presidio contabile ai fini del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEA) che, in ragione del principio della priorità della spesa costituzionalmente necessaria, deve essere assicurato con prevalenza rispetto alla spesa e alla gestione ordinaria. A questo proposito, la Sezione rammenta l'importanza dell'introduzione di un integrale sistema di perimetrazione sanitaria in seno al processo di programmazione finanziaria regionale, finalizzato a garantire un controllo più puntuale e circostanziato sulle risorse destinate a confluire nei processi di programmazione, gestione e rendicontazione dell'Azienda sanitaria.» (v. del. n. 1/2025/SSR, pag. 76).

³¹⁶ Le Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige-Südtirol, nell'ambito del giudizio di parificazione sul rendiconto della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2023 (del. n. 3/2024/PARI) hanno rilevato che «Anche in occasione delle precedenti parificazioni (cfr. decisione n. 2/2022/PARI del 27 giugno 2022 e n. 2/2023/PARI del 3 luglio 2023) è stata rimarcata la non completa attuazione, anche da parte della PAB, delle prescrizioni previste dal d.lgs. n. 118/2011, ai fini di una omogenea integrazione dei conti del perimetro sanitario con il bilancio provinciale generale. Sempre in tema, la Sezione di controllo di Bolzano, con la deliberazione n. 7/2024/SCBOLZ/PRSS del 2 maggio 2024, adottata nell'ambito del controllo del conto consuntivo 2022 dell'Azienda sanitaria, ha rinnovato l'invito a voler proseguire il confronto con le Autorità ministeriali e a voler adottare iniziative idonee ad assicurare una corretta rappresentazione dei conti riguardanti il perimetro sanitario, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011. Inoltre, il "Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali" (attivo presso il MEF - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato)¹⁰⁰, nell'ambito dei monitoraggi di propria competenza della spesa sanitaria nazionale, aveva già evidenziato (cfr. riunione del 1° dicembre 2021)¹⁰¹ il permanere di una serie di criticità con riferimento alla PAB, quali: la mancata formale approvazione di un bilancio del servizio sanitario provinciale consolidato (obbligo che sussiste anche in assenza della gestione sanitaria accentrata), la necessità di garantire una esatta perimetrazione delle entrate e delle spese relative al finanziamento del servizio sanitario, la mancata compilazione dei modelli di rilevazione economica secondo le indicazioni fornite a livello statale (onde consentire una corretta lettura e classificazione dei conti nazionali) e il non pieno rispetto del titolo II del d.lgs. n. 118/2011 in relazione alla perimetrazione degli accertamenti e degli impegni del proprio servizio sanitario» (v. del. n. 3/2024/PARI, cap. 9, par. 9.1, pag. 239 e ss.).

³¹⁷ Le Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige-Südtirol, nell'ambito del giudizio di parificazione sul rendiconto della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2023 (del. n. 2/2024/PARI) hanno evidenziato quanto segue: «L'Amministrazione provinciale ha sempre ribadito che il titolo II del d.lgs. n. 118/2011 non si applica al bilancio provinciale, ai sensi del combinato disposto dell'art. 38, c. 6, della L.p. n. 18/2015 e dell'art. 1, c. 5, del citato decreto, perché l'ente provvede ad approvare un proprio riparto per le spese di funzionamento del servizio sanitario, utilizzando risorse provenienti esclusivamente dal bilancio provinciale, il quale destina autonomamente le risorse al Servizio sanitario provinciale per l'erogazione dei LEA e dei livelli aggiuntivi. [...] Questa Sezione ha più volte osservato, in sede di giudizio di parifica, che "la chiara indicazione della ripartizione delle risorse destinate al finanziamento del sistema sanitario provinciale, che renda evidente gli importi destinati alla copertura dei LEA, anche aggiuntivi, alla copertura degli extra LEA, svolge una importante funzione di controllo sulla spesa sanitaria e sulle sue dinamiche di crescita ai fini dell'equilibrio tendenziale del sistema stesso" e la Provincia ha evidenziato come le spese per i trasferimenti, afferenti al fondo sanitario provinciale, siano integralmente contenute nella missione 13 del bilancio della Provincia, distinte tra spesa sanitaria corrente per livelli essenziali, spesa sanitaria corrente per livelli aggiuntivi e spesa per investimenti e come, pertanto, risulterebbe già indicata la destinazione delle risorse nel bilancio provinciale. Tuttavia, come è noto, in occasione del precedente giudizio di parificazione, è stato nuovamente ribadito che l'applicazione del titolo II all'Apss consente di confrontare i suoi risultati economico-patrimoniali con quelli degli altri enti del sistema sanitario nazionale e che pertanto, l'applicazione puntuale del titolo II del d.lgs. n. 118/2011, richiede che sia data contestuale evidenza, sia nel bilancio provinciale che in quello dell'Apss, delle risorse conferite al proprio servizio sanitario regionale, con le necessarie distinzioni in merito alla destinazione delle risorse stesse e che, l'interpretazione costituzionalmente orientata degli artt. 1, c. 5, 19 e ss. del d.lgs. n. 118/2011, non consente al legislatore provinciale di derogare all'applicazione di principi fondamentali in materia di coordinamento della finanza pubblica. Infatti, la gestione della spesa sanitaria deve essere organizzata secondo i fondamentali principi contabili dell'ordinamento indipendentemente dal soggetto pubblico che dispone delle risorse per finanziarla, essendo la natura del servizio ad imporre la contabilizzazione secondo le regole armonizzate, poste a particolare presidio della leggibilità delle scelte del decisore pubblico, anche con riguardo alla verifica della loro rispondenza alla disciplina che tutela il fondamentale diritto costituzionale alla salute, oltre che alla verifica della loro rispondenza al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Né risulta comprensibile la ragione in forza della quale la Provincia intenda continuare a sottrarsi all'applicazione dei principi contabili di cui al titolo II del d.lgs. n. 118/2011, ove si consideri, peraltro, che l'autonomia costituzionalmente garantita al legislatore provinciale non si estende al punto da considerare il servizio sanitario provinciale un "corpo estraneo" al servizio sanitario nazionale, totalmente avulso dal contesto costituzionale e ordinamentale posto a tutela di diritti fondamentali della persona. In altri termini, quando si stanziavano e si spendono risorse pubbliche destinate a garantire lo svolgimento del servizio sanitario nazionale non è possibile, senza violare l'art. 117, c. 3, della Costituzione, legittimare l'applicazione di regole contabili "locali", opache e in evidente contrasto con principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale, eccettuando la motivazione formale che a finanziare integralmente la spesa sanitaria sia un ente diverso dallo Stato» (v. del. n. 2/2024/PARI, pag. 316 e ss.).

³¹⁸ La SRC nell'ambito del giudizio di parificazione sul rendiconto 2023 (del. n. 20/2024/PARI), ha evidenziato che «Come già rappresentato in sede di Relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2021 (Deliberazione n. FVG/47/2022/PARI, pagg. 35 e ss.), questa Sezione ha più volte evidenziato, "anche alla luce della giurisprudenza costituzionale, la natura cogente delle disposizioni del decreto legislativo 118/2011, di indispensabile presupposto per l'uniformità dei linguaggi contabili e conseguentemente dei sistemi contabili per rendere i bilanci delle amministrazioni aggregabili e confrontabili, in modo da soddisfare le esigenze informative connesse a vari obiettivi quali la programmazione economico-finanziaria, il coordinamento della finanza pubblica, la gestione del federalismo fiscale, le verifiche del rispetto delle regole comunitarie, la prevenzione di gravi irregolarità." La mancata applicazione da parte della Regione del Titolo II del Decreto legislativo n. 118 del 2011, "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio della Regione, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", e quindi dell'applicazione della contabilità armonizzata al sistema sanitario, si pone in contrasto alle logiche che sovraintendono al coordinamento della finanza pubblica e ad una razionale gestione delle risorse. La mancata attuazione del Titolo II del D. Lgs. 118/2011 al sistema sanitario regionale rinvia la sua giustificazione, avanzata dalla Regione in sede di istruttoria al Giudizio di parificazione del rendiconto 2021, nel fatto che l'art. 20 del D. Lgs. 118/2011 non avrebbe applicazione diretta nei confronti delle Autonomie speciali. L'obbligo alla perimetrazione dell'entrata e della spesa riferita alla sanità dovrebbe, pertanto, essere veicolato da una norma di attuazione dello Statuto regionale. Questa ricostruzione esetica originerebbe dalla lettura congiunta dell'art. 79 del D. Lgs. n. 118 del 2011, dell'art. 27 della Legge n. 42 del 2009 e, infine, dell'art. 2 della L.R. n. 26/2015, "Disposizioni in materia di programmazione e contabilità e altre disposizioni finanziarie urgenti",

Per contro, la Regione siciliana ha dato virtuosamente attuazione alle disposizioni sul perimetro sanitario, seguita, solamente nell'ultimo periodo, dalla Regione Sardegna³¹⁹.

La magistratura contabile ha più volte sottolineato che la disciplina dell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, oltre a garantire la trasparenza dei conti pubblici, con riflessi sui principi di veridicità, attendibilità, correttezza e comprensibilità, si pone anche la finalità di perseguire l'interesse costituzionalmente previsto della tutela della salute (v. Sezioni Autonomie, delib. n. 19/2022 e n. 4/2024³²⁰) e non è legato all'origine delle risorse, né la sua attuazione può essere impedita da risalenti disposizioni statutarie a fonte del carattere esclusivo e trasversale della armonizzazione contabile, nonché, della funzionalità del perimetro a principio di effettiva e primaria copertura della spesa sanitaria, a prescindere dall'origine delle risorse (essendo la regola del perimetro, infatti, applicabile anche a risorse regionali destinate al finanziamento della spesa sanitaria).

A tal proposito si evidenzia che alcune Regioni non pubblicano il perimetro sanitario secondo le grandezze delineate all'art. 20, co. 1, secondo periodo, del decreto citato³²¹, ma predispongono il prospetto del perimetro sanitario da allegare al rendiconto, distinto tra fondi vincolati e non vincolati, in forma analitica, per capitoli di entrata e spesa, introducendo un ulteriore elemento di disarmonia e tra le varie contabilità regionali: Liguria, Umbria, Marche, Abruzzo, Puglia e Sicilia.

il quale prevede che "La Regione e i suoi enti e organismi strumentali applicano le disposizioni di cui ai titoli I, III e IV del decreto legislativo 118/2011 [...]" escludendo, pertanto, il Titolo II mediante la sua non espressa menzione. Al riguardo, se pur il Friuli Venezia Giulia, quale regione a statuto speciale, finanzia il Servizio Sanitario regionale con risorse interamente provenienti dal proprio bilancio (al netto del saldo netto da finanziare di cui all'accordo Stato-Regione), la concreta verifica della necessità di ricorrere alla perimetrazione delle componenti finanziarie riferite alla sanità non è avulsa dal contenuto della Legge Costituzionale n. 1 del 2012 e, precipuamente, dell'attrazione alla legislazione esclusiva statale della materia "Armonizzazione dei bilanci pubblici". L'attuazione della disciplina riferita alla perimetrazione sanitaria, infatti, inerisce sia all'ambito della materia dell'armonizzazione dei bilanci pubblici, che a quello dei livelli essenziali delle prestazioni. A sostegno del primo assunto basti rilevare che la definizione del perimetro sanitario, in termini operativi e di tecnica contabile, ha un'incidenza più ampia rispetto a quella propria del Titolo II del D. Lgs. 118/2011, riverberandosi anche sul riaccertamento ordinario dei residui al cui riguardo, l'art. 3, comma 4, contenuto nel Titolo I del medesimo decreto legislativo, dispone che "le regioni escludono dal riaccertamento ordinario dei residui quelli derivanti dal perimetro sanitario cui si applica il Titolo II". L'inerenza della perimetrazione sanitaria alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza è stata inoltre recentemente confermata dalla Corte costituzionale che ha evidenziato come la norma di cui all'art. 20 del D. Lgs. 118 del 2011 possa costituire un parametro interposto di costituzionalità con riferimento alla competenza statale esclusiva in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici. La perimetrazione, infatti, è diretta a garantire sia la trasparenza sulle quantità e modalità di impiego di risorse destinate ai livelli essenziali di assistenza, sia la loro erogazione nel tempo, assicurando il necessario bilanciamento tra tutela della salute ed equilibrio finanziario, in un quadro complessivo di garanzia e destinazione indefettibile della spesa costituzionalmente necessaria al finanziamento dei diritti sociali incompressibili. L'armonizzazione contabile assume rilevanza centrale per i risvolti che determina sotto il profilo dell'omogeneità delle rappresentazioni nei documenti contabili, ma anche per l'illustrazione in modo trasparente del livello qualitativo delle politiche pubbliche, espressione di unità e coesione sociale, oltreché di omogeneità e tenuta contabile complessiva del sistema. Anche a livello di Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali, nelle sedute tenutesi con la Regione il 01.12.2021 ed il 19.12.2022, è emersa la necessità di applicazione del Titolo II del D. Lgs. n. 118 del 2011, al fine di garantire che gli enti coinvolti nella gestione delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale concorrano al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica sulla base di principi di armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci» (v. del. n. 20/2024, pag. 28 e ss.).

³¹⁹ Le Sezioni riunite per la Sardegna, con la decisione n. 1/2023/SSRR/PARI, hanno evidenziato che, dopo ripetuti solleciti e rilievi, per la prima volta, colmando una grave carenza, la Regione ha allegato al rendiconto il prospetto del perimetro sanitario, obbligatorio ai sensi dell'art. 63, co. 4, e del punto 13.1 dell'allegato 4/1 del d.lgs. n. 118/2011, «che assolve alla funzione di consentire, secondo le parole della Consulta, "la confrontabilità immediata fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti di programmazione finanziaria sanitaria" garantendo "effettività al finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria" con conseguente "impossibilità di destinare risorse correnti, specificamente allocate in bilancio per il finanziamento dei LEA, a spese, pur sempre di natura sanitaria, ma diverse da quelle quantificate per la copertura di questi ultimi" (sentenze n. 233 del 2022 e n. 132 del 2021)» (V. Sezioni riunite per la Sardegna, decisione n. 1/2023/SS.RR./PARI, e "Relazione parifica del rendiconto generale della Regione autonoma della Sardegna, esercizio 2022", pagg. 768 e ss.).

³²⁰ V. Sezione delle autonomie, delib. n. 4/2024 - Relazione al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali, cap. 9, par. 9.2. Nella relazione viene evidenziato che «le Regioni a statuto speciale e le Province autonome ad eccezione della Regione Siciliana, non hanno dato completa attuazione alle disposizioni del Titolo II del d.lgs. n. 118/2011. Questo, nonostante la prevalenza del principio di armonizzazione dei bilanci pubblici e di coordinamento della finanza, come più volte affermato dalla Corte costituzionale. L'armonizzazione dei bilanci pubblici è una competenza esclusiva dello Stato e non può - dunque - subire deroghe territoriali, neppure all'interno delle autonomie speciali costituzionalmente garantite, attesa la strumentalità a garantire che lo Stato stesso, attraverso informazioni rese in maniera uniforme possa garantire il coordinamento della finanza pubblica e gli equilibri del bilancio».

³²¹ Cfr. supra e lettera dell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011.

Tanto precisato, l'analisi che segue muove dai rendiconti per l'esercizio 2023 approvati dalle Regioni, tenendo conto delle osservazioni contenute nelle decisioni, ovvero, nelle relazioni allegate alle decisioni di parificazione nelle singole Regioni, in particolare, della documentazione sul perimetro sanitario acquisita dalle Sezioni regionali di controllo.

Dalla suddetta documentazione è stato riprodotto un quadro sinottico del perimetro sanitario di cui all'art. 20, co. 1, secondo periodo, del d.lgs. n. 118/2011 (v. tabelle n. 4 e n. 5).

Tabella 4/SA/REG - Perimetro sanità - Entrate - Anno 2023

Regione e Province autonome	Finanziamento sanitario ordinario corrente	Finanziamento sanitario aggiuntivo corrente	Finanziamento regionale del disavanzo pregresso	Finanziamento per investimenti in ambito sanitario	di cui investimenti per l'edilizia sanitaria (art. 20, l. n. 67/1988)	Partite di giro	Altri capitoli non compresi nel perimetro sanitari o poste correttive	TOTALE	Note
	art. 20, co. 1, Sez. A), lett. a)	art. 20, co. 1, Sez. A), lett. b)	art. 20, co. 1, Sez. A), lett. c)	art. 20, co. 1, Sez. A), lett. d)					
Piemonte	9.767.763	0	113.193	348.901	n.d.	2.234.623	-	12.464.480	
Lombardia	23.440.711	0	0	241.985	7.600	3.800.384	7.810	27.490.890	
Veneto	11.515.315	133.554	0	158.975	74.930	1.826.299	-	13.634.142	
Liguria ⁽²⁾	3.588.151	16.941	34.260	40.197	n.d.	549.234	-	4.228.784	
Emilia-R.	10.545.837	516.288	8.001	462.528	21.805	0	-	11.532.655	
Toscana	8.414.051	499.643	0	545.428	22.293	2.205.198	-	11.664.319	
Umbria ⁽²⁾	2.104.745	7.519	0	96.853	n.d.	323.920	-	2.533.037	
Marche ⁽²⁾	3.510.120	0	0	206.496	n.d.	520.109	-	4.236.725	
Lazio	12.518.904	382.343	186.555	281.747	n.d.	300.279	-	13.669.828	
Abruzzo ⁽²⁾	2.824.056	122.214	0	96.762	62.446	0	-	3.043.033	
Molise	738.166	25.580	25.020	701	n.d.	0	-	789.467	
Campania	12.029.529	164.667	0	435.197	n.d.	0	-	12.629.393	
Puglia ⁽²⁾	8.876.179	2.172	0	176.756	n.d.	1.902.733	-	10.957.840	
Basilicata	1.191.705	15.470	0	11.904	470	109.168	25.455	1.353.702	
Calabria	4.133.399	0	115.417	109.164	94.514	420.457	-	4.778.437	
RSO	115.198.629	1.886.391	482.446	3.213.595	284.056	14.192.405	33.265	135.006.731	
Valle d'Aosta ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	
P.A. Bolzano ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	
P.A. Trento ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	
Friuli-V.G. ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sicilia ⁽²⁾	10.390.715	0	0	343.020	n.d.	3.067.009	-	13.800.745	
Sardegna	3.905.315	210.858	7.679	159.826	67.436	0	-	4.283.678	
RSS	14.296.030	210.858	7.679	502.846	67.436	3.067.009	0	18.084.422	
Totale	129.494.659	2.097.249	490.125	3.716.441	351.493	17.259.414	33.265	153.091.153	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su Legge regionale di approvazione del rendiconto 2023, parifiche sul rendiconto 2023 e perimetro sanitario esercizio 2023; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Gli enti non hanno dato completa attuazione alle disposizioni del Titolo II del d.lgs. n. 118/2011, comprese le disposizioni sul perimetro sanitario di cui all'art. 20, co. 1, secondo periodo.

⁽²⁾ Perimetro sanitario ricostruito sulla base del prospetto del perimetro sanitario, distinto tra fondi vincolati e non vincolati, in forma analitica, per capitoli di entrata e spesa.



Tabella 5/SA/REG - Perimetro sanità - Uscite - Anno 2023

Regione e Province autonome	Spesa sanitaria corrente per il finanziamento LEA, ivi compresa mobilità passiva e il <i>pay back</i>	Spesa sanitaria aggiuntiva per il finanziamento di livelli di assistenza superiori ai LEA	Spesa sanitaria per il finanziamento di disavanzo sanitario pregresso	Spesa per investimenti in ambito sanitario	di cui investimenti per l'edilizia sanitaria (art. 20, l. n. 67/1988)	Partite di giro	Altri capitoli non compresi nel perimetro sanitario o poste correttive	TOTALE	Note
	art. 20, co. 1, Sez. B), lett. a)	art. 20, co. 1, Sez. B), lett. b)	art. 20, co. 1, Sez. B), lett. c)	art. 20, co. 1, Sez. B), lett. d)					
Piemonte	9.848.103	150	17.618	369.527	n.d.	2.234.623	-	12.470.022	
Lombardia	23.490.741	0	0	242.465	7.600	3.752.605	5.079	27.490.890	
Veneto	11.643.903	37.920	0	159.175	74.930	1.826.299	-	13.667.298	
Liguria ⁽²⁾	3.658.712	2.640	34.260	47.836	n.d.	485.820	-	4.229.268	
Emilia-R.	10.918.228	299.780	112.339	465.450	23.480	0	-	11.795.796	
Toscana	8.972.705	4.659	81.856	545.428	22.293	1.336.542	-	10.941.190	
Umbria ⁽²⁾	2.114.204	0	0	95.810	n.d.	323.945	-	2.533.959	
Marche ⁽²⁾	3.495.017	0	0	268.096	n.d.	487.358	-	4.250.471	
Lazio	12.903.270	0	168.000	290.302	n.d.	300.279	-	13.661.851	
Abruzzo ⁽²⁾	2.941.559	0	0	96.762	62.446	0	-	3.038.322	
Molise	763.583	0	24.472	701	n.d.	0	-	788.756	
Campania	12.194.246	0	0	435.197	n.d.	0	-	12.629.443	
Puglia ⁽²⁾	8.964.536	200	144.576	883.854	n.d.	1.247.845	-	11.241.011	
Basilicata	1.191.705	15.470	0	11.904	470	109.168	25.455	1.353.702	
Calabria	4.134.959	0	111.072	112.487	94.514	420.457	-	4.778.975	
RSO	117.235.472	360.819	694.194	4.024.995	285.732	12.524.941	30.534	134.870.955	
Valle d' Aosta ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	
P.A. Bolzano ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	
P.A. Trento ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	
Friuli-V.G. ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sicilia ⁽²⁾	10.388.741	0	0	285.215	0	3.067.009	-	13.740.965	
Sardegna	3.718.499	199.465	7.679	108.987	53.317	0	-	4.034.630	
RSS	14.107.240	199.465	7.679	394.202	53.317	3.067.009	0	17.775.595	
Totale Risorse	131.342.712	560.284	701.872	4.419.198	339.049	15.591.950	30.534	152.646.550	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su Legge regionale di approvazione del rendiconto 2023, parifiche sul rendiconto 2023 e perimetro sanitario esercizio 2023; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Gli enti non hanno dato completa attuazione alle disposizioni del Titolo II del d.lgs. n. 118/2011, comprese le disposizioni sul perimetro sanitario di cui all'art. 20, co. 1, secondo periodo.

⁽²⁾ Perimetro sanitario ricostruito sulla base del prospetto del perimetro sanitario, distinto tra fondi vincolati e non vincolati, in forma analitica, per capitoli di entrata e spesa.

Ricostruito il quadro del perimetro sanitario, sono state osservate le principali entrate iscritte nel bilancio regionale che finanziano il Servizio sanitario regionale.

Dall'articolazione delle entrate dettata dall'art. 20, co. 1, secondo periodo, del d.lgs. n. 118/2011 emerge che la principale fonte di finanziamento del Servizio sanitario regionale è rappresentata dal finanziamento sanitario ordinario corrente, il quale comprende, tra le diverse fonti, il finanziamento indistinto LEA, ivi compresa la mobilità attiva.

Il riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale relative al Fondo sanitario nazionale per l'anno 2023 è stato definito dal CIPESS con la delibera n. 33/2023 del 30 novembre 2023, tenuto conto dell'Intesa³²² (Rep. atti n. 262/CSR) del 9 novembre 2023. Per le quote premiali si prende a riferimento il Decreto del Ministero della Salute del 6 febbraio 2024 (G.U. n.135 del 11-6-2024), tenuto conto dell'Intesa (Rep. atti n. 263/CSR) del 9 novembre 2023.

Il finanziamento indistinto dei livelli essenziali di assistenza (*post* mobilità) è assegnato e ripartito alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano come definito nella tabella A allegata alla delibera CIPESS n. 33/2023 del 30 novembre 2023. Tuttavia, ai fini dell'analisi nel bilancio regionale delle entrate destinate al finanziamento indistinto dei LEA, occorre prendere in considerazione il riparto *ante*-mobilità³²³, pari a 123.810.148.974 euro³²⁴ (v. tabella che segue), in quanto tra le entrate regionali sono iscritte anche le risorse derivanti dalla mobilità sanitaria attiva³²⁵.

³²² Intesa ai sensi dell'art. 115, co. 1, lett. a), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

³²³ Tabella C allegata alla delibera n. 33/2023 del CIPESS.

³²⁴ L'importo comprende le quote relative alla prevenzione e cura dell'AIDS, alla prevenzione e cura dei malati affetti dal morbo di Hansen, all'assistenza ai cittadini extracomunitari irregolari.

³²⁵ Tale modalità di contabilizzazione è coerente con i Principi generali o postulati di cui all'allegato 1 del d.lgs. n. 118/2011.

Tabella 6/SA/REG - FSN - Riparto finanziamento indistinto LEA (ante-mobilità) - Anno 2023

Regioni e Province autonome	Ricavi e entrate proprie convenzionali delle aziende sanitarie	Partecipazione RSS e P.A.	IRAP	Addizionale IRPEF	IVA + Accise (D. Lgs. n. 56/2000)	Fondo sanitario nazionale	Totale Risorse per finanziamento indistinto LEA (ante mobilità)
Piemonte	167.096		1.623.996	838.348	6.473.310		9.102.750
Lombardia	344.689		5.289.137	2.155.095	12.874.201		20.663.121
Veneto	187.979		2.073.431	945.251	6.974.999		10.181.661
Liguria	62.730		495.500	299.296	2.436.845		3.294.371
Emilia-Romagna	171.956		2.114.911	922.940	6.155.897		9.365.704
Toscana	138.369		1.400.844	691.108	5.615.595		7.845.916
Umbria	34.031		246.347	145.970	1.433.311		1.859.660
Marche	57.467		488.603	257.388	2.350.466		3.153.924
Lazio	162.193		3.187.932	1.041.389	7.497.611		11.889.125
Abruzzo	41.537		299.954	188.644	2.176.693		2.706.828
Molise	12.953		12.951	38.601	561.454		625.959
Campania	163.216		1.024.940	622.887	9.653.336		11.464.378
Puglia	113.351		733.780	477.170	6.892.467		8.216.767
Basilicata	16.926		27.619	69.326	1.032.431		1.146.303
Calabria	47.419		8.728	199.095	3.605.384		3.860.626
RSO	1.721.912	0	19.028.672	8.892.508	75.734.000	0	105.377.093
Valle d'Aosta	4.341	166.713	62.403	25.136		2.624	261.218
P.A. Bolzano	17.089	569.786	358.076	124.425		15.055	1.084.431
P.A. Trento	17.328	689.333	291.122	108.355		13.090	1.119.228
Friuli-V.G.	47.485	1.658.176	578.486	242.517		37.115	2.563.779
Sicilia	128.085	4.857.632	1.206.570	530.456		3.287.146	10.009.889
Sardegna	45.917	2.545.892	533.642	219.755		49.305	3.394.512
RSS	260.245	10.487.533	3.030.299	1.250.644	0	3.404.335	18.433.056
Totale Risorse	1.982.157	10.487.533	22.058.971	10.143.152	75.734.000	3.404.335	123.810.149
% sul totale	1,60	8,47	17,82	8,19	61,17	2,75	

Fonte: delibere Cipe/Cipess; importi in migliaia di euro

Le entrate nei rendiconti regionali dell'esercizio 2023 dedicate alla sanità, in particolare alla grandezza «finanziamento sanitario ordinario corrente quale derivante dalle fonti di finanziamento definite nell'atto formale di determinazione del fabbisogno sanitario regionale standard e di individuazione delle relative fonti di finanziamento intercettate dall'ente regionale, ivi compresa la mobilità attiva programmata per l'esercizio» (art. 20, co. 1, secondo periodo, Sez. A, lett. a), sono riportate nella tabella che segue.

Tabella 7/SA/REG - Bilancio regionale - Perimetro sanità - Entrate - Principali risorse destinate alla sanità - Anno 2023

Regioni e Province autonome	IRAP	Addizionale IRPEF	Compartecipazione Iva (al netto di alcune voci)	Fondo perequativo	Partecipazione RSS e P.A.	Fondo sanitario nazionale	Totale Risorse Finanziamento Indistinto (Ante mobilità)	Mobilità attiva interregionale e internazionale	Quota premiale	Altre tipologie di entrate	Finanziamento sanitario corrente (art. 20, co. 1, Sez. A, lett. a)
	E.01010201	E.01010204	E.01010203	E.01030102							
Piemonte	1.321.652	1.140.692	6.473.310				8.935.654	5.244	16.973	809.891	9.767.763
Lombardia ⁽²⁾	6.094.399	2.213.602	12.874.201				21.182.202	732.480	154.999	1.371.029	23.440.711
Veneto ⁽³⁾	2.460.268	967.628	6.974.999				10.402.895	512.081	46.910	553.428	11.515.315
Liguria	495.500	299.296	2.436.845				3.231.641	125.309	107.539	123.662	3.588.151
Emilia-R ⁽⁴⁾	2.457.481	931.862	6.155.897				9.545.240	448.849	38.617	513.132	10.545.837
Toscana ⁽⁵⁾	1.588.045	760.887	5.615.595				7.964.526	202.662	31.577	215.286	8.414.051
Umbria	246.347	145.970	1.175.315	257.996			1.825.628	73.304	17.695	188.118	2.104.745
Marche	529.757	257.388	2.350.466				3.137.612	115.794	11.998	244.716	3.510.120
Lazio	3.187.932	1.041.389	7.497.611				11.726.932	376.442	52.984	362.545	12.518.904
Abruzzo	270.795	217.803	2.176.693				2.665.291	82.595	6.637	69.534	2.824.056
Molise	13.961	38.601	535.876				588.438	113.138	3.225	33.365	738.166
Campania	1.024.940	622.887	9.653.336				11.301.162	175.261	130.865	422.241	12.029.529
Puglia ⁽⁶⁾	733.780	477.170	4.989.932	1.902.535			8.103.416	156.115	15.817	600.832	8.876.179
Basilicata ⁽⁷⁾	27.619	69.326	957.164				1.054.110	45.074	4.088	88.433	1.191.705
Calabria	114.396	213.391	3.485.260				3.813.047	39.039	4.423	276.890	4.133.399
RSO	20.566.873	9.397.891	73.352.501	2.160.531	0	0	105.477.796	3.203.387	644.346	5.873.100	115.198.629
Valle d'Aosta ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. Bolzano ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. Trento ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-V.G. ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia ⁽⁸⁾	1.206.570	539.399			4.958.495	3.353.007	10.057.471	21.770	0	311.474	10.390.715
Sardegna ⁽⁹⁾	564.019	208.221			2.695.467		3.467.707	n.d.	0	437.608	3.905.315
RSS	1.770.589	747.620	0	0	7.653.962	3.353.007	13.525.178	21.770	0	749.082	14.296.030
Totale Risorse	22.337.462	10.145.511	73.352.501	2.160.531	7.653.962	3.353.007	119.002.974	3.225.157	644.346	6.622.183	129.494.659

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto, delle parifiche regionali sul rendiconto, nonché del perimetro sanitario per l'esercizio 2023; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Gli enti non hanno dato completa attuazione alle disposizioni sul perimetro sanitario di cui all'art. 20, co. 1, secondo periodo. ⁽²⁾ Nel rendiconto 2023, Entrate - Titolo 1 - Cad. categoria 01.01.02.03 è iscritto l'importo di euro 12.889.389.808; nella tabella è stato considerato l'importo iscritto nel rendiconto (12.889.389.808) al netto della Compartecipazione all'Iva - Ulteriori quote di finanziamento per 15.189.100 (importo considerato nella voce "Altre tipologie di entrate"). ⁽³⁾ La differenza (409.213.603) rappresenta il "Finanziamento Sanitario Ordinario Corrente - Eccedenze gettiti", ossia le eccedenze di gettito rispetto a quanto assegnato in base all'Intesa della Conferenza Stato-Regioni Rep. n. 262 del 09.11.2023 (Riparto FSN 2023). ⁽⁴⁾ La differenza riscontrata è dovuta a euro 351.491.533,14 relativi ai maggiori gettiti fiscali in termini di Irap e Addizionale all'Irpef, incassati nel corso dell'esercizio 2023 in esubero rispetto a quelli definiti per la copertura del fabbisogno sanitario *standard* regionale, da riversare all'entrata statale in sede di conguaglio, come previsto dall'art. 77-*quater* del d.l. n. 112/2008 convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2008, n. 133. Inoltre, nel rendiconto 2023, Entrate - Titolo 1 - Cad. categoria 01.01.02.03 è iscritto l'importo di euro 6.604.746.058; nella tabella è stato considerato l'importo iscritto nel rendiconto (6.604.746.058) al netto della mobilità sanitaria attiva. ⁽⁵⁾ La parte eccedente rispetto all'assegnazione statale (7.743,70 milioni) è compensata in uscita sul capitolo del Fondo interregionale di garanzia a debito (Cap. 73035/U) per 256,98 milioni. Inoltre, nel rendiconto 2023, Entrate - Titolo 1 - Cad. categoria 01.01.02.03 è iscritto l'importo di euro 5.818.256.228; nella tabella è stato considerato l'importo iscritto nel rendiconto (5.818.256.228) al netto della mobilità sanitaria attiva. ⁽⁶⁾ Il Fondo perequativo per il finanziamento della sanità è stato iscritto nel PdCF 2.01.01.01.000 Categoria Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali. ⁽⁷⁾ Nel rendiconto 2023, Entrate - Titolo 1 - Cad. categoria 01.01.02.03 è iscritto l'importo di euro 1.006.326.682,73; nella tabella è stato considerato l'importo iscritto nel rendiconto (1.006.326.682,73) al netto della quota premiale e della mobilità sanitaria attiva. ⁽⁸⁾ L'importo della voce "Partecipazioni RSS" è stato calcolato sottraendo ai "Fondi ordinari della Regione", pari a euro 6.704.463.419,30 le entrate iscritte come Irap e Addizionale Irpef; per la voce "Fondo sanitario nazionale" è stato considerato l'importo pari a euro 3.353.007.242,04 relativo al Fondo sanitario Quota Stato - FSN indistinto. ⁽⁹⁾ Per l'importo iscritto nella voce "Partecipazioni RSS" è stato considerato quello relativo alla "Imposta sul valore aggiunto" (Iva) destinata al finanziamento della spesa sanitaria (articolo 1, comma 836, l. 27 dicembre 2006, n. 296 e articolo 10, comma 2, l.r. 5 novembre 2018, n. 40).

5.4 Gestione di competenza

Le disposizioni contabili disciplinate dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 impongono alle Regioni di accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario³²⁶, indipendentemente dalla loro esigibilità. Il titolo di accertamento delle entrate, dunque, è lo stesso impegno di spesa, la cui entità è determinata dalle grandezze nazionali del fondo sanitario nazionale e poi regionale, quantificati nella legge di bilancio statale e regionale. Tale peculiare ed eccezionale meccanismo di accertamento ed impegno si basa, pertanto, sulla presunzione assoluta e di legge della certezza del conferimento del finanziamento da parte dello Stato e di indefettibilità della spesa sanitaria.

Ne consegue che la dinamica della spesa sanitaria regionale è condizionata dall'andamento, nel tempo, delle risorse statali previste nel Fondo sanitario nazionale³²⁷ e poi ripartito tra le Regioni.

Occorre ulteriormente evidenziare che, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono, per le autonomie speciali, il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente³²⁸, le risorse statali legate a specifici interventi normativi (tra i quali si annoverano quelli adottati per contrastare l'emergenza sanitaria³²⁹) hanno riguardato tutte le Regioni e le Province autonome.

A livello regionale, la gestione sanitaria è rappresentata in prevalenza dai trasferimenti di risorse finanziarie agli enti del Servizio sanitario regionale³³⁰, che le impiegano per provvedere concretamente all'erogazione dei servizi sanitari alla collettività e, in particolare, l'erogazione delle prestazioni di loro competenza, previste dai livelli essenziali di assistenza.

Nei paragrafi che seguono verrà esaminata la spesa sanitaria iscritta (nella Missione 13) nei rendiconti regionali (all. 10 al d.lgs. n. 118/2011) sotto il profilo dei Titoli di spesa e dei programmi di spesa (di cui al prospetto "Conto del bilancio - gestione delle spese") e dei macroaggregati di spesa ("allegato e) Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati").

³²⁶ Il riferimento è al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate.

³²⁷ Si rammenta che l'evoluzione della spesa sanitaria è stata influenzata, nel 2021, dagli interventi straordinari posti in essere dal Governo centrale per contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19: detti interventi, che prevedevano l'aumento delle risorse specificamente dedicate all'ambito sanitario, hanno consentito, già a partire dal 2020, alle Regioni e Province autonome un ampliamento della relativa capacità di spesa, superando così le tendenze volte al suo contenimento sino ad allora invalse.

³²⁸ Per quanto concerne le Autonomie speciali, si evidenzia che le stesse (Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 34, co. 3 della l. n. 724/1994, la Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 1, co. 144 della l. n. 662/1996, e la Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 1, co. 836 della l. n. 296/2006) provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006). Inoltre, ai sensi dell'art. 27, co. 1, l. n. 42/2009 le Autonomie speciali «concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario, secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire, con le procedure previste dagli statuti medesimi, e secondo il principio del graduale superamento del criterio della spesa storica di cui all'articolo 2, comma 2, lettera m)».

³²⁹ Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie, delib. n. 19/SEZAUT/2022/FRG, cap. 2 e 7.

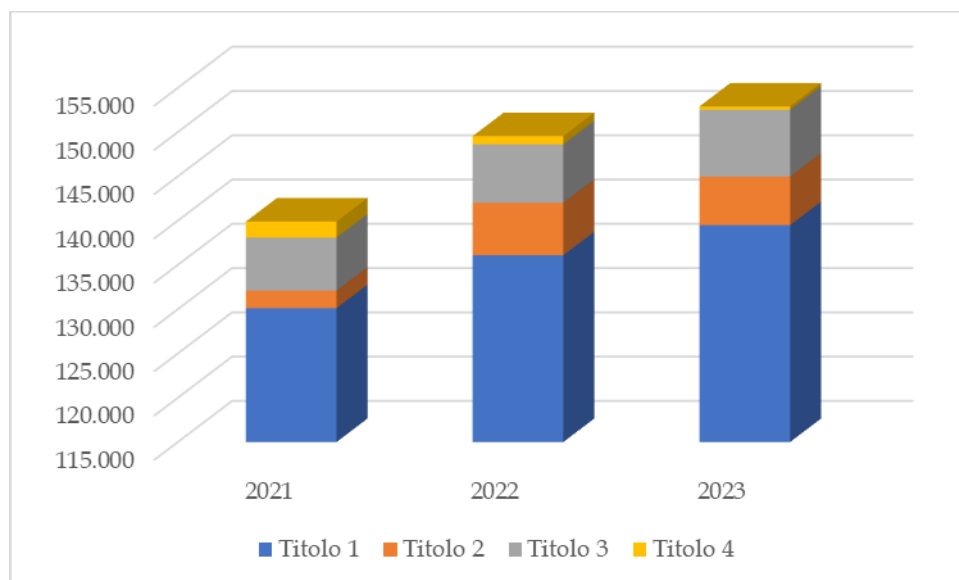
³³⁰ Le aziende sanitarie vengono inoltre finanziate dalla Regione sulla base delle prestazioni erogate in regime di ricovero (attraverso il costo previsto dai DRG - *Diagnosis Related Group*, ossia gruppi omogenei di diagnosi), oppure negli ambulatori (attraverso il tariffario delle prestazioni specialistiche e diagnostiche).

5.4.1 Missione 13: analisi per Titoli della spesa

La spesa sanitaria complessiva³³¹, riferita alla Missione 13, iscritta nei consuntivi relativi agli anni 2021-2023 delle Regioni/Province autonome, evidenzia una tendenza crescente (+9,3% rispetto al 2021), con una netta prevalenza della spesa corrente (Titolo 1), rispetto alle altre componenti.

A livello di comparto, la spesa sanitaria complessiva passa dai 139,9 miliardi del 2021, ai 149,5 del 2022 (6,9%), per assestarsi ai 152,9 del 2023 (2,2%), con un'incidenza sul totale della spesa regionale mediamente attorno al 62%³³². L'aumento della spesa sanitaria registrato nel periodo in esame è, in prevalenza, ascrivibile all'incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* a cui concorre lo Stato³³³; la variazione maggiore, registrata nel 2022, tiene conto anche delle risorse finanziarie destinate a specifiche attività³³⁴.

Grafico 1/SA/REG - Andamento degli impegni - Missione 13 - Spesa sanitaria complessiva - Esercizi 2021-2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in milioni di euro

³³¹ Per spesa complessiva si intende la spesa allocata nel Titolo 1 (Spesa corrente), Titolo 2 (Spesa in conto capitale), Titolo 3 (Spesa per incremento attività finanziarie) e Titolo 4 (Spesa per rimborso prestiti).

³³² Tale incidenza risulta essere pari a 62,1% nel 2021, 63,7% nel 2022 e 61,7% nel 2023.

³³³ V. par. 5.3.1. Per ulteriori approfondimenti, v. Sezione delle autonomie, delibera n. 4/SEZAUT/2024/FRG - Relazione al parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali, cap. 6, par. 6.2.

³³⁴ Si richiama la facoltà, preordinata normativamente (art. 26, cc. 3 e 4, d.l. n. 73/2021; art. 16, co. 8-*novies*, d.l. n. 146/2021; art. 1, co. 279, l. n. 234/2021; art. 4, co. 9-*septies*, d.l. n. 198/2022), di coprire costi correnti adoperando eventuali economie maturate sulle risorse destinate per fronteggiare l'epidemia da Covid-19 non impiegate nell'anno di competenza, anche per finalità diverse da quelle previste originariamente dalle norme. Relativamente agli interventi normativi emanati per fronteggiare il Covid-19 (d.l. nn. 18, 34 e 104 del 2020, l. n. 178/2020, d.l. nn. 41 e 73 del 2021) risultano «quote inutilizzate per quasi 1.600 milioni di euro a valere sul finanziamento ordinario del 2020 e di circa 350 milioni di euro su quello del 2021. Sui primi hanno trovato copertura costi per quasi 950 milioni di euro nel 2021 e intorno ai 400 milioni di euro nel 2022, mentre con i secondi sono stati regolati oneri per circa 150 milioni di euro nel 2022. Le quote residuali sono state, in buona parte, utilizzate nel corso del 2023» (V. Mef, Il Monitoraggio della spesa sanitaria - Rapporto 11 - Anno 2024, pag. 20).

Nelle RSO l'evoluzione della spesa sanitaria complessiva registra una tendenza crescente (+10,9% nel triennio), con un incremento maggiore nel 2022 (9,4 miliardi, +7,9%) rispetto all'incremento del 2023 (3,5 miliardi, 2,8%). In valori assoluti, la spesa sanitaria complessiva delle RSO passa da 118,1 miliardi del 2020 a 127,5 nel 2022 per assestarsi a 131 nel 2023, rappresentando, per questo ultimo anno, il 68,6% di quella totale regionale (sanitaria e non sanitaria).

L'incidenza della spesa sanitaria (Missione 13) rispetto alla spesa regionale totale risulta essere superiore alla media solamente in sei Regioni³³⁵, mentre per la restante, l'incidenza è inferiore. A livello geografico, la maggiore spesa viene sostenuta nell'area Nord (47% del totale spesa sanitaria delle RSO), seguita dal Sud (30,6%) e dal Centro (22,4%). Tale composizione è coerente con la distribuzione della popolazione, che rappresenta la platea dei principali fruitori dei servizi erogati dagli enti sanitari.

Nelle Regioni a statuto speciale, la spesa sanitaria complessiva è, nel 2023, pari al 38,3% di quella sanitaria regionale, con impegni pari a 21,8 miliardi nel 2021, 22 nel 2022 e 21,9 nel 2023 (+0,4% nel triennio e -0,9% nel 2023). In considerazione dell'autonomia riconosciuta agli enti regionali e provinciali, nel 2023, l'incidenza degli impegni sanitari sul totale della spesa regionale/provinciale oscilla tra il 22,4% della Valle d'Aosta e il 38,6% del Friuli-Venezia Giulia, passando per il 23,6% della Provincia autonoma di Bolzano, il 26,5% della Provincia autonoma di Trento e il 38% della Sardegna; per la Regione siciliana, in virtù dell'aliquota di compartecipazione al fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006), l'incidenza si attesta al 48%. L'incidenza più bassa delle RSS (38,3%) rispetto al dato delle RSO (68,6%) dipende dal livello più alto della spesa non sanitaria sostenuta dalle Autonomie speciali, dovuta in particolare ad alcune funzioni delegate dallo Stato a detti enti.

La spesa sanitaria corrente (Titolo 1)³³⁶ costituisce la parte preponderante della spesa complessiva sanitaria, con valori pari a 130,1 miliardi nel 2021, 136, 1 nel 2022 e 139,5 nel 2023, e una crescita nel triennio di circa 9,4 miliardi (+7,2%). Detta tipologia di spesa rappresenta quella che ha maggiormente sostenuto la crescita della spesa iscritta nella Missione 13; infatti, l'aumento della spesa sanitaria corrente costituisce circa il 72,1% dell'incremento relativo alla spesa sanitaria complessiva registrata nella suddetta Missione.

La spesa sanitaria corrente delle Regioni e Province autonome è costituita, per la maggior parte, da trasferimenti correnti agli enti sanitari regionali (circa il 96%), i quali si occupano concretamente di erogare i servizi per la tutela della salute, mentre la restante parte è rappresentata da acquisto di beni e servizi (circa 3%) e altre spese (circa 1%)³³⁷. Le Regioni/Province autonome, infatti, nell'ambito della

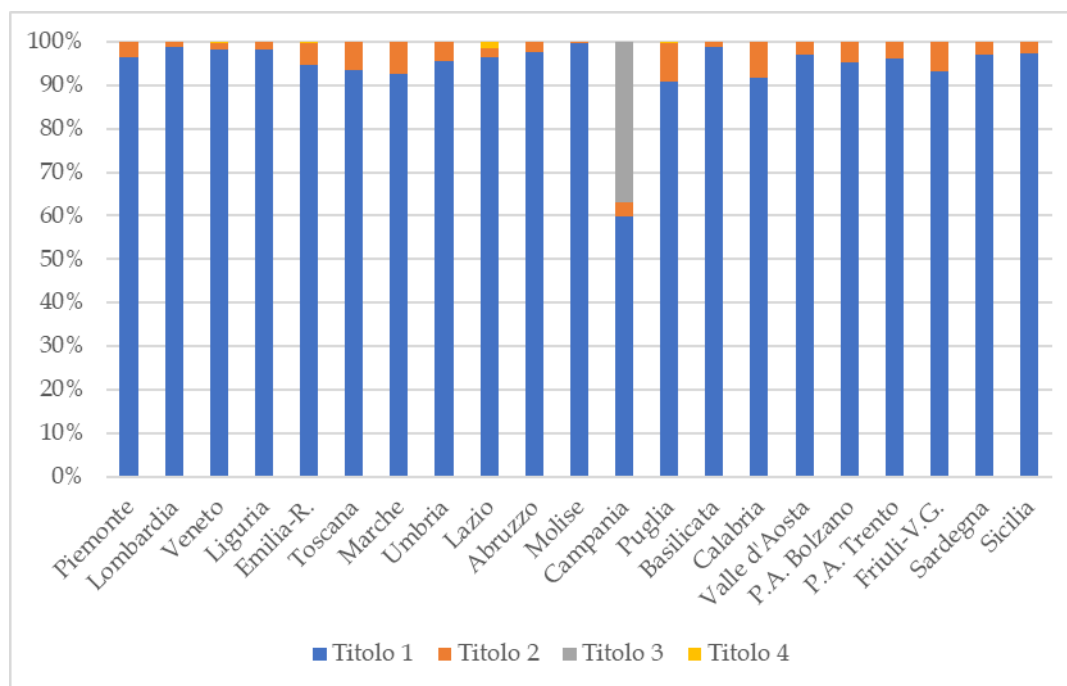
³³⁵ Lazio (73,4%), Veneto (72,1%), Emilia-Romagna (71,9%), Lombardia (71,7%), Abruzzo (69,8%), e Campania (69,7%).

³³⁶ La spesa sanitaria corrente comprende i seguenti macroaggregati di spesa: Redditi da lavoro dipendente, Imposte e tasse a carico dell'ente, Acquisto di beni e servizi, Trasferimenti correnti, Trasferimenti di tributi, Fondi perequativi, Interessi passivi, Altre spese per redditi da capitale, Rimborsi e poste correttive delle entrate e Altre spese correnti.

³³⁷ In quest'ultima categoria vi rientrano: Altre spese per redditi da capitale, Imposte e tasse a carico dell'ente, Interessi passivi, Redditi da lavoro dipendente, Rimborsi e poste correttive delle entrate e Altre spese correnti.

spesa che sostengono per la salute³³⁸, iscritta nella Missione 13, devono provvedere, attraverso gli enti sanitari regionali, a erogare i Livelli essenziali di assistenza (LEA) e a garantire quella tutela minima e obbligatoria prevista a livello statale.

Grafico 2/SA/REG - Andamento degli impegni - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria - Esercizio 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Il Titolo 3 della Regione Campania è influenzato dalla modalità di contabilizzazione delle partite tra quest'ultima e la So.Re.Sa. S.p.A.

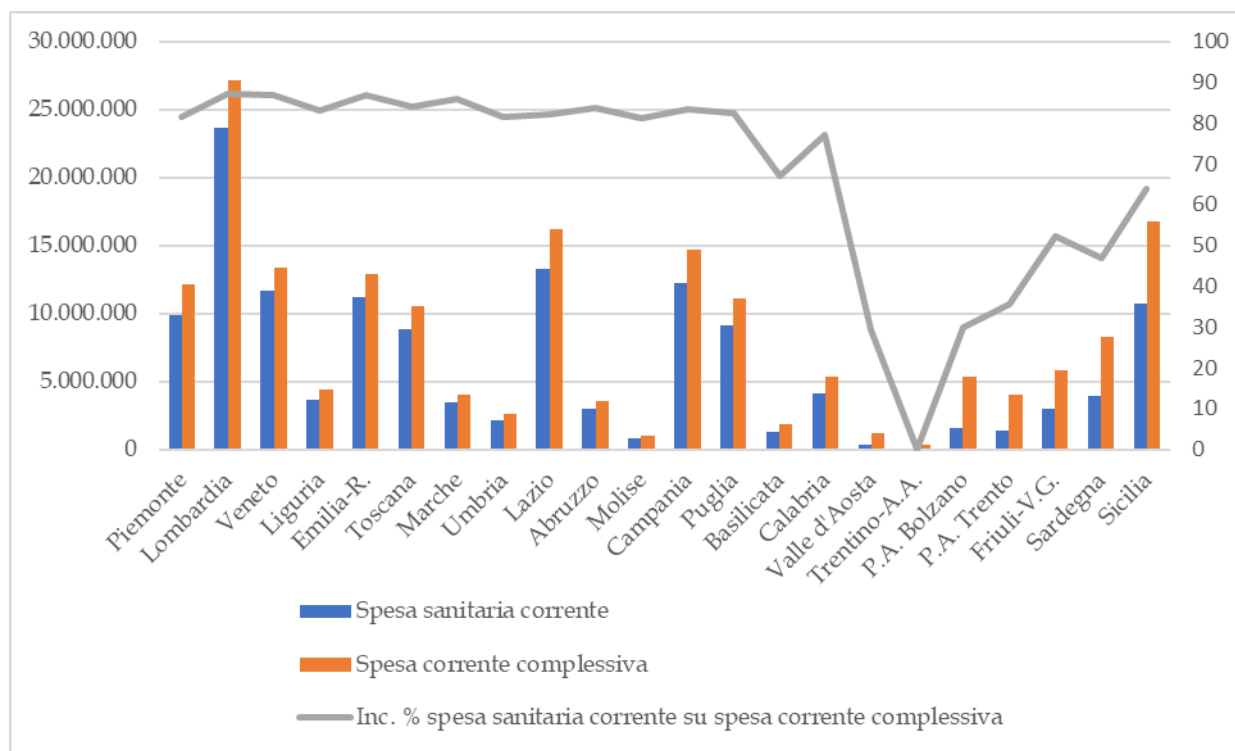
Nel triennio in esame, l'incidenza della spesa sanitaria corrente su quella sanitaria complessiva oscilla tra il 93% del 2021 ed il 91% del 2022 e 2023³³⁹: la riduzione è dovuta principalmente alla maggiore spesa in conto capitale (Titolo 2) sostenuta nel biennio 2022-2023 dalle Regioni/Province autonome (3,5 miliardi nel triennio, 179%), giacché la spesa corrente (Titolo 1) ha registrato un aumento.

La spesa corrente, iscritta nella Missione 13 - Tutela della salute, rappresenta per le RSO circa l'84% della spesa corrente complessiva regionale del Titolo 1, mentre per le RSS (ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige)³⁴⁰ tale incidenza scende attorno al 51%: il diverso peso tra le due realtà dipende dal fatto che nella spesa regionale corrente delle autonomie speciali rientrano spese relative ad alcune funzioni delegate dallo Stato alle Autonomie speciali.

³³⁸ In tale tipologia di spesa, rientrano (prevalentemente) le spese sostenute per l'erogazione dei LEA e, per le Regioni in condizioni di equilibrio economico finanziario, se previsto nell'ambito del piano sanitario, le spese per l'erogazione degli *extra-LEA*.

³³⁹ Il dato è, in parte, influenzato dagli importi della Regione Campania a causa dalla modalità di contabilizzazione delle partite tra quest'ultima e la So.Re.Sa. S.p.A.

³⁴⁰ La Regione Trentino-Alto Adige non sostiene spesa sanitaria in quanto tale ambito è gestito direttamente dalle due Province autonome di Trento e di Bolzano. Pertanto, l'incidenza della spesa sanitaria corrente su quella regionale corrente complessiva è pari a zero.

Grafico 3/SA/REG - Regioni e Province autonome - Spesa sanitaria corrente (Missione 13) e spesa complessiva regionale del Titolo 1 - Esercizio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

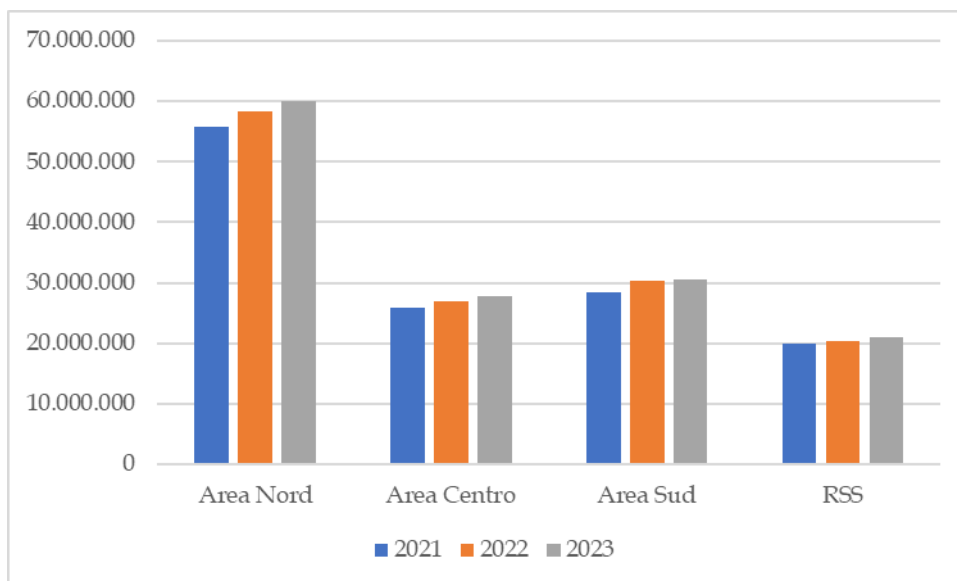
La spesa sanitaria iscritta al Titolo 1 si concentra, nell'ambito delle RSO, nel Nord (43% del totale nazionale), seguita dal Sud (22%) e dal Centro (20%), mentre le Autonomie speciali pesano attorno al 15%.

Nel triennio in esame, la maggiore crescita della spesa corrente si concentra nelle RSO, con un incremento complessivo di 8,2 miliardi di euro: tale categoria, infatti, rappresenta circa l'88% della crescita totale registrata a livello nazionale (9,4 mld).

A livello geografico, pur se la spesa corrente sanitaria ha registrato un aumento a livello generale, le Regioni del Nord sono quelle che evidenziano la maggiore crescita (+4,4 mld).

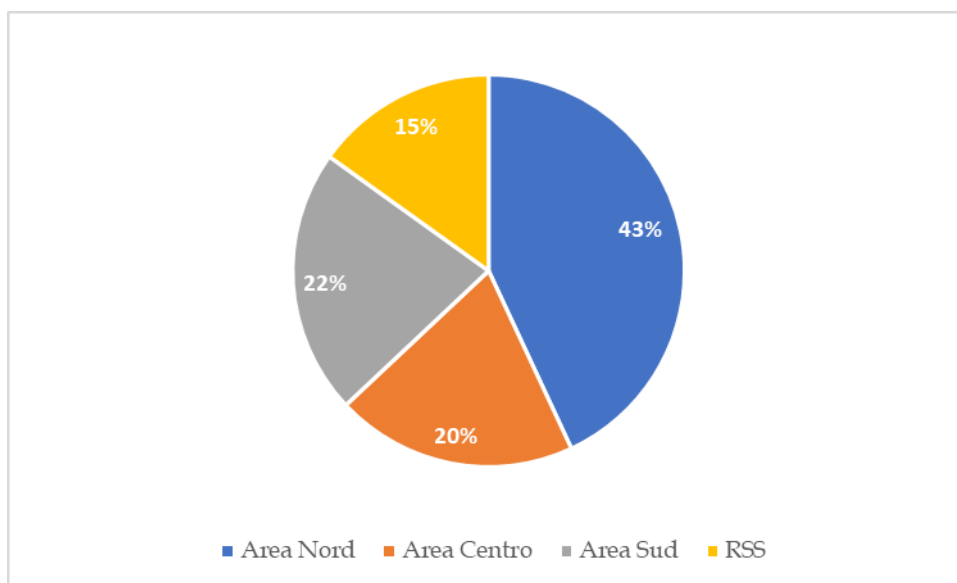
A livello regionale si riscontra una tendenza crescente della spesa corrente, con il maggior incremento registrato in Lombardia (1,7 miliardi di euro, pari al 7,7%), Veneto (1 mld, 9,8%), Emilia-Romagna (978 mln, 9,6%), Puglia (886 mln, 10,7%) e Campania (679 mln, 5,9%).

Grafico 4/SA/REG - Andamento degli impegni - Missione 13 - Titolo 1 - Esercizi 2021-2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Grafico 5/SA/REG - Regioni e Province autonome - Spesa sanitaria corrente - Esercizio 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Nell'ambito della missione 13, la spesa sanitaria in conto capitale (Titolo 2) evidenzia un andamento ondivago (+202% nel 2022 e -7,6% nel 2023), con un incremento degli investimenti nel triennio pari a 3,5 miliardi di euro (179%).

Nel 2022 tutte le Regioni incrementano le risorse dedicate agli investimenti, ad esclusione della Campania (-58,6%) e del Lazio (-50,1%): tale aumento è dovuto anche all'effetto degli investimenti

previsti dal PNRR. Nel 2023, invece, la flessione degli investimenti (-7,6%) è riscontrabile in quasi tutte le Regioni – eccezion fatta per Emilia-Romagna (107%), Toscana (149%), Marche (201%), Umbria (317%), Lazio (344%), Campania (216%), Puglia (327%) e Friulia-Venezia Giulia (40%).

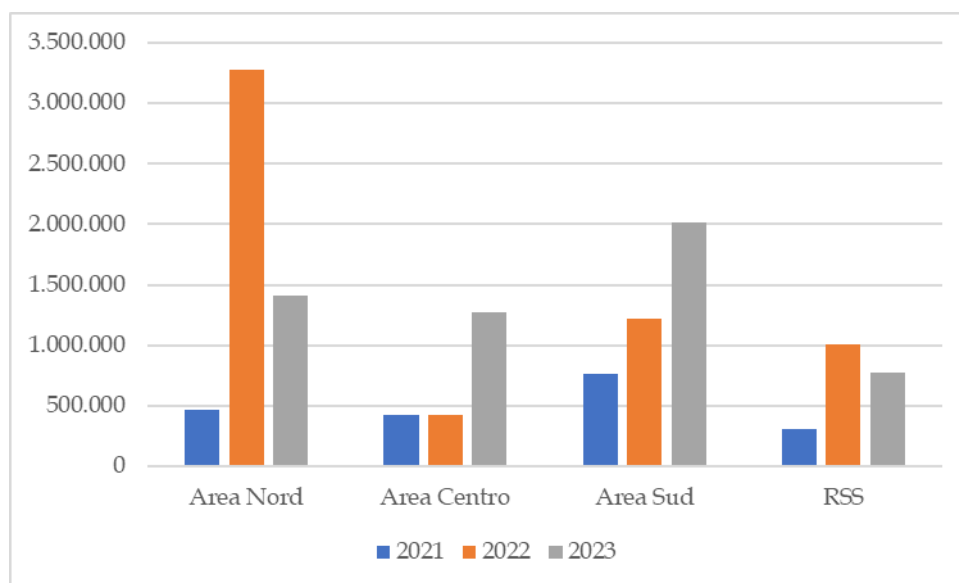
La spesa legata al Titolo 2 viene maggiormente sostenuta nel 2023 dalle Regioni del Sud (2 miliardi di euro, pari al 37% del totale nazionale), seguita da quelle del Nord (1,4 mld, pari al 26%), e del Centro (1,3 mld, 23%); le Autonomie speciali, invece, hanno una incidenza minore (777 mln, 151%). Nel triennio in esame, la maggiore crescita viene registrata nel Sud (1,2 mld, 164%), seguita dal Nord (945 mln, 203%) e dal Centro (847 mln, 200%), mentre le Autonomie speciali evidenziano una crescita più contenuta (467 mln, 151%).

Come evidenziato, la crescita maggiore degli investimenti è registrata nell'anno 2022 (3,9 miliardi di euro, 202%): le Regioni che evidenziano il maggior incremento degli impegni del Titolo 2 sono Lombardia³⁴¹ (1,4 mld, 622,7%), Veneto (585,4 mln, 16.325%), Piemonte³⁴² (513,1 mln, 4.688%) e Sicilia (416,7 mln, 854%). Nel 2023, invece, la decrescita degli investimenti (-452 mln, -7,6%) è dipesa principalmente dalla riduzione degli impegni in Lombardia (-1,4 mld, -85,2%) e Veneto (-430 mln, -73%), per le RSO, e Sicilia (-172 mln, -37%) e P.A. Bolzano (-45 mln, -35,8%), per le RSS; registrano una crescita, invece, Puglia (682 mln, 327%), Campania (457 mln, 216%) e Toscana (361 mln, 149%).

La spesa destinata agli investimenti è costituita in prevalenza da erogazioni dirette agli enti sanitari regionali per “Contributi agli investimenti” (73% nel 2021, 89% nel 2022 e 81% nel 2023) e “Altri trasferimenti in conto capitale” (23,1% nel 2021, 9,4% nel 2022, 13,4% nel 2023). L'aumento della spesa in conto capitale delle Regioni attiene prevalentemente alle erogazioni agli enti sanitari regionali per contributi agli investimenti che, come evidenziato in precedenza, concerne gli investimenti relativi al PNRR.

³⁴¹ La principale causa dell'incremento registrato è ascrivibile alla voce “Spesa sanitaria aggiuntiva in conto capitale” (pari nel 2022 a 1,2 miliardi di euro) iscritta, all'interno del perimetro sanitario di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, nell'ambito della spesa relativa alla grandezza “d) Spesa per investimenti in ambito sanitario” (pari nel 2022 a 1,635 mln). Con riferimento a quest'ultima grandezza, considerando le voci iscritte, la spesa aggiuntiva dovrebbe essere quella riguardante il PNRR - PNC per la quota destinata ad investimenti. Per completezza di informazione, nel 2022 si rileva che per la grandezza “d) Spesa per investimenti in ambito sanitario” la Regione ha effettuato pagamenti pari a 43,5 mln relativi alla voce “Spesa per investimenti in ambito sanitario finanziata da utilizzo accantonamenti”. Per approfondimenti, v. SRC Lombardia, giudizio di parificazione per il rendiconto 2022 (delibera n. 156/2023/PARI), Relazione allegata - Perimetro sanitario e GSA.

³⁴² La SRC Piemonte, nel giudizio di parificazione per il rendiconto 2022 (delibera n. 74/2023/SRCPIE/PARI), all'interno della Relazione - Volume III, evidenzia che «la spesa d'investimento del settore sanitario torna ad incrementarsi per effetto degli investimenti previsti dal PNRR, passando dagli 11 milioni di euro del 2021 a 524 milioni di euro circa del 2022».

Grafico 6/SA/REG - Andamento degli impegni - Missione 13 - Titolo 2 - Esercizi 2021-2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Si registrano gli impegni per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) in poche Regioni: Campania³⁴³, che rappresenta l'importo maggiore, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia.

³⁴³ A partire dal 2020, la Regione Campania ha proceduto a porre in essere una nuova modalità di contabilizzazione dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A.: sono stati istituiti i seguenti capitoli, speculari, di Spesa e di Entrata, rispettivamente sul Titolo 3 della Spesa e sul Titolo 5 dell'Entrata, (v. Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2020, delibera n. 249/2021/PARI - punto 15.2, pag. 65 e ss., nonché Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, deliber. n. 108/2022/PARI, par. 27.4, pag. 317), cui si rinvia per ulteriori approfondimenti: <https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=4cf31598-34ec-4e1d-aab1-4d7655ed36b4v>.

Nella delibera n. 249/2021/PARI, la SRC evidenzia che «il consistente incremento registrato nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della "nuova tecnica" di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la società partecipata So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale. Infatti, fino all'esercizio 2019 la Regione effettuava anticipazioni in favore della predetta società a valere sul capitolo U07000 iscritto al Titolo I, per effettuare i pagamenti per conto delle varie AA.SS. In qualità di centrale acquisti e di centrale dei pagamenti, dette anticipazioni venivano registrate da SO.RE.SA., nella propria Contabilità Economico Patrimoniale, come debito nei confronti della Regione, che si riduceva progressivamente all'atto dei pagamenti e delle relative rendicontazioni all'Ente socio, delle spese sostenute. Tuttavia, come riferito dalla stessa Regione, tale sistema "non consentiva, in contabilità Finanziaria della regione, la registrazione del pagamento in favore soggetto finale (l'azienda sanitaria) beneficiario, e dall'altro, al termine dell'esercizio non risultava contabilmente alcun credito nei confronti di SO.RE.SA. per la parte delle anticipazioni non ancora liquidate nei confronti delle Aziende e rendicontate alla Regione. I dati dei pagamenti in favore delle aziende risultavano registrate esclusivamente nel Bilancio GSA e il credito nei confronti di SO.RE.SA., rilevato in sede di circolarizzazione dei crediti e debiti, veniva registrato esclusivamente in Contabilità Economico-Patrimoniale con scrittura di rettifica. Per tale ragione, al fine di risolvere le descritte criticità, dall'esercizio 2020, nel bilancio regionale sono stati istituiti i seguenti capitoli, speculari e correlati, di Spesa e di Entrata, rispettivamente sul Titolo 3 della Spesa e sul Titolo 5 dell'Entrata [...]. La creazione dei predetti capitoli ha consentito di registrare l'anticipazione come l'impegno in favore di SO.RE.SA. sui due capitoli di spesa sopra indicati (a seconda se l'anticipazione sia per l'attività di Centrale Pagamenti o per l'attività di Centrale Acquisti) a cui correlare il successivo pagamento. Contestualmente viene registrato l'accertamento sui correlati capitoli di Entrata (ovviamente a seconda della natura dell'attività)».

Il nuovo metodo di contabilizzazione dei rapporti tra la Regione Campania e la So.Re.Sa. (Titolo V della Entrata e Titolo III della spesa) «appare incidere sul saldo di cassa di parte corrente» (v. Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, deliber. n. 108/2022/PARI e relativa relazione, pag. 133). Infatti, «se da un lato l'anticipazione a So.Re.Sa. di quote del Finanziamento Sanitario sul titolo 3 della Spesa porta l'effetto di incrementare il saldo di parte corrente di competenza per il valore pari alla differenza tra il pagato sul titolo 3 e l'incassato sul titolo 5 (sempre nell'ambito del rapporto di So.Re.Sa.), per converso, il saldo di parte corrente a residuo peggiora nettamente per un importo pari al valore dell'incassato a residuo sul titolo 5» (v. Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, deliber. n. 108/2022/PARI e relativa relazione, pag. 451).

Per il 2021, la Sezione regionale di controllo - v. Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, deliber. n. 108/2022/PARI, par. 27.4, pag. 328 - evidenzia che la Regione, «con specifico riferimento ai finanziamenti percepiti nel corso del 2021 da So.Re.Sa., precisando trattarsi di euro 6.064.024.000 (di cui euro 6.020.351.749 a valere sul FSN (di cui euro 13.176.156 per spese di funzionamento e 3.626.307 per progetto isole minori e monti) ed euro 43.671.794 come fondi regionali, statali e comunitari) come fondi erogati nel corso dell'esercizio, ma di questi sono stati incassati nel 2021 euro 5.845.624.000 ed euro 218.400.000 nel 2022».

Per il 2022 - v. Sintesi Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022, deliber. n. 305/2023/PARI, pag. 57 - la Sezione regionale di controllo evidenzia che la Regione ha registrato nel 2022 «trasferimenti operati in favore di So.Re.Sa spa a valere sul Macroaggregato 304, afferente ad "Altre

Gli impegni per rimborso prestiti (Titolo 4) registrano un andamento decrescente (1,8 miliardi di euro nel 2021, 927 mln nel 2022 e 363 mln nel 2023), dipeso principalmente degli impegni registrati dalla Regione siciliana (1,5 mld nel 2021, 586 mln nel 2022 e 0 nel 2023); infatti, nel periodo in esame, le RSO evidenziano un incremento (75,4 mln, 26,2%). Gli impegni del Titolo 4 sono concentrati in n. 7 Regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Puglia e Sicilia (per quest'ultima, gli impegni sono per il 2021 e 2022). Per quasi tutte le RSO si evidenzia una sostanziale stabilità degli impegni per rimborso prestito, ad eccezione della Regione Lazio in cui si registra una crescita maggiore (76,3 mln, 55%).

spese per incremento delle attività finanziarie". Segnatamente, impegni (per un totale di € 6.534.582.465,16) e pagamenti (per un totale di € 6.534.582.465,16) verso la società So.Re.Sa spa sono stati operati a titolo di "Finanziamento Socio Unico - centrale unica di pagamento" (impegno e pagamento per € 5.149.000.000,00) e "Finanziamento Socio Unico centrale unica di acquisto" (impegni per un totale di € 1.385.582.465,16 e pagamenti per un totale di € 1.385.582.465,16)).

Per il 2023 - v. Sintesi Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023, delib. n. 250/2024/PARI, pag. 759 e ss - la Sezione regionale di controllo evidenzia che i fondi erogati dalla Regione a So.Re.Sa. s.p.a. nell'esercizio 2023 ammontano ad euro 7.692.926.269: la totalità delle funzioni svolte da So.Re.Sa. s.p.a. è stata finanziata dalla Regione Campania con fondi regionali della Tesoreria Sanità e Tesoreria Ordinaria.

Tabella 8/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria – Triennio 2021-2023 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente (Tit. 1)			Variazioni %		Spesa in conto capitale (Tit. 2)			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie (Tit. 3)			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	9.419.781	9.844.795	9.876.534	4,85	0,32	10.946	524.085	369.565	3.276,37	-29,48	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	21.990.689	22.757.374	23.676.723	7,67	4,04	226.265	1.635.291	242.465	7,16	-85,17	0	60.000	0	n.a.	-100,00
Veneto	10.599.027	11.362.237	11.642.952	9,85	2,47	3.586	589.002	159.205	4.339,62	-72,97	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.507.397	3.675.544	3.684.737	5,06	0,25	41.624	248.873	61.350	47,39	-75,35	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	10.207.379	10.660.328	11.185.444	9,58	4,93	182.384	278.711	577.789	216,80	107,31	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	8.209.458	8.740.690	8.885.065	8,23	1,65	227.553	242.484	603.857	165,37	149,03	0	0	0	n.a.	n.a.
Marche	3.255.628	3.351.455	3.497.777	7,44	4,37	62.060	93.327	281.381	353,40	201,50	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.919.154	2.024.151	2.145.061	11,77	5,97	3.079	22.953	95.810	3.012,19	317,42	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.603.952	12.821.799	13.274.805	5,32	3,53	131.141	65.377	290.208	121,29	343,90	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.791.565	3.061.962	3.003.658	7,60	-1,90	569	215.082	76.515	13.347,93	-64,43	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	753.324	803.029	796.815	5,77	-0,77	6.158	51.421	2.580	-58,10	-94,98	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	11.581.000	12.109.630	12.260.949	5,87	1,25	510.768	211.318	668.623	30,91	216,41	6.003.517	6.534.582	7.557.278	25,88	15,65
Puglia	8.241.959	9.096.582	9.127.682	10,75	0,34	81.942	208.608	891.166	987,55	327,20	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	1.161.052	1.204.473	1.249.877	7,65	3,77	6.917	107.920	14.909	115,55	-86,19	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.939.663	4.121.964	4.111.774	4,37	-0,25	158.334	427.384	364.710	130,34	-14,66	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	110.181.027	115.636.011	118.419.854	7,48	2,41	1.653.325	4.921.836	4.700.134	184,28	-4,50	6.003.517	6.594.582	7.557.278	25,88	14,60
Valle d'Aosta	321.144	324.473	349.460	8,82	7,70	10.691	12.859	10.920	2,14	-15,08	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.454.595	1.455.643	1.606.604	10,45	10,37	74.663	126.692	81.359	8,97	-35,78	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.295.607	1.375.365	1.433.340	10,63	4,22	24.579	71.180	55.263	124,84	-22,36	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.905.524	3.129.040	3.027.352	4,19	-3,25	101.005	157.455	219.860	117,67	39,63	1.234	180	0	-100,00	-100,00
Sardegna	3.767.567	3.867.437	3.917.964	3,99	1,31	49.884	174.029	116.666	133,87	-32,96	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	10.195.454	10.302.700	10.738.735	5,33	4,23	48.770	465.439	293.272	501,33	-36,99	0	0	1.091	n.a.	n.a.
Totale RSS	19.939.892	20.454.658	21.073.453	5,68	3,03	309.593	1.007.654	777.340	151,08	-22,86	1.234	180	1.091	-11,55	506,42
Area Nord	55.724.273	58.300.278	60.066.390	7,79	3,03	464.805	3.275.962	1.410.374	203,43	-56,95	0	60.000	0	n.a.	-100,00
Area Centro	25.988.191	26.938.094	27.802.708	6,98	3,21	423.832	424.140	1.271.256	199,94	199,73	0	0	0	n.a.	n.a.
Area Sud	28.468.562	30.397.639	30.550.756	7,31	0,50	764.688	1.221.733	2.018.504	163,96	65,22	6.003.517	6.534.582	7.557.278	25,88	15,65
RSO	110.181.027	115.636.011	118.419.854	7,48	2,41	1.653.325	4.921.836	4.700.134	184,28	-4,50	6.003.517	6.594.582	7.557.278	25,88	14,60
RSS	19.939.892	20.454.658	21.073.453	5,68	3,03	309.593	1.007.654	777.340	151,08	-22,86	1.234	180	1.091	-11,55	506,42
Totale	130.120.918	136.090.670	139.493.307	7,20	2,50	1.962.918	5.929.490	5.477.473	179,05	-7,62	6.004.751	6.594.762	7.558.369	25,87	14,61

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 9/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria - Triennio 2021-2023 - Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti (Tit. 4)			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale			% Spesa sanitaria su Spesa totale		
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	9.430.727	10.368.880	10.246.099	8,65	-1,18	14.314.803	14.957.430	15.999.754	65,88	69,32	64,04
Lombardia	21.961	22.906	23.890	8,78	4,29	22.238.915	24.475.571	23.943.077	7,66	-2,18	31.493.248	33.906.970	33.404.623	70,61	72,18	71,68
Veneto	52.056	49.207	50.216	-3,53	2,05	10.654.669	12.000.446	11.852.373	11,24	-1,23	14.976.958	15.939.977	16.431.423	71,14	75,29	72,13
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	3.549.022	3.924.417	3.746.087	5,55	-4,54	5.143.909	6.131.681	5.542.918	68,99	64,00	67,58
Emilia-Romagna	52.894	50.543	51.397	-2,83	1,69	10.442.657	10.989.582	11.814.630	13,14	7,51	14.165.341	15.049.243	16.423.185	73,72	73,02	71,94
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	8.437.011	8.983.173	9.488.922	12,47	5,63	12.034.832	12.701.081	14.195.535	70,10	70,73	66,84
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	3.317.688	3.444.782	3.779.158	13,91	9,71	4.715.681	4.976.086	5.521.351	70,35	69,23	68,45
Umbria	0	848	861	n.a.	1,53	1.922.232	2.047.951	2.241.732	16,62	9,46	2.902.474	3.031.167	3.345.754	66,23	67,56	67,00
Lazio	138.481	195.557	214.809	55,12	9,84	12.873.573	13.082.733	13.779.823	7,04	5,33	19.972.690	21.458.111	18.764.450	64,46	60,97	73,44
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	2.792.134	3.277.044	3.080.173	10,32	-6,01	4.000.214	4.516.966	4.414.028	69,80	72,55	69,78
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	759.481	854.450	799.395	5,26	-6,44	1.305.864	1.349.515	1.367.963	58,16	63,32	58,44
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	18.095.285	18.855.531	20.486.850	13,22	8,65	24.893.530	24.567.408	29.396.025	72,69	76,75	69,69
Puglia	21.983	21.128	21.620	-1,65	2,33	8.345.884	9.326.318	10.040.468	20,30	7,66	14.183.278	14.178.360	15.961.662	58,84	65,78	62,90
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	1.167.969	1.312.393	1.264.786	8,29	-3,63	2.161.016	2.298.084	2.519.784	54,05	57,11	50,19
Calabria	0	0	0	n.a.	n.a.	4.097.997	4.549.348	4.476.485	9,24	-1,60	6.765.803	7.425.489	7.665.124	60,57	61,27	58,40
Totale RSO	287.375	340.189	362.791	26,24	6,64	118.125.244	127.492.619	131.040.057	10,93	2,78	173.029.641	182.487.567	190.953.578	68,27	69,86	68,62
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	n.a.	331.835	337.332	360.380	8,60	6,83	1.997.286	1.463.342	1.606.708	16,61	23,05	22,43
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	522.141	413.539	415.754	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	1.529.258	1.582.335	1.687.963	10,38	6,68	6.833.834	6.641.299	7.157.657	22,38	23,83	23,58
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	1.320.186	1.446.545	1.488.603	12,76	2,91	5.093.350	5.538.710	5.624.757	25,92	26,12	26,47
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	3.007.763	3.286.676	3.247.211	7,96	-1,20	6.966.440	7.066.924	8.413.484	43,18	46,51	38,60
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	3.817.452	4.041.466	4.034.630	5,69	-0,17	8.326.133	9.360.351	10.608.556	45,85	43,18	38,03
Sicilia	1.520.854	586.385	0	-100,00	-100,00	11.765.079	11.354.524	11.033.098	-6,22	-2,83	22.631.691	21.777.208	23.223.786	51,98	52,14	47,51
Totale RSS	1.520.854	586.385	0	-100,00	-100,00	21.771.572	22.048.877	21.851.884	0,37	-0,89	52.370.875	52.261.373	57.050.702	41,57	42,19	38,30
Area Nord	126.911	122.656	125.502	-1,11	2,32	56.315.989	61.758.896	61.602.266	9,39	-0,25	80.094.260	85.985.300	87.801.903	70,31	71,82	70,16
Area Centro	138.481	196.405	215.670	55,74	9,81	26.550.505	27.558.640	29.289.634	10,32	6,28	39.625.677	42.166.445	41.827.089	67,00	65,36	70,03
Area Sud	21.983	21.128	21.620	-1,65	2,33	35.258.750	38.175.083	40.148.157	13,87	5,17	53.309.705	54.335.822	61.324.585	66,14	70,26	65,47
RSO	287.375	340.189	362.791	26,24	6,64	118.125.244	127.492.619	131.040.057	10,93	2,78	173.029.641	182.487.567	190.953.578	68,27	69,86	68,62
RSS	1.520.854	586.385	0	-100,00	-100,00	21.771.572	22.048.877	21.851.884	0,37	-0,89	52.370.875	52.261.373	57.050.702	41,57	42,19	38,30
Totale	1.808.229	926.574	362.791	-79,94	-60,85	139.896.816	149.541.496	152.891.942	9,29	2,24	225.400.517	234.748.940	248.004.280	62,07	63,70	61,65

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 10/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva regionale

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023
Piemonte	9.419.781	9.844.795	9.876.534	4,85	0,32	11.599.611	11.794.892	12.122.749	4,51	2,78	81,21	83,47	81,47
Lombardia	21.990.689	22.757.374	23.676.723	7,67	4,04	25.489.164	26.269.895	27.149.872	6,52	3,35	86,27	86,63	87,21
Veneto	10.599.027	11.362.237	11.642.952	9,85	2,47	12.353.512	13.038.280	13.398.904	8,46	2,77	85,80	87,15	86,89
Liguria	3.507.397	3.675.544	3.684.737	5,06	0,25	4.269.629	4.448.588	4.434.103	3,85	-0,33	82,15	82,62	83,10
Emilia-Romagna	10.207.379	10.660.328	11.185.444	9,58	4,93	11.804.312	12.405.630	12.874.115	9,06	3,78	86,47	85,93	86,88
Toscana	8.209.458	8.740.690	8.885.065	8,23	1,65	9.964.330	10.393.795	10.566.829	6,05	1,66	82,39	84,10	84,08
Marche	3.255.628	3.351.455	3.497.777	7,44	4,37	3.787.400	3.944.473	4.071.960	7,51	3,23	85,96	84,97	85,90
Umbria	1.919.154	2.024.151	2.145.061	11,77	5,97	2.375.757	2.448.003	2.634.179	10,88	7,61	80,78	82,69	81,43
Lazio	12.603.952	12.821.799	13.274.805	5,32	3,53	15.649.183	15.823.471	16.187.230	3,44	2,30	80,54	81,03	82,01
Abruzzo	2.791.565	3.061.962	3.003.658	7,60	-1,90	3.318.943	3.651.598	3.588.769	8,13	-1,72	84,11	83,85	83,70
Molise	753.324	803.029	796.815	5,77	-0,77	909.092	975.187	982.577	8,08	0,76	82,87	82,35	81,09
Campania	11.581.000	12.109.630	12.260.949	5,87	1,25	13.817.532	14.143.942	14.712.240	6,48	4,02	83,81	85,62	83,34
Puglia	8.241.959	9.096.582	9.127.682	10,75	0,34	10.003.753	10.841.813	11.075.761	10,72	2,16	82,39	83,90	82,41
Basilicata	1.161.052	1.204.473	1.249.877	7,65	3,77	1.552.482	1.709.093	1.866.073	20,20	9,19	74,79	70,47	66,98
Calabria	3.939.663	4.121.964	4.111.774	4,37	-0,25	4.954.833	5.150.780	5.323.307	7,44	3,35	79,51	80,03	77,24
Totale RSO	110.181.027	115.636.011	118.419.854	7,48	2,41	131.849.534	137.039.440	140.988.668	6,93	2,88	83,57	84,38	83,99
Valle d'Aosta	321.144	324.473	349.460	8,82	7,70	1.176.573	1.143.315	1.197.250	1,76	4,72	27,29	28,38	29,19
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	483.635	376.673	312.439	-35,40	-17,05	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.454.595	1.455.643	1.606.604	10,45	10,37	5.112.252	4.932.667	5.350.255	4,66	8,47	28,45	29,51	30,03
P.A. Trento	1.295.607	1.375.365	1.433.340	10,63	4,22	3.815.107	3.832.442	4.009.955	5,11	4,63	33,96	35,89	35,74
Friuli-Venezia Giulia	2.905.524	3.129.040	3.027.352	4,19	-3,25	5.462.127	5.702.444	5.784.851	5,91	1,45	53,19	54,87	52,33
Sardegna	3.767.567	3.867.437	3.917.964	3,99	1,31	7.134.282	7.809.072	8.321.738	16,64	6,57	52,81	49,52	47,08
Sicilia	10.195.454	10.302.700	10.738.735	5,33	4,23	15.762.177	15.995.270	16.799.727	6,58	5,03	64,68	64,41	63,92
Totale RSS	19.939.892	20.454.658	21.073.453	5,68	3,03	38.946.154	39.791.882	41.776.215	7,27	4,99	51,20	51,40	50,44
Area Nord	55.724.273	58.300.278	60.066.390	7,79	3,03	65.516.229	67.957.285	69.979.743	6,81	2,98	85,05	85,79	85,83
Area Centro	25.988.191	26.938.094	27.802.708	6,98	3,21	31.776.670	32.609.742	33.460.198	5,30	2,61	81,78	82,61	83,09
Area Sud	28.468.562	30.397.639	30.550.756	7,31	0,50	34.556.635	36.472.413	37.548.727	8,66	2,95	82,38	83,34	81,36
RSO	110.181.027	115.636.011	118.419.854	7,48	2,41	131.849.534	137.039.440	140.988.668	6,93	2,88	83,57	84,38	83,99
RSS	19.939.892	20.454.658	21.073.453	5,68	3,03	38.946.154	39.791.882	41.776.215	7,27	4,99	51,20	51,40	50,44
Totale	130.120.918	136.090.670	139.493.307	7,20	2,50	170.795.688	176.831.323	182.764.883	7,01	3,36	76,19	76,96	76,32

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

5.4.2 Missione 13: analisi per programmi e macroaggregati della spesa

Nel Rendiconto (allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011) delle Regioni e Province autonome, è presente l'“Allegato e) - Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati”³⁴⁴, che consente di osservare la spesa regionale sotto il profilo della missione, del programma e degli macroaggregati di spesa. Si è deciso di prendere i dati presenti nel prospetto sopra indicato, in quanto - a differenza del Prospetto “Conto del bilancio - Gestione delle spese”, che rappresenta la spesa per Missione, Programma e Titoli - consente di osservare la spesa anche sotto il profilo dei macroaggregati di spesa³⁴⁵.

La spesa regionale per la missione 13 è suddivisa nei seguenti programmi: 01 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA; 02 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA; 03 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente; 04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi; 05 - Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari; 06 - Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN ; 07 - Ulteriori spese in materia sanitaria; 08 - Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni).

Prima di esaminare la spesa sanitaria suddivisa per programmi e macroaggregati, occorre evidenziare che per la Regione Umbria esistono delle differenze, per gli anni 2022 e 2023, tra gli impegni iscritti nel prospetto “Conto del bilancio - gestione delle spese” e quelli iscritti nell'“Allegato e) Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati”: la differenza è riferibile unicamente agli impegni iscritti nel “Programma 04: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi” e, nello specifico, al Titolo 4 (861 migliaia di euro nel 2023 e 848 mgl nel 2022)³⁴⁶. Considerando che la differenza riguarda il solo programma 04, sono state effettuati degli aggiustamenti per rendere le tabelle (tab. 7/SA, 9/SA e 10/SA) omogenee e confrontabili.

La spesa sanitaria registrata nei consuntivi delle Regioni/Province autonome per gli anni 2021-2023 evidenzia una tendenza crescente (+9,3% rispetto al 2021), con una netta prevalenza della spesa per il “SSR - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA” (oltre l'88% del totale per il 2023), rispetto alle altre tipologie di programmi. Tale composizione della spesa risulta coerente con il quadro costituzionale e normativo considerando che i LEA, rappresentando quel nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto fondamentale alla salute, devono essere garantiti su

³⁴⁴ L'Allegato e) viene esaminato nella sua unità, in quanto comprende i seguenti schemi: 1) Spese correnti (impegni, pagamenti conto competenza e pagamenti conto residui); 2) Spese in conto capitale e Spese per incremento attività finanziarie (impegni, pagamenti conto competenza e pagamenti conto residui); 3) Spese per rimborso prestiti (Impegni); 4) Spese per servizi per conto terzi e partite di giro (Impegni).

³⁴⁵ Si evidenzia che non vi sono differenze negli importi degli impegni di spesa tra i due prospetti per i diversi programmi di spesa della Missione 13.

³⁴⁶ La Missione 13 non risulta valorizzata nel prospetto “All. e) Spese per macroaggregati: spese per rimborso di prestiti - impegni”.

tutto il territorio della Repubblica; infatti, le Regioni e le Province autonome destinano la maggior parte delle risorse per l'erogazione dei LEA.

Le risorse finanziarie regionali sono, inoltre, maggiormente dedicate agli investimenti sanitari (2,6%) e al ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi (0,9%). Occorre, infine, evidenziare che nell'ambito delle ulteriori spese in materia sanitaria (6,2%), il dato è influenzato dagli importi registrati della Regione Campania³⁴⁷, relativi alla modalità di contabilizzazione dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A.³⁴⁸, riferiti al Servizio sanitario regionale.

Nel triennio in esame, le risorse finanziarie destinate dalle Regioni/Province autonome ai ripiani dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi hanno registrato una contrazione di -1.387 milioni di euro (-49,6%), pur se la numerosità degli enti evidenzia un aumento (13 enti nel 2023, rispetto ai 12 del 2021); la riduzione è quasi integralmente imputabile alla Regione siciliana (1.563 mln del 2021 contro i 15 mln del 2023). Osservando il biennio 2022-2023, la riduzione delle risorse destinate al ripiano dei disavanzi risulta essere inferiore: -379 mln (-21,2%).

Dai bilanci regionali emerge che nel 2023 solo n. 4 Regioni registrano un finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente, mentre nel 2021 erano n. 2; tuttavia, le risorse destinate a tale programma evidenziano un decremento (-38,3 milioni, -15,9%).

Nell'ambito del programma 1302 "SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA" quasi tutte le Regioni/Province autonome³⁴⁹ (n. 18 nel 2023³⁵⁰) imputano delle risorse a tale programma, comprese alcune Regioni in piano di rientro³⁵¹. A tal proposito, giova evidenziare quanto già illustrato in precedenza relativamente all'orientamento della giurisprudenza costituzionale secondo cui l'assoggettamento ai vincoli dei piani di rientro dal disavanzo sanitario impedisce la possibilità di incrementare la spesa sanitaria per motivi non inerenti alla garanzia delle prestazioni essenziali (*ex multis*, Corte cost., sent. n. 190/2022).

³⁴⁷ Per approfondimenti v. paragrafo successivo.

³⁴⁸ So.Re.Sa. S.p.A. - Società Regionale per la Sanità - è una società strumentale costituita da Regione Campania per la realizzazione di azioni strategiche finalizzate alla razionalizzazione della spesa sanitaria regionale. La Regione Campania ha affidato a So.Re.Sa. S.p.A. il ruolo di centrale acquisti dei prodotti destinati alle aziende del servizio sanitario regionale e la realizzazione del ripiano del debito maturato negli anni passati, attraverso operazioni ad hoc decise con provvedimenti regionali.

³⁴⁹ Le Regioni/Province autonome che nel 2023 non hanno destinato risorse nel programma 1302 sono: Lombardia, Lazio, Molise e Calabria.

³⁵⁰ Le Regioni/Province autonome sono 18 nel 2023, 16 nel 2022 e 15 nel 2021.

³⁵¹ Le Regioni sottoposte ai piani di rientro per l'anno 2023 sono: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia. Delle Regioni sotto piano di rientro, risultano commissariate: Molise e Calabria.

Tabella 11/SA/REG - Rendiconto Regioni - Allegato e) al Rendiconto - Missione 13 - Impegni - Programmi di spesa - Anno 2023

Regioni e Province autonome	Missione 13 - Tutela della salute								TOTALE
	1301	1302	1303	1304	1305	1306	1307	1308	
	SSR - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	SSR - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	SSR - investimenti sanitari	SSR - restituzione maggiori gettiti SSN	Ulteriori spese in materia sanitaria	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	
Piemonte	9.696.709	150	50.000	0	369.527	0	80.448	49.265	10.246.099
Lombardia	22.540.438	0	0	0	257.434	863.770	281.435	0	23.943.077
Veneto	11.096.303	37.920	0	76.360	78.043	409.214	154.131	402	11.852.373
Liguria	3.659.020	2.640	0	34.260	13.021	0	1.409	35.737	3.746.087
Emilia-R.	10.541.059	152.712	0	181.272	463.419	351.492	124.676	0	11.814.630
Toscana	8.581.440	4.659	13.500	55.887	543.274	256.980	23.409	9.773	9.488.922
Umbria ⁽¹⁾	3.361.013	79.272	0	0	242.567	41.155	42.661	12.491	3.779.158
Marche	2.126.914	1.000	4.489	1.283	303	62	104.177	3.503	2.241.732
Lazio	12.670.499	0	0	588.233	17.338	0	123.641	380.111	13.779.823
Abruzzo	2.858.753	102.540	0	546	75.482	0	42.853	0	3.080.173
Molise	763.314	0	0	7.779	2.600	17.752	5.495	2.456	799.395
Campania	12.140.876	654	0	145.048	434.813	0	7.676.698	88.761	20.486.850
Puglia	8.816.454	495	0	179.513	875.082	0	161.271	7.653	10.040.468
Basilicata	1.186.286	7.655	0	0	2.909	0	67.936	0	1.264.786
Calabria	3.968.816	0	0	115.591	142.205	0	140.936	108.936	4.476.485
RSO	114.007.893	389.697	67.989	1.385.772	3.518.018	1.940.424	9.031.175	699.089	131.040.058
Valle d'Aosta	333.104	2.000	0	0	10.862	0	14.413	0	360.380
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	1.561.604	45.000	0	0	81.359	0	0	0	1.687.963
P.A. Trento	1.413.480	19.860	0	0	55.263	0	0	0	1.488.603
Friuli-V.G.	2.974.574	50	0	0	200.764	0	71.823	0	3.247.211
Sicilia	3.680.088	66.762	133.316	7.679	75.023	0	38.329	33.433	4.034.630
Sardegna	10.660.958	2.624	0	15.021	8.477	8.943	304.807	32.268	11.033.098
RSS	20.623.808	136.296	133.316	22.700	431.749	8.943	429.371	65.701	21.851.884
TOTALE ⁽¹⁾	134.631.702	525.993	201.305	1.408.472	3.949.767	1.949.367	9.460.546	764.791	152.891.942
Inc. %	88,1	0,3	0,1	0,9	2,6	1,3	6,2	0,5	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Rispetto al dato presente nell'allegato e) Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati è stato apportato un aggiustamento positivo di 861 migliaia di euro (la Missione 13 non risulta valorizzata nel prospetto "All. e) Spese per macroaggregati: spese per rimborso di prestiti - impegni"), al fine di rendere tale importo coerente con quello riportato nel "Conto del bilancio - gestione delle spese" (pubblicato nella tabella 7/SA). La differenza è riferibile unicamente agli impegni iscritti nel "Programma 04: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi" per il Titolo 4.

Tabella 12/SA/REG - Rendiconto Regioni - Allegato e) al Rendiconto - Missione 13 - Impegni - Programmi di spesa - Anno 2022

Regioni e Province autonome	Missione 13 - Tutela della salute								TOTALE
	1301	1302	1303	1304	1305	1306	1307	1308	
	SSR - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	SSR - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	SSR - investimenti sanitari	SSR - restituzione maggiori gettiti SSN	Ulteriori spese in materia sanitaria	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	
Piemonte	9.711.413	0	0	17.618	522.303	0	107.683	9.862	10.368.880
Lombardia	22.659.533	0	0	0	1.640.364	0	175.673	0	24.475.571
Veneto	10.780.855	400	0	80.783	580.746	246.806	310.440	416	12.000.446
Liguria	3.664.241	2.600	0	10.121	48.444	0	3.649	195.362	3.924.417
Emilia-R.	10.077.102	105.521	15.000	90.387	257.135	328.425	116.012	0	10.989.582
Toscana	8.625.409	3.819	12.300	133.750	107.332	88.614	9.944	2.005	8.983.173
Umbria ⁽¹⁾	3.333.825	27.742	0	0	53.987	0	17.064	12.163	3.444.782
Marche	2.007.851	2.500	0	1.396	0	67	28.138	8.000	2.047.951
Lazio	12.463.960	0	0	439.241	37.185	0	111.771	30.576	13.082.733
Abruzzo	2.904.971	77.432	0	988	214.079	0	79.493	81	3.277.044
Molise	771.059	0	0	4.177	676	15.166	61.774	1.599	854.450
Campania	11.942.130	918	0	144.722	61.366	0	6.701.335	5.061	18.855.531
Puglia	8.836.542	275	0	155.660	155.956	0	131.469	46.416	9.326.318
Basilicata	1.153.239	3.350	0	0	107.774	0	48.029	0	1.312.393
Calabria	3.903.951	0	0	108.063	311.113	0	193.955	32.266	4.549.348
RSO	112.836.081	224.557	27.300	1.186.907	4.098.460	679.077	8.096.429	343.807	127.492.619
Valle d'Aosta	315.108	2.000	0	0	12.879	0	7.345	0	337.332
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	1.407.043	48.600	0	0	126.692	0	0	0	1.582.335
P.A. Trento	1.351.904	19.710	0	0	71.180	51	3.700	0	1.446.545
Friuli-V.G.	3.076.854	0	0	0	155.961	0	53.861	0	3.286.676
Sicilia	3.610.331	61.856	158.777	0	117.976	0	36.591	55.935	4.041.466
Sardegna	10.163.245	7.725	0	601.406	249.064	0	333.022	61	11.354.524
RSS	19.924.484	139.891	158.777	601.406	733.751	51	434.520	55.997	22.048.877
TOTALE ⁽¹⁾	132.760.565	364.448	186.077	1.788.313	4.832.211	679.129	8.530.949	399.804	149.541.496
Inc. %	88,8	0,2	0,1	1,2	3,2	0,5	5,7	0,3	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Rispetto al dato presente nell'allegato e) Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati è stato apportato un aggiustamento positivo di 848 migliaia di euro al fine di rendere tale importo coerente con quello riportato nel "Conto del bilancio - gestione delle spese" (pubblicato nella tabella 7/SA). La differenza è riferibile unicamente agli impegni iscritti nel "Programma 04: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi" per il Titolo 4.

Tabella 13/SA/REG - Rendiconto Regioni - Allegato e) al Rendiconto - Missione 13 - Impegni - Programmi di spesa - Anno 2021

Regioni e Province autonome	Missione 13 - Tutela della salute								TOTALE
	1301	1302	1303	1304	1305	1306	1307	1308	
	SSR - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	SSR - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	SSR - investimenti sanitari	SSR - restituzione maggiori gettiti SSN	Ulteriori spese in materia sanitaria	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	
Piemonte	9.197.597	0	0	17.618	10.946	0	82.620	121.945	9.430.727
Lombardia	21.819.805	0	0	0	226.851	0	192.259	0	22.238.915
Veneto	10.511.856	7.128	0	89.306	2.740	0	43.298	340	10.654.669
Liguria	3.504.860	0	0	12.000	29.758	0	1.814	589	3.549.022
Emilia-R.	9.952.629	128.166	0	96.727	159.089	0	106.045	0	10.442.657
Toscana	8.063.461	4.212	73.000	104.871	120.400	0	8.869	62.196	8.437.011
Umbria	1.913.538	1.000	0	719	0	66	6.909	0	1.922.232
Marche	3.229.615	29.983	0	0	29.811	0	15.019	13.261	3.317.688
Lazio	12.102.299	0	0	564.765	51.631	0	75.769	79.110	12.873.573
Abruzzo	2.735.651	27.879	0	0	372	0	28.231	0	2.792.134
Molise	725.119	0	0	9.501	4.598	17.381	2.789	93	759.481
Campania	11.550.210	958	0	144.415	355.703	0	6.020.301	23.697	18.095.285
Puglia	8.226.049	291	0	40.470	21.172	0	4.492	53.411	8.345.884
Basilicata	1.128.958	2.635	0	0	4.986	0	31.390	0	1.167.969
Calabria	3.790.929	0	0	151.207	247	0	150.454	5.160	4.097.997
RSO	108.452.578	202.252	73.000	1.231.598	1.018.306	17.447	6.770.259	359.803	118.125.244
Valle d'Aosta	309.135	1.320	0	0	10.677	0	10.704	0	331.835
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	1.422.295	32.300	0	0	74.663	0	0	0	1.529.258
P.A. Trento	1.275.897	19.710	0	0	24.579	0	0	0	1.320.186
Friuli-V.G.	2.848.698	0	0	0	99.496	0	59.570	0	3.007.763
Sicilia	9.837.557	3.524	0	1.563.266	29.819	66.940	262.537	1.435	11.765.079
Sardegna	3.521.647	45.850	166.563	0	22.691	0	32.308	28.392	3.817.452
RSS	19.215.228	102.704	166.563	1.563.266	261.924	66.940	365.120	29.827	21.771.572
TOTALE	127.667.806	304.956	239.563	2.794.864	1.280.230	84.387	7.135.379	389.630	139.896.816
Inc. %	91,3	0,2	0,2	2,0	0,9	0,1	5,1	0,3	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Sotto il profilo della spesa per macroaggregati³⁵², i trasferimenti correnti agli enti del Servizio sanitario regionale costituiscono la parte preponderante della spesa sanitaria nella Missione 13, pari a 125,4 miliardi nel 2021, 131 mld nel 2022, 132,6 mld nel 2023 (rispettivamente pari a 89,6%, 87,6% e 86,7%).

La voce “Acquisto di beni e servizi” registra spese per 4,1 mld nel 2021, 4,2 mld nel 2022 e 4,9 mld nel 2023 (3%, 2,8% e 3,2%). I “Contributi agli investimenti” rappresentano, tra le voci della Missione 13 del

³⁵² Nell'allegato e) - Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati sono presenti i seguenti aggregati di spesa: 1) Acquisizioni di attività finanziarie; 2) Altre spese correnti; 3) Altre spese in conto capitale; 4) Altre spese per redditi da capitale; 5) Concessione crediti di breve termine; 6) Concessione crediti di medio-lungo termine; 7) Fondi per rimborso prestiti; 8) Fondi perequativi; 9) Imposte e tasse a carico dell'ente; 10) Interessi passivi; 11) Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni; 12) Redditi da lavoro dipendente; 13) Rimborsi e poste correttive delle entrate; 14) Rimborso di altre forme di indebitamento; 15) Rimborso di titoli obbligazionari; 16) Rimborso prestiti a breve termine; 17) Trasferimenti di tributi; 18) Tributi in conto capitale a carico dell'ente; 19) Trasferimenti correnti; 20) Acquisto di beni e servizi; 21) Contributi agli investimenti; 22) Altri trasferimenti in conto capitale; 23) Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine; 24) Altre spese per incremento di attività finanziarie.

bilancio regionale, la principale fonte di finanziamento per gli investimenti³⁵³: il comparto regionale registra impegni pari a 1,4 mld nel 2021, 5,3 mld nel 2022 e 4,4 mld nel 2023 (1%, 3,5% e 2,9%); l'evoluzione di tale aggregato di spesa è stato influenzato dagli investimenti legati al PNRR relativi alla M6 - Salute. Infine, la voce "Altre spese per incremento di attività finanziarie" è influenzata dagli importi della Regione Campania relativi ai rapporti con So.Re.Sa. S.p.A.

Tabella 14/SA/REG - Rendiconto Regioni - Allegato e) al Rendiconto - Missione 13 - Impegni - Macroaggregati di spesa - Anno 2023

Regioni/ Province autonome	Missione 13 - Spese per macroaggregati - Impegni							TOTALE
	Trasferimenti correnti	Acquisto di beni e servizi	Contributi agli investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	Altre spese per incremento di attività finanziarie	Altri macro- aggregati (1)	
Piemonte	9.565.783	300.126	368.965	0	0	0	11.225	10.246.099
Lombardia	22.028.992	733.965	242.465	0	23.890	0	913.765	23.943.077
Veneto	10.931.887	270.259	159.205	0	50.216	0	440.806	11.852.373
Liguria	3.485.920	195.991	27.090	34.260	0	0	2.826	3.746.087
Emilia-R.	10.877.154	266.103	463.153	112.339	51.397	0	44.485	11.814.630
Toscana	8.601.394	20.289	545.153	55.785	0	0	266.301	9.488.922
Umbria (2)	3.287.483	166.746	162.664	0	0	0	162.265	3.779.158
Marche	2.134.724	7.233	89.794	0	0	0	9.981	2.241.732
Lazio	12.359.854	709.485	287.208	0	186.762	0	236.513	13.779.823
Abruzzo	2.796.082	204.267	75.969	546	0	0	3.309	3.080.173
Molise	662.448	125.300	1.544	1.037	0	0	9.066	799.395
Campania	11.592.887	654.875	379.099	145.048	0	7.557.278	157.663	20.486.850
Puglia	8.780.067	331.889	881.822	15	21.620	0	25.055	10.040.468
Basilicata	1.245.739	4.138	3.909	11.000	0	0	0	1.264.786
Calabria	4.066.580	35.334	239.675	115.417	0	0	19.478	4.476.485
RSO	112.416.994	4.026.003	3.927.716	475.446	333.884	7.557.278	2.302.736	131.040.058
Valle d'Aosta	313.762	33.712	8.218	0	0	0	4.688	360.380
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	1.600.414	0	81.312	0	0	0	6.237	1.687.963
P.A. Trento	1.433.340	0	55.089	0	0	0	174	1.488.603
Friuli-V.G.	2.889.176	138.176	199.807	2.480	0	0	17.572	3.247.211
Sicilia	3.917.928	20	108.256	7.679	0	0	747	4.034.630
Sardegna	10.045.212	682.512	45.710	247.065	0	1.091	11.507	11.033.098
RSS	20.199.832	854.420	498.392	257.224	0	1.091	40.926	21.851.884
TOTALE	132.616.826	4.880.423	4.426.107	732.670	333.884	7.558.369	2.343.662	152.891.942
Inc. %	86,7	3,2	2,9	0,5	0,2	4,9	1,5	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

(1) I macroaggregati di spesa considerati nella voce residuale sono: 1) Acquisizioni di attività finanziarie; 2) Altre spese correnti; 3) Altre spese in conto capitale; 4) Altre spese per redditi da capitale; 5) Concessione crediti di breve termine; 6) Concessione crediti di medio-lungo termine; 7) Fondi per rimborso prestiti; 8) Fondi perequativi; 9) Imposte e tasse a carico dell'ente; 10) Interessi passivi; 11) Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni; 12) Redditi da lavoro dipendente; 13) Rimborsi e poste correttivi delle entrate; 14) Rimborso di altre forme di indebitamento; 15) Rimborso di titoli obbligazionari; 16) Rimborso prestiti a breve termine; 17) Trasferimenti di tributi; 18) Tributi in conto capitale a carico dell'ente.

(2) Rispetto al dato presente nell'"Allegato e) Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati" è stato apportato un aggiustamento positivo di 861 migliaia di euro (la Missione 13 non risulta valorizzata nel prospetto "All. e) Spese per macroaggregati: spese per rimborso di prestiti - impegni"), al fine di rendere tale importo coerente con quello riportato nel "Conto del bilancio - gestione delle spese" (pubblicato nella tabella 7/SA). La differenza è riferibile unicamente agli impegni iscritti nel "Programma 04: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi" per il Titolo 4; pertanto, per la spesa per macroaggregati, l'aggiustamento positivo è stato riportato nella voce "Altri macroaggregati".

³⁵³ Gli altri macroaggregati di spesa relativi agli investimenti della Missione 13 troviamo: 1) Altre spese in conto capitale; 2) Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni; 3) Acquisizioni di attività finanziarie.

Tabella 15/SA/REG - Rendiconto Regioni - Allegato e) al Rendiconto - Missione 13 - Impegni - Macroaggregati di spesa - Anno 2022

Regioni/ Province autonome	Missione 13 - Spese per macroaggregati							TOTALE
	Trasferimenti correnti	Acquisto di beni e servizi	Contributi agli investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	Altre spese per incremento di attività finanziarie	Altri macro-aggregati ⁽¹⁾	
Piemonte	9.577.909	257.963	524.085	0	0	0	8.923	10.368.880
Lombardia	22.145.470	583.592	1.635.291	0	22.906	0	88.311	24.475.571
Veneto	10.859.020	220.068	589.002	0	49.207	0	283.149	12.000.446
Liguria	3.508.399	163.810	238.752	10.121	0	0	3.335	3.924.417
Emilia-R.	10.387.793	226.469	252.565	20.000	50.543	0	52.212	10.989.582
Toscana	8.621.146	23.545	105.130	133.539	0	0	99.814	8.983.173
Umbria ⁽²⁾	3.201.521	146.858	62.080	0	0	0	34.322	3.444.782
Marche	2.013.538	7.136	21.298	0	0	0	5.979	2.047.951
Lazio	11.920.304	657.782	61.521	0	168.616	0	274.510	13.082.733
Abruzzo	2.879.538	179.506	197.864	988	0	0	19.148	3.277.044
Molise	690.217	104.603	51.421	0	0	0	8.209	854.450
Campania	11.520.668	575.710	66.597	144.722	0	6.534.582	13.252	18.855.531
Puglia	8.795.081	282.851	186.418	0	21.128	0	40.839	9.326.318
Basilicata	1.199.476	4.997	107.774	120	0	0	26	1.312.393
Calabria	4.062.041	19.091	318.125	107.889	0	0	42.202	4.549.348
RSO	111.382.122	3.453.981	4.417.923	417.380	312.400	6.534.582	974.231	127.492.619
Valle d'Aosta	295.223	27.481	11.214	0	0	0	3.413	337.332
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	1.449.941	0	125.874	0	0	0	6.520	1.582.335
P.A. Trento	1.375.314	0	71.180	0	0	0	51	1.446.545
Friuli-V.G.	3.008.230	120.810	147.936	0	0	0	9.700	3.286.676
Sicilia	3.862.872	74	173.127	0	0	0	5.393	4.041.466
Sardegna	9.661.097	640.332	325.597	139.827	586.385	0	1.285	11.354.524
RSS	19.652.677	788.697	854.929	139.827	586.385	0	26.362	22.048.877
TOTALE	131.034.799	4.242.678	5.272.851	557.207	898.785	6.534.582	1.000.593	149.541.496
Inc. %	87,6	2,8	3,5	0,4	0,6	4,4	0,7	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ I macroaggregati di spesa considerati nella voce residuale sono: 1) Acquisizioni di attività finanziarie; 2) Altre spese correnti; 3) Altre spese in conto capitale; 4) Altre spese per redditi da capitale; 5) Concessione crediti di breve termine; 6) Concessione crediti di medio-lungo termine; 7) Fondi per rimborso prestiti; 8) Fondi perequativi; 9) Imposte e tasse a carico dell'ente; 10) Interessi passivi; 11) Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni; 12) Redditi da lavoro dipendente; 13) Rimborsi e poste correttive delle entrate; 14) Rimborso di altre forme di indebitamento; 15) Rimborso di titoli obbligazionari; 16) Rimborso prestiti a breve termine; 17) Trasferimenti di tributi; 18) Tributi in conto capitale a carico dell'ente.

⁽²⁾ Rispetto al dato presente nell'Allegato e) Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati è stato apportato un aggiustamento positivo di 861 migliaia di euro (la Missione 13 non risulta valorizzata nel prospetto "All. e) Spese per macroaggregati: spese per rimborso di prestiti - impegni"), al fine di rendere tale importo coerente con quello riportato nel "Conto del bilancio - gestione delle spese" (pubblicato nella tabella 7/SA). La differenza è riferibile unicamente agli impegni iscritti nel "Programma 04: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi" per il Titolo 4; pertanto, per la spesa per macroaggregati, l'aggiustamento positivo è stato riportato nella voce "Altri macroaggregati".

Tabella 16/SA/REG - Rendiconto Regioni - Allegato e) al Rendiconto - Missione 13 - Impegni - Macroaggregati di spesa - Anno 2021

Regioni/ Province autonome	Missione 13 - Spese per macroaggregati							TOTALE
	Trasferimenti correnti	Acquisto di beni e servizi	Contributi agli investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	Altre spese per incremento di attività finanziarie	Altri macro-aggregati ⁽¹⁾	
Piemonte	9.144.975	265.698	10.946	0	0	0	9.108	9.430.727
Lombardia	21.404.337	554.315	226.265	0	21.961	0	32.036	22.238.915
Veneto	10.317.162	240.287	3.586	0	52.056	0	41.578	10.654.669
Liguria	3.334.124	171.342	29.624	12.000	0	0	1.931	3.549.022
Emilia-R.	9.910.395	245.201	160.014	20.000	52.894	0	54.152	10.442.657
Toscana	8.180.057	24.528	120.567	104.667	0	0	7.192	8.437.011
Umbria	1.908.503	6.540	2.276	0	0	0	4.912	1.922.232
Marche	3.105.339	147.613	44.435	0	0	0	20.300	3.317.688
Lazio	12.005.809	347.518	123.992	0	118.678	0	277.577	12.873.573
Abruzzo	2.592.288	196.787	569	0	0	0	2.490	2.792.134
Molise	644.843	99.731	3.712	1.893	0	0	9.302	759.481
Campania	10.955.188	611.659	363.639	144.415	0	6.003.517	16.868	18.095.285
Puglia	7.850.409	370.672	74.470	165	21.983	0	28.185	8.345.884
Basilicata	1.156.354	4.698	4.986	1.726	0	0	205	1.167.969
Calabria	3.879.183	19.615	3.431	151.041	0	0	44.726	4.097.997
RSO	106.388.968	3.306.205	1.172.512	435.906	267.572	6.003.517	550.564	118.125.244
Valle d'Aosta	292.713	26.759	8.762	0	0	0	3.601	331.835
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	1.448.641	9	66.152	0	0	0	14.456	1.529.258
P.A. Trento	1.295.607	0	24.579	0	0	0	0	1.320.186
Friuli-V.G.	2.787.953	117.387	88.854	0	0	0	13.569	3.007.763
Sicilia	3.763.450	209	49.243	0	0	0	4.550	3.817.452
Sardegna	9.388.288	711.051	31.171	17.495	1.500.000	0	117.075	11.765.079
RSS	18.976.651	855.414	268.761	17.495	1.500.000	0	153.251	21.771.572
TOTALE ⁽¹⁾	125.365.619	4.161.619	1.441.274	453.401	1.767.572	6.003.517	703.815	139.896.816
<i>Inc. %</i>	<i>89,6</i>	<i>3,0</i>	<i>1,0</i>	<i>0,3</i>	<i>1,3</i>	<i>4,3</i>	<i>0,5</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ I macroaggregati di spesa considerati nella voce residuale sono: 1) Acquisizioni di attività finanziarie; 2) Altre spese correnti; 3) Altre spese in conto capitale; 4) Altre spese per redditi da capitale; 5) Concessione crediti di breve termine; 6) Concessione crediti di medio-lungo termine; 7) Fondi per rimborso prestiti; 8) Fondi perequativi; 9) Imposte e tasse a carico dell'ente; 10) Interessi passivi; 11) Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni; 12) Redditi da lavoro dipendente; 13) Rimborsi e poste correttivi delle entrate; 14) Rimborso di altre forme di indebitamento; 15) Rimborso di titoli obbligazionari; 16) Rimborso prestiti a breve termine; 17) Trasferimenti di tributi; 18) Tributi in conto capitale a carico dell'ente.

5.5 Gestione di cassa

L'analisi della Missione 13 – Tutela della salute, sotto il profilo dei flussi di pagamento, rappresenta uno strumento chiave per valutare, da una specifica prospettiva, le tendenze finanziarie degli enti ed il proprio stato di liquidità. Tale analisi si basa sui rendiconti delle Regioni e Province autonome per gli anni 2021-2023 e, in particolare, si prendono ad esame i prospetti del “Conto del bilancio – gestione delle spese” e dell’“Allegato e) Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati”³⁵⁴.

Con riferimento ai flussi di pagamento, l'analisi viene condotta sia con riferimento ai Titoli di spesa, sia con riferimento ai programmi inerenti alla Missione 13.

5.5.1 Missione 13: analisi per Titoli della spesa

I pagamenti totali (competenza e residui) relativi alla spesa sanitaria complessiva³⁵⁵, che ammontano a 136,5 miliardi di euro nel 2021 (1,8% rispetto al 2020), 136,8 mld nel 2022 (0,25%) e 148,8 mld nel 2023 (8,78%), costituiscono la parte preponderante di quelli totali regionali (circa 61%): in particolare, per le RSO, l'incidenza dei pagamenti sanitari rappresenta nel 2023 circa il 68%, mentre, per le RSS, è pari al 38%. Tale quadro risulta coerente con quanto emerso dal lato degli impegni (v. par. 5.4).

I pagamenti di competenza, pari a 125,7 miliardi di euro nel 2021, 124,4 mld nel 2022 e 130,8 mld nel 2023, rappresentano la quota maggioritaria dei pagamenti totali, con percentuali, rispettivamente, pari al 92,1%, 90,9% e 87,9%.

L'indicatore relativo alla “Capacità di pagamento delle spese nell'esercizio” mostra valori attorno all'89,8% nel 2021, 83,2% nel 2022 e 85,6% nel 2023; percentuali di pagamento (in relazione agli impegni) così elevate rispetto alle altre missioni³⁵⁶, sono dovute, soprattutto, alla disciplina nazionale, la quale, infatti, da un lato, impone, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, l'obbligo alle Regioni e Province autonome di accertare e impegnare l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, comprensivo dell'eventuale premialità, nonché le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate, dall'altro, a mente dell'art. 3, co. 7, del d.l. n. 35/2013, prescrive l'erogazione, da parte della Regione al proprio Servizio sanitario regionale, entro la fine dell'anno, di almeno il 95% delle somme che la Regione incassa nel medesimo anno dallo Stato a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, e delle somme che la stessa Regione, a valere su risorse proprie dell'anno, destina al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale.

³⁵⁴ L'Allegato e) viene esaminato nella sua unità, in quanto comprende i seguenti schemi: 1) Spese correnti (impegni, pagamenti conto competenza e pagamenti conto residui); 2) Spese in conto capitale e Spese per incremento attività finanziarie (impegni, pagamenti conto competenza e pagamenti conto residui); 3) Spese per rimborso prestiti (Impegni); 4) Spese per servizi per conto terzi e partite di giro (Impegni).

³⁵⁵ Per spesa complessiva si intende la spesa allocata nei Titoli 1, 2, 3 e 4; pertanto, corrisponde alla spesa totale, al netto del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere e del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro: tali Titoli non vengono considerati nel confronto con la spesa per il settore sanitario, non essendo movimentati nella missione di spesa ad esso dedicata.

³⁵⁶ V. cap. 4 - Spesa.

Grafico 7/SA/REG - Andamento dei pagamenti - Missione 13 - Spesa sanitaria complessiva - Esercizi 2021-2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

A livello regionale, i pagamenti in conto competenza registrano nel 2023, rispetto al 2021, un incremento di oltre 5,1 miliardi di euro (4,1%); la crescita dei pagamenti è riscontrata in quasi tutte le Regioni e Province autonome, ad esclusione di 2 enti: Regione Lazio (-1,5 mld, -12,4%) e Provincia autonoma di Trento (-17,8 mln, -1,5%), a causa dei minori pagamenti del Titolo 1 – Spesa corrente.

I pagamenti in conto residui, pari a 10,8 miliardi di euro nel 2021, 12,4 mld nel 2022 e 18 mld nel 2023, rappresentano, rispettivamente, il 7,9%, 9,1% e 12,1% del totale pagamenti sanitari. La crescita dei pagamenti nel triennio è riscontrata in quasi tutte le Regioni e Province autonome, ad esclusione di 2 enti: Regione Abruzzo (-37 mln, -7,8%) e Valle d'Aosta (-8,3 mln, -33,4%), in cui la riduzione è riscontrata per pagamenti per spesa corrente.

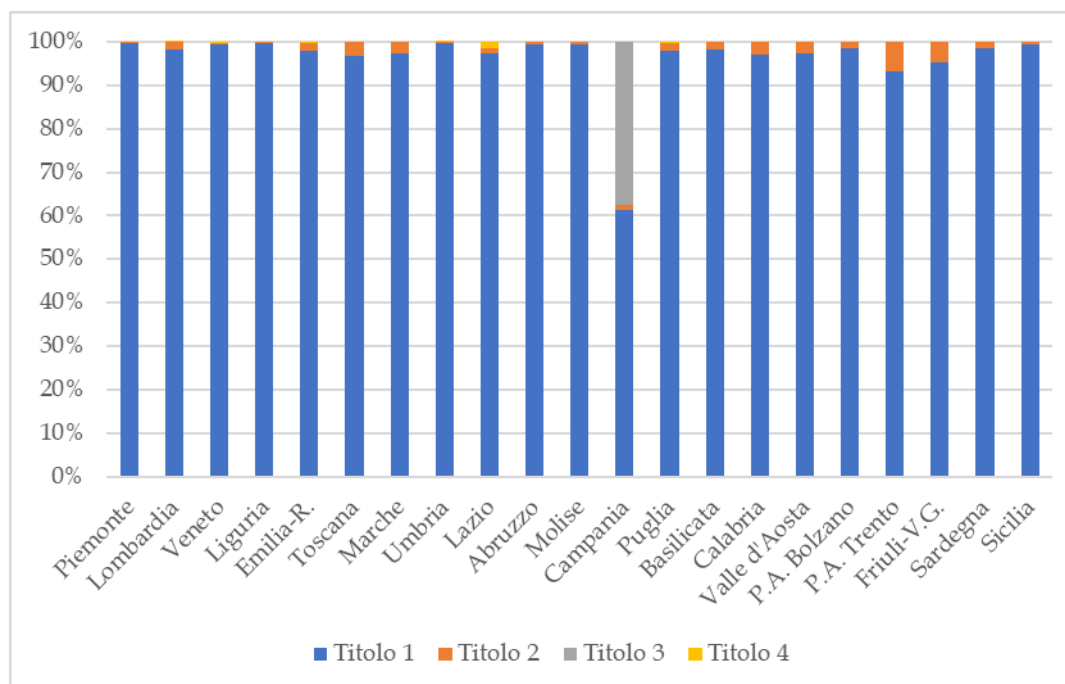
Tabella 17/SA/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione pagamenti di competenza e pagamenti in conto residui

Regioni/Province autonome	Incidenza pagamenti di competenza su impegni			Incidenza pagamenti di competenza su pagamenti totali (competenza + residui)			Incidenza pagamenti conto residui su stock residui iniziali		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	94,30	84,24	89,82	95,86	95,10	90,43	18,83	20,56	28,89
Lombardia	84,99	77,71	82,56	89,82	84,75	84,39	21,19	30,30	28,12
Veneto	97,81	84,89	92,78	95,14	98,32	91,28	64,00	32,79	48,70
Liguria	94,36	83,92	91,96	95,22	95,33	91,08	42,45	37,89	37,81
Emilia-Romagna	92,85	88,24	87,28	94,56	94,20	90,91	42,06	39,60	46,96
Toscana	86,92	80,84	85,47	90,66	86,77	85,10	41,87	54,00	53,48
Marche	92,32	86,18	84,97	93,67	92,87	86,75	40,46	40,78	60,87
Umbria	90,35	82,36	80,60	97,15	93,26	86,61	14,94	26,27	39,74
Lazio	95,64	86,69	78,31	91,72	94,30	86,34	43,95	35,54	57,44
Abruzzo	85,60	73,85	81,02	83,57	84,76	85,22	44,53	44,35	30,87
Molise	84,16	73,48	85,36	86,56	85,16	83,56	43,47	45,85	38,22
Campania	83,90	84,40	86,47	87,92	86,99	88,06	54,48	52,22	46,92
Puglia	91,86	83,67	81,67	91,31	91,43	87,81	37,69	39,12	43,03
Basilicata	94,66	84,88	93,86	95,51	95,98	93,21	25,88	24,11	25,36
Calabria	78,42	70,59	77,06	95,25	97,51	80,23	10,32	4,31	29,48
Totale RSO	89,65	82,58	84,99	91,76	90,75	87,45	33,14	34,97	38,53
Valle d'Aosta	96,21	94,92	93,60	92,76	95,77	95,31	92,35	98,24	95,94
Trentino-A.A.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	80,91	79,72	78,79	87,02	83,77	82,85	39,31	42,41	42,54
P.A. Trento	87,52	79,97	76,42	87,25	83,09	77,52	49,66	70,08	84,52
Friuli-V.G.	96,46	85,25	95,69	98,75	96,59	91,58	18,65	37,17	43,90
Sardegna	93,79	95,67	93,88	97,95	94,54	97,03	25,89	51,25	30,30
Sicilia	89,81	85,92	88,37	92,78	92,11	90,64	58,52	46,92	39,68
Totale RSS	90,76	86,91	89,01	93,77	92,06	90,55	48,09	48,45	43,89
Area Nord	91,02	82,47	87,21	93,13	91,38	88,40	25,74	30,12	32,60
Area Centro	92,07	84,40	81,66	92,00	91,56	85,99	40,98	42,83	54,61
Area Sud	85,65	81,44	84,01	89,36	89,15	86,99	40,87	38,85	39,58
RSO	89,65	82,58	84,99	91,76	90,75	87,45	33,14	34,97	38,53
RSS	90,76	86,91	89,01	93,77	92,06	90,55	48,09	48,45	43,89
Totale	89,83	83,22	85,57	92,07	90,95	87,89	34,44	36,31	39,07

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Osservando la composizione dei pagamenti per Titoli, emerge che essi sono quasi completamente concentrati nell'ambito della spesa corrente (Titolo 1): detti pagamenti, infatti, rappresentano nel periodo in esame oltre il 93% dei pagamenti totali relativi alla spesa sanitaria³⁵⁷. A livello di singola Regione/Provincia autonoma, al netto della Regione Campania³⁵⁸, il cui dato è influenzato dalla modalità di contabilizzazione per i rapporti tra la stessa e la So.Re.Sa. SpA, l'incidenza si attesta tra circa il 93% della P.A. di Trento e il 99,6% del Piemonte.

³⁵⁷ Il dato è influenzato dalla Regione Campania.³⁵⁸ L'incidenza dei pagamenti del Titolo 1 su quelli totali è pari a 64,2% nel 2021, 63,27% nel 2022 e 61,1% nel 2023.

Grafico 8/SA/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria - Esercizio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Il Titolo 3 della Regione Campania è influenzato dalla modalità di contabilizzazione delle partite tra quest'ultima e la So.Re.Sa. S.p.A.

I pagamenti totali per spesa sanitaria corrente ammontano a 127,1 miliardi di euro nel 2021, 127,6 mld nel 2022 e 138,7 mld nel 2023, con un aumento, nel triennio in esame, di quasi 11,6 mld (9,1%). La rilevante crescita dei pagamenti viene registrata quasi unicamente nell'ultimo esercizio (11,1 mld, 8,7%), mentre nel 2022, l'aumento dei pagamenti è maggiormente contenuto (476 mln, 0,4%), anche a causa dei minori pagamenti registrati dalla Regione Lazio (1,4 mld, -10,9%)³⁵⁹. Nel 2022, infatti, il lieve incremento dei pagamenti correnti è scaturito dall'aumento dei movimenti di cassa effettuati da 11 Regioni e Province autonome³⁶⁰.

Per il 2023 tra le Regioni che hanno registrato un maggiore aumento dei pagamenti troviamo il Veneto (1,7 miliardi di euro, 16,7%), la Toscana (1,1 mld, 14%), il Piemonte (967 mln, 10,5%), la Calabria (924 mln, 28,4%), l'Emilia-Romagna (918 mln, 9%), la Puglia (844 mln, 10,2%), la Lombardia (811 mln, 3,7%), la Campania (724 mln, 6,3%) e la Regione siciliana (687 mln, 6,9%).

Per le RSO i pagamenti correnti relativi alla spesa sanitaria (pari a 107,9 miliardi di euro nel 2021, 107,8 mld nel 2022 e 117,6 mld nel 2023) rappresentano, mediamente, circa l'84% dei pagamenti per spesa corrente complessiva della Regione³⁶¹ (pari a 128,2 mld nel 2021, 129,3 mld nel 2022 e 139,2 mld nel

³⁵⁹ La Regione Lazio ha registrato pagamenti per il Titolo 1 pari a 13,2 miliardi nel 2021 e 11,7 miliardi nel 2022, con una riduzione di circa 1,4 miliardi.

³⁶⁰ Lombardia (6,5%), Emilia-Romagna (0,6%), Toscana (1,2%), Umbria (1,3%), Campania (4,3%), Puglia (1%), Basilicata (1,6%), Provincia autonoma di Bolzano (7,3%), Provincia autonoma di Trento (5,1%), Sardegna (8,2%) e Regione siciliana (1,4%).

³⁶¹ La spesa corrente complessiva è pari alla somma della spesa sanitaria corrente e della spesa non sanitaria corrente.

2023); per le RSS, invece, l'incidenza dei pagamenti correnti della spesa sanitaria (pari a 19,2 miliardi di euro nel 2021, 19,8 mld nel 2022 e 21 mld nel 2023), sulla spesa corrente complessiva (pari a 37,7 mld nel 2021, 38,1 mld nel 2022 e 41,8 mld nel 2023), si attesta attorno al 51 %.

I pagamenti in conto capitale evidenziano una tendenza crescente (701 milioni di euro nel triennio, 45,6%), dopo una flessione registrata nel 2021 (-17% rispetto al 2020); la ripresa dei pagamenti per gli investimenti è avvenuta a partire dal 2022³⁶² (163 mln rispetto al 2021) e rafforzata nel 2023 (537 mln rispetto al 2022), grazie anche agli investimenti legati al PNRR.

L'evoluzione dei pagamenti relativi al Titolo 2 non rispecchia completamente l'andamento evidenziato sul medesimo Titolo sotto il profilo degli impegni³⁶³ (1,9 miliardi di euro nel 2021, 5,9 mld nel 2022 e 5,5 mld nel 2023). L'andamento degli impegni relativi alla spesa sanitaria in conto capitale (circa +4 mld nel 2022 e -452 mln nel 2023) è derivato anche dalle risorse concernenti gli investimenti legati al PNRR; il mancato riflesso di tale evoluzione sul lato dei pagamenti, specialmente per il 2022, porta a ritenere che tali investimenti siano ancora in una fase iniziale, giacché i maggiori pagamenti vengono registrati nel 2023.

Osservando i pagamenti delle RSO, nel triennio in esame si registra un incremento (46%), così come per le RSS (43,7%). Prendendo a riferimento il solo biennio 2022-2023, invece, si riscontra un incremento dei pagamenti per le RSO (43%) ed un decremento per le RSS (-1,4%).

I pagamenti per il Titolo 3 – Incremento attività finanziarie – sono influenzati dagli accadimenti della Regione Campania, dovuti alla nuova modalità di contabilizzazione³⁶⁴.

I pagamenti del Titolo 4 – Rimborso prestiti, invece, evidenziano una contrazione (-1,4 miliardi di euro, -80,6%); l'evoluzione dipende esclusivamente dai rimborsi effettuati dalla Regione siciliana (pari a 1,5 mld nel 2021, 586 mln nel 2022 e 0 nel 2023). Infatti, osservando le RSO – considerato che le Autonomie speciali, al netto della Regione siciliana, non registrano pagamenti per il Titolo 4 – si evidenzia un incremento di tali pagamenti pari a 62,5 mln (21,7%). I pagamenti si concentrano in 6 Regioni³⁶⁵.

³⁶² Si evidenzia che i pagamenti del 2022 si attestano comunque al di sotto del valore del 2021 (-8,1%).

³⁶³ V. par. 5.4.

³⁶⁴ Come riportato nella Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale di controllo per la Campania delibera n. 249/2021/PARI - punto 15.2, pag. 65 e ss., l'incremento del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A.

³⁶⁵ Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio e Puglia.

Tabella 18/SA/REG – Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria – Triennio 2021-2023 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente (Tit. 1)			Variazioni %		Spesa in conto capitale (Tit. 2)			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie (Tit. 3)			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022
Piemonte	9.213.418	9.173.294	10.140.587	10,06	10,54	63.653	11.715	36.891	-42,04	214,89	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	20.836.010	22.187.112	22.998.878	10,38	3,66	183.855	171.285	400.569	117,87	133,86	0	60.000	0	n.a.	-100,00
Veneto	10.827.621	10.247.074	11.963.139	10,49	16,75	73.811	65.836	34.779	-52,88	-47,17	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.444.362	3.415.042	3.766.734	9,36	10,30	72.542	39.552	15.408	-78,76	-61,04	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	10.135.406	10.196.560	11.115.182	9,67	9,01	66.097	46.210	176.391	166,86	281,71	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	7.998.418	8.096.135	9.226.922	15,36	13,97	90.513	273.687	303.293	235,08	10,82	0	0	0	n.a.	n.a.
Marche	3.177.475	3.114.178	3.605.527	13,47	15,78	92.342	82.679	95.936	3,89	16,03	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.778.349	1.801.657	2.076.789	16,78	15,27	9.317	6.034	8.623	-7,45	42,89	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	13.170.957	11.742.339	12.180.891	-7,52	3,73	114.831	88.387	115.610	0,68	30,80	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.844.927	2.841.751	2.909.328	2,26	2,38	15.103	13.694	19.199	27,11	40,20	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	738.119	735.455	810.416	9,79	10,19	329	1.767	6.208	1.788,41	251,40	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	11.093.251	11.575.981	12.300.274	10,88	6,26	171.595	185.488	259.502	51,23	39,90	6.003.517	6.534.582	7.557.278	25,88	15,65
Puglia	8.202.309	8.289.520	9.134.242	11,36	10,19	171.804	223.783	183.052	6,55	-18,20	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	1.135.178	1.152.721	1.249.847	10,10	8,43	22.329	7.814	23.768	6,44	204,16	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.285.936	3.250.045	4.174.107	27,03	28,43	87.916	43.263	125.415	42,65	189,89	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	107.881.735	107.818.863	117.652.864	9,06	9,12	1.236.037	1.261.194	1.804.643	46,00	43,09	6.003.517	6.594.582	7.557.278	25,88	14,60
Valle d'Aosta	333.410	321.974	344.224	3,24	6,91	10.778	12.389	9.691	-10,08	-21,77	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.375.535	1.475.882	1.581.551	14,98	7,16	46.261	29.941	23.759	-48,64	-20,65	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.226.711	1.289.529	1.368.245	11,54	6,10	97.545	102.709	99.184	1,68	-3,43	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.847.109	2.805.584	3.231.983	13,52	15,20	89.781	94.920	160.746	79,04	69,35	1.234	180	0	-100,00	-100,00
Sardegna	3.606.642	3.901.456	3.840.985	6,50	-1,55	48.861	188.091	62.631	28,18	-66,70	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	9.859.568	9.993.274	10.679.964	8,32	6,87	8.408	11.776	77.678	823,84	559,62	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	19.248.975	19.787.698	21.046.953	9,34	6,36	301.634	439.826	433.690	43,78	-1,40	1.234	180	0	-100,00	-100,00
Area Nord	54.456.817	55.219.081	59.984.521	10,15	8,63	459.958	334.598	664.038	44,37	98,46	0	60.000	0	n.a.	-100,00
Area Centro	26.125.198	24.754.309	27.090.129	3,69	9,44	307.003	450.787	523.461	70,51	16,12	0	0	0	n.a.	n.a.
Area Sud	27.299.720	27.845.474	30.578.214	12,01	9,81	469.076	475.809	617.144	31,57	29,70	6.003.517	6.534.582	7.557.278	25,88	15,65
RSO	107.881.735	107.818.863	117.652.864	9,06	9,12	1.236.037	1.261.194	1.804.643	46,00	43,09	6.003.517	6.594.582	7.557.278	25,88	14,60
RSS	19.248.975	19.787.698	21.046.953	9,34	6,36	301.634	439.826	433.690	43,78	-1,40	1.234	180	0	-100,00	-100,00
Totale	127.130.710	127.606.562	138.699.817	9,10	8,69	1.537.671	1.701.020	2.238.332	45,57	31,59	6.004.751	6.594.762	7.557.278	25,85	14,60

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

(1) Il Titolo 3 della Regione Campania è influenzato dalla modalità di contabilizzazione delle partite tra quest'ultima e la So.Re.Sa. S.p.A.

Tabella 19/SA/REG – Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria – Triennio 2021-2023 – Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti (Tit. 4)			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale			% Spesa sanitaria su Spesa totale		
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	9.277.071	9.185.009	10.177.478	9,71	10,81	13.312.460	16.627.862	15.567.466	69,69	55,24	65,38
Lombardia	21.961	22.905	23.890	8,78	4,30	21.041.826	22.441.302	23.423.337	11,32	4,38	29.724.219	30.165.557	33.645.778	70,79	74,39	69,62
Veneto	52.056	49.207	50.216	-3,53	2,05	10.953.488	10.362.117	12.048.134	9,99	16,27	15.365.893	15.148.680	16.434.078	71,28	68,40	73,31
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	3.516.905	3.454.593	3.782.142	7,54	9,48	5.047.391	5.876.787	5.569.205	69,68	58,78	67,91
Emilia-Romagna	52.894	50.543	51.397	-2,83	1,69	10.254.397	10.293.313	11.342.969	10,62	10,20	14.295.785	14.979.466	15.660.542	71,73	68,72	72,43
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	8.088.931	8.369.822	9.530.216	17,82	13,86	11.548.691	13.099.724	14.406.552	70,04	63,89	66,15
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	3.269.817	3.196.856	3.701.463	13,20	15,78	4.559.334	5.111.813	5.707.293	71,72	62,54	64,85
Umbria	0	848	861	n.a.	1,53	1.787.666	1.808.539	2.086.273	16,70	15,36	2.938.885	3.244.494	2.936.559	60,83	55,74	71,04
Lazio	138.481	195.557	201.898	45,79	3,24	13.424.268	12.026.283	12.498.398	-6,90	3,93	20.218.858	20.509.856	17.667.097	66,39	58,64	70,74
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	2.860.031	2.855.445	2.928.526	2,39	2,56	4.135.030	4.058.917	4.576.843	69,17	70,35	63,99
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	738.448	737.221	816.623	10,59	10,77	1.233.939	1.142.763	1.299.753	59,84	64,51	62,83
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	17.268.363	18.296.052	20.117.054	16,50	9,95	23.943.938	24.835.597	28.396.271	72,12	73,67	70,84
Puglia	21.983	21.128	21.620	-1,65	2,33	8.396.096	8.534.431	9.338.914	11,23	9,43	15.338.143	13.318.428	14.973.963	54,74	64,08	62,37
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	1.157.507	1.160.535	1.273.615	10,03	9,74	2.225.287	2.231.898	2.408.882	52,02	52,00	52,87
Calabria	0	0	0	n.a.	n.a.	3.373.851	3.293.309	4.299.522	27,44	30,55	5.823.761	5.408.586	7.647.120	57,93	60,89	56,22
Totale RSO	287.375	340.188	349.880	21,75	2,85	115.408.664	116.014.828	127.364.664	10,36	9,78	169.711.612	175.760.428	186.897.401	68,00	66,01	68,15
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	n.a.	344.188	334.363	353.916	2,83	5,85	1.995.886	1.403.537	1.587.503	17,24	23,82	22,29
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	519.994	408.311	414.684	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	1.421.797	1.505.823	1.605.311	12,91	6,61	6.746.476	6.246.953	7.150.947	21,07	24,10	22,45
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	1.324.256	1.392.237	1.467.430	10,81	5,40	4.985.641	5.322.941	5.599.746	26,56	26,16	26,21
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	2.938.124	2.900.684	3.392.729	15,47	16,96	6.545.075	6.801.198	8.317.671	44,89	42,65	40,79
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	3.655.503	4.089.547	3.903.616	6,79	-4,55	7.962.142	8.314.420	10.777.415	45,91	49,19	36,22
Sicilia	1.520.854	586.385	0	-100,00	-100,00	11.388.830	10.591.435	10.757.642	-5,54	1,57	23.668.103	20.616.491	22.302.250	48,12	51,37	48,24
Totale RSS	1.520.854	586.385	0	-100,00	-100,00	21.072.697	20.814.090	21.480.642	1,94	3,20	52.423.316	49.113.850	56.150.215	40,20	42,38	38,26
Area Nord	126.911	122.655	125.502	-1,11	2,32	55.043.686	55.736.334	60.774.060	10,41	9,04	77.745.747	82.798.353	86.877.069	70,80	67,32	69,95
Area Centro	138.481	196.405	202.758	46,42	3,23	26.570.682	25.401.501	27.816.349	4,69	9,51	39.265.768	41.965.887	40.717.501	67,67	60,53	68,32
Area Sud	21.983	21.128	21.620	-1,65	2,33	33.794.296	34.876.993	38.774.255	14,74	11,17	52.700.097	50.996.188	59.302.832	64,13	68,39	65,38
RSO	287.375	340.188	349.880	21,75	2,85	115.408.664	116.014.828	127.364.664	10,36	9,78	169.711.612	175.760.428	186.897.401	68,00	66,01	68,15
RSS	1.520.854	586.385	0	-100,00	-100,00	21.072.697	20.814.090	21.480.642	1,94	3,20	52.423.316	49.113.850	56.150.215	40,20	42,38	38,26
Totale	1.808.229	926.573	349.880	-80,65	-62,24	136.481.361	136.828.918	148.845.307	9,06	8,78	222.134.929	224.874.279	243.047.617	61,44	60,85	61,24

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro



Tabella 20/SA/REG - Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023	2023 / 2021	2023 / 2022	2021	2022	2023
Piemonte	9.213.418	9.173.294	10.140.587	10,06	10,54	11.334.086	11.009.873	12.276.477	8,31	11,50	81,29	83,32	82,60
Lombardia	20.836.010	22.187.112	22.998.878	10,38	3,66	24.067.947	25.694.704	26.342.812	9,45	2,52	86,57	86,35	87,31
Veneto	10.827.621	10.247.074	11.963.139	10,49	16,75	12.502.333	11.916.052	13.589.089	8,69	14,04	86,60	85,99	88,03
Liguria	3.444.362	3.415.042	3.766.734	9,36	10,30	4.117.296	4.204.466	4.483.231	8,89	6,63	83,66	81,22	84,02
Emilia-Romagna	10.135.406	10.196.560	11.115.182	9,67	9,01	11.743.347	11.877.791	12.686.909	8,03	6,81	86,31	85,85	87,61
Toscana	7.998.418	8.096.135	9.226.922	15,36	13,97	9.571.496	9.770.608	10.858.536	13,45	11,13	83,56	82,86	84,97
Marche	3.177.475	3.114.178	3.605.527	13,47	15,78	3.686.136	3.678.496	4.188.411	13,63	13,86	86,20	84,66	86,08
Umbria	1.778.349	1.801.657	2.076.789	16,78	15,27	2.186.207	2.230.594	2.560.296	17,11	14,78	81,34	80,77	81,12
Lazio	13.170.957	11.742.339	12.180.891	-7,52	3,73	16.015.153	15.031.797	14.899.661	-6,97	-0,88	82,24	78,12	81,75
Abruzzo	2.844.927	2.841.751	2.909.328	2,26	2,38	3.355.887	3.332.238	3.552.574	5,86	6,61	84,77	85,28	81,89
Molise	738.119	735.455	810.416	9,79	10,19	886.353	874.982	985.607	11,20	12,64	83,28	84,05	82,23
Campania	11.093.251	11.575.981	12.300.274	10,88	6,26	13.156.988	13.846.130	14.670.002	11,50	5,95	84,31	83,60	83,85
Puglia	8.202.309	8.289.520	9.134.242	11,36	10,19	9.851.214	9.917.180	11.038.215	12,05	11,30	83,26	83,59	82,75
Basilicata	1.135.178	1.152.721	1.249.847	10,10	8,43	1.524.389	1.628.760	1.870.392	22,70	14,84	74,47	70,77	66,82
Calabria	3.285.936	3.250.045	4.174.107	27,03	28,43	4.163.074	4.247.629	5.246.547	26,03	23,52	78,93	76,51	79,56
Totale RSO	107.881.735	107.818.863	117.652.864	9,06	9,12	128.161.905	129.261.300	139.248.758	8,65	7,73	84,18	83,41	84,49
Valle d'Aosta	333.410	321.974	344.224	3,24	6,91	1.177.931	1.108.958	1.177.016	-0,08	6,14	28,30	29,03	29,25
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	481.815	370.581	311.558	-35,34	-15,93	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.375.535	1.475.882	1.581.551	14,98	7,16	4.990.931	4.843.165	5.152.046	3,23	6,38	27,56	30,47	30,70
P.A. Trento	1.226.711	1.289.529	1.368.245	11,54	6,10	3.583.337	3.703.729	3.964.198	10,63	7,03	34,23	34,82	34,52
Friuli-Venezia Giulia	2.847.109	2.805.584	3.231.983	13,52	15,20	5.465.039	5.407.962	5.924.221	8,40	9,55	52,10	51,88	54,56
Sardegna	3.606.642	3.901.456	3.840.985	6,50	-1,55	6.651.135	6.955.074	8.808.003	32,43	26,64	54,23	56,10	43,61
Sicilia	9.859.568	9.993.274	10.679.964	8,32	6,87	15.403.475	15.724.468	16.492.246	7,07	4,88	64,01	63,55	64,76
Totale RSS	19.248.975	19.787.698	21.046.953	9,34	6,36	37.753.663	38.113.938	41.829.288	10,80	9,75	50,99	51,92	50,32
Area Nord	54.456.817	55.219.081	59.984.521	10,15	8,63	63.765.010	64.702.887	69.378.518	8,80	7,23	85,40	85,34	86,46
Area Centro	26.125.198	24.754.309	27.090.129	3,69	9,44	31.458.992	30.711.494	32.506.904	3,33	5,85	83,05	80,60	83,34
Area Sud	27.299.720	27.845.474	30.578.214	12,01	9,81	32.937.904	33.846.920	37.363.336	13,44	10,39	82,88	82,27	81,84
RSO	107.881.735	107.818.863	117.652.864	9,06	9,12	128.161.905	129.261.300	139.248.758	8,65	7,73	84,18	83,41	84,49
RSS	19.248.975	19.787.698	21.046.953	9,34	6,36	37.753.663	38.113.938	41.829.288	10,80	9,75	50,99	51,92	50,32
Totale	127.130.710	127.606.562	138.699.817	9,10	8,69	165.915.569	167.375.238	181.078.046	9,14	8,19	76,62	76,24	76,60

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

5.5.2 Missione 13: analisi per programmi e macroaggregati della spesa

Prima di esaminare i pagamenti sotto il profilo dei programmi sono necessarie alcune considerazioni. Si evidenzia che esistono delle differenze tra i pagamenti iscritti nel prospetto “Conto del bilancio – gestione delle spese” e quelli iscritti nell’“allegato e) Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati”: la differenza è riferibile alle seguenti Regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Puglia e Sicilia³⁶⁶.

Considerato che le differenze riguardano diverse Regioni e diversi aggregati di spesa, è stato ritenuto opportuno, al fine di evidenziare una coerenza con i flussi di pagamento esposti in precedenza, di procedere con le analisi unicamente sotto il profilo dei programmi di spesa, prendendo i dati dal prospetto del “Conto del bilancio – gestione delle spese” e non dal prospetto “allegato e) Prospetto delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati”.

Il comparto Regioni e Province autonome registra pagamenti per il programma “01 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA”, pari a 125,2 miliardi di euro nel 2021 (91,8% del totale pagamenti), 125 mld nel 2022 (91,5%) e circa 136 mld nel 2023 (91,4%). I pagamenti sono maggiormente rappresentati da quelli in conto competenza (nel 2023 pari a 120,7 mld, 92,3% del totale pagamenti in conto competenza) e da una quota, più marginale, da quelli in conto residui (15,3 mld, 84,9% del totale pagamenti in conto residui). Tale quadro risulta coerente con quanto evidenziato nella gestione di competenza, in quanto il programma 01 è specificatamente dedicato all'erogazione di quei servizi essenziali che consentono costituire quel nucleo invalicabile di garanzie minime a rendere effettivo il diritto fondamentale alla salute.

Per quanto riguarda il programma “05 - Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari”, i cui pagamenti totali ammontano a 938 milioni di euro nel 2021 (0,7% del totale pagamenti), 1 mld nel 2022 (0,8%) e 1,2 mld nel 2023 (0,8%), la maggior parte dei pagamenti è riferita alla gestione in conto residui (75,3% del totale pagamenti del programma nel 2021, 60,7% nel 2022 e 76% nel 2023). Il quadro dei pagamenti di tale programma costituisce ulteriore elemento utile a evidenziare che ad un incremento rilevante degli impegni, dovuti anche agli investimenti del PNRR, non vi è stato un riflesso sul lato dei pagamenti in conto competenza (l'incidenza percentuale dei pagamenti di competenza su impegni passa dal 15% del 2021 al 7,5% del 2023), registrando, così, un incremento dei residui passivi. L'evoluzione e la composizione dei pagamenti del programma in esame è influenzata, oltre che dalla disciplina contabile

³⁶⁶ La differenza dovrebbe essere riferita al Titolo 4 “Rimborsi prestiti”. Sotto il profilo dei programmi di spesa, le differenze sono circoscritte nel programma 1304 “SSR - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi” per tutte le Regioni, esclusa la Lombardia, per la quale viene in rilievo il programma 1301 “SSR - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA”. Sotto il profilo dei macroaggregati, per quasi tutte le Regioni (esclusa la Regione Lazio, per la quale vi rientrano altre voci) la differenza è riferita al macroaggregato “Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine”.

di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, anche da una difficoltà di programmazione e realizzazione degli investimenti. Tale considerazione è ulteriormente confermata dagli esiti riportati dalla 10^a Commissione permanente del Senato della Repubblica³⁶⁷, a seguito di indagine conoscitiva³⁶⁸, la quale ha evidenziato un progressivo deterioramento della capacità delle singole Regioni di: a) programmare gli investimenti e dunque giungere alla sottoscrizione degli Accordi di programma (AdP); b) eseguire il procedimento tecnico-amministrativo conseguente alla sottoscrizione dell'Accordo di programma e diretto a pervenire al progetto esecutivo per ottenere il decreto di ammissione a finanziamento del singolo investimento; c) gestire le gare, aggiudicare e realizzare le opere fino al relativo collaudo³⁶⁹.

Sotto il profilo del programma "04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi" i pagamenti ammontano a 2,6 miliardi di euro nel 2021 (1,9% del totale pagamenti), 1,8 mld nel 2022 (1,3%) e 1,2 mld nel 2023 (0,8%). Detti pagamenti sono per lo più costituiti dai pagamenti in conto competenza (rispettivamente, 93,6% dei pagamenti del programma, 85,6% e 87,2%).

³⁶⁷ Indagine conoscitiva deliberata il 15 febbraio 2023 dalla 10^a Commissione permanente del Senato della Repubblica. Per approfondimenti V. Senato della Repubblica - Legislatura 19^a - Resoconto sommario n. 154 del 24/01/2024, già cit. - Schema di documento conclusivo proposto dal relatore sull'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, anche nel quadro della Missione 6 del PNRR.

³⁶⁸ Ai fini dell'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico sono stati ascoltati i rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per la spesa sociale (14 marzo 2023), del Ministero della Salute (15 marzo 2023), dell'ANCE, OICE, SIAIS, CNI e CNAPPC (29 marzo 2023), dell'AIFM e SIRM (4 aprile 2023), della Conferenza delle Regioni (20 aprile 2023), della Consip (26 aprile 2023), dell'Agenas (4 maggio 2023), della Cassa Depositi e Prestiti e Corte dei conti (9 maggio 2023) e, infine, il Coordinatore del Tavolo tecnico interistituzionale per l'edilizia sanitaria (28 giugno 2023).

³⁶⁹ Per ulteriori approfondimenti, v. Sezione delle autonomie, delibera n. 4/SEZAUT/2024/FRG - Relazione al parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali, cap. 9, par. 9.2.5.

Tabella 21/SA/REG - Rendiconto Regioni - Prospetto Conto delle spese - Missione 13 - Pagamenti per programmi - Anno 2023

Regioni/ Province autonome	Missione 13 - Tutela della salute - Pagamenti (conto competenza e conto residui)																	
	1301 - finanziamento ordinario corrente per i LEA		1302 - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli superiori ai LEA		1303 - finanziamento aggiuntivo corrente per copertura squilibrio		1304 - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi		1305 - Investimenti sanitari		1306 - restituzione maggiori gettiti SSN		1307 - Ulteriori spese in materia sanitaria		1308 - Politica regionale unitaria		Pagamenti	
	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui
Piemonte	9.169.866	862.328	0	0	0	0	0	0	1.781	33.630	0	0	30.375	76.942	1.210	1.346	9.203.232	974.246
Lombardia	19.606.396	3.262.704	0	0	0	0	0	0	40.354	359.562	44.949	0	76.271	33.101	0	0	19.767.970	3.655.367
Veneto	10.853.230	806.801	37.820	300	0	0	76.360	0	671	18.378	0	197.946	28.748	27.473	386	22	10.997.215	1.050.919
Liguria	3.440.436	318.086	2.600	2.600	0	0	0	1.796	222	11.317	0	0	234	1.192	1.291	2.367	3.444.784	337.359
Emilia-R.	9.957.286	638.886	125.794	169	0	0	181.272	0	6.992	49.109	0	178.235	40.577	164.648	0	0	10.311.921	1.031.048
Toscana	8.023.396	1.152.212	436	1.747	13.500	20.607	55.838	109.951	5.191	131.022	0	0	4.737	3.867	6.994	720	8.110.090	1.420.125
Umbria	3.127.256	465.493	34.257	5.096	0	4.443	0	0	30.196	7.801	0	0	9.307	6.271	10.110	1.232	3.211.127	490.336
Marche	1.800.235	268.703	0	2.437	0	0	1.283	0	62	6.543	0	0	5.282	1.728	0	0	1.806.862	279.410
Lazio	10.283.568	1.553.160	0	0	0	0	407.321	25.998	7.208	28.986	0	0	33.002	70.716	59.809	28.629	10.790.909	1.707.489
Abruzzo	2.388.894	339.657	77.702	35.563	0	0	0	0	0	19.006	0	0	28.990	38.634	0	81	2.495.586	432.940
Molise	678.963	123.560	0	0	0	0	714	3.422	780	1.261	0	0	1.026	5.849	912	135	682.395	134.228
Campania	9.936.491	2.199.482	602	1.802	0	0	145.048	0	15.912	52.282	0	0	7.576.391	142.784	40.937	5.323	17.715.381	2.401.674
Puglia	8.014.766	856.433	144	14	0	0	179.513	0	2.919	15.022	0	0	1.840	116.646	994	150.623	8.200.176	1.138.738
Basilicata	1.135.945	52.428	7.587	0	0	0	0	0	0	23.649	0	0	43.578	10.429	0	0	1.187.110	86.505
Calabria	3.296.224	729.725	0	0	0	0	174	148	4.805	14.194	0	0	47.353	103.600	101.070	2.229	3.449.626	849.896
RSO	101.712.952	13.629.658	286.944	49.728	13.500	25.050	1.047.523	141.315	117.094	771.762	44.949	376.181	7.927.709	803.880	223.713	192.707	111.374.383	15.990.281
Valle d'Aosta	316.839	13.692	1.900	100	0	0	0	0	9.200	452	0	0	9.379	2.354	0	0	337.318	16.598
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	1.329.739	202.832	0	48.981	0	0	0	0	271	23.488	0	0	0	0	0	0	1.330.010	275.301
P.A. Trento	1.095.987	249.269	19.710	0	0	0	0	0	21.853	77.331	0	0	0	3.280	0	0	1.137.550	329.880
Friuli-V.G.	2.966.680	217.581	50	0	0	0	0	0	102.327	44.684	0	0	38.066	23.341	0	0	3.107.123	285.606
Sicilia	3.532.590	82.412	50.350	2.543	132.902	9.639	0	0	41.498	10.018	0	0	21.216	9.665	9.309	1.475	3.787.864	115.751
Sardegna	9.734.239	902.087	0	5.894	0	0	0	12.222	3.045	8.212	0	0	12.860	78.776	282	24	9.750.426	1.007.216
RSS	18.976.073	1.667.873	72.010	57.517	132.902	9.639	0	12.222	178.194	164.185	0	0	81.520	117.416	9.591	1.499	19.450.291	2.030.352
TOTALE	120.689.025	15.297.531	358.954	107.246	146.402	34.689	1.047.523	153.536	295.288	935.947	44.949	376.181	8.009.230	921.297	233.304	194.206	130.824.674	18.020.633
<i>Inc. % su pagamenti</i>	92,3	84,9	0,3	0,6	0,1	0,2	0,8	0,9	0,2	5,2	0,0	2,1	6,1	5,1	0,2	1,1		
<i>Inc. % sul tot. pagamenti</i>	91,4		0,3		0,1		0,8		0,8		0,3		6,0		0,3		87,9	12,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 22/SA/REG – Rendiconto Regioni – Prospetto Conto delle spese - Missione 13 - Pagamenti per programmi - Anno 2022

Regioni/ Province autonome	Missione 13 – Tutela della salute – Pagamenti (conto competenza e conto residui)																	
	1301 - finanziamento ordinario corrente per i LEA		1302 - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli superiori ai LEA		1303 - finanziamento aggiuntivo corrente per copertura squilibrio		1304 - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi		1305 – Investimenti sanitari		1306 - restituzione maggiori gettiti SSN		1307 - Ulteriori spese in materia sanitaria		1308 - Politica regionale unitaria		Pagamenti	
	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui
Piemonte	8.682.767	334.861	0	0	0	0	17.618	0	3.222	7.494	0	0	30.438	16.463	946	91.200	8.734.991	450.018
Lombardia	18.884.476	3.205.128	0	0	0	0	0	0	43.878	127.863	0	0	90.551	89.407	0	0	19.018.904	3.422.398
Veneto	9.907.163	103.039	100	7.128	0	0	80.783	0	1.255	52.441	0	0	197.837	11.965	394	12	10.187.531	174.586
Liguria	3.272.616	135.915	0	0	0	0	8.325	17.593	6.882	6.758	0	0	3.627	1.130	1.726	22	3.293.176	161.417
Emilia-R.	9.422.073	482.024	105.169	3.511	15.000	0	90.387	0	716	22.142	0	0	63.412	88.878	0	0	9.696.757	596.555
Toscana	7.188.020	838.210	496	371	0	57.230	23.459	95.899	42.462	110.170	0	0	5.679	5.820	2.005	0	7.262.122	1.107.700
Umbria	2.899.235	164.874	23.863	18.253	0	14.755	0	0	26.064	22.105	0	0	10.446	7.429	9.247	586	2.968.855	228.002
Marche	1.670.996	116.521	52	0	0	0	1.396	0	60	3.072	0	0	6.203	2.240	8.000	0	1.686.707	121.833
Lazio	10.854.775	488.395	0	0	0	0	439.241	115.482	6.103	49.991	0	0	40.990	30.922	0	385	11.341.109	685.174
Abruzzo	2.346.035	395.859	35.846	9.583	0	0	0	0	0	13.694	0	0	38.360	16.067	0	0	2.420.242	435.204
Molise	624.917	99.979	0	0	0	0	755	6.843	219	549	0	0	551	1.937	1.378	93	627.820	109.401
Campania	9.218.149	2.339.960	17	16	0	0	144.722	0	0	35.368	0	0	6.550.615	1.806	1.335	4.062	15.914.838	2.381.214
Puglia	7.616.339	528.627	192	3.812	0	0	155.660	0	25.362	31.636	0	0	3.426	2.379	2.178	164.819	7.803.158	731.273
Basilicata	1.078.824	24.644	3.350	0	0	0	0	0	826	6.139	0	0	30.897	15.856	0	0	1.113.896	46.639
Calabria	3.155.875	27.856	0	0	0	0	174	33	25.387	13.158	0	0	9.068	40.164	20.782	811	3.211.287	82.022
RSO	96.822.261	9.285.893	169.085	42.673	15.000	71.985	962.521	235.850	182.436	502.581	0	0	7.082.099	332.464	47.992	261.990	105.281.394	10.733.435
Valle d'Aosta	301.363	11.551	1.900	66	0	0	0	0	12.207	175	0	0	4.739	2.362	0	0	320.209	14.153
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	1.261.001	182.002	0	32.878	0	0	0	0	418	29.524	0	0	0	0	0	0	1.261.419	244.404
P.A. Trento	1.108.141	161.257	19.710	0	0	0	0	0	28.509	74.200	0	0	420	0	0	0	1.156.780	235.457
Friuli-V.G.	2.696.902	47.736	0	0	0	0	0	0	72.931	19.078	0	0	31.971	32.066	0	0	2.801.804	98.880
Sicilia	3.471.226	77.309	56.055	5.326	148.986	107.268	0	15.271	108.698	5.824	0	0	26.668	9.056	54.761	3.100	3.866.394	223.153
Sardegna	9.065.406	712.658	1.531	1.740	0	0	586.385	9.675	5.122	3.065	0	53.748	97.011	54.552	56	486	9.755.510	835.925
RSS	17.904.039	1.192.513	79.196	40.010	148.986	107.268	586.385	24.946	227.884	131.864	0	53.748	160.810	98.037	54.817	3.586	19.162.117	1.651.972
TOTALE	114.726.300	10.478.406	248.281	82.683	163.986	179.253	1.548.906	260.796	410.320	634.445	0	53.748	7.242.909	430.500	102.809	265.576	124.443.511	12.385.407
<i>Inc. % su pagamenti</i>	<i>87,7</i>	<i>58,1</i>	<i>0,2</i>	<i>0,5</i>	<i>0,1</i>	<i>1,0</i>	<i>1,2</i>	<i>1,4</i>	<i>0,3</i>	<i>3,5</i>	<i>0,0</i>	<i>0,3</i>	<i>5,5</i>	<i>2,4</i>	<i>0,1</i>	<i>1,5</i>		
<i>Inc. % sul tot. pagamenti</i>	<i>91,5</i>		<i>0,2</i>		<i>0,3</i>		<i>1,3</i>		<i>0,8</i>		<i>0,0</i>		<i>5,6</i>		<i>0,3</i>		<i>90,9</i>	<i>9,1</i>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 23/SA/REG – Rendiconto Regioni – Prospetto Conto delle spese - Missione 13 - Pagamenti per programmi - Anno 2021

Regioni/ Province autonome	Missione 13 – Tutela della salute – Pagamenti (conto competenza e conto residui)																	
	1301 - finanziamento ordinario corrente per i LEA		1302 - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli superiori ai LEA		1303 - finanziamento aggiuntivo corrente per copertura squilibrio		1304 - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi		1305 – Investimenti sanitari		1306 - restituzione maggiori gettiti SSN		1307 - Ulteriori spese in materia sanitaria		1308 - Politica regionale unitaria		Pagamenti	
	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui	c/comp	c/residui
Piemonte	8.818.885	316.521	0	0	0	0	17.618	1.937	9.070	54.566	0	0	46.828	8.956	834	1.857	8.893.234	383.836
Lombardia	18.830.264	1.959.230	0	0	0	0	0	0	40.500	143.745	0	0	29.961	38.125	0	0	18.900.725	2.141.100
Veneto	10.299.239	129.636	0	0	0	0	89.306	0	1.694	54.426	0	322.958	30.633	25.258	328	10	10.421.199	532.288
Liguria	3.334.941	106.927	0	0	0	2	12.000	47.553	903	12.212	0	3	397	1.371	565	32	3.348.805	168.099
Emilia-R.	9.452.051	401.698	118.391	4.458	0	0	96.727	0	108	41.388	0	29.251	29.229	81.096	0	0	9.696.506	557.891
Toscana	7.256.229	657.768	918	6.381	0	10.300	8.972	1.083	3.798	76.666	0	0	2.684	3.295	60.837	0	7.333.437	755.493
Umbria	3.015.650	165.135	11.624	4.101	0	0	0	0	18.357	37.531	0	0	5.481	107	11.832	0	3.062.942	206.875
Marche	1.731.077	43.543	1.000	1.000	0	0	719	0	61	4.030	0	0	3.874	2.362	0	0	1.736.730	50.936
Lazio	11.702.180	1.017.554	0	0	0	0	480.048	45.580	15.945	20.102	0	0	36.136	28.509	78.216	0	12.312.523	1.111.745
Abruzzo	2.358.904	438.926	20.508	2.742	0	0	0	13.308	0	1.493	0	0	10.602	13.548	0	0	2.390.014	470.017
Molise	635.962	58.935	0	0	0	0	2.657	0	0	331	0	40.000	545	18	0	0	639.164	99.284
Campania	9.018.719	2.051.196	14	559	0	0	144.415	0	2.153	8.424	0	0	6.016.810	8.803	667	16.603	15.182.778	2.085.585
Puglia	7.608.213	605.015	223	2.750	0	0	40.470	0	16.989	50.097	0	0	344	318	305	71.373	7.666.544	729.552
Basilicata	1.089.770	18.896	2.635	0	0	0	0	0	0	19.672	0	0	13.137	13.397	0	0	1.105.542	51.965
Calabria	3.206.192	58.223	0	0	0	0	108	56.394	172	31.000	0	0	7.095	14.424	152	90	3.213.719	160.132
RSO	98.358.274	8.029.202	155.312	21.991	0	10.302	893.040	165.856	109.749	555.684	0	392.212	6.233.755	239.587	153.735	89.964	105.903.865	9.504.799
Valle d’Aosta	299.035	13.694	1.254	0	0	0	0	0	10.607	161	0	0	8.371	11.067	0	0	319.266	24.922
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	1.234.171	103.393	0	37.971	0	0	0	0	3.123	43.139	0	0	0	0	0	0	1.237.294	184.503
P.A. Trento	1.119.601	87.400	19.710	0	0	0	0	0	16.059	81.486	0	0	0	0	0	0	1.155.370	168.886
Friuli-V.G.	2.800.626	2.110	0	0	0	0	0	0	71.721	16.101	0	0	28.949	18.616	0	0	2.901.296	36.827
Sicilia	3.421.023	58.822	39.380	5.207	59.086	670	0	649	15.407	8.819	0	0	22.610	676	22.890	262	3.580.397	75.106
Sardegna	8.950.519	778.792	1.624	562	0	0	1.551.378	0	5.402	1.272	0	35.062	56.606	6.264	925	423	10.566.454	822.376
RSS	17.824.975	1.044.212	61.967	43.741	59.086	670	1.551.378	649	122.319	150.977	0	35.062	116.536	36.624	23.815	686	19.760.077	1.312.620
TOTALE	116.183.248	9.073.414	217.279	65.732	59.086	10.972	2.444.418	166.506	232.068	706.662	0	427.274	6.350.291	276.211	177.550	90.650	125.663.941	10.817.420
Inc. % su pagamenti	88,8	50,4	0,2	0,4	0,0	0,1	1,9	0,9	0,2	3,9	0,0	2,4	4,9	1,5	0,1	0,5		
Inc. % sul tot. pagamenti	91,8		0,2		0,1		1,9		0,7		0,3		4,9		0,2		92,1	7,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 24/SA/REG – Rendiconto Regioni - Allegato e) al Rendiconto - Missione 13 – Incidenza % pagamenti di competenza su impegni

Regioni/ Province autonome	1301 - finanziamento ordinario corrente per LEA			1302 - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli superiori ai LEA			1303 - finanziamento aggiuntivo corrente per copertura squilibrio			1304 - ripiano disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi			1305 – Investimenti sanitari			1307 - Ulteriori spese in materia sanitaria			1308 - Politica regionale unitaria			Totale M13		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	95,9	89,4	94,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0	82,9	0,6	0,5	56,7	28,3	37,8	0,7	9,6	2,5	94,3	84,2	89,8
Lombardia	86,2	83,2	86,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	15,7	36,4	42,2	27,1	0,0	0,0	0,0	84,9	77,6	82,5
Veneto	98,0	91,9	97,8	0,0	25,0	99,7	0,0	0,0	0,0	41,7	39,1	34,2	61,8	0,2	0,9	70,7	63,7	18,7	96,4	94,7	96,0	97,3	84,5	92,4
Liguria	95,2	89,3	94,0	0,0	0,0	98,5	0,0	0,0	0,0	100,0	82,3	0,0	3,0	14,2	1,7	21,9	99,4	16,6	95,8	0,9	3,6	94,4	83,9	92,0
Emilia-R.	95,0	93,5	94,5	92,4	99,7	82,4	0,0	100,0	0,0	45,3	44,1	71,6	0,1	0,3	1,5	27,6	54,7	32,5	0,0	0,0	0,0	92,3	87,8	86,8
Toscana	90,0	83,3	93,5	21,8	13,0	9,3	0,0	0,0	100,0	8,6	17,5	99,9	3,2	39,6	1,0	30,3	57,1	20,2	97,8	100,0	71,6	86,9	80,8	85,5
Umbria	93,4	87,0	93,0	38,8	86,0	43,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	61,6	48,3	12,4	36,5	61,2	21,8	89,2	76,0	80,9	92,3	86,2	85,0
Marche	90,5	83,2	84,6	100,0	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0	20,5	56,1	22,0	5,1	0,0	100,0	0,0	90,3	82,4	80,6
Lazio	96,7	87,1	81,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	60,5	55,5	34,9	30,9	16,4	41,6	47,7	36,7	26,7	98,9	0,0	15,7	94,6	85,2	76,8
Abruzzo	86,2	80,8	83,6	73,6	46,3	75,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	37,6	48,3	67,7	0,0	0,0	0,0	85,6	73,9	81,0
Molise	87,7	81,0	88,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	28,0	18,1	9,2	0,0	32,4	30,0	19,5	0,9	18,7	0,0	86,2	37,1	84,2	73,5	85,4
Campania	78,1	77,2	81,8	1,4	1,8	92,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,6	0,0	3,7	99,9	97,8	98,7	2,8	26,4	46,1	83,9	84,4	86,5
Puglia	92,5	86,2	90,9	76,4	69,9	29,1	0,0	0,0	0,0	45,7	86,4	88,0	80,2	16,3	0,3	7,7	2,6	1,1	0,6	4,7	13,0	91,6	83,4	81,5
Basilicata	96,5	93,5	95,8	100,0	100,0	99,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	41,9	64,3	64,1	0,0	0,0	0,0	94,7	84,9	93,9
Calabria	84,6	80,8	83,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	69,6	8,2	3,4	4,7	4,7	33,6	3,0	64,4	92,8	78,4	70,6	77,1
RSO	90,7	85,8	89,2	76,8	75,3	73,6	0,0	54,9	19,9	51,0	54,4	52,1	6,8	3,4	3,3	92,7	87,3	87,8	42,7	31,4	32,0	89,4	82,3	84,7
Valle d'Aosta	96,7	95,6	95,1	95,0	95,0	95,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	99,4	94,8	84,7	78,2	64,5	65,1	0,0	0,0	0,0	96,2	94,9	93,6
Trentino-A.A.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P.A. Bolzano	86,8	89,6	85,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,2	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	80,9	79,7	78,8
P.A. Trento	87,8	82,0	77,5	100,0	100,0	99,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	65,3	40,1	39,5	0,0	11,4	0,0	0,0	0,0	0,0	87,5	80,0	76,4
Friuli-V.G.	98,3	87,7	99,7	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	72,1	46,8	51,0	48,6	59,4	53,0	0,0	0,0	0,0	96,5	85,2	95,7
Sicilia	97,1	96,1	96,0	85,9	90,6	75,4	35,5	93,8	99,7	0,0	0,0	0,0	67,9	92,1	55,3	70,0	72,9	55,4	80,6	97,9	27,8	93,8	95,7	93,9
Sardegna	91,0	89,2	91,3	46,1	19,8	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	18,1	2,1	35,9	21,6	29,1	4,2	64,4	91,8	0,9	76,9	80,8	88,4
RSS	92,8	89,9	92,0	60,3	56,6	52,8	35,5	93,8	99,7	2,0	0,0	0,0	46,7	31,1	41,3	31,9	37,0	19,0	79,8	97,9	14,6	83,8	84,2	89,0
TOTALE	91,0	86,4	89,6	71,2	68,1	68,2	24,7	88,1	72,7	23,5	36,1	51,3	15,0	7,6	7,5	89,6	84,7	84,7	45,6	40,7	30,5	88,5	82,6	85,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

5.6 Gestione dei residui

A differenza di quanto accade per le altre tipologie di spesa, soggette al principio della competenza finanziaria potenziata, l'andamento dei residui della Missione 13 è in parte influenzato dalla disciplina speciale prevista dall'art. 20, co. 2, del d.lgs. n. 118/2011, secondo cui le Regioni devono accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata dalla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate.

La modalità di finanziamento tipica del settore sanitario³⁷⁰ unita alle regole di contabilizzazione previste dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 portano a generare residui maggiori rispetto alle altre tipologie di spesa: i residui della Missione 13 – Tutela della salute rappresentano circa il 42% nel 2021, 52,3% nel 2022 e 54,2% nel 2023 del totale residui passivi.

L'andamento crescente dei residui passivi relativi alla Missione 13 dipende da molteplici fattori, tra i quali si annoverano la crescita delle risorse finanziarie destinate dallo Stato al Servizio sanitario nazionale (gli impegni relativi alla Missione 13 evidenziano un incremento), l'aumento degli impegni (del Titolo 2) relativi agli investimenti legati al PNRR, nonché l'incremento dei residui da esercizi precedenti (che passano da 19,8 miliardi di euro del 2021 a 26,6 mld del 2023, +34%).

Nel triennio in esame si osserva un aumento dello *stock* dei residui passivi relativi alla Missione 13 di 14,6 miliardi di euro, pari al 42,8%: la crescita dei residui viene maggiormente registrata nell'anno 2022 (12 mld, 35,2%), rispetto al 2023 (2,6 mld, 5,6%). Osservando le RSO emerge nel triennio un incremento di 13,1 mld (42,7%), mentre per le RSS la crescita è più contenuta (1,5 mld, 43,4%). Nell'ambito delle RSO, l'aumento dei residui passivi viene maggiormente riscontrato nell'area Nord (5,9 mld, 36,8%), seguita dal Sud (3,9 mld, 39,9%) e dal Centro (3,3 mld, 66,9%).

L'incremento dei residui passivi viene osservato in tutte le Regioni e Province autonome; l'aumento maggiore in valori assoluti viene riscontrato nelle seguenti Regioni: Lazio (2,3 miliardi di euro), Lombardia (2 mld), Puglia (1,3 mld), Veneto (1,3 mld), Emilia-Romagna (1,1 mld), Calabria (1 mld), Piemonte (0,99 mld) e Regione siciliana (0,93 mld).

³⁷⁰ Il finanziamento del settore sanitario si basa essenzialmente sui trasferimenti di risorse dallo Stato alle Regioni e da queste ultime agli enti del Servizio sanitario regionale (v. par. 5.1 e successivi). Per ulteriori approfondimenti v. Sezione delle autonomie – delib. n. 4/SEZAUT/2024/FRG, cap. 6).

Tabella 9/SA/REG – Andamento residui passivi Missione 13 – Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Missione 13 – Tutela della salute							
	Residui passivi al 31.12					Andamento residui passivi ⁽¹⁾		
	2021	2022	2023	Variazione% 2023-2021	Variazione% 2023-2022	2020-2021	2021-2022	2022-2023
Piemonte	2.189.177	3.372.743	3.179.198	45,22	-5,74	150.605	1.183.567	-193.545
Lombardia	11.296.756	13.001.013	13.343.174	18,12	2,63	1.192.547	1.704.256	342.161
Veneto	532.436	2.157.839	1.830.025	243,71	-15,19	-299.263	1.625.404	-327.815
Liguria	425.996	892.358	829.476	94,71	-7,05	29.994	466.362	-62.882
Emilia-Romagna	1.506.279	2.195.404	2.642.983	75,46	20,39	179.896	689.125	447.579
Toscana	2.051.480	2.655.244	2.374.984	15,77	-10,55	247.044	603.765	-280.260
Marche	559.073	805.535	881.406	57,65	9,42	47.815	246.462	75.870
Umbria	463.767	703.170	840.536	81,24	19,54	122.845	239.403	137.366
Lazio	1.927.964	2.972.685	4.253.322	120,61	43,08	-601.601	1.044.721	1.280.637
Abruzzo	981.194	1.402.560	1.546.828	57,65	10,29	-74.383	421.366	144.269
Molise	238.615	351.170	331.263	38,83	-5,67	10.211	112.555	-19.907
Campania	4.560.303	5.119.093	5.282.738	15,84	3,20	732.297	558.790	163.644
Puglia	1.869.311	2.646.267	3.181.309	70,19	20,22	-66.300	776.956	535.042
Basilicata	193.403	341.171	330.235	70,75	-3,21	-7.370	147.768	-10.937
Calabria	1.900.874	2.883.077	2.959.305	55,68	2,64	349.909	982.203	76.228
Totale RSO	30.696.628	41.499.330	43.806.781	42,71	5,56	2.014.248	10.802.702	2.307.451
Valle d'Aosta	14.406	17.300	23.588	63,73	36,35	-12.581	2.893	6.288
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0
P.A. Bolzano ⁽²⁾	576.372	646.763	727.406	26,20	12,47	107.053	70.445	80.261
P.A. Trento	335.970	390.278	411.151	22,38	5,35	-4.124	54.308	20.874
Friuli-Venezia Giulia	266.025	650.650	504.068	89,48	-22,53	68.543	384.626	-146.582
Sardegna	435.409	382.035	512.298	17,66	34,10	145.274	-53.373	130.262
Sicilia	1.781.433	2.538.389	2.711.434	52,21	6,82	376.106	756.956	173.045
Totale RSS	3.409.615	4.625.415	4.889.945	43,42	5,72	680.272	1.215.855	264.148
Area Nord	15.950.643	21.619.357	21.824.856	36,83	0,95	1.253.779	5.668.714	205.499
Area Centro	5.002.284	7.136.634	8.350.248	66,93	17,01	-183.897	2.134.350	1.213.614
Area Sud	9.743.701	12.743.338	13.631.677	39,90	6,97	944.365	2.999.638	888.339
RSO	30.696.628	41.499.330	43.806.781	42,71	5,56	2.014.248	10.802.702	2.307.451
RSS	3.409.615	4.625.415	4.889.945	43,42	5,72	680.272	1.215.855	264.148
Totale	34.106.243	46.124.745	48.696.726	42,78	5,58	2.694.520	12.018.557	2.571.599

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

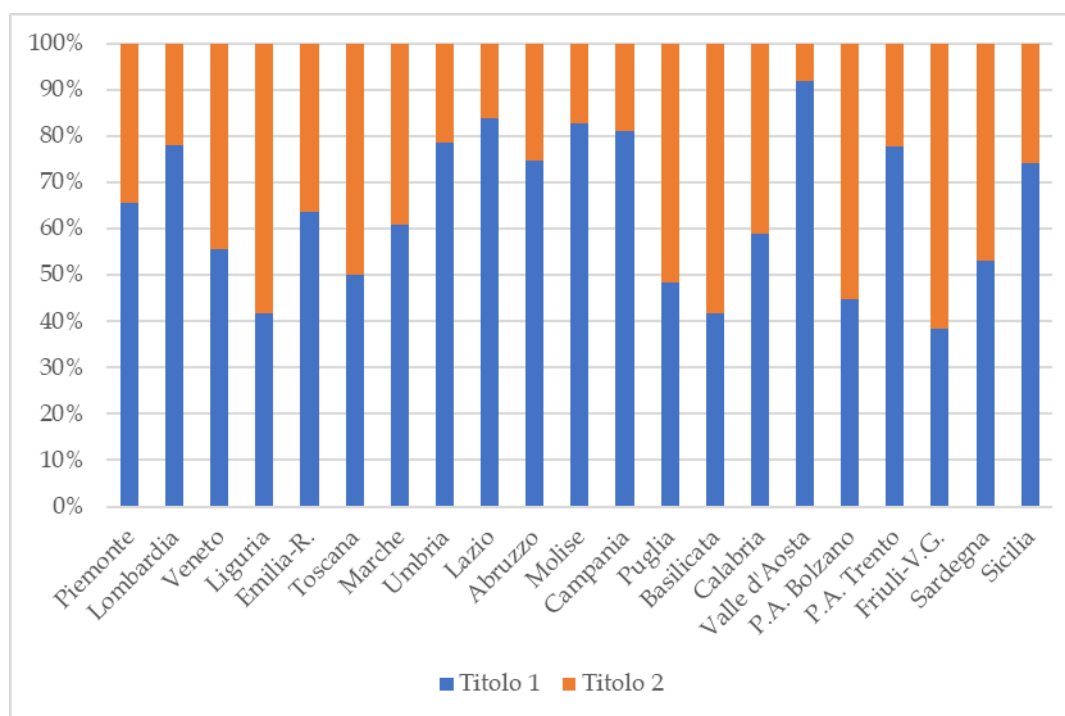
⁽¹⁾ L'andamento dei residui passivi tra un esercizio e l'altro è stato calcolato come differenza, per ciascun anno, tra i residui passivi al 1° gennaio e i residui passivi al 31 dicembre.

⁽²⁾ I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2021 (pari a 576.372 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2022 (pari a 576.317 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di 55 migliaia di euro. I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2022 (pari a 646.763 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2023 (pari a 647.145 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di 382 migliaia di euro.

I residui passivi relativi al Titolo 1 – Spesa corrente rappresentano la parte più consistente del totale residui passivi della Missione 13: nel triennio in esame, pur se i residui passivi relativi alla spesa corrente evidenziano un incremento (7,7 miliardi di euro, pari al 26,7%), l'incidenza di tali residui sul totale registra un decremento (76,4% nel 2021, 73,4% nel 2022 e 69,4% nel 2023); tale andamento è dovuto essenzialmente all'evoluzione dei residui passivi del Titolo 2, i quali hanno registrato un incremento (6,8 mld, 84,9%) portando l'incidenza dal 23,6% del 2021 al 30,6% del 2023.

A livello regionale la composizione dei residui passivi per Titolo non è uniforme: vi sono situazioni in cui la composizione è bilanciata tra i due Titoli, come per la Basilicata, la Liguria, la Provincia autonoma di Bolzano e il Friuli-Venezia Giulia, e situazioni in cui i residui del Titolo 1 rappresentano la parte preponderante, come per la Valle d'Aosta, il Lazio, il Molise, la Campania, l'Umbria e la Lombardia.

**Grafico 8/SA/REG - Residui passivi Missione 13 - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria
Esercizio 2023**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

I residui passivi finali³⁷¹ della gestione sanitaria sono, nel 2021 e nel 2023, in maggioranza costituiti da quelli relativi agli esercizi precedenti, rispettivamente il 58,3% e 54,7%, mentre i residui di competenza rappresentano rispettivamente il 41,7% e 45,3% del totale; nel 2022 si inverte la tendenza, con i residui di competenza che sono la parte più consistente, pari al 54,4%, ed i residui relativi agli esercizi precedenti pari al 45,6% del totale. L'inversione è dipesa sostanzialmente da un rallentamento, avvenuto nel 2022, dei pagamenti relativi agli impegni di competenza, con un contestuale aumento dei residui di competenza su quelli finali, ed in particolare del Titolo 1 (7 miliardi di euro, 55%) e del Titolo 2 (3,8 mld, 266,7%).

Osservando la composizione per anno di formazione³⁷² dei residui passivi al 31.12.2023³⁷³ emerge che la maggior parte è costituita da quelli generati nell'esercizio 2023, seguita da quelli del 2022 (18%); si

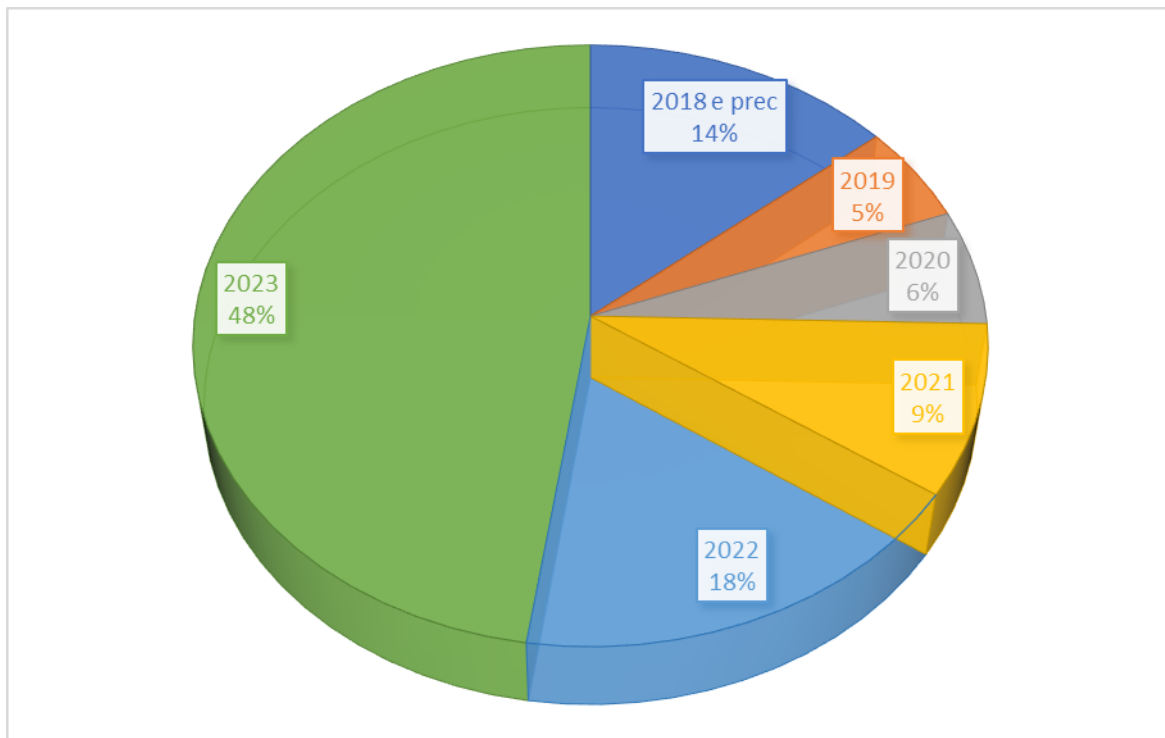
³⁷¹ I residui passivi finali al 31/12 sono costituiti dai residui passivi di competenza e dai residui passivi degli esercizi precedenti.

³⁷² La composizione dell'anzianità dei residui è stata calcolata sulla base del quesito 37.5 presente nella Sezione III - "Dati contabili" del questionario allegato alle Linee guida Regioni sul Rendiconto 2023 (delib. n. 6/SEAUT/2024/INPR).

³⁷³ La composizione dell'anzianità dei residui non tiene conto dei dati relativi alla Regione Molise (non risulta pervenuto il questionario), alla Regione Calabria e alla Regione Valle d'Aosta (in quanto la tabella relativa all'anzianità dei residui risulta compilata unicamente con l'importo pari a zero).

evidenza, infine, che i residui costituiti negli anni 2018 e precedenti rappresentano comunque una parte rilevante (14%).

**Grafico 10/SA/REG – Residui passivi Comparto sanitario – Composizione “anzianità” dei residui
Esercizio 2023**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su questionario Rendiconto 2023 (Linee guida Regioni – Rendiconto 2022, delib. n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 06 maggio 2025

La composizione dell’anzianità dei residui è stata calcolata sulla base del quesito 37.5 presente nella Sezione III – “Dati contabili” del questionario allegato alle Linee guida Regioni sul Rendiconto 2023 (delib. n. 6/SEZAUT/2024/INPR).

La composizione dell’anzianità dei residui non tiene conto dei dati relativi alla Regione Molise (non risulta pervenuto il questionario), alla Regione Calabria e alla Regione Valle d’Aosta (in quanto la tabella relativa all’anzianità dei residui risulta compilata unicamente con l’importo pari a zero).

Nell’ambito delle RSO, l’incidenza dei residui di competenza sul totale residui passivi al 31/12 registra un incremento nel triennio in esame, passando dal 39,8% del 2021 al 44,9% del 2023; tale incidenza non è omogenea, in quanto vi sono casi in cui si attesta su valori percentuali relativamente bassi (Lazio, con una incidenza del 29,1% nel 2021, Lombardia, con il 42% nel 2022, e Basilicata, con il 23,5% nel 2023) e in altri in cui rappresenta una quota rilevante dei residui finali (nel 2023, Lazio con 70,3% e Marche con 64,4%; nel 2022 Veneto 84% e Liguria 70,7%). Nelle Regioni del Centro-Italia e del Sud, detta incidenza è maggiore (rispettivamente 64,3% e 47,1% nel 2023) che al Nord (36,1%).

Anche per le RSS si riscontra una prevalenza dei residui di competenza rispetto a quelli relativi ad esercizi precedenti: l’incidenza dei primi passa dal 59% del 2021 al 49,1% del 2023. A livello di singolo ente, invece, si evidenzia la fattispecie della Regione Valle d’Aosta (87,2% nel 2021, 98,9% nel 2022 e

97,8% nel 2023) e del Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente 40%, 74,5% e 27,8%) ove, per quest'ultima, i residui da esercizi precedenti evidenziano un incremento maggiore rispetto a quelli di competenza.

Nel triennio 2021-2023 i residui di competenza rappresentano rispettivamente il 10,2%, 16,8% e 14,4% degli impegni. Le Amministrazioni regionali in cui si riscontra nel 2023 una maggiore facilità a generare residui di competenza sono: P.A. Trento (23,6% degli impegni), Calabria (22,9%), Lazio (21,7%), Provincia autonoma di Bolzano (21,2%); all'opposto, invece, Friuli-Venezia Giulia (4,3%), Sardegna (6,1%), Basilicata (6,1%), Veneto (7,2%) e Liguria (8%) registrano una bassa capacità di generare residui di competenza.

Nel triennio in esame emerge un lieve miglioramento della capacità di smaltimento dei residui iniziali³⁷⁴, pur se ben oltre la metà dei residui iniziali al 01/01 si riverbera nei residui finali al 31/12 sotto forma di residui da esercizi precedenti³⁷⁵.

Nell'ambito delle RSO si riscontra un miglioramento della capacità di smaltimento dei residui iniziali, con particolare riferimento all'area Nord e Centro, mentre per l'Area Sud si osserva un peggioramento). Per le RSS, si osserva un lieve peggioramento nella capacità di smaltimento dei residui iniziali che ne determina il permanere nel bilancio come residui finali da esercizi precedenti (rappresentano il 51,2% nel 2021, 51% nel 2022 e 53,8% nel 2023).

³⁷⁴ L'indicatore della capacità di smaltimento dei residui passivi esprime la capacità dell'ente di pagare sui residui degli anni precedenti. Tale indicatore è dato dal rapporto fra i pagamenti in conto residui e il totale dei residui passivi al 1° gennaio dell'anno di riferimento: maggiore è la percentuale dell'indicatore e più alta è la capacità di smaltimento (pagamento) dei residui da residui. Una bassa capacità di smaltimento dei residui si riflette, al netto della fase relativa al riaccertamento dei residui (che rappresenta tendenzialmente una quota minimale della movimentazione degli stessi), in una maggiore incidenza di residui iniziali al 01/01 a diventare residui da esercizi precedenti al 31/12.

³⁷⁵ I residui passivi da esercizi precedenti al 31/12 ($EP=RS-PR+R$) derivano dai residui passivi iniziali al 01/01 (RS), al netto dei pagamenti in conto residui (PR) e tenuto conto del riaccertamento dei residui (R).

Tabella 26/SA/REG – Residui passivi Missione 13 – Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Missione 13 – Tutela della salute								
	Incidenza % residui di competenza su residui finali al 31/12			Incidenza % residui di competenza su impegni			Incidenza % residui esercizi precedenti su residui iniziali al 01/01		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	24,55	48,44	32,80	5,70	15,76	10,18	81,02	79,43	63,34
Lombardia	29,55	41,97	31,29	15,01	22,29	17,44	78,76	66,78	70,52
Veneto	43,85	84,02	46,73	2,19	15,11	7,22	35,95	64,78	45,18
Liguria	47,00	70,74	36,32	5,64	16,08	8,04	57,01	61,30	59,19
Emilia-Romagna	49,54	58,89	56,86	7,15	11,76	12,72	57,31	59,92	51,94
Toscana	53,79	64,82	58,06	13,08	19,16	14,53	52,53	45,54	37,52
Marche	45,57	59,08	64,45	7,68	13,82	15,03	59,53	58,96	38,90
Umbria	40,00	51,37	51,74	9,65	17,64	19,40	81,62	73,73	57,69
Lazio	29,10	58,59	70,27	4,36	13,31	21,69	54,04	63,85	42,53
Abruzzo	40,98	61,09	37,79	14,40	26,15	18,98	54,86	55,62	68,61
Molise	50,42	64,54	35,32	15,84	26,52	14,64	51,79	52,19	61,01
Campania	63,87	57,45	52,46	16,10	15,60	13,53	43,05	47,77	49,06
Puglia	36,34	57,56	57,85	8,14	16,33	18,33	61,48	60,08	50,68
Basilicata	32,28	58,18	23,52	5,34	15,12	6,14	65,24	73,77	74,03
Calabria	46,52	46,41	34,70	21,58	29,41	22,94	65,55	81,28	67,03
Totale RSO	39,81	53,52	44,89	10,35	17,42	15,01	64,41	62,83	58,17
Valle d'Aosta	87,24	98,98	97,77	3,79	5,08	6,40	6,81	1,23	3,04
Trentino-Alto Adige	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Provincia autonoma di Bolzano	50,66	49,62	49,21	19,09	20,28	21,21	60,60	56,54	57,09
Provincia autonoma di Trento	49,06	74,25	85,38	12,48	20,03	23,58	50,33	29,92	15,40
Friuli-Venezia Giulia	40,02	74,52	27,79	3,54	14,75	4,31	80,80	62,32	55,94
Sardegna	54,44	45,83	48,17	6,21	4,33	6,12	68,37	47,53	69,50
Sicilia	67,28	62,99	47,31	10,19	14,08	11,63	41,47	52,73	56,29
Totale RSS	58,99	62,41	49,11	9,24	13,09	10,99	51,23	50,99	53,79
Area Nord	31,69	50,08	36,09	8,98	17,53	12,79	74,13	67,66	64,51
Area Centro	42,08	60,25	64,32	7,93	15,60	18,34	55,87	56,71	41,75
Area Sud	51,94	55,59	47,08	14,35	18,56	15,99	53,22	58,08	56,61
RSO	39,81	53,52	44,89	10,35	17,42	15,01	64,41	62,83	58,17
RSS	58,99	62,41	49,11	9,24	13,09	10,99	51,23	50,99	53,79
Totale	41,73	54,41	45,32	10,17	16,78	14,43	63,27	61,65	57,73

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

L'analisi sui residui passivi al 31.12 della Missione 13 prosegue sotto il profilo del programma della spesa. La maggior parte dei residui passivi finali è costituita da quelli inerenti al programma "01 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA" (68,5% del totale nel 2021, 65,7% nel 2022 e 58% nel 2023). Una quota consistente dei residui, inoltre, è riferita al programma "05- Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari" con 18,6% del totale nel 2021, 21,9% nel 2022 e 25,5% nel 2023.

I residui passivi relativi al programma "04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi" costituiscono mediamente poco più 2% del totale (2,7% nel 2021, 1,9% nel 2022 e 2,3% nel 2023); la parte più consistente di tali residui è, comunque, rappresentata dai residui

degli anni precedenti, considerato che i residui in conto competenza sono in media il 33% del totale (38,5% nel 2021, 26,9% nel 2022 e 32,9% nel 2023).

Tabella 27/SA/REG – Rendiconto Regioni - Missione 13 – Residui passivi al 31.12 - Programmi di spesa - Anno 2023

Regioni/ Province autonome	Missione 13 – Tutela della salute								TOTALE
	1301	1302	1303	1304	1305	1306	1307	1308	
	SSR - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	SSR - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	SSR - investimenti sanitari	SSR - restituzione maggiori gettiti SSN	Ulteriori spese in materia sanitaria	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	
Piemonte	1.573.471	14.548	50.000	43.329	1.090.393	0	245.578	161.879	3.179.198
Lombardia	9.086.847	0	0	0	2.943.004	848.407	464.917	0	13.343.174
Veneto	503.587	100	0	0	718.078	462.732	145.511	16	1.830.025
Liguria	319.602	40	0	34.260	245.873	0	3.985	225.715	829.476
Emilia-R.	996.311	34.002	0	0	954.244	501.681	156.745	0	2.642.983
Toscana	817.272	11.543	7.463	390	1.183.283	327.832	23.782	3.419	2.374.984
Umbria	441.175	53.634	0	0	303.954	41.155	36.578	4.910	881.406
Marche	651.064	1.011	4.489	0	51.907	0	128.563	3.503	840.536
Lazio	3.027.559	0	0	255.438	394.213	0	174.260	401.851	4.253.322
Abruzzo	905.125	40.451	0	32.884	358.455	0	209.913	0	1.546.828
Molise	168.180	0	0	7.613	9.362	83.222	61.208	1.678	331.263
Campania	4.116.460	4.597	0	0	941.281	0	119.590	100.809	5.282.738
Puglia	1.397.459	5.320	0	98	1.220.143	0	174.056	384.233	3.181.309
Basilicata	113.548	68	0	0	176.423	0	40.196	0	330.235
Calabria	1.416.743	0	0	520.365	675.501	0	329.457	17.239	2.959.305
RSO	25.534.403	165.314	61.952	894.378	11.266.115	2.265.028	2.314.339	1.305.253	43.806.781
Valle d'Aosta	16.293	100	0	0	1.883	0	5.311	0	23.588
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	280.857	45.092	0	0	401.456	0	0	0	727.406
P.A. Trento	320.100	150	0	0	90.850	51	0	0	411.151
Friuli-V.G.	170.417	0	0	0	292.918	0	40.733	0	504.068
Sicilia	227.750	22.770	414	181.618	34.452	0	17.598	27.696	512.298
Sardegna	1.674.184	12.875	0	20.058	315.960	115.185	541.186	31.986	2.711.434
RSS	2.689.601	80.987	414	201.676	1.137.520	115.236	604.829	59.683	4.889.945
TOTALE	28.224.004	246.301	62.366	1.096.053	12.403.634	2.380.264	2.919.168	1.364.936	48.696.726
Inc. %	58,0	0,5	0,1	2,3	25,5	4,9	6,0	2,8	100,0
% di residui c/ competenza	49,4	67,8	88,0	32,9	29,5	80,0	49,7	38,9	45,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 28/SA/REG – Rendiconto Regioni - Missione 13 – Residui passivi al 31.12 - Programmi di spesa - Anno 2022

Regioni/ Province autonome	Missione 13 – Tutela della salute								TOTALE
	1301	1302	1303	1304	1305	1306	1307	1308	
	SSR - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	SSR - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	SSR - investimenti sanitari	SSR - restituzione maggiori gettiti SSN	Ulteriori spese in materia sanitaria	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	
Piemonte	2.013.486	14.398	0	43.329	853.441	0	272.767	175.324	3.372.743
Lombardia	9.577.355	0	0	0	3.086.637	29.586	307.434	0	13.001.013
Veneto	1.067.759	300	0	0	698.512	268.685	122.560	22	2.157.839
Liguria	445.747	2.600	0	1.796	244.410	0	4.169	193.636	892.358
Emilia-R.	1.055.304	7.255	0	0	552.175	328.425	252.245	0	2.195.404
Toscana	1.624.731	12.252	28.070	110.291	780.920	88.614	9.006	1.360	2.655.244
Umbria	672.193	13.741	5.162	0	99.539	0	11.140	3.761	805.535
Marche	593.470	2.448	0	0	75.808	0	31.444	0	703.170
Lazio	2.193.789	0	0	100.525	413.374	0	154.818	110.178	2.972.685
Abruzzo	782.221	51.223	0	32.338	301.979	0	234.718	81	1.402.560
Molise	208.154	0	0	3.970	8.804	65.470	64.502	269	351.170
Campania	4.117.695	8.598	0	0	749.029	0	162.498	81.274	5.119.093
Puglia	1.592.236	5.760	0	432	363.144	0	132.019	552.676	2.646.267
Basilicata	116.380	0	0	0	197.223	0	27.568	0	341.171
Calabria	1.489.899	0	0	405.096	633.982	0	342.477	11.622	2.883.077
RSO	27.550.423	118.575	33.232	697.777	9.058.977	780.780	2.129.365	1.130.203	41.499.330
Valle d'Aosta	13.779	100	0	0	672	0	2.749	0	17.300
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	254.199	49.073	0	0	343.491	0	0	0	646.763
P.A. Trento	251.876	0	0	0	135.071	51	3.280	0	390.278
Friuli-V.G.	380.270	0	0	0	239.165	0	31.215	0	650.650
Sicilia	162.875	9.120	9.792	173.939	10.952	0	10.311	5.047	382.035
Sardegna	1.673.620	16.145	0	17.280	318.791	106.242	406.282	28	2.538.389
RSS	2.736.620	74.438	9.792	191.219	1.048.141	106.293	453.837	5.075	4.625.415
TOTALE	30.287.042	193.012	43.024	888.997	10.107.117	887.073	2.583.202	1.135.277	46.124.745
Inc. %	65,7	0,4	0,1	1,9	21,9	1,9	5,6	2,5	100,0
% di residui c/ competenza	59,5	60,2	51,3	26,9	43,8	76,6	49,9	26,2	54,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 29/SA/REG – Rendiconto Regioni - Missione 13 – Residui passivi al 31.12 - Programmi di spesa - Anno 2021

Regioni/ Province autonome	Missione 13 – Tutela della salute								TOTALE
	1301	1302	1303	1304	1305	1306	1307	1308	
	SSR - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	SSR - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	SSR - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	SSR - investimenti sanitari	SSR - restituzione maggiori gettiti SSN	Ulteriori spese in materia sanitaria	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	
Piemonte	1.319.704	14.398	0	43.329	341.881	0	212.255	257.610	2.189.177
Lombardia	9.330.360	0	0	0	1.618.016	29.586	318.794	0	11.296.756
Veneto	309.653	7.128	0	0	171.462	21.879	22.301	12	532.436
Liguria	193.315	0	0	17.593	209.693	0	5.370	24	425.996
Emilia-R.	884.858	10.443	0	0	319.995	0	290.983	0	1.506.279
Toscana	1.031.234	9.493	73.000	95.899	829.754	0	10.740	1.360	2.051.480
Umbria	402.477	28.115	19.917	0	93.876	0	13.259	1.430	559.073
Marche	373.122	0	0	0	78.873	0	11.772	0	463.767
Lazio	1.082.963	0	0	216.006	433.388	0	115.619	79.987	1.927.964
Abruzzo	619.145	19.220	0	31.350	101.594	0	209.884	0	981.194
Molise	162.452	0	0	7.392	13.004	50.304	5.322	141	238.615
Campania	3.733.978	7.838	0	0	723.031	0	13.845	81.611	4.560.303
Puglia	912.068	9.817	0	432	264.186	0	7.725	675.082	1.869.311
Basilicata	66.686	0	0	0	96.414	0	30.304	0	193.403
Calabria	1.038.665	0	0	297.240	361.488	0	198.103	5.378	1.900.874
RSO	21.460.682	106.452	92.917	709.241	5.656.656	101.769	1.466.276	1.102.635	30.696.628
Valle d'Aosta	11.601	66	0	0	175	0	2.565	0	14.406
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	293.759	35.822	0	0	246.791	0	0	0	576.372
P.A. Trento	169.370	0	0	0	166.599	0	0	0	335.970
Friuli-V.G.	48.377	0	0	0	175.215	0	42.434	0	266.025
Sicilia	101.078	8.892	107.477	189.210	7.714	0	9.960	11.077	435.409
Sardegna	1.294.102	11.691	0	11.934	77.914	159.991	225.288	513	1.781.433
RSS	1.918.288	56.471	107.477	201.145	674.407	159.991	280.247	11.590	3.409.615
TOTALE	23.378.970	162.923	200.394	910.385	6.331.063	261.760	1.746.523	1.114.225	34.106.243
Inc. %	68,5	0,5	0,6	2,7	18,6	0,8	5,1	3,3	100,0
% di residui c/ competenza	49,1	53,8	90,1	38,5	16,6	32,2	45,0	19,0	41,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

5.7 Il risultato del monitoraggio dei LEA in base al NSG

A conclusione dell'analisi della spesa sanitaria appare opportuno volgere uno sguardo ai risultati del monitoraggio in base al Nuovo Sistema di Garanzia (NSG), che rappresenta lo strumento attraverso il quale si monitora e si assicura a tutti i cittadini italiani che l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) avvenga in condizioni di qualità, appropriatezza ed uniformità sul territorio della Repubblica. Il Ministero della Salute³⁷⁶ ha pubblicato³⁷⁷, attraverso gli indicatori cd. "CORE" del Nuovo Sistema di Garanzia, i dati relativi alla griglia dei Livelli essenziali di assistenza per il 2023³⁷⁸.

I LEA rappresentano il segmento organico definito in attuazione dell'articolo 117, co. 2, lettera m) della Costituzione. A ben guardare, non si tratta soltanto di "indicatori" relativi alla qualità dell'erogazione di servizi essenziali, pur se attinenti a un diritto fondamentale come la salute, ma costituiscono il perno centrale di un procedimento unico rappresentato da una forma di *governance* c.d. multilivello, che regola, non soltanto, il riparto delle risorse del servizio sanitario nazionale, perfino nelle componenti premiali, ma anche gli aspetti critici che possono comportare l'ammissione di una Regione al piano di rientro.

La natura complessa dei LEA ne fa oggetto eminente dell'azione di controllo, in via diretta, come attestazione che il servizio sanitario "incomprimibile" sia stato effettivamente reso alla cittadinanza, e in via indiretta, quale parametro per la valutazione della sana gestione delle risorse finalizzate al raggiungimento del bene pubblico in oggetto.

Al fine di assicurare e monitorare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in condizioni di qualità, appropriatezza ed uniformità sul territorio nazionale, il decreto istitutivo del "federalismo fiscale", d.lgs. n. 56/2000, aveva introdotto un Sistema di Garanzia attuato con il d.m. 12 dicembre 2001, conosciuto come "Griglia LEA", prevedendo un *set* di 33 indicatori ripartiti tra le attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. Successivamente, con il d.m. 12 marzo 2019, lo strumento di misurazione in parola è stato aggiornato con la creazione del cd. Nuovo Sistema di garanzia (NSG) ed integrato prevedendo 88 indicatori³⁷⁹ distribuiti per le tre macroaree sopra evidenziate.

Il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG) costituisce, quindi, un sistema descrittivo, di valutazione, monitoraggio e verifica dell'attività sanitaria erogata nel territorio della Repubblica. Detto sistema è

³⁷⁶ Ministero della Salute, Dipartimento della programmazione, dei dispositivi medici, del farmaco e delle politiche in favore del Servizio sanitario nazionale (DPDMF) - Ex Direzione generale della programmazione sanitaria (DGPROGS) - Ufficio 6 "Monitoraggio e verifica dei LEA e dei Piani di rientro".

³⁷⁷ Il d.m. 12 marzo 2019 prevede la pubblicazione di una relazione nazionale da trasmettere al Parlamento per le finalità di cui al d.lgs. n. 300/1999 ("Monitoraggio della qualità delle attività sanitarie regionali con riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni erogate"). Nelle more del perfezionamento della relazione, sono stati pubblicati, per Regione e Provincia autonoma, il punteggio complessivo di ciascuna area per l'anno 2023.

³⁷⁸ Il Comitato permanente per la verifica dei livelli di assistenza di cui all'articolo 9 dell'Intesa in Conferenza Stato-Regioni del 23 marzo 2005 (di seguito brevemente Comitato LEA), nella riunione dell'11 febbraio 2025, ha approvato gli esiti della valutazione dell'erogazione dei LEA nelle Regioni italiane, attraverso gli indicatori cd. "CORE" del Nuovo Sistema di Garanzia relativa all'anno 2023.

³⁷⁹ Gli 88 indicatori sono così distribuiti: 16 per la prevenzione collettiva e sanità pubblica; 33 per l'assistenza distrettuale; 24 per l'assistenza ospedaliera; 4 indicatori di contesto per la stima del bisogno sanitario; 1 indicatore di equità sociale; 10 indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA). Un sottoinsieme di indicatori è denominato "core" ed è utilizzato per valutare sinteticamente l'erogazione dei LEA quale parte integrante del Sistema di verifica degli adempimenti cui sono tenute le Regioni per accedere alla quota integrativa prevista dall'art. 2, co. 68, l. n. 191/2009.

utilmente integrato con il sistema di Sistema di Verifica degli Adempimenti cui sono tenute le Regioni per accedere alla quota integrativa prevista dall'art. 2, co. 68, della l. n. 191/2009, ai sensi dell'art. 15, co. 24, del d.l. n. 95/2012 e relativa conversione, di competenza del Comitato LEA.

La complessa articolazione dei diversi sistemi di indicatori attuati dallo Stato per la tutela della salute consente di associare a ciascun LEA gli attributi rilevanti dei processi di erogazione delle prestazioni in termini di efficienza e appropriatezza organizzativa, efficacia e appropriatezza clinica, sicurezza delle cure. Nell'ambito degli indicatori complessivamente previsti nel NSG, è poi individuato un sottoinsieme - denominato "*core*"³⁸⁰ - che viene utilizzato per sintetizzare la valutazione sull'erogazione dei LEA attraverso un procedimento che prevede: a) il confronto del valore raggiunto da ciascun indicatore rispetto a valori *standard* di riferimento; b) un punteggio attribuito a ciascun indicatore; c) un punteggio complessivo per singola macroarea di assistenza attribuito alla Regione per misurare il risultato raggiunto.

I punteggi assegnati ai diversi indicatori riferibili ai sottoinsiemi "*core*", attraverso una specifica funzione di valorizzazione³⁸¹, sono confrontabili tra di loro: nello specifico, viene attribuito un punteggio su una scala da 0 a 100, con il punteggio pari a 60 che rappresenta il valore soglia (ovvero di sufficienza) dell'indicatore.

Per l'anno 2023, gli indicatori del sottoinsieme "*core*", distinti per ciascun macro-livello di assistenza, sono in totale 24, cui 6 afferenti all'area Prevenzione, 10 all'area Distrettuale e 8 all'area Ospedaliera. Si evidenzia che tale sottoinsieme è stato aggiornato rispetto a quello precedente, rimasto stabile nel triennio 2020-2022.

³⁸⁰ La nuova metodologia non sintetizza in un unico punteggio la valutazione delle Regioni, ma misura il rispetto globale dei LEA per ciascuna delle tre macroaree di assistenza, prevenzione, distrettuale, ospedaliera.

³⁸¹ Dato il valore dell'indicatore, attraverso la funzione di valorizzazione, viene attribuito un punteggio tra 0 e 100.

Tabella 30/SA/REG – NSG Indicatori del sottoinsieme per l'anno 2023

AREA PREVENZIONE	AREA DISTRETTUALE	AREA OSPEDALIERA
P01C – Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Hib) P02C – Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per la 1° dose di vaccino contro morbillo, parotite, rosolia (MPR) P10Z – Copertura delle principali attività riferite al controllo delle anagrafi animali, della alimentazione degli animali da reddito e della somministrazione di farmaci ai fini delle garanzie di sicurezza alimentare per il cittadino P12Z – Copertura delle principali attività di controllo per la contaminazione degli alimenti, con particolare riferimento alla ricerca di sostanze illecite, di residui di contaminanti, di farmaci, di fitofarmaci e di additivi negli alimenti di origine animale e vegetale P14C – Indicatore composito stili di vita P15C – Proporzioni di persone che hanno effettuato test di screening di primo livello, in un programma organizzato, per cervice uterina, colon e mammella	D01C - Proporzioni di eventi maggiori cardiovascolari, cerebrovascolari o decessi (Major Adverse Cardiac and Cerebrovascular event - MACCE) entro 12 mesi da un episodio di Infarto Miocardico Acuto (IMA) D02C - Proporzioni di eventi maggiori cardiovascolari, cerebrovascolari o decessi (Major Adverse Cardiac and Cerebrovascular event - MACCE) entro 12 mesi da un episodio di ictus ischemico D04C - Tasso di ospedalizzazione standardizzato (per 100.000 ab.) in età pediatrica (< 18 anni) per asma e gastroenterite D09Z - Intervallo Allarme-Target dei mezzi di soccorso D10Z - Percentuale di prestazioni, garantite entro i tempi, della classe di priorità B in rapporto al totale di prestazioni di classe B. D14C - Consumo di farmaci sentinella/traccianti per 1.000 abitanti. Antibiotici D22Z - Tasso di pazienti trattati in ADI (CIA 1, CIA2, CIA 3) D27C - Percentuale di re-ricoveri tra 8 e 30 giorni in psichiatria D30Z - Numero deceduti per causa di tumore assistiti dalla Rete di cure palliative sul numero deceduti per causa di tumore D33Z - Numero di anziani non autosufficienti in trattamento socio-sanitario residenziale in rapporto alla popolazione residente, per tipologia di trattamento (intensità di cura)	H02Z – Quota di interventi per tumore maligno della mammella eseguiti in reparti con volume di attività superiore a 150 (con 10% tolleranza) interventi annui H03C - Proporzioni di nuovo intervento di resezione entro 120 giorni da un intervento chirurgico conservativo per tumore maligno della mammella. H04Z – Rapporto tra ricoveri attribuiti a DRG ad alto rischio di inappropriatazza (Allegato B Patto per la Salute 2010-2012) e ricoveri attribuiti a DRG non a rischio di inappropriatazza in regime ordinario H05Z – Proporzioni di colecistomie laparoscopiche con degenza post-operatoria inferiore a 3 giorni H08Zb - Autosufficienza di emoderivati (immunoglobuline, Fattore VIII, Fattore IX, albumina) H013C – Percentuale di pazienti di età 65+ con diagnosi di frattura del collo del femore operati entro 2 giorni in regime ordinario H017C/H18C – Percentuale parti cesarei primari in maternità di I livello o comunque con <1.000 parti e Percentuale parti cesarei primari in maternità di II livello o comunque con >=1.000 parti H23C - Mortalità a 30 giorni dal primo ricovero per ictus ischemico.

Fonte: Ministero Salute, “Monitoraggio dei LEA attraverso gli indicatori CORE del Nuovo Sistema di Garanzia – anno 2023 – Sintesi”, febbraio 2025

In base ai risultati del monitoraggio del NSG per il 2023 (tabella che segue), vi sono n. 13 Regioni/Province autonome (Piemonte, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sardegna) che hanno registrato un punteggio superiore alla soglia di sufficienza (60) in tutte le macroaree. Nessuna Regione o Provincia autonoma, invece, presenta punteggi inferiori alla soglia su tutte le tre macro-aree. Le Regioni che presentano un punteggio inferiore alla soglia minima in una o più macro-aree sono:

- in due macro-aree: Valle d’Aosta (Distrettuale e Ospedaliera), Abruzzo, Calabria, Sicilia (Prevenzione e Distrettuale);
- in una macro-area: P.A. Bolzano, Liguria e Molise (Prevenzione), Basilicata (Distrettuale).

Complessivamente nel 2023, come per i precedenti anni, permangono ancora situazioni di criticità riconducibili alle Regioni/Province autonome che non ottengono la sufficienza. Tale situazione non appare molto distante da quanto rilevato nel 2021, dove le Regioni che hanno riportato un punteggio insufficiente (al di sotto del punteggio minimo, pari a 60) in almeno una delle tre macro-aree erano 7, di cui due (Valle d’Aosta e Calabria) in tutte e tre le aree, una (Sardegna) in due, e quattro solo in una (Provincia autonoma di Bolzano, Molise, Campania e Regione siciliana). Nel 2020, invece, le Regioni con un punteggio insufficiente erano 10.

Tabella 31/SA/REG - Nuovo sistema di garanzia - I risultati per gli anni 2020-2023

Regione/Provincia autonoma	2023			2022			2021			2020		
	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera
Piemonte	93	90	87	88,79	86,55	87,07	86,05	84,47	81,36	76,08	91,26	75,05
Valle d'Aosta	77	35	53	48,48	47,25	55,23	45,31	49,31	52,59	74,06	56,58	59,71
Lombardia	95	76	86	90,18	94,66	86,09	86,84	93,09	85,33	62,02	95,02	75,59
P.A. Bolzano	58	82	62	51,14	77,03	75,23	51,97	68,05	80,75	51,9	57,43	66,89
P.A. Trento	98	83	97	94,27	76,45	98,35	92,55	79,33	96,52	88,42	78,07	93,07
Veneto	98	96	94	94,08	96,40	91,36	84,63	95,6	84,65	80,74	98,37	79,67
Friuli-Venezia G.	81	81	73	71,24	73,30	75,29	85,32	79,42	78,22	75,63	80,35	74,06
Liguria	54	85	80	61,41	86,81	77,49	73,05	85,92	73,6	50,85	83,12	65,5
Emilia-Romagna	97	89	92	96,13	95,57	93,50	90,73	95,96	94,5	89,08	95,16	89,52
Toscana	95	95	96	86,57	96,42	92,32	91,37	95,02	88,07	88,13	92,94	80
Umbria	93	80	84	79,59	83,88	84,42	91,97	73,64	82,31	89,64	68,55	71,61
Marche	74	83	91	60,91	91,03	91,26	82,62	89,38	85,9	79,01	91,68	75,05
Lazio	63	68	85	74,08	72,07	81,30	80,78	77,61	77,12	74,46	80,19	71,76
Abruzzo	54	45	83	49,31	62,18	73,10	77,74	68,46	69,25	54,03	76,94	63,47
Molise	58	73	62	50,69	61,23	67,54	82,99	65,4	48,55	64,21	67,12	41,94
Campania	61	72	72	69,68	55,76	68,66	78,37	57,52	62,68	61,53	57,14	59,08
Puglia	74	69	85	75,97	70,02	79,69	67,85	61,66	79,83	66,83	68,13	71,73
Basilicata	68	52	69	68,46	61,92	78,03	79,63	64,22	63,69	57,07	62,85	51,9
Calabria	41	40	69	36,59	34,88	63,78	52,96	48,51	58,52	32,73	48,18	48,44
Sicilia	49	44	80	47,18	58,04	78,38	45,53	62,19	75,29	43,44	62,06	69,26
Sardegna	65	67	60	46,55	50,45	69,11	61,63	49,34	58,71	70,79	48,95	59,26

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024, e "Monitoraggio dei LEA attraverso gli indicatori CORE del Nuovo Sistema di Garanzia - anno 2023 - Sintesi", febbraio 2025

Grafico 11/SA/REG - NSG - Punteggi LEA per le tre macroaree



Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei LEA attraverso gli indicatori CORE del Nuovo Sistema di Garanzia - anno 2023 - Sintesi", febbraio 2025

5.8 Erogazione dei LEA - Analisi costi-benefici

Il Servizio sanitario nazionale (SSN) è costituito da un complesso sistema di organi statali, regionali e di strutture sanitarie che erogano servizi allo scopo di garantire ai cittadini l'accesso alle prestazioni sanitarie in condizioni di uguaglianza, in attuazione dell'art. 32 della Costituzione.

Tenuto conto che il NSG consente di assicurare e monitorare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in condizioni di qualità, appropriatezza ed uniformità sul territorio nazionale e che il flusso LA di rilevazione dei dati di costo delle Aziende sanitarie e dei Servizi sanitari regionali associati alla erogazione dei LEA³⁸², istituito dal d.m. 16 febbraio 2001, consente di monitorare i costi sostenuti nelle tre macro-aree di attività dei LEA, si può costruire una analisi costi-benefici sui diversi sistemi sanitari regionali.

Occorre ulteriormente evidenziare che l'obiettivo principale della rilevazione dei modelli LA è quello di disporre di informazioni sui costi sostenuti, a livello aziendale e a livello regionale, per garantire gli specifici livelli e *sub*-livelli di assistenza: la rilevazione è effettuata a consuntivo, con periodicità annuale, su dati della contabilità generale e della contabilità analitica, da parte di tutti gli enti del SSR (art. 19, co. 2, lett c), d.lgs. n. 118/2011) e da tutte le Regioni e Province autonome, sia per le spese da queste direttamente gestite (GSA), sia per il modello LA consolidato regionale³⁸³.

Tanto premesso, con l'analisi che segue si vuole mettere in relazione, per ciascuna delle citate tre macro-aree (prevenzione - distrettuale - ospedaliera), gli aspetti prettamente economico-patrimoniali acquisiti dal modello LA presente in Openbdap³⁸⁴ (dati a consuntivo 2023), alla data del 15 aprile 2025³⁸⁵, con quelli qualitativi di cui ai punteggi LEA pubblicati nella relazione del Ministero della Salute e relativi ai risultati del sottoinsieme "core" di cui al NSG (sempre anno 2023, l'ultimo disponibile).

³⁸² Cfr. art. 1, d.m. 16 febbraio 2001: «1. Per l'acquisizione al sistema dei dati economici a partire dall'anno 2001 le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere inviano alle regioni e alle province autonome di appartenenza e al Ministero della sanità le informazioni richieste con i modelli sottoelencati e riportati in allegato 1:

CE - Modello di rilevazione del conto economico delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - (rilevazione a preventivo e a consuntivo);
 SP - Modello di rilevazione dello stato patrimoniale delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - (rilevazione a consuntivo);
 CP - Modello di rilevazione dei costi dei presidi ospedalieri a gestione diretta delle aziende unità sanitarie locali - (rilevazione a consuntivo);
 LA - Modello di rilevazione dei costi per livelli di assistenza delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - (rilevazione a consuntivo)».

³⁸³ Nel 2019, la revisione del modello LA ha mantenuto la preesistente impostazione per livelli introducendo, nei casi più significativi e ricorrenti, una distinzione dei costi in base alle diverse strutture organizzative che partecipano a garantire il livello assistenziale (cfr. d.m. Salute 24 maggio 2019 e Linee guida per la compilazione del modello LA in G.U. n. 147 del 25/06/2019).

L'art. 1 del d.m. 24 maggio 2019 prevede che «1. A partire dall'esercizio relativo all'anno 2019, per l'acquisizione al Nuovo sistema informativo sanitario del Ministero della salute (NSIS) dei dati economici relativi ai costi dei livelli di assistenza del Servizio sanitario nazionale, gli enti di cui all'art. 19, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ovvero le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, anche se trasformati in fondazioni, le aziende ospedaliere universitarie integrate con il Servizio sanitario nazionale, nonché le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sia nel caso di sussistenza della gestione sanitaria accentrata presso la regione o la provincia autonoma medesima, sia nel caso di gestione integrale del finanziamento del Servizio sanitario regionale presso gli enti del servizio sanitario regionale, inviano il modello dei costi dei livelli di assistenza (LA) consuntivo rispettivamente alle regioni e alle province autonome di appartenenza e al Ministero della salute utilizzando allo scopo l'apposito modello riportato nell'allegato 3 che costituisce parte integrante del presente decreto e sostituisce quello allegato al decreto del Ministro della salute del 18 giugno 2004, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 229 del 29 settembre 2004».

³⁸⁴ <https://openbdap.rgs.mef.gov.it/>.

³⁸⁵ L'ultimo aggiornamento dei dati è al 12 dicembre 2024.

Calcolando previamente, per ciascuna macroarea, il *pro capite* regionale, sull'asse orizzontale delle ascisse sono stati inseriti i costi, dal meno al più elevato; sull'asse verticale delle ordinate, sono stati inseriti i punteggi LEA/NSG, sempre con origine dal dato del minor punteggio conseguito fino al maggiore.

In questo modo, nel primo quadrante in alto a sinistra vengono rappresentate le Regioni/Province autonome che sopportano costi minori ottenendo punteggi LEA più elevati; nell'ultimo quadrante in basso a destra, invece, si visualizzano le Regioni/Province autonome che per l'erogazione dei LEA sostengono i costi maggiori a fronte di una valutazione inferiore alla soglia della sufficienza.

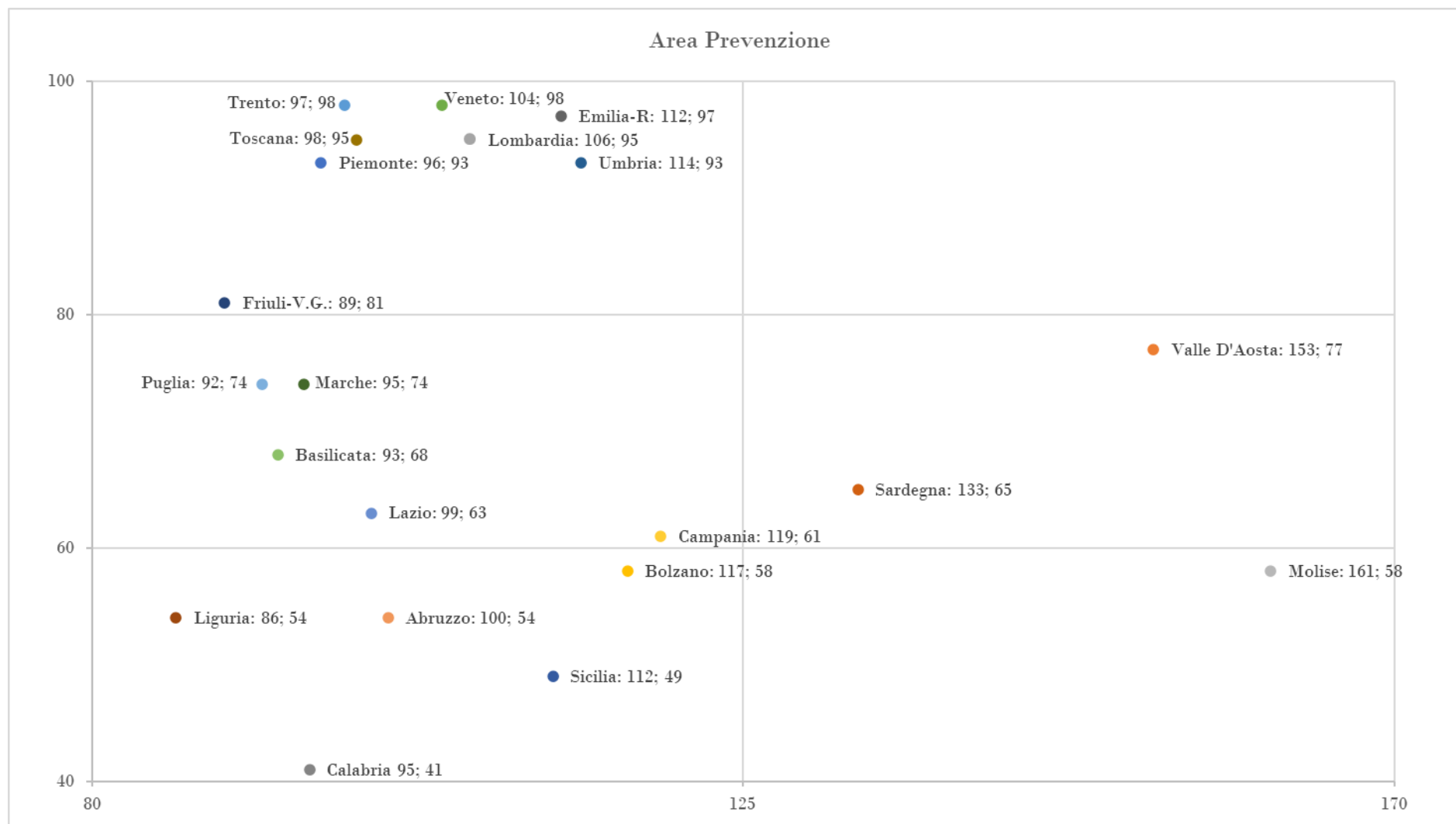
All'interno dei restanti quadranti del grafico, poi, si collocano tutte le altre Regioni/Province autonome secondo la dinamica sopra descritta, relativa cioè al rapporto tra i costi affrontati ed i punteggi conseguiti.

Tabella 32/SA/REG – Area prevenzione – Anno 2023

Regione/Provincia autonoma	Popolazione al 31/12/2023	Totale importo voce contabile	<i>Pro capite</i>	Punteggio NSG
Piemonte	4.252.581	407.550.291	96	93
Valle d'Aosta	123.018	18.864.216	153	77
Lombardia	10.020.528	1.063.468.199	106	95
Provincia autonoma di Bolzano	536.933	62.837.545	117	58
Provincia autonoma di Trento	545.183	53.131.223	97	98
Veneto	4.851.972	505.481.220	104	98
Friuli-Venezia Giulia	1.195.792	106.618.942	89	81
Liguria	1.508.847	129.465.091	86	54
Emilia-Romagna	4.455.188	500.735.598	112	97
Toscana	3.664.798	360.282.490	98	95
Umbria	854.378	97.207.308	114	93
Marche	1.484.427	140.456.176	95	74
Lazio	5.720.272	568.047.858	99	63
Abruzzo	1.269.963	127.586.140	100	54
Molise	289.413	46.734.055	161	58
Campania	5.590.076	666.768.675	119	61
Puglia	3.890.250	357.035.736	92	74
Basilicata	533.636	49.535.132	93	68
Calabria	1.838.150	174.683.400	95	41
Sicilia	4.794.512	536.371.012	112	49
Sardegna	1.569.832	208.677.400	133	65

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati *Openbdap* "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 15 aprile 2025, e Ministero Salute, "Monitoraggio dei LEA attraverso gli indicatori CORE del Nuovo Sistema di Garanzia – anno 2023 – Sintesi", febbraio 2025; importi in euro

Grafico 12/SA/REG - LEA - Area prevenzione - Anno 2023 ⁽¹⁾



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati *Openbdap* "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 15 aprile 2025, e Ministero Salute, "Monitoraggio dei LEA attraverso gli indicatori *CORE* del Nuovo Sistema di Garanzia - anno 2023 - Sintesi", febbraio 2025; importi in euro

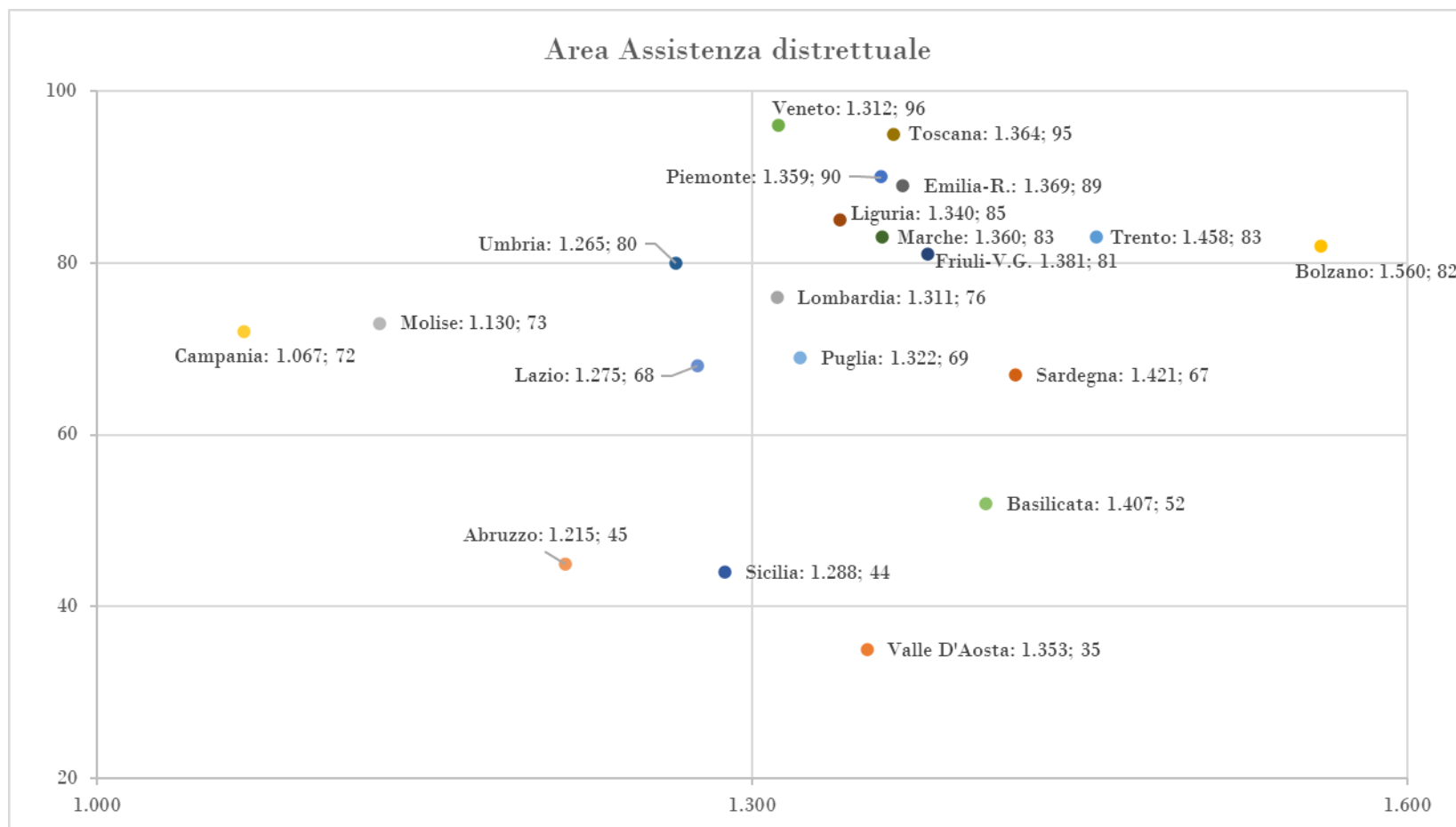
⁽¹⁾ Punteggio LEA (asse y), Costo pro capite (asse x).

Tabella 33/SA/REG - Area distrettuale - Anno 2023

Regione/Provincia autonoma	Popolazione al 31/12/2023	Totale importo voce contabile	<i>Pro capite</i>	Punteggio NSG
Piemonte	4.251.351	5.777.326.181	1.359	90
Valle d'Aosta	123.130	166.555.240	1.353	35
Lombardia	9.976.509	13.081.738.871	1.311	76
Provincia autonoma di Bolzano	534.147	833.327.325	1.560	82
Provincia autonoma di Trento	542.996	791.468.048	1.458	83
Veneto	4.849.553	6.361.451.888	1.312	96
Friuli-Venezia Giulia	1.194.248	1.648.720.600	1.381	81
Liguria	1.507.636	2.020.165.809	1.340	85
Emilia-Romagna	4.437.578	6.074.886.667	1.369	89
Toscana	3.661.981	4.996.551.128	1.364	95
Umbria	856.407	1.083.359.926	1.265	80
Marche	1.484.298	2.018.050.859	1.360	83
Lazio	5.720.536	7.293.095.216	1.275	68
Abruzzo	1.272.627	1.545.763.113	1.215	45
Molise	290.636	328.283.989	1.130	73
Campania	5.609.536	5.988.098.845	1.067	72
Puglia	3.907.683	5.165.991.639	1.322	69
Basilicata	537.577	756.376.485	1.407	52
Calabria ⁽¹⁾	1.846.610	2.434.062.953	1.318	40
Sicilia	4.814.016	6.198.130.240	1.288	44
Sardegna	1.578.146	2.241.885.613	1.421	67

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati *Openbdap* "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 15 aprile 2025, e Ministero Salute, "Monitoraggio dei LEA attraverso gli indicatori CORE del Nuovo Sistema di Garanzia - anno 2023 - Sintesi", febbraio 2025; importi in euro

Grafico 13/SA/REG - LEA - Area distrettuale - Anno 2023 ⁽¹⁾



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati *Openbdap* "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 15 aprile 2025, e Ministero Salute, "Monitoraggio dei LEA attraverso gli indicatori *CORE* del Nuovo Sistema di Garanzia - anno 2023 - Sintesi", febbraio 2025; importi in euro

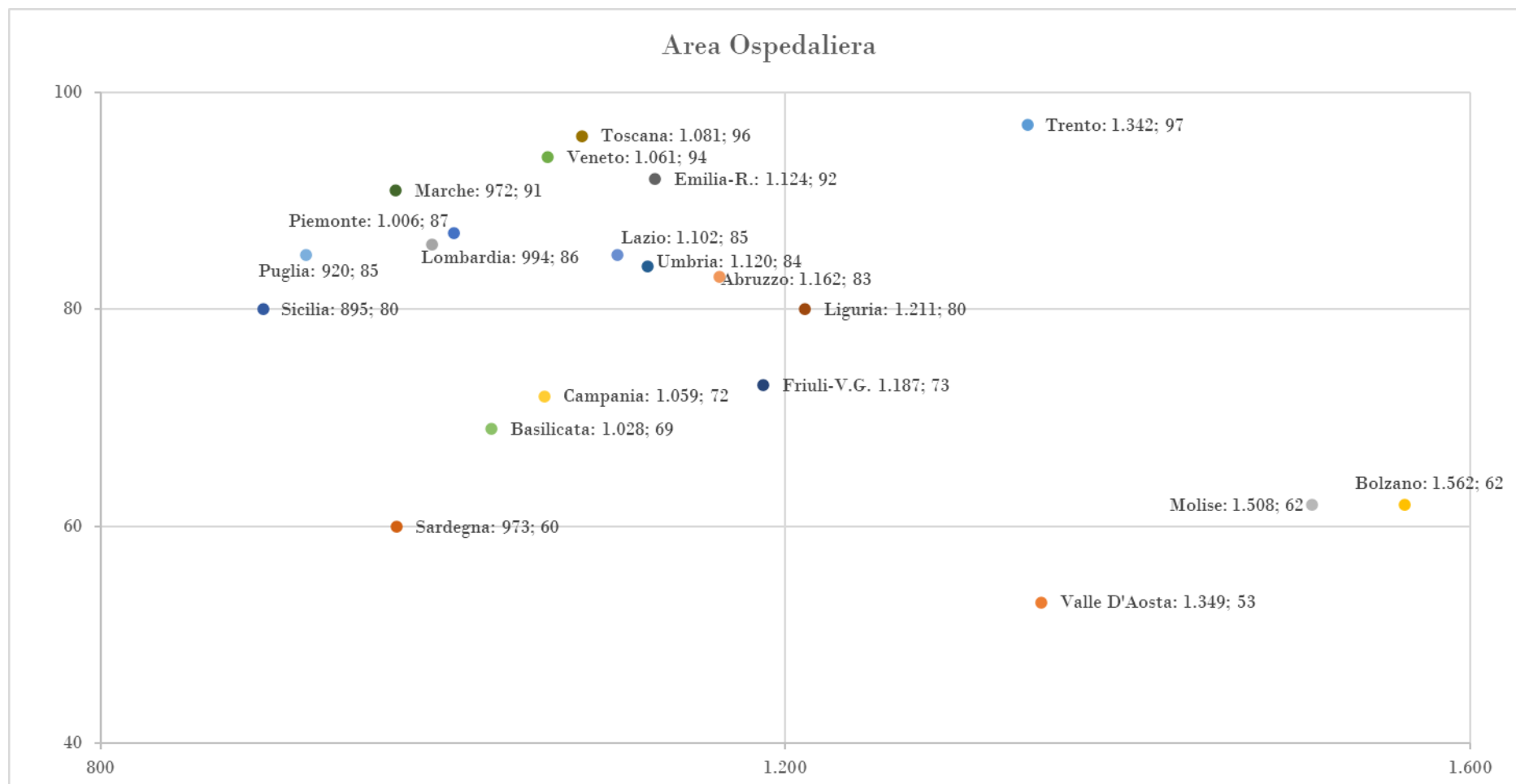
⁽¹⁾ Punteggio LEA (asse y), Costo *pro capite* (asse x).

Tabella 34/SA/REG - Area ospedaliera - Anno 2023

Regione/Provincia autonoma	Popolazione al 31/12/2023	Totale importo voce contabile	<i>Pro capite</i>	Punteggio NSG
Piemonte	4.251.351	4.277.485.630	1.006	87
Valle d'Aosta	123.130	166.152.597	1.349	53
Lombardia	9.976.509	9.911.680.479	994	86
Provincia autonoma di Bolzano	534.147	834.217.862	1.562	62
Provincia autonoma di Trento	542.996	728.484.716	1.342	97
Veneto	4.849.553	5.146.939.951	1.061	94
Friuli-Venezia Giulia	1.194.248	1.417.788.715	1.187	73
Liguria	1.507.636	1.826.452.833	1.211	80
Emilia-Romagna	4.437.578	4.986.368.771	1.124	92
Toscana	3.661.981	3.959.454.046	1.081	96
Umbria	856.407	958.793.107	1.120	84
Marche	1.484.298	1.443.410.407	972	91
Lazio	5.720.536	6.304.515.006	1.102	85
Abruzzo	1.272.627	1.478.585.048	1.162	83
Molise	290.636	438.140.069	1.508	62
Campania	5.609.536	5.943.066.925	1.059	72
Puglia	3.907.683	3.595.145.674	920	85
Basilicata	537.577	552.846.327	1.028	69
Calabria ⁽¹⁾	1.846.610	1.728.886.239	936	69
Sicilia	4.814.016	4.308.367.672	895	80
Sardegna	1.578.146	1.535.408.987	973	60

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati *Openbdap* "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 15 aprile 2025, e Ministero Salute, "Monitoraggio dei LEA attraverso gli indicatori CORE del Nuovo Sistema di Garanzia - anno 2023 - Sintesi", febbraio 2025; importi in euro

Grafico 14/SA/REG - LEA - Area ospedaliera - Anno 2023 ⁽¹⁾



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati *Openbdap* "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 15 aprile 2025, e Ministero Salute, "Monitoraggio dei LEA attraverso gli indicatori *CORE* del Nuovo Sistema di Garanzia - anno 2023 - Sintesi", febbraio 2025; importi in euro

⁽¹⁾ Punteggio LEA (asse y), Costo *pro capite* (asse x).

6 I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA E I RISULTATI DI BILANCIO NEL TRIENNIO 2021-2023

6.1 I vincoli di finanza pubblica

Come è noto³⁸⁶, ai sensi dell'art. 9 della l. 24 dicembre 2012, n. 243, l'equilibrio degli enti territoriali, sulla gestione di bilancio dell'esercizio in corso, tanto a previsione che a consuntivo, si misura primariamente attraverso il raffronto tra entrate e spese finali, il cui saldo deve registrare un valore non negativo, in termini di sola competenza finanziaria. L'obbligo è presidiato da un dovere di recupero dello sforamento nell'anno successivo (comma 2) a titolo di onere di finanza pubblica. L'obbligo di recupero è infatti espressione del dovere di solidarietà finanziaria tra tutti gli enti della finanza pubblica allargata, il cui *status* di amministrazione pubblica viene attribuito attraverso il conto economico consolidato³⁸⁷.

Su tale regime vincolistico, che mira al finanziamento della spesa con entrate proprie diverse da indebitamento, si è pronunciata la Corte costituzionale con le sentenze n. 247/2017³⁸⁸ e n. 101/2018³⁸⁹, aprendo la possibilità di utilizzare integralmente sia l'avanzo di amministrazione che il fondo pluriennale vincolato per il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Successivamente, con la l. 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), è intervenuta un'ulteriore semplificazione intesa a far coincidere l'equilibrio di finanza pubblica con l'equilibrio finanziario di bilancio, in attuazione delle citate sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, distinguendo tra Regioni a statuto speciale, Province autonome ed enti locali, da un lato, e Regioni a statuto ordinario, dall'altro³⁹⁰.

³⁸⁶ Cfr., in particolare, per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica per gli anni 2019-2020, la Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province autonome di cui alla Deliberazione n. 13/SEZAUT/2023/FRG pag. 285 e ss. e il precedente "Referto sulla gestione finanziaria delle Regioni esercizi 2018-2020", di cui alla Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG pag. 177 e ss.

³⁸⁷ Sezioni riunite, in sede giurisdizionale, *ex aliis*, sentenze n. 17/2020, 20/2020, n. 3/2022, n. 17/2023, n. 19/2023.

³⁸⁸ In tale sentenza, la Corte costituzionale, fornendo un'interpretazione adeguatrice della norma, ha precisato che l'avanzo di amministrazione è nella disponibilità dell'ente che lo realizza, sussistendo la mera facoltà e non l'obbligo, per gli enti territoriali in avanzo di amministrazione, di mettere a disposizione delle politiche regionali di investimento una parte o l'intero avanzo. La Corte ha, inoltre, chiarito, sia con riferimento all'avanzo di amministrazione che al fondo pluriennale vincolato, che «l'iscrizione o meno nei titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dell'entrata e nei titoli 1, 2 e 3 della spesa deve essere intesa in senso tecnico-contabile, come criterio matematico armonizzato ai fini del consolidamento dei conti nazionali, mentre devono ritenersi inalterate e intangibili le risorse legittimamente accantonate per la copertura di programmi, impegni e obbligazioni passive concordate negli esercizi anteriori alla scadenza» (Corte cost. n. 247/2017).

³⁸⁹ La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 466 dell'art. 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 nella parte in cui stabiliva che, a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio degli enti territoriali, le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi avrebbero dovuto trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza e nella parte in cui non prevedeva che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti territoriali dovesse avere effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio dell'esercizio di competenza.

³⁹⁰ L'art. 1 ai commi 819 e seguenti della richiamata l. n. 145/2018 prevede infatti che, a partire dal 2019, cessano di avere applicazione, per le sole Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali, le disposizioni relative al pareggio di bilancio di cui alla l. n. 232/2016, trovando per tali enti applicazione le sole disposizioni previste dal d.lgs. n. 118/2011 in materia di equilibri di bilancio e di utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa. A decorrere dal 2021 le stesse regole previste per le Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali vengono applicate anche alle Regioni a statuto ordinario (co. 824 della l. n. 145/2018).

Tuttavia, va ricordato che, come chiarito dalla pronuncia n. 20/SSRRCO/QMIG/2019 delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti, la particolare natura della fonte (legge rinforzata) non consente di ritenere abrogata o superato il sistema dei limiti e degli oneri stabiliti dalla legge rinforzata in attuazione dell'art. 81 comma sesto Cost. Le eventuali norme stabilite in ulteriori leggi e atti aventi forza di legge approvati con procedura ordinaria, regolamenti o fonti di *soft law* (ad es. circolari) vanno inevitabilmente interpretate in modo costituzionalmente conforme, escludendo antinomie tra il vincolo delle leggi rinforzate e le indicazioni contabili in altre fonti, che non possono contraddire il carattere vincolante della l. n. 243/2012 e la sua applicabilità al bilancio dei singoli enti territoriali.

Ne consegue, come enunciato dalle Sezioni Riunite nella pronuncia richiamata, che gli enti territoriali hanno sia «l'obbligo di rispettare il pareggio di bilancio sancito dall'art. 9, commi 1 e 1-bis, della legge n. 243 del 2012, anche quale presupposto per la legittima contrazione di indebitamento finalizzato a investimenti (art. 10, comma 3, legge n. 243 del 2012)», sia quello di «osservare gli equilibri complessivi finanziari di bilancio prescritti dall'ordinamento contabile di riferimento (aventi fonte nei d.lgs. n. 118 del 2011 e n. 267 del 2000, nonché, da ultimo, dall'art. 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018) e le altre norme di finanza pubblica che pongono limiti, qualitativi o quantitativi, all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento»³⁹¹.

6.2 Il rispetto degli equilibri ex art. 9 della l. n. 243/2012

Ad ogni buon conto, la Ragioneria generale dello Stato, ha emanato la circolare n. 5 del 9 marzo 2020, distinguendo a livello sistematico tra «obblighi di fonte comunitaria a carico dell'intero comparto» degli enti territoriali, formalmente definiti dall'art. 9 della l. n. 243/2012 come saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali e «obblighi a carico del singolo ente».

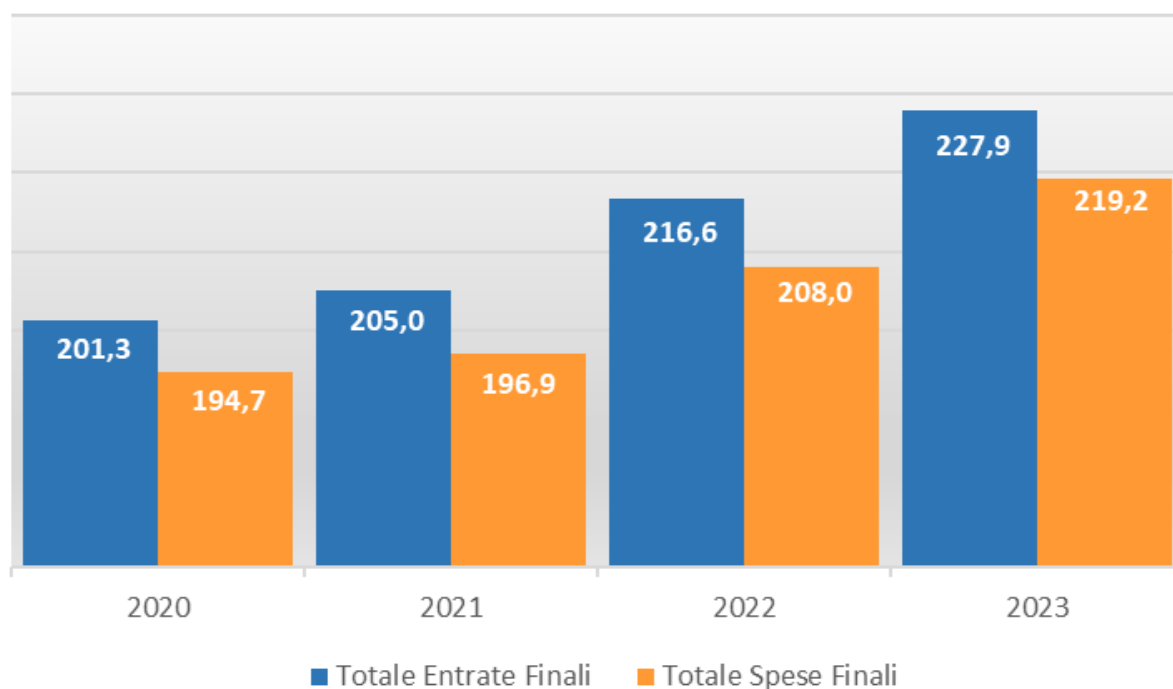
In attuazione di tali disposizioni, la Ragioneria Generale dello Stato ha verificato, nel corso dei successivi esercizi, il rispetto degli equilibri di bilancio per i bilanci di previsione e per i rendiconti consuntivi ai sensi degli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012³⁹², riscontrando, per tutte le annualità esaminate, il rispetto, a livello di comparto, dell'art. 9 della l. n. 243/2012 e, dunque, la sussistenza dei presupposti per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nei periodi considerati ai sensi dell'art. 10 della richiamata l. n. 243/2012.

³⁹¹ Si rinvia, per un'approfondita disamina sulla questione, alla Relazione di questa Sezione sulla gestione finanziaria delle Regioni e Province autonome, esercizi 2019-2022 (approvata con deliberazione n. 13/2023/FRG). In tale occasione, è stata altresì richiamata la posizione assunta nel rapporto di coordinamento sulla finanza pubblica, nel quale le Sezioni riunite sono tornate sulla precedente pronuncia, evidenziando che: «Sulla questione relativa alla coesistenza delle due discipline che, ispirate a criteri ed esigenze contabili differenti, non appaiono perfettamente armonizzate tra loro, è intervenuta la delibera delle Sezioni riunite in sede di controllo n. 20 del 2019. La pronuncia ha affermato alcuni principi di massima, tra cui il principio dell'affiancamento delle disposizioni contenute nella legge n. 243 del 2012 alle norme aventi fonte nell'ordinamento giuridico-contabile degli enti territoriali tese a garantire il complessivo equilibrio finanziario degli stessi, nonché il principio in base al quale il rispetto del saldo di cui all'art. 9 della legge rinforzata costituisce presupposto per il finanziamento in deficit degli investimenti.» (Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 402 - 403).

³⁹² Da ultimo, con la circolare n. 5 del 9 febbraio 2024, ha verificato il rispetto degli equilibri per il bilancio di previsione 2023-2025 ed il rendiconto 2022.

Il grafico che segue evidenzia che, in linea con gli esercizi precedenti, l'ammontare complessivo delle entrate finali di tutte le Regioni risulta superiore al totale complessivo delle spese finali, consentendo, anche nell'esercizio 2023, il conseguimento di un differenziale positivo, che, in tale annualità, ammonta a circa 8 miliardi di euro.

**Grafico 1/SFP/REG - Entrate e spese finali delle Regioni/Province autonome
Quadriennio 2020 -2023**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP; importi in miliardi di euro

Sul sistema degli equilibri così delineato si inserisce la riforma del Patto di stabilità e crescita che, come evidenziato dagli accordi raggiunti fra gli Stati membri dell'Unione europea e dalla loro successiva trasfusione nella disciplina regolamentare³⁹³, valorizza, quale indicatore unico della sostenibilità del debito, la spesa primaria netta³⁹⁴ ed introduce un nuovo obiettivo di bilancio, costituito dal margine di resilienza comune³⁹⁵.

³⁹³ Reg. UE n. 2024/1263 (relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio) e reg. UE n. 2024/1264 (recante modifica del regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi).

³⁹⁴ La spesa primaria netta, come evidenziato dal Considerando n. 13 del Reg. n. 2024/1363, è «la spesa pubblica al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, nonché degli elementi ciclici della spesa per i sussidi di disoccupazione».

³⁹⁵ Il margine di resilienza comune, come riportato nel Considerando n. 20 del Reg. n. 2024/1363, «dovrebbe garantire la costituzione di riserve di bilancio per circostanze avverse e shock, facilitando in tal modo la conduzione di politiche anticicliche nell'ambito del quadro di bilancio dell'Unione» e come previsto dall'art. 126 del TFUE risulta conseguito quando in termini strutturali il livello di disavanzo raggiunge l'1,5% del Pil rispetto al valore di riferimento per il disavanzo del 3% del Pil.

Proprio in attesa della definizione delle nuove regole della finanza pubblica europea e a tutela dell'unità economica della Repubblica, della necessità del contenimento della spesa pubblica, nonché del rispetto del principio di coordinamento della finanza pubblica, l'art. 1, co. 850 della l. n. 178/2020 (legge di bilancio 2021)³⁹⁶ ha previsto un contributo alla finanza pubblica da parte delle Regioni e delle Province autonome pari, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, a 196 milioni di euro. Successivamente, sempre nelle more dell'adozione delle nuove regole di *governance* economica europea, l'art. 1, co. 527 della l. n. 213/2023 (legge di bilancio 2024)³⁹⁷ ha introdotto un contributo alla finanza pubblica da parte delle Regioni a statuto ordinario pari a 305 mln per l'anno 2024 e a 350 mln per ciascuno degli anni dal 2025 al 2028.

6.3 L'utilizzo degli spazi finanziari e dei contributi per i nuovi investimenti

Ai fini del rilancio e dell'accelerazione degli investimenti pubblici delle Regioni a statuto ordinario, l'art. 1, cc. 495-495-ter della l. n. 232/2016 ha assegnato alle Regioni a statuto ordinario, nell'ambito dei patti nazionali di cui all'art. 10, co. 4 della l. n. 243/2012, spazi finanziari per 500 milioni di euro dal 2017 al 2019 per effettuare investimenti nuovi o aggiuntivi mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e del ricorso al debito.

In particolare, il co. 495-ter riconosce specifici spazi finanziari per gli anni 2018 e 2019 che le Regioni utilizzano per effettuare nuovi investimenti, rispettivamente, in ciascuno degli anni dal 2018 al 2022 e dal 2019 al 2023, ripartiti tra le Regioni a statuto ordinario sulla base delle tabelle 1 e 2³⁹⁸ di cui allo stesso co. 495-ter della l. n. 232/2016.

Successivamente, l'art. 1 della l. n. 145/2018 (legge di bilancio 2019), ai cc. 833-836, ha attribuito alle Regioni a statuto ordinario, per gli anni 2019 e 2020, ulteriori contributi per investimenti pubblici da ripartire negli esercizi successivi e fino al 2023³⁹⁹.

Ai fini del monitoraggio della spesa di investimento effettuata, ai sensi dell'art. 1, co. 839 della l. n. 145/2018, le Regioni «entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento certificano l'avvenuto

³⁹⁶ Così come modificato dall'art. 1, co. 556, lett. a) della l. n. 234/2021 (legge di bilancio 2022) e successivamente dall'articolo 6-ter, comma 2 del decreto-legge n. 132 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 170 del 2023.

³⁹⁷ La norma è stata in tal senso modificata dall'articolo 3, commi 12-octies e 12-novies del d.l. 30 dicembre 2023, n. 215, così come convertito dalla l. 23 febbraio 2024, n. 18.

³⁹⁸ Con riferimento all'utilizzo degli spazi finanziari, acquisiti con il patto di solidarietà nazionale verticale, dall'analisi dei risultati del monitoraggio (Dati MEF-RGS, aggiornamento 3 maggio 2024) da parte della Ragioneria emerge che nel 2023 l'importo complessivamente utilizzato per realizzare nuovi investimenti è stato pari a circa 6 milioni di euro, pertanto inferiore a quanto ripartito dalla l. n. 232/2016, ovvero un importo annuo di 10 mln.

³⁹⁹ Ai sensi dell'art. 1, co. 838 della l. n. 145/2018 «Le regioni a statuto ordinario effettuano gli investimenti di cui ai commi 834 e 836 nei seguenti ambiti:

- a) opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi compresi l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- b) prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;
- c) interventi nel settore della viabilità e dei trasporti;
- d) interventi di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale;
- e) interventi in favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione».

impegno di tali investimenti mediante comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato».

Nella tabella 1/SFP/REG, viene rappresentato il riepilogo della spesa per nuovi investimenti effettuata nel periodo 2020-2023, a valere sul contributo erogato nel 2020 di cui all'art. 1, cc. 835 e 836. Anche in questo caso, tutte le Regioni hanno raggiunto l'obiettivo cumulato fino al 2023; in particolare la Regione Campania ha anticipato già al primo anno (2020) la realizzazione dell'intera spesa di investimento di sua competenza (184.047 mila euro), registrando per tale motivo uno scostamento positivo su tutto il periodo considerato (2020-2023). Lo scostamento rispetto alla spesa minima richiesta dalla disposizione di legge, evidenziato nell'ultima colonna, risulta minimo, pari solamente a circa 10 mila euro.

Come evidenzia la tabella n. 2/SFP/REG, in cui sono riportati i risultati del monitoraggio per l'esercizio 2023, l'obiettivo raggiunto in tale esercizio, pur risultando inferiore all'obiettivo iniziale di 467,7 milioni di euro, risulta in linea con l'obiettivo complessivo, nel quadriennio, di 1.746 mln in quanto, come visto, alcune Regioni, come Marche e Campania, hanno realizzato in tutto o in parte la spesa di investimento programmata già nel primo anno di applicazione. Osservando la tabella, si può notare, inoltre, che la maggior parte degli investimenti (circa il 93%) è stata realizzata in forma indiretta e che tutte le Regioni hanno effettuato spesa di investimento, rispettando il precetto normativo, senza tuttavia superare l'importo richiesto in termini di stanziamento (il tetto minimo, infatti, è stato fissato con la legge di bilancio n. 145/2018).

Tabella 1/SFP/REG - Riepilogo nuovi investimenti realizzati nel 2020-2023 – (art. 1, cc. 835-836, l. n. 145/2018)

Regione	Contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, cc. 835 e 836 della l. n. 145/ 2018	Verifica dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018 (co. 839, tabella 5)				Totale spesa nel 2020-2023	Scostamento dall'obiettivo
		2020	2021	2022	2023		
Piemonte	143.664	28.219	38.487	38.488	38.479	143.673	9
Lombardia	305.280	59.965	81.783	81.766	81.766	305.280	0
Veneto	138.759	27.256	37.173	37.165	37.165	138.759	0
Liguria	54.146	10.636	14.505	14.502	14.502	54.145	-1
Emilia-Romagna	148.542	29.178	39.794	39.785	39.785	148.542	0
Totale Nord	790.391	155.254	211.742	211.706	211.697	790.399	8
Toscana	136.506	26.813	36.569	36.562	36.562	136.506	0
Marche	60.809	12.989	16.870	15.059	15.892	60.810	1
Umbria	34.261	6.730	9.179	9.177	9.177	34.263	2
Lazio	204.363	40.142	54.748	54.736	54.736	204.362	-1
Totale Centro	435.939	86.674	117.366	115.534	116.367	435.941	2
Abruzzo	55.225	10.848	14.795	14.791	14.791	55.225	0
Molise	16.715	3.283	4.478	4.477	4.477	16.715	0
Campania	184.047	184.047	0	0	0	184.047	0
Puglia	142.362	27.964	38.138	38.130	38.130	142.362	0
Basilicata	43.630	8.570	11.720	11.654	11.686	43.630	0
Calabria	77.891	15.300	20.867	20.862	20.862	77.891	0
Totale Sud	519.870	250.012	89.998	89.914	89.946	519.870	0
Totale RSO	1.746.200	491.940	419.106	417.154	418.010	1.746.210	10

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); aggiornamento 3 maggio 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SFP/REG – Regioni a statuto ordinario - Nuovi investimenti – Monitoraggio 2023

Regione	Monitoraggio dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti da realizzare nel 2023						
	Contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, cc. 835 e 836 della l. n. 145/ 2018	Tabella 5 l. n. 145/2018 (obiettivo 2023)	Impegni per investimenti diretti	Impegni per investimenti indiretti	Investimenti non realizzati	Verifica, per l'esercizio 2023, dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018 (co. 839, Tabella 5).	Scostamento da obiettivo 2023
		a	b	c	d	e=b+c-d	f=e-a
Piemonte	143.664	38.479	0	38.479	0	38.479	0
Lombardia	305.280	81.766	0	81.766	0	81.766	0
Veneto	138.759	37.165	0	37.165	0	37.165	0
Liguria	54.146	14.502	0	14.502	0	14.502	0
Emilia-Romagna	148.542	39.785	15.710	24.075	0	39.785	0
Totale Nord	790.391	211.697	15.710	195.987	0	211.697	0
Toscana	136.506	36.562	0	36.562	0	36.562	0
Marche	60.809	16.287	0	15.892	0	15.892	-395*
Umbria	34.261	9.177	277	8.900	0	9.177	0
Lazio	204.363	54.736	15.470	39.266	0	54.736	0
Totale Centro	435.939	116.762	15.747	100.620	-	116.367	-395
Abruzzo	55.225	14.791	0	14.791	0	14.791	0
Molise	16.715	4.477	0	4.477	0	4.477	0
Campania*	184.047	49.295	0	0	0	0	-49.295*
Puglia	142.362	38.130	0	38.130	0	38.130	0
Basilicata	43.630	11.686	0	11.686	0	11.686	0
Calabria	77.891	20.862	0	20.862	0	20.862	0
Totale Sud	519.870	139.241	0	89.946	0	89.946	-49.295
Totale RSO	1.746.200	467.700	31.457	386.553	0	418.010	-49.690

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); aggiornamento 3 maggio 2024; importi in migliaia di euro

* Investimenti già realizzati negli esercizi precedenti. Vedi tabella n. 1/SFP/REG.

6.4 Gli equilibri di bilancio

Secondo quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2019 (l. n. 145/2018), gli enti territoriali, singolarmente considerati, si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio «*non negativo*» (art. 1, co. 821), così come desumibile dal prospetto per la verifica degli equilibri di cui all'allegato n. 10 al rendiconto *ex art.* 11 del d.lgs. n. 118/2011⁴⁰⁰. Preso atto del permanere dell'obbligo di conseguire un risultato di competenza non negativo, gli enti devono tendere, altresì, al rispetto dell'ulteriore saldo denominato "equilibrio di bilancio", che, sul piano descrittivo, rappresenta l'effettiva capacità dell'ente territoriale di garantire a consuntivo la copertura integrale, oltre che degli impegni e del ripiano del disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

6.4.1 Il risultato di competenza nell'esercizio 2023

Dall'analisi dei dati aggregati relativi all'intero comparto regionale si rileva che l'equilibrio di competenza nell'esercizio 2023, in coerenza con il dato relativo ai due esercizi precedenti, rimane positivo e, anzi, registra, in concomitanza con la conclusione dell'emergenza pandemica, un consistente incremento rispetto all'esercizio precedente.

L'andamento è analogo sia nelle Regioni a statuto ordinario (RSO), che conseguono complessivamente nel 2023 un avanzo di competenza di poco più di 6 miliardi di euro, che nelle Regioni a statuto speciale, che realizzano, nella stessa annualità, un avanzo di competenza di circa 8,4 mld.

In entrambi i casi la gestione di parte capitale risulta in disavanzo, mentre la gestione di parte corrente, ampiamente positiva, assicura il conseguimento di un saldo di competenza complessivo positivo.

⁴⁰⁰ Come rilevato in occasione del precedente referto (delibera di questa Sezione n. 14/SEZAUT/2024/FRG), al quale si rinvia per ulteriori approfondimenti, il decreto ministeriale 1° agosto 2019 ha aggiornato il prospetto per la verifica degli equilibri, introducendo i seguenti saldi:

1. risultato di competenza (corrispondente al pregresso equilibrio finale), determinato dalla differenza, in termini di competenza, fra tutte le entrate di bilancio (fra cui anche l'indebitamento di cui al Titolo 6), compresi l'avanzo applicato e il fondo pluriennale vincolato, e le spese di bilancio, compresi l'eventuale ripiano del disavanzo di esercizio, il disavanzo da debito autorizzato e non contratto ripianato con accensione di prestiti e il fondo pluriennale vincolato;
2. equilibrio di bilancio, determinato attraverso la sottrazione dal risultato di competenza delle risorse accantonate nel bilancio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (stanziamenti definitivi al netto del fondo di anticipazione di liquidità, già considerato nell'equilibrio di competenza) e delle risorse vincolate non ancora impegnate alla data del 31 dicembre dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce;
3. equilibrio complessivo, determinato a partire dall'equilibrio di bilancio e prendendo in considerazione le variazioni, in più o in meno, degli accantonamenti, a vario titolo effettuate in sede di rendiconto nel rispetto del principio della prudenza e a seguito di eventi verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio cui si riferisce il rendiconto stesso.

Tabella 1/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Risultato di competenza del triennio - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	A/1) Risultato di competenza di parte corrente			B/1) Risultato di competenza in c/capitale			D/1) Risultato di competenza (D/1 = A/1 + B/1)		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	156.469	149.143	183.249	-50	0	-65.469	156.419	149.143	117.779
Lombardia	859.481	956.752	1.217.531	-508.200	-1.181.784	-953.671	351.280	-225.033	263.859
Veneto	505.721	815.754	622.198	17.949	-40.329	-75.418	523.670	775.425	546.780
Liguria	298.228	264.790	308.360	-53.100	-12.989	-56.604	245.129	251.802	251.756
Emilia-Romagna	398.309	658.594	614.011	-73.094	-55.512	-98.275	325.215	603.082	515.737
Toscana	497.157	455.943	826.567	83.256	28.068	26.514	580.413	484.011	853.081
Marche	305.236	435.653	289.249	-13.501	-23.793	-57.964	291.735	411.860	231.285
Umbria	56.330	133.464	86.604	-10.092	-10.339	-4.058	46.238	123.125	82.546
Lazio	589.931	976.686	1.254.378	101.321	-298.436	-126.820	691.252	678.250	1.127.557
Abruzzo	332.993	195.161	189.469	71.264	48.018	33.880	404.257	243.179	223.350
Molise	-61.292	106.567	60.181	80.363	-33.740	-12.868	19.071	72.826	47.313
Campania	482.256	677.233	714.825	-136.228	-318.056	-200.978	346.028	359.177	513.847
Puglia	636.074	678.512	654.895	9.764	629.801	-168.014	645.838	1.308.312	486.880
Basilicata	216.488	267.236	286.249	44.972	114.959	98.967	261.460	382.195	385.217
Calabria	280.572	310.340	361.240	76.361	39.981	276.358	356.933	350.321	637.598
Totale RSO	5.553.953	7.081.829	7.669.005	-309.016	-1.114.151	-1.384.421	5.244.937	5.967.678	6.284.584
Valle d'Aosta	298.181	449.729	497.167	-75.933	-99.930	-86.537	222.248	349.800	410.630
Trentino-Alto Adige	80.283	51.691	59.889	758	3.500	13.888	81.041	55.190	73.777
Provincia autonoma Bolzano	948.839	1.086.199	1.336.570	-392.322	-662.672	-834.818	556.517	423.526	501.752
Provincia autonoma Trento	1.335.408	1.332.198	1.510.732	-808.748	-1.001.143	-930.571	526.660	331.056	580.161
Friuli-Venezia Giulia	1.618.533	1.882.738	2.034.390	-464.204	-351.593	-779.399	1.154.329	1.531.145	1.254.992
Sardegna	877.160	1.129.096	2.101.877	-209.693	-245.175	-324.234	667.467	883.921	1.777.644
Sicilia	86.304	1.833.794	3.154.900	1.248.821	973.023	655.906	1.335.125	2.806.817	3.810.806
Totale RSS	5.244.709	7.765.444	10.695.524	-701.322	-1.383.990	-2.285.763	4.543.387	6.381.454	8.409.762
Area Nord	2.218.208	2.845.034	2.945.348	-616.496	-1.290.614	-1.249.437	1.601.712	1.554.420	1.695.911
Area Centro	1.448.653	2.001.746	2.456.797	160.984	-304.500	-162.328	1.609.637	1.697.247	2.294.469
Area Sud	1.887.092	2.235.049	2.266.860	146.496	480.963	27.345	2.033.588	2.716.011	2.294.204
RSO	5.553.953	7.081.829	7.669.005	-309.016	-1.114.151	-1.384.421	5.244.937	5.967.678	6.284.584
RSS	5.244.709	7.765.444	10.695.524	-701.322	-1.383.990	-2.285.763	4.543.387	6.381.454	8.409.762
Totale RSO+RSS	10.798.662	14.847.273	18.364.530	-1.010.338	-2.498.141	-3.670.184	9.788.324	12.349.132	14.694.346

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

6.4.2 Equilibri di bilancio ed equilibri complessivi

Osservando i valori esposti nella tab. 2/EQ/REG, l'equilibrio di bilancio, che rappresenta gli effetti prodotti sulla gestione di competenza dagli accantonamenti e dai vincoli previsti in sede di bilancio preventivo, risulta positivo nel 2023 in tutte le Regioni, sia a statuto ordinario che speciale, con eccezione della Lombardia⁴⁰¹.

Il dato relativo all'equilibrio complessivo, che evidenzia gli effetti prodotti dalle variazioni degli accantonamenti effettuate in sede di rendiconto al termine dell'esercizio, presenta risultati peggiori, in quanto, come evidenziato dalla successiva tab. 3/EQ/REG, tale saldo risulta negativo nel 2023 per tre Regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna).

⁴⁰¹ Deliberazione SRC Lombardia n. 174/2024/PARI: «Il risultato di competenza 2023, è pari a 263.859.363,76 euro. Anche nell'esercizio 2023, la Regione Lombardia ha fatto ricorso al meccanismo del debito autorizzato e non contratto (c.d. DANC) per finanziare una parte delle spese di investimento. L'Ammontare complessivo degli impegni finanziati da DANC imputati all'esercizio 2023, pari a 931.704.282,42 euro, non ha trovato integrale copertura nella gestione di competenza, con conseguente formazione di un disavanzo di 458.145.106,21, che si aggiunge a 815.060.168,94 euro proveniente dall'esercizio 2022 e a quello di 275.451.056,83 euro proveniente dall'esercizio 2021. L'intero disavanzo di 1.548.656.331,98 euro è ascrivibile alla copertura di spese di investimento mediante debito autorizzato e non contratto. Regione Lombardia, dedotte dal risultato di competenza positivo per 263.859.363,76 euro le risorse accantonate e vincolate, ha conseguito nell'esercizio un equilibrio di bilancio negativo per 442.526.772,63 euro determinato da debito autorizzato e non contratto (DANC). L'ammontare delle quote accantonate, vincolate e destinate agli investimenti del risultato di amministrazione 2023 risulta congruo. l'indebitamento regionale, con un ammontare complessivo di 1.608.591.632 euro, rispetta il limite di indebitamento di cui all'art. 62, comma 6 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118».

Tabella 2/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Equilibrio di bilancio (parte corrente e in conto capitale) - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	A/2) Equilibrio di bilancio di parte corrente			B/2) Equilibrio di bilancio in c/capitale			D/2) Equilibrio di bilancio (D/2 = A/2 + B/2)		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	-13.493	118.904	104.721	-24.094	-38.485	-89.349	-37.586	80.419	15.373
Lombardia	501.611	495.599	631.617	-771.302	-1.287.181	-1.074.144	-269.691	-791.582	-442.527
Veneto	327.444	368.666	482.731	-84.597	-86.286	-95.807	242.847	282.380	386.923
Liguria	197.144	110.385	148.605	-93.361	-49.906	-113.856	103.783	60.479	34.749
Emilia-Romagna	225.161	320.581	348.523	-143.720	-196.702	-210.747	81.442	123.880	137.776
Toscana	78.631	169.983	333.987	-7.890	-36.498	-158.748	70.741	133.485	175.239
Marche	152.920	172.069	170.118	-96.735	-115.064	-132.771	56.185	57.005	37.347
Umbria	15.670	58.547	42.098	-31.354	-41.038	-22.381	-15.684	17.509	19.717
Lazio	453.025	427.194	900.640	-359.020	-406.612	-242.975	94.005	20.582	657.665
Abruzzo	267.705	124.722	111.201	-4.794	-55.551	-60.833	262.912	69.171	50.368
Molise	-67.118	79.233	47.686	57.247	-53.109	-22.885	-9.870	26.124	24.801
Campania	290.596	549.607	528.123	-209.481	-414.350	-238.337	81.115	135.256	289.786
Puglia	173.693	292.881	332.213	-135.308	-241.685	-330.116	38.384	51.196	2.097
Basilicata	159.318	123.736	169.541	-122.990	-92.147	-114.980	36.329	31.589	54.562
Calabria	188.450	175.927	187.278	-84.593	-104.784	111.730	103.857	71.144	299.008
Totale RSO	2.950.759	3.588.035	4.539.083	-2.111.992	-3.219.398	-2.796.200	838.767	368.637	1.742.883
Valle d'Aosta	160.903	364.159	408.512	-100.523	-124.327	-115.772	60.380	239.833	292.740
Trentino-Alto Adige	80.283	51.690	59.889	758	3.500	13.888	81.041	55.190	73.777
Provincia autonoma Bolzano	793.922	964.440	1.189.755	-442.915	-679.367	-902.148	351.007	285.073	287.607
Provincia autonoma Trento	1.315.621	1.303.532	1.483.923	-849.005	-1.018.120	-977.510	466.616	285.412	506.413
Friuli-Venezia Giulia	1.373.114	1.727.727	1.790.975	-533.302	-538.753	-805.290	839.812	1.188.974	985.685
Sardegna	699.683	895.002	1.652.755	-270.988	-379.269	-1.056.358	428.695	515.733	596.397
Sicilia	-251.046	402.534	1.734.962	1.216.309	928.902	576.799	965.262	1.331.435	2.311.762
Totale RSS	4.172.481	5.709.084	8.320.771	-979.666	-1.807.435	-3.266.390	3.192.814	3.901.649	5.054.381
Area Nord	1.237.867	1.414.135	1.716.197	-1.117.074	-1.658.560	-1.583.903	120.794	-244.424	132.294
Area Centro	700.247	827.793	1.446.843	-495.000	-599.212	-556.876	205.247	228.581	889.968
Area Sud	1.012.645	1.346.107	1.376.043	-499.919	-961.626	-655.422	512.726	384.481	720.621
RSO	2.950.759	3.588.035	4.539.083	-2.111.992	-3.219.398	-2.796.200	838.767	368.637	1.742.883
RSS	4.172.481	5.709.084	8.320.771	-979.666	-1.807.435	-3.266.390	3.192.814	3.901.649	5.054.381
Totale RSO+RSS	7.123.240	9.297.119	12.859.854	-3.091.658	-5.026.833	-6.062.590	4.031.581	4.270.286	6.797.264

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 3/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Equilibrio complessivo (parte corrente e in conto capitale) - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	A/3) Equilibrio complessivo di parte corrente			B/3) Equilibrio complessivo in c/capitale			D/3) Equilibrio complessivo (D/3 = A/3 + B/3)		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	-30.169	91.562	69.109	-28.047	-37.684	-84.559	-58.216	53.878	-15.450
Lombardia	484.083	446.425	632.206	-769.516	-1.286.014	-1.111.874	-285.433	-839.589	-479.668
Veneto	335.046	279.490	325.005	-78.801	-80.573	-109.881	256.245	198.918	215.123
Liguria	142.467	72.684	159.295	-102.501	-52.956	-117.173	39.966	19.728	42.121
Emilia-Romagna	231.643	303.409	159.185	-143.252	-195.874	-210.323	88.391	107.535	-51.138
Toscana	161.908	93.854	309.686	-5.033	-38.321	-157.122	156.875	55.533	152.564
Marche	126.915	152.795	140.304	-94.124	-132.630	-134.348	32.791	20.166	5.956
Umbria	2.660	29.160	51.861	-31.354	-40.947	-22.344	-28.694	-11.787	29.517
Lazio	109.766	-5.645.251	294.321	-475.199	-118.801	-174.576	-365.433	-5.764.051	119.745
Abruzzo	322.825	135.473	98.201	-4.794	-55.551	-61.200	318.031	79.922	37.001
Molise	-181.970	41.599	63.516	57.247	-53.109	-22.885	-124.723	-11.510	40.630
Campania	420.107	447.200	448.590	-9.056	-282.935	-146.433	411.052	164.265	302.157
Puglia	137.082	244.416	330.274	-134.971	-241.571	-330.116	2.111	2.845	158
Basilicata	153.124	118.361	123.188	-122.126	-91.355	-117.393	30.999	27.006	5.795
Calabria	152.214	141.595	129.383	-108.763	-129.944	-84.453	43.451	11.652	44.930
Totale RSO	2.567.701	-3.047.227	3.334.122	-2.050.289	-2.838.263	-2.884.681	517.413	-5.885.490	449.441
Valle d'Aosta	149.881	353.960	381.639	-100.523	-124.327	-115.772	49.358	229.633	265.868
Trentino-Alto Adige	78.175	54.892	54.895	758	3.500	13.888	78.933	58.391	68.784
Provincia autonoma Bolzano	808.208	997.608	1.174.845	-450.505	-678.658	-892.682	357.704	318.950	282.164
Provincia autonoma Trento	1.165.324	1.306.892	1.489.435	-848.348	-1.016.598	-976.568	316.976	290.294	512.868
Friuli-Venezia Giulia	1.236.158	1.440.408	1.487.873	-533.252	-538.915	-805.198	702.907	901.493	682.675
Sardegna	619.174	937.491	1.635.605	-272.819	-469.048	-1.136.845	346.355	468.443	498.759
Sicilia	-904.128	855.752	1.604.417	1.284.131	957.254	566.892	380.003	1.813.006	2.171.309
Totale RSS	3.152.793	5.947.004	7.828.710	-920.557	-1.866.793	-3.346.284	2.232.235	4.080.211	4.482.426
Area Nord	1.163.070	1.193.571	1.344.799	-1.122.117	-1.653.101	-1.633.810	40.953	-459.530	-289.011
Area Centro	401.249	-5.369.442	796.172	-605.710	-330.698	-488.390	-204.461	-5.700.140	307.781
Area Sud	1.003.382	1.128.643	1.193.151	-322.462	-854.464	-762.481	680.921	274.180	430.671
RSO	2.567.701	-3.047.227	3.334.122	-2.050.289	-2.838.263	-2.884.681	517.413	-5.885.490	449.441
RSS	3.152.793	5.947.004	7.828.710	-920.557	-1.866.793	-3.346.284	2.232.235	4.080.211	4.482.426
Totale RSO+RSS	5.720.494	2.899.777	11.162.833	-2.970.846	-4.705.056	-6.230.966	2.749.648	-1.805.279	4.931.867

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

6.5 Il risultato di amministrazione

In base a quanto previsto dall'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011, il risultato di amministrazione «è accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione dell'ultimo esercizio chiuso, ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi. Tale risultato non comprende le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio».

Come evidenziato dalla Corte costituzionale tale risultato costituisce, insieme al risultato della gestione di competenza ed allo stato dell'indebitamento, uno dei tre elementi fondamentali del rendiconto di gestione. Esso ha, infatti, la funzione di chiarire «la situazione economico-finanziaria al termine dell'esercizio in modo comparabile a quella dell'anno precedente e a quella che sarà determinata per l'esercizio successivo» (Corte cost. n. 49/2018). Non a caso la giurisprudenza costituzionale ricollega la corretta determinazione del risultato di amministrazione al principio di continuità dei bilanci, secondo il quale ogni rendiconto è «geneticamente collegato alle risultanze dell'esercizio precedente, dalle quali prende le mosse per la determinazione delle proprie» (Corte cost. cit. n. 49/2018), nonché alla funzione pubblica del bilancio. Se, infatti, il bilancio è costituzionalmente tutelato, in quanto è «"un bene pubblico" funzionale a sintetizzare e rendere certe le scelte dell'ente territoriale, sia in ordine all'acquisizione delle entrate, sia alla individuazione degli interventi attuativi delle politiche pubbliche, onere inderogabile per chi è chiamato ad amministrare una determinata collettività ed a sottoporsi al giudizio finale afferente al confronto tra il programmato ed il realizzato» (Corte cost. n. 184/2016), solo la chiara e coerente esposizione degli elementi fondamentali della situazione economico-finanziaria assicura la capacità del bilancio di assolvere a tale funzione.

Il risultato determinato secondo la formula individuata dalla legge (fondo cassa + residui attivi - residui passivi - fondo pluriennale vincolato) è distinto in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati. Qualora il risultato di amministrazione non sia sufficiente a dare copertura ai fondi accantonati, vincolati e destinati agli investimenti, la differenza deve essere iscritta dall'ente «nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione, prima di tutte le spese, come disavanzo da recuperare, secondo le modalità previste al comma 12» (art. 42 del d.lgs. n. 118/2011).

A norma del richiamato co. 12 il disavanzo deve essere recuperato nel primo esercizio del bilancio di previsione dell'esercizio in corso di gestione o, al massimo, negli esercizi del bilancio di previsione e, in ogni caso, non oltre, la durata della consiliatura⁴⁰².

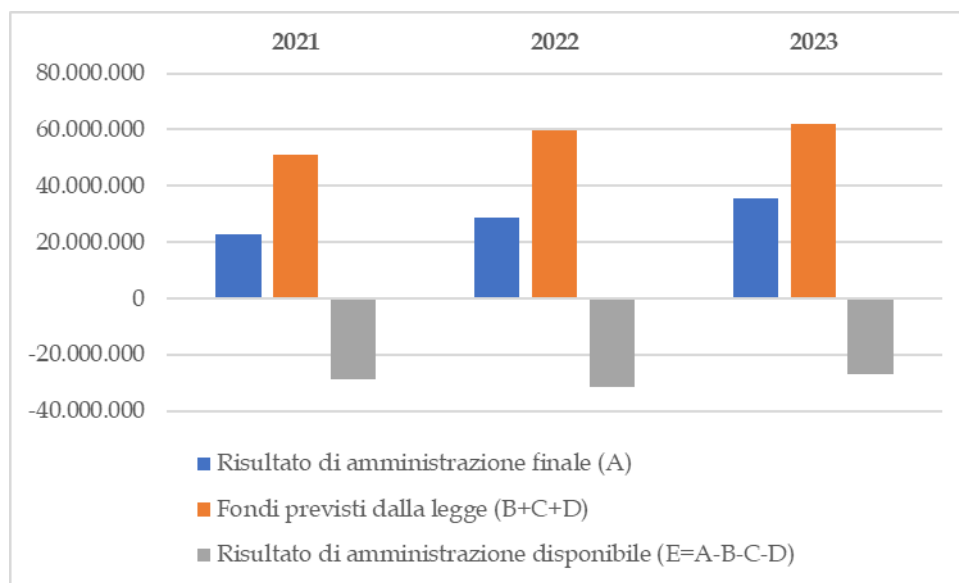
⁴⁰² Si segnala, da ultimo, che l'articolo 1, comma 3, del d.l. 29 maggio 2023, n. 57 aveva previsto, in deroga all'ordinaria tempistica dettata per il recupero del disavanzo di amministrazione, che «Al fine di garantire la continuità nello svolgimento delle proprie funzioni, in deroga all'articolo 42, comma 12, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, le regioni a statuto ordinario, che presentano un disavanzo pro-capite al 31 dicembre 2021, al netto del debito autorizzato e non contratto, superiore a euro 1.500, possono ripianare il disavanzo al 31 dicembre 2021, al netto delle quote del disavanzo, già soggette a regimi straordinari di ripiano del disavanzo, in quote costanti nei nove esercizi successivi, a decorrere dal 2023, contestualmente all'adozione

Tale previsione, «espressione della esigenza di armonizzare i bilanci pubblici quanto allo specifico profilo della disciplina del disavanzo di amministrazione e della uniformità dei tempi del suo ripiano (sentenza n. 235 del 2021) – non consente di superare la durata della programmazione triennale, ritenuta congrua per il ripristino dell’equilibrio dell’ente turbato dalla emersione di un disavanzo ordinario. Il che non appare arbitrario dato il determinante rilievo che il “fattore tempo” assume per l’effettività delle regole di corretta gestione finanziaria» (Corte cost. n. 246/2021).

L’eventuale avanzo libero, al netto dei fondi accantonati, vincolati e destinati, dopo il suo accertamento nelle forme previste dalla legge, «rimane nella disponibilità dell’ente che lo realizza» (Corte cost. n. 247/2017), come riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale, che ha escluso qualunque forma di “esproprio” del risultato di amministrazione positivo conseguito dall’ente.

L’analisi aggregata dei risultati di amministrazione conseguiti dalle Regioni/Province autonome nel triennio 2021-2023, evidenzia come i risultati di amministrazione conseguiti, seppure in crescita nel triennio, non siano in grado di dare integrale copertura ai fondi accantonati, vincolati e destinati, con l’emersione, a livello aggregato, di risultati di amministrazione disponibili negativi e, dunque, di disavanzi.

Grafico 1/RA/REG – Andamento del risultato di amministrazione – Triennio 2021-2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Occorre, tuttavia, considerare che non tutti i disavanzi emersi derivano dall’appostamento delle risorse accantonate, vincolate o destinate, in quanto alcune Regioni espongono un risultato di amministrazione

di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo, sottoposto al parere del collegio dei revisori, nel quale sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. La deliberazione di cui al presente comma contiene l’impegno formale di evitare la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo ed è allegata al bilancio di previsione 2023-2025, o a una successiva legge regionale di variazione di tale bilancio di previsione, e ai bilanci e rendiconti successivi, costituendone parte integrante. In caso di mancata attuazione di tale impegno viene meno il regime di ripiano pluriennale del disavanzo di cui al presente comma. Con periodicità almeno semestrale il Presidente della giunta regionale trasmette al Consiglio una relazione riguardante lo stato di attuazione del piano di rientro».

Con la l. 3 luglio 2023, n. 87 sono stati abrogati gli artt. 1 e 2 del d.l. n. 57/2023, disponendo che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base degli stessi articoli.

disponibile negativo riconducibile, in tutto o in parte, al debito autorizzato e non contratto (c.d. DANC)⁴⁰³.

6.5.1 Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione

Con riferimento agli schemi di bilancio previsti dal d.lgs. n. 118/2011 e successive modificazioni, secondo quanto emerso dall'analisi dell'allegato a) al rendiconto, nelle tabelle che seguono sono riportati i dati dei risultati di amministrazione e la relativa composizione nel triennio 2021-2023.

Il risultato di amministrazione evidenzia (tab. 1/RA/REG) un progressivo aumento del margine positivo del risultato di amministrazione al lordo degli accantonamenti (lettera A) da 22,7 miliardi di euro dell'esercizio 2021 a circa 35,7 mld nel 2023.

Considerando le parti accantonate, vincolate e destinate, il comparto risulta complessivamente in disavanzo pari 28,6 mld del 2021, 31,2 mld nel 2022 a 26,5 mld nel 2023⁴⁰⁴.

Nel triennio gli Enti in disavanzo sono tutte le Regioni a statuto ordinario e la sola Sicilia per le Regioni a statuto speciale.

⁴⁰³ Ai sensi di quanto previsto al punto 5.3.4-bis dell'Allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, come modificato dal d.m. 2 agosto 2022: «La copertura degli investimenti costituita da debito autorizzato e non contratto (DANC) (solo per le Regioni): a decorrere dall'esercizio 2018, possono autorizzare spese di investimento la cui copertura è costituita da debito da contrarre solo le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che nell'ultimo anno hanno registrato valori degli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2014, rispettosi dei termini di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e successive modificazioni. La possibilità di effettuare investimenti con copertura costituita da debito non contratto è autorizzata con legge regionale, anche con riferimento agli esercizi successivi, ed è soggetta alla disciplina ed ai limiti previsti dall'ordinamento per il debito. La copertura da debito autorizzato e non contratto si forma con riferimento a ciascuno degli esercizi di imputazione degli impegni per investimento, senza che sia necessaria la costituzione del fondo pluriennale vincolato. Alla fine dell'esercizio, l'importo del debito autorizzato e non contratto (DANC) formatosi nel corso dell'esercizio è pari all'ammontare degli impegni per investimenti registrati con copertura costituita da debito non contratto, al netto degli eventuali maggiori accertamenti di entrate rispetto alle previsioni di bilancio destinati alla copertura degli investimenti già stanziati in bilancio finanziati da debito. Al riguardo, si richiama l'articolo 51 del presente decreto, comma 2, lettera g-bis. In ogni caso, i maggiori accertamenti cui non è stata attribuita una specifica destinazione concorrono alla determinazione del risultato di competenza, del risultato di amministrazione e dell'importo del debito autorizzato e non contratto alla fine dell'esercizio. In sede di rendiconto, il debito autorizzato e non contratto può determinare saldi di competenza negativi da debito autorizzato e non contratto in quanto, a fronte degli impegni per spese di investimento non sono state accertate le correlate entrate. La quota dei saldi di competenza determinata da "debito autorizzato e non contratto" è denominata "Disavanzo di competenza da DANC", "Equilibrio di competenza negativo da DANC" e "Equilibrio complessivo negativo da DANC". I saldi di competenza negativi da DANC in genere comportano anche la formazione o il peggioramento del disavanzo di amministrazione. La quota del disavanzo di amministrazione determinata dal "Debito autorizzato e non contratto" è denominata "Disavanzo di amministrazione da DANC". L'Equilibrio complessivo negativo da DANC può non determinare la formazione del disavanzo di amministrazione da DANC se è compensato dal risultato positivo della gestione dei residui o dall'utilizzo di fatto del risultato di amministrazione libero non applicato al bilancio. Il disavanzo di amministrazione da DANC è ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianano, in tutto o in parte il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Per il recupero della quota del disavanzo di amministrazione derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione, denominata "Disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto". A fronte di tale voce, in entrata è iscritto uno stanziamento di importo corrispondente riguardante le accensioni di prestiti, che sarà oggetto di accertamento in presenza di effettive esigenze di cassa».

⁴⁰⁴ Anche se, come visto, una parte di tali disavanzi è generato da debito autorizzato e non contratto. Ai sensi dell'art. 42 co. 12 del d.lgs. n. 118/2011, l'applicazione al bilancio preventivo dell'eventuale disavanzo di amministrazione deve essere effettuata «al netto del debito autorizzato e non contratto». La copertura delle spese di investimento mediante il ricorso al meccanismo del debito autorizzato e non contratto può, infatti, generare, come espressamente previsto al punto 5.3.4-bis dell'all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, la formazione od il peggioramento del disavanzo di amministrazione. Tale eventualità può essere evitata solo grazie a maggiori accertamenti di entrate rispetto alle previsioni di bilancio oppure, come previsto a seguito delle ultime modifiche ai principi contabili, «se è compensato dal risultato positivo della gestione dei residui o dall'utilizzo di fatto del risultato di amministrazione libero non applicato al bilancio».

In ogni caso il disavanzo generato dal debito autorizzato e non contratto deve essere contabilizzato separatamente dal disavanzo ordinario e segue regole di ripiano differenti in quanto «è ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianano, in tutto o in parte il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Per il recupero della quota del disavanzo di amministrazione derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione, denominata "Disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto". A fronte di tale voce, in entrata è iscritto uno stanziamento di importo corrispondente riguardante le accensioni di prestiti, che sarà oggetto di accertamento in presenza di effettive esigenze di cassa» (punto 5.3.4-bis dell'all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011).

I risultati di amministrazione delle Regioni a statuto ordinario hanno, dunque, evidenziato difficoltà nella copertura dei vincoli e degli accantonamenti.

La parte accantonata è costituita principalmente dal Fondo crediti di dubbia esigibilità e dal Fondo anticipazioni di liquidità (tab. 2/RA/REG). Quest'ultimo rappresenta la parte più rilevante, pari a 19,6 miliardi di euro nel 2021, 24,9 mld nel 2022 e 24,4 mld nel 2023 e con un'incidenza percentuale pari al 64,6% nel 2021, al 67,6% nel 2021 e al 63,3% nel 2023.

Il fondo crediti di dubbia esigibilità presenta a sua volta valori, nel triennio, di circa 5,8 miliardi di euro nel 2021, 7,1 mld nel 2022 e 8,2 mld nel 2023, con un'incidenza percentuale - rispetto al totale della parte accantonata - del 16,8% nel 2021, del 17,4% nel 2022 e del 19,2% nel 2023.

Tabella 1/RA/REG – Composizione del risultato di amministrazione – Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Risultato di amministrazione al 31 dicembre (A)			Totale parte accantonata (B)			Totale parte vincolata (C)			Totale parte destinata agli investimenti (D)			Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	-1.407.518	-1.328.602	-1.201.189	3.959.219	3.861.560	3.745.927	212.429	150.857	161.542	1.951	1.951	1.951	-5.581.117	-5.342.970	-5.110.609
Lombardia	1.173.626	524.376	415.981	547.357	686.955	972.644	812.116	856.587	927.945	89.604	71.346	64.048	-275.451	-1.090.511	-1.548.656
Veneto	1.215.410	1.704.748	1.971.609	2.115.175	2.555.420	2.747.921	613.293	528.524	560.373	0	0	0	-1.513.058	-1.379.195	-1.336.685
Liguria	471.887	598.348	695.913	414.885	496.077	532.768	177.636	219.269	235.620	0	0	0	-120.635	-116.997	-72.475
Emilia-Romagna	670.761	1.055.282	1.226.325	1.190.702	1.377.681	1.600.172	799.971	852.621	755.143	7.117	6.768	6.768	-1.327.028	-1.181.787	-1.135.759
Toscana	346.079	533.955	977.899	1.242.458	1.433.807	1.487.641	630.179	501.611	708.618	0	0	0	-1.526.558	-1.401.463	-1.218.359
Marche	664.674	823.644	797.096	391.857	434.258	496.503	350.043	446.508	371.826	0	0	0	-77.226	-57.122	-71.233
Umbria	308.264	387.386	377.248	204.457	277.656	256.284	201.313	215.994	185.771	0	0	0	-97.505	-106.264	-64.807
Lazio	1.627.316	1.996.885	2.785.354	9.106.366	14.919.619	15.372.115	837.289	794.857	875.341	0	0	0	-8.316.339	-13.717.591	-13.462.101
Abruzzo	460.495	644.258	756.865	272.521	266.256	298.689	440.066	511.653	556.677	0	1.901	1.948	-252.092	-135.552	-100.449
Molise	76.365	145.112	139.918	452.643	507.419	480.918	197.207	207.174	182.008	0	0	0	-573.485	-569.481	-523.009
Campania	974.008	1.350.516	1.786.989	3.855.022	3.837.647	3.848.851	1.260.203	1.357.645	1.277.237	0	0	0	-4.141.216	-3.844.776	-3.339.099
Puglia	3.699.056	4.529.898	3.855.987	1.831.250	1.957.041	2.010.853	2.104.677	2.749.268	1.964.606	0	0	0	-236.871	-176.412	-119.471
Basilicata	554.614	674.093	643.866	84.243	95.473	136.871	527.569	588.924	507.439	0	0	0	-57.198	-10.304	-444
Calabria	1.447.675	1.646.868	2.076.595	954.904	1.030.370	1.300.939	572.415	684.297	834.380	0	0	0	-79.644	-67.799	-58.723
Totale RSO	12.282.712	15.286.768	17.306.459	26.623.060	33.737.237	35.289.096	9.736.405	10.665.789	10.104.528	98.672	81.966	74.715	-24.175.424	-29.198.224	-28.161.880
Valle d'Aosta	325.963	460.956	525.754	122.862	129.542	152.301	89.977	89.281	79.219	0	0	0	113.124	242.133	294.233
Trentino-Alto Adige	111.735	142.040	111.580	21.336	16.259	21.107	0	59.159	0	0	0	0	90.399	66.622	90.473
P.A. Bolzano	883.638	799.377	762.081	343.824	318.637	240.054	135.952	129.499	156.389	0	0	0	403.862	351.242	365.638
P.A. Trento	600.813	564.438	824.410	221.772	223.284	222.717	29.407	23.095	63.147	0	0	0	349.634	318.060	538.546
Friuli-Venezia Giulia	2.635.386	3.136.084	3.058.037	1.313.719	1.592.873	1.657.271	616.421	612.313	697.844	13.300	18.391	4.371	691.945	912.506	698.551
Sardegna	2.172.426	2.314.975	3.801.115	1.158.694	1.122.118	1.281.964	935.451	1.021.700	1.957.842	0	0	30.309	78.281	171.157	531.000
Sicilia	3.643.068	5.873.950	9.274.266	4.522.277	3.856.708	4.037.966	5.275.831	6.032.106	6.126.304	25.969	19.726	11.008	-6.181.008	-4.034.590	-901.013
Totale RSS	10.373.028	13.291.821	18.357.243	7.704.483	7.259.421	7.613.381	7.083.039	7.967.154	9.080.746	39.269	38.117	45.688	-4.453.764	-1.972.871	1.617.428
Area Nord	2.124.165	2.554.154	3.108.640	8.227.338	8.977.693	9.599.433	2.615.445	2.607.857	2.640.625	98.672	80.065	72.767	-8.817.289	-9.111.461	-9.204.185
Area Centro	2.946.333	3.741.871	4.937.598	10.945.139	17.065.339	17.612.543	2.018.823	1.958.971	2.141.556	0	0	0	-10.017.629	-15.282.440	-14.816.500
Area Sud	7.212.214	8.990.744	9.260.221	7.450.584	7.694.205	8.077.120	5.102.137	6.098.962	5.322.347	0	1.901	1.948	-5.340.507	-4.804.324	-4.141.195
RSO	12.282.712	15.286.768	17.306.459	26.623.060	33.737.237	35.289.096	9.736.405	10.665.789	10.104.528	98.672	81.966	74.715	-24.175.424	-29.198.224	-28.161.880
RSS	10.373.028	13.291.821	18.357.243	7.704.483	7.259.421	7.613.381	7.083.039	7.967.154	9.080.746	39.269	38.117	45.688	-4.453.764	-1.972.871	1.617.428
Totale RSO+RSS	22.655.741	28.578.589	35.663.701	34.327.544	40.996.658	42.902.477	16.819.444	18.632.943	19.185.273	137.941	120.083	120.403	-28.629.188	-31.171.095	-26.544.452

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 2/RA/REG - Parte accantonata - Dettaglio Fondo crediti di dubbia esigibilità e Fondo anticipazioni di liquidità-Triennio 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	Totale parte accantonata			Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12			Fondo anticipazioni liquidità		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	3.959.219	3.861.560	3.745.927	330.095	340.100	360.366	3.554.307	3.420.102	3.291.684
Lombardia	547.357	686.955	972.644	252.944	213.405	470.461	0	0	0
Veneto	2.115.175	2.555.420	2.747.921	654.597	1.026.954	1.113.899	1.327.802	1.284.091	1.243.598
Liguria	414.885	496.077	532.768	120.585	131.691	155.502	120.635	116.997	113.731
Emilia-Romagna	1.190.702	1.377.681	1.600.172	247.726	452.339	494.887	805.726	781.491	760.082
Toscana	1.242.458	1.433.807	1.487.641	576.089	698.413	781.442	559.264	541.236	524.581
Marche	391.857	434.258	496.503	163.518	271.417	320.167	0	0	0
Umbria	204.457	277.656	256.284	76.762	139.934	137.878	27.700	27.700	26.852
Lazio	9.106.366	14.919.619	15.372.115	493.008	642.907	831.671	7.375.815	13.305.138	13.178.212
Abruzzo	272.521	266.256	298.689	16.365	21.707	22.051	162.970	162.970	162.970
Molise	452.643	507.419	480.918	102.072	92.408	65.239	273.014	263.253	253.427
Campania	3.855.022	3.837.647	3.848.851	349.683	441.257	535.139	2.241.277	2.165.837	2.088.587
Puglia	1.831.250	1.957.041	2.010.853	1.021.129	1.146.218	1.238.382	532.332	514.680	498.107
Basilicata	84.243	95.473	136.871	33.038	39.165	45.432	0	0	0
Calabria	954.904	1.030.370	1.300.939	407.744	419.690	623.867	213.430	209.106	200.715
Totale RSO	26.623.060	33.737.237	35.289.096	4.845.355	6.077.607	7.196.382	17.194.272	22.792.601	22.342.548
Valle d'Aosta	122.862	129.542	152.301	22.169	20.730	20.391	0	0	0
Trentino-Alto Adige	21.336	16.259	21.107	6	9	4	0	0	0
Provincia autonoma Bolzano	343.824	318.637	240.054	111.065	113.840	119.195	0	0	0
Provincia autonoma Trento	221.772	223.284	222.717	53.538	52.324	53.017	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	1.313.719	1.592.873	1.657.271	43.600	153.444	153.870	0	0	0
Sardegna	1.158.694	1.122.118	1.281.964	401.219	397.245	411.027	181.628	0	0
Sicilia	4.522.277	3.856.708	4.037.966	298.540	312.934	274.705	2.202.469	2.121.989	2.040.607
Totale RSS	7.704.483	7.259.421	7.613.381	930.136	1.050.525	1.032.209	2.384.096	2.121.989	2.040.607
Area Nord	8.227.338	8.977.693	9.599.433	1.605.947	2.164.490	2.595.115	5.808.470	5.602.681	5.409.095
Area Centro	10.945.139	17.065.339	17.612.543	1.309.377	1.752.672	2.071.158	7.962.779	13.874.074	13.729.646
Area Sud	7.450.584	7.694.205	8.077.120	1.930.031	2.160.445	2.530.109	3.423.023	3.315.846	3.203.806
RSO	26.623.060	33.737.237	35.289.096	4.845.355	6.077.607	7.196.382	17.194.272	22.792.601	22.342.548
RSS	7.704.483	7.259.421	7.613.381	930.136	1.050.525	1.032.209	2.384.096	2.121.989	2.040.607
Totale RSO+RSS	34.327.544	40.996.658	42.902.477	5.775.492	7.128.132	8.228.591	19.578.368	24.914.590	24.383.155

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

7 L'INDEBITAMENTO REGIONALE

7.1 Il ricorso all'indebitamento e le spese di investimento: il quadro normativo

L'esame dell'indebitamento regionale deve ovviamente prendere le mosse dal disposto di cui all'art. 119, ultimo comma, Cost., come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b), della l. cost. 20 aprile 2012, n. 1, che prevede che le Regioni «possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio» sicché, evidentemente, le Regioni, al contrario dello Stato (cfr. art. 81, secondo comma, Cost.), «possono fare ricorso all'indebitamento per finanziare le sole spese di investimento» (c.d. *golden rule*)⁴⁰⁵.

Analogamente, l'art. 10, cc. 1 e 2, della legge (rinforzata) 24 dicembre 2012, n. 243, recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione, prevede che «il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento con le modalità e nei limiti previsti dal presente articolo e dalla legge dello Stato» e che «in attuazione del comma 1, le operazioni di indebitamento sono effettuate solo contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti»⁴⁰⁶.

⁴⁰⁵ La previsione costituzionale, nel consacrare la c.d. "*golden rule*", muove, evidentemente, dal rilievo che le scelte di indebitamento sono, destinate a riverberarsi sia sulla gestione finanziaria in corso che sugli esercizi futuri, con le conseguenti implicazioni in termini di sostenibilità degli equilibri economico-finanziari e di rispetto del principio di equità intergenerazionale. Come evidenziato, infatti, dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 18/2019, «la regola aurea contenuta nell'art. 119, sesto comma, Cost. dimostra come l'indebitamento debba essere finalizzato e riserato unicamente agli investimenti in modo da determinare un tendenziale equilibrio tra la dimensione dei suoi costi e i benefici recati nel tempo alle collettività amministrate».

La violazione della previsione normativa che impone la finalizzazione dell'indebitamento agli investimenti è sanzionata dall'art. 30, co. 15, della l. n. 289/2002 che sancisce la nullità dei relativi contratti e atti degli enti territoriali e che prevede, altresì, che le Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti possano irrogare agli amministratori, che hanno assunto la relativa delibera, la condanna ad una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione della violazione.

⁴⁰⁶ I successivi cc. 3 e 4, dell'art. 10, della l. n. 243/2012 prevedono che «le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione», e che «le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Resta fermo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali».

Il richiamato art. 9, nel testo risultante a seguito delle modifiche apportate dalla l. 12 agosto 2016, n. 164, prevede, al primo comma, che «i bilanci delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano si considerano in equilibrio quando, sia nella fase di previsione che di rendiconto, conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10 della stessa legge», e, al comma 1-bis, che «ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Per gli anni 2017-2019, con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali».

Come è noto, con la l. n. 145/2018, in dichiarata attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 29 novembre 2017 e n. 101 del 17 maggio 2018, il legislatore ha disposto, al comma 820, che «a decorrere dall'anno 2019... le regioni a statuto speciale, le province autonome di

Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e i comuni utilizzano il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118» ed al comma 821, che «gli enti di cui al comma 819» – e cioè le Regioni a statuto speciale, le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Città metropolitane, le Province e i Comuni – «si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo. L'informazione di cui al periodo precedente è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118», prevedendo, inoltre, al comma 824, che le disposizioni dei commi 819 e da 821 a 823 si applicassero, a determinate condizioni, anche alle Regioni a statuto ordinario a decorrere dall'anno 2021; senonché l'art. 1, co. 541, l. n. 160/2019 ha previsto che le disposizioni dell'art. 1, co. 820 della l. n. 145/2018, si applichino, a decorrere dall'anno 2020, anche alle Regioni a statuto ordinario.

Investite della questione se il comma 821 della l. n. 145/2018 abbia abrogato il comma 1 dell'art. 9 della l. n. 243/2012 e se, oltre ad aver ridefinito il parametro dell'equilibrio di bilancio abbia prodotto effetti anche sulle condizioni per il ricorso all'indebitamento da parte di Regioni ed enti locali disciplinate, in particolare, dall'art. 10, co. 3, della medesima l. n. 243/2012, le SS.RR. in sede di controllo della Corte dei conti, con delibera n. 20/SSRRCO/QMIG/2019 si sono espresse nel senso che «alle disposizioni introdotte dalla legge rinforzata n. 243 del 2012, tese a garantire, fra l'altro, che gli enti territoriali concorrano al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica posti in ambito europeo, strutturati secondo le regole valevoli in quella sede, si affiancano le norme aventi fonte nell'ordinamento giuridico-contabile degli enti territoriali, tese a garantire il complessivo equilibrio, di tipo finanziario, di questi ultimi», che «gli enti territoriali hanno l'obbligo di rispettare il pareggio di bilancio sancito dall'art. 9, commi 1 e 1-bis, della legge n. 243 del 2012, anche quale presupposto per la legittima contrazione di indebitamento finalizzato a investimenti» (art. 10, co. 3, l. n. 243/2012) e che i medesimi enti territoriali devono osservare gli equilibri complessivi finanziari di bilancio prescritti dall'ordinamento contabile di riferimento (aventi fonte nei d.lgs. n. 118/2011 e n. 267/2000, nonché, da ultimo, nell'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018) e le altre norme di finanza pubblica che pongono limiti, qualitativi o quantitativi, all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento; come evidenziato, infatti, dalle SS.RR., la disciplina di cui al d.lgs. n. 118/2011 ed alla l. n. 145/2018, dell'equilibrio finanziario complessivo degli enti territoriali cui concorrono «tutte le entrate e tutte le spese, comprese quelle coperte da risultati di amministrazione di esercizi precedenti e dal fondo pluriennale vincolato (o, al contrario, generate da disavanzi di esercizi precedenti)», che deve essere osservato a livello di singolo ente, non può essere sovrapposta alla disciplina in tema di «pareggio di bilancio» (o «saldo di finanza pubblica»), funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, dettata dalla l. n. 243/2012 che, all'art. 10, prevede che le operazioni di indebitamento (nonché quelle di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti), siano effettuate sulla base di apposite intese, concluse in ambito regionale, che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo di competenza (di cui all'art. 9, co. 1) tra le entrate finali e le spese finali del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la Regione medesima. ovvero, in difetto, sulla base dei patti di solidarietà nazionali, con conseguente obbligo del relativo rispetto a livello di comparto, in conformità, del resto, all'insegnamento della Corte costituzionale che, con sentenza n. 247/2017, ha evidenziato come la «nuova formulazione del primo comma dell'art. 97 Cost. riguarda per la prima parte gli equilibri dei singoli enti, mentre la seconda afferisce alla doverosa contribuzione di questi ultimi al comune obiettivo macroeconomico di assicurare la sostenibilità del debito nazionale».

La R.G.S., con circolare del 9 marzo 2020, n. 5 recante «chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli enti territoriali, di cui agli artt. 9 e 10 della legge 24.12.2012, n. 243», ha evidenziato come, in dichiarata attuazione di tale quadro normativo, al fine di verificare *ex ante*, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito *ex art.* 10, l. n. 243/2012, il rispetto degli equilibri di cui all'art. 9 della medesima legge, così come declinato al primo periodo del comma 1-bis (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali) e, di conseguenza, il rispetto della sostenibilità del debito (in caso di accensione prestiti da parte del singolo ente) a livello regionale e nazionale, avesse provveduto, a decorrere dall'esercizio 2018, a consolidare i dati di previsione triennali degli enti territoriali per Regione e a livello nazionale trasmessi alla BDAP (Banca dati unitaria delle pubbliche amministrazioni) con l'obiettivo di monitorare il rispetto *ex ante* degli equilibri di cui all'art. 9 della l. n. 243/2012 (ovvero il saldo non negativo fra entrate e spese finali), che in ragione del successivo art. 10 vanno osservati nell'esercizio di riferimento dell'operazione di indebitamento, e, di conseguenza, la sostenibilità del debito a livello di ciascun comparto regionale ovvero anche, ai sensi dell'art. 10, co. 4, l. n. 243/2012, a livello nazionale, in funzione della *ratio* normativa, intesa a garantire, con le norme in parola, gli obiettivi annuali posti, in sede europea, al «conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche», rappresentando come l'analisi dei dati a livello di comparto evidenziasse un eccesso di entrate finali (senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito) rispetto alle spese finali e come, pertanto, gli enti territoriali avessero osservato il presupposto richiesto dall'art. 10 della l. n. 243/2012 per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nel biennio 2020-2021, e con successive circolari n. 8 del 15.03.2021, n. 15 del 15.03.2022, n. 5 del 31.01.2023 e n. 5 del 09.02.2024, ha rappresentato di aver effettuato analoga verifica, a livello di comparto, non solo *ex ante*, attraverso il consolidamento dei dati dei bilanci preventivi (rispettivamente 2020-2022, 2021-2023, 2022-2024 e 2023-2025) ma anche *ex post*, attraverso il consolidamento dei dati dei consuntivi (rispettivamente 2019, 2020, 2021 e 2022) riscontrando il rispetto, a livello di comparto, dell'art. 9 l. n. 243/2012, così come declinato al primo periodo del comma 1-bis (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali), con riferimento, rispettivamente, agli anni 2021-2022, 2022-2023, 2023-2024 e 2024-2025. È evidente che il suddetto riscontro comporta il superamento della necessità di intese regionali e di patti nazionali.

Occorre, peraltro, osservare che, secondo quanto dichiarato nel corso della riunione del 19 marzo 2025 della Commissione ARCONET, dal relativo presidente, che vi partecipa in qualità di rappresentante del M.E.F. – R.G.S., «nel 2025 la consueta circolare RGS sugli equilibri di bilancio non sarà emanata in quanto la riforma della governance economica europea e l'introduzione di nuove regole di bilancio europee incentrate su una programmazione economica e finanziaria di medio e lungo termine, rendono necessario un ripensamento della disciplina vigente sul coordinamento della finanza pubblica degli enti territoriali, in particolare dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012» (la circolare del 2025 avrebbe dovuto riportare, fra l'altro, gli esiti della verifica *ex post*, sulla base del consolidamento dei consuntivi, del rispetto, nel 2023, del «pareggio di bilancio» *ex art.* 9 l. n. 243/2012).

In proposito, occorre osservare che la l. 30 dicembre 2024 n. 207 (legge di bilancio 2025) dopo aver previsto, al co. 784, che «ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e i comuni partecipano al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e all'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dalle nuove regole della governance economica europea secondo le modalità previste dai commi da 785 a 794, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione...» ha disposto, al co. 785, che «a decorrere dall'anno 2025, per gli enti di cui al primo periodo del comma 784, l'equilibrio di cui all'articolo 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è rispettato in presenza di un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio» ed al co. 792 che «entro il 30 giugno di ciascuno degli esercizi dal 2026 al 2030, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei rendiconti trasmessi alla banca dati delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, è verificato il rispetto a livello di comparto degli enti territoriali dell'equilibrio di cui al comma 785 del presente articolo e dell'accantonamento di cui al comma 789 del presente articolo...».

L'art. 3, co. 16, della l. 24 dicembre 2003, n. 350, dopo aver ribadito il suddetto vincolo teleologico⁴⁰⁷ e che «le regioni a statuto ordinario possono, con propria legge, disciplinare l'indebitamento delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere e degli enti e organismi di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76, solo per finanziare spese di investimento», ha definito, ai successivi cc. 17 e 18, l'elenco delle fattispecie integranti, rispettivamente, indebitamento ed investimento, agli effetti dell'art. 119, sesto comma, della Costituzione⁴⁰⁸. Con sentenza n. 425/2004 del 24.12.2004, rilevato che «le definizioni che il legislatore statale ha offerto nelle disposizioni qui impugnate (art. 3, commi 17, 18 e 19, della legge n. 350 del 2003) derivano da scelte di politica economica e finanziaria effettuate in stretta correlazione con i vincoli di carattere sovranazionale cui anche l'Italia è assoggettata in forza dei Trattati europei, e dei criteri politico-economici e tecnici adottati dagli organi dell'Unione europea nel controllare l'osservanza di tali vincoli», la Corte costituzionale ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 3, cc. 17 e 18, della l. n. 350/2003 proposte, in via principale, da alcune Regioni, assumendo che spetterebbe alla Regione, e non allo Stato, il potere di definire le nozioni di indebitamento e di investimento ai fini dell'attuazione del vincolo espresso nell'art. 119, sesto comma, della Costituzione⁴⁰⁹; il giudice delle leggi ha rilevato, infatti, «come non si

⁴⁰⁷ Prevedendo che «ai sensi dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, le regioni a statuto ordinario, gli enti locali, le aziende e gli organismi di cui agli articoli 2, 29 e 172, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ad eccezione delle società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici, possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento», il principio è ulteriormente ribadito, all'art. 44, co. 3, d.lgs. n. 118/2011, che prevede che «le entrate in c/capitale e derivanti da debito sono destinate esclusivamente al finanziamento di spese di investimento e non possono essere impiegate per la spesa corrente».

⁴⁰⁸ In particolare, il co. 17, dell'art. 3, della l. n. 350/2003, sostituito, da ultimo, dall'art. 75, co. 1, lett. a), d.lgs. n. 118/2011, come modificato dall'art. 1, co. 1, lett. aa), d.lgs. n. 126/2014 e, più di recente, modificato dall'art. 1, co. 789, l. n. 178/2020, prevede che «per gli enti di cui al comma 16, costituiscono indebitamento, agli effetti dell'art. 119, sesto comma, della Costituzione, l'assunzione di mutui, l'emissione di prestiti obbligazionari, le cartolarizzazioni relative a flussi futuri di entrata, a crediti e a attività finanziarie e non finanziarie, l'eventuale somma incassata al momento del perfezionamento delle operazioni derivate di swap (cosiddetto upfront), le operazioni di leasing finanziario stipulate dal 1° gennaio 2015, il residuo debito garantito dall'ente a seguito della definitiva escussione della garanzia» nonché «il residuo debito garantito a seguito dell'escussione della garanzia per tre annualità consecutive, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti del debitore originario», ed in proposito, si prevede che «dal 2015, gli enti di cui al comma 16 rilasciano garanzie solo a favore dei soggetti che possono essere destinatari di contributi agli investimenti finanziati da debito e per le finalità definite dal comma 18».

Di converso, «non costituiscono indebitamento, agli effetti del citato art. 119, le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio» e cioè le anticipazioni destinate a fronteggiare temporanee esigenze di liquidità dell'ente nel novero delle quali sono comprese non solo le anticipazioni di cassa erogate dal tesoriere dell'ente destinate ad essere chiuse entro la fine dell'esercizio ma anche le anticipazioni a rimborso pluriennale per le quali, a connotarne la natura, soccorre l'iscrizione, a fronte della relativa entrata (da iscriversi nel Titolo 6 "accensione di prestiti"), di un fondo anticipazione di liquidità nel Titolo 4 (rimborso prestiti) della spesa, di importo pari alle anticipazioni di liquidità incassate nell'esercizio e non restituite, non impegnabile e pagabile, destinato a confluire nel risultato di amministrazione, come quota accantonata, con funzione di sterilizzarne gli effetti espansivi sulla spesa e di evitare che l'anticipazione stessa possa costituire forma surrettizia di copertura di spese.

Del pari, «non costituiscono indebitamento, agli effetti del citato articolo 119, le operazioni di revisione, ristrutturazione o rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario che determinano una riduzione del valore finanziario delle passività totali».

Il co. 18, dell'art. 3, della l. n. 350/2003 prevede che «ai fini di cui all'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, costituiscono investimenti: a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali; b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti; c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale; d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale; e) l'acquisizione di aree, espropri e servizi onerosi; f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti; g) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni; h) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario di cui al comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109; i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio».

⁴⁰⁹ Di converso, con la suddetta pronuncia, la Corte costituzionale, rilevato che «l'esercizio di un potere politico-amministrativo incidente sull'autonomia regionale (nonché sull'autonomia locale) può essere ammesso solo sulla base di previsioni legislative che predeterminino in via generale il contenuto delle statuizioni dell'esecutivo, delimitandone la discrezionalità», ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del quarto periodo del co. 17, nonché del co. 20, dell'art. 3, della l. n. 350/2003, laddove, nel testo all'epoca vigente, attribuivano al Ministro dell'economia e delle finanze, sentito l'ISTAT, «il potere di disporre con proprio decreto modifiche alle tipologie di "indebitamento" e di "investimenti" stabilite in detti commi ai fini di cui all'art. 119, sesto comma, della Costituzione».

possa ammettere che ogni ente, e così ogni Regione, faccia in proprio le scelte di concretizzazione delle nozioni di indebitamento e di investimento ai fini predetti» e che «trattandosi di far valere un vincolo di carattere generale, che deve valere in modo uniforme per tutti gli enti, solo lo Stato può legittimamente provvedere a tali scelte».

Con la suddetta pronuncia il giudice delle leggi, premesso che, *«resta naturalmente fermo che qualora, in concreto, lo Stato effettuasse scelte irragionevoli, le Regioni ben potrebbero contestarle nelle sedi appropriate»*, ha, peraltro, rilevato come questo non si verifichi nella specie in quanto *«le scelte espresse nei commi 17 e 18 dell'impugnato art. 3 non possono dirsi irragionevoli»⁴¹⁰* e come non possa *«dirsi tale, in particolare, la scelta di escludere dalla nozione di spese di investimento le erogazioni a favore di privati, sia pure effettuate per favorirne gli investimenti»*, in quanto, *«ancorché possano indubbiamente concorrere a promuovere (con effetti che occorrerebbe peraltro definire e misurare caso per caso) lo sviluppo del sistema economico nazionale, non concorrono ad accrescere il patrimonio pubblico nel suo complesso: criterio negativo, questo, che non irragionevolmente appare aver guidato il legislatore statale in dette scelte»* e come lo stesso debba *«dirsi per le forme di co-finanziamento regionale di programmi comunitari, che di per sé possono attenere a tipologie di spese assai diverse fra di loro, non necessariamente definibili come investimenti secondo il criterio predetto»*.

Come innanzi esposto la disposizione di cui all'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003, aggiunta dall'art. 75, d.lgs. n. 118/2011 come modificato dal d.lgs. n. 126/2014, prevede che *«dal 2015, gli enti di cui al comma 16 rilasciano garanzie solo a favore dei soggetti che possono essere destinatari di contributi agli investimenti finanziati da debito e per le finalità definite dal comma 18»*.

In proposito, investita delle questioni di interpretazione della suddetta disposizione normativa nonché dell'art. 62, co. 6, d.lgs. n. 118/2011, nella parte in cui riconosce la concorrenza alla determinazione del

⁴¹⁰ Con la sentenza n. 425/2004 del 24.12.2004 di cui al testo, la Corte costituzionale ha rilevato che *«la nozione di spese di investimento adottata appare anzi estensiva rispetto ad un significato strettamente contabile, che faccia riferimento solo ad erogazioni di denaro pubblico cui faccia riscontro l'acquisizione di un nuovo corrispondente valore al patrimonio dell'ente che effettua la spesa: comprende infatti ad esempio i trasferimenti in conto capitale destinati alla realizzazione degli investimenti di altri enti pubblici (comma 18, lettera g), o gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio (comma 18, lettera i)»* e che *«parimenti, la nozione di "indebitamento" è ispirata ai criteri adottati in sede europea ai fini del controllo dei disavanzi pubblici; si tratta, in definitiva, di tutte le entrate che non possono essere portate a scomputo del disavanzo calcolato ai fini del rispetto dei parametri comunitari»*.

Il co. 1, lett. b), dell'art. 75 (rubricato "adeguamento della definizione di indebitamento"), del d.lgs. n. 118/2011 aggiunto dall'art. 1, co. 1, lett. aa), d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, ha, peraltro, disposto che *«nella legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono apportate le seguenti modificazioni: [...] b) al comma 18 dell'art. 3, le parole: "Trasferimenti in conto capitale" sono sostituite dalle seguenti: "Contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie"», sicché la lett. g) del co. 18 che prevedeva che costituissero investimenti «i trasferimenti in conto capitale destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni» prevede ora, nel nuovo testo che costituiscano investimenti «i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni».*

Occorre, inoltre, osservare che l'art. 42, co. 4, del d.lgs. n. 118/2011 prevede che *«i trasferimenti in conto capitale non sono destinati al finanziamento degli investimenti e non possono essere finanziati dal debito e dalle entrate in conto capitale destinate al finanziamento degli investimenti»* e l'allegato 4.2 ("principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria") al d.lgs. n. 118/2011, sub punto 5.2, dopo aver previsto che *«le modalità di contabilizzazione dei contributi agli investimenti e dei trasferimenti in conto capitale sono le stesse previste per i trasferimenti correnti»* dispone che *«i trasferimenti in conto capitale non costituiscono spese di investimento e, pertanto, non possono essere finanziati attraverso l'assunzione di debiti e dismissioni patrimoniali»*.

Sull'argomento cfr. inoltre, la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 30/SEZAUT/2015/QMIG del 09.11.2015, sub punto 3.2: *«[...] è opportuno richiamare la distinzione, nell'ambito delle spese in conto capitale, tra contributi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale. I primi, menzionati dalle norme citate (nonché dal punto 4.152 del Regolamento UE n. 549/2013 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea-SEC 2010) sono erogazioni effettuate da un soggetto a favore di terzi, destinate al finanziamento di spese di investimento in assenza di controprestazione e di uno specifico vincolo di destinazione (del contributo ad uno specifico investimento). Anche i trasferimenti in conto capitale sono erogazioni effettuate da un soggetto a favore di terzi, in assenza di controprestazione ma, a differenza dei contributi, non sono destinati al finanziamento di una spesa di investimento bensì a fattispecie diverse, tra cui il ripiano di perdite o di deficit»*. Con efficace sintesi, il Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (All. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, punto 5.2) precisa che *«I trasferimenti in conto capitale non costituiscono spese di investimento e, pertanto, non possono essere finanziati attraverso l'assunzione di debiti e dismissioni patrimoniali»*.

limite di indebitamento delle *«rate sulle garanzie prestate dalla regione a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, salvo quelle per le quali la regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito»*, la Sezione delle autonomie, con delibera n. 30/SEZAUT/2015/QMIG del 09.11.2015, si è espressa nel senso che *«la concessione di garanzie da parte degli enti territoriali incide sulla capacità di indebitamento degli stessi enti e soggiace ai limiti imposti dall'art. 119, comma 6, Cost., secondo cui il ricorso all'indebitamento si giustifica esclusivamente per il finanziamento di spese di investimento»*⁴¹¹, che *«i soggetti destinatari del rilascio di garanzie devono essere individuati con riguardo alla finalità degli investimenti finanziati, che devono rientrare necessariamente fra le tipologie di cui all'art. 3, comma 18, l. n. 350/2003, secondo la nozione di investimento per l'ente territoriale che fornisce la garanzia, indipendentemente dal possesso, da parte degli organismi a partecipazione pubblica, dei requisiti dell'in house providing oppure dalla loro inclusione nell'elenco ISTAT»*, che *«posto che le garanzie prestate concorrono al limite di indebitamento di cui all'art. 62, comma 6, d.lgs. n. 118/2011, la proficuità deve considerarsi caratteristica essenziale dell'investimento, per cui il rilascio di garanzie può essere effettuato in presenza di determinate condizioni, essenzialmente riconducibili all'acquisizione di un nuovo corrispondente valore al patrimonio dell'ente che lo effettua»*⁴¹² e che *«l'esclusione dal calcolo dei limiti di indebitamento delle rate sulle garanzie prestate dagli enti territoriali è consentita, nel rispetto della normativa prevista dall'art. 62, comma 6, del d.lgs. n. 118/2011, soltanto nelle ipotesi di accantonamento dell'intero importo del debito garantito affinché, nel rispetto del principio della prudenza, sia realizzata un'idonea copertura degli oneri conseguenti all'eventuale escussione del debito per il quale è concessa la garanzia»*⁴¹³.

⁴¹¹ Con la delibera di cui al testo, la Sezione delle autonomie ha evidenziato che *«la nozione di "spesa di investimento" è più restrittiva di quella di spesa in conto capitale, in quanto inclusiva delle sole erogazioni di denaro pubblico cui faccia riscontro l'acquisizione di un nuovo corrispondente valore al patrimonio dell'Ente che la effettua»* e richiamata la distinzione *«tra contributi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale»* ha osservato che *«la prima fattispecie si realizza quando il netto patrimoniale risulta incrementato dall'operazione in conto capitale»*, per cui *«solo gli strumenti di finanziamento di spese di investimento propriamente dette possono essere assistiti da tali garanzie, pena la violazione dell'art. 119, comma 6, Cost.»* donde la conclusione che *«in tale restrittiva accezione deve, pertanto, essere inteso il riferimento, da parte della citata giurisprudenza in sede di controllo, ad operazioni di investimento comportanti futuri vantaggi per la comunità»*.

⁴¹² In proposito, la Sezione delle autonomie ha evidenziato come il divieto di rilascio di garanzie a favore di società partecipate non quotate con perdite reiterate per tre esercizi consecutivi (art. 6, co. 19, d.l. n. 78/2010) costituisce una forma di applicazione concreta dei predetti principi, validi per la generalità degli enti territoriali. Cfr. ora, l'art. 14, co. 5 del d.lgs. n. 175/2016 (TUSP) che prevede che *«le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali»*.

⁴¹³ Più di recente, con delibera n. 15/SEZAUT/2024/QMIG del 29.07.2024, investita, ai fini dell'adozione di una pronuncia di orientamento generale, della questione di massima *«se sia da considerarsi o meno spesa di investimento la sottoscrizione da parte di un Ente locale di un mutuo per far fronte all'escussione di una fideiussione, qualora il soggetto garantito avesse, a sua volta, sottoscritto un mutuo per realizzare un'opera pubblica su incarico del medesimo Ente fideiussore e si fosse, poi, reso inadempiente nel pagamento delle rate, ed eventualmente a quali condizioni»* ovvero in ordine *«alla possibilità per gli enti locali che abbiano rilasciato una garanzia fideiussoria, oggetto di escussione, di stipulare un nuovo mutuo finalizzato all'estinzione del debito garantito»*, sollevata da una Sezione regionale di controllo nell'ambito delle verifiche condotte sul bilancio di previsione e sul rendiconto 2021, ai sensi dell'art. 1, cc 166 e ss. della l. n. 266/2005, di un Comune che, avendo prestato garanzia fideiussoria alla Società concessionaria di un intervento di riqualificazione (rifacimento e gestione) di impianti sportivi ed essendo stato escusso dall'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) in ragione del mancato pagamento di 3 rate semestrali di mutuo da parte della Società, dichiaratane la decadenza dalla concessione e manifestata all'ICS la volontà di adempiere alla propria obbligazione, aveva, quindi, deliberato il pagamento diretto di una quota parte del debito residuo nonché la contrazione di un nuovo mutuo con l'ICS, ai sensi dell'art. 3, cc. 17 e 18, lett. h), della l. n. 350/2003, da somministrare in un'unica soluzione, e di esercitare il diritto di rivalsa nei confronti della Società, la Sezione delle autonomie si è espressa nel senso che *«è da considerare spesa d'investimento quella dovuta all'escussione di una fideiussione a seguito dell'inadempimento al pagamento di un mutuo contratto da un soggetto concessionario per l'esecuzione di un'opera pubblica»* e che *«la conseguente assunzione del mutuo da parte dell'ente locale deve soggiacere»* alla condizione che *«l'importo del nuovo mutuo deve limitarsi al solo debito residuo senza includere penali o interessi di mora»* (che *«rappresenterebbero nuovo indebitamento non giustificato dalle disposizioni sopra richiamate»*), che *«deve ridurre il valore finanziario totale della passività»* (*«facendo ricorso al metodo del valore attualizzato, comparando il valore attualizzato delle rate residue del mutuo originario con quelle del nuovo mutuo»*)

7.1.1 L'osservanza del limite di indebitamento

Come è noto, oltre ai vincoli di carattere teleologico o “qualitativo”, che ne impongono la destinazione esclusiva a spese di investimento, il ricorso all'indebitamento è sottoposto a limiti di carattere “quantitativo” previsti, anche a garanzia della sostenibilità del debito (cfr. art. 97, primo comma, Cost), dall'art. 62 (rubricato “Mutui e altre forme di indebitamento”) del d.lgs. n. 118/2011⁴¹⁴.

L'art. 62 (rubricato “Mutui e altre forme di indebitamento”) del d.lgs. n. 118/2011 disciplina i limiti cui è soggetta l'autorizzazione di nuovo debito, prevedendo che non possa «essere autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento, se non è stato approvato dal consiglio regionale il rendiconto dell'esercizio di due anni precedenti a quello al cui bilancio il nuovo indebitamento si riferisce» (secondo comma), che «l'autorizzazione all'indebitamento, concessa con la legge di approvazione del bilancio o con leggi di variazione del medesimo, decade al termine dell'esercizio cui il bilancio si riferisce» (terzo comma), che «le entrate derivanti da operazioni di debito sono immediatamente accertate a seguito del perfezionamento delle relative obbligazioni, anche se non sono riscosse, e sono imputate agli esercizi in cui è prevista l'effettiva erogazione del finanziamento» e che «contestualmente è impegnata la spesa complessiva riguardante il rimborso dei prestiti, con imputazione agli esercizi secondo il piano di ammortamento, distintamente per la quota interessi e la quota capitale» (quarto comma), che «le somme iscritte nello stato di previsione dell'entrata in relazione ad operazioni di indebitamento

e che «la durata del nuovo mutuo non deve eccedere la vita utile dell'investimento» (in ossequio alla «previsione dell'art. 10, secondo comma, della legge n. 243/2012, quale parametro interposto dell'art. 119, ultimo comma, Cost.»).

Con la suddetta delibera, rilevato che «l'operazione in esame riguarda la concessione di una garanzia fideiussoria da parte di un ente locale a favore di terzi per la realizzazione o ristrutturazione di opere a fini culturali, sociali o sportivi su terreni di proprietà dell'ente stesso, come previsto dall'articolo 207, comma 3, del TUEL», che il subentro al debitore originario di una passività finanziaria a seguito dell'escussione della garanzia è considerato un investimento ai sensi dell'art. 3, comma 18, lett. g) e h), della legge n. 350/2003, e viene trattato come trasferimento in conto capitale» e che «questa soluzione normativa consente di integrare tali operazioni nel bilancio dell'ente tramite la regolazione contabile delle sopravvenienze passive», la Sezione delle autonomie ha ritenuto che «quando un ente territoriale, avendo subito l'escussione di una garanzia che ha rilasciato, assume un mutuo per farvi fronte, si crea una situazione giuridica configurata come “indebitamento” legato a un'operazione di “investimento”» ancorché l'indebitamento nasca da una sequenza diversa rispetto agli altri casi descritti nel co. 17, dell'art. 3, della l. n. 350/2003, in quanto la fattispecie complessa andrebbe «considerata in maniera unitaria, essendo strettamente collegati i rapporti finanziari assunti dal concessionario per l'esecuzione dell'opera e la garanzia prestata dall'ente locale», per cui «se gli oneri finanziari sopravvenuti sono coperti tramite un mutuo, questa operazione non viola la “golden rule” posta dall'articolo 119, comma 7, della Costituzione, a condizione che venga effettivamente realizzato un incremento del patrimonio pubblico destinato a scopi sociali» in quanto, anche in tale caso, sarebbe «rispettato il precetto costituzionale posto a garanzia della tendenziale neutralità, in termini patrimoniali, del debito contratto dall'ente locale, posto che la passività rappresentata dal nuovo indebitamento si limita a finanziare la quota parte dell'investimento originario non pagata dal debitore principale ed è, quindi, strettamente correlata all'aumento dell'attivo patrimoniale derivante dal medesimo investimento» donde la conclusione per cui «sebbene in linea generale non sia consentito contrarre mutui per finanziare debiti» sussisterebbe «una connessione logica tra la fideiussione rilasciata per l'investimento - se la stessa è stata prestata nell'assoluto rispetto delle condizioni indicate dall'art. 207 del TUEL - e il mutuo, necessario per estinguere il residuo debito in caso di escussione della garanzia» e, pertanto, nei suindicati termini, sarebbe «legittima la contrazione di un nuovo debito per estinguere il debito risultante dall'escussione, senza violare l'art. 119 della Costituzione, a condizione che l'opera venga completata (se non lo è ancora) e acquisita al patrimonio dell'ente» in quanto, seppure in modo indiretto, l'assunzione del nuovo mutuo sarebbe «effettivamente finalizzata ad investimento».

⁴¹⁴ A proposito della sostenibilità del debito, merita di essere richiamato il punto 3.17 dell'allegato 4.2 (“principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria”) del d.lgs. n. 118/2011 che evidenzia come, nel corso della gestione, particolare attenzione debba essere dedicata alle scelte di indebitamento «che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso e degli anni successivi, in riferimento al costante mantenimento degli equilibri economico-finanziari nel tempo», evidenziando come «nella gestione delle spese d'investimento, il ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli interventi programmati si realizza se non sono presenti risorse finanziarie alternative che non determinino oneri indotti per il bilancio dell'ente» e che «a questo fine, occorre operare un'attenta e costante valutazione preventiva prima di ricorrere all'indebitamento». Secondo il richiamato principio contabile applicato «per mantenere il controllo dell'indebitamento netto dell'ente e per raggiungere al meglio gli obiettivi di finanza pubblica, è opportuno il ricorso a forme flessibili di indebitamento quali le aperture di credito e altre disponibili per l'ente, per garantire l'inerenza e la corrispondenza tra flussi di risorse acquisite con il ricorso all'indebitamento e fabbisogni di spesa d'investimento. Ciò favorisce una migliore programmazione pluriennale delle opere pubbliche e della spesa d'investimento finanziata con l'indebitamento e un andamento sostenibile del medesimo, sia in termini di indebitamento netto annuale, sia di ammontare complessivo del debito in ammortamento (stock di debito), sempre nella garanzia della integrale copertura finanziaria degli interventi programmati e realizzati. Ai fini del mantenimento dell'equilibrio patrimoniale, è opportuno commisurare il periodo di ammortamento dell'indebitamento al presumibile periodo nel quale gli investimenti correlati potranno produrre la loro utilità».

autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio, costituiscono minori entrate rispetto alle previsioni» (quinto comma) e che «la legge regionale che autorizza il ricorso al debito deve specificare l'incidenza dell'operazione sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché i mezzi necessari per la copertura degli oneri, e deve, altresì, disporre, per i prestiti obbligazionari, che l'effettuazione dell'operazione sia deliberata dalla giunta regionale, che ne determina le condizioni e le modalità» (sesto comma)⁴¹⁵.

Il sesto comma disciplina il limite quantitativo relativo all'autorizzazione di nuovo debito.

La suddetta disposizione prevede, infatti, che «le regioni possono autorizzare nuovo debito solo se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non supera il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità"»⁴¹⁶ e a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della Regione stessa, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, co. 2-bis, della l. 12 novembre 2011, n. 183⁴¹⁷. Nelle entrate di cui al periodo precedente, sono comprese le risorse del fondo di cui all'art. 16-bis del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla l. 7 agosto 2012, n. 135, alimentato dalle compartecipazioni al gettito derivante dalle accise. Concorrono al limite di indebitamento le rate sulle garanzie prestate dalla Regione a favore di enti e di altri soggetti ai sensi

⁴¹⁵ Cfr., in proposito, il punto 3.18 dell'allegato 4.2 ("principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria") del d.lgs. n. 118/2011, che prevede che «un'entrata derivante dall'assunzione di prestiti è accertata nel momento in cui è stipulato il contratto di mutuo o prestito (anche obbligazionario, ove consentito dall'ordinamento) o, se disciplinata dalla legge, a seguito del provvedimento di concessione del prestito. L'accertamento è imputato all'esercizio nel quale la somma oggetto del prestito è esigibile (quando il soggetto finanziatore rende disponibile le somme oggetto del finanziamento). Generalmente, nei mutui tradizionali la somma è esigibile al momento della stipula del contratto o dell'emanazione del provvedimento. Considerato che, nel rispetto del principio della competenza finanziaria, i correlati impegni relativi alle spese di investimento sono imputati all'esercizio in cui le relative obbligazioni sono esigibili, l'inerenza tra l'entrata accertata a titolo di indebitamento e la relativa spesa finanziata è realizzata attraverso appositi accantonamenti al fondo pluriennale vincolato (rinvio al principio di cui al punto 5.4). Nel caso in cui le leggi consentano agli enti di indebitarsi in relazione ad obbligazioni già scadute contabilizzate in esercizi precedenti non si dà luogo all'istituzione del fondo pluriennale vincolato [...]». Il successivo punto 3.19 prevede che «nel caso di finanziamenti attivati con "aperture di credito", che si consolidano in mutui passivi a seguito dell'effettiva necessità di liquidità, costituite in relazione ad esigenze di programmazione e di successiva realizzazione di investimenti, l'accertamento viene disposto, dal responsabile del contratto di prestito, sulla base degli effettivi utilizzi dell'apertura di credito (erogato). L'utilizzo dell'apertura di credito è effettuato sulla base delle necessità finanziarie dei correlati impegni di spesa nell'esercizio. Gli importi dei singoli accertamenti ed i relativi esercizi di imputazione dell'entrata corrispondono a quelli degli impegni effettuati per la corrispondente spesa di investimento, sulla base del cronoprogramma di spesa». A termini, poi, del punto 3.20 «le operazioni di indebitamento sono registrate tra le accensioni di prestiti nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 17, della legge n. 350/2003 e successive modificazioni ed integrazioni e contabilizzate secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 76, della legge n. 311 del 2004. Il debito deve essere iscritto nel bilancio dell'ente che provvede all'effettivo pagamento delle rate di ammortamento anche se il pagamento risulta effettuato a seguito di delegazione di pagamento. L'amministrazione pubblica beneficiaria del mutuo, le cui rate di ammortamento sono corrisposte agli istituti finanziari da un'amministrazione pubblica diversa, iscrive il ricavo del mutuo nelle entrate per trasferimenti in conto capitale con vincolo di destinazione agli investimenti. Nel caso in cui il pagamento delle rate di ammortamento risulti effettuato pro quota da più enti, anche il debito deve essere iscritto pro quota nei bilanci degli enti coinvolti».

⁴¹⁶ Peraltro, avuto riguardo alle Regioni a statuto speciale, non sempre sussistono tributi vincolati destinati al finanziamento del SSR suscettibili di spiegare rilievo ai fini della determinazione del limite legale di cui all'art. 62, co. 6, del d.lgs. n. 118/2011; cfr. la relazione allegata alla deliberazione del 17.07.2024 della Sezione regionale di controllo per il Friuli-Venezia Giulia di parifica del rendiconto regionale 2023, che ha evidenziato (pag. 240) che il rispetto in termini ampi del limite di indebitamento di cui all'art. 62, co. 6, d.lgs. n. 118/2011 «... è in larga parte riconducibile al fatto che, con riferimento alla Regione Friuli Venezia Giulia, non sussistono tributi vincolati al finanziamento del servizio sanitario regionale (e dunque le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa sono state considerate nella loro intera misura), per cui tale indicatore risulta poco significativo».

⁴¹⁷ Il richiamato co. 2-bis dell'art. 8 della l. n. 183/2011 (aggiunto dall'art. 27, co. 2, d.l. n. 216/2011) prevede che «Resta fermo il limite del 25 per cento per l'indebitamento autorizzato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, fino al 31 dicembre 2011, limitatamente agli impegni assunti alla data del 14 novembre 2011 per spese di investimento finanziate dallo stesso, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2012. L'istituto finanziatore può concedere i finanziamenti di cui al primo periodo soltanto se relativi agli impegni compresi nel citato prospetto; a tal fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale».

delle leggi vigenti, salvo quelle per le quali la Regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito⁴¹⁸: in pratica, ai fini della determinazione della rata massima destinabile ad ammortamento di mutui in corso d'anno, occorre calcolare il 20% della differenza tra la totalità delle entrate tributarie accertate, di cui al Titolo 1, comprensiva della quota di riparto del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, alimentato dalla compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina, e l'ammontare delle entrate tributarie vincolate destinate al finanziamento della sanità, costituite dalla compartecipazione regionale all'Iva, al netto dell'eventuale concorso alla solidarietà interregionale, dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) e dall'addizionale regionale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef). Dal confronto fra la rata massima destinabile ad ammortamento di mutui in corso d'anno, come innanzi determinata, e l'ammontare delle spese per "servizio del debito" in essere a carico della Regione, si determina, per differenza, lo spazio, in termini di ammontare della relativa rata di ammortamento per capitale ed interessi, per l'assunzione di nuovo debito⁴¹⁹.

Non concorrono, ai fini del calcolo dei limiti all'indebitamento e della verifica del relativo rispetto, le anticipazioni di liquidità, trattandosi di fattispecie aventi natura, come precisato dalla Consulta, di anticipazioni di cassa di più lunga durata temporale rispetto a quelle ordinarie ed aventi lo scopo di riallineare nel tempo la cassa degli enti destinatari con la competenza.

Di converso, l'art. 62, co. 6, d.lgs. n. 118/2011, nel prevedere che «*concorrono al limite di indebitamento le rate sulle garanzie prestate dalla Regione a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, salvo quelle*

⁴¹⁸ L'art. 11 (rubricato "schemi di bilancio"), co. 3, lett. d), del d.lgs. n. 118/2011 prevede che al bilancio di previsione finanziario, siano allegati, oltre a quelli previsti dai relativi ordinamenti contabili, fra gli altri, il prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli di indebitamento.

⁴¹⁹ Il relativo onere deve far carico al perimetro ordinario e non può essere traslato nel perimetro sanitario, con imputazione al FSR, considerato che l'inclusione dello stesso nel perimetro sanitario determinerebbe un'automatica riduzione delle risorse destinate a garantire i LEA.

L'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 prevede, infatti, che «*nell'ambito del bilancio regionale le regioni garantiscono un'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale*» e che «*a tal fine, le regioni adottano un'articolazione in capitoli tale da garantire, sia nella sezione dell'entrata che nella sezione della spesa, ivi compresa l'eventuale movimentazione di partite di giro, separata evidenza*» alle grandezze ivi elencate, ed in particolare, avuto riguardo all'entrata, al «*finanziamento sanitario ordinario corrente quale derivante dalle fonti di finanziamento definite nell'atto formale di determinazione del fabbisogno sanitario regionale standard e di individuazione delle relative fonti di finanziamento intercettate dall'ente regionale, ivi compresa la mobilità attiva programmata per l'esercizio*» (Sezione A) "Entrate", lett. a) e, avuto riguardo alla spesa, alla «*spesa sanitaria corrente per il finanziamento dei LEA, ivi compresa la mobilità passiva programmata per l'esercizio e il pay back*» (Sezione B) "Spese", (lett. a).

Come evidenziato dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 233/2022 del 21.11.2022, la disposizione di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 «*è specificamente funzionale, coerentemente con la rubrica della stessa (Trasparenza dei conti sanitari e finalizzazione delle risorse al finanziamento dei singoli servizi sanitari regionali), a evitare opacità contabili e indebite distrazioni dei fondi destinati alla garanzia dei LEA*», in attuazione di un preciso criterio direttivo della legge di delega n. 42/2009, «*volto a prescrivere l'introduzione di classificazioni di bilancio connesse, tra le altre, alle "spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione" (art. 8, comma 1, lettera a, numero 1, della legge n. 42 del 2009)*» e, in questo senso l'art. 20, al comma 1, richiede alle Regioni di «*garantire, nell'ambito del bilancio, "un'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale", al dichiarato "fine di consentire la confrontabilità immediata fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti" di programmazione finanziaria sanitaria*» prescrivendo, appunto, nello stesso primo comma, per conseguire tale obiettivo, «*l'adozione di un'articolazione di capitoli di bilancio che consenta di garantire "separata evidenza" delle grandezze ivi tipizzate, la prima delle quali, nella sezione A) "[e]ntrate" (lettera a), indica il "finanziamento sanitario ordinario corrente quale derivante" dalle richiamate fonti di programmazione, cui corrisponde, alla lettera a) della sezione B) "[s]pesa", la "spesa sanitaria corrente per il finanziamento dei LEA [...]"*». Fissando, poi, per il perimetro sanitario così portato ad evidenza, «*specifiche regole contabili che, come enuncia il successivo comma 2, sono volte a "garantire effettività al finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria"*».

Sicché, deve ritenersi che le spese relative al "servizio del debito" per ammortamento mutuo ed interessi, siano totalmente estranee al perimetro sanitario e debbano trovare copertura nel "perimetro" ordinario, considerato che l'inclusione delle stesse nel perimetro sanitario determinerebbe un'automatica riduzione delle risorse destinate a garantire i LEA.

In proposito, cfr. l'ampia illustrazione della questione di cui alla relazione della SRC Toscana annessa alla decisione n. 209/2024/PARI del 18.07.2024 di parifica del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2023 e, in particolare, di cui al punto "3.4 Illegittimità dell'imputazione degli oneri di ammortamento tra le spese del perimetro sanitario alla luce della giurisprudenza costituzionale" (pag. 227 e segg.).

per le quali la Regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito», evidentemente impone di aver riguardo, ai fini della determinazione del limite quantitativo per l'indebitamento, anche al c.d. "debito potenziale" conseguente alla prestazione di garanzie, nel novero delle quali devono comprendersi, oltre alla fideiussione, anche negozi assimilabili *quoad effectum*, quale il contratto autonomo di garanzia e la lettera di *patronage* forte⁴²⁰.

L'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, nel disciplinare, *sub* punto 5.5, il trattamento delle garanzie fornite dall'ente sulle passività emesse da terzi, prevede che «al momento della concessione della garanzia, in contabilità finanziaria non si effettua alcuna contabilizzazione» e che, peraltro, «nel rispetto del principio della prudenza, si ritiene opportuno che nell'esercizio in cui è concessa la garanzia, l'ente effettui un accantonamento tra le spese correnti tra i "Fondi di riserva e altri accantonamenti"» che «consente di destinare una quota del risultato di amministrazione a copertura dell'eventuale onere a carico dell'ente in caso di escussione del debito garantito»⁴²¹.

7.1.2 Le operazioni di ristrutturazione del debito

Si è innanzi rilevato come, giusto il disposto di cui all'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, come modificato dall'art. 1, co. 789, della l. n. 178/2020, non costituiscano indebitamento, agli effetti dell'art. 119 Cost., le operazioni di revisione, ristrutturazione o rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario che determinano una riduzione del valore finanziario delle passività totali; in caso di estinzione anticipata di prestiti concessi dal Ministero dell'economia e delle finanze, gli importi pagati dalle Regioni e dagli enti locali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Come è noto, il costo del servizio del debito è suscettibile di incidere sugli equilibri complessivi e, comunque, assorbe risorse ed irrigidisce la capacità di spesa rendendo più difficoltosa l'azione pubblica. La revisione, ristrutturazione e rinegoziazione del debito sono, appunto, intese, attraverso la rideterminazione delle relative condizioni, a contenere i costi relativi al servizio del debito, sì da

⁴²⁰ L'art. 11 del d.lgs. n. 118/2011, nel disciplinare, al co. 5, il contenuto della nota integrativa al bilancio di previsione, prevede, alla lett. f), che la stessa debba contenere «l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti» e nel disciplinare, al co. 6, il contenuto della relazione sulla gestione allegata al rendiconto, quale documento illustrativo della gestione dell'ente nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, prevede, alla lett. l), che la stessa debba illustrare «l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione nei confronti dell'ente e del rischio di applicazione dell'art. 3, comma 17 della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

⁴²¹ Per il caso di "escussione della garanzia riguardante una rata", il punto 5.5 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011), prevede che l'ente garante: «1) impegna e paga, tra le concessioni di crediti, la spesa necessaria a pagare la rata richiesta dal finanziatore che ha attivato la garanzia. Al fine di evidenziare la natura del finanziamento concesso dall'ente, si utilizzano le specifiche voci del piano dei conti riguardanti la concessione di crediti da escussione. La spesa è imputata alla voce del piano dei conti riguardante la concessione di crediti al comparto di appartenenza del debitore originario in deroga al principio generale che richiede l'imputazione della spesa all'effettivo destinatario della stessa; 2) accerta il credito nei confronti del debitore originario, in quanto non è consentito rinunciare al diritto di rivalsa. Il credito, di importo pari alla spesa di cui al punto 1, è imputato all'esercizio in corso; 3) stanziava in spesa un fondo rischi per escussione per l'intero importo del credito di cui al punto 2); 4) comunica al debitore originario di avere effettuato il pagamento e lo invita a riclassificare il debito nei confronti del finanziatore come debito nei propri confronti (a tal fine il debitore originario deve effettuare una regolazione contabile)».

Il principio contabile ha, inoltre, cura di precisare che «ai sensi di quanto previsto dal comma 17, dell'articolo 3, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, a seguito della terza richiesta consecutiva di pagare le annualità di un prestito garantito, il residuo debito oggetto della garanzia è registrato come debito dell'ente, fermo restando il diritto di credito nei confronti del debitore originario».

alleggerirne il peso e da migliorarne la sostenibilità, liberando, in tal modo, risorse per il soddisfacimento degli interessi pubblici.

Come evidenziato con il precedente referto la finalità di contenimento del costo dell'indebitamento⁴²², oggetto di espressa enunciazione all'art. 41, co. 1, della l. 28 dicembre 2001, n. 448, è evidentemente alla base della disposizione di cui al co. 2 dello stesso articolo, che ha previsto che *«fermo restando quanto previsto nelle relative pattuizioni contrattuali, gli enti possono provvedere alla conversione dei mutui contratti successivamente al 31 dicembre 1996, anche mediante il collocamento di titoli obbligazionari di nuova emissione o rinegoziazioni, anche con altri istituti, dei mutui, in presenza di condizioni di rifinanziamento che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali a carico degli enti stessi, al netto delle commissioni e dell'eventuale retrocessione del gettito dell'imposta sostitutiva di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 1 aprile 1996, n. 239, e successive modificazioni»*, ed è parimenti sottesa alle previsioni di cui all'art. 45 del d.l. n. 66/2014, che ha autorizzato il Ministero dell'economia e delle finanze ad effettuare la ristrutturazione dei mutui aventi vita residua pari o superiore a 5 anni e importo del debito residuo da ammortizzare superiore a 20 milioni di euro, contratti dalle Regioni ed aventi come controparte il Ministero dell'economia e delle finanze⁴²³, in base all'art. 2, cc. da 46 a 48, della legge 24 dicembre 2007, n. 244⁴²⁴ ed all'art. 2, co. 98, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 - ovvero dei debiti residui relativi alle anticipazioni di liquidità concesse, in virtù delle richiamate disposizioni normative, alle Regioni interessate dai piani di rientro dai disavanzi sanitari – e dei mutui gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per conto del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 (che, nel disporre la trasformazione della Cassa DD.PP. in società per azioni ha previsto, al co. 3, che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare fossero determinate *«le funzioni, le attività e le passività della Cassa depositi e prestiti anteriori alla trasformazione che sono trasferite al Ministero dell'economia e delle finanze e quelle assegnate alla gestione separata della CDP S.p.A.»*), ovvero a finanziare con l'emissione di titoli di Stato il riacquisto (*buy back*) da parte delle Regioni dei titoli obbligazionari dalle stesse emessi, aventi vita residua pari o superiore a 5 anni e valore nominale dei titoli in

⁴²² La medesima finalità di riduzione del costo del debito è sottesa alla disposizione normativa di cui all'art. 45, co. 31, l. n. 448/1998 che, con riferimento al debito dello Stato, ha previsto che *«il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a contrarre mutui, sulla base di valutazioni di convenienza e di opportunità economico-finanziarie ed al fine di ridurre il costo del debito, negli stessi casi in cui è ammesso il ricorso all'emissione di titoli del debito pubblico e nei limiti del saldo netto da finanziare previsto dalla legge finanziaria»*.

⁴²³ L'art. 39, co. 13, d.l. 30 dicembre 2019, n. 162 ha aggiunto al co. 11 dell'art. 45 del d.l. n. 66/2014 in fine, il seguente periodo: *«In caso di estinzione anticipata del mutuo, gli importi pagati dalle regioni sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato»*.

⁴²⁴ L'art. 2, co. 46 della l. n. 244/2007, ha previsto che *«in attuazione degli accordi sottoscritti tra lo Stato e le regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con i quali le regioni interessate si obbligano al risanamento strutturale dei relativi servizi sanitari regionali, anche attraverso la ristrutturazione dei debiti contratti, lo Stato è autorizzato ad anticipare alle predette regioni, nei limiti di un ammontare complessivamente non superiore a 9.100 milioni di euro, la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005, determinata in base ai procedimenti indicati nei singoli piani e comunque al netto delle somme già erogate a titolo di ripiano dei disavanzi»*.

L'art. 1, co. 829 della l. n. 197/2022 (legge di bilancio 2023) ha, quindi, disposto che *«l'art. 2, comma 46, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, si interpreta nel senso che l'anticipazione di liquidità in favore delle regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia non costituisce indebitamento ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e non trova applicazione l'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118»*.

circolazione pari o superiore a 250 milioni di euro, avuto riguardo, per i titoli in valuta, al cambio fissato negli *swap* di copertura insistenti sulle singole emissioni⁴²⁵.

L'art. 45 del d.l. n. 66/2014 prevede, al co. 16, che *«le regioni assumono in autonomia le decisioni⁴²⁶ in ordine al riacquisto dei titoli e alla chiusura anticipata delle eventuali operazioni in strumenti derivati ad essi riferite, tenendo conto anche dei versamenti già avvenuti negli swap di ammortamento, nei fondi di ammortamento o, comunque, delle quote capitale già accantonate per l'ammortamento di titoli con unico rimborso a scadenza»*, fermo restando che l'operazione deve rispondere alle finalità di riduzione del debito sottese all'istituto⁴²⁷.

L'art. 45, co. 6, d.l. n. 66/2014 ha espressamente escluso dalle operazioni di ristrutturazione del debito le anticipazioni contratte dalle Regioni ai sensi degli artt. 2 e 3 del citato d.l. n. 35/2013.

Occorre, peraltro, osservare che, più di recente, l'art. 1, co. 597 della l. n. 234/2021 (legge di bilancio 2022-2024) ha previsto che *«le regioni e gli enti locali che hanno contratto con il Ministero dell'economia e delle finanze anticipazioni di liquidità ad un tasso di interesse pari o superiore al 3 per cento, per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e dell'articolo 13 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, possono richiedere che i relativi piani di ammortamento siano rinegoziati secondo i termini e condizioni ivi previsti»*⁴²⁸.

L'art. 7, co. 2, del d.l. 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla l. 6 agosto 2015, n. 125, ha, poi, disposto che, per gli anni dal 2015 al 2027⁴²⁹, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi possano essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione.

⁴²⁵ A termini dell'art. 45, del d.l. n. 66/2014, *«a seguito della ristrutturazione dei mutui nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze, il debito residuo è rimborsato in trenta rate annuali di importo costante. Il tasso di interesse applicato al nuovo mutuo è pari al rendimento di mercato dei B.T.P. con la durata finanziaria più vicina a quella del nuovo mutuo concesso dal Ministero dell'economia e delle finanze, come rilevato sulla piattaforma di negoziazione MTS il giorno della firma del nuovo contratto di prestito»* (undicesimo comma) e, con un mutuo, avente le medesime caratteristiche, è finanziato dal Mef il riacquisto dei titoli emessi dagli enti e *«individuati come idonei a norma del comma 5, tenuto conto del valore dei derivati di cui comma 15»*. (dodicesimo comma).

⁴²⁶ Evidentemente a differenti principi si ispira la previsione di cui all'articolo 1, comma 71, della l. 30/12/2004, n. 311 che, con riferimento ai mutui con oneri di ammortamento anche parzialmente a carico dello Stato, ha previsto che lo Stato e gli enti territoriali *«sono tenuti»* - si tratta, pertanto, di un adempimento doveroso - *«a provvedere, se consentito dalle clausole contrattuali, alla relativa conversione in titoli obbligazionari di nuova emissione o alla rinegoziazione, anche con altri istituti, dei mutui stessi, in presenza di condizioni di rifinanziamento che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali»*.

⁴²⁷ Cfr. in proposito, i cc 13-14 e 17 dell'art. 45 del d.l. n. 66/2014 che prevedono, rispettivamente, che *«qualora i titoli oggetto di riacquisto o i mutui oggetto di rinegoziazione rappresentino il sottostante di operazioni in strumenti derivati, la regione provvede alla contestuale chiusura anticipata degli stessi. L'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte della regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso. Qualora il derivato presenti un valore di mercato negativo per la regione, esso deve essere ricompreso nell'operazione di riacquisto, a condizione che la somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato del derivato non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi. In caso il sottostante sia un mutuo, la somma dell'eventuale valore di mercato negativo del derivato e del capitale residuo del mutuo oggetto di rinegoziazione, non deve essere superiore al capitale residuo risultante alla fine dell'anno solare precedente quello in cui avviene la rinegoziazione»*, che *«ove la somma del prezzo di riacquisto del titolo e del valore degli strumenti derivati ad esso collegati comportasse un aumento del debito delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento UE 479/2009, non si dà luogo all'operazione»* e che *«la rinegoziazione dei mutui e il riacquisto dei titoli in circolazione come sopra definiti, inclusa l'attività di provvista sul mercato da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di cui al comma 2, non deve determinare un aumento del debito pubblico delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento UE 479/2009»*.

⁴²⁸ Riassumendo, decorrenza della modifica dei piani di ammortamento dal 1° gennaio 2022 e rimborso in trenta anni mediante rate annuali costanti, comprensive di capitale ed interessi, ferme restando le date di pagamento previste nei contratti di anticipazione originari; tasso di interesse applicabile alla rinegoziazione, a decorrere dalla predetta data del 1° gennaio 2022, pari al rendimento di mercato dei B.T.P. con la durata finanziaria più vicina a quella dell'anticipazione di liquidità, come rilevato sulla piattaforma di negoziazione MTS sulla base della quotazione del quinto giorno lavorativo successivo alla pubblicazione della stessa legge nella Gazzetta Ufficiale.

⁴²⁹ Il termine finale, inizialmente indicato nel 2020 è stato più volte differito e, da ultimo fissato, nel 2027, dall'art. 17-ter (rubricato "Proroga dell'utilizzo libero delle economie da mutuo") del d.l. n. 113/2024, aggiunto dalla relativa legge di conversione (l. 7 ottobre 2024, n. 14).

L'eliminazione dei vincoli di destinazione, evidentemente consente che gli enti territoriali possano utilizzare le risorse che si liberano per effetto della rinegoziazione dei mutui, anche per operazioni di copertura delle spese correnti e non necessariamente per il finanziamento di investimenti o per riduzione del debito (estinzione di mutui), come, in difetto della suddetta disposizione, dovrebbe ritenersi avuto riguardo alle economie derivanti dal minore esborso annuale in linea capitale⁴³⁰ (a differenza dei risparmi in linea interessi che, ovviamente, ben potevano essere destinati alla spesa corrente)⁴³¹.

Peraltro, più di recente, l'articolo 18 (rubricato "Interpretazione autentica in materia di rinegoziazione dei mutui da parte degli enti territoriali") del d.l. 9 agosto 2024, n. 113, convertito con modificazioni dalla l. 7 ottobre 2024, n. 143, ha disposto che la suddetta disposizione normativa di cui all'art. 7, co. 2, d.l. n. 78/2015, «*si interpreta nel senso che le risorse di cui al medesimo comma sono anche quelle di cui all'articolo 2, comma 46, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, nonché quelle di cui all'articolo 1, comma 10, del medesimo decreto-legge n. 35 del 2013, relative alla Sezione degli enti locali del Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, e successivi rifinanziamenti*».

Sicché, evidentemente, allo stato e sino al termine di efficacia della disposizione normativa oggetto di interpretazione autentica, i risparmi conseguenti alla rinegoziazione delle suddette anticipazioni di liquidità sono sottratti a vincoli di destinazione, con conseguente maggiore flessibilità gestionale nel relativo utilizzo.

7.1.3 Il debito autorizzato e non contratto

Ai fini dell'esposizione dell'istituto dei "mutui autorizzati e non contratti" si possono prendere le mosse dalla sentenza n. 274/2017 del 20.12.2017 della Corte costituzionale, che ne reca un puntuale inquadramento giuridico.

Con la suddetta sentenza, infatti, premesso che la «*copertura economica delle spese ed equilibrio del bilancio sono due facce della stessa medaglia, dal momento che l'equilibrio presuppone che ogni intervento programmato sia sorretto dalla previa individuazione delle pertinenti risorse*», e rilevato, con riferimento al "debito autorizzato e non contratto", come trattasi di «*una peculiarità originata da un'eccentrica prassi della gestione finanziaria delle Regioni*» consistente «*nell'autorizzare spese d'investimento determinandone la copertura con prestiti inseriti nella legge di bilancio regionale, senza vincoli di previo perfezionamento degli stessi*» che «*avveniva solo nel caso di impossibilità di finanziare gli investimenti con la liquidità presente in tesoreria*», e come tanto venisse «*giustificato con la finalità di risparmiare in termini di interessi sui prestiti, finalità che peraltro si sarebbe potuta raggiungere in*

⁴³⁰ Cfr. in tal senso Circolare n. 1283 del 28.04.2015 (avente ad oggetto "rinegoziazione dei prestiti concessi ai Comuni dalla Cassa depositi e prestiti società per azioni, ai sensi dell'articolo 1, comma 537, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190"), con la quale la Cassa depositi e prestiti S.p.A. si è espressa nel senso che «*le economie derivanti dal minore esborso annuale in linea capitale, conseguente alla rinegoziazione del debito, sono destinate dagli Enti alla copertura di spese di investimento o alla riduzione del debito in essere. Tale vincolo non sussiste relativamente agli eventuali risparmi in linea interessi*».

⁴³¹ Cfr. nota congiunta C.d.p. – ANCI dell'11.05.2015, con la quale richiamata la suddetta Circolare n. 1283 della C.d.p. «*si segnala inoltre che i risparmi in linea interessi derivanti dalla rinegoziazione non sono soggetti ad alcun vincolo di destinazione [...]*».

modo più corretto attraverso l'accertamento – ove sussistente – dell'avanzo di amministrazione, unico strumento certo di “copertura giuridica”, dal momento che la mera disponibilità di cassa non costituisce cespiti di sicuro affidamento», il giudice delle leggi ha evidenziato come a lungo andare un simile modo di sostenere spese di investimento, senza una copertura reale ma mediante il ricorso al fondo cassa regionale, si fosse «rivelato fonte di progressivi incrementi del disavanzo finanziario» e come «un simile meccanismo giuridico fosse in problematico rapporto con il principio dell'equilibrio del bilancio di cui all'art. 81 Cost. e con lo stesso art. 119, sesto comma, Cost., il quale contempla la “regola aurea” secondo cui l'indebitamento può servire solo alla promozione di investimenti e non alla sanatoria di spese per investimenti non coperti». La Corte costituzionale ha rilevato come il progressivo peggioramento dei risultati di esercizio delle Regioni avesse comportato «uno stillicidio di “autorizzazioni a consuntivo” per mutui, sovente disallineati dallo stesso costo dell'investimento in ragione della stipulazione parziale (rispetto al preventivo) e dell'anomala diacronia rispetto alle spese già erogate», trasformandoli «in una sorta di “mutui a pareggio bilancio”», evidenziando come l'entrata in vigore della l. cost. 20 aprile 2012, n. 1 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale), l'inasprirsi della crisi finanziaria ed il peggioramento della situazione economica degli enti territoriali avessero indotto il legislatore statale a interdire inequivocabilmente tale pratica, donde la conclusione per cui i mutui autorizzati dovessero «essere stipulati nell'anno di autorizzazione» e tale stipulazione dovesse «necessariamente precedere, secondo i principi generali, l'avvio di qualsiasi procedura di spesa con essi finanziati».

Effettivamente, con l'introduzione del secondo comma dell'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011 aggiunto dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 (in sede di sostituzione dell'intero titolo III del suddetto d.lgs.), che prevede che «a decorrere dal 2016, il disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto per finanziare spesa di investimento, risultante dal rendiconto 2015, può essere coperto con il ricorso al debito che può essere contratto solo per far fronte ad effettive esigenze di cassa», il legislatore ha evidentemente escluso che, fatta salva la suddetta disciplina “transitoria” e quella di cui all'art. 1, co. 688-bis della l. 28 dicembre 2015, n. 208⁴³², le spese di investimento potessero continuare ad essere “coperte” con i mutui autorizzati dalla legge di bilancio ma non perfezionati con la contrazione del mutuo.

Il legislatore è, peraltro, nuovamente intervenuto sulla materia con l'art. 1, co. 937 della l. n. 145/2018, che, nell'evidente intento di favorire gli investimenti pubblici⁴³³, ha aggiunto, nel testo dell'art. 40, d.lgs.

⁴³² In precedenza, il comma 688-bis dell'art. 1 della l. n. 208/2015 (aggiunto dall'art. 10, co. 3, d.l. 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni dalla l. 7 agosto 2016, n. 160) aveva disposto che «anche per l'esercizio 2016, per le sole regioni che nell'anno 2015 abbiano registrato indicatori annuali di tempestività dei pagamenti, calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2014, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, con un valore inferiore rispetto ai tempi di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e successive modificazioni, sono valide le disposizioni di cui al comma 2, dell'articolo 40, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, con riferimento alla copertura degli investimenti autorizzati».

⁴³³ Come evidenziato dalla S.R.C. per l'Emilia Romagna (cfr. relazione allegata alla delibera di parificazione del rendiconto generale relativo al 2022, pag. 284) «la genesi dei “mutui a pareggio” è riconducibile ad una serie molteplice di fattori: a) alla possibilità di assicurare alle Regioni, come per lo Stato, margini di manovra non ordinari nel comporre l'equilibrio annuale, nell'ottica del sostegno della spesa per l'accrescimento delle dotazioni patrimoniali del territorio; b) alla opportunità di assicurare la corrispondenza tra tempi di materiale realizzazione degli investimenti, caratterizzate da lento grado di realizzo e liquidabilità, e tempi di acquisizione delle corrispondenti risorse finanziarie dagli istituti di credito con conseguente risparmio di oneri

n. 118/2011, il co. 2-bis recante la previsione per cui *«fermo restando quanto previsto dal comma 2, a decorrere dall'esercizio 2018, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che nell'ultimo anno hanno registrato valori degli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti, calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal D.P.C.M. 22/09/2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2014, rispettosi dei termini di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, possono autorizzare spese di investimento la cui copertura sia costituita da debito da contrarre solo per far fronte a esigenze effettive di cassa. L'eventuale disavanzo di amministrazione per la mancata contrazione del debito può essere coperto nell'esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre solo per far fronte a effettive esigenze di cassa»*.

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 disciplina, al punto 5.3.4-bis, la copertura degli investimenti costituita da debito autorizzato e non contratto (DANC); in proposito, premesso che *«la possibilità di effettuare investimenti con copertura costituita da debito non contratto è autorizzata con legge regionale, anche con riferimento agli esercizi successivi, ed è soggetta alla disciplina ed ai limiti previsti dall'ordinamento per il debito»*, il principio contabile applicato ha cura di precisare che *«la copertura da debito autorizzato e non contratto si forma con riferimento a ciascuno degli esercizi di imputazione degli impegni per investimento, senza che sia necessaria la costituzione del fondo pluriennale vincolato»* - come del resto è ovvio, mancando l'accertamento della relativa entrata - e che, *«alla fine dell'esercizio, l'importo del debito autorizzato e non contratto (DANC) formatosi nel corso dell'esercizio è pari all'ammontare degli impegni per investimenti registrati con copertura costituita da debito non contratto, al netto degli eventuali maggiori accertamenti di entrate rispetto alle previsioni di bilancio destinati alla copertura degli investimenti già stanziati in bilancio finanziati da debito»*.

L'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011 richiama, in proposito, la lett. g-bis), del co. 2, dell'art 51 (rubricato "variazioni del bilancio di previsione, del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio gestionale") dello stesso decreto che prevede che *«nel corso dell'esercizio la giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione riguardanti: [...] g-bis) le variazioni che, al fine di ridurre il ricorso a nuovo debito, destinano alla copertura degli investimenti già stanziati in bilancio e finanziati da debito i maggiori accertamenti di entrate del titolo 1 e del titolo 3 rispetto agli stanziamenti di bilancio»* con la precisazione, peraltro, che tali variazioni sono consentite solo alle Regioni che nell'anno precedente hanno registrato un valore dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti, rispettoso dei termini di pagamento di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 231/2002.

È evidente, di converso, che i maggiori accertamenti cui non sia stata attribuita una specifica destinazione concorrono alla determinazione del risultato di competenza, del risultato di amministrazione e dell'importo del debito autorizzato e non contratto alla fine dell'esercizio.

per il servizio del debito (in termini di rata per capitale ed interessi) derivanti dal rinvio della decorrenza del piano di ammortamento; c) alla possibilità di definire a consuntivo una esposizione debitoria inferiore a quella potenzialmente attivabile per effetto delle autorizzazioni di legge, nella misura in cui la gestione del bilancio avesse dimostrato a consuntivo di aver realizzato risparmi (maggiori accertamenti o economie di spesa) a tal fine finalizzabili».

Considerato che, a fronte degli impegni per spese di investimento non sono state accertate le correlate entrate, è evidente come, in sede di rendiconto, il debito autorizzato e non contratto possa determinare saldi di competenza negativi (ovvero, secondo la nota classificazione, “Disavanzo di competenza da DANC”, “Equilibrio di competenza negativo da DANC” e “Equilibrio complessivo negativo da DANC”)⁴³⁴, i quali, a loro volta, ove non compensati dal risultato positivo della gestione dei residui o dall’utilizzo di fatto del risultato di amministrazione libero non applicato al bilancio, possono comportare la formazione o il peggioramento del disavanzo di amministrazione (“disavanzo di amministrazione da DANC”), suscettibile di essere ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianino, in tutto o in parte il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito.

In proposito, occorre osservare che l’art. 11, co. 6 del d.lgs. n. 118/2011, nel disciplinare il contenuto della relazione sulla gestione allegata al rendiconto, prevede, alle lett. d-bis) e d-ter), che la relazione debba, fra l’altro, illustrare *«l’elenco degli impegni per spese di investimento di competenza dell’esercizio finanziati con il ricorso al debito non contratto»* e *«l’elenco degli impegni per spese di investimento che hanno determinato il disavanzo da debito autorizzato e non contratto alla fine dell’anno, distintamente per esercizio di formazione»* e che l’art. 42, co. 12, nel prevedere che l’eventuale disavanzo di amministrazione accertato a seguito dell’approvazione del rendiconto debba essere *«applicato al primo esercizio del bilancio di previsione dell’esercizio in corso di gestione»*, ha cura di precisare che il disavanzo stesso debba essere assunto *«al netto del debito autorizzato e non contratto»*⁴³⁵.

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria prevede, quindi, ai punti 5.3.4-bis e 9.2.22 che *«per il recupero della quota del disavanzo di amministrazione derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione, denominata “Disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto”»* e che *«a fronte di tale voce, in entrata è iscritto uno stanziamento di importo corrispondente riguardante le accensioni di prestiti, che sarà oggetto di accertamento in presenza di effettive esigenze di cassa»*⁴³⁶.

⁴³⁴ Peraltro, come più volte ribadito dal principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all’allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011, il disavanzo di competenza da DANC, in quanto autorizzato dalla legge, non rileva ai fini degli equilibri di bilancio.

⁴³⁵ Cfr. S.R.C. per l’Emilia-Romagna, relazione allegata alla delibera di parificazione del rendiconto generale relativo al 2022, pag. 286: *«Per il disavanzo da debito autorizzato e non contratto, è possibile quindi ricavare regole peculiari che valgono a caratterizzarlo in termini di specialità rispetto al disavanzo c.d. ordinario e quindi, con regole speciali quanto al riassorbimento pluriennale. In particolare, il dato normativo evidenzia questa natura di “regolazione riservata”. La natura sostanzialmente atipica e ben circoscritta del disavanzo registrato a consuntivo per i mutui autorizzati e non contratti è spiegabile perché: a) sono apprestate sin dall’inizio le autorizzazioni di legge volte a fornirne copertura finanziaria a preventivo ed a consuntivo; b) le relative operazioni di gestione sono rilevate contabilmente nel bilancio pluriennale sia in termini di acquisizione dei prestiti, sia in termini di oneri di ammortamento; c) l’esposizione debitoria regionale autorizzata è computata nei limiti di legge della capacità quantitativa di accesso all’indebitamento; d) il rispetto della destinazione dei mutui è assicurato dalla tracciabilità e reale sussistenza tempo per tempo degli impegni sulle spese di investimento finanziate dai prestiti»*. L’atipicità e specificità del disavanzo da prestiti non contratti è confermata anche dal fatto che il legislatore ha voluto escludere espressamente per esso l’applicazione delle regole di ripiano del disavanzo di amministrazione derivante dalla gestione ordinaria di cui all’articolo 42 c. 12, del d.lgs. n. 118/2011, il quale stabilisce che *«l’eventuale disavanzo di amministrazione accertato ai sensi del c. 1, a seguito dell’approvazione del rendiconto, al netto del debito autorizzato e non contratto di cui all’art. 40, c. 1, è applicato al primo esercizio del bilancio di previsione dell’esercizio in corso di gestione»*.

⁴³⁶ Il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all’allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011 prevede, al punto 13.3, relativo al quadro generale riassuntivo, che *«la differenza tra l’ammontare delle risorse complessive disponibili nel corso dell’esercizio e quello*

Nella sottostante tab. n. 1/IND/REG si evidenzia l'andamento del debito autorizzato e non contratto nel triennio 2021-2023, analizzato sulla base dei dati evincibili da BDAP.

Il fenomeno che, avuto riguardo al consuntivo 2023, interessa solo alcune Regioni (tutte a statuto ordinario), si palesa in fase recessiva, evidenziando una progressiva riduzione dell'ammontare del disavanzo da DANC per la quasi totalità delle Regioni interessate⁴³⁷ (nel caso del Lazio, il disavanzo figura solo nel consuntivo 2021 e non nei rendiconti successivi⁴³⁸): solo la Regione Lombardia⁴³⁹, registra, infatti, un rilevante aumento del suddetto disavanzo, rispetto ai consuntivi relativi ai due esercizi precedenti, mentre, avuto riguardo alla Regione Marche, il disavanzo da DANC risultante dal consuntivo 2023, ancorché registri un incremento rispetto al rendiconto relativo al precedente esercizio 2022, evidenzia, comunque, una riduzione, ancorché modesta, rispetto al consuntivo 2021.

delle risorse complessive utilizzate nel corso dell'esercizio rappresenta il risultato di competenza dell'esercizio (avanzo o disavanzo di competenza). In caso di risultato negativo, le regioni e le province autonome indicano nella sezione delle entrate l'eventuale quota del disavanzo di competenza determinata dagli impegni per spesa di investimento finanziati dal debito autorizzato e non contratto che, in quanto autorizzata dalla legge, non rileva ai fini dell'equilibrio di bilancio di cui all'art. 1, comma 821 della legge n. 145 del 2018».

⁴³⁷ A titolo esemplificativo, cfr. Deliberazione SRC Umbria n. 147/2024/PARI: «Il risultato positivo della gestione 2023 ha consentito di sostituire interamente la copertura di tali impegni (l'ammontare degli impegni imputati all'esercizio 2023 è risultato pari ad euro 17.241.523,38) con risorse regionali – evitando la formazione di nuovo debito autorizzato e non contratto – ed ha altresì assicurato la riduzione del disavanzo derivante da mutui autorizzati e non contratti di ulteriori euro 40.609.032,26, con conseguente definizione dell'ammontare complessivo del debito autorizzato e non contratto (DANC) al 31.12.2023 in euro 37.955.014,18, riferito ad impegni registrati negli esercizi 2011, 2014, 2015 e 2021».

⁴³⁸ Cfr. relazione allegata alla deliberazione SRC Lazio n. 112/2024/PARI: «Non viene evidenziato alcun importo per debito autorizzato e non contratto; gli impegni perenti per investimenti sono stati finanziati da entrate regionali».

⁴³⁹ Cfr. la relazione «Il Rendiconto generale dell'esercizio 2023» allegata alla deliberazione SRC Lombardia n. 174/2024/PARI del 18.07.2024 che ha rilevato che: «...la Regione Lombardia ha fatto ricorso, negli ultimi esercizi, alla facoltà prevista dalla legislazione nazionale di autorizzare con legge spese di investimento con copertura costituita da debito, da contrarre solo in ipotesi di disponibilità di cassa insufficiente al pagamento dei relativi impegni. [...]» (pag. 186), e che «il risultato di amministrazione 2023, pari a 415.981.328,45 euro, non presenta un importo sufficiente a dare copertura alle quote vincolate, accantonate e destinate agli investimenti applicate al risultato stesso, determinando un disavanzo di amministrazione al 31/12/2023 di 1.548.656.331,98 euro, interamente ascrivito a debito autorizzato non contratto (DANC).» (pag. 11) e «in riferimento all'incidenza del DANC sul risultato di amministrazione 2023» ha evidenziato che «gli impegni per spese di investimento di competenza dell'esercizio finanziati con il ricorso al debito autorizzato e non contratto, peggiorativi del risultato di amministrazione, ammontano a 458.145.106,21 euro. Tale somma si aggiunge al disavanzo di amministrazione dell'anno finanziario 2022, anch'esso interamente riconducibile a DANC, pari a 1.090.511.225,77 euro, totalizzando conseguentemente il complessivo disavanzo di amministrazione di 1.548.656.331,98 euro nell'esercizio 2023». (pag. 203)

**Tabella 1/IND/REG - Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto
Triennio 2021-2023**

Regioni/Province autonome	Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto al 31/12		
	2021	2022	2023
Piemonte			
Lombardia	275.451	1.090.511	1.548.656
Veneto	185.256	95.105	93.087
Liguria	0	0	0
Emilia-Romagna	521.302	400.296	375.677
Toscana	900.291	796.136	632.601
Marche	77.226	57.122	71.233
Umbria	69.805	78.564	37.955
Lazio	425.336	0	0
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	0	0	0
Puglia	0	0	0
Basilicata	0	0	0
Calabria	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0
Trentino-Alto Adige	0	0	
Provincia autonoma di Bolzano			0
Provincia autonoma di Trento	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia			
Sardegna	0	0	0
Sicilia	0	0	0
Totale	2.454.668	2.517.734	2.759.209

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

7.1.4 Le anticipazioni di liquidità

Si è innanzi evidenziato come non concorrano alla determinazione dei limiti di indebitamento di cui all'art. 62, co. 6, d.lgs. n. 118/2011 le anticipazioni di liquidità, stante l'espressa previsione di cui all'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003⁴⁴⁰.

Costituisce espressione "paradigmatica" del "*genus*" "anticipazioni di liquidità", l'istituto introdotto dal legislatore con il d.l. n. 8 aprile 2013, n. 35⁴⁴¹, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti

⁴⁴⁰ Per cui non costituiscono indebitamento, agli effetti dell'art. 119 Cost., «le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio».

⁴⁴¹ In particolare, l'art. 2 del d.l. n. 35/2013, recante "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione", ha previsto che le Regioni e le Province autonome che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, diversi da quelli finanziari e sanitari di cui all'art. 3, ivi inclusi i pagamenti in favore degli enti locali, maturati alla data del 31 dicembre 2012, a causa di carenza di liquidità, potessero chiedere al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 30 aprile 2013 l'anticipazione di somme da destinare ai predetti pagamenti, a valere sulle risorse della «Sezione per assicurare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari» e che all'erogazione delle somme, nei limiti delle assegnazioni di cui allo stesso articolo, si provvedesse a seguito della predisposizione, da parte regionale, di misure, anche legislative, idonee e congrue di copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità, maggiorata degli interessi, della presentazione di un piano di pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali fosse stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, ivi inclusi i pagamenti in favore degli enti locali, comprensivi di interessi nella misura prevista dai contratti, dagli accordi di fornitura, ovvero dagli accordi transattivi, intervenuti fra le parti, ovvero, in mancanza dei predetti accordi, dalla legislazione vigente

scaduti della pubblica amministrazione, convertito con modificazioni dalla l. 6 giugno 2013, n. 64, che ha inteso assicurare agli enti territoriali che non potessero far fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali fosse stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, a causa di carenza di liquidità, le anticipazioni necessarie per provvedere ai pagamenti stessi, arginando, in questo modo, il fenomeno dei ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Come evidenziato dalla giurisprudenza costituzionale⁴⁴², trattasi di una forma straordinaria di anticipazione destinata a sopperire a deficienze di cassa degli enti, per consentire il pagamento di debiti inerenti a partite di spesa già presenti nei pregressi bilanci di competenza e non la copertura di nuove spese. Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 disciplina le anticipazioni di liquidità al punto 3.20 -bis, prevedendo che *«sono registrate tra le accensioni di prestiti anche le anticipazioni di liquidità diverse da quelle di cui al paragrafo 3.26»*, e cioè diverse dalle anticipazioni di cassa erogate dal tesorerie che sono contabilizzate, fra le entrate, nel Titolo 7 (*“anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere”*) e sono destinate ad essere chiuse entro il termine dell'esercizio⁴⁴³: giusto il suddetto principio contabile, *«per le anticipazioni di liquidità che non devono essere chiuse entro l'anno (a rimborso pluriennale), l'evidenza contabile della natura di “anticipazione di liquidità che non comporta risorse aggiuntive” è costituita dall'iscrizione di un fondo anticipazione di liquidità nel titolo 4 della spesa, di importo pari alle anticipazioni di liquidità incassate nell'esercizio e non restituite, non impegnabile e pagabile, destinato a confluire nel risultato di amministrazione, come quota accantonata»*, con la funzione di sterilizzarne gli effetti espansivi della spesa evitando in tal modo che le stesse possano *«costituire forma surrettizia di copertura di spese»*.

Il suddetto principio contabile, richiamate le modalità di contabilizzazione definite, con riferimento ad alcune ricorrenti ipotesi di anticipazione di liquidità, da specifiche previsioni normative e/o pronunce nomofilattiche - ed in particolare, avuto riguardo alle anticipazioni di cui al d.l. n. 35/2013, l'art. 1, cc. 692 e ss. della l. n. 208/2015 e le indicazioni definite in sede nomofilattica dalla Corte dei conti con deliberazioni

nonché della sottoscrizione di apposito contratto tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro e la Regione interessata, nel quale sono definite le modalità di erogazione e di restituzione delle somme, comprensive di interessi e in un periodo non superiore a 30 anni, prevedendo altresì, qualora la Regione non adempia nei termini ivi stabiliti al versamento delle rate di ammortamento dovute, sia le modalità di recupero delle medesime somme da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, sia l'applicazione di interessi moratori, pari al rendimento di mercato del Buoni Poliennali del Tesoro a 5 anni in corso di emissione.

⁴⁴² Nella sentenza n. 80/2021 il giudice delle leggi ha ribadito che la *«ratio dell'anticipazione di liquidità [...] è quella di riallineare, nel tempo, la cassa degli enti strutturalmente deficitari con la competenza, attraverso un'utilizzazione limitata al pagamento delle passività pregresse, unita a contestuali risparmi nei bilanci futuri, proporzionati alle quote di debito inerenti alla restituzione dell'anticipazione stessa. Si tratta, sostanzialmente, dell'erogazione di prestiti destinati a sopperire alle deficienze di cassa degli enti, per consentire il pagamento dei predetti debiti, inerenti a partite di spesa già presenti nei pregressi bilanci di competenza, ma non onorati nei relativi esercizi finanziari. L'anticipazione di liquidità costituisce, quindi, una “anticipazion[e] di cassa di più lunga durata rispetto a quelle ordinarie” (sentenza n. 181 del 2015) che non può finanziare il disavanzo, essendo deputata a fornire una provvista finanziaria per estinguere i residui passivi»*. Cfr. anche Corte cost., sentenze n. 89/2017 e n. 4/2020. Anche in quest'ultima pronuncia, la Corte ha ricordato che *«le anticipazioni di liquidità costituiscono una forma straordinaria di indebitamento a lungo termine e – in quanto tali – sono utilizzabili in senso costituzionalmente conforme solo per pagare passività pregresse iscritte in bilancio. Esse sono prestiti di carattere eccezionale finalizzati a rafforzare la cassa quando l'ente territoriale non riesce a onorare le obbligazioni passive secondo la fisiologica scansione dei tempi di pagamento. La loro eccezionalità dipende essenzialmente dal fatto: a) di essere inscindibilmente collegate a una sofferenza della cassa; b) di essere frutto di un rigoroso bilanciamento di interessi rilevanti in sede costituzionale e dell'Unione europea; c) di essere un rimedio contingente, non riproducibile serialmente nel tempo e inidoneo a risanare bilanci strutturalmente in perdita»*.

⁴⁴³ La chiusura è destinata ad essere iscritta nel Titolo 5 della spesa (*“chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere”*).

della Sezione delle autonomie n. 33/2015 e n. 28/2017⁴⁴⁴ - ha quindi previsto, in via generale e residuale, per le altre anticipazioni di liquidità che non si chiudono entro l'esercizio, le seguenti modalità di registrazione: a) le entrate derivanti dall'anticipazione sono accertate nel Titolo 6 delle entrate "Accensione di prestiti"; b) nel Titolo 4 di spesa, riguardante il rimborso dei prestiti, è iscritto un fondo anticipazione di liquidità, di importo pari alle anticipazioni di liquidità accertate nell'esercizio⁴⁴⁵, non impegnabile e pagabile, destinato a confluire nel risultato di amministrazione, come quota accantonata; c) a seguito dell'incasso dell'anticipazione, le rate annuali di rimborso dell'anticipazione sono impegnate con imputazione a ciascuno degli esercizi in cui devono essere pagate (la quota capitale nel Titolo 4 del rimborso prestiti e la quota interessi nel Titolo 1 delle spese correnti). Per gli esercizi ancora non gestiti, si predispone l'impegno automatico, sempre sulla base del piano di ammortamento dell'anticipazione; d) il fondo di cui alla lettera b) è iscritto in entrata del bilancio dell'esercizio successivo, come quota del risultato di amministrazione presunto allegato al bilancio di previsione, per un importo corrispondente al fondo risultante dal relativo prospetto dimostrativo, ed è reiscritto in spesa al netto del rimborso dell'anticipazione effettuato nell'esercizio, prevedendosi, inoltre, che *«tali modalità operative devono essere seguite fino all'integrale rimborso delle anticipazioni ed essere rappresentate in ciascuno degli esercizi del bilancio di previsione»*⁴⁴⁶.

⁴⁴⁴ Con deliberazione 28/2017/QMIG la Sezione delle autonomie, premesso che «l'accantonamento del fondo anticipazioni di liquidità costituisce un "peso" a garanzia di una corretta gestione delle spese», ha rilevato come «potrebbe verificarsi, peraltro, che l'oculata gestione di un ente e il recupero di residui attivi producano risorse che, in apparente incoerenza con i principi di sana gestione finanziaria, potrebbero apparire bloccate, in quanto non destinabili a spesa "nuova". In realtà in questa (auspicabile) situazione, sempre in una lettura costituzionalmente orientata delle norme sopra esaminate, la naturale conseguenza dovrebbe essere quella della destinazione di dette risorse alla riduzione/estinzione del debito con lo Stato, previa rinegoziazione dei contratti stipulati con il MEF» evidenziando come «in tal modo si accelererebbe il percorso di allineamento della cassa con la gestione di competenza, si alleggerirebbe il bilancio di un notevole onere pluriennale, si ridurrebbe la spesa per il pagamento degli interessi contrattualmente previsti. E da ultimo, ma non infimo, si recupererebbe, almeno in parte, la violazione del "patto intergenerazionale", considerato che la politica del recupero pluriennale (trentennale nel caso di specie) dei vari tipi di disavanzi degli enti territoriali sta scaricando sulle prossime generazioni masse notevoli di debito».

In linea con le "best practice gestionali auspiccate" dalla Sezione delle autonomie con la summenzionata delibera si colloca la fattispecie, di cui è menzione nella relazione allegata alla delibera di parificazione del rendiconto generale della Regione Sardegna relativa al 2022 (pag. 450 e segg.), relativa all'estinzione anticipata da parte della Regione di un mutuo anticipazione di liquidità destinata al pagamento di debiti commerciali (debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari) maturati al 31 dicembre 2014, contratto dalla Regione con il M.E.F., ai sensi dell'art. 8 del d.l. n. 78/2015 convertito con l. n. 125/2015: in proposito, con la suddetta relazione, si evidenzia come la Regione avesse sottolineato come l'operazione di estinzione anticipata non fosse stata dettata da ragioni di carattere finanziario, considerato il tasso di interesse particolarmente vantaggioso rispetto a quelli correnti, bensì connesse alle modalità di contabilizzazione previste al paragrafo 3.20- bis del Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria e, in particolare, che «la Regione, dunque, in ragione delle suddette disposizioni, aveva provveduto alla costituzione di un accantonamento al risultato di amministrazione (fondo per il rimborso dell'anticipazione di liquidità), per un importo pari al debito residuo della anticipazione», che «con la chiusura dell'esercizio 2021, le risorse regionali hanno consentito la piena copertura del disavanzo generato dall'accantonamento per il fondo anticipazione liquidità, il quale, tuttavia, doveva comunque permanere come voce di accantonamento al risultato di amministrazione fintanto che fosse rimasta accesa l'anticipazione di liquidità, determinando un significativo irrigidimento del bilancio, pur a fronte di un'ingente disponibilità di cassa» per cui «la decisione del rimborso integrale dell'anticipazione di liquidità dunque, ha reso possibile lo sblocco dell'accantonamento e il recupero, in prospettiva, della piena disponibilità del risultato di amministrazione».

⁴⁴⁵ Cfr. anche deliberazione 28/2017/QMIG: «Infatti, a differenza del caso del mutuo ove il capitale e gli interessi pesano sul risultato di amministrazione per la sola rata annuale, per l'anticipazione di liquidità è l'intera somma "sterilizzata" ad essere iscritta tra le passività».

⁴⁴⁶ Oltre alle anticipazioni di cui si è fatta menzione, altre forme di anticipazioni di liquidità sono state previste dal legislatore nel corso degli anni, in particolare con la legge di bilancio 2019, avuto riguardo alle anticipazioni di liquidità a breve termine (da rimborsare entro il 30.12.2019) di cui all'art. 1, cc. 849-857. della l. n. 145/2018, da destinare al pagamento di debiti, certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2018, con la legge di bilancio 2020, avuto riguardo alle anticipazioni di liquidità a breve termine (da rimborsare entro il 30.12.2020) per i debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2019, prevista dall'art. 1, co. 556, della l. n. 160/2019, con la legge di bilancio 2021, avuto riguardo alle anticipazioni di liquidità C.DD.PP. a lungo termine (da restituire, con un piano di ammortamento a rate costanti, comprensive della quota capitale e della quota interessi, di durata massima pari a trenta anni o anticipatamente in conseguenza del ripristino della normale gestione della liquidità) previste dall'art. 1, cc. 833 e ss., l. n. 178/2020, in favore di Regioni e Province autonome che, a causa della pandemia da Covid-19, non riuscissero a far fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2019.

Occorre osservare come, già in precedenza, per fronteggiare la carenza di liquidità nel periodo dell'emergenza pandemica da Covid-19, l'art. 115 del d.l. n. 34/2020 avesse istituito nello stato di previsione del MEF il "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili",

Nella sottostante tab. n. 2/IND/REG è riportato il debito residuo delle Regioni e delle Province autonome per anticipazioni di liquidità nel triennio 2021-2023 sia totale, con indicazione della relativa percentuale di variazione 2023/2021, sia disaggregato in ragione della pertinenza o meno all'area sanitaria, con indicazione della relativa incidenza percentuale sul totale, distintamente per ciascuno degli anni considerati⁴⁴⁷.

Complessivamente si osserva una riduzione dell'ammontare del residuo debito da anticipazioni di liquidità, pari, nel confronto fra il 2023 ed il 2021, al 3,83% su scala nazionale, e che appare conseguente alla circostanza che, a fronte del versamento, da parte delle Regioni, delle quote capitali annuali dei relativi rimborsi che, ovviamente, hanno ridotto l'ammontare del debito per anticipazioni di liquidità, lo stesso non è stato alimentato con nuove anticipazioni di liquidità, considerato che le disposizioni normative che le prevedevano hanno esaurito la loro operatività e non sono state più rifinanziate.

Le Regioni (Lazio, Abruzzo) per le quali l'importo del residuo debito è rimasto invariato si sono evidentemente avvalse della sospensione del versamento della quota capitale annuale previsto, per le Regioni interessate dal terremoto del 2016, dall'art. 44, co. 4, del d.l. 17 ottobre 2016, n. 189 (recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016") convertito in l. 15 dicembre 2016, n. 229 e successive modificazioni, che hanno differito il termine della sospensione (ora fissato al 2026), ciò che spiega come la contrazione del residuo debito fra il 2023 ed il 2021 sia notevolmente più contenuta per le Regioni dell'area centrale (-0,54%) rispetto alle altre aree del Paese (fra -6,34% e -6,38%) e per le Regioni a statuto ordinario (-3,44%) rispetto alle Regioni a statuto speciale (-7,87%), ovvero la sola Regione siciliana, considerato che con riferimento alle altre RSS ed alle Province autonome non risultano in essere, al 31.12.2023, debiti per anticipazioni di liquidità (evidentemente non fruite e/o anticipatamente estinte). Lo stesso dicasi, avuto riguardo alle RSO, per la Lombardia e la Basilicata che parimenti non evidenziano residui debiti per anticipazioni di liquidità.

Per quanto riguarda la composizione del debito, nel 2023 l'incidenza delle anticipazioni di liquidità destinate alla sanità si è attestata, nelle RSO, al 58,91%, in linea con il 59,18% del 2022. Diverse Regioni

la cui dotazione è stata incrementata, per l'anno 2021, dall'art. 21 del d.l. n. 73/2021, che ha previsto che «le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano che in caso di carenza di liquidità, anche a seguito del protrarsi della situazione straordinaria di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia da COVID-19, non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2020, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali, possono chiedere, con deliberazione della Giunta, nel periodo intercorrente tra il 14 giugno 2021 e il 7 luglio 2021 alla Cassa depositi e prestiti S.p.A. l'anticipazione di liquidità da destinare ai predetti pagamenti, secondo le modalità stabilite nell'addendum di cui al comma 2. L'anticipazione di liquidità per il pagamento di debiti fuori bilancio relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali è subordinata al relativo riconoscimento». La richiamata disposizione ha precisato, inoltre, che tali anticipazioni «non comportano la disponibilità di risorse aggiuntive per gli enti richiedenti, ma consentono di superare temporanee carenze di liquidità e di effettuare pagamenti relativi a spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio e non costituiscono indebitamento ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. [...] Con riferimento alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano, le anticipazioni sono concesse in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118».

⁴⁴⁷ La fonte dei dati è il prospetto 11 della Sezione IV - Sostenibilità dell'indebitamento e rispetto dei vincoli, del questionario allegato alla delibera n. 6/SEAUT/2024/INPR, nel quale ogni Regione/Provincia autonoma ha indicato il debito residuo al 31/12/2023 relativo alle anticipazioni di liquidità, distinto per la parte sanitaria (art. 3, d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni, integrazioni e rifinanziamenti) e la parte non sanitaria (art. 2 del medesimo d.l.).

evidenziano residui debiti per anticipazioni di liquidità esclusivamente per la copertura dei debiti sanitari come Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Umbria e Puglia.

Tabella 2/IND/REG - Debito residuo al 31/12 delle anticipazioni di liquidità - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	2021				2022				2023				Variazioni % 2023/2021
	Sanità	Non sanità	Totale	Inc. % Sanità	Sanità	Non sanità	Totale	Inc. % Sanità	Sanità	Non sanità	Totale	Inc. % Sanità	
Piemonte	1.937.905	2.026.686	3.964.592	48,88	2.270.943	1.565.230	3.836.174	59,20	2.195.767	1.510.215	3.705.982	59,25	-6,52
Lombardia	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Veneto	1.284.091	0	1.284.091	100,00	1.243.598	0	1.243.598	100,00	1.202.483	0	1.202.483	100,00	-6,36
Liguria	154.544	64.947	219.491	70,41	150.210	62.891	213.101	70,49	145.804	60.807	206.611	70,57	-5,87
Emilia-Romagna	781.491	0	781.491	100,00	760.082	0	760.082	100,00	738.315	0	738.315	100,00	-5,52
Toscana	666.369	79.126	745.494	89,39	645.282	77.073	722.355	89,33	623.891	74.987	698.878	89,27	-6,25
Marche	0	17.631	17.631	0,00	0	17.631	17.631	0,00	0	11.229	11.229	0,00	-36,31
Umbria	27.700	0	27.700	100,00	26.852	0	26.852	100,00	25.992	0	25.992	100,00	-6,17
Lazio	3.649.810	5.650.471	9.300.281	39,24	3.649.810	5.650.471	9.300.281	39,24	3.649.810	5.650.471	9.300.281	39,24	0,00
Abruzzo	162.970	0	162.970	100,00	162.970	0	162.970	100,00	162.970	0	162.970	100,00	0,00
Molise	250.483	22.531	273.014	91,75	241.409	21.844	263.253	91,70	232.284	21.143	253.427	91,66	-7,17
Campania	1.594.405	646.872	2.241.277	71,14	1.544.858	625.387	2.170.245	71,18	1.494.492	603.341	2.097.833	71,24	-6,40
Puglia	530.149	0	530.149	100,00	513.577	0	513.577	100,00	496.748	0	496.748	100,00	-6,30
Basilicata	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	521.417	58.788	580.205	89,87	503.105	56.772	559.877	89,86	480.145	54.703	534.848	89,77	-7,82
Totale RSO	11.561.334	8.567.051	20.128.385	57,44	11.712.696	8.077.299	19.789.995	59,18	11.448.701	7.986.896	19.435.597	58,91	-3,44
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Sardegna	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	1.950.363	225.482	2.175.844	89,64	1.878.369	216.670	2.095.038	89,66	1.805.553	207.774	2.013.326	89,68	-7,47
Totale RSS	1.950.363	225.482	2.175.844	89,64	1.878.369	216.670	2.095.038	89,66	1.805.553	207.774	2.013.326	89,68	-7,47
Area Nord	4.158.031	2.091.633	6.249.664	66,53	4.424.834	1.628.121	6.052.955	73,10	4.282.369	1.571.022	5.853.391	73,16	-6,34
Area Centro	4.343.878	5.747.227	10.091.106	43,05	4.321.944	5.745.175	10.067.119	42,93	4.299.692	5.736.687	10.036.380	42,84	-0,54
Area Sud	3.059.425	728.191	3.787.615	80,77	2.965.919	704.003	3.669.921	80,82	2.866.639	679.187	3.545.826	80,85	-6,38
RSO	11.561.334	8.567.051	20.128.385	57,44	11.712.696	8.077.299	19.789.995	59,18	11.448.701	7.986.896	19.435.597	58,91	-3,44
RSS	1.950.363	225.482	2.175.844	89,64	1.878.369	216.670	2.095.038	89,66	1.805.552,64	207.773,82	2.013.326	89,68	-7,47
Totale	13.511.696	8.792.533	22.304.229	60,58	13.591.064	8.293.969	21.885.034	62,10	13.254.253	8.194.670	21.448.923	61,79	-3,83

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro

7.2 L'andamento del debito nel triennio 2021-2023

7.2.1 La premessa metodologica e l'oggetto dell'indagine

L'indagine, volta ad esaminare l'andamento del debito nel triennio 2021-2023, è principalmente basata sull'elaborazione dei dati inseriti nel sistema informativo *LimeSurvey*, e successivamente confluiti nel sistema Con.Te., evincibili dalle relazioni sul rendiconto che il Collegio dei revisori, istituito presso le Regioni e le Province autonome ai sensi dell'art. 14 co. 1, lett. e), d.l. n. 138/2011 convertito dalla l. n. 148/2011, deve rendere alle Sezioni regionali di controllo, ai sensi del combinato disposto degli artt. 1, co. 3, del d.l. n. 174/2012 e 1, co. 166, della l. n. 266/2005, secondo quanto previsto nelle linee guida, approvate annualmente dalla Sezione delle autonomie⁴⁴⁸.

In particolare, lo scrutinio della situazione debitoria si incentra sugli elementi informativi inseriti all'interno della sezione IV (Sostenibilità dell'indebitamento) del questionario allegato alle predette linee guida. Nello specifico, i prospetti 10.1 e 10.2 rappresentano la componente di indebitamento connessa con il settore della sanità e la parte di debito gravante sulla Regione, rispetto a quella a carico dello Stato; da essi si evince lo *stock* del debito per il triennio 2021-2023.

Nei quadri dedicati all'indebitamento a carico della Regione è data separata evidenza alle componenti tipiche del debito (mutui ed obbligazioni) nonché alle poste assimilabili⁴⁴⁹.

Come è stato evidenziato nei precedenti referti⁴⁵⁰, la scelta di valorizzare nel capitolo dedicato all'indebitamento regionale anche l'ammontare del debito a carico dello Stato, mediante l'analisi dei dati riferiti al quadro 10.2, appare utile a rappresentare l'esposizione debitoria complessiva per le esigenze della Regione.

I successivi prospetti 10.3 e 10.4, del sopra citato questionario ripartiscono, rispettivamente, i mutui a carico della Regione secondo la natura (pubblica o privata) degli enti creditori e il debito complessivo in base alla tipologia dei tassi di interesse (fisso/variabile).

Per quanto attiene all'utilizzo di strumenti di finanza derivata, l'analisi del triennio si fonda sulle informazioni contabili derivanti dalla compilazione dei prospetti 10.5, 10.6 e 10.7 (con i pertinenti flussi in entrata e in uscita), sugli accantonamenti operati dalle Regioni e Province autonome in seguito alle

⁴⁴⁸ Cfr. Linee guida per le relazioni dei revisori dei conti delle Regioni/Province autonome, sui rendiconti relativi all'esercizio 2023, approvato dalla Sezione delle autonomie con deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR del 26 aprile 2024.

⁴⁴⁹ Nella voce "Altro" vengono, poi, in rilievo le operazioni qualificabili come indebitamento ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito; le anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento (d.l. n. 102/2013, l. n. 147/2013, d.l. n. 66/2014, d.l. n. 78/2015, d.l. n. 34/2020 e d.l. n. 73/2021) non sono ricomprese nella medesima voce "Altro" e sono indicate separatamente nel prospetto 11 della sezione IV del questionario, distinguendo la quota sanitaria (art. 3 del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento) da quella non sanitaria (art. 2 del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento). In merito alla particolare caratteristica delle anticipazioni di liquidità che, per espressa previsione normativa, non rientrano nel calcolo dei limiti di indebitamento, v. i precedenti paragrafi 7.1.1 e 7.1.4.

⁴⁵⁰ Deliberazioni n. 14/SEZAUT/2020/FRG, n. 6/SEZAUT/2022/FRG, n. 13/SEZAUT/2023/FRG e n. 14/SEZAUT/2024/FRG.

precedenti emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (non più consentiti dalla normativa vigente) e l'indicazione del valore del *mark to market*.

Nella parte conclusiva del capitolo viene analizzato l'indebitamento non derivante da finanziamento, sulla base dei dati di rendiconto estratti dai prospetti di Stato patrimoniale passivo trasmessi dalle Regioni e dalle Province autonome alla BDAP, con un *focus* specifico sui debiti commerciali pregressi ed i tempi medi di pagamento sulla base dei dati comunicati alla "Piattaforma dei crediti commerciali" (art. 7, co. 1, del d.l. n. 35/2013)⁴⁵¹, nel cui ambito le pubbliche amministrazioni sono tenute a tracciare le operazioni di contabilizzazione e pagamento, nonché a comunicare la scadenza di ciascuna fattura ricevuta. Per quest'ultima parte della trattazione si è fatto ricorso anche ad altre fonti quali:

- dati Mef rinvenuti nella Sezione "Tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni" del sito www.rgs.mef.gov.it;
- dati BDAP – documento contabile – "Piano degli indicatori e dei risultati attesi";
- dati pubblicati sulla sezione "amministrazione trasparente" dei siti *web* regionali.

7.2.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo

La sottostante tab. n. 3/IND/REG analizza il debito da finanziamento a carico delle singole Regioni e Province autonome, con separata evidenza della quota parte riferita alla sanità, consentendo di individuare l'indebitamento complessivo a carico delle amministrazioni regionali, oltre che il dato riferibile alle Regioni a statuto ordinario (RSO) e a quelle ad autonomia speciale (RSS). Inoltre, nella medesima tabella, è rappresentato l'aggregato dell'indebitamento suddiviso per aree geografiche (Nord-Centro-Sud). Per ognuno dei riferiti elementi vengono indicate le variazioni percentuali dell'indebitamento intervenute nel triennio 2021-2023, nonché quelle relative alla comparazione dell'esercizio 2023 con l'annualità immediatamente precedente.

Tanto premesso, si evidenzia che dal confronto dei consuntivi relativi agli esercizi 2023 e 2021 emerge, per tutte le Regioni a statuto ordinario, una complessiva riduzione dell'indebitamento (-6,34%).

Il debito a carico delle Regioni e la corrispondente quota sanitaria, risultanti dai consuntivi 2023, evidenziano, per le RSO, una contrazione, rispettivamente, del 2,76% e del 5,61% rispetto al consuntivo dell'esercizio precedente.

Va evidenziato, inoltre, che nell'area meridionale del Paese si registrano, in termini percentuali, decrementi leggermente più elevati rispetto al valore nazionale nell'arco temporale complessivamente

⁴⁵¹ La piattaforma, nata nel 2012, è lo strumento attraverso il quale le imprese, previa istanza presentata ai rispettivi enti pubblici debitori, possono ottenere la certificazione dei crediti commerciali vantati. A partire dal 1° luglio 2014, tale sistema ha assunto la funzione di piattaforma per il monitoraggio dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione (art. 7-bis del d.l. n. 35/2013 introdotto dall'art. 29, co. 1, del d.l. n. 66/2014).

considerato (-7,85%): nel corso dell'esercizio 2023 il debito a carico delle Regioni meridionali passa da 7,31 miliardi di euro (-2,23%) a 7,15 mld.

Con riguardo alle Regioni a statuto speciale, nell'arco temporale considerato (consuntivi 2021-2023), esse presentano, nel complesso, una riduzione percentuale del 6,51% del debito a loro carico.

Nell'ambito del dato aggregato delle Autonomie speciali, dai consuntivi 2023, emergono, sia rispetto al 2021 che al 2022, valori significativi di riduzione dell'indebitamento a carico delle Regioni, con riferimento alla Valle d'Aosta, alla Regione siciliana e alla Provincia autonoma di Trento; con riguardo alla Provincia autonoma di Bolzano, tale decremento si manifesta solamente rispetto all'esercizio 2022 (-10,07%). In aumento invece risulta l'indebitamento della Regione Friuli-Venezia Giulia (+38,39% rispetto al 2021 e +6,20% rispetto al 2022) e della Sardegna (+0,38% rispetto al 2021 e +14,15% rispetto al 2022).

Dai consuntivi 2023 emerge, pertanto, un minor indebitamento a carico del comparto complessivo delle Regioni, comprendente sia le RSO sia le RSS, nella misura del 6,38% rispetto al consuntivo 2021 e del 2,78% rispetto al consuntivo 2022.

Con riferimento al settore sanitario, risulta dal confronto dei relativi consuntivi 2023-2021, come tutte le Regioni e le Province autonome, ad eccezione della Toscana, evidenzino, una significativa contrazione dell'indebitamento. In particolare, al 31/12/2023 non risultano accesi debiti di finanziamento per la sanità nelle Regioni Liguria, Marche e Umbria. Le riduzioni più significative in termini percentuali, nell'arco temporale considerato, si registrano nelle Regioni Piemonte (-50,00%), Marche (-100,00%), Basilicata (-39,89%), Emilia-Romagna (-13,37%) e Friuli-Venezia Giulia (-11,05%). Nella successiva tab. n. 4/IND/REG è illustrato l'andamento del debito delle Regioni con oneri a carico dello Stato.

L'importo complessivo dell'indebitamento con oneri a carico dello Stato evidenzia, al termine dell'esercizio 2023, una diminuzione dell'11,18% rispetto al 2021 e del 3,92% rispetto al 2022.

Come risulta dalla tab. n. 6/IND/REG, la relativa incidenza sul debito complessivo, che, al 31.12.2023, si presenta superiore al 10% soltanto in Veneto (32,28%), in Valle d'Aosta (15,20%) e in Lombardia (12,17%), registra, ove si abbia riguardo all'intero comparto regionale, una flessione, passando dal 2,25% del 2021 al 2,14% del 2023.

La contrazione è presumibilmente dovuta alla progressiva estinzione delle posizioni debitorie in essere ed all'operatività dell'art. 1, co. 75, l. 30 dicembre 2004, n. 311 che, *«al fine del consolidamento dei conti pubblici rilevanti per il rispetto degli obiettivi adottati con l'adesione al patto di stabilità e crescita»* ha previsto, con riferimento alle nuove operazioni finanziarie (cfr. co. 77), che *«le rate di ammortamento dei mutui attivati dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dagli enti locali e dagli altri enti pubblici ad intero carico del bilancio dello Stato sono pagate agli istituti finanziatori direttamente dallo Stato»*; disposizione che *«sembra implicare, sotto il profilo contabile, che le iscrizioni connesse all'attivazione del mutuo – vale a dire, in*

entrata, l'accensione di prestiti e, in uscita, il rimborso di prestiti – siano effettuate soltanto nel bilancio dello Stato, escludendo che vengano operate anche nel bilancio dell'ente che ha attivato il mutuo e beneficia del ricavato»⁴⁵².

L'indebitamento complessivo delle Regioni (comprensivo del debito a carico dello Stato) è esposto nella tab. n. 5/IND/REG⁴⁵³. Nell'esercizio 2023 è pari a 39 miliardi di euro e si riduce del 2,8% rispetto al 2022 e del 6,49% rispetto al 2021.

La stessa tabella prende in considerazione anche l'indebitamento sanitario⁴⁵⁴, che risulta in decremento, attestandosi su un valore pari a 11,39 miliardi di euro, con una riduzione dell'8,84% rispetto all'esercizio 2021 e del 5,32% rispetto all'esercizio 2022.

L'incidenza del debito sanitario totale sul debito complessivo regionale tende a rimanere sostanzialmente stabile nel triennio considerato, attestandosi su valori prossimi al 30% (cfr. tab. n. 6/IND/REG). La soglia del valore medio nazionale è superata in Emilia-Romagna (nella quale il 100% del debito è riferito al settore sanitario), in Toscana, nel Lazio, in Campania e nella Regione siciliana.

Esaminando nel dettaglio l'andamento del debito, la maggior parte delle Regioni a statuto ordinario presenta una contrazione nell'arco temporale di riferimento, fatta eccezione per il Piemonte nonché per la Toscana, la quale fa registrare, rispettivamente, incrementi del 13,76% rispetto al 2021 e del 2,93% rispetto all'esercizio precedente (cfr. tab. n. 5/IND/REG).

Con specifico riguardo alle autonomie speciali, nel 2023 il debito si riduce del 6,67% rispetto al 2021: in particolare, l'indebitamento complessivo, si contrae in Valle d'Aosta (-42,77%), nella Provincia autonoma di Trento (-25,03%) e nella Regione siciliana (-7,88%); per converso, si registrano incrementi in Friuli-Venezia Giulia (+37,65%) e nella Provincia autonoma di Bolzano (+36,89%), mentre in Sardegna l'indebitamento è sostanzialmente stabile (+0,38%).

⁴⁵² Cfr. Ufficio Studi della Camera dei deputati, Finanziaria 2005 - Legge 30 dicembre 2004, n. 311 - Schede di lettura.

⁴⁵³ Gli importi dell'indebitamento indicati nella tab. n. 5/IND/REG non includono le anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili, concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 e successive leggi di modificazione e rifinanziamento.

⁴⁵⁴ Anche in questo caso non sono considerate le somme ricevute a titolo di anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili del settore sanitario.

Tabella 3/IND/REG - Indebitamento a carico della Regione* - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	2021		2022		2023		Var. % debito a carico Regione	Var. % quota sanità	Var. % debito a carico Regione	Var. % quota sanità
	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	2023/2021	2023/2021	2023/2022	2023/2022
Piemonte	5.158.451	15.101	5.018.674	7.551	5.174.700	7.551	0,32	-50,00	3,11	0,00
Lombardia	1.583.228	468.507	1.499.508	445.602	1.412.899	421.712	-10,76	-9,99	-5,78	-5,36
Veneto	1.266.035	165.410	1.190.350	156.696	1.132.825	147.594	-10,52	-10,77	-4,83	-5,81
Liguria	553.820	0	449.638	0	435.493	0	-21,37	n.a.	-3,15	n.a.
Emilia-Romagna	439.410	439.410	410.275	410.275	380.646	380.646	-13,37	-13,37	-7,22	-7,22
Toscana	1.214.158	444.938	1.341.942	451.927	1.381.267	486.133	13,76	9,26	2,93	7,57
Marche	635.639	222.001	616.328	222.001	347.097	0	-45,39	-100,00	-43,68	-100,00
Umbria	504.743	0	490.657	0	476.378	0	-5,62	n.a.	-2,91	n.a.
Lazio	13.299.741	5.559.869	12.890.288	5.377.265	12.467.601	5.188.990	-6,26	-6,67	-3,28	-3,50
Abruzzo	898.620	114.037	877.884	109.542	856.755	107.042	-4,66	-6,13	-2,41	-2,28
Molise	320.110	72.322	312.949	68.412	305.658	68.412	-4,51	-5,41	-2,33	0,00
Campania	4.509.910	2.169.628	4.317.481	2.067.369	4.136.127	1.979.103	-8,29	-8,78	-4,20	-4,27
Puglia	830.956	109.329	787.015	104.773	744.893	99.982	-10,36	-8,55	-5,35	-4,57
Basilicata	287.960	2.208	268.610	1.771	249.429	1.327	-13,38	-39,89	-7,14	-25,05
Calabria	917.148	236.463	754.075	230.103	862.222	223.469	-5,99	-5,50	14,34	-2,88
Totale RSO	32.419.929	10.019.224	31.225.674	9.653.286	30.363.991	9.111.960	-6,34	-9,06	-2,76	-5,61
Valle d'Aosta	160.228	0	145.460	0	86.611	0	-45,95	n.a.	-40,46	n.a.
P.A. Bolzano	242.635	0	369.325	0	332.151	0	36,89	n.a.	-10,07	n.a.
P.A. Trento	1.450.315	0	1.276.242	0	1.087.301	0	-25,03	n.a.	-14,80	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	397.148	15.806	517.544	14.945	549.621	14.060	38,39	-11,05	6,20	-5,92
Sardegna	1.494.655	0	1.314.343	0	1.500.343	0	0,38	n.a.	14,15	n.a.
Sicilia	4.609.620	2.066.507	4.416.756	1.988.661	4.254.415	1.910.531	-7,71	-7,55	-3,68	-3,93
Totale RSS	8.354.603	2.082.313	8.039.670	2.003.606	7.810.442	1.924.591	-6,51	-7,57	-2,85	-3,94
Area Nord	9.000.944	1.088.428	8.568.445	1.020.124	8.536.564	957.503	-5,16	-12,03	-0,37	-6,14
Area Centro	15.654.281	6.226.808	15.339.215	6.051.192	14.672.343	5.675.122	-6,27	-8,86	-4,35	-6,21
Area Sud	7.764.704	2.703.987	7.318.014	2.581.970	7.155.084	2.479.335	-7,85	-8,31	-2,23	-3,98
RSO	32.419.929	10.019.224	31.225.674	9.653.286	30.363.991	9.111.960	-6,34	-9,06	-2,76	-5,61
RSS	8.354.603	2.082.313	8.039.670	2.003.606	7.810.442	1.924.591	-6,51	-7,57	-2,85	-3,94
Totale	40.774.532	12.101.537	39.265.344	11.656.892	38.174.434	11.036.551	-6,38	-8,80	-2,78	-5,32

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro



Tabella 4/IND/REG – Indebitamento a carico dello Stato – Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	2021		2022		2023		Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità	Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità
	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	2023/2021	2023/2021	2023/2022	2023/2022
Piemonte	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Lombardia	195.692	0	195.692	0	195.692	0	0,00	n.a.	0,00	n.a.
Veneto	622.088	388.619	563.280	369.732	539.962	349.771	-13,20	-10,00	-4,14	-5,40
Liguria	1.136	0	540	0	0	0	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.
Emilia-Romagna	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Toscana	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Marche	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Umbria	758	0	360	0	0	0	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.
Lazio	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Molise	216	0	147	0	75	0	-65,24	n.a.	-48,94	n.a.
Campania	154	0	0	0	0	0	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.
Puglia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Basilicata	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Calabria	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale RSO	820.044	388.619	760.018	369.732	735.729	349.771	-10,28	-10,00	-3,20	-5,40
Valle d'Aosta	18.234	6.149	16.415	6.100	15.522	5.763	-14,87	-6,27	-5,44	-5,51
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.304	0	971	0	241	0	-89,56	n.a.	-75,22	n.a.
Sardegna	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Sicilia	99.386	0	91.517	0	83.349	0	-16,14	n.a.	-8,92	n.a.
Totale RSS	119.924	6.149	108.903	6.100	99.112	5.763	-17,35	-6,27	-8,99	-5,51
Area Nord	818.917	388.619	759.512	369.732	735.654	349.771	-10,17	-10,00	-3,14	-5,40
Area Centro	758	0	360	0	0	0	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.
Area Sud	369	0	147	0	75	0	-79,69	n.a.	-48,94	n.a.
RSO	820.044	388.619	760.018	369.732	735.729	349.771	-10,28	-10,00	-3,20	-5,40
RSS	119.924	6.149	108.903	6.100	99.112	5.763	-17,35	-6,27	-8,99	-5,51
Totale	939.968	394.768	868.921	375.832	834.840	355.534	-11,18	-9,94	-3,92	-5,40

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG - Indebitamento complessivo delle Regioni (Regioni e Stato) - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Debito complessivo delle Regioni			di cui sanità			Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità	Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023/2021	2023/2021	2023/2022	2023/2022
Piemonte	5.158.451	5.018.674	5.174.700	15.101	7.551	7.551	0,32	-50,00	3,11	0,00
Lombardia	1.778.921	1.695.200	1.608.592	468.507	445.602	421.712	-9,57	-9,99	-5,11	-5,36
Veneto	1.888.124	1.753.630	1.672.787	554.029	526.428	497.365	-11,40	-10,23	-4,61	-5,52
Liguria	554.956	450.178	435.493	0	0	0	-21,53	n.a.	-3,26	n.a.
Emilia-Romagna	439.410	410.275	380.646	439.410	410.275	380.646	-13,37	-13,37	-7,22	-7,22
Toscana	1.214.158	1.341.942	1.381.267	444.938	451.927	486.133	13,76	9,26	2,93	7,57
Marche	635.639	616.328	347.097	222.001	222.001	0	-45,39	-100,00	-43,68	-100,00
Umbria	505.501	491.017	476.378	0	0	0	-5,76	n.a.	-2,98	n.a.
Lazio	13.299.741	12.890.288	12.467.601	5.559.869	5.377.265	5.188.990	-6,26	-6,67	-3,28	-3,50
Abruzzo	898.620	877.884	856.755	114.037	109.542	107.042	-4,66	-6,13	-2,41	-2,28
Molise	320.326	313.096	305.733	72.322	68.412	68.412	-4,56	-5,41	-2,35	0,00
Campania	4.510.064	4.317.481	4.136.127	2.169.628	2.067.369	1.979.103	-8,29	-8,78	-4,20	-4,27
Puglia	830.956	787.015	744.893	109.329	104.773	99.982	-10,36	-8,55	-5,35	-4,57
Basilicata	287.960	268.610	249.429	2.208	1.771	1.327	-13,38	-39,89	-7,14	-25,05
Calabria	917.148	754.075	862.222	236.463	230.103	223.469	-5,99	-5,50	14,34	-2,88
Totale RSO	33.239.974	31.985.692	31.099.720	10.407.842	10.023.018	9.461.731	-6,44	-9,09	-2,77	-5,60
Valle d'Aosta	178.462	161.875	102.132	6.149	6.100	5.763	-42,77	-6,27	-36,91	-5,51
P.A. Bolzano	242.635	369.325	332.151	0	0	0	36,89	n.a.	-10,07	n.a.
P.A. Trento	1.450.315	1.276.242	1.087.301	0	0	0	-25,03	n.a.	-14,80	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	399.452	518.515	549.861	15.806	14.945	14.060	37,65	-11,05	6,05	-5,92
Sardegna	1.494.655	1.314.343	1.500.343	0	0	0	0,38	n.a.	14,15	n.a.
Sicilia	4.709.006	4.508.273	4.337.765	2.066.507	1.988.661	1.910.531	-7,88	-7,55	-3,78	-3,93
Totale RSS	8.474.526	8.148.573	7.909.554	2.088.462	2.009.706	1.930.354	-6,67	-7,57	-2,93	-3,95
Area Nord	9.819.862	9.327.957	9.272.218	1.477.047	1.389.856	1.307.274	-5,58	-11,49	-0,60	-5,94
Area Centro	15.655.039	15.339.574	14.672.343	6.226.808	6.051.192	5.675.122	-6,28	-8,86	-4,35	-6,21
Area Sud	7.765.074	7.318.161	7.155.159	2.703.987	2.581.970	2.479.335	-7,85	-8,31	-2,23	-3,98
RSO	33.239.974	31.985.692	31.099.720	10.407.842	10.023.018	9.461.731	-6,44	-9,09	-2,77	-5,60
RSS	8.474.526	8.148.573	7.909.554	2.088.462	2.009.706	1.930.354	-6,67	-7,57	-2,93	-3,95
Totale	41.714.500	40.134.265	39.009.274	12.496.304	12.032.724	11.392.085	-6,49	-8,84	-2,80	-5,32

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 6/IND/REG - Indebitamento complessivo (Regioni e Stato) - Incidenze - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Incidenza % debito Regioni su debito complessivo			Incidenza % debito Stato su debito complessivo			Incidenza % debito Sanità su debito complessivo		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,29	0,15	0,15
Lombardia	89,00	88,46	87,83	11,00	11,54	12,17	26,34	26,29	26,22
Veneto	67,05	67,88	67,72	32,95	32,12	32,28	29,34	30,02	29,73
Liguria	99,80	99,88	100,00	0,20	0,12	0,00	0,00	0,00	0,00
Emilia-Romagna	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	100,00	100,00	100,00
Toscana	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	36,65	33,68	35,19
Marche	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	34,93	36,02	0,00
Umbria	99,85	99,93	100,00	0,15	0,07	0,00	0,00	0,00	0,00
Lazio	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	41,80	41,72	41,62
Abruzzo	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	12,69	12,48	12,49
Molise	99,93	99,95	99,98	0,07	0,05	0,02	22,58	21,85	22,38
Campania	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	48,11	47,88	47,85
Puglia	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	13,16	13,31	13,42
Basilicata	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,77	0,66	0,53
Calabria	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	25,78	30,51	25,92
Totale RSO	97,53	97,62	97,63	2,47	2,38	2,37	31,31	31,34	30,42
Valle d'Aosta	89,78	89,86	84,80	10,22	10,14	15,20	3,45	3,77	5,64
P.A. Bolzano	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. Trento	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Friuli-Venezia Giulia	99,42	99,81	99,96	0,58	0,19	0,04	3,96	2,88	2,56
Sardegna	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Sicilia	97,89	97,97	98,08	2,11	2,03	1,92	43,88	44,11	44,04
Totale RSS	98,58	98,66	98,75	1,42	1,34	1,25	24,64	24,66	24,41
Area Nord	91,66	91,86	92,07	8,34	8,14	7,93	15,04	14,90	14,10
Area Centro	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	39,78	39,45	38,68
Area Sud	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	34,82	35,28	34,65
RSO	97,53	97,62	97,63	2,47	2,38	2,37	31,31	31,34	30,42
RSS	98,58	98,66	98,75	1,42	1,34	1,25	24,64	24,66	24,41
Totale	97,75	97,83	97,86	2,25	2,17	2,14	29,96	29,98	29,20

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025

7.2.3 La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori *pro capite*

Dalla tab. n. 7/IND/REG risulta la variazione della composizione del debito a carico delle Regioni (mutui, obbligazioni, altro) in relazione all'esercizio 2023 rispetto agli esercizi 2021 e 2022.

Il dato aggregato per il complesso degli enti evidenzia una costante riduzione dell'indebitamento da mutui, rispetto al 2021 (-3,85%) e rispetto al 2022 (-2,13%); conforme alla suddetta tendenza è il dato riferito alle RSO che evidenzia, decrementi (rispettivamente, -5,72% e -2,77%), in linea, del resto, con il *trend* di contrazione dell'indebitamento da mutui riscontrabile con riferimento alla generalità delle RSO, con la sola eccezione delle Regioni Liguria e Toscana che, nel confronto dei consuntivi 2023/2021, ne evidenziano incrementi in ragione, rispettivamente del 62,78% e del 17,82%.

Di converso, le Regioni a statuto speciale evidenziano un incremento dell'indebitamento da mutui, al 31/12/2023, del 4,61% rispetto al 31/12/2021 e dello 0,61% rispetto al 31/12/2022: in proposito, meritano menzione i dati relativi alla Regione Friuli-Venezia Giulia (+48,31%) ed alla Sardegna (+36,13%).

In linea generale, continua a rilevarsi la tendenza alla rimodulazione del portafoglio di debito, nel senso di privilegiare i mutui a discapito delle forme obbligazionarie; con riferimento ai mutui si osserva un maggior ricorso a quelli a tasso fisso e stipulati con il MEF e la Cassa Depositi e Prestiti ed altri Istituti pubblici equiparati⁴⁵⁵.

Si osserva un *trend* di contrazione del debito obbligazionario (che, nel 2023, registra una riduzione del 7,3% rispetto all'esercizio precedente e del 13,3% rispetto al 2021), riscontrabile in tutte le Regioni ad eccezione della Lombardia e della Campania che evidenziano nel 2023 valori immutati rispetto ai precedenti esercizi. Avuto riguardo all'aggregato RSS, il decremento del debito obbligazionario registrato nel 2023 è notevole sia rispetto al precedente esercizio 2022 (-10,39%) sia, soprattutto, rispetto all'esercizio 2021 (-15,97%); per le RSO, il dato disaggregato evidenzia che alcune Regioni, come l'Emilia-Romagna, la Puglia, la Basilicata e la Calabria, non presentano debito da emissioni obbligazionarie, mentre altre registrano dati invariati o in riduzione.

Decresce anche l'indebitamento riferibile alla voce "Altro"⁴⁵⁶: con riferimento all'intero comparto, il 2023 registra una minima riduzione dello 0,06% rispetto al precedente esercizio 2022 e del 21,86% rispetto all'esercizio 2021.

⁴⁵⁵ Dati desunti dalle risposte delle Regioni/Province autonome ai questionari Linee guida per le Relazioni dei revisori dei conti sui rendiconti relativi all'esercizio 2023, sezione IV - Sostenibilità dell'indebitamento e rispetto dei vincoli, Prospetti 10.3 e 10.4 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR del 26 aprile 2024).

⁴⁵⁶ In tale voce vengono valorizzate le operazioni qualificabili come indebitamento, ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito.

Sul suddetto dato incidono le variazioni riferibili alle Province autonome di Trento (-25,03%) e di Bolzano (-18,14%), che presentano una composizione della voce “Altro” del tutto peculiare.

Avuto riguardo alle Regioni a statuto ordinario, hanno fatto ricorso a forme alternative di indebitamento rispetto a mutui e obbligazioni soltanto le Regioni Veneto, Lazio e Abruzzo.

Infine, la tab. n. 8/IND/REG riporta l'indebitamento a carico delle Regioni per abitante che, nel 2023, a livello nazionale, risulta pari a 647 euro, in lieve, ma costante diminuzione rispetto ai valori del 2022 (665 euro) e del 2021 (688 euro), nonostante il calo della popolazione residente registrato nel periodo considerato. Il dato *pro capite* delle Regioni a statuto speciale nel 2023, riporta un valore medio (889 euro) superiore a quello complessivo; diversamente le Regioni a statuto ordinario fanno registrare, valori medi inferiori (605 euro).

La scomposizione del dato aggregato evidenzia le notevoli differenze tra le diverse aree geografiche (valore *pro capite* 2023: area Nord 341 euro, area Centro 1.252 euro, area Sud 531 euro), nonché tra le Regioni.

Nell'esercizio 2023, il debito per abitante risulta al di sotto della soglia del valore medio nazionale nelle Regioni Lombardia (142 euro), Veneto (234 euro), Liguria (289 euro), Emilia-Romagna (86 euro), Toscana (377 euro), Marche (234 euro), Umbria (556 euro), Puglia (191 euro), Basilicata (464 euro), Calabria (467 euro), Provincia autonoma di Bolzano (622 euro) e Friuli-Venezia Giulia (460 euro).

Nelle Regioni Piemonte (1.217 euro), Lazio (2.179 euro), Abruzzo (673 euro), Molise (1.052 euro), Campania (737 euro), Valle d'Aosta (703 euro), Sardegna (951 euro), Regione siciliana (884 euro) e nella Provincia autonoma di Trento (2.002 euro), il debito *pro capite* supera ampiamente la soglia del valore medio su base nazionale.

Tabella 7/IND/REG - Composizione del debito a carico delle Regioni - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Mutui			Variazioni %		Obbligazioni			Variazioni %		Altro			Variazioni %	
	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023	2023/ 2021	2023/ 2022
Piemonte	3.184.481	3.059.208	2.979.781	-6,43	-2,60	1.973.970	1.959.465	1.944.961	-1,47	-0,74	0	0	249.959	n.a.	n.a.
Lombardia	1.506.508	1.422.787	1.336.178	-11,31	-6,09	76.721	76.721	76.721	0,00	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Veneto	755.907	723.753	710.431	-6,02	-1,84	480.090	440.012	399.306	-16,83	-9,25	30.039	26.586	23.089	-23,14	-13,16
Liguria	193.820	329.638	315.493	62,78	-4,29	360.000	120.000	120.000	-66,67	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	439.410	410.275	380.646	-13,37	-7,22	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	1.045.533	1.188.742	1.231.867	17,82	3,63	168.625	153.200	149.400	-11,40	-2,48	0	0	0	n.a.	n.a.
Marche	386.452	367.141	347.097	-10,18	-5,46	249.187	249.187	0	-100,00	-100,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	235.622	228.738	221.661	-5,93	-3,09	269.122	261.920	254.718	-5,35	-2,75	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.186.836	11.828.377	11.466.263	-5,91	-3,06	567.330	543.226	518.510	-8,61	-4,55	545.575	518.686	482.827	-11,50	-6,91
Abruzzo	157	125	91	-41,87	-26,93	871.268	859.753	847.725	-2,70	-1,40	27.195	18.006	8.939	-67,13	-50,35
Molise	90.163	85.759	81.291	-9,84	-5,21	229.947	227.191	224.367	-2,43	-1,24	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	4.284.910	4.092.481	3.911.127	-8,72	-4,43	225.000	225.000	225.000	0,00	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Puglia	830.956	787.015	744.893	-10,36	-5,35	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	287.960	268.610	249.429	-13,38	-7,14	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	917.148	754.075	862.222	-5,99	14,34	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	26.345.861	25.546.722	24.838.471	-5,72	-2,77	5.471.260	5.115.675	4.760.706	-12,99	-6,94	602.809	563.278	764.814	26,88	35,78
Valle d'Aosta	419	130.660	75.511	17.929,39	-42,21	18.500	14.800	11.100	-40,00	-25,00	141.309	0	0	-100,00	n.a.
P.A. Bolzano	117.822	253.329	229.974	95,19	-9,22	0	0	0	n.a.	n.a.	124.813	115.995	102.177	-18,14	-11,91
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	1.450.315	1.276.242	1.087.301	-25,03	-14,80
Friuli-Venezia Giulia	370.599	493.646	549.621	48,31	11,34	26.549	23.898	0	-100,00	-100,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Sardegna	710.656	745.990	967.446	36,13	29,69	602.372	568.353	532.897	-11,53	-6,24	181.628	0	0	-100,00	n.a.
Sicilia	4.609.620	4.416.756	4.254.415	-7,71	-3,68	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	5.809.116	6.040.381	6.076.966	4,61	0,61	647.421	607.052	543.997	-15,97	-10,39	1.898.066	1.392.237	1.189.479	-37,33	-14,56
Area Nord	6.080.124	5.945.661	5.722.530	-5,88	-3,75	2.890.781	2.596.198	2.540.987	-12,10	-2,13	30.039	26.586	273.048	808,98	927,04
Area Centro	13.854.443	13.612.996	13.266.888	-4,24	-2,54	1.254.264	1.207.533	922.628	-26,44	-23,59	545.575	518.686	482.827	-11,50	-6,91
Area Sud	6.411.294	5.988.064	5.849.053	-8,77	-2,32	1.326.215	1.311.944	1.297.091	-2,20	-1,13	27.195	18.006	8.939	-67,13	-50,35
RSO	26.345.861	25.546.722	24.838.471	-5,72	-2,77	5.471.260	5.115.675	4.760.706	-12,99	-6,94	602.809	563.278	764.814	26,88	35,78
RSS	5.809.116	6.040.381	6.076.966	4,61	0,61	647.421	607.052	543.997	-15,97	-10,39	1.898.066	1.392.237	1.189.479	-37,33	-14,56
Totale	32.154.977	31.587.103	30.915.438	-3,85	-2,13	6.118.681	5.722.726	5.304.704	-13,30	-7,30	2.500.875	1.955.515	1.954.292	-21,86	-0,06

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 8/IND/REG - Indebitamento a carico delle Regioni per abitante - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	2021			2022			2023		
	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>
Piemonte	5.158.451	4.274.945	1.207	5.018.674	4.256.350	1.179	5.174.700	4.251.351	1.217
Lombardia	1.583.228	9.981.554	159	1.499.508	9.943.004	151	1.412.899	9.976.509	142
Veneto	1.266.035	4.869.830	260	1.190.350	4.847.745	246	1.132.825	4.849.553	234
Liguria	553.820	1.518.495	365	449.638	1.509.227	298	435.493	1.507.636	289
Emilia-Romagna	439.410	4.438.937	99	410.275	4.425.366	93	380.646	4.437.578	86
Toscana	1.214.158	3.692.865	329	1.341.942	3.663.191	366	1.381.267	3.661.981	377
Marche	635.639	1.498.236	424	616.328	1.487.150	414	347.097	1.484.298	234
Umbria	504.743	865.452	583	490.657	858.812	571	476.378	856.407	556
Lazio	13.299.741	5.730.399	2.321	12.890.288	5.714.882	2.256	12.467.601	5.720.536	2.179
Abruzzo	898.620	1.281.012	701	877.884	1.275.950	688	856.755	1.272.627	673
Molise	320.110	294.294	1.088	312.949	292.150	1.071	305.658	290.636	1.052
Campania	4.509.910	5.624.260	802	4.317.481	5.624.420	768	4.136.127	5.609.536	737
Puglia	830.956	3.933.777	211	787.015	3.922.941	201	744.893	3.907.683	191
Basilicata	287.960	545.130	528	268.610	541.168	496	249.429	537.577	464
Calabria	917.148	1.860.601	493	754.075	1.855.454	406	862.222	1.846.610	467
Totale RSO	32.419.929	50.409.787	643	31.225.674	50.217.810	622	30.363.991	50.210.518	605
Valle d'Aosta	160.228	124.089	1.291	145.460	123.360	1.179	86.611	123.130	703
P.A. Bolzano	242.635	534.912	454	369.325	532.616	693	332.151	534.147	622
P.A. Trento	1.450.315	542.166	2.675	1.276.242	540.958	2.359	1.087.301	542.996	2.002
Friuli-Venezia Giulia	397.148	1.201.510	331	517.544	1.194.647	433	549.621	1.194.248	460
Sardegna	1.494.655	1.590.044	940	1.314.343	1.587.413	828	1.500.343	1.578.146	951
Sicilia	4.609.620	4.833.705	954	4.416.756	4.833.329	914	4.254.415	4.814.016	884
Totale RSS	8.354.603	8.826.426	947	8.039.670	8.812.323	912	7.810.442	8.786.683	889
Area Nord	9.000.944	25.083.761	359	8.568.445	24.981.692	343	8.536.564	25.022.627	341
Area Centro	15.654.281	11.786.952	1.328	15.339.215	11.724.035	1.308	14.672.343	11.723.222	1.252
Area Sud	7.764.704	13.539.074	574	7.318.014	13.512.083	542	7.155.084	13.464.669	531
RSO	32.419.929	50.409.787	643	31.225.674	50.217.810	622	30.363.991	50.210.518	605
RSS	8.354.603	8.826.426	947	8.039.670	8.812.323	912	7.810.442	8.786.683	889
Totale	40.774.532	59.236.213	688	39.265.344	59.030.133	665	38.174.434	58.997.201	647

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro; *pro capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1;
Popolazione residente al 1° gennaio.

7.2.4 Gli strumenti di finanza derivata

Come evidenziato nella precedente edizione di questo referto⁴⁵⁷, che ne reca un dettagliato *excursus* normativo, l'utilizzo degli strumenti di finanza derivata da parte degli enti territoriali, dapprima ammesso in termini ampi⁴⁵⁸, è stato successivamente oggetto di progressive limitazioni, intese anche ad assicurarne la trasparenza⁴⁵⁹, venendo, quindi, vietato, salve specifiche eccezioni, dapprima in via temporanea dall' art. 62, d.l. n. 112/2008 convertito in l. n. 133/2008 e dall'art. 3, co. 1, l. 22 dicembre 2008 n. 203 e, quindi, in via permanente, dall'art. 1, co. 572, della l. 27 dicembre 2013, n. 147: con i suddetti interventi normativi, il legislatore, movendo dal rilievo dell'elevata aleatorietà che caratterizza le negoziazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati, ha inteso limitare l'esposizione delle Regioni e degli enti locali ai rischi, connessi all'assunzione di oneri non prevedibili al momento della stipula dei relativi contratti, che potrebbero compromettere la disponibilità delle risorse finanziarie pubbliche necessarie allo svolgimento delle funzioni istituzionali⁴⁶⁰.

Stante il divieto per gli enti territoriali di stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati e contratti di finanziamento che includono componenti derivate, è evidente come le tematiche relative ai suddetti strumenti assumono rilievo avuto riguardo ai contratti già in essere al momento dell'entrata in vigore delle summenzionate disposizioni limitative.

Come innanzi esposto, l'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003 prevede che «*costituiscono indebitamento, agli effetti dell'art. 119, sesto comma, della Costituzione*» fra l'altro «*l'eventuale somma incassata al momento del perfezionamento delle operazioni derivate di swap (cosiddetto upfront)*»⁴⁶¹: peraltro, se il denaro ottenuto con l'*upfront* è da considerare indebitamento, lo stesso non può dirsi con riferimento ai saldi differenziali

⁴⁵⁷ Cfr. deliberazione n. 14/SEZAUT/2024, par. 8.2.4

⁴⁵⁸ Cfr. le disposizioni relative all'utilizzo degli strumenti derivati da parte degli enti territoriali, emanate con d.m. 1° dicembre 2003, n. 389, in attuazione dell'art. 41, co. 1, ultimo periodo, della l. 28 dicembre 2001, n. 448.

⁴⁵⁹ Cfr. art. 1, cc. 736-737, l. n. 296/2006 e art. 1, cc. 381-384, della l. n. 244/2007.

⁴⁶⁰ Corte costituzionale sentenza 18 febbraio 2010 n. 52.

⁴⁶¹ Con sentenza n. 8770 del 12/05/2020, le SS.UU. della Suprema Corte, premesso che «*se lo swap stipulato dalle parti è non par, con riferimento alle condizioni corrispettive iniziali, lo squilibrio così emergente esplicitamente dal negozio può essere riequilibrato con il pagamento, al momento della stipulazione, di una somma di denaro al soggetto che accetta le pattuizioni deteriori: questo importo è chiamato upfront*» si sono espresse nel senso che «*gli importi ricevuti a titolo di upfront costituiscono indebitamento ai fini della normativa di contabilità pubblica e dell'articolo 119 Cost., anche per il periodo antecedente l'approvazione dell'articolo 62, comma 9, del D.L. n. 112 del 2008, come modificato dalla legge n. 133 del 2008 in sede di conversione e, successivamente, sostituito dall'articolo 3 della legge n. 203 del 2008 (finanziaria per il 2009), il quale ha stabilito che "sulla base dei criteri definiti in sede europea dall'Ufficio statistico delle Comunità europee (EUROSTAT), l'eventuale premio incassato al momento del perfezionamento delle operazioni derivate costituisce indebitamento dell'Ente". La normativa del 2008 ha perciò preso atto della natura di indebitamento di quanto conseguito con l'upfront, senza innovare l'ordinamento*».

In altri termini, l'*up-front* costituisce per l'ente percettore un finanziamento, ovvero una somma di denaro certa e determinata erogata "a pronti", al momento della stipula del contratto derivato, a fronte di uno squilibrio in suo danno del contratto, che, pertanto, rappresenta lo strumento attraverso il quale, sia pure sotto forma di costi occulti o impliciti, il finanziamento stesso viene rimborsato: correlativamente, per l'intermediario, l'*up-front* rappresenta l'anticipazione erogata a fronte dei differenziali positivi attesi per effetto del suddetto squilibrio.

La circostanza che il relativo meccanismo di rimborso, pur presente, non sia esplicitato nel contratto non costituisce ostacolo alla qualificazione dell'*up-front* quale finanziamento.

Cfr. Sez. reg. controllo Lombardia, 26.10.2007 n. 596: «*[...] Il premio di liquidità si risolve infatti in un anticipato versamento di fondi che sconta l'attualizzazione sui relativi tassi contrattuali a carico della controparte oppure si ripercuote sullo spread. Sostanzialmente, seppure incorporata in uno swap, si tratta di operazione analoga alla contrazione di un mutuo, laddove la sua concessione comporta un tasso o uno spread che attualizza il premio corrisposto in via anticipata dalla banca all'ente*».

Pertanto, in conseguenza della loro assimilazione ad indebitamento prevista dall'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003, i cosiddetti "*up front*" vengono contabilizzati nel Titolo 6 delle entrate "accensioni di prestiti".

attivi e passivi relativi ai contratti derivati conclusi dagli enti pubblici, i quali, eventualmente, possono presupporre un indebitamento.

Secondo quanto previsto dal principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 (cfr. punto 3.23), in ossequio al principio di integrità del bilancio, i saldi differenziali attivi e passivi relativi ai contratti derivati devono essere oggetto di separata contabilizzazione rispetto ai flussi finanziari relativi al sottostante indebitamento, trattandosi di rapporti distinti ed autonomi⁴⁶²; in particolare, la regolazione annuale dei flussi che abbiano natura di soli interessi è registrata, per l'entrata, nel Titolo 3 (entrate extratributarie) e, per la spesa, nel Titolo 1 (spese correnti) del bilancio⁴⁶³ e l'eventuale differenza positiva costituisce una quota vincolata dell'avanzo di amministrazione, destinata, nell'ordine, a garantire i rischi futuri del contatto, alla riduzione del debito sottostante in caso di estinzione anticipata, al finanziamento di investimenti⁴⁶⁴.

L'art. 62, co. 2, del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito in l. 6 agosto 2008 n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, co. 1, della l. 22 dicembre 2008, n. 203, ha vietato agli enti territoriali l'emissione di titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza, e cioè i c.d. "bullet", stabilendo che, per tali enti, *«la durata di una singola operazione di indebitamento, anche se consistente nella rinegoziazione di una passività esistente, non può essere superiore a trenta né inferiore a cinque anni»*.

La possibilità per gli enti locali di emettere titoli obbligazionari e di contrarre mutui con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza (c.d. struttura bullet) *«previa costituzione, al momento dell'emissione o dell'accensione, di un fondo di ammortamento del debito, o previa conclusione di swap per l'ammortamento del debito»* era stata espressamente prevista dall'art. 41, co. 2, primo periodo, della l. n. 448/2001⁴⁶⁵.

⁴⁶² Cfr. Sez. reg. controllo Lombardia, 26 ottobre 2007 n. 596 che con riferimento allo swap sui tassi di interesse ha cura di precisare che *«il contratto di mutuo originario non viene toccato ed il debitore continua a pagare gli interessi ivi stabiliti al mutuante. In forza del contratto di swap stipulato con l'intermediario finanziario (che, generalmente, non è neppure il concedente il mutuo), i due contraenti, come si è visto, regoleranno fra loro, ad ogni scadenza, le differenze emergenti di segno opposto, positive o negative, sulla base dell'applicazione delle clausole contrattuali [...]»*.

⁴⁶³ Il principio contabile applicato di cui al testo prevede, inoltre, che *«la regolazione annuale degli altri flussi riguardanti contratti di derivati che non hanno natura di interessi, ma prevedono l'ammortamento di un finanziamento, è rilevata nel titolo terzo della spesa concernente le spese per incremento di attività finanziarie»*. Deve specularmente ritenersi che eventuali attivi debbano essere contabilizzati nel Titolo 5 dell'entrata (entrate da riduzione di attività finanziarie).

⁴⁶⁴ Il principio contabile applicato prevede inoltre che *«nel caso di estinzione anticipata del derivato, la somma ricevuta o pagata, corrispondente al valore di mercato rispettivamente positivo o negativo che il derivato presenta al momento della risoluzione (cd. mark to market), ha la stessa natura dei flussi netti originati periodicamente dallo stesso e, pertanto, è imputata, in caso di valore positivo, nel Titolo III delle entrate (entrate extra-tributarie) e, in caso di valore negativo, nel Titolo I delle spese (spese correnti)»* e che *«nel caso di mark to market positivo è necessario stanziare, tra le spese, un accantonamento per un valore corrispondente alle entrate accertate, con riferimento al quale non è possibile impegnare e pagare. La conseguente economia di bilancio costituisce una quota vincolata del risultato di amministrazione, fino a completa estinzione di tutti i derivati contratti dall'ente, a copertura di eventuali mark to market negativi futuri, e fino a completa estinzione di tutti i debiti coperti da derivati. Infatti, nel caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato, la somma ricevuta dall'ente (cd. mark to market) viene destinata all'estinzione anticipata di altri derivati detenuti dall'ente. In alternativa, il mark to market positivo viene utilizzato dall'ente per estinguere prioritariamente il debito relativo al mutuo o al buono obbligazionario a copertura del quale era stato perfezionato il derivato oggetto di estinzione anticipata. Qualora, dopo aver estinto tutti i debiti coperti da strumenti finanziari derivati e dopo avere estinto tutti i collegati contratti derivati, residui una quota positiva di mark to market, quest'ultima è destinata alla riduzione dell'indebitamento generale dell'ente e alla riduzione del disavanzo 2020 o 2021 derivante dalle minori entrate registrate a seguito dell'epidemia da COVID-19»*.

Occorre osservare come analogamente l'art. 45, co. 13, del d.l. n. 66/2014 avesse previsto che *«qualora i titoli oggetto di riacquisto o i mutui oggetto di rinegoziazione rappresentino il sottostante di operazioni in strumenti derivati, la Regione provvede alla contestuale chiusura anticipata degli stessi. L'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte della regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso»*.

⁴⁶⁵ Il testo dell'art. 41, co. 2, primo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, prima della modifica apportatavi dall'art. 1, co. 70, della l. 30 dicembre 2004, n. 311 (di cui *infra*) era il seguente: *«Gli enti di cui al comma 1 - e cioè, fra gli altri, le Regioni - «possono emettere titoli obbligazionari e contrarre mutui con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza, previa costituzione, al momento dell'emissione o dell'accensione, di un fondo di ammortamento del debito, o previa conclusione di swap per l'ammortamento del debito»*.

L'art. 2 del d.m. 01/12/2003, n. 389, recante il regolamento concernente l'accesso al mercato dei capitali da parte degli enti territoriali, emanato ai sensi dell'art. 41, co. 1, ultimo periodo della l. n. 448/2001, aveva, poi, previsto, che «i contratti relativi alla gestione di un fondo per l'ammortamento del capitale da rimborsare» – e cioè relativi alla gestione del “*sinking fund*” – «o, alternativamente, per la conclusione di uno swap per l'ammortamento del debito» – e cioè dello “*amortizing swap*” – «di cui all'articolo 41, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, possono essere conclusi soltanto con intermediari contraddistinti da adeguato merito di credito, così come certificato da agenzie di rating riconosciute a livello internazionale»⁴⁶⁶ e che «le somme accantonate nel fondo di ammortamento potranno essere investite esclusivamente in titoli obbligazionari di enti e amministrazioni pubbliche nonché di società a partecipazione pubblica di Stati appartenenti all'Unione europea».

La possibilità per gli enti territoriali di contrarre mutui con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza è, peraltro, venuta meno per effetto del disposto di cui all'art. 1, co. 70, della l. n. 311/2004 (finanziaria 2005), che ha novellato⁴⁶⁷, in tal senso, il disposto di cui all'art. 41, co. 2, primo periodo, della l. n. 448/2001: ne consegue che, dal 01.01.2005, l'accensione da parte degli enti locali di mutui è possibile solo laddove gli stessi prevedano il tradizionale sistema di ammortamento con rimborso graduale di quote di capitale e interessi.

Era rimasta la facoltà per gli enti territoriali di emettere obbligazioni *bullet* venuta, quindi, anch'essa meno, per effetto, del divieto di «emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza», introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2009, dal co. 2, dell'art. 62 del d.l. n. 112/2008, convertito in l. n. 133/2008 (nel testo sostituito dalla l. n. 203) e della contestuale abrogazione dell'art. 41, co. 2, primo periodo, della l. n. 448/2001, disposta dal co. 10 del cit. art. 62, del d.l. n. 112/2008⁴⁶⁸. Le tabb. nn. 9/IND/REG e 10/IND/REG illustrano i dati inerenti agli strumenti di finanza derivata ancora in corso con riferimento ai finanziamenti in essere con riguardo, rispettivamente, a mutui e

⁴⁶⁶ L'art. 1, co. 69, della l. n. 311/2004 ha quindi, previsto, che «per la gestione del fondo di ammortamento del debito di cui all'articolo 41, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, non si applica il principio di accantonamento di ogni deposito presso il tesoriere stabilito dagli articoli 209, comma 3, e 211, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267», consentendo, così, agli enti locali di costituire fondi di ammortamento presso istituti o intermediari diversi dalle banche investite del servizio di tesoreria, le quali, soprattutto se di piccola dimensione, potevano essere prive dei requisiti richiesti dalla norma regolamentare di cui al testo.

⁴⁶⁷ L'art. 1, co. 70, della l. n. 311/2004 ha disposto, infatti, che «all'articolo 41, comma 2, primo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono soppresse le parole: “e contrarre mutui” e le parole: “o dell'accensione”». Il testo dell'art. 41, co. 2, primo periodo, della l. n. 448/2001 risultante a seguito della suddetta modifica, era il seguente: «Gli enti di cui al comma 1 possono emettere titoli obbligazionari con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza, previa costituzione, al momento dell'emissione, di un fondo di ammortamento del debito, o previa conclusione di swap per l'ammortamento del debito».

⁴⁶⁸ Con riferimento al caso di derivati “*bullet/amortizing*”, diretti a costituire forme di ammortamento graduale del debito a fronte di buoni obbligazionari emessi in formato “*bullet*”, che prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza, il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 evidenzia, in proposito, *sub* punto 3.23, come annualmente possano presentarsi tre distinti flussi finanziari ed in particolare le entrate per interessi attivi o le spese per interessi passivi sui derivati, le spese per interessi passivi sul debito originale (destinati ai sottoscrittori del titolo obbligazionario), che devono essere entrambe contabilizzate, nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio, dando separata contabilizzazione ai flussi finanziari riguardanti il debito originario rispetto ai saldi differenziali attivi o passivi riguardanti il contratto derivato, nonché le spese per l'ammortamento del *bullet* (ovvero per costituire un capitale alla scadenza del *bullet*, da utilizzare per il rimborso di tale debito, ad esempio attraverso l'acquisto di titoli da parte dell'istituto finanziario che gestisce il fondo) che devono essere registrate nel Titolo 3 della spesa, come “Spese derivanti dalla sottoscrizione di un derivato di ammortamento” e che, alla scadenza del *bullet*, gli istituti finanziari, che gestiscono tali fondi, provvedono a versare all'ente il valore del nozionale da rimborsare (registrato nel Titolo 5 dell'entrata, tra le entrate per riduzioni di attività finanziarie) che provvederà a girare lo stesso importo agli obbligazionisti ad estinzione del debito.

prestiti obbligazionari; la tab. n. 11/IND/REG riepiloga i flussi finanziari in entrata e in uscita generati da tali strumenti nel triennio 2021-2023.

I consuntivi relativi al triennio 2021-2023 evidenziano una costante riduzione del residuo ammontare dei finanziamenti assistiti da strumenti di finanza derivata, come, del resto, è ovvio, considerato l'ormai ultradecennale vigenza del divieto legislativo di stipulare contratti derivati ed il progressivo esaurimento degli effetti dei contratti anteriormente stipulati (per cessazione dell'efficacia dei contratti alla loro naturale scadenza e/o per estinzione anticipata).

Dalla tab. n. 9/IND/REG si rileva come, alla data del 31.12.2023, solo due Regioni e precisamente l'Emilia-Romagna e la Toscana avessero ancora in corso contratti di mutuo assistiti da IRS e come solo per la Regione Emilia-Romagna appare di notevole rilievo sia l'ammontare, in termini assoluti, dei mutui interessati (pari a 146,33 milioni di euro) sia la relativa incidenza percentuale (38,44%) sull'ammontare complessivo dei mutui in essere a carico della suddetta Regione, mentre ben più contenuti appaiono, con riferimento alla Toscana, l'ammontare dei mutui interessati (13,68 mln) e la relativa incidenza sull'ammontare complessivo dei mutui (1,11%).

Ben più numerose sono le Regioni interessate da derivati su obbligazioni: come si evince, infatti, dalla tab. n. 10/IND/REG, al 31/12/2023, vi erano ancora interessate otto Regioni, tutte a statuto ordinario, per importi rilevanti, sia in termini assoluti (3,44 miliardi di euro) sia in termini di incidenza percentuale, in rapporto non solo all'ammontare complessivo delle obbligazioni a carico delle medesime Regioni citate (84,1%) ma anche in rapporto all'analogo dato riferito alle RSO (72,3%) ed alla totalità delle Regioni e Province autonome (64,9%).

La tabella 11/IND/REG riporta i dati inerenti ai flussi finanziari in entrata ed in uscita delle operazioni di finanza derivata evidenziando come nel 2023, l'ammontare complessivo dei flussi di entrata (105,58 milioni di euro) è stato superiore ai flussi di uscita (89,15 mln), come, del resto, già avvenuto, peraltro per importi ben più consistenti, nel 2021, mentre nel 2022, l'ammontare complessivo dei flussi di uscita avevano superato nettamente i flussi di entrata.

In controtendenza rispetto al dato aggregato relativo al 2023, le sole Regioni Emilia-Romagna, che registra flussi di entrata per 4,80 milioni di euro a fronte di flussi di uscita per 8,45 mln, e Toscana che registra flussi di entrata per 513 mila euro a fronte di flussi di uscita per 642 mgl.

Infine, la tabella 12/IND/REG espone gli accantonamenti per ammortamento (*sinking fund/amortizing swap*) operati dalle Regioni in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (non più consentiti dalla normativa vigente). Il confronto dell'ammontare degli accantonamenti al 31.12.2023 evidenzia una contrazione, in termini assoluti, rispetto ai corrispondenti dati relativi ai due esercizi precedenti che peraltro è presumibilmente conseguente e correlata alla riduzione dell'ammontare delle obbligazioni a carico della Regione, cui hanno riguardo gli accantonamenti stessi.

**Tabella 9/IND/REG - Strumenti di finanza derivata relativi a mutui a carico delle Regioni
Triennio 2021-2023**

Regioni/Province autonome	2021		2022		2023		Variazione % IRS su mutui	
	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	2023/2021	2023/2022
Piemonte	3.184.481	0	3.059.208	0	2.979.781	0	n.a.	n.a.
Lombardia	1.506.508	0	1.422.787	0	1.336.178	0	n.a.	n.a.
Veneto	755.907	0	723.753	0	710.431	0	n.a.	n.a.
Liguria	193.820	0	329.638	0	315.493	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	439.410	180.760	410.275	163.545	380.646	146.329	-19,05	-10,53
Toscana	1.045.533	15.956	1.188.742	14.816	1.231.867	13.676	-14,29	-7,69
Marche	386.452	0	367.141	0	347.097	0	n.a.	n.a.
Umbria	235.622	0	228.738	0	221.661	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.186.836	0	11.828.377	0	11.466.263	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	157	0	125	0	91	0	n.a.	n.a.
Molise	90.163	0	85.759	0	81.291	0	n.a.	n.a.
Campania	4.284.910	103.653	4.092.481	35.408	3.911.127	0	-100,00	-100,00
Puglia	830.956	0	787.015	0	744.893	0	n.a.	n.a.
Basilicata	287.960	0	268.610	0	249.429	0	n.a.	n.a.
Calabria	917.148	0	754.075	0	862.222	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	26.345.861	300.368	25.546.722	213.768	24.838.471	160.006	-46,73	-25,15
Valle d'Aosta	419	0	130.660	0	75.511	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	117.822	0	253.329	0	229.974	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	370.599	0	493.646	0	549.621	0	n.a.	n.a.
Sardegna	710.656	0	745.990	0	967.446	0	n.a.	n.a.
Sicilia	4.609.620	0	4.416.756	0	4.254.415	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	5.809.116	0	6.040.381	0	6.076.966	0	n.a.	n.a.
Area Nord	6.080.124	180.760	5.945.661	163.545	5.722.530	146.329	-19,05	-10,53
Area Centro	13.854.443	15.956	13.612.996	14.816	13.266.888	13.676	-14,29	-7,69
Area Sud	6.411.294	103.653	5.988.064	35.408	5.849.053	0	-100,00	-100,00
RSO	26.345.861	300.368	25.546.722	213.768	24.838.471	160.006	-46,73	-25,15
RSS	5.809.116	0	6.040.381	0	6.076.966	0	n.a.	n.a.
Totale	32.154.977	300.368	31.587.103	213.768	30.915.438	160.006	-46,73	-25,15

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro

**Tabella 10/IND/REG - Strumenti di finanza derivata relativi a obbligazioni a carico delle Regioni
Triennio 2021-2023**

Regioni/Province autonome	2021		2022		2023		Variazione % strumenti di finanza derivata	
	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	2023/2021	2023/2022
Piemonte	1.973.970	1.800.000	1.959.465	1.800.000	1.944.961	1.800.000	0,00	0,00
Lombardia*	76.721	76.721	76.721	76.721	76.721	76.721	0,00	0,00
Veneto	480.090	150.990	440.012	134.412	399.306	117.556	-22,14	-12,54
Liguria	360.000	120.000	120.000	120.000	120.000	120.000	0,00	0,00
Emilia-Romagna	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	168.625	11.625	153.200	0	149.400	0	-100,00	n.a.
Marche	249.187	0	249.187	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	269.122	162.315	261.920	149.718	254.718	137.121	-15,52	-8,41
Lazio	567.330	0	543.226	0	518.510	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	871.268	743.000	859.753	743.000	847.725	743.000	0,00	0,00
Molise	229.947	229.947	227.191	227.191	224.367	224.370	-2,43	-1,24
Campania*	225.000	225.000	225.000	225.000	225.000	225.000	0,00	0,00
Puglia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	5.471.260	3.519.599	5.115.675	3.476.042	4.760.706	3.443.768	-2,15	-0,93
Valle d'Aosta	18.500	0	14.800	0	11.100	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	26.549	0	23.898	0	0	0	n.a.	n.a.
Sardegna	602.372	0	568.353	0	532.897	0	n.a.	n.a.
Sicilia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	647.421	0	607.052	0	543.997	0	n.a.	n.a.
Area Nord	2.890.781	2.147.711	2.596.198	2.131.132	2.540.987	2.114.276	-1,56	-0,79
Area Centro	1.254.264	173.940	1.207.533	149.718	922.628	137.121	-21,17	-8,41
Area Sud	1.326.215	1.197.947	1.311.944	1.195.191	1.297.091	1.192.370	-0,47	-0,24
RSO	5.471.260	3.519.599	5.115.675	3.476.042	4.760.706	3.443.768	-2,15	-0,93
RSS	647.421	0	607.052	0	543.997	0	n.a.	n.a.
Totale	6.118.681	3.519.599	5.722.726	3.476.042	5.304.704	3.443.768	-2,15	-0,93

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro

* Avuto riguardo alle Regioni Lombardia e Campania con riferimento alle quali l'organo di revisione, nel rispondere al questionario, ha indicato l'importo degli strumenti di finanza derivata in un ammontare superiore a quello delle "obbligazioni a carico della Regione", l'importo stesso è stato assunto nel suddetto minore ammontare. Per la Regione Lombardia l'importo comunicato dall'organo di revisione era pari 230.163 migliaia di euro per tutti gli esercizi considerati. Per la Regione Campania l'importo comunicato dall'organo di revisione era pari a 303.505 migliaia di euro per il 2021, a 289.211 mgl per il 2022 e a 274.246 mgl per il 2023.

Tabella 11/IND/REG – Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita – Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	2021			2022			2023		
	Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi	
		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita
Piemonte	1.800.000	914	62.945	1.800.000	1.779	59.699	1.800.000	59.631	54.872
Lombardia	76.721	5.590	4.424	76.721	5.101	599	76.721	4.213	557
Veneto	150.990	0	6.847	134.412	0	6.153	117.556	0	1.020
Liguria	120.000	0	400	120.000	0	472	120.000	3.882	2.442
Emilia-Romagna	180.760	0	11.310	163.545	0	9.977	146.329	4.803	8.453
Toscana	27.581	295	3.658	14.816	17	923	13.676	513	642
Marche	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Umbria	162.315	16.228	16.627	149.718	16.260	16.341	137.121	17.647	16.056
Lazio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Abruzzo	743.000	0	46.084	743.000	0	0	743.000	0	0
Molise	225.000	324	7.014	225.000	391	6.014	225.000	3.975	1.487
Campania	407.158	10.906	13.755	324.619	10.906	7.840	274.246	10.906	3.625
Puglia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale RSO	3.893.525	34.257	173.064	3.751.830	34.454	108.018	3.653.649	105.572	89.154
Valle d' Aosta	0	515.669	17.037	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	30.412	52.925	0	0	0	0	0	0
Totale RSS	0	546.081	69.961	0	0	0	0	0	0
Area Nord	2.328.471	6.504	85.926	2.294.677	6.880	76.900	2.260.606	72.530	67.345
Area Centro	189.896	16.523	20.284	164.534	16.277	17.265	150.798	18.160	16.698
Area Sud	1.375.158	11.231	66.853	1.292.619	11.297	13.854	1.242.246	14.881	5.112
RSO	3.893.525	34.257	173.064	3.751.830	34.454	108.018	3.653.649	105.572	89.154
RSS	0	546.081	69.961	0	0	0	0	0	0
Totale	3.893.525	580.339	243.025	3.751.830	34.454	108.018	3.653.649	105.572	89.154

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Delib. n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro



Tabella 12/IND/REG – Accantonamenti per ammortamento su obbligazioni di tipo *bullet* a carico della Regione – Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	2021			2022			2023		
	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura
Piemonte	1.973.970	297.617	15,08	1.959.465	343.974	17,55	1.944.961	395.082	20,31
Lombardia	76.721	65.247	85,04	76.721	66.038	86,08	76.721	66.873	87,16
Veneto	480.090	0	0,00	440.012	0	0,00	399.306	0	0,00
Liguria	360.000	263.754	73,26	120.000	107.692	89,74	120.000	113.846	94,87
Emilia-Romagna	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Toscana	168.625	0	0,00	153.200	0	0,00	149.400	0	0,00
Marche	249.187	215.575	86,51	249.187	235.036	94,32	0	0	n.a.
Umbria	269.122	103.056	38,29	261.920	110.164	42,06	254.718	117.271	46,04
Lazio	567.330	0	0,00	543.226	0	0,00	518.510	0	0,00
Abruzzo	871.268	279.690	32,10	859.753	302.455	35,18	847.725	326.842	38,56
Molise	229.947	108.909	47,36	227.191	115.398	50,79	224.367	102.483	45,68
Campania	225.000	146.415	65,07	225.000	160.710	71,43	225.000	175.675	78,08
Puglia	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Basilicata	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Calabria	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Totale RSO	5.471.260	1.480.264	27,06	5.115.675	1.441.467	28,18	4.760.706	1.298.073	27,27
Valle d'Aosta	18.500	0	0,00	14.800	0	0,00	0	0	n.a.
P.A. Bolzano	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
P.A. Trento	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	26.549	0	0,00	23.898	0	0,00	0	0	n.a.
Sardegna	602.372	0	0,00	568.353	0	0,00	532.897	0	0,00
Sicilia	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Totale RSS	647.421	0	0,00	607.052	0	0,00	532.897	0	0,00
Area Nord	2.890.781	626.618	21,68	2.596.198	517.705	19,94	2.540.987	575.802	22,66
Area Centro	1.254.264	318.632	25,40	1.207.533	345.199	28,59	922.628	117.271	12,71
Area Sud	1.326.215	535.014	40,34	1.311.944	578.563	44,10	1.297.091	605.000	46,64
RSO	5.471.260	1.480.264	27,06	5.115.675	1.441.467	28,18	4.760.706	1.298.073	27,27
RSS	647.421	0	0,00	607.052	0	0,00	532.897	0	0,00
Totale	6.118.681	1.480.264	24,19	5.722.726	1.441.467	25,19	5.293.604	1.298.073	24,52

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Delib. n. 6/SEAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in migliaia di euro

7.3 Il rapporto debito/Pil regionale

Una ulteriore prospettiva di analisi sull'indebitamento regionale è data dal confronto con il Pil territoriale, utile per valutare in termini sistemici la sostenibilità del debito in relazione alle dinamiche economico-produttive delle diverse aree⁴⁶⁹.

Nel triennio 2021-2023 si osserva un progressivo miglioramento del rapporto tra debito e prodotto interno lordo territoriale (con una pressione fiscale rimasta invariata), grazie a una crescita nominale del Pil che ha superato, nella maggior parte dei casi, l'aumento dello *stock* di debito. Questa dinamica ha interessato sia le Regioni a statuto ordinario sia quelle a statuto speciale, pur con alcune differenze. In particolare, si rileva una tendenziale riduzione dell'incidenza del debito sul Pil, attribuibile in misura prevalente all'andamento favorevole del denominatore⁴⁷⁰, più che alla contrazione del debito in valore assoluto.

Il contesto macroeconomico nazionale ha giocato un ruolo importante in questo processo. Dopo una fase di rallentamento nel 2022, l'economia italiana ha registrato nel 2023⁴⁷¹ una crescita del Pil che, a prezzi di mercato, è stato pari a 2.128.001 milioni di euro⁴⁷².

La dinamica del Pil ha favorito, in termini contabili, una riduzione del rapporto debito/Pil, anche in contesti regionali in cui lo *stock* di debito si è mantenuto pressoché stabile.

Il rapporto fra i dati aggregati relativi ai debiti complessivi delle regionali ed al Pil nazionale (sommatoria del Pil delle singole Regioni) evidenzia un costante miglioramento, relativo indice, attestandosi nel 2023 all'1,83%, in calo rispetto al 2,27% del 2021 e al 2,01% del 2022.

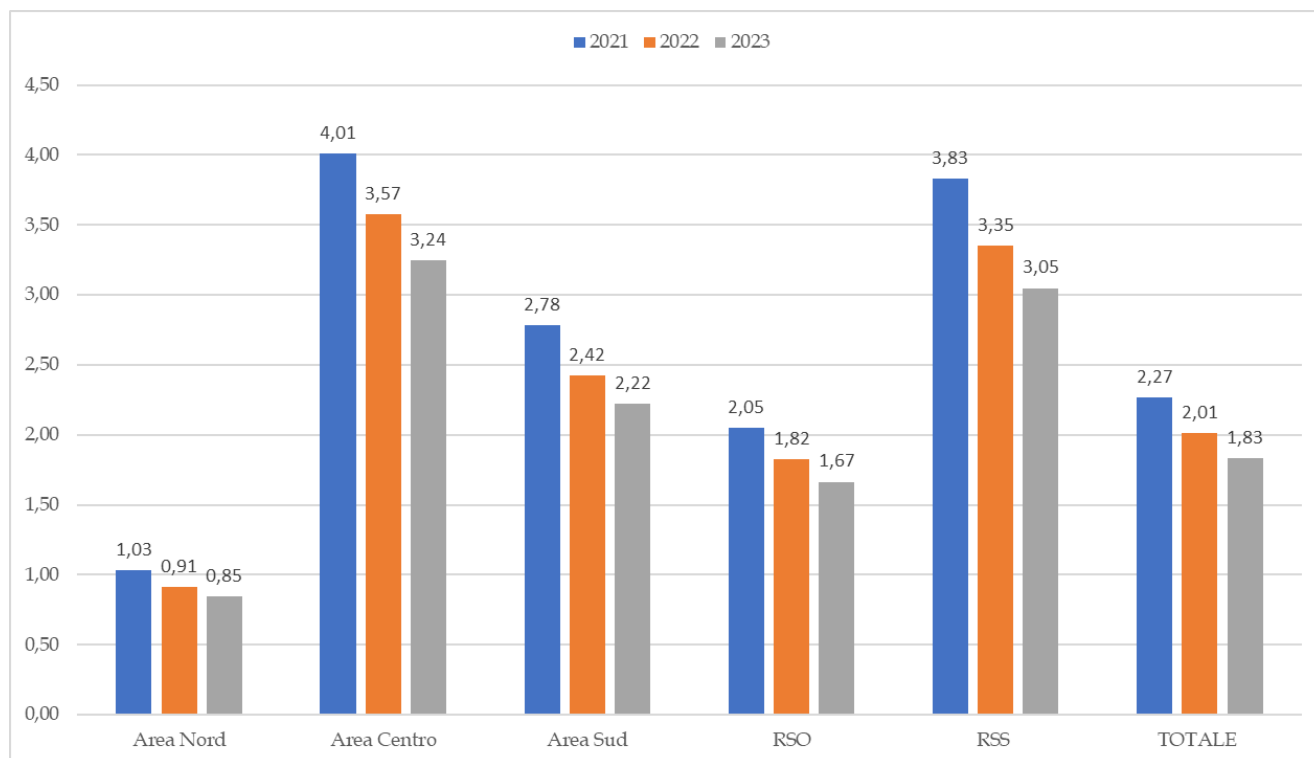
Nel complesso, nel 2023 si assiste ad una riduzione del rapporto tra indebitamento e Pil regionale che si attesta su valori inferiori a quelli registrati nel 2021, andamento che si può rinvenire in tutte le Regioni con l'eccezione del Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Bolzano.

⁴⁶⁹ Per un utile confronto con il triennio precedente si rimanda alla deliberazione n. 14/SEZAUT/2024/FRG, par. 8.3.

⁴⁷⁰ Nel 2023 il Pil ha registrato una crescita, in volume, dello 0,7% - Fonte Istat.

⁴⁷¹ Nel 2023 l'indebitamento netto delle AP (-152.735 milioni di euro) è stato pari al -7,2% del Pil, in diminuzione di 8,8 miliardi rispetto al 2022 (-161.575 milioni di euro, corrispondente al -8,1% del Pil). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato negativo e pari al -3,5% del Pil, con un miglioramento di circa 0,5 punti percentuali rispetto al 2022. Vedi "Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht - Anni 2020-2023" - Istat del 22 ottobre 2024.

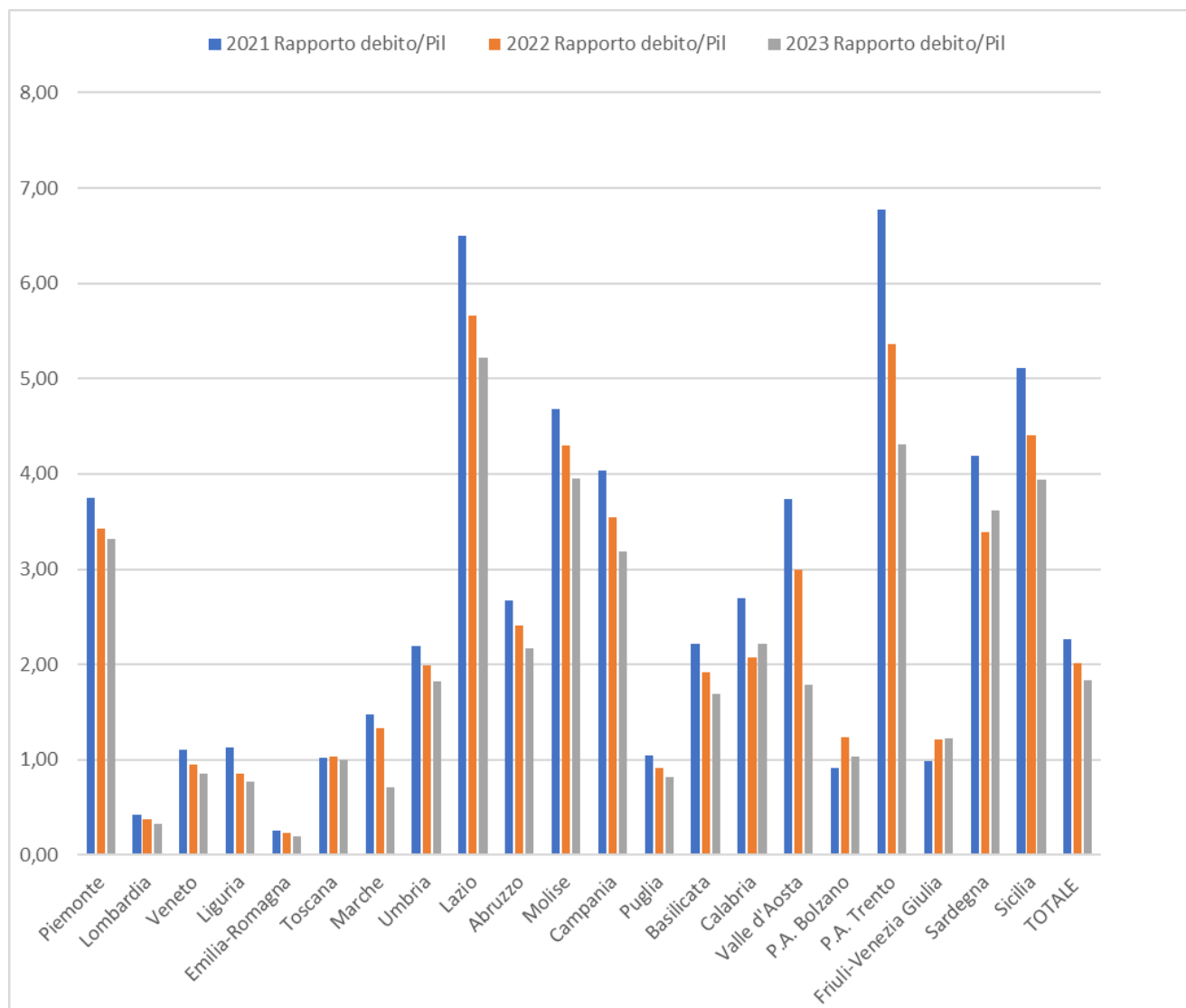
⁴⁷² Il dato desunto da fonte Istat "Conti economici nazionali - prodotto interno lordo e indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche" del 23 settembre 2024, si discosta da quanto indicato nella tabella n. 13/IND/REG della presente relazione, in quanto il totale regionale, pari a 2.127.208 milioni di euro, non tiene conto dell'"Extra-Regio", pari a 793 milioni di euro.

Grafico 1/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per area territoriale - Triennio 2021-2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori correnti) in milioni di euro

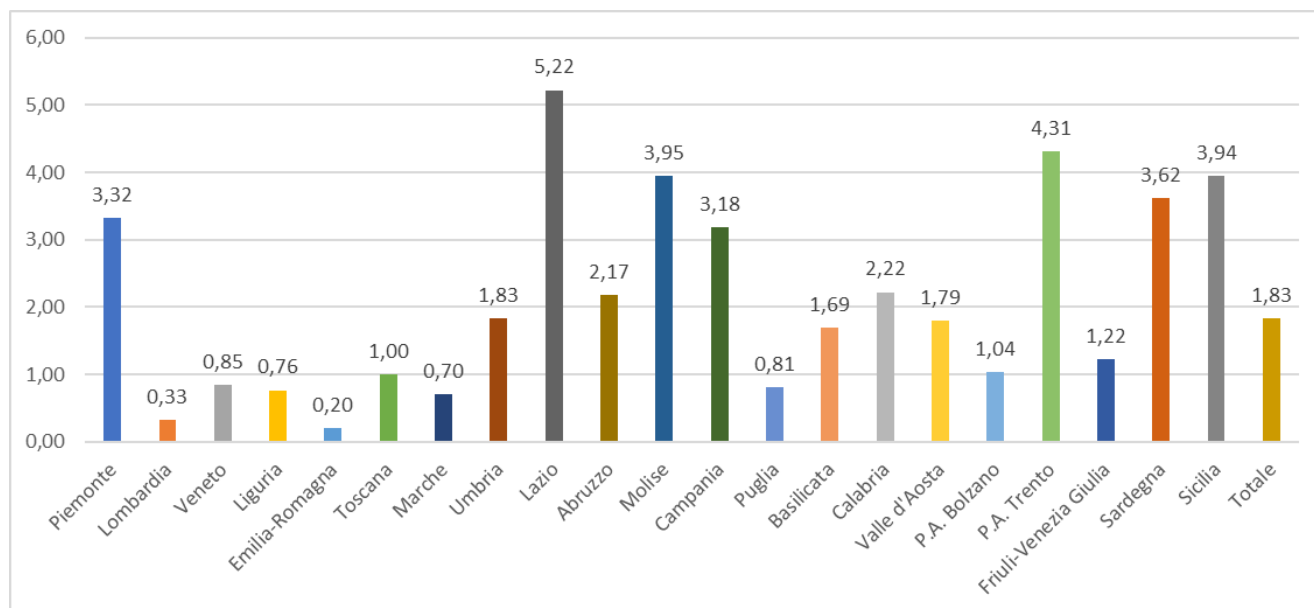
A livello territoriale l'area Nord conferma un rapporto debito/Pil più contenuto, scendendo dall'1,03% del 2021 allo 0,85% nel 2023: si segnalano, in proposito, i dati dell'Emilia-Romagna (0,20%), della Lombardia (0,33%) e della Liguria (0,76%). Nell'area Centro si assiste ad un miglioramento dal 4,01% al 3,24%. Si riduce il rapporto nel Lazio, pur rimanendo elevato (da 6,50% a 5,22%). L'area Sud mostra il calo più significativo, passando dal 2,78% del 2021 al 2,22% del 2023. Tra i miglioramenti più evidenti si segnalano quelli registrati dalla Campania (da 4,03% a 3,18%), dal Molise (da 4,68% a 3,95%) e dalla Basilicata (da 2,22% a 1,69%). Con riferimento alle Regioni a statuto speciale, spicca il dato della Valle d'Aosta, che passa da un rapporto del 3,73% a un valore molto più contenuto (1,79%), grazie alla significativa riduzione dello *stock* di debito. Si registra invece un aumento per la Provincia autonoma di Bolzano e per il Friuli-Venezia Giulia, anche se i valori restano ben al di sotto la media di comparto. Infine, si registra un rapporto debito/Pil superiore al doppio della media nazionale nel 2023 con riferimento al Lazio (5,22%), alla Provincia autonoma di Trento (4,31%), alla Regione siciliana (3,94%) e al Molise (3,95%).

Seguono, con valori leggermente inferiori, la Campania (3,18%), il Piemonte (3,32%) e la Sardegna (3,62%).

Grafico 2/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per Regione - Triennio 2021-2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori correnti) in milioni di euro

Grafico 3/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per Regione - Anno 2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori correnti) in milioni di euro

Tabella 13/IND/REG - Rapporto debito/Pil per Regione- Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	2021			2022			2023		
	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil
Piemonte	5.158.451	137.596,8	3,75	5.018.674	146.698,1	3,42	5.174.700	156.061,4	3,32
Lombardia	1.778.921	424.241,9	0,42	1.695.200	457.669,6	0,37	1.608.592	490.349,8	0,33
Veneto	1.888.124	170.111,8	1,11	1.753.630	184.143,4	0,95	1.672.787	197.135,8	0,85
Liguria	554.956	49.382,5	1,12	450.178	53.049,1	0,85	435.493	56.952,2	0,76
Emilia-Romagna	439.410	169.152,7	0,26	410.275	180.533,3	0,23	380.646	192.662,6	0,20
Toscana	1.214.158	119.552,3	1,02	1.341.942	130.428,9	1,03	1.381.267	137.966,2	1,00
Marche	635.639	43.185,7	1,47	616.328	46.338,5	1,33	347.097	49.275,9	0,70
Umbria	505.501	23.051,0	2,19	491.017	24.695,7	1,99	476.378	26.094,8	1,83
Lazio	13.299.741	204.572,4	6,50	12.890.288	227.646,8	5,66	12.467.601	238.936,9	5,22
Abruzzo	898.620	33.656,1	2,67	877.884	36.459,6	2,41	856.755	39.419,2	2,17
Molise	320.326	6.847,6	4,68	313.096	7.275,8	4,30	305.733	7.746,5	3,95
Campania	4.510.064	111.938,6	4,03	4.317.481	121.993,5	3,54	4.136.127	130.037,0	3,18
Puglia	830.956	79.454,4	1,05	787.015	86.097,2	0,91	744.893	91.634,7	0,81
Basilicata	287.960	12.954,0	2,22	268.610	13.966,3	1,92	249.429	14.744,0	1,69
Calabria	917.148	34.063,4	2,69	754.075	36.302,7	2,08	862.222	38.786,0	2,22
Totale RSO	33.239.974	1.619.761,2	2,05	31.985.692	1.753.298,5	1,82	31.099.720	1.867.803,0	1,67
Valle d'Aosta	178.462	4.783,0	3,73	161.875	5.409,3	2,99	102.132	5.699,0	1,79
P.A. Bolzano	242.635	26.649,1	0,91	369.325	29.882,3	1,24	332.151	32.044,4	1,04
P.A. Trento	1.450.315	21.394,5	6,78	1.276.242	23.794,5	5,36	1.087.301	25.227,9	4,31
Friuli-Venezia Giulia	399.452	40.472,5	0,99	518.515	42.690,3	1,21	549.861	44.996,2	1,22
Sardegna	1.494.655	35.686,5	4,19	1.314.343	38.830,1	3,38	1.500.343	41.428,9	3,62
Sicilia	4.709.006	92.163,8	5,11	4.508.273	102.368,2	4,40	4.337.765	110.008,8	3,94
Totale RSS	8.474.526	221.149,4	3,83	8.148.573	242.974,7	3,35	7.909.554	259.405,2	3,05
Area Nord	9.819.862	950.485,7	1,03	9.327.957	1.022.093,5	0,91	9.272.218	1.093.161,8	0,85
Area Centro	15.655.039	390.361,4	4,01	15.339.574	429.109,9	3,57	14.672.343	452.273,8	3,24
Area Sud	7.765.074	278.914,1	2,78	7.318.161	302.095,1	2,42	7.155.159	322.367,4	2,22
RSO	33.239.974	1.619.761,2	2,05	31.985.692	1.753.298,5	1,82	31.099.720	1.867.803,0	1,67
RSS	8.474.526	221.149,4	3,83	8.148.573	242.974,7	3,35	7.909.554	259.405,2	3,05
Totale	41.714.500	1.840.910,6	2,27	40.134.265	1.996.273,2	2,01	39.009.274	2.127.208,2	1,83

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori correnti) in milioni di euro

Pil a prezzi di mercato da IstatData/Categorie/Conti nazionali/Conti e aggregati economici territoriali/Prodotto interno lordo lato produzione (valori correnti) al 31/12/2021, al 31/12/2022, al 31/12/2023.



7.4 L'esposizione debitoria non derivante da finanziamento e i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali

Il quadro complessivo dell'indebitamento regionale comprende, ovviamente, anche i debiti diversi da quelli di finanziamento, sicché non si può prescindere dal farne menzione.

A tal fine, vengono esaminati i dati di rendiconto contenuti nei prospetti dello stato patrimoniale passivo, trasmessi dalle Regioni e dalle Province autonome alla BDAP.

Una sezione specifica dell'indagine è dedicata alla ricostruzione della dinamica dei debiti commerciali pregressi, avuto riguardo all'analisi dei tempi medi di pagamento delle fatture ricevute (cfr. *infra*, par. 7.4.2), in ragione della correlazione tra l'ammontare del debito commerciale e il rispetto dei termini di pagamento. Un incremento dello *stock* di debiti a breve termine può infatti costituire un indicatore della difficoltà dell'ente di provvedere al loro tempestivo pagamento, in contrasto con la disciplina generale sancita dall'art. 4 del d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231. volta a contrastare i ritardi nei pagamenti nelle transazioni commerciali.

7.4.1 I debiti non derivanti da finanziamento

Nello stato patrimoniale passivo (cfr. allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011), alle voci D2 (Debiti verso fornitori), D3 (acconti), D4 (debiti per trasferimenti e contributi) e D5 (altri debiti), sono iscritti i debiti diversi da quelli da finanziamento che, invece, sono contabilizzati alla voce D1. Si tratta, in genere, di debiti a breve termine, pagabili su richiesta del creditore (scaduti o comunque esigibili alla chiusura dell'esercizio) ovvero esigibili entro 12 mesi dalla data di riferimento del rendiconto regionale.

Tra i debiti non derivanti da finanziamento, assumono particolare rilievo i debiti verso fornitori, oggetto di diversi interventi normativi volti a favorirne il sollecito pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni. In particolare, si richiamano le anticipazioni di liquidità disposte dal d.l. n. 35/2013 (convertito dalla l. n. 64/2013), e dal d.l. n. 66/2014 (convertito dalla l. n. 89/2014), ai quali hanno fatto seguito ulteriori misure, tra cui l'art. 115 del d.l. n. 34/2020, (cd. "decreto Rilancio") e l'art. 21 del d.l. n. 73/2021, (cd. "decreto Sostegni-bis"), tutte finalizzate a consentire il pagamento dei debiti commerciali scaduti da parte delle Amministrazioni pubbliche, in linea con gli obblighi europei in materia di tempestività dei pagamenti. Inoltre, l'obiettivo di contenere i tempi di pagamento e monitorare lo *stock* dei debiti commerciali è stato rafforzato con l'introduzione del Fondo garanzia debiti commerciali (art. 1, cc. 859 e ss. della l. n. 145/2018), nonché con l'obbligo di alimentazione della Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC), istituita presso la Ragioneria Generale dello Stato (art. 13 del d.l. n. 35/2013), che consente di verificare in tempo reale lo stato dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Con riferimento al più ampio e comprensivo *genus* dei debiti non derivanti da finanziamento, la tab. n. 14/IND/REG, ne evidenzia l'incremento alla data del 31.12.2023 rispetto all'ammontare al termine dei due esercizi precedenti, sia avuto riguardo al dato complessivo aggregato delle Regioni (RSO e RSS) e Province autonome, che attestandosi a 91,56 miliardi di euro, registra un incremento rispetto al 31.12.2021, pari a circa 7,34 mld, in termini assoluti, ed all'8,72%, in termini percentuali, sia avuto riguardo ai dati complessivi riferiti alle Regioni a statuto ordinario (RSO) ed alle Regioni a statuto speciale (RSS) e PP.AA. che registrano, al termine dell'esercizio 2023, aumenti percentuali, rispettivamente, del 7,03% e del 17,51% rispetto all'ammontare dei suddetti debiti alla data del 31.12.2021⁴⁷³.

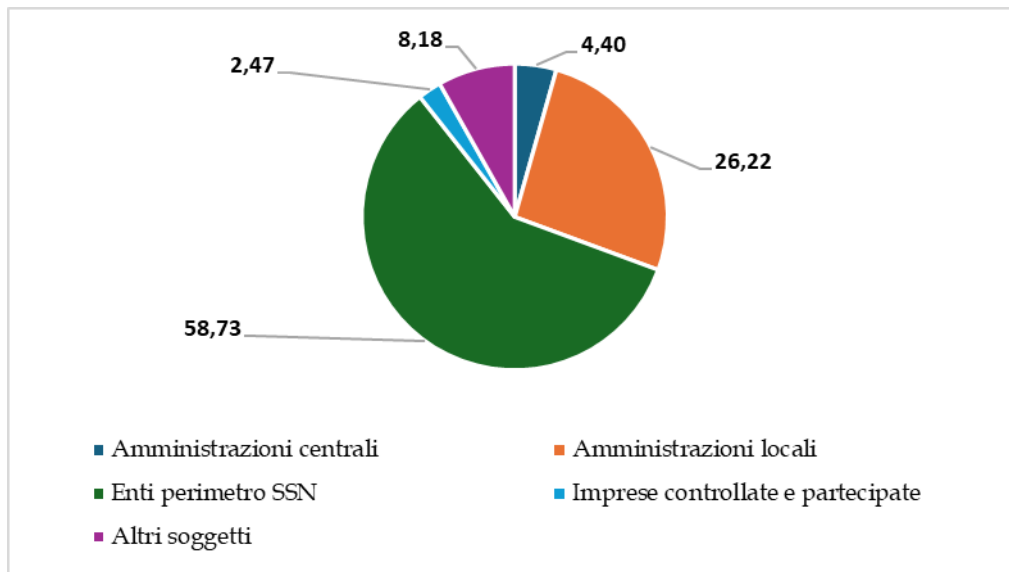
Peraltro, a fronte dei suddetti rilevanti incrementi dell'ammontare dei debiti non derivanti da finanziamento, il confronto fra i dati al 31.12.2023 ed al 31.12.2022 evidenzia come il relativo valore aggregato sia rimasto pressoché invariato (+0,27%), a fronte del rilevante incremento (+ 8,43%) registrato, invece, fra il 31.12.2022 ed il 31.12.2021 e, pertanto, verificatosi nel corso dell'esercizio finanziario 2022.

Relativamente alla composizione dei debiti non derivanti da finanziamento, dalle tabelle che seguono (tabb. nn. 15/IND/REG, 16/IND/REG e 17/IND/REG) emerge che la parte più significativa è da attribuirsi ai debiti per trasferimenti e contributi (D4), che mostrano una tendenza in aumento nell'intero arco temporale considerato, passando da 55,12 miliardi di euro nel 2021 a 67,97 mld a fine 2023.

Come si evince dal grafico sottostante, riferito allo *stock* di debiti per trasferimenti e contributi al 31 dicembre 2023, sulla base dei dati di contabilità analitica (2.4.3 - Debiti per trasferimenti e contributi nel piano dei conti patrimoniali all. 6/3 al d.lgs. n. 118/2011), si tratta in larga parte di somme che rimangono all'interno del perimetro del settore pubblico: complessivamente, circa il 91% corrisponde a debiti verso pubbliche amministrazioni (soprattutto enti sanitari con il 58,73% e Amministrazioni locali con circa il 26%⁴⁷⁴), mentre soltanto meno del 10% circa è intestato a soggetti di diversa natura giuridica, tra i quali, oltre a famiglie, imprese e istituzioni private, figurano anche imprese controllate, imprese partecipate e organismi di diritto comunitario e sovranazionale.

⁴⁷³ Nel dettaglio territoriale, si rileva che l'area Centro registra l'incremento più marcato nel triennio (+15,37%), seguita dall'area Nord (+5,68%) e dall'area Sud (+4,93%). Per quanto concerne le singole realtà territoriali, si registrano incrementi particolarmente significativi nel triennio 2021-2023 in alcune Regioni, tra cui l'Umbria (+111,47%), il Molise (+48,68%), la Calabria (+48,38%), le Marche (+39,87%), il Lazio (+32,82%), il Friuli-Venezia Giulia (+20,62%). Di contro, alcune Regioni hanno registrato riduzioni anche significative come la Toscana (-19,84%), la Campania (-20,54%), il Piemonte (-25,26%), il Trentino-Alto Adige (-76,03%). In valore assoluto, la Regione con il maggiore incremento è la Lombardia, il cui debito è passato da 17,22 miliardi di euro nel 2021 a 19,86 mld nel 2023, (con un picco nel 2022 pari a 20,39 mld) con un aumento complessivo di oltre 2,6 mld. Seguono il Lazio (1,68 mld), l'Emilia-Romagna (742 mln) e la Puglia (1,1 mld).

⁴⁷⁴ Le Amministrazioni locali qui considerate comprendono gli enti territoriali (Regioni/Province autonome, Province, Città metropolitane, Comuni), i consorzi di enti locali, le Unioni di Comuni, le Comunità montane, gli enti economici locali (camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, enti provinciali per il turismo, istituti autonomi case popolari, enti regionali di sviluppo, altri).

Grafico 4/IND/REG - Composizione della voce D4 Debiti per trasferimenti e contributi al 31 dicembre 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Nel periodo 2021-2023, la voce D5 dello stato patrimoniale passivo, che comprende debiti tributari, debiti verso enti previdenziali e assistenziali, debiti verso il personale dipendente e organi istituzionali regionali, ha mostrato un andamento complessivamente decrescente dopo un picco iniziale. Nel 2021, gli "Altri debiti" si attestavano intorno a 25,89 miliardi di euro, evidenziando un forte incremento rispetto all'anno precedente (al 31.12.2020 ammontavano infatti a circa 12,99 mld), mentre nel 2022, si osserva un calo significativo (21,15 mld), con ulteriore riduzione nel 2023 a 19,89 mld circa, confermando la tendenza al ridimensionamento di questa voce dopo il picco del 2021⁴⁷⁵.

La dinamica dei debiti verso i fornitori e per fatture da ricevere oggetto, rispettivamente, dei dati contabili analitici (D.C.A.) 2.4.2 e 2.4.8 del piano dei conti patrimoniale (allegato 6/3 al d.lgs. n. 118/2011), è rappresentata nella tabella n. 18/IND/REG.

Nell'arco temporale considerato (consuntivi 2021-2023), il debito complessivo verso fornitori (DCA 2.4.2 + DCA 2.4.8) aumenta del 20,20%, passando da circa 4,05 miliardi di euro nel 2021 a 4,87 mld nel 2023, con una crescita più marcata tra il 2021 e il 2022 (+9,99%) e un ulteriore incremento tra il 2022 e il 2023 (+8,19%)⁴⁷⁶. L'aumento complessivo è trainato principalmente dalla voce "fatture da ricevere",

⁴⁷⁵ L'andamento è sostanzialmente trainato dalle Regioni a statuto ordinario (RSO), che passano dai 22,58 miliardi di euro ai circa 16,55 mld nel 2023. Le Regioni a statuto speciale (RSS) hanno invece una riduzione più contenuta in valore assoluto, con valori rispettivamente di circa 3,31 mld (2021), 3,64 mld (2022) e 3,34 mld (2023). La Lombardia rappresenta la Regione con il maggior peso sul totale nazionale presenta valori che variano dai 5,08 mld del 2021 (pari al 19,62% del totale nazionale), ai 6,66 mld nel 2022 (31,48%), fino ai 6,68 mld del 2023 (33,57%).

⁴⁷⁶ Le Regioni a statuto ordinario (RSO) mostrano una crescita più contenuta ma continua: +4,74% tra 2021 e 2022, +12,67% tra 2022 e 2023, con un aumento complessivo del 18,28% nel triennio. Tra le RSO si segnalano aumenti rilevanti in Veneto (+113,56%, trainato dalle fatture da ricevere che passano da 332,7 milioni di euro a 722,1 mln), in Emilia-Romagna (+71,41%, interamente su DCA 2.4.2) e nelle Marche (+60,86%). In forte calo il Piemonte e la Campania che mostrano una riduzione drastica nel 2022 legata all'assenza di fatture da ricevere, con una successiva risalita nel 2023 (+234,52% il Piemonte, +248,32% la Campania rispetto al 2022).

che, pari ad 1,76 mld al 31.12.2021, raggiunge 2,36 mld al 31.12.2022 e 2,49 mld al 31.12.2023, registrando pertanto un aumento complessivo del 42%.

Tabella 14/IND/REG - Debiti non derivanti da finanziamento - Triennio 2021-2023

Regioni/ Province autonome	2021	2022	2023	Variazioni %		
				2023/2021	2023/2022	2022/2021
Piemonte	8.098.806	5.924.291	6.053.021	-25,26	2,17	-26,85
Lombardia	17.220.893	20.385.713	19.863.817	15,35	-2,56	18,38
Veneto	3.540.482	4.306.289	4.003.065	13,07	-7,04	21,63
Liguria	1.879.051	2.125.909	2.030.588	8,06	-4,48	13,14
Emilia-Romagna	3.686.195	3.723.596	4.428.740	20,14	18,94	1,01
Toscana	5.000.511	4.507.498	4.008.518	-19,84	-11,07	-9,86
Marche	976.178	1.399.794	1.365.417	39,87	-2,46	43,40
Umbria	653.384	1.005.401	1.381.699	111,47	37,43	53,88
Lazio	5.117.474	5.821.641	6.796.971	32,82	16,75	13,76
Abruzzo	2.385.794	2.809.831	2.594.619	8,75	-7,66	17,77
Molise	531.552	728.185	790.294	48,68	8,53	36,99
Campania	9.121.466	8.011.047	7.247.592	-20,54	-9,53	-12,17
Puglia	8.273.571	8.800.775	9.380.125	13,37	6,58	6,37
Basilicata	1.112.555	1.182.857	1.141.941	2,64	-3,46	6,32
Calabria	3.051.846	4.686.286	4.528.332	48,38	-3,37	53,56
Totale RSO	70.649.759	75.419.113	75.614.737	7,03	0,26	6,75
Valle d'Aosta	177.598	214.860	211.157	18,90	-1,72	20,98
Trentino-Alto Adige	73.311	18.073	17.576	-76,03	-2,75	-75,35
P.A. Bolzano	1.824.147	2.024.640	2.131.888	16,87	5,30	10,99
P.A. Trento	2.091.132	2.274.151	2.268.934	8,50	-0,23	8,75
Friuli-Venezia Giulia	1.272.278	1.466.173	1.534.669	20,62	4,67	15,24
Sardegna	2.543.164	3.461.559	3.093.555	21,64	-10,63	36,11
Sicilia	5.591.466	6.443.406	6.691.686	19,68	3,85	15,24
Totale RSS	13.573.098	15.902.862	15.949.464	17,51	0,29	17,16
Area Nord	34.425.428	36.465.797	36.379.230	5,68	-0,24	5,93
Area Centro	11.747.548	12.734.334	13.552.605	15,37	6,43	8,40
Area Sud	24.476.784	26.218.981	25.682.902	4,93	-2,04	7,12
RSO	70.649.759	75.419.113	75.614.737	7,03	0,26	6,75
RSS	13.573.098	15.902.862	15.949.464	17,51	0,29	17,16
Totale	84.222.856	91.321.975	91.564.201	8,72	0,27	8,43

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Le Regioni a statuto speciale (RSS) registrano un incremento più marcato tra 2021 e 2022 (+21,02%), ma una lieve flessione nel 2023 (-1,20%), chiudendo comunque con un aumento complessivo del 25,09% sul triennio. La Sardegna è l'unica Regione a registrare una crescita intensa nel 2022 (+118,23% rispetto al 2021), seguita da una riduzione nel 2023 (-26,42%), rimanendo comunque su valori elevati. Le Province autonome di Trento e Bolzano e il Friuli-Venezia Giulia mostrano incrementi consistenti nel triennio, in particolare quest'ultima (+35,30%). In forte contrazione la voce "fatture da ricevere" per il Trentino-Alto Adige, che passa da 62 milioni di euro nel 2021 a 5,3 mln nel 2023 (- 91,52%). La Sicilia segna una crescita costante e regolare (+16,76%).

Tabella 15/IND/REG - Composizione debiti non derivanti da finanziamento - Anno 2021

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Acconti D3	% sul totale Acconti	Debiti per trasferimenti e contributi D4	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte*	8.122	0,25	0	0,00	3.878.897	7,04	4.211.787	16,27	8.098.806	9,62
Lombardia	308.785	9,66	0	0,00	11.832.236	21,46	5.079.873	19,62	17.220.893	20,45
Veneto	338.893	10,60	2.189	14,36	1.448.894	2,63	1.750.505	6,76	3.540.482	4,20
Liguria	63.740	1,99	0	0,00	896.444	1,63	918.867	3,55	1.879.051	2,23
Emilia-Romagna	107.636	3,37	0	0,00	1.893.516	3,43	1.685.043	6,51	3.686.195	4,38
Toscana	550	0,02	515	3,38	2.314.332	4,20	2.685.115	10,37	5.000.511	5,94
Marche	109.424	3,42	0	0,00	635.833	1,15	230.921	0,89	976.178	1,16
Umbria	25.802	0,81	0	0,00	601.998	1,09	25.585	0,10	653.384	0,78
Lazio	443.860	13,88	0	0,00	3.106.951	5,64	1.566.663	6,05	5.117.474	6,08
Abruzzo	269.274	8,42	0	0,00	1.069.454	1,94	1.047.066	4,04	2.385.794	2,83
Molise	40.619	1,27	0	0,00	344.943	0,63	145.990	0,56	531.552	0,63
Campania	19.737	0,62	0	0,00	7.931.038	14,39	1.170.691	4,52	9.121.466	10,83
Puglia	269.872	8,44	0	0,00	6.434.145	11,67	1.569.554	6,06	8.273.571	9,82
Basilicata	3.255	0,10	0	0,00	863.484	1,57	245.816	0,95	1.112.555	1,32
Calabria	315.016	9,85	0	0,00	2.493.153	4,52	243.677	0,94	3.051.846	3,62
Totale RSO	2.324.584	72,71	2.703	17,74	45.745.319	82,98	22.577.152	87,22	70.649.759	83,88
Valle d'Aosta	63.882	2,00	1.410	9,25	64.911	0,12	47.395	0,18	177.598	0,21
Trentino-Alto Adige	62.311	1,95	0	0,00	5.001	0,01	5.999	0,02	73.311	0,09
P.A. Bolzano	97.457	3,05	11.099	72,84	1.526.972	2,77	188.619	0,73	1.824.147	2,17
P.A. Trento	181.115	5,67	0	0,00	1.862.691	3,38	47.326	0,18	2.091.132	2,48
Friuli-Venezia Giulia	137.567	4,30	0	0,00	845.535	1,53	289.176	1,12	1.272.278	1,51
Sardegna	6.309	0,20	25	0,17	1.849.271	3,35	687.559	2,66	2.543.164	3,02
Sicilia	323.722	10,13	0	0,00	3.225.323	5,85	2.042.421	7,89	5.591.466	6,64
Totale RSS	872.364	27,29	12.535	82,26	9.379.703	17,02	3.308.495	12,78	13.573.098	16,12
Area Nord	827.177	25,87	2.189	14,36	19.949.988	36,19	13.646.074	52,72	34.425.428	40,87
Area Centro	579.635	18,13	515	3,38	6.659.114	12,08	4.508.284	17,42	11.747.548	13,95
Area Sud	917.773	28,71	0	0,00	19.136.217	34,71	4.422.794	17,09	24.476.784	29,06
RSO	2.324.584	72,71	2.703	17,74	45.745.319	82,98	22.577.152	87,22	70.649.759	83,88
RSS	872.364	27,29	12.535	82,26	9.379.703	17,02	3.308.495	12,78	13.573.098	16,12
Totale	3.196.948	100,00	15.239	100,00	55.125.022	100,00	25.885.648	100,00	84.222.856	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro



Tabella 16/IND/REG - Composizione debiti non derivanti da finanziamento - Anno 2022

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Acconti D3	% sul totale Acconti	Debiti per trasferimenti e contributi D4	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte*	3.188	0,10	0	0,00	5.071.622	7,58	849.481	4,02	5.924.291	6,49
Lombardia	243.310	7,49	0	0,00	13.483.161	20,15	6.659.242	31,48	20.385.713	22,32
Veneto	560.763	17,27	2.209	50,42	2.859.990	4,27	883.327	4,18	4.306.289	4,72
Liguria	65.078	2,00	0	0,00	1.317.013	1,97	743.818	3,52	2.125.909	2,33
Emilia-Romagna	136.668	4,21	980	22,37	2.740.973	4,10	844.974	3,99	3.723.596	4,08
Toscana	7.494	0,23	360	8,21	2.688.531	4,02	1.811.113	8,56	4.507.498	4,94
Marche	98.514	3,03	0	0,00	908.044	1,36	393.236	1,86	1.399.794	1,53
Umbria	27.531	0,85	0	0,00	826.541	1,24	151.330	0,72	1.005.401	1,10
Lazio	355.006	10,94	0	0,00	3.898.671	5,83	1.567.964	7,41	5.821.641	6,37
Abruzzo	287.150	8,85	0	0,00	1.532.291	2,29	990.390	4,68	2.809.831	3,08
Molise	65.478	2,02	0	0,00	506.658	0,76	156.049	0,74	728.185	0,80
Campania	2.749	0,08	0	0,00	7.360.053	11,00	648.246	3,06	8.011.047	8,77
Puglia	260.170	8,01	0	0,00	7.599.963	11,36	940.641	4,45	8.800.775	9,64
Basilicata	3.163	0,10	0	0,00	1.029.482	1,54	150.212	0,71	1.182.857	1,30
Calabria	305.535	9,41	0	0,00	3.661.067	5,47	719.684	3,40	4.686.286	5,13
Totale RSO	2.421.798	74,60	3.549	81,01	55.484.059	82,92	17.509.707	82,77	75.419.113	82,59
Valle d'Aosta	71.779	2,21	16	0,37	75.505	0,11	67.560	0,32	214.860	0,24
Trentino-Alto Adige	4.002	0,12	0	0,00	5.670	0,01	8.402	0,04	18.073	0,02
P.A. Bolzano	79.563	2,45	784	17,89	1.718.249	2,57	226.044	1,07	2.024.640	2,22
P.A. Trento	195.988	6,04	0	0,00	2.034.490	3,04	43.673	0,21	2.274.151	2,49
Friuli-Venezia Giulia	119.211	3,67	0	0,00	1.243.991	1,86	102.971	0,49	1.466.173	1,61
Sardegna	8.883	0,27	32	0,73	2.458.204	3,67	994.439	4,70	3.461.559	3,79
Sicilia	345.143	10,63	0	0,00	3.896.463	5,82	2.201.800	10,41	6.443.406	7,06
Totale RSS	824.568	25,40	832	18,99	11.432.572	17,08	3.644.890	17,23	15.902.862	17,41
Area Nord	1.009.007	31,08	3.189	72,80	25.472.759	38,07	9.980.842	47,18	36.465.797	39,93
Area Centro	488.545	15,05	360	8,21	8.321.786	12,44	3.923.643	18,55	12.734.334	13,94
Area Sud	924.246	28,47	0	0,00	21.689.513	32,41	3.605.222	17,04	26.218.981	28,71
RSO	2.421.798	74,60	3.549	81,01	55.484.059	82,92	17.509.707	82,77	75.419.113	82,59
RSS	824.568	25,40	832	18,99	11.432.572	17,08	3.644.890	17,23	15.902.862	17,41
Totale	3.246.367	100,00	4.381	100,00	66.916.630	100,00	21.154.597	100,00	91.321.975	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 17/IND/REG - Composizione debiti non derivanti da finanziamento - Anno 2023

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Acconti D3	% sul totale Acconti	Debiti per trasferimenti e contributi D4	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte*	11.193	0,30	0	0,00	4.994.804	7,35	1.047.024	5,26	6.053.021	6,61
Lombardia	270.175	7,31	0	0,00	12.913.666	19,00	6.679.976	33,57	19.863.817	21,69
Veneto	723.740	19,58	2.187	44,90	2.414.703	3,55	862.434	4,33	4.003.065	4,37
Liguria	61.598	1,67	0	0,00	1.324.346	1,95	644.643	3,24	2.030.588	2,22
Emilia-Romagna	184.498	4,99	980	20,12	3.396.929	5,00	846.333	4,25	4.428.740	4,84
Toscana	7.260	0,20	308	6,33	2.213.143	3,26	1.787.806	8,99	4.008.518	4,38
Marche	176.019	4,76	0	0,00	852.505	1,25	336.893	1,69	1.365.417	1,49
Umbria	31.850	0,86	0	0,00	974.883	1,43	374.966	1,88	1.381.699	1,51
Lazio	378.180	10,23	0	0,00	5.318.132	7,82	1.100.659	5,53	6.796.971	7,42
Abruzzo	278.498	7,53	0	0,00	1.611.720	2,37	704.400	3,54	2.594.619	2,83
Molise	42.141	1,14	0	0,00	534.340	0,79	213.813	1,07	790.294	0,86
Campania	7.860	0,21	0	0,00	6.810.677	10,02	429.054	2,16	7.247.592	7,92
Puglia	262.863	7,11	0	0,00	7.989.725	11,76	1.127.537	5,67	9.380.125	10,24
Basilicata	3.197	0,09	0	0,00	1.037.133	1,53	101.611	0,51	1.141.941	1,25
Calabria	309.170	8,36	0	0,00	3.926.174	5,78	292.988	1,47	4.528.332	4,95
Totale RSO	2.748.245	74,35	3.476	71,35	56.312.880	82,85	16.550.136	83,18	75.614.737	82,58
Valle d'Aosta	84.315	2,28	128	2,63	72.520	0,11	54.193	0,27	211.157	0,23
Trentino-Alto Adige	5.284	0,14	0	0,00	7.453	0,01	4.839	0,02	17.576	0,02
P.A. Bolzano	107.461	2,91	1.197	24,58	1.627.006	2,39	396.224	1,99	2.131.888	2,33
P.A. Trento	223.038	6,03	0	0,00	2.001.296	2,94	44.600	0,22	2.268.934	2,48
Friuli-Venezia Giulia	143.507	3,88	0	0,00	1.248.309	1,84	142.853	0,72	1.534.669	1,68
Sardegna	6.346	0,17	70	1,44	2.278.836	3,35	808.302	4,06	3.093.555	3,38
Sicilia	377.967	10,23	0	0,00	4.418.923	6,50	1.894.795	9,52	6.691.686	7,31
Totale RSS	947.918	25,65	1.396	28,65	11.654.344	17,15	3.345.807	16,82	15.949.464	17,42
Area Nord	1.251.205	33,85	3.168	65,02	25.044.448	36,85	10.080.409	50,67	36.379.230	39,73
Area Centro	593.309	16,05	308	6,33	9.358.663	13,77	3.600.324	18,10	13.552.605	14,80
Area Sud	903.730	24,45	0	0,00	21.909.769	32,24	2.869.403	14,42	25.682.902	28,05
RSO	2.748.245	74,35	3.476	71,35	56.312.880	82,85	16.550.136	83,18	75.614.737	82,58
RSS	947.918	25,65	1.396	28,65	11.654.344	17,15	3.345.807	16,82	15.949.464	17,42
Totale	3.696.163	100,00	4.872	100,00	67.967.224	100,00	19.895.942	100,00	91.564.201	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 18/IND/REG - Debiti verso fornitori e fatture da ricevere - Triennio 2021-2023

Regioni/ Province autonome	2021			2022			2023			Variazione % (Totale)		
	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	2023/2021	2023/2022	2022/2021
Piemonte	8.122	0	8.122	3.188	158	3.346	11.193	0	11.193	37,81	234,52	-58,80
Lombardia	308.785	577.316	886.101	243.310	624.422	867.733	270.175	682.276	952.452	7,49	9,76	-2,07
Veneto	6.223	332.671	338.893	3.536	557.227	560.763	1.648	722.092	723.740	113,56	29,06	65,47
Liguria	63.020	720	63.740	64.478	600	65.078	61.585	13	61.598	-3,36	-5,35	2,10
Emilia-Romagna	107.636	0	107.636	136.668	0	136.668	184.498	0	184.498	71,41	35,00	26,97
Toscana	550	0	550	7.494	0	7.494	7.260	0	7.260	1.221,11	-3,12	1.263,66
Marche*	109.424	0	109.424	98.514	0	98.514	176.019	0	176.019	60,86	78,67	-9,97
Umbria	20.725	5.076	25.802	22.465	5.066	27.531	26.784	5.066	31.850	23,44	15,69	6,70
Lazio	443.860	0	443.860	355.006	0	355.006	378.180	0	378.180	-14,80	6,53	-20,02
Abruzzo	73.381	195.893	269.274	59.606	227.544	287.150	52.994	225.505	278.498	3,43	-3,01	6,64
Molise	40.619	0	40.619	65.478	0	65.478	42.141	0	42.141	3,75	-35,64	61,20
Campania*	19.737	0	19.737	2.749	0	2.749	7.860	1.716	9.576	-51,48	248,32	-86,07
Puglia	238.609	31.263	269.872	218.409	41.761	260.170	226.045	36.818	262.863	-2,60	1,04	-3,59
Basilicata	3.255	0	3.255	3.163	0	3.163	3.197	0	3.197	-1,76	1,10	-2,82
Calabria	315.016	0	315.016	305.535	0	305.535	309.170	0	309.170	-1,86	1,19	-3,01
Totale RSO	1.758.961	1.142.939	2.901.900	1.589.600	1.456.780	3.046.379	1.758.750	1.673.487	3.432.237	18,28	12,67	4,74
Valle d'Aosta	63.882	0	63.882	71.779	0	71.779	84.315	0	84.315	31,99	17,47	12,36
Trentino-Alto Adige	0	62.311	62.311	0	4.002	4.002	0	5.284	5.284	-91,52	32,05	-93,58
P.A. Bolzano	0	97.457	97.457	0	79.563	79.563	0	107.461	107.461	10,26	35,06	-18,36
P.A. Trento	0	181.115	181.115	0	195.988	195.988	0	223.038	223.038	23,15	13,80	8,21
Friuli-Venezia Giulia	137.567	0	137.567	119.211	24.833	144.044	143.507	42.617	186.124	35,30	29,21	4,71
Sardegna	6.309	273.086	279.395	8.883	600.841	609.724	6.346	442.304	448.650	60,58	-26,42	118,23
Sicilia	323.722	0	323.722	345.143	0	345.143	377.967	0	377.967	16,76	9,51	6,62
Totale RSS	531.480	613.970	1.145.450	545.016	905.227	1.450.243	612.136	820.704	1.432.840	25,09	-1,20	21,02
Area Nord	493.785	910.707	1.404.492	451.180	1.182.408	1.633.588	529.099	1.404.382	1.933.481	37,66	18,36	14,02
Area Centro	574.559	5.076	579.635	483.479	5.066	488.545	588.243	5.066	593.309	2,36	21,44	-18,65
Area Sud	690.617	227.156	917.773	654.940	269.306	924.246	641.407	264.039	905.446	-1,34	-2,03	0,70
RSO	1.758.961	1.142.939	2.901.900	1.589.600	1.456.780	3.046.379	1.758.750	1.673.487	3.432.237	18,28	12,67	4,74
RSS	531.480	613.970	1.145.450	545.016	905.227	1.450.243	612.136	820.704	1.432.840	25,09	-1,20	21,02
Totale	2.290.441	1.756.909	4.047.350	2.134.615	2.362.006	4.496.622	2.370.885	2.494.191	4.865.076	20,20	8,19	9,99

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

*Voce D2 dello schema di bilancio dello Stato patrimoniale passivo



7.4.2 Tempi di pagamento dei debiti commerciali

La tempestività dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni delle obbligazioni pecuniarie dalle stesse assunte, nella qualità di acquirenti di beni e committenti di servizi e prestazioni, notoriamente spiega, in ragione dell'entità delle risorse pubbliche all'uopo impiegate, una rilevante incidenza sul sistema economico⁴⁷⁷. L'importanza del rispetto dei tempi di pagamento è stata sottolineata a livello europeo sin dalla Direttiva 2000/35/CE, rifiuta successivamente nella Direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011⁴⁷⁸, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali⁴⁷⁹, recepita nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 231/2002.

Ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. n. 231/2002, le pubbliche amministrazioni sono obbligate a saldare le fatture entro 30 giorni dalla data di ricevimento, termine che può essere esteso a 60 giorni solo per gli enti del Servizio sanitario nazionale (SSN) o in presenza di oggettive particolarità contrattuali.

Negli scorsi anni sono stati molto diffusi i ritardi delle amministrazioni nel pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e ad obbligazioni per prestazioni professionali, con conseguente accumulo di ingenti *stock* di debiti commerciali insoluti, atteso che le iniziative adottate dal legislatore per ovviarvi, consistenti, in particolare, nell'incentivazione della cessione ad intermediari finanziari dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni e nella possibilità di utilizzazione degli stessi in compensazione di debiti tributari⁴⁸⁰, nonché nella concessione straordinaria di liquidità agli enti debitori per ridurre lo *stock* del debito accumulato⁴⁸¹, non sono state sufficienti a riportare a dimensioni fisiologiche il problema⁴⁸².

⁴⁷⁷ Come evidenziato dalla Corte costituzionale (cfr. sentenza n. 250/2013), «il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione è obiettivo prioritario ... non solo per la critica situazione economica che il ritardo ingenera nei soggetti creditori, ma anche per la stretta connessione con l'equilibrio finanziario dei bilanci pubblici, il quale viene intrinsecamente minato dalla presenza di situazioni debitorie non onorate tempestivamente», in disparte la problematica dell'esposizione debitoria per interessi passivi per ritardati pagamenti che, ovviamente, riduce le effettive risorse da destinare alle finalità istituzionali.

⁴⁷⁸ Cfr. Corte Cost., sent. del 24.04.2020 n. 78, espressasi nel senso che «l'importanza del fenomeno è stata recepita dalla direttiva 2011/7/UE, "sia rimarcando la necessità di "un passaggio deciso verso una cultura dei pagamenti rapidi" (considerando n. 12), sia evidenziando che i "ritardi di pagamento influiscono negativamente sulla liquidità e complicano la gestione finanziaria delle imprese" e "compromettono anche la loro competitività e redditività quando il creditore deve ricorrere ad un finanziamento esterno a causa di ritardi nei pagamenti" e che "il rischio di tali effetti negativi aumenta considerevolmente nei periodi di recessione economica, quando l'accesso al finanziamento diventa più difficile" (considerando n. 3)", evidenziando, inoltre, come i tardivi pagamenti siano suscettibili di "pregiudicare anche "il corretto funzionamento del mercato interno", nonché "la competitività delle imprese e in particolare delle PMI", valori che la direttiva, all'art. 1, eleva a suoi principali obiettivi"».

⁴⁷⁹ In proposito, occorre osservare come, a livello europeo, sia in discussione la proposta, presentata, in data 12 settembre 2023, dalla Commissione europea, di un regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali che mira a introdurre un termine massimo di pagamento obbligatorio di 30 giorni, applicabile anche alle pubbliche amministrazioni ed a rendere automatico e obbligatorio il pagamento degli interessi di mora fino al pagamento del debito, promuovendo un quadro uniforme e vincolante per tutti gli Stati membri e che, ove fosse adottato, sarebbe destinata ad abrogare e sostituire la direttiva 2011/7/UE di cui al testo.

⁴⁸⁰ Cfr. art. 7, comma 1, del d.l. 08.04.2013, n. 35 convertito, con modificazioni, in l. 06.06.2013, n. 64; art. 12, comma 7-bis, del d.l. 23.12.2013, n. 145 convertito, con modificazioni, in l. 21.02.2014, n. 9;

⁴⁸¹ Cfr. artt. 1, 2 e 3 del d.l. n. 35/2013 e da artt. 32 a 35 del d.l. n. 66/2014, in materia di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali di cui è menzione retro, nel paragrafo relativo alle anticipazioni di liquidità.

⁴⁸² Con sentenza del 28.01.2020, infatti, pronunciando, nella causa C-122/18, sulla procedura di infrazione promossa nei confronti della Repubblica Italiana dalla Commissione europea, la Corte di giustizia U.E. (Grande sezione) ha dichiarato che «non assicurando che le sue pubbliche amministrazioni rispettino effettivamente i termini di pagamento stabiliti all'articolo 4, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza di tali disposizioni».

Ben si spiega, pertanto, come la riforma denominata “M1C1R.1.11- Riduzione dei tempi di pagamento delle Pubbliche amministrazioni e del sistema sanitario” sia stata inclusa nel novero delle riforme abilitanti che l’Italia, in linea con le raccomandazioni della Commissione europea, si è impegnata a realizzare nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), costituendone, pertanto, obiettivo prioritario, inteso, appunto, ad assicurare il contenimento dei tempi di pagamento entro i 30 giorni previsti dalla normativa comunitaria e nazionale per quanto riguarda le Amministrazioni centrali, regionali e locali, ed entro il termine di 60 giorni per le autorità sanitarie regionali e che il PNRR si propone di raggiungere anche rafforzando il monitoraggio dei processi di contabilità pubblica e i procedimenti di spesa, attraverso l’introduzione presso le PA del sistema informativo InIT e di appositi indicatori desunti dalla Piattaforma per i Crediti Commerciali (PCC) gestita dal Ministero dell’economia e delle finanze.

Il legislatore era, peraltro, già in precedenza, nuovamente intervenuto con le disposizioni di cui all’art. 1, cc. 849 e segg. della l. n. 145/2018, che, da un lato, ha previsto la possibilità per Regioni, Province autonome ed enti locali di accedere ad anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali scaduti⁴⁸³, dall’altro, per le amministrazioni pubbliche, diverse dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti del Servizio sanitario nazionale, ha disposto che, ove il relativo debito commerciale scaduto residuo, di cui all’art. 33 del d.lgs. n. 33/2013⁴⁸⁴, rilevato alla fine dell’esercizio precedente, sempreché lo stesso sia superiore al 5% del totale delle fatture ricevute nel medesimo esercizio, non si sia ridotto almeno del 10% rispetto a quello del secondo esercizio precedente (lett. a), ovvero, pur rispettando la suddetta condizione, le amministrazioni presentino un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti, calcolato sulle fatture ricevute e scadute nell’anno precedente, non rispettoso dei termini di pagamento delle transazioni commerciali, come fissati dall’art. 4 del d.lgs. n. 231/2002 (lett. b), le stesse debbano, anche nel corso della gestione provvisoria o esercizio provvisorio, con delibera di Giunta o del consiglio di amministrazione, stanziare nella parte corrente del proprio bilancio un accantonamento, denominato

⁴⁸³ Le richiamate disposizioni normative di cui all’art. 1, cc. 849 e segg., della l. n. 145/2018 hanno, infatti, previsto che «al fine di garantire il rispetto dei tempi di pagamento di cui all’articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, le banche, gli intermediari finanziari, la Cassa depositi e prestiti Spa e le istituzioni finanziarie dell’Unione europea possono concedere ai comuni, alle province, alle città metropolitane, alle regioni e alle province autonome, anche per conto dei rispettivi enti del Servizio sanitario nazionale, anticipazioni di liquidità da destinare al pagamento, entro 15 gg. ovvero per gli enti del S.S.N., entro 30 gg. dalla data di effettiva erogazione, di debiti, certi, liquidi ed esigibili, “relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali”, maturati alla data del 31 dicembre 2018, da rimborsare entro il termine del 30 dicembre 2019, o anticipatamente in conseguenza del ripristino della normale gestione della liquidità - assistite, avuto riguardo agli enti locali, da delegazione di pagamento e, avuto riguardo alle regioni e alle province autonome da garanzia sulle relative entrate - disciplinandone i limiti quantitativi pari, per le regioni e le province autonome, al 5 per cento delle entrate accertate nell’anno 2017 afferenti al primo titolo di entrata del bilancio ed escludendo, peraltro, che le anticipazioni stesse costituiscano indebitamento».

⁴⁸⁴ L’art. 33 del d.lgs. n. 33/2013 prevede che le pubbliche amministrazioni pubblichino, con cadenza annuale, nonché, a decorrere dall’anno 2015, anche con cadenza trimestrale, indicatori dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, denominati, rispettivamente, “indicatore annuale” ed “indicatore trimestrale” di tempestività dei pagamenti, nonché l’ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici.

L’art. 9 (rubricato “Definizione dell’indicatore di tempestività dei pagamenti”) del d.P.C.M. 22/09/2014 (“Definizione degli schemi e delle modalità per la pubblicazione su internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell’indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni”), ha determinato, in attuazione dell’art. 33, ultimo periodo, d.lgs. n. 33/2013, le modalità sulla base delle quali le pubbliche amministrazioni elaborano gli indicatori annuali e trimestrali dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture.

Il settimo comma dell’art. 9 d.P.C.M. cit. prevede che «le amministrazioni regionali elaborano l’indicatore di tempestività dei pagamenti di cui ai commi 1 e 2, con riferimento all’intero bilancio regionale, alla Gestione Sanitaria Accentrata e alla componente non sanitaria».

Fondo di garanzia debiti commerciali, sul quale non è possibile disporre impegni e pagamenti, che a fine esercizio confluisce nella quota accantonata del risultato di amministrazione, per importi rapportati all'ammontare degli stanziamenti riguardanti, nell'esercizio in corso, la spesa per acquisto di beni e servizi, nelle misure percentuali ivi indicate, differenziate in ragione della circostanza che l'obbligo di costituzione del fondo consegua all'ipotesi della mancata riduzione del debito commerciale residuo [e cioè all'ipotesi di cui alla lettera a) del comma 859], ovvero all'ipotesi dei ritardi nei pagamenti [e cioè all'ipotesi di cui alla lettera b) del comma 859] e, in questa seconda ipotesi, in ragione dello scaglione, nel quale i ritardi stessi sono compresi.

Per gli enti del Servizio sanitario nazionale che non rispettano i tempi di pagamento previsti dalla legislazione vigente, l'art. 1, co. 865, della l. n. 145/2018 ha disposto che le Regioni e le Province autonome provvedano ad integrare i contratti dei relativi direttori generali e dei direttori amministrativi inserendo uno specifico obiettivo, volto al rispetto dei tempi di pagamento ai fini del riconoscimento dell'indennità di risultato, prevedendo che la quota dell'indennità di risultato condizionata al predetto obiettivo non può essere inferiore al 30% e che la predetta quota dell'indennità di risultato non sia riconosciuta qualora l'ente sanitario registri ritardi superiori a sessanta giorni oppure in caso di mancata riduzione di almeno il 10% del debito commerciale residuo, ovvero sia riconosciuta solo in parte, e segnatamente nella misura del 90%, del 75% e del 50%, qualora l'ente sanitario registri ritardi contenuti entro i dieci, i trenta ed i sessanta giorni⁴⁸⁵.

Più di recente, l'art. 4-bis del d.l. n. 13/2023⁴⁸⁶, convertito con modificazioni dalla l. n. 41/2023, ha esteso il principio della responsabilizzazione dei dirigenti pubblici, prevedendo che tutte le amministrazioni

⁴⁸⁵ Il successivo comma 866 prevede che le Regioni trasmettano al Tavolo di verifica degli adempimenti regionali di cui all'articolo 12 dell'Intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, del 23 marzo 2005, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 105 del 7 maggio 2005, una relazione in merito all'applicazione e agli esiti del comma 865.

⁴⁸⁶ Il d.l. n. 13/2023, convertito con modificazioni dalla l. n. 41/2023, reca "disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune".

Ancor più di recente, il d.l. 02/03/2024, n. 19 recante "ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", convertito in legge dalla l. 29.04.2024 n. 56, ha dettato all'art. 40, disposizioni in materia di riduzione dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni: in particolare, oltre alla riduzione dei termini di cui all'art. 6, co. 2, dell'Allegato II.14 al Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 (ovvero del termine entro il quale le stazioni appaltanti possono rifiutare le cessioni dei crediti da corrispettivo di appalto, concessione e concorso di progettazione maturati nei confronti della medesima stazione appaltante) ed all'art. 44 del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, ovvero del termine entro il quale, salve le previste esclusioni (risorse destinate al finanziamento del S.S.N. ed altre), devono essere erogati i trasferimenti fra pubbliche amministrazioni, ha previsto, aggiungendo, i cc. 867-bis e 870-bis nel testo della l. n. 145/2018, che le amministrazioni pubbliche non soggette alla rilevazione SIOPE comunichino trimestralmente, mediante la piattaforma elettronica dei crediti commerciali, l'ammontare complessivo dello *stock* di debiti commerciali residui scaduti e non pagati alla fine del primo, secondo e terzo trimestre dell'esercizio e che i suddetti dati vengano pubblicati sul sito *web* istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ed ha disposto che i Ministeri ed i Sindaci dei Comuni con popolazione superiore a 60 mila abitanti che, al 31 dicembre 2023, presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti (nel caso dei Comuni superiore a 10 gg.), effettuino un'analisi delle cause che non consentono il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali e predispongano un piano degli interventi ritenuti necessari per ovviarvi, dettando una disciplina differenziata per i Ministeri ed i Comuni per il perfezionamento del piano ed il monitoraggio della relativa attuazione.

A termini del co. 9, le disposizioni dettate ai precedenti cc. 6, 7 e 8 con riferimento ai Comuni con popolazione superiore ai 60 mila abitanti «*si applicano, in quanto compatibili, alle province e città metropolitane che al 31 dicembre 2023 presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti superiore ai 10 giorni*» (una particolare disciplina è stata dettata dai cc. 9-bis e 9-ter, più di recente aggiunti, nel testo dell'art. 40 d.l. n. 19/2024, dall'art. 6-sexies, comma 3, d.l. 19.10.2024, n. 155 conv. in l. 09.12.2024, n. 189, con specifico riferimento ai Comuni con popolazione fino a 60.000 abitanti che, alla data del 31 dicembre 2023, presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti).

pubbliche, ad eccezione degli enti del SSN, nell'ambito dei sistemi di valutazione della *performance* previsti dai rispettivi ordinamenti, debbano assegnare, integrando i rispettivi contratti individuali, ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali nonché ai dirigenti apicali delle rispettive strutture, specifici obiettivi annuali riferiti al rispetto dei tempi di pagamento. Tali obiettivi devono incidere per almeno il 30% sulla retribuzione di risultato e sono oggetto di verifica da parte degli organi di controllo interni, sulla base degli indicatori elaborati mediante la Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC).

Lo *stock* di debito residuo scaduto e non pagato dalle Regioni e dalle Province autonome al 31/12/2021, al 31/12/2022 ed al 31/12/2023 è rappresentato nella tab. n. 19/IND/REG. I dati sono stati desunti dalle comunicazioni effettuate dalle amministrazioni sulla piattaforma dei crediti commerciali e pubblicati dalla Ragioneria Generale dello Stato nell'ambito del monitoraggio dello *stock* di debiti commerciali residui; con riferimento a 10 Regioni/Province autonome i dati sono stati rettificati utilizzando l'ammontare dei debiti commerciali pubblicati nei siti *web* regionali, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Come evidenziato nella tab. n. 19/IND/REG, l'ammontare complessivo riferito all'intero comparto (RSO, RSS e PP.AA.) del debito commerciale scaduto e non pagato, registra nel 31/12/2023 una diminuzione del 47,19% rispetto alla fine del 2022.

Le Regioni che presentano la maggior quota del debito commerciale scaduto e non pagato continuano ad essere l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la Regione siciliana.

Considerato che la suddetta disposizione di cui al co. 9 non ne reca menzione, deve ritenersi che le Regioni siano escluse dall'ambito applicativo delle succitate disposizioni normative dettate con riferimento agli enti locali territoriali.

Tabella 19/IND/REG - Debiti commerciali scaduti e non pagati al 31 dicembre - Anni 2021-2023

Regioni/ Province autonome	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	2023/2021	2023/2022	2022/2021
Piemonte	4.493.761	2.276.544	397.783	-91,15	-82,53	-49,34
Lombardia	122.622	4.547	231.592	88,87	4.993,56	-96,29
Veneto	212.106	354.394	9.276	-95,63	-97,38	67,08
Liguria	418.027	176.766	95.496	-77,16	-45,98	-57,71
Emilia-Romagna	99.532	25.624	464	-99,53	-98,19	-74,26
Toscana	420.221	243.049	5.192	-98,76	-97,86	-42,16
Marche ⁽¹⁾	⁽¹⁾ 2.907.691	⁽¹⁾ 896.331	212.340	-92,70	-76,31	-69,17
Umbria	40.685	163	0	-100,00	-100,00	-99,60
Lazio ⁽²⁾	10.750.982	⁽²⁾ 11.008.596	⁽²⁾ 9.257.436	-13,89	-15,91	2,40
Abruzzo ⁽²⁾	⁽²⁾ 238.771.909	⁽²⁾ 213.807.205	⁽²⁾ 78.945.341	-66,94	-63,08	-10,46
Molise	47.895.092	102.529.894	129.494.515	170,37	26,30	114,07
Campania ⁽²⁾	⁽²⁾ 154.530.636	⁽²⁾ 127.657.005	⁽²⁾ 68.146.830	-55,90	-46,62	-17,39
Puglia ⁽²⁾	7.379.900	⁽²⁾ 8.770.000	⁽²⁾ 3.770.000	-48,92	-57,01	18,84
Basilicata ⁽²⁾	⁽²⁾ 98.460.000	⁽²⁾ 8.165.127	⁽²⁾ 5.717.092	-94,19	-29,98	-91,71
Calabria	5.067.010	9.241.553	10.316.159	103,59	11,63	82,39
Valle d'Aosta ⁽²⁾	⁽²⁾ 8.606.269	⁽²⁾ 8.451.639	927.746	-89,22	-89,02	-1,80
Trentino-Alto Adige	160	55.938	129	-19,26	-99,77	34.815,42
P.A. Bolzano	453.401	613.054	750.704	65,57	22,45	35,21
P.A. Trento	5.227.060	5.710.491	6.826.117	30,59	19,54	9,25
Friuli-Venezia Giulia ⁽¹⁾	⁽¹⁾ 1.029.419	⁽¹⁾ 5.708.812	⁽¹⁾ 5.144.398	399,74	-9,89	454,57
Sardegna ⁽²⁾	10.477.457	5.460.644	⁽²⁾ 330.197	-96,85	-93,95	-47,88
Sicilia ⁽²⁾	⁽²⁾ 98.155.307	⁽²⁾ 183.150.956	⁽²⁾ 46.066.616	-53,07	-74,85	86,59
Totale	695.519.247	694.308.332	366.645.422	-47,28	-47,19	-0,17

Fonte: elaborazione Corte dei conti – Dati Mef – tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, aggiornamento al 23/05/2022 per i dati al 31/12/2021, aggiornamento al 31/05/2023 per i dati al 31/12/2022 e aggiornamento al 14 maggio 2024 per i dati al 31/12/2023; importi in euro

⁽¹⁾ Dati rettificati in base all'ammontare dei debiti commerciali pubblicati sulla sezione "amministrazione trasparente" dei siti *web* regionali.
⁽²⁾ Dati acquisiti in base all'ammontare dei debiti commerciali pubblicati sulla sezione "amministrazione trasparente" dei siti *web* regionali, poiché mancanti nella banca dati del Mef – tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni.

La successiva tab. n. 20/IND/REG e il grafico n. 5/IND/REG riportano, con riferimento alle fatture emesse dai fornitori nel corso dell'anno 2023, i risultati delle estrazioni effettuate su dati del cruscotto della piattaforma dei crediti commerciali, pubblicato su *OPEN-Bdap*.

Dai suddetti dati si può rilevare con chiarezza l'elevata incidenza dell'ammontare delle fatture pagate sul totale fatturato (88,36%), comprensivo delle fatture da contabilizzare e al netto delle fatture non ancora liquidabili, in tutto o in quota parte. Dalla tabella emerge, tuttavia, che su un totale di 218.382 fatture emesse dai fornitori nell'esercizio 2023, 51.345 risultano pagate oltre la scadenza, per un importo pari al 17,55% dei pagamenti effettuati nell'anno. Indirettamente, dalla tab. n. 20/IND/REG, si evince che l'ammontare delle fatture ricevute e non ancora pagate nell'esercizio 2023 è pari a circa 1,33 miliardi (l'11,64% dell'importo delle fatture emesse nell'esercizio dai fornitori verso le Regioni/Province autonome).

Inoltre, dall'analisi dei dati del MEF relativi ai pagamenti di debiti commerciali effettuati a valere sulle fatture ricevute e pagate dalle Regioni/Province autonome nell'esercizio 2023 (tab. n. 21/IND/REG), emerge che l'82,84% dell'ammontare delle fatture pagate è stato pagato nei termini, il 15,56% risulta essere pagato comunque entro i tre mesi dalla scadenza e solo una quota residuale dei pagamenti

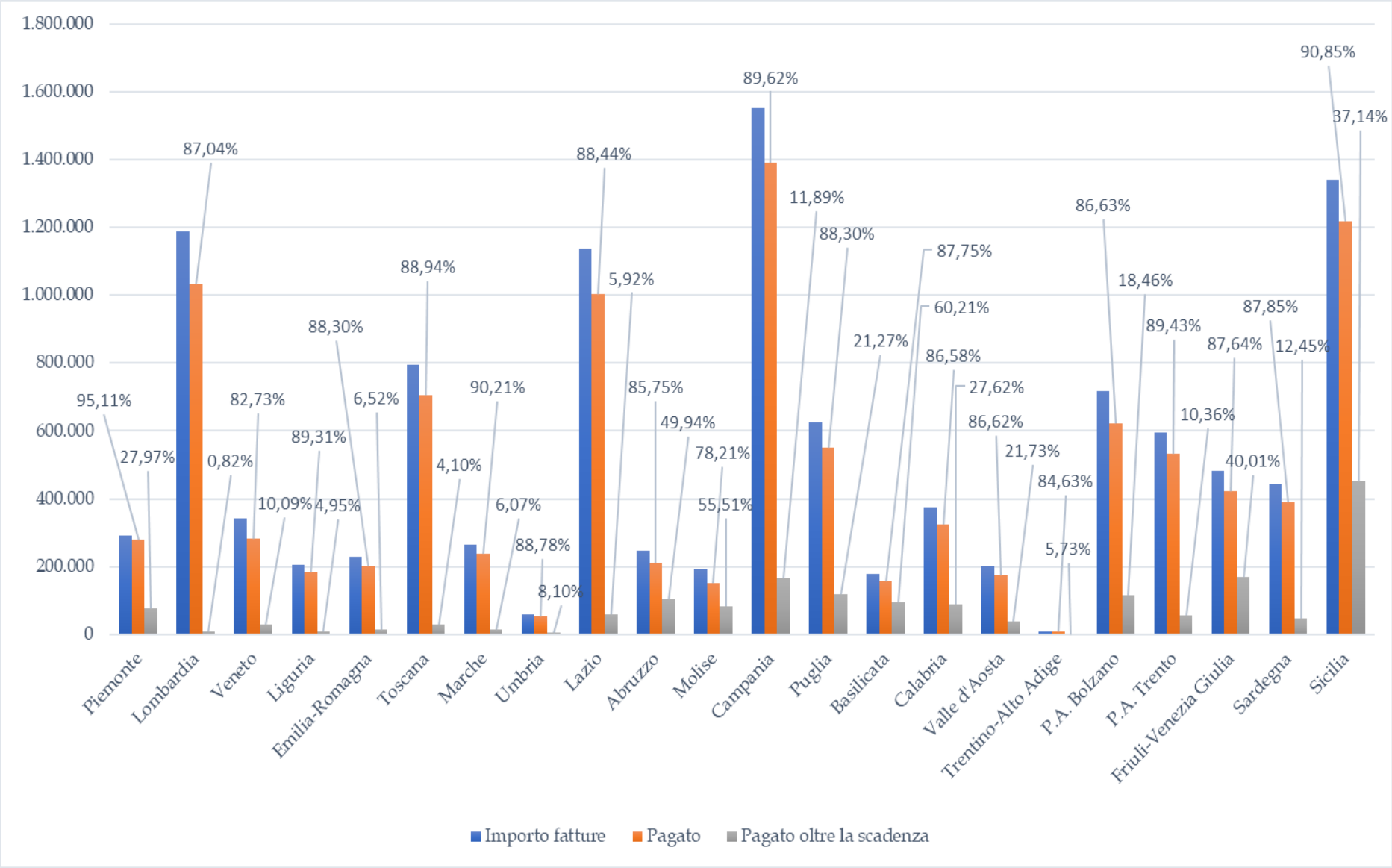
(precisamente l'1,60%) è stata effettuata in tempi superiori ai 3 mesi dalla scadenza della relativa fattura. L'analisi disaggregata dei dati fa emergere, tuttavia, significative differenze tra le singole amministrazioni regionali.

Tabella 20/IND/REG - Pagamenti sul totale fatture emesse dai fornitori - Esercizio 2023

Regioni/Province autonome	N. fatture ricevute	Importo in fattura	Importo pagato	% importo pagato	N. fatture pagate oltre la scadenza	Importo fatture pagate oltre la scadenza	% importo fatture pagate oltre la scadenza
Piemonte	5.176	292.376	278.073	95,11	1.068	77.781	27,97
Lombardia	5.898	1.188.194	1.034.215	87,04	276	8.510	0,82
Veneto	9.334	341.750	282.730	82,73	453	28.513	10,09
Liguria	3.186	206.106	184.066	89,31	489	9.104	4,95
Emilia-Romagna	6.000	228.933	202.141	88,30	327	13.170	6,52
Toscana	9.356	793.506	705.758	88,94	942	28.959	4,10
Marche	5.122	264.684	238.766	90,21	646	14.491	6,07
Umbria	2.315	58.374	51.827	88,78	183	4.200	8,10
Lazio	13.449	1.135.935	1.004.659	88,44	712	59.473	5,92
Abruzzo	5.465	245.350	210.384	85,75	2.327	105.069	49,94
Molise	2.755	193.452	151.305	78,21	1.659	83.997	55,51
Campania	9.635	1.550.319	1.389.321	89,62	1.244	165.130	11,89
Puglia	6.838	624.257	551.209	88,30	2.148	117.258	21,27
Basilicata	2.269	179.314	157.341	87,75	998	94.741	60,21
Calabria	4.541	373.685	323.539	86,58	977	89.370	27,62
Totale RSO	91.339	7.676.234	6.765.334	88,13	14.449	899.765	13,30
Valle d'Aosta	12.237	201.896	174.885	86,62	2.858	38.010	21,73
Trentino-Alto Adige	2.063	8.579	7.261	84,63	85	416	5,73
P.A. Bolzano	25.022	717.883	621.893	86,63	4.668	114.774	18,46
P.A. Trento	35.475	594.031	531.227	89,43	5.964	55.028	10,36
Friuli-Venezia Giulia	8.800	480.957	421.528	87,64	3.193	168.667	40,01
Sardegna	6.217	443.517	389.646	87,85	1.283	48.529	12,45
Sicilia	37.229	1.340.602	1.217.901	90,85	18.845	452.305	37,14
Totale RSS	127.043	3.787.465	3.364.340	88,83	36.896	877.729	26,09
Area Nord	29.594	2.257.360	1.981.224	87,77	2.613	137.078	6,92
Area Centro	30.242	2.252.499	2.001.009	88,84	2.483	107.123	5,35
Area Sud	31.503	3.166.376	2.783.100	87,90	9.353	655.564	23,56
RSO	91.339	7.676.234	6.765.334	88,13	14.449	899.765	13,30
RSS	127.043	3.787.465	3.364.340	88,83	36.896	877.729	26,09
Totale RSO+RSS	218.382	11.463.699	10.129.674	88,36	51.345	1.777.495	17,55

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cruscotto BDAP- PCC, aggiornamento al 1° maggio 2025; importi in migliaia di euro

Grafico 5/IND/REG - Pagamenti sul totale fatture emesse dai fornitori - Esercizio 2023



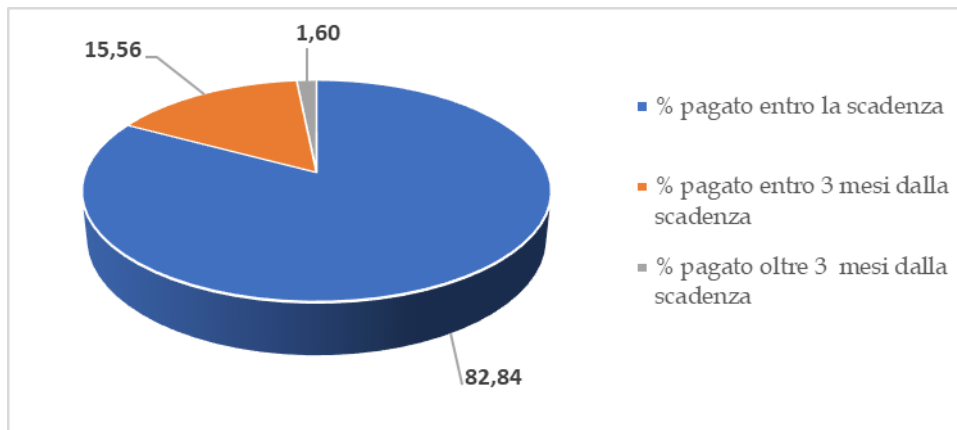
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cruscotto BDAP- PCC, aggiornamento al 1° maggio 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 21/IND/REG - Fatture esercizio 2023 - Pagamenti nei termini, entro 3 mesi dalla scadenza e oltre 3 mesi dalla scadenza

Regioni/Province autonome	N. fatture pagate	Importo pagato	Importo pagato entro la scadenza	% importo pagato entro la scadenza sull'importo totale pagato	Importo pagato entro 3 mesi dalla scadenza	% importo pagato entro 3 mesi dalla scadenza sul totale pagato	Importo pagato oltre 3 mesi dalla scadenza	% importo pagato oltre 3 mesi dalla scadenza sul totale pagato
Piemonte	5.081	302.361	221.656	73,31	78.267	25,89	2.438	0,81
Lombardia	5.874	1.034.595	1.028.656	99,43	6.078	0,59	-139	-0,01
Veneto	9.101	292.862	205.072	70,02	86.425	29,51	1.365	0,47
Liguria	3.179	185.299	168.674	91,03	13.294	7,17	3.331	1,80
Emilia-Romagna	5.918	205.937	190.858	92,68	14.103	6,85	976	0,47
Toscana	9.309	734.848	704.461	95,86	29.745	4,05	642	0,09
Marche	5.057	245.916	207.594	84,42	36.297	14,76	2.025	0,82
Umbria	2.273	52.999	48.902	92,27	4.091	7,72	6	0,01
Lazio	12.823	983.614	879.969	89,46	97.524	9,91	6.121	0,62
Abruzzo	3.498	205.131	115.957	56,53	82.251	40,10	6.923	3,37
Molise	2.394	159.267	66.471	41,74	73.752	46,31	19.044	11,96
Campania	9.402	1.427.407	1.312.493	91,95	111.096	7,78	3.817	0,27
Puglia	6.513	548.004	449.413	82,01	96.631	17,63	1.960	0,36
Basilicata	1.841	149.529	75.321	50,37	63.993	42,80	10.216	6,83
Calabria	4.362	317.282	257.570	81,18	50.539	15,93	9.174	2,89
Totale RSO	86.625	6.845.051	5.933.066	86,68	844.085	12,33	67.900	0,99
Valle d'Aosta	12.168	185.567	149.522	80,58	35.029	18,88	1.016	0,55
Trentino-Alto Adige	2.042	8.151	7.726	94,78	423	5,19	3	0,03
P.A. Bolzano	24.716	650.257	531.912	81,80	117.950	18,14	395	0,06
P.A. Trento	35.196	614.481	408.227	66,43	204.127	33,22	2.127	0,35
Friuli-Venezia Giulia	8.565	426.555	385.792	90,44	39.145	9,18	1.618	0,38
Sardegna	5.719	403.840	364.509	90,26	36.485	9,03	2.845	0,70
Sicilia	31.135	1.184.479	766.501	64,71	328.499	27,73	89.479	7,55
Totale RSS	119.541	3.473.330	2.614.189	75,26	761.659	21,93	97.483	2,81
Area Nord	29.153	2.021.055	1.814.916	89,80	198.168	9,81	7.971	0,39
Area Centro	29.462	2.017.377	1.840.926	91,25	167.656	8,31	8.794	0,44
Area Sud	28.010	2.806.620	2.277.224	81,14	478.261	17,04	51.134	1,82
RSO	86.625	6.845.051	5.933.066	86,68	844.085	12,33	67.900	0,99
RSS	119.541	3.473.330	2.614.189	75,26	761.659	21,93	97.483	2,81
Totale	206.166	10.318.382	8.547.255	82,84	1.605.744	15,56	165.382	1,60

Fonte: elaborazione Corte dei conti - Dati Mef - tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, aggiornamento al 18 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Grafico 6/IND/REG – Fatture esercizio 2023 – Distribuzione pagamenti nei termini, entro 3 mesi dalla scadenza e oltre 3 mesi dalla scadenza



Fonte: elaborazione Corte dei conti – Dati Mef – tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, aggiornamento al 18 giugno 2024

Uno specifico approfondimento riguardante lo smaltimento dei debiti commerciali - contabilizzati nel macroaggregato (1.3) “Acquisti di beni e servizi”, se si tratta di spesa corrente, o nel macroaggregato (2.2) “Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni”, se si tratta di spesa in conto capitale - può essere effettuato utilizzando i relativi indicatori sintetici inseriti nel piano degli indicatori e dei risultati attesi, da allegare al rendiconto, ed in particolare, un primo indicatore (9.1), che misura la capacità dell’ente di provvedere, nel corso dell’esercizio, al pagamento di debiti esigibili nell’ambito del medesimo esercizio ed è calcolato come rapporto percentuale tra la somma dei pagamenti in conto competenza e la somma degli impegni dei già menzionati macroaggregati di spesa ed un secondo indicatore (9.2), che misura, invece, la capacità dell’ente di provvedere, nel corso dell’esercizio oggetto di osservazione, allo smaltimento dei debiti relativi ad anni precedenti ed è calcolato come rapporto percentuale tra la somma dei pagamenti in conto residui e la somma dei residui iniziali degli stessi macroaggregati di spesa.

La tabella 22/IND/REG riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma e con riferimento al triennio 2021-2023, i valori degli indicatori sintetici di smaltimento dei debiti commerciali formatisi nell’esercizio oppure negli esercizi precedenti.

Tabella 22/IND/REG - Indicatori sintetici di smaltimento dei debiti commerciali - Triennio 2021-2023

Regioni/Province autonome	Indicatore 1 Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio			Indicatore 2 Smaltimento debiti commerciali nati negli esercizi precedenti		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Piemonte	91,83	88,57	90,89	48,77	48,94	73,65
Lombardia	75,94	75,72	74,62	77,74	53,32	64,01
Veneto	84,37	84,16	85,03	53,39	68,91	64,63
Liguria	82,73	82,91	84,02	67,40	66,33	66,03
Emilia-Romagna	74,22	75,50	72,65	68,43	59,50	54,43
Toscana	70,31	70,79	72,18	78,59	68,15	60,07
Marche	84,42	83,89	73,38	48,65	50,54	39,80
Umbria	78,21	67,12	64,43	61,47	58,44	53,38
Lazio	82,66	83,55	48,63	23,17	50,82	39,02
Abruzzo	34,99	34,82	39,71	79,17	86,22	80,50
Molise	* 70,92	58,01	70,41	20,97	60,27	69,26
Campania	79,80	86,40	74,96	38,36	44,19	42,23
Puglia	78,35	77,19	76,93	52,82	44,30	55,22
Basilicata	79,42	77,36	84,28	52,71	67,71	71,49
Calabria	59,53	58,80	68,80	37,90	32,47	33,47
Valle d'Aosta	78,75	78,05	77,33	62,05	58,89	64,31
Trentino-Alto Adige	82,86	69,68	69,97	2,98	3,11	57,95
P.A. Bolzano	82,00	88,56	87,95	75,00	82,46	76,73
P.A. Trento	79,46	78,89	74,43	49,09	54,83	53,21
Friuli-Venezia Giulia	79,08	64,92	77,82	60,53	57,87	70,00
Sardegna	68,00	72,00	58,00	50,00	51,00	41,00
Sicilia	84,18	81,40	84,10	30,63	33,30	29,16

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

Gli indicatori sono stati acquisiti dai dati inseriti in Bdap dalle Regioni/Province autonome nel documento contabile Piano degli indicatori e dei risultati attesi/Smaltimento debiti non finanziari/Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio (Indicatore 1) e Smaltimento debiti commerciali nati negli esercizi precedenti (Indicatore 2).

* Per la Regione Molise, l'indicatore di "Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio" (Indicatore 1) dell'anno 2021 è stato ricostruito sulla base dei dati contabili analitici.

Dall'analisi dei dati emerge un quadro articolato ma, nel complesso, in linea di continuità con le precedenti rilevazioni, con valori che generalmente non evidenziano eccessivi scostamenti rispetto alla relativa media (semplice) e che sono per lo più in linea di continuità con gli indicatori relativi ai precedenti esercizi.

In proposito, premesso che la media semplice dei suddetti indicatori risulta nel 2023, pari al 76,69, avuto riguardo allo smaltimento dei debiti sorti nell'esercizio e, al 59,98 con riferimento ai debiti sorti in precedenti esercizi, si rileva, da una rapida disamina degli indicatori, relativi alle singole Regioni, come i valori risultino per lo più contenuti, in aumento o in diminuzione, entro il margine di un quarto dei suddetti valori medi, con la sola eccezione, avuto riguardo al primo di tali indicatori, con valori notevolmente inferiori al margine in diminuzione, dell'Abruzzo, che presenta un indicatore del 39,71, peraltro in linea di continuità (anzi leggermente migliorativo) con i valori dei due esercizi precedenti, nonché del Lazio, che registra un indicatore del 48,63 e che evidenzia un notevole decremento rispetto

ai due esercizi precedenti, essendosi sostanzialmente dimezzato e, avuto riguardo al secondo dei suddetti indicatori, con valori notevolmente inferiori al suddetto margine in diminuzione e con dinamiche non univoche rispetto agli esercizi precedenti, della Regione siciliana (29,16), della Calabria (33,47), del Lazio (39,02), delle Marche (39,80), della Sardegna (41,00) e della Campania (42,23), nonché, con valori superiori al margine in aumento della Provincia autonoma di Bolzano (76,73).

Ulteriori elementi possono desumersi dall'analisi dei tempi di pagamento con i quali le Regioni e le Province autonome pagano le fatture ricevute dai propri fornitori. A tale riguardo, sono stati presi in considerazione tre indicatori: l'indice di tempestività dei pagamenti (ITP), il tempo medio di pagamento ponderato (TMP) e il tempo medio di ritardo ponderato (TMR).

L'ITP è calcolato secondo le disposizioni previste dall'art. 9 del d.P.C.M. 22 settembre 2014 (entrato in vigore il 15 novembre 2014) ed è definito in termini di ritardo medio di pagamento ponderato in base all'importo delle fatture⁴⁸⁷: fornisce il valore del tempo medio ponderato di ritardo, calcolato come la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento. Esso, pertanto, è indipendente dal periodo di emissione della fattura e si riferisce a tutte le fatture pagate nel periodo di riferimento. È l'indicatore previsto dal d.lgs. n. 33/2013 e che deve essere pubblicato sul sito *web* istituzionale dell'ente.

Il TMP misura il periodo temporale mediamente intercorrente fra la data di emissione della fattura e la data del relativo pagamento, ponderato con l'importo della fattura.

Il TMR misura il periodo temporale mediamente intercorrente fra la data di scadenza della fattura e la data del relativo pagamento, ponderato con l'importo della fattura.

Entrambi gli indicatori sono calcolati «sulle fatture emesse nel periodo di riferimento e fino ai pagamenti effettuati nella data di osservazione del fenomeno» e «consentono di rilevare la situazione corrente dei tempi di pagamento dell'Ente, non essendo influenzati dal pagamento di fatture ricevute in periodi antecedenti a quelli oggetto dell'analisi»⁴⁸⁸.

La tab. n. 23/IND/REG riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma, il valore dell'indicatore di tempestività dei pagamenti e dei tempi medi di pagamento ponderato e di ritardo ponderato per il biennio 2022-2023.

L'analisi dei tempi di pagamento delle Regioni e Province autonome nel biennio 2022-2023 evidenzia, nel complesso, un andamento eterogeneo. Nella maggior parte dei casi si conferma una sostanziale puntualità nei pagamenti, con valori dell'indicatore di tempestività dei pagamenti (ITP) generalmente

⁴⁸⁷ Ministero dell'Economia e delle Finanze - Circolare 22 luglio 2015, n. 22.

⁴⁸⁸ "La tempestività dei pagamenti: quadro normativo e monitoraggio operativo" - Domande e risposte Webinar ANCI-IFEL 19 luglio 2022 in collaborazione con la RGS, punto 6.

negativi (cioè con pagamento anticipato rispetto alla scadenza). Di converso, si registrano, nel 2023, valori positivi per dell'ITP, evidenziando, pertanto, ritardi nei pagamenti, gli indicatori relativi all'Abruzzo (32), al Molise (145,92), alla Basilicata (13,66), alla Calabria (9,72) e alla Campania (2,55). Con l'eccezione dell'Abruzzo, le suddette Regioni registrano un peggioramento rispetto all'esercizio precedente dell'indicatore, che nel 2022, nel caso della Calabria, non evidenziava ritardi, ovvero ne evidenziava in misura più contenuta.

La Basilicata, l'Abruzzo ed il Molise sono, inoltre, le uniche Regioni che, nel 2023, evidenziano un TMR positivo e, pertanto, ritardi nel pagamento delle fatture emesse nel corso di tale esercizio.

Quanto ai tempi medi di pagamento (TMP) non è dato riscontrare una tendenza univoca, sebbene sembri assolutamente maggioritaria, interessando 13 Regioni su 20 nonché una Provincia autonoma, la tendenza alla relativa riduzione rispetto ai tempi medi registrati con riferimento alle fatture del 2022: le variazioni del suddetto indicatore, in aumento o in diminuzione, sono, peraltro, abbastanza contenute con l'eccezione del Molise che è passato da 50,95 a 74,69.

Tabella 23/IND/REG – Valori degli indicatori di tempestività dei pagamenti, tempo medio di pagamento ponderato e tempo medio di ritardo ponderato – Biennio 2022-2023

Regioni/Province autonome	Indicatore di tempestività dei pagamenti		Tempo medio di pagamento ponderato		Tempo medio di ritardo ponderato	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Piemonte	-4,32	-4,40	28,95	27,86	-4,42	-5,23
Lombardia	-15,78	-17,41	14,81	13,62	-15,79	-17,48
Veneto	-13,20	-14,00	16,45	17,70	-14,45	-15,10
Liguria	* -28,32	-26,71	21,26	23,14	-28,17	-25,89
Emilia-Romagna	* -16,73	-15,39	22,53	21,46	-15,07	-14,78
Toscana	-27,06	* -26,54	14,48	16,00	-26,74	-26,30
Marche	-19,03	-19,82	19,23	17,81	-19,39	-19,61
Umbria	-20,06	* -20,07	21,05	16,39	-20,12	-20,07
Lazio	* -27,81	* -24,43	10,12	14,41	-29,10	-23,55
Abruzzo	* 74,00	* 32,00	44,79	42,89	6,63	3,32
Molise	69,47	145,92	50,95	74,69	20,99	44,71
Campania	0,79	2,55	24,59	18,58	-20,60	-20,11
Puglia	* -7,46	* -13,70	31,42	26,97	-20,99	-18,75
Basilicata	11,10	13,66	48,44	47,33	11,51	9,88
Calabria	-0,80	9,72	20,73	22,65	-11,94	-9,85
Valle d'Aosta	-2,31	-7,68	23,62	19,94	-4,59	-8,16
Trentino-Alto Adige	* -16,48	* -15,95	22,40	16,92	-16,90	-14,39
P.A. Bolzano	-5,56	-10,30	19,26	19,92	-16,88	-10,99
P.A. Trento	* -8,48	* -14,25	20,18	19,12	-14,65	-14,77
Friuli-Venezia Giulia	-17,21	-18,71	14,35	12,68	-17,47	-23,51
Sardegna	-37,14	-35,21	16,56	19,14	-36,62	-33,72
Sicilia	* -7,20	* -0,08	33,56	32,19	-12,30	-17,78

Fonte: elaborazione Corte dei conti – per indicatore di tempestività dei pagamenti 2023 questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR) e per indicatore di tempestività dei pagamenti 2022 questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; per il tempo medio di pagamento ponderato e il tempo medio di ritardo ponderato, elaborazione Corte dei conti – Dati Mef – tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, aggiornamento al 19/04/2023 per i dati 2022 e al 18/06/2024 per i dati 2023

* Dati acquisiti dai siti *web* regionali, in quanto non inseriti dalla Regione/Provincia autonoma nel sistema Con.Te. di protocollazione dei questionari linee guida, oppure per disallineamenti individuati nei dati comunicati attraverso Con.Te., rispetto a quanto rinvenuto in BDAP - Piano degli indicatori e dei risultati attesi.

Di seguito si riporta un prospetto che riepiloga le risposte delle Regioni/Province autonome ai quesiti posti nel questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), in merito alla costituzione del Fondo di garanzia debiti commerciali.

Prospetto riepilogativo delle risposte delle Regioni/Province autonome ai quesiti sulla costituzione del Fondo di garanzia debiti commerciali

Regione/Provincia autonoma	28. La Regione/Provincia autonoma, in presenza delle condizioni previste dall'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018, ha effettuato accantonamenti al Fondo di garanzia debiti commerciali, nel rendiconto 2022, secondo le modalità ivi indicate?	28.1 In caso di risposta affermativa, indicare se per la Regione/Provincia autonoma si sia reso necessario utilizzare la facoltà di cui all'art. 1, co. 861, l. n. 145/2018	28.2 Indicare l'ammontare del Fondo di garanzia debiti commerciali	28.3 In caso di risposta non affermativa, fornire chiarimenti:
Piemonte	Non ricorre la fattispecie	-	-	La Regione ha rispettato i parametri di cui all'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018.
Lombardia	Non ricorre la fattispecie	-	-	- Non ricorre la fattispecie.
Veneto	No	-	0,00	Alla luce dei risultati ottenuti in termini di rispetto dei tempi di pagamento e di consistenza del debito residuo al 31/12/2023 non si è reso necessario effettuare alcun accantonamento al Fondo di garanzia debiti commerciali.
Liguria	Non ricorre la fattispecie	-	-	In esito alle verifiche inerenti i dati relativi al debito ed agli indicatori di pagamento e di ritardo pubblicati entro il termine di legge del 31 gennaio, è emersa l'insussistenza delle condizioni indicate nel co. 859 della l. n.145/2018 e ss.mm.ii. per la costituzione nella parte corrente del bilancio di previsione 2023-2025 del Fondo di Garanzia debiti commerciali (cfr. d.g.r. n. 122 del 17/02/2023).
Emilia-Romagna	Non ricorre la fattispecie	-	-	- Non ricorre la fattispecie.
Toscana	Non ricorre la fattispecie	-	-	Sono stati rispettati i tempi di pagamento e non ricorre la fattispecie prevista dall'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018.
Marche	Non ricorre la fattispecie	-	-	L'ente non ha costituito il Fondo di garanzia debiti commerciali, in quanto ha soddisfatto le condizioni previste dalla vigente normativa, in particolare: 1) il debito residuo scaduto, rilevato alla fine dell'esercizio precedente non è superiore al 5% del totale delle fatture ricevute nel medesimo esercizio (art. 1, co. 859, lett. a), infatti tale rapporto per la Regione Marche è pari a 0,09% (212.339,97/240.441.749,35); 2) l'Indicatore del tempo medio di ritardo comunicato dalla PCC è negativo, infatti è pari a -20 giorni; 3) sono state poste in essere le condizioni previste dall'art. 1, co. 868, l. n. 145/2018, in quanto l'ente ha pubblicato l'ammontare complessivo dei debiti di cui all'art. 33, d.lgs. n. 33/2013 ed ha trasmesso, nel corso dell'esercizio finanziario 2023, le informazioni relative all'avvenuto pagamento delle fatture ordinando gli incassi e i pagamenti al proprio tesoriere attraverso gli ordinativi informatici emessi secondo lo <i>standard</i> OPI, di cui al co. 8-bis, art. 14, l. n. 196/2009.

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in euro

→ segue

Prospetto riepilogativo delle risposte delle Regioni/Province autonome ai quesiti sulla costituzione del Fondo di garanzia debiti commerciali (segue)

Regione/Provincia autonoma	28. La Regione/Provincia autonoma, in presenza delle condizioni previste dall'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018, ha effettuato accantonamenti al Fondo di garanzia debiti commerciali, nel rendiconto 2022, secondo le modalità ivi indicate?	28.1 In caso di risposta affermativa, indicare se per la Regione/Provincia autonoma si sia reso necessario utilizzare la facoltà di cui all'art. 1, co. 861, l. n. 145/2018	28.2 Indicare l'ammontare del Fondo di garanzia debiti commerciali	28.3 In caso di risposta non affermativa, fornire chiarimenti:
Umbria	Non ricorre la fattispecie	-		Non è stato necessario applicare le misure di cui al co. 862, l. n. 145/2018 in quanto non si sono verificate le condizioni indicate al co. 859: a) Il debito commerciale al 31/12/2023 è pari ad euro 0 e si è ridotto del 100% rispetto a quello rilevato al 31/12/2022, pari ad euro 162,70; b) l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti 2023 è pari a -20 gg.; c) e, in ogni caso, il rapporto tra <i>stock</i> del debito al 31/12/2023 e fatture ricevute nel medesimo anno è inferiore al 5%.
Lazio	Non ricorre la fattispecie	-		Nel 2023 non è stato necessario effettuare accantonamenti al Fondo di garanzia dei debiti commerciali, in quanto non ricorrono le condizioni previste dalla normativa vigente in materia.
Abruzzo	Sì	No	3.669.350,74	-
Molise	Sì	No	4.160.218,95	-
Campania	Non ricorre la fattispecie	-		- Non ricorrono le condizioni per la costituzione del Fondo di Garanzia.
Puglia	Non ricorre la fattispecie	-		- Non sussistono le condizioni di cui all'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018.
Basilicata	No	-	7.179.200,83	Non ricorre la fattispecie.
Calabria	Sì	Sì	1.381.317,18	-
Valle d'Aosta	Non ricorre la fattispecie	-		- Non ricorrono le condizioni previste dall'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018.
Trentino-Alto Adige	No	-	0,00	Non vi è stato accantonamento in quanto non in presenza delle condizioni previste dalla norma.
Provincia autonoma di Bolzano	Non ricorre la fattispecie	-		-
Provincia autonoma di Trento	Non ricorre la fattispecie	-		- Non ricorre la fattispecie.
Friuli-Venezia Giulia	Non ricorre la fattispecie	-		- Non sussistono le condizioni previste dall'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018.
Sardegna	Non ricorre la fattispecie	-		- Per la Regione Sardegna non si sono verificate le condizioni previste dall'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018.
Sicilia	Sì	No	50.000.000,00	-

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2023 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2024/INPR), aggiornamento al 2 giugno 2025; importi in euro

8 IL PATRIMONIO

8.1 Premessa

L'art. 2 del d.lgs. n. 118/2011 prevede, per gli enti in contabilità finanziaria, l'adozione di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale, nell'ambito del quale la contabilità economico-patrimoniale affianca, ai fini conoscitivi, la contabilità finanziaria - che costituisce il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione della gestione - al fine di consentire, fra l'altro, la predisposizione, oltre che del conto economico, anche dello stato patrimoniale, rilevando altresì le variazioni del patrimonio dell'ente, che costituiscono un indicatore dei risultati della gestione⁴⁸⁹.

Alla valorizzazione degli elementi patrimoniali tende anche la riforma trasversale 1.15 inserita nel PNRR⁴⁹⁰ che, superando i regimi contabili differenziati oggi in vigore nei diversi comparti, si propone l'adozione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale unico per tutte le amministrazioni pubbliche, basato sul principio di competenza (*accrual*), in attuazione della Direttiva 2011/85/UE del Consiglio dell'Unione europea dell'8 novembre 2011 relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, ed in linea con i principi e gli *standard* contabili internazionali (IPSAS) e con il quadro concettuale europeo (EPSAS).

Nel rispetto dei tempi previsti dalla *milestone* M1C1-108 della riforma 1.15, con determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 176775 del 27 giugno 2024, previa approvazione da parte del Comitato direttivo della Struttura di *governance*⁴⁹¹, sono stati definiti i principi e le regole del nuovo sistema contabile *accrual* unico per le pubbliche amministrazioni italiane, costituiti dal quadro concettuale, da diciotto *standard* contabili (ITAS) e da un nuovo, non derivato, piano dei conti multidimensionale.

⁴⁸⁹ A termini del § 17 dell'Allegato 1 (Principi generali o postulati) «il principio della competenza economica rappresenta il criterio con il quale sono imputati gli effetti delle diverse operazioni ed attività amministrative che la singola amministrazione pubblica svolge durante ogni esercizio e mediante le quali si evidenziano "utilità economiche" cedute e/o acquisite anche se non direttamente collegate ai relativi movimenti finanziari. Per il principio della competenza economica l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari».

⁴⁹⁰ Il PNRR, originariamente approvato con decisione del Consiglio del 13 luglio 2021, è stato modificato dapprima con decisione di esecuzione del Consiglio UE n. 16051/2023 del 5 dicembre 2023 (e relativo allegato tecnico del 27 novembre 2023), successivamente con decisione di esecuzione del Consiglio UE n. 9399/24 del 7 maggio 2024 (e relativo allegato del 2 maggio 2024), quindi con decisione di esecuzione del Consiglio UE n. 15114/24 del 12 novembre 2024 (e relativo allegato adottato in pari data).

⁴⁹¹ Con determina n. 35518 del 5 marzo 2020, considerata la necessità di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale per le pubbliche amministrazioni, basato sul principio *accrual*, con un unico *corpus* di principi generali e di principi applicati ispirati agli IPSAS e, in prospettiva, agli elaborandi EPSAS in coerenza con il processo di definizione degli *standard* nell'ambito degli specifici tavoli di lavoro dell'Unione europea, il Ragioniere generale dello Stato aveva già disposto l'istituzione della "Struttura di *governance* per la definizione di un sistema di contabilità economico patrimoniale unico per le pubbliche amministrazioni", composta dallo "Standard Setter Board", organo tecnico indipendente incaricato di elaborare, su iniziativa del Comitato direttivo, organo di indirizzo, proposte relative ai principi e agli *standard* di contabilità basati sul principio *accrual*. A tale Struttura è stato affidato il compito di dare attuazione alla riforma 1.15 del PNRR. Al fine di favorire la partecipazione degli enti territoriali alla definizione della medesima riforma, le proposte relative ai principi e agli *standard* contabili elaborate dallo *Standard Setter Board* vengono trasmesse, per il parere, alla Commissione Arconet di cui all'art. 3-bis del d.lgs. n. 118/2011.

I successivi *target* da conseguire⁴⁹² prevedono che il nuovo sistema contabile *accrual* dovrà essere applicato ai bilanci d'esercizio 2025, da parte di un novero di amministrazioni pubbliche che coprano almeno il 90% della spesa primaria dell'intero settore pubblico, entro il secondo trimestre 2026. Come indicato nel d.l. n. 113/2024 (convertito dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143), è prevista una "fase pilota" in cui gli enti potranno ancora ottenere le informazioni contabili economico-patrimoniali derivandole da quelle finanziarie, mediante prospetti di raccordo, per consentire la predisposizione dei consuntivi secondo i nuovi schemi (ITAS1)⁴⁹³.

Ai sensi dell'art. 10, co. 7, del citato d.l. n. 113/2024, i bilanci di esercizio 2025 verranno predisposti «*esclusivamente per finalità di sperimentazione*» e, pertanto, non sostituiscono «*gli schemi di bilancio e di rendiconto prodotti, per lo stesso esercizio, in applicazione delle disposizioni e dei regolamenti contabili vigenti*». L'adozione della nuova contabilità economico-patrimoniale ha quale obiettivo primario la valutazione della *performance* economica (risultato economico annuale) in termini di variazione del patrimonio netto. Essa consente di misurare in maniera più attendibile i debiti in essere e quelli futuri e introduce pertanto la prospettiva della sostenibilità nel tempo (e con essa quella dell'equità intergenerazionale). Pur riconoscendo gli obiettivi in termini di valutazione e comparabilità degli esiti gestionali propri della contabilità a base *accrual*, la Corte ha in più occasioni rilevato l'esigenza, anche sul piano costituzionale, di mantenere il ruolo svolto dalla contabilità finanziaria sotto il profilo autorizzatorio, quale presupposto essenziale per assicurare la copertura finanziaria, la coerenza delle decisioni di spesa con gli obiettivi di programmazione dell'ente e la responsabilità gestionale.

La Corte ha sottolineato che, stante la valenza autorizzatoria della contabilità finanziaria, non pare possibile per il momento abbandonarne le regole, almeno per gli aspetti legati alla programmazione ed alla correlata rendicontazione, se non intervenendo con apposite modifiche di livello legislativo che facciano salve le relazioni tra organo a legittimazione democratica e organo di governo.

Sul piano pratico, inoltre, si ritiene che il complesso percorso di attuazione di un sistema economico-patrimoniale di tipo *accrual* non possa prescindere dal considerare il processo di armonizzazione realizzato negli ultimi anni da parte di tutte le amministrazioni territoriali e locali.

Più di recente, la nota tematica n. 148/2005 del Servizio Studio Dipartimentale della Ragioneria Generale dello Stato ha fornito ulteriori indicazioni nel senso di una gradualità di implementazione, chiarendo che alla fase pilota seguirà un "periodo di transizione" (a partire dal 2027), disciplinato da una legge di riforma contabile che verrà emanata entro il 2026. La piena adozione del sistema *accrual* unico è prevista a partire dal 2030.

⁴⁹² Nel testo risultante a seguito delle modifiche apportate al PNRR.

⁴⁹³ In attuazione dell'art. 10, co. 5, d.l. n. 113/2024 è stata emanata la determina del R.G.S. n. 259 del 26.11.2024, con la quale sono state individuate le amministrazioni pubbliche assoggettate agli adempimenti della fase pilota.

La Corte è impegnata a seguire i prossimi sviluppi che, nel segno della gradualità, dovrebbero consentire di affrontare le preoccupazioni espresse sul piano teorico e su quello attuativo, permettendo di utilizzare al meglio le informazioni tratte dai consuntivi economico-patrimoniali per il rafforzamento della rendicontazione e per il miglioramento della gestione.

8.2 Lo stato patrimoniale

Si è innanzi rilevato come l'art. 2 del d.lgs. n. 118/2011 preveda che le Regioni affianchino, ai fini conoscitivi, alla contabilità finanziaria un sistema di contabilità economico-patrimoniale *«garantendo la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale»* ovvero la registrazione di ciascun evento gestionale contabilmente rilevante assicurando l'integrazione e la coerenza delle rilevazioni di natura finanziaria con quelle di natura economica e patrimoniale.

Con specifico riferimento alle Regioni⁴⁹⁴, l'art. 37 del d.lgs. n. 118/2011 prevede che il relativo sistema contabile garantisca la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sotto il profilo finanziario, economico e patrimoniale, attraverso l'adozione della contabilità finanziaria, che ha natura autorizzatoria e consente la rendicontazione della gestione finanziaria, e della contabilità economico-patrimoniale, per la rilevazione, ai fini conoscitivi, degli effetti economici e patrimoniali dei fatti gestionali, che consente la rendicontazione economica e patrimoniale e che le Regioni garantiscono la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sotto il profilo finanziario ed economico-patrimoniale adottando il piano dei conti integrato di cui all'art. 4 dello stesso d.lgs., costituito dall'elenco delle articolazioni delle unità elementari del bilancio finanziario gestionale e dei conti economico-patrimoniali, di cui all'allegato 6 al d.lgs. n. 118/2011⁴⁹⁵.

Come evidenziato, infatti, dal § 3 dell'allegato n. 4/3 al d.lgs. n. 118/2011 (principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria) *«l'integrazione dei sistemi di contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale è favorita anche dall'adozione del piano dei conti integrato di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, costituito dall'elenco delle articolazioni delle unità elementari del bilancio finanziario gestionale e dei conti economico-patrimoniali»*⁴⁹⁶.

⁴⁹⁴ L'ordinamento finanziario e contabile delle Regioni è oggetto di specifica disciplina al titolo III (artt. 36 e segg.) del d.lgs. n. 118/2011.

⁴⁹⁵ L'art. 38-ter della l. n. 196/2009 aggiunto dal d.lgs. n. 90/2016, prevede, analogamente, che le Amministrazioni centrali dello Stato adottino un comune piano dei conti integrato, che, mediante il sistema di contabilità integrata di cui all'articolo 38-bis, persegue l'armonizzazione del sistema contabile delle amministrazioni centrali dello Stato con quelli delle altre amministrazioni pubbliche, destinatarie del d.lgs. n. 91/2011 e del d.lgs. n. 118/2011 ai fini del rispetto dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, l'integrazione e la coerenza tra le rilevazioni contabili di natura finanziaria e quelle di natura economica e patrimoniale, il consolidamento nelle fasi di previsione, gestione e rendicontazione delle entrate, delle spese, dei costi/oneri e dei proventi/ricavi, nonché il monitoraggio in corso d'anno degli andamenti di finanza pubblica delle amministrazioni centrali dello Stato, una maggiore tracciabilità delle informazioni nelle varie fasi di rappresentazione contabile ed una maggiore attendibilità e trasparenza dei dati contabili, valutabili anche in sede di gestione dei bilanci pubblici mediante il sistema di contabilità integrata.

⁴⁹⁶ Il principio contabile applicato evidenzia, in proposito, come il piano dei conti integrato consenta *«di implementare degli automatismi tali per cui la maggior parte delle scritture continuative sono rilevate in automatico senza alcun aggravio per l'operatore»* e come che la matrice di correlazione pubblicata nel sito Arconet costituisca *«un prezioso strumento di riferimento non obbligatorio»* e che per garantire il rispetto del principio della contabilità economico patrimoniale potrebbe essere necessario derogarvi.

L'art. 63 del d.lgs. n. 118/2011 prevede, quindi, che, i risultati della gestione siano dimostrati nel rendiconto generale annuale della Regione⁴⁹⁷, che è composto oltre che dal conto del bilancio relativo alla gestione finanziaria, dai relativi riepiloghi e dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, anche dal conto economico e dallo stato patrimoniale ed è predisposto secondo lo schema di cui all'allegato n. 10 allo stesso decreto⁴⁹⁸.

Lo stato patrimoniale è, appunto, il documento contabile di sintesi del sistema di scritture economiche patrimoniali *«attraverso il quale è rappresentata la composizione qualitativa e quantitativa del patrimonio dell'ente, inteso come complesso coordinato di beni e rapporti giuridici attivi e passivi valutati nell'ipotesi che l'ente sia destinato a perdurare nel tempo (patrimonio di funzionamento)»*⁴⁹⁹.

In proposito occorre osservare come la corretta stesura dello stato patrimoniale postuli la redazione e la tenuta di scritture inventariali esaustive ed attendibili.

L'art. 64 d.lgs. n. 118/2011 - che, al primo comma, sottopone l'amministrazione del patrimonio delle Regioni alla disciplina statale in materia di beni⁵⁰⁰ - enuncia, infatti, al secondo comma, il principio per cui *«gli inventari costituiscono la principale fonte descrittiva e valutativa dello stato patrimoniale»*, prevedendo, a tale ultimo proposito, al successivo terzo comma, che i beni *«siano valutati secondo le norme del codice civile e conformemente ai criteri di iscrizione e valutazione di cui al principio applicato della contabilità economico-patrimoniale (allegato n. 4/3), salvo quanto previsto per gli eventuali beni della gestione sanitaria accentrata dal titolo II»* (ed, in particolare, dal disposto di cui all'art. 29 del d.lgs. n. 118/2011).

In ordine all'aggiornamento degli inventari, l'art. 64 del d.lgs. n. 118/2011 ne disciplina la tempistica, prevedendo, al quarto comma, che *«almeno ogni cinque anni, per i beni mobili, ed ogni dieci anni, per gli immobili, la regione provvede alla ricognizione e al conseguente rinnovo degli inventari»*.

Nei paragrafi seguenti sono riportate le risultanze acquisite in BDAP per gli esercizi finanziari 2021- 2023 che concorrono alla ricostruzione del quadro relativo alla gestione patrimoniale delle Regioni/Province autonome.

⁴⁹⁷ Lo schema di cui all'allegato n. 10 è, inoltre, oggetto di richiamo al primo comma, lett. b), dell'art. 11 che disciplina gli schemi di bilancio.

⁴⁹⁸ In proposito occorre osservare come gli schemi di conto economico (C.E.) e di stato patrimoniale (S.P.) di cui all'allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011 riproducono pressoché pedissequamente i relativi schemi di cui agli artt. 2425 e 2424 cod.civ. nel testo vigente anteriormente alle innovazioni apportate dal d.lgs. n. 139/2015, in attuazione della Direttiva U.E. 2013/34, che, avuto riguardo al conto economico ha soppresso i proventi ed oneri straordinari di cui alla lett. e), per contro tuttora previsti dallo schema di conto economico di cui all'allegato 10, così come, avuto riguardo allo stato patrimoniale, ha soppresso i conti d'ordine, che sono invece ancora previsti dallo schema di cui all'allegato 10.

⁴⁹⁹ Cfr. § 13.5 "Lo stato patrimoniale" del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (allegato 4/2 al d.lgs. n. 18/2011), che prevede altresì che *«le voci dello stato patrimoniale sono raggruppate in: macroclassi, contraddistinte da lettere alfabetiche maiuscole; classi, identificate da numeri romani; voci, contraddistinte da numeri arabi; articolazioni di sottovoci "di cui", identificate da lettere alfabetiche minuscole»*.

⁵⁰⁰ L'art. 64, co. 5, d.lgs. n. 118/2011 prevede, peraltro, che le Regioni disciplinino, nel proprio ordinamento contabile, le modalità di inventariazione, di classificazione e di gestione dei beni, nonché la nomina dei consegnatari dei beni mobili, nel rispetto dei principi contabili applicati, sicché evidentemente, in relazione ai summenzionati profili, si deve aver riguardo alla disciplina dettata, in proposito, dalle singole Regioni.

8.2.1 L'attivo patrimoniale

L'attivo patrimoniale rappresenta i "beni e i rapporti giuridici attivi" dell'ente e si articola nelle seguenti macroclassi: A) Crediti verso lo Stato ed altre amministrazioni pubbliche per la partecipazione al fondo di dotazione; B) Immobilizzazioni; C) Attivo circolante; D) Ratei e risconti.

Come evidenziato dal principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (§ 13.5) la distinzione fondamentale dell'attivo patrimoniale è tra le immobilizzazioni e l'attivo circolante e si fonda essenzialmente sul criterio finanziario del grado di liquidità.

Nell'ambito delle immobilizzazioni occorre distinguere fra immobilizzazioni immateriali, immobilizzazioni materiali e immobilizzazioni finanziarie.

Le immobilizzazioni immateriali, che, generalmente, sono caratterizzate dalla mancanza di tangibilità, sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo esercizio ma manifestano le loro utilità in un più esteso arco temporale, e comprendono oneri pluriennali (costi di impianto e di ampliamento; costi di sviluppo), beni immateriali (diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno; concessioni, licenze, marchi e diritti simili), l'avviamento, i miglioramenti su immobili di terzi di cui l'amministrazione si avvale, in virtù di locazione (ad es. manutenzione straordinaria su beni di terzi)⁵⁰¹ o di concessione amministrativa.

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione ed il relativo costo deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.

Avuto riguardo alle immobilizzazioni materiali, occorre, innanzi tutto, osservare come, a termini dell'art. 63, co. 7, lett. a), d.lgs. n. 118/2011, le Regioni includono nel conto del patrimonio anche «i beni del demanio, con specifica distinzione, ferme restando le caratteristiche proprie, in relazione alle disposizioni del codice civile. Le regioni valutano i beni del demanio e del patrimonio, comprensivi delle relative manutenzioni straordinarie, secondo le modalità previste dal principio applicato della contabilità economico-patrimoniale di cui all'allegato n. 4/3».

Come si verrà esponendo infra il valore dei beni demaniali e dei beni patrimoniali indisponibili rileva anche ai fini delle voci componenti il patrimonio netto.

Sicché, evidentemente, nell'ambito delle immobilizzazioni materiali delle Regioni occorre distinguere, in relazione al rispettivo regime giuridico, in beni demaniali e beni patrimoniali disponibili e indisponibili: ai fini della relativa definizione soccorrono le previsioni di cui agli artt. 822 e ss., cod. civ. e delle leggi speciali. Le immobilizzazioni sono iscritte nello stato patrimoniale al costo di acquisizione del bene o di produzione, se realizzato in economia (inclusivo di eventuali oneri accessori d'acquisto, quali le spese notarili, le tasse di registrazione dell'atto, gli onorari per la progettazione, ecc.), al netto delle quote di

⁵⁰¹ Tali migliorie andranno iscritte tra le immobilizzazioni immateriali e ammortizzate nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate (vita utile residua dell'immobile del terzo) e quello di durata residua del contratto di locazione o della concessione.

ammortamento: in particolare, avuto riguardo al patrimonio immobiliare ed ai terreni di proprietà, il § 9.3 del principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale, ne prevede l'iscrizione al costo di acquisto, comprendente anche i costi accessori, ovvero, se non disponibile, al valore catastale, ottenuto applicando all'ammontare delle rendite risultanti in catasto, vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutate del 5%, ai sensi dell'art. 3, co. 48, della l. n. 662/1996, i moltiplicatori previsti dalla normativa fiscale⁵⁰².

Il suddetto principio contabile prevede che il valore di iscrizione sia rettificato con le scritture di assestamento, mediante apposita svalutazione, qualora, alla data di chiusura dell'esercizio, sia durevolmente inferiore al costo iscritto; di converso, le rivalutazioni sono ammesse solo in presenza di specifiche normative che le prevedano e con le modalità ed i limiti in esse indicati⁵⁰³.

Le immobilizzazioni, la cui utilizzazione è limitata nel tempo, in quanto soggette a deperimento o obsolescenza, sono ovviamente soggette ad ammortamento, dal momento in cui il bene è pronto per l'uso, ossia da quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per funzionare secondo le aspettative dell'ente. Il principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale, *sub* § 4.18, assume, come possibile riferimento per la definizione delle quote di ammortamento, avuto riguardo alle principali tipologie di beni, i coefficienti previsti nei "Principi e regole contabili del sistema di contabilità economica delle amministrazioni pubbliche", predisposti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze-Ragioneria Generale dello Stato, riportati in apposita tabella, con la precisazione che «*gli enti hanno la facoltà di applicare percentuali di ammortamento maggiori di quelle sopra indicate, in considerazione della vita utile dei singoli beni*», nonché, con riferimento ai beni demaniali e patrimoniali indisponibili, non compresi nella suddetta tabella, i coefficienti del 2% per i fabbricati demaniali, del 3% per gli altri beni demaniali e per le infrastrutture demaniali e non demaniali e del 3% per i beni immateriali.

Non sono soggetti all'ammortamento i beni non soggetti a deperimento e consumo, per cui la relativa utilizzazione non è limitata nel tempo.

Non sono, pertanto, soggetti ad ammortamento i terreni⁵⁰⁴, che hanno una vita utile illimitata, con l'eccezione delle cave e dei siti utilizzati per le discariche, così come, del pari, non sono soggetti ad

⁵⁰² Ovvero i seguenti moltiplicatori: «a. 160 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale A e nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, con esclusione della categoria catastale A/10; b. 140 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale B e nelle categorie catastali C/3, C/4 e C/5; b-bis. 80 per i fabbricati classificati nella categoria catastale D/5; c. 80 per i fabbricati classificati nella categoria catastale A/10; d. 60 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale D, ad eccezione dei fabbricati classificati nella categoria catastale D/5; tale moltiplicatore è elevato a 65 a decorrere dal 1° gennaio 2013; e. 55 per i fabbricati classificati nella categoria catastale C/1. Per i terreni agricoli, il valore è costituito da quello ottenuto applicando all'ammontare del reddito dominicale risultante in catasto, vigente al 1° gennaio dell'anno d'imposizione, rivalutato del 25 per cento ai sensi dell'articolo 3, comma 51, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, un moltiplicatore pari a 130».

⁵⁰³ Ancorché non vi sia un'espressa previsione in tal senso nell'allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011, deve ritenersi applicabile anche alla contabilità regionale il "ripristino del costo" di cui al § 29 del principio contabile n. 9 (Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali) elaborato dall'Organismo italiano di contabilità (O.I.C.) che prevede che «l'eventuale svalutazione per perdite durevoli di valore è ripristinata qualora siano venuti meno i motivi che l'avevano giustificata. Il ripristino di valore si effettua nei limiti del valore che l'attività avrebbe avuto ove la rettifica di valore non avesse mai avuto luogo. Non è possibile ripristinare la svalutazione rilevata sull'avviamento ai sensi dell'art. 2426, comma 1, numero 3, del codice civile. Non è inoltre ammesso l'eventuale ripristino delle svalutazioni effettuate sugli oneri pluriennali di cui al numero 5 dell'art. 2426 codice civile».

⁵⁰⁴ Ai fini dell'ammortamento, i terreni sono contabilizzati separatamente dagli edifici sovrastanti, anche se acquisiti congiuntamente. In proposito, per l'ipotesi il titolo di provenienza degli edifici (Rogiti o atti di trasferimento con indicazione del valore peritale) non rechi distinta indicazione

ammortamento, come indicato nel § 6.1.2 del principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale di cui all'allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011, tutti i beni, mobili e immobili, qualificati come "beni culturali", ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. n. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Le immobilizzazioni finanziarie sono rappresentate da attività di natura finanziaria (partecipazioni, titoli, crediti concessi, ecc.) destinate a permanere durevolmente nel patrimonio della Regione e sono iscritte sulla base del criterio del costo di acquisto, rettificato dalle perdite di valore che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritengano durevoli.

Le partecipazioni in società controllate e partecipate così come, del pari, le partecipazioni in enti, pubblici e privati, controllati e partecipati, sono valutate in base al "metodo del patrimonio netto", per cui la perdita d'esercizio della partecipata, per la quota di pertinenza, è portata al conto economico e ha come contropartita, nello stato patrimoniale, la riduzione della partecipazione azionaria, mentre gli eventuali utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto, devono determinare l'iscrizione di una specifica riserva del patrimonio netto vincolata all'utilizzo del metodo del patrimonio e hanno come contropartita l'incremento della partecipazione azionaria.

Nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la partecipazione si azzerà. Se la partecipante è legalmente o altrimenti impegnata al sostenimento della partecipata, le perdite ulteriori rispetto a quelle che hanno comportato l'azzeramento della partecipazione sono contabilizzate in un fondo per rischi ed oneri.

In ipotesi di partecipazioni e di conferimenti al fondo di dotazione di enti che non hanno valore di liquidazione, in quanto il loro statuto prevede che, in caso di scioglimento, il fondo di dotazione sia destinato a soggetti non controllati o partecipati dalla controllante/partecipante, il principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale prevede, per evitare sopravvalutazioni del patrimonio, che, a fronte della rappresentazione della partecipazione tra le immobilizzazioni finanziarie dell'attivo patrimoniale, come contropartita venga vincolata come riserva non disponibile una quota del patrimonio netto e che, in caso di liquidazione dell'ente controllato o partecipato, per lo stesso importo si riducano le partecipazioni tra le immobilizzazioni patrimoniali e la quota non disponibile del patrimonio netto dell'ente.

L'attivo circolante comprende le rimanenze di magazzino, i crediti, le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni e le disponibilità liquide.

dei rispettivi valori, soccorre l'applicazione della disciplina, oggetto di richiamo al § 9.3 del principio contabile applicato concernente la contabilità economico patrimoniale, prevista dall'art. 36, co. 7, del d.l. 04.07.2006, n. 223 convertito con modificazioni dalla l. 04.08.2006 n. 248, successivamente modificato dall'art. 2, co. 18, del d.l. 03.10.2006 n. 262, convertito con modificazioni dalla l. 24.11.2006 n. 286, che prevede che «ai fini del calcolo delle quote di ammortamento deducibili il costo complessivo dei fabbricati strumentali è assunto al netto del costo delle aree occupate dalla costruzione e di quelle che ne costituiscono pertinenza. Il costo da attribuire alle predette aree, ove non autonomamente acquistate in precedenza, è quantificato in misura pari al maggior valore tra quello esposto in bilancio nell'anno di acquisto e quello corrispondente al 20 per cento e, per i fabbricati industriali, al 30 per cento del costo complessivo stesso. Per fabbricati industriali si intendono quelli destinati alla produzione o trasformazione di beni».

Con riferimento ai crediti, occorre osservare come, da un lato, vi sono compresi non solo i crediti corrispondenti ai residui attivi del conto del bilancio, ma anche, a termini dell'art. 63, co. 7, lett. b), d.lgs. n. 118/2011, «i crediti inesigibili, stralciati dal conto del bilancio, sino al compimento dei termini di prescrizione»⁵⁰⁵ e i crediti che, in ottemperanza al principio della competenza finanziaria potenziata, in contabilità finanziaria, sono imputati nel bilancio di anni successivi a quello cui lo stato patrimoniale si riferisce, dall'altro, sono riportati nello stato patrimoniale al netto, ovvero con diretta deduzione della posta correttiva costituita dal fondo svalutazione crediti che, specularmente, non corrisponde al FCDE accantonato nel risultato di amministrazione, concorrendo alla relativa determinazione anche l'importo corrispondente ai crediti stralciati, ovvero un importo pari all'ammontare dei crediti stessi, nonché l'importo riferito ai crediti imputati, per competenza finanziaria potenziata, a successivi esercizi.

Avuto riguardo alle disponibilità liquide, occorre osservare come la disciplina dettata in proposito dal § 6.2, lett. d), del principio contabile applicato concernente la contabilità economico patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria, di cui all'allegato 4/3 al d.lgs. 118/2011, sia stata recentemente modificata dal d.m. 25 luglio 2023, recante aggiornamento degli allegati al citato d.lgs.

Nel testo risultante a seguito delle suddette modifiche, premesso che «nell'attivo dello Stato patrimoniale le disponibilità liquide sono articolate nelle voci "conto di tesoreria", che comprende il conto "Istituto tesoriere/cassiere" - nel quale, nel rispetto delle regole della Tesoreria Unica, sono registrati i movimenti del conto corrente di tesoreria gestito dal tesoriere, unitariamente alla contabilità speciale di tesoreria unica "presso la Banca d'Italia"⁵⁰⁶ - "altri depositi bancari e postali", "denaro e valori in cassa" ed "altri conti presso la tesoreria statale intestati all'ente", rilevato che "ai fini dell'esposizione nello stato patrimoniale" - nel quale la classe IV - 1 "conto di tesoreria" si articola nelle voci IV-1 - a "Istituto tesoriere" e IV - 1 - b "presso Banca d'Italia" - "la voce "Istituto tesoriere" indica le sole disponibilità liquide effettivamente giacenti presso il tesoriere, mentre la voce "presso la Banca d'Italia" indica le disponibilità giacenti nella Tesoreria statale" e "considerato che nel corso dell'esercizio la voce del piano dei conti patrimoniale 1.3.4.01.01.01 "istituto tesoriere" registra indistintamente i movimenti nel conto di tesoreria bancario e nella contabilità speciale di TU", il principio contabile applicato chiarisce che "l'ammontare delle giacenze del conto di TU presso la Banca d'Italia è rilevato distintamente solo alla data del 31 dicembre stornando il conto 1.3.4.01.01.01 "Istituto tesoriere/cassiere" ed accreditando il conto 1.3.4.01.03.01 "Conto di Tesoreria Unica presso la Banca d'Italia" dell'importo corrispondente alle giacenze del conto di TU acceso presso la Banca d'Italia" e che "all'inizio di ciascun esercizio, con operazione inversa alla precedente, le giacenze del conto di TU presso la Banca d'Italia sono riattribuite al conto 1.3.4.01.01.01 "Istituto tesoriere/cassiere"».

⁵⁰⁵ L'art. 63, co. 7, lett. b), d.lgs. n. 118/2011 prevede, infatti, che «le regioni includono nel conto del patrimonio anche: [...] b) i crediti inesigibili, stralciati dal conto del bilancio, sino al compimento dei termini di prescrizione. Al rendiconto della gestione è allegato l'elenco di tali crediti distintamente rispetto a quello dei residui attivi».

Del pari, l'art. 11 (rubricato "schemi di bilancio"), co. 4, lett. n), del d.lgs. n. 118/2011, prevede che al rendiconto della gestione sia allegato «l'elenco dei crediti inesigibili, stralciati dal conto del bilancio, sino al compimento dei termini di prescrizione».

⁵⁰⁶ Ovvero, «in altri termini, per l'ente, le disponibilità liquide versate nel conto corrente bancario di tesoreria e nella contabilità speciale di tesoreria unica costituiscono un unico fondo, al quale si versa e si preleva».

Con F.A.Q. 55, nel dare soluzione alla questione in ordine alle modalità di calcolo, ai fini dell'elaborazione dello Stato patrimoniale, per gli enti in Tesoreria Unica, degli importi delle voci "IV - 1-a) Istituto tesoriere" e "IV - 1-b) presso Banca d'Italia" in presenza di "pagamenti effettuati dal tesoriere non contabilizzati nel saldo di TU al 31/12" e/o di "versamenti diretti al conto di TU intestati all'ente e non ancora rilevati dall'istituto tesoriere alla data del 31/12", la Commissione ARCONET, nella seduta del 06.03.2024, richiamate l'operazione di storno del conto 1.3.4.01.01.01 "Istituto tesoriere" e contestuale accredito del conto 1.3.4.01.03.01 "Conto di Tesoreria Unica presso la Banca d'Italia" di cui è menzione nel principio contabile novellato, si è espressa nel senso che *«la suddetta operazione rileva l'importo del saldo del conto di TU opportunamente riconciliato con le scritture contabili dell'ente e consente la corretta esposizione, nell'Attivo dello Stato Patrimoniale, delle voci IV - 1-a) Istituto tesoriere e IV - 1-b) presso Banca d'Italia rispettivamente destinate a rappresentare, quanto alla voce "IV - 1-a) Istituto tesoriere", "il saldo del conto corrente bancario acceso presso l'istituto tesoriere che comprende tutte le riscossioni e i pagamenti effettuati dal tesoriere, compresi i pagamenti effettuati dal tesoriere non regolati sul conto di TU entro il 31/12"»* evidenziando, in proposito, come nel caso in cui il tesoriere alla data del 31 dicembre abbia effettuato pagamenti non ancora regolarizzati nel conto di TU, anticipando la necessaria liquidità a valere delle disponibilità dell'ente nel conto di TU, la voce assuma valore negativo e come tale saldo negativo costituisca la cosiddetta "anticipazione tecnica" concessa dall'istituto tesoriere per consentire il pagamento delle spese ordinate dall'Ente ma regolabili sul conto di TU solo nell'esercizio successivo e, quanto alla voce "IV - 1-b) presso Banca d'Italia", *«il saldo del conto di TU presso la Banca d'Italia rideterminato escludendo i versamenti ricevuti direttamente su tale conto e non ancora rilevati dall'istituto tesoriere alla data del 31/12»* che *«sono contabilizzati dall'Ente nell'esercizio successivo, a seguito della comunicazione del tesoriere dei "sospesi di entrata" ricevuta dopo la data del 31/12»*⁵⁰⁷.

Evidentemente ben diversa dall'ipotesi della "anticipazione tecnica" è l'ipotesi in cui l'ente si trovi in anticipazione di tesoreria e non abbia provveduto alla relativa restituzione entro il termine dell'esercizio, nel qual caso il conto "Istituto tesoriere/cassiere" presenta un importo pari a zero e le anticipazioni di tesoreria devono figurare tra i debiti⁵⁰⁸.

⁵⁰⁷ Per un'ipotesi di "anticipazione tecnica", si cfr., ad esempio, SRC Veneto - relazione allegata alla delibera n. 268/2024/PARI di parifica del rendiconto generale della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2023, pag. 816: *«il saldo del Conto di Tesoreria è stato ripartito tra le due voci "Istituto Tesoriere" e "Presso Banca d'Italia" con evidenza di un saldo negativo al 31/12 sul conto "Istituto Tesoriere"»*. Tale casistica è stata oggetto di intervento da parte della commissione Arconet che tramite Faq n.55 ha specificato che *«tale saldo negativo costituisce la cosiddetta "anticipazione tecnica" concessa dall'istituto tesoriere per consentire il pagamento delle spese ordinate dall'Ente ma regolabili sul conto di T.U. solo nell'esercizio successivo»*. Nella "tabella 8 - disponibilità liquide al 31.12.2023" riportata a pag. 575 della suddetta relazione, il "conto di tesoreria" per l'importo di € 1.411.358.971,08, si articola nelle voci "a. Istituto tesoriere" per l'importo di -20.880.251,08 e "b. presso Banca d'Italia", per l'importo di € 1.432.239.222,16.

⁵⁰⁸ La voce dello stato patrimoniale "Altri depositi bancari e postali" indica il saldo di tutti i conti correnti e di deposito intestati all'ente diversi dal conto di tesoreria principale, classificati nelle tipologie dei "conti bancari e postali dedicati alla riscossione di specifiche entrate" le cui giacenze sono periodicamente riversate al conto di tesoreria principale, i conti bancari e postali eventualmente aperti per la gestione dei fondi economici secondo le modalità previste dal regolamento di contabilità e gli altri conti bancari e di deposito aperti nel rispetto della legge e dei principi contabili, quali i conti intestati all'ente presso la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A., nei quali sono depositati i finanziamenti erogati da tale istituto finanziario, in attesa di essere utilizzati per pagare le spese degli investimenti cui i finanziamenti si riferiscono.

Al fine di completare il quadro delle attività, occorre fare menzione dei ratei attivi, che rappresentano le quote di ricavi/proventi imputabili all'esercizio che non hanno ancora avuto manifestazione finanziaria (si pensi, ad esempio, alla quota riferibile all'esercizio di un fitto attivo pagato posticipatamente)⁵⁰⁹, nonché dei risconti attivi, che costituiscono costi/oneri riferibili ad esercizi successivi e che hanno già avuto la loro manifestazione finanziaria (si pensi all'ipotesi del pagamento di un premio assicurativo riferito, in tutto o in parte, ad esercizi successivi).

8.2.1.1 *L'andamento e le variazioni delle immobilizzazioni e dell'attivo circolante negli esercizi 2022-2023*

Analizzando gli schemi di Stato patrimoniale relativi agli esercizi 2022 e 2023 trasmessi dalle Regioni/Province autonome alla BDAP si rileva, da un lato, l'aumento, nel corso del 2023, della consistenza delle immobilizzazioni materiali (+5,86%) e immateriali (+5,07%), che, evidentemente, ne attesta l'incremento in misura superiore alle quote di ammortamento dedotte, dall'altro, la rilevante incidenza (pari al 66,47%) sull'ammontare complessivo delle attività, dell'attivo circolante nonché il suo incremento, sia in termini assoluti (per oltre 7 miliardi di euro) che in termini percentuali (+5,57%), che, ovviamente, deve essere valutato positivamente, considerato che le attività correnti costituiscono il numeratore del *current ratio* ovvero dell'indice di liquidità, che attesta la capacità di far fronte ai debiti a breve termine utilizzando le attività correnti.

⁵⁰⁹ Come evidenziato nel principio contabile applicato di cui all'allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011, non costituiscono ratei attivi quei trasferimenti con vincolo di destinazione che, dovendo dare applicazione al principio dell'inerenza, si imputano all'esercizio in cui si effettua il relativo impiego.

Tabella 1/PATR/REG - Incidenza delle immobilizzazioni sul totale dell'attivo delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2023

Regioni/ Province autonome	Immobilizzazioni	Attivo circolante	Totale attivo ⁽¹⁾	Incidenza immobilizzazioni su totale attivo	Incidenza attivo circolante su totale attivo
Piemonte	2.150.496	5.104.823	7.256.107	29,64	70,35
Lombardia	4.215.387	20.984.256	25.265.210	16,68	83,06
Veneto	5.240.697	5.346.535	10.587.990	49,50	50,50
Liguria	327.662	2.874.147	3.265.790	10,03	88,01
Emilia-Romagna	1.297.237	5.890.464	7.187.701	18,05	81,95
Toscana	1.508.709	4.935.891	6.445.344	23,41	76,58
Marche	1.012.561	1.990.609	3.003.192	33,72	66,28
Umbria	1.133.098	1.806.325	2.939.424	38,55	61,45
Lazio	1.887.675	9.101.391	11.249.753	16,78	80,90
Abruzzo	630.686	3.550.417	4.181.103	15,08	84,92
Molise	341.879	975.067	1.316.947	25,96	74,04
Campania	3.888.880	9.079.077	12.972.201	29,98	69,99
Puglia	2.672.286	12.573.993	15.246.707	17,53	82,47
Basilicata	221.017	2.138.966	2.499.372	8,84	85,58
Calabria	3.767.754	6.001.516	9.769.713	38,57	61,43
Totale RSO	30.296.023	92.353.478	123.186.554	24,59	74,97
Valle d'Aosta	3.448.458	1.289.019	4.749.350	72,61	27,14
Trentino-Alto Adige	1.027.851	147.477	1.175.389	87,45	12,55
P.A. Bolzano	12.687.770	4.077.857	16.766.301	75,67	24,32
P.A. Trento	6.465.093	5.167.765	11.637.588	55,55	44,41
Friuli-Venezia Giulia	3.723.544	7.805.211	11.528.952	32,30	67,70
Sardegna	3.241.301	7.299.818	10.541.178	30,75	69,25
Sicilia	6.202.693	15.990.991	22.195.188	27,95	72,05
Totale RSS	36.796.711	41.778.139	78.593.946	46,82	53,16
Area Nord	13.231.479	40.200.224	53.562.798	24,70	75,05
Area Centro	5.542.043	17.834.216	23.637.713	23,45	75,45
Area Sud	11.522.502	34.319.037	45.986.043	25,06	74,63
RSO	30.296.023	92.353.478	123.186.554	24,59	74,97
RSS	36.796.711	41.778.139	78.593.946	46,82	53,16
Totale RSO+RSS	67.092.734	134.131.617	201.780.499	33,25	66,47

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il totale attivo comprende anche i ratei e i risconti attivi, non esposti in tabella.

Come risulta dalla tabella che precede, tutte le Regioni a statuto ordinario nonché, avuto riguardo alle Regioni a statuto speciale, anche il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna e la Regione siciliana presentano un attivo circolante superiore al 50% del complesso delle attività.

Di converso, presentano un attivo circolante di più contenuta incidenza percentuale la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e Bolzano: occorre, peraltro, osservare come l'ammontare dei rispettivi debiti è nettamente inferiore, in termini assoluti, all'ammontare dell'attivo circolante delle suddette Regioni.

Tabella 2/PATR/REG - Incidenza delle immobilizzazioni sul totale delle immobilizzazioni delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2023

Regioni/ Province autonome	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni materiali	Immobilizzazioni finanziarie	Totale immobilizzazioni	Incidenza % delle immobilizzazioni sul totale		
					Immateriali	Materiali	Finanziarie
Piemonte	21.902	1.511.547	617.047	2.150.496	1,02	70,29	28,69
Lombardia	171.876	1.116.067	2.927.443	4.215.387	4,08	26,48	69,45
Veneto	350.652	2.339.350	2.550.694	5.240.697	6,69	44,64	48,67
Liguria	23.984	108.124	195.555	327.662	7,32	33,00	59,68
Emilia-Romagna	67.351	763.757	466.129	1.297.237	5,19	58,88	35,93
Toscana	61.609	998.287	448.813	1.508.709	4,08	66,17	29,75
Marche	23.955	585.244	403.362	1.012.561	2,37	57,80	39,84
Umbria	22.917	379.930	730.251	1.133.098	2,02	33,53	64,45
Lazio	49.634	1.270.614	567.427	1.887.675	2,63	67,31	30,06
Abruzzo	61.298	170.401	398.987	630.686	9,72	27,02	63,26
Molise	4.805	119.450	217.624	341.879	1,41	34,94	63,66
Campania	382.462	1.892.580	1.613.837	3.888.880	9,83	48,67	41,50
Puglia	77.299	1.291.530	1.303.457	2.672.286	2,89	48,33	48,78
Basilicata	8.979	179.622	32.417	221.017	4,06	81,27	14,67
Calabria	45.960	3.673.693	48.100	3.767.754	1,22	97,50	1,28
Totale RSO	1.374.684	16.400.197	12.521.143	30.296.023	4,54	54,13	41,33
Valle d' Aosta	20.253	1.142.262	2.285.943	3.448.458	0,59	33,12	66,29
Trentino-Alto Adige	382	39.970	987.499	1.027.851	0,04	3,89	96,07
P.A. Bolzano	1.479.089	7.569.798	3.638.883	12.687.770	11,66	59,66	28,68
P.A. Trento	39.884	3.140.657	3.284.552	6.465.093	0,62	48,58	50,80
Friuli-Venezia Giulia	98.795	1.157.582	2.467.167	3.723.544	2,65	31,09	66,26
Sardegna	88.503	1.568.452	1.584.345	3.241.301	2,73	48,39	48,88
Sicilia	69.475	3.522.472	2.610.747	6.202.693	1,12	56,79	42,09
Totale RSS	1.796.381	18.141.193	16.859.136	36.796.711	4,88	49,30	45,82
Area Nord	635.766	5.838.845	6.756.869	13.231.479	4,80	44,13	51,07
Area Centro	158.114	3.234.075	2.149.853	5.542.043	2,85	58,36	38,79
Area Sud	580.803	7.327.277	3.614.421	11.522.502	5,04	63,59	31,37
RSO	1.374.684	16.400.197	12.521.143	30.296.023	4,54	54,13	41,33
RSS	1.796.381	18.141.193	16.859.136	36.796.711	4,88	49,30	45,82
Totale RSO+RSS	3.171.065	34.541.390	29.380.279	67.092.734	4,73	51,48	43,79

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

La tabella 2/PATR/REG che precede distingue nell'ambito delle immobilizzazioni, le immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie, evidenziandone la rispettiva incidenza percentuale sul totale delle immobilizzazioni.

In proposito, risulta contenuta per la generalità delle Regioni l'incidenza percentuale delle immobilizzazioni immateriali che solo per la Provincia autonoma di Bolzano, supera il 10%, attestandosi, invece, avuto riguardo al dato complessivo delle Regioni e Province autonome al 4,73%.

La Regione Trentino-Alto Adige presenta, invece, la più alta incidenza percentuale delle immobilizzazioni finanziarie (96,07%) sul totale delle immobilizzazioni, agli "antipodi" rispetto al dato della Calabria (1,28%).

In disparte i suddetti "estremi", occorre osservare come l'esame dei dati delle restanti Regioni evidenzia una situazione notevolmente variegata, con 6 Regioni con dati compresi fra il 60% e il 70%, una Regione e una

Provincia autonoma con dati compresi fra il 50% e il 60%, 5 Regioni con dati compresi fra il 40% e il 50%, 3 Regioni fra il 30% e il 40%, 2 Regioni e una Provincia autonoma fra il 20% e il 30%, una Regione fra il 10% e il 20%. L'incidenza delle immobilizzazioni finanziarie sull'ammontare totale delle immobilizzazioni, riferita all'aggregato complessivo delle Regioni e Province autonome si attesta al 43,79%.

Ovviamente complementare rispetto ai summenzionati dati è quello relativo all'incidenza percentuale delle immobilizzazioni materiali. Ci si limiterà, pertanto, ad evidenziare come il dato riferito all'aggregato complessivo si attesti nella misura del 51,48% e, pertanto, di poco superiore alla metà dell'ammontare complessivo delle immobilizzazioni.

Il confronto dei dati al 31.12.2023 relativi alle tre tipologie di immobilizzazioni con i dati al 31.12.2022. evidenzia come l'incremento complessivo delle immobilizzazioni, passate da 64,46 miliardi di euro a 67,11 mld, con un aumento di 2,65 miliardi di euro, pari al 4,12%, sia dovuto in misura assolutamente preponderante, sia in termini assoluti (+1,9 mld) che percentuali (+5,86%) all'incremento delle immobilizzazioni materiali che si attestano a 34,54 mld. Di converso al suddetto incremento complessivo delle immobilizzazioni hanno concorso in misura ben più contenuta, l'aumento del 2,05% delle immobilizzazioni finanziarie, pari, in termini assoluti, a 0,59 mld, e l'incremento delle immobilizzazioni immateriali, che sono aumentate del 5,07% in termini percentuali, con un incremento, in termini assoluti, di 0,15 mld.

Tabella 3/PATR/REG - Composizione dell'attivo delle Regioni/Province autonome - Biennio 2022-2023

Regione/Provincia autonoma	Immobilizzazioni			Attivo circolante			Ratei e risconti			Totale attivo		
	2022	2023	Variazioni % 2023/2022	2022	2023	Variazioni % 2023/2022	2022	2023	Variazioni % 2023/2022	2022	2023	Variazioni % 2023/2022
Piemonte	1.709.182	2.150.496	25,82	4.840.701	5.104.823	5,46	1.108	789	-28,85	6.550.991	7.256.107	10,76
Lombardia	4.157.606	4.215.387	1,39	21.810.161	20.984.256	-3,79	119.584	65.567	-45,17	26.087.351	25.265.210	-3,15
Veneto	5.177.979	5.240.697	1,21	5.462.418	5.346.535	-2,12	807	759	-5,98	10.641.205	10.587.990	-0,50
Liguria	315.878	327.662	3,73	2.920.512	2.874.147	-1,59	69.841	63.980	-8,39	3.306.232	3.265.790	-1,22
Emilia-Romagna	1.201.932	1.297.237	7,93	5.041.557	5.890.464	16,84	-	-	n.a.	6.243.489	7.187.701	15,12
Toscana	1.499.216	1.521.914	1,51	5.138.274	4.922.685	-4,20	425	745	75,11	6.637.914	6.445.344	-2,90
Marche	910.472	1.012.561	11,21	2.265.087	1.990.609	-12,12	24	22	-9,17	3.175.584	3.003.192	-5,43
Umbria	1.110.585	1.133.098	2,03	1.437.550	1.806.325	25,65	-	-	n.a.	2.548.135	2.939.424	15,36
Lazio	1.965.454	1.887.675	-3,96	7.305.128	9.101.391	24,59	308.682	260.687	-15,55	9.579.264	11.249.753	17,44
Abruzzo	586.391	630.888	7,59	3.626.079	3.550.216	-2,09	-	-	n.a.	4.212.469	4.181.103	-0,74
Molise	351.233	341.879	-2,66	945.428	975.067	3,13	-	-	n.a.	1.296.661	1.316.947	1,56
Campania	3.883.815	3.888.880	0,13	8.765.973	9.079.077	3,57	3.860	4.244	9,95	12.653.648	12.972.201	2,52
Puglia	2.366.629	2.676.253	13,08	13.026.166	12.570.025	-3,50	134	429	219,98	15.392.929	15.246.707	-0,95
Basilicata	225.724	221.017	-2,09	2.812.279	2.138.966	-23,94	125.287	139.389	11,26	3.163.291	2.499.372	-20,99
Calabria	3.800.155	3.767.754	-0,85	5.906.682	6.001.516	1,61	885	443	-50,00	9.707.722	9.769.713	0,64
Totale RSO	29.262.252	30.313.397	3,59	91.303.994	92.336.104	1,13	630.639	537.053	-14,84	121.196.885	123.186.554	1,64
Valle d'Aosta	3.334.352	3.448.458	3,42	1.087.712	1.289.019	18,51	12.607	11.872	-5,83	4.434.672	4.749.350	7,10
Trentino-Alto Adige	1.038.979	1.027.851	-1,07	191.631	147.477	-23,04	51	61	18,61	1.230.660	1.175.389	-4,49
P.A. Bolzano	12.551.642	12.687.770	1,08	4.135.326	4.077.857	-1,39	353	674	90,99	16.687.321	16.766.301	0,47
P.A. Trento	6.304.994	6.465.093	2,54	4.757.101	5.167.765	8,63	4.515	4.730	4,76	11.066.611	11.637.588	5,16
Friuli-Venezia Giulia	3.211.896	3.723.544	15,93	7.058.881	7.805.211	10,57	199	197	-1,17	10.270.977	11.528.952	12,25
Sardegna	3.086.169	3.241.301	5,03	6.288.377	7.299.818	16,08	15	59	301,07	9.374.561	10.541.178	12,44
Sicilia	5.666.138	6.202.693	9,47	12.211.653	15.990.991	30,95	2.712	1.503	-44,57	17.880.503	22.195.188	24,13
Totale RSS	35.194.170	36.796.711	4,55	35.730.681	41.778.139	16,93	20.452	19.096	-6,63	70.945.304	78.593.946	10,78
Area Nord	12.562.577	13.231.479	5,32	40.075.350	40.200.224	0,31	191.341	131.095	-31,49	52.829.267	53.562.798	1,39
Area Centro	5.485.728	5.555.248	1,27	16.146.038	17.821.011	10,37	309.131	261.454	-15,42	21.940.897	23.637.713	7,73
Area Sud	11.213.947	11.526.671	2,79	35.082.607	34.314.868	-2,19	130.167	144.504	11,01	46.426.721	45.986.043	-0,95
RSO	29.262.252	30.313.397	3,59	91.303.994	92.336.104	1,13	630.639	537.053	-14,84	121.196.885	123.186.554	1,64
RSS	35.194.170	36.796.711	4,55	35.730.681	41.778.139	16,93	20.452	19.096	-6,63	70.945.304	78.593.946	10,78
Totale RSO+RSS	64.456.422	67.110.108	4,12	127.034.676	134.114.243	5,57	651.091	556.148	-14,58	192.142.189	201.780.499	5,02

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 4/PATR/REG – Composizione delle immobilizzazioni delle Regioni/Province autonome – Biennio 2022-2023

Regione/Provincia autonoma	Immobilizzazioni immateriali			Immobilizzazioni materiali			Immobilizzazioni finanziarie			Totale immobilizzazioni		
	2022	2023	Variazioni % 2023/2022	2022	2023	Variazioni % 2023/2022	2022	2023	Variazioni % 2023/2022	2022	2023	Variazioni % 2023/2022
Piemonte	26.293	21.902	-16,70	1.119.372	1.511.547	35,04	563.517	617.047	9,50	1.709.182	2.150.496	25,82
Lombardia	153.540	171.876	11,94	1.131.591	1.116.067	-1,37	2.872.475	2.927.443	1,91	4.157.606	4.215.387	1,39
Veneto	295.504	350.652	18,66	2.344.722	2.339.350	-0,23	2.537.753	2.550.694	0,51	5.177.979	5.240.697	1,21
Liguria	21.937	23.984	9,33	106.336	108.124	1,68	187.606	195.555	4,24	315.878	327.662	3,73
Emilia-Romagna	64.214	67.351	4,89	660.362	763.757	15,66	477.356	466.129	-2,35	1.201.932	1.297.237	7,93
Toscana	54.307	61.609	13,45	956.001	998.287	4,42	473.070	448.813	-5,13	1.483.378	1.508.709	1,71
Marche	20.400	23.955	17,42	448.887	585.244	30,38	441.185	403.362	-8,57	910.472	1.012.561	11,21
Umbria	16.378	22.917	39,93	369.012	379.930	2,96	725.195	730.251	0,70	1.110.585	1.133.098	2,03
Lazio	46.111	49.634	7,64	1.299.324	1.270.614	-2,21	620.019	567.427	-8,48	1.965.454	1.887.675	-3,96
Abruzzo	48.888	61.298	25,38	163.998	170.401	3,90	373.357	398.987	6,86	586.243	630.686	7,58
Molise	3.710	4.805	29,51	101.028	119.450	18,23	246.495	217.624	-11,71	351.233	341.879	-2,66
Campania	446.402	382.462	-14,32	1.620.540	1.892.580	16,79	1.816.872	1.613.837	-11,17	3.883.815	3.888.880	0,13
Puglia	56.190	77.299	37,57	1.047.190	1.291.530	23,33	1.259.282	1.303.457	3,51	2.362.662	2.672.286	13,10
Basilicata	8.128	8.979	10,46	185.665	179.622	-3,25	31.931	32.417	1,52	225.724	221.017	-2,09
Calabria	40.724	45.960	12,86	3.710.478	3.673.693	-0,99	48.954	48.100	-1,74	3.800.155	3.767.754	-0,85
Totale RSO	1.302.727	1.374.684	5,52	15.264.506	16.400.197	7,44	12.675.066	12.521.143	-1,21	29.242.299	30.296.023	3,60
Valle d'Aosta	18.247	20.253	10,99	1.113.815	1.142.262	2,55	2.202.289	2.285.943	3,80	3.334.352	3.448.458	3,42
Trentino-Alto Adige	468	382	-18,34	39.228	39.970	1,89	999.283	987.499	-1,18	1.038.979	1.027.851	-1,07
P.A. Bolzano	1.399.923	1.479.089	5,66	7.663.161	7.569.798	-1,22	3.488.558	3.638.883	4,31	12.551.642	12.687.770	1,08
P.A. Trento	47.020	39.884	-15,18	2.944.886	3.140.657	6,65	3.313.088	3.284.552	-0,86	6.304.994	6.465.093	2,54
Friuli-Venezia Giulia	92.159	98.795	7,20	1.131.021	1.157.582	2,35	1.988.716	2.467.167	24,06	3.211.896	3.723.544	15,93
Sardegna	90.540	88.503	-2,25	1.380.130	1.568.452	13,65	1.615.499	1.584.345	-1,93	3.086.169	3.241.301	5,03
Sicilia	67.109	69.475	3,53	3.092.781	3.522.472	13,89	2.506.247	2.610.747	4,17	5.666.138	6.202.693	9,47
Totale RSS	1.715.465	1.796.381	4,72	17.365.024	18.141.193	4,47	16.113.681	16.859.136	4,63	35.194.170	36.796.711	4,55
Area Nord	561.488	635.766	13,23	5.362.383	5.838.845	8,89	6.638.707	6.756.869	1,78	12.562.577	13.231.479	5,32
Area Centro	137.196	158.114	15,25	3.073.225	3.234.075	5,23	2.259.469	2.149.853	-4,85	5.469.890	5.542.043	1,32
Area Sud	604.043	580.803	-3,85	6.828.899	7.327.277	7,30	3.776.890	3.614.421	-4,30	11.209.832	11.522.502	2,79
RSO	1.302.727	1.374.684	5,52	15.264.506	16.400.197	7,44	12.675.066	12.521.143	-1,21	29.242.299	30.296.023	3,60
RSS	1.715.465	1.796.381	4,72	17.365.024	18.141.193	4,47	16.113.681	16.859.136	4,63	35.194.170	36.796.711	4,55
Totale RSO+RSS	3.018.192	3.171.065	5,07	32.629.530	34.541.390	5,86	28.788.747	29.380.279	2,05	64.436.469	67.092.734	4,12

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

8.2.2 Il patrimonio netto ed il passivo

Il § 13.5 del principio contabile applicato concernente la programmazione di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011, prevede che *«il passivo patrimoniale è classificato nelle seguenti macroclassi, che consentono di individuare la natura degli elementi che lo compongono: A) Patrimonio netto; B) Fondi per rischi e oneri; C) Trattamento di fine rapporto; D) Debiti; E) Ratei, risconti e contributi agli investimenti»*.

Il patrimonio netto è la differenza tra le attività e le passività dello stato patrimoniale ed è articolato nelle seguenti poste: a) fondo di dotazione; b) riserve; c) risultato economico dell'esercizio; d) risultati economici di esercizi precedenti; e) riserve negative per beni indisponibili.

La suddetta articolazione del patrimonio netto è conseguente alle modifiche apportate agli allegati al d.lgs. n. 118/2011 - e segnatamente alla sostituzione del § 6.3 del principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/3 ed alle modifiche del prospetto concernente lo "Stato patrimoniale - passivo" dello schema di rendiconto e di cui all'allegato 10 - ad opera degli artt. 4 e 8 del d.m. 1° settembre 2021, all'evidente fine di superare le problematiche insorte in ordine alle modalità di rappresentazione contabile delle voci del patrimonio netto che, per "compensare" le riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali istituite nel 2017, avevano spesso singolarmente assunto un valore negativo: il suddetto d.m., da un lato, ha escluso che il fondo di dotazione e le riserve del patrimonio netto possano assumere un valore negativo, dall'altro, ha introdotto la voce "Riserve negative per beni indisponibili" che può avere solo valore negativo (non superiore all'importo complessivo delle riserve indisponibili) e che viene utilizzata quando la voce "risultati economici di esercizi precedenti" e le riserve disponibili non sono capienti per consentire la costituzione o l'incremento delle riserve indisponibili.

In particolare, il fondo di dotazione, che può essere alimentato mediante conferimenti in denaro o natura e/o la destinazione dei risultati economici positivi di esercizio e delle riserve disponibili, rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'ente e può assumere solo valore positivo o pari a 0, al pari delle riserve di cui alla lett. b), a loro volta distinte in riserve disponibili e riserve indisponibili.

Le riserve disponibili, costituite da "riserve di capitale", formatesi a seguito della rivalutazione dei beni, in occasione della predisposizione del primo stato patrimoniale "armonizzato" e nei casi previsti dalla legge ovvero da "altre riserve disponibili" previste dallo statuto e/o derivanti da decisioni di organi istituzionali dell'ente, rappresentano la parte del patrimonio netto che è utilizzabile, in caso di perdita, per la relativa copertura, a garanzia del fondo di dotazione, nonché per dare copertura alle voci negative del patrimonio netto e prioritariamente alle "riserve negative per beni indisponibili" di cui alla lettera e), mentre le riserve indisponibili; istituite a decorrere dal 2017 rappresentano la parte del patrimonio netto posta a garanzia dei

beni demaniali e culturali o delle altre voci dell'attivo patrimoniale non destinabili alla copertura di perdite e sono costituite dalle "riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali", di importo pari al valore dei suddetti beni iscritti nell'attivo patrimoniale e variabili in dipendenza, ad esempio, dell'ammortamento (laddove ammesso: non per i beni culturali *ex* d.lgs. n. 42/2004) e dell'acquisizione o dismissione di beni, nonché dalle "altre riserve indisponibili", a loro volta, costituite «a seguito dei conferimenti al fondo di dotazione di enti, le cui partecipazioni non hanno valore di liquidazione, in quanto il loro statuto prevede che, in caso di scioglimento, il fondo di dotazione sia destinato a soggetti non controllati o partecipati dalla controllante/partecipante»⁵¹⁰ nonché «dagli utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto, in quanto riserve vincolate all'utilizzo previsto dall'applicazione di tale metodo».

Il principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale prevede, inoltre, che il risultato economico dell'esercizio emergente dal conto economico, che costituisce la voce di cui alla lettera c) del patrimonio netto, ove positivo, venga destinato al fondo di dotazione o alle "altre riserve disponibili", dopo avere dato copertura, in primo luogo alle riserve negative per beni indisponibili e poi alla voce "risultati economici di esercizi precedenti", se negativa; mentre, ove negativo, ovvero il conto economico registri una perdita, è previsto che la stessa debba trovare copertura all'interno del patrimonio netto, escluso il fondo di dotazione e le riserve indisponibili, riducendo la voce "risultati economici di esercizi precedenti" se positiva e, successivamente le riserve disponibili positive; mentre, qualora il patrimonio netto (escluso il fondo di dotazione e le riserve indisponibili) non dovesse essere capiente rispetto alla perdita d'esercizio, la parte residuale sia rinviata agli esercizi successivi, ovvero confluisca fra i risultati economici di esercizi precedenti con valore negativo, ai fini del relativo ripiano, e che nella voce "risultati economici di esercizi precedenti" di cui alla lettera d), che, del pari, può assumere valore positivo o negativo, si iscrivano sia i risultati economici positivi degli esercizi precedenti che non siano stati accantonati nelle riserve o portati ad incremento del fondo di dotazione, sia le perdite degli esercizi precedenti non ripianate e che, alla relativa copertura si provveda, dopo aver dato copertura alle "riserve negative per beni indisponibili", utilizzando i risultati economici positivi e le riduzioni delle riserve indisponibili derivanti dalla diminuzione di attività patrimoniali riguardanti beni indisponibili (ad esempio per ammortamento o a seguito del passaggio del bene al patrimonio disponibile).

In ordine poi, alla voce "riserve negative per beni indisponibili" di cui alla lettera e), introdotta dal d.m. 1° settembre 2021, di aggiornamento degli allegati al d.lgs. n. 118/2011, si è innanzi rilevato come le suddette riserve, che possono assumere solo valore negativo e non possono assumere un valore superiore, in termini assoluti, all'importo complessivo delle riserve indisponibili, sono utilizzate

⁵¹⁰ Tali riserve sono utilizzate in caso di liquidazione dell'ente controllato o partecipato. In proposito, cfr. quanto esposto *retro*, con riferimento alle immobilizzazioni finanziarie.

quando la voce “risultati economici di esercizi precedenti” e le riserve disponibili non sono capienti per consentire la costituzione o l’incremento delle riserve indisponibili.

Avuto riguardo al passivo *stricto sensu*, le relative macroclassi sono i fondi rischi ed oneri (B), il trattamento di fine rapporto (C) i debiti (D) ed i “ratei e risconti e contributi agli investimenti” (E).

Con riferimento ai fondi rischi ed oneri, ovvero agli accantonamenti per “passività potenziali” la cui esistenza è solo probabile (fondi rischi) e per passività certe, il cui ammontare o la cui data di estinzione sono indeterminati (fondi oneri), occorre osservare come le poste dei suddetti fondi, iscritte nello stato patrimoniale (così come, *mutatis mutandis*, le quote dei relativi accantonamenti iscritte nel C.E.) dovrebbero, in linea di massima, rinvenire riscontro negli accantonamenti effettuati a valere del risultato di amministrazione nella contabilità finanziaria, elencati nell’allegato a/1 al rendiconto, recante, appunto, l’“elenco analitico delle risorse accantonate nel risultato di amministrazione”⁵¹¹.

In proposito occorre osservare che il principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale di cui all’allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011, *sub* § 4.22, rubricato “accantonamenti ai fondi costi futuri e ai fondi rischi”, premesso che «*tali voci costituiscono uno dei collegamenti tra la contabilità finanziaria e la contabilità economico-patrimoniale*» si esprime nel senso che «*gli accantonamenti confluiti nel risultato di amministrazione finanziario devono presentare lo stesso importo dei corrispondenti accantonamenti effettuati in contabilità economico-patrimoniale esclusi gli accantonamenti effettuati in contabilità finanziaria in attuazione dell’art. 21 del decreto legislativo n. 175 del 2016 e dell’art. 1, commi 551 e 552 della legge n. 147 del 2013 (fondo società partecipate), il Fondo di garanzia debiti commerciali di cui all’art. 1, comma 862, della legge n. 145 del 2018 e il fondo anticipazioni di liquidità (FAL)*» evidenziando che «*il fondo perdite società partecipate accantonato nelle scritture della contabilità finanziaria non è accantonato nelle scritture della contabilità economico patrimoniale con riferimento esclusivamente alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto previsto dai principi 6.1.3 a) e 6.1.3 b) che produce sul risultato economico i medesimi effetti del fondo*», mentre «*con riferimento alle partecipazioni in enti e società partecipate non valutate con il metodo del patrimonio netto il fondo perdite società partecipate deve presentare un importo almeno pari al corrispondente fondo accantonato nelle scritture della contabilità finanziaria*»⁵¹².

⁵¹¹ Giusto il disposto di cui al § 13.7.1 del principio contabile applicato concernente la programmazione di cui all’allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011 «*le quote accantonate del risultato di amministrazione alla fine dell’esercizio cui il rendiconto si riferisce sono analiticamente rappresentate nell’allegato a/1 al rendiconto [...]*».

⁵¹² Cfr. in proposito, la relazione allegata alla deliberazione della SRC Veneto n. 268/2024/PARI di parifica dl rendiconto regionale 2023, che dopo aver rilevato, a pag. 838 che «*Il Fondo Svalutazione Crediti (FSC) non risulta esplicitamente rappresentato nel passivo patrimoniale, perché portato in riduzione diretta dei crediti stessi, così ricondotti al loro presumibile valore di realizzo*», evidenzia a pag. 858 che «*Il collegamento tra l’allegato a/1 e la voce “fondi rischi ed oneri” dello stato patrimoniale riguarda soltanto il “fondo contenzioso” e gli “altri accantonamenti”, in quanto: - il “fondo anticipazioni di liquidità (FAL)” trova corrispondenza nel passivo dello stato patrimoniale alla voce D1b Debiti v/altre amministrazioni pubbliche; - il “fondo perdite società partecipate”, pari a zero al 31/12/2023, viene assorbito nella valutazione della partecipazione “a Patrimonio Netto”, registrata nell’attivo dello stato patrimoniale alla voce BIV1b Imprese partecipate; - la voce “accantonamento per residui radiati” trova corrispondenza nel relativo debito nel passivo dello stato patrimoniale alla voce D5d Altri debiti; - il Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) trova riscontro nel Fondo svalutazione crediti, nei termini già illustrati*».

Per quanto specificatamente attiene al fondo svalutazione crediti, se ne è fatta menzione retro, nel trattare i crediti.

Avuto riguardo ai “debiti”, distinti in “debiti da finanziamento”, comprensivi dei debiti derivanti dalle anticipazioni di liquidità ricevute ai sensi del d.l. n. 35/2013, del d.l. n. 34/2020 e di altri provvedimenti legislativi, “debiti verso fornitori”, “debiti per trasferimenti e contributi” ed “altri debiti”, si rinvia all’ampia illustrazione fattane nel capitolo relativo all’indebitamento.

I ratei passivi sono quote di costi o oneri imputati, per competenza, all’esercizio ancorché non abbiano ancora avuto una manifestazione finanziaria (si pensi ai fitti passivi pagati posticipatamente) mentre i risconti passivi sono rappresentati dalle quote di ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell’esercizio (accertamento dell’entrata/incasso), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di esercizi successivi.

La medesima *ratio* è sottesa al regime contabile dei contributi agli investimenti che, secondo quanto evidenziato nel principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale di cui all’allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011, «comprendono la quota non di competenza dell’esercizio rilevata tra i ricavi nel corso dell’esercizio in cui il relativo credito è stato accertato, e sospesa alla fine dell’esercizio» con la precisazione che «annualmente i proventi sospesi sono ridotti attraverso la rilevazione di un provento (quota annuale di contributo agli investimenti) di importo proporzionale alla quota di ammortamento del bene finanziato dal contributo all’investimento».

È appena il caso di osservare come, ricorrendone i presupposti, vadano iscritte nello stato patrimoniale quali risconti passivi, le quote del Fondo pluriennale vincolato e quote vincolate del risultato di amministrazione⁵¹³.

Ai fini della presente analisi, utilizzando i dati raccolti in BDAP, la tab. n. 5/PATR/REG riepiloga, per gli esercizi 2022 e 2023, la composizione dello stato patrimoniale passivo delle Regioni/Province autonome, suddividendolo nelle voci Patrimonio netto (A), Fondi per rischi e oneri (B), Trattamento di fine rapporto (C), Debiti (D), Ratei, risconti e contributi agli investimenti (E), evidenziandone altresì le relative variazioni percentuali.

Dalla suddetta tabella risulta come sette Regioni registrino un patrimonio netto negativo.

⁵¹³ Cfr., in proposito, l’esempio 21, *sub* § 2), del principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria di cui all. 4/3 al d.lgs. n. 118/2011.

Cfr., inoltre, la relazione allegata alla delibera SRC Campania n. 350 del 30.12.2024, pronunciata nel giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2023, pag. 1093-1094 («Nella Nota integrativa è specificato che, ai fini della comprensione dell’iscrizione a Risconti Passivi, le Quote Vincolate rappresentano quote di ricavo già registrate al 31 dicembre 2023 ma la cui utilità economica si manifesterà in esercizi successivi all’atto dell’impegno e della liquidazione delle somme applicate al Bilancio. Le quote vincolate iscritte nel risultato di amministrazione del Rendiconto, infatti, sono determinate dal differenziale assestato tra accertamenti e impegni per ciascun vincolo al 31 dicembre di ciascun anno. Tale differenziale rappresenta un ricavo registrato in esercizi precedenti, la cui utilità economica, il costo, connesso alla effettiva realizzazione della spesa (impegno o liquidazione secondo quanto indicato nel Principio Applicato alla contabilità economico-patrimoniale, allegato 4/3 al D.Lgs n. 118/2011), si manifesterà in esercizi successivi. Tale ricavo, dunque va riscontato e rinviato agli esercizi successivi nei quali verrà registrato il correlato costo. Analogo meccanismo del Risconto Passivo opera anche per le quote del Fondo Pluriennale Vincolato iscritto nel Risultato di amministrazione. Anche in tal caso, per effetto dello spostamento del momento della rilevazione del costo agli esercizi successivi, siamo in presenza di ricavi da riscontare agli esercizi successivi»); la relazione annessa alla decisione della SRC Marche nel giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l’esercizio 2023, pag. 1249; la relazione allegata alla decisione della SRC Puglia nel giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l’esercizio 2023, pag. 406; la relazione allegata alla decisione della SRC Umbria nel giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2023, pag. 531 (testo e nota 342).

Nel 2023, la Regione con il patrimonio netto negativo di maggiore ammontare è il Lazio (19,53 miliardi di euro), seguita dal Piemonte (8,94 mld), dalla Campania (più di 5,08 mld), dalla Toscana (oltre 0,92 mld), dal Molise (0,56 mld), dall'Abruzzo (0,33 mld). La Regione siciliana è passata da un valore di patrimonio netto negativo di 4,1 miliardi di euro al 31.12.2022 a 99,59 milioni di euro al 31.12.2023.

Il dato complessivo aggregato del patrimonio netto riferito alla totalità delle Regioni/Province autonome, ne evidenzia, alla chiusura dell'esercizio 2023, un ammontare complessivo (positivo) di 18,18 miliardi di euro con un aumento del 132,57%, rispetto al termine dell'esercizio precedente, quando il suddetto ammontare si attestava a 7,82 mld.

L'indebitamento complessivo evidenzia, invece, alla chiusura dell'esercizio 2023, una flessione dell'1,24% rispetto al termine del precedente esercizio, passando da 153,68 miliardi di euro a 151,78 mld (-1,9 mld). In controtendenza rispetto al dato aggregato, ne evidenziano un incremento la Provincia autonoma di Bolzano e sette Regioni, fra le quali il Lazio, il Piemonte ed il Molise che, come innanzi evidenziato, registrano un patrimonio netto negativo.

Con la sola eccezione dell'Umbria, della Puglia e della Provincia autonoma di Bolzano, la generalità degli enti registra incrementi dei fondi rischi ed oneri, che, a livello aggregato, evidenzia un incremento complessivo del 22,62%.

Tabella 5/PATR/REG – Composizione del passivo delle Regioni/Province autonome – Biennio 2022-2023

Regione/Provincia autonoma	A) Patrimonio netto			B) Fondi per rischi e oneri			C) TFR			D) Debiti			E) Ratei e risconti e contributi agli investimenti			Totale (A+B+C+D+E)		
	2022	2023	Var. % 2023/22	2022	2023	Var. % 2023/22	2022	2023	Var. % 2023/22	2022	2023	Var. % 2023/22	2022	2023	Var. % 2023/22	2022	2023	Var. % 2023/22
Piemonte	-9.378.402	-8.937.352	4,70	254.166	257.371	1,26	0	0	n.a.	14.781.811	14.933.702	1,03	893.416	1.002.386	12,20	6.550.991	7.256.107	10,76
Lombardia	1.776.734	1.442.195	-18,83	434.557	464.739	6,95	183	183	0,00	22.080.913	21.472.409	-2,76	1.794.964	1.885.684	5,05	26.087.351	25.265.210	-3,15
Veneto	2.628.424	2.759.451	4,99	235.760	383.680	62,74	120	115	-4,05	6.740.237	6.338.374	-5,96	1.036.664	1.106.370	6,72	10.641.205	10.587.990	-0,50
Liguria	30.973	65.287	110,79	181.053	200.321	10,64	0	0	n.a.	2.789.188	2.672.694	-4,18	305.018	327.488	7,37	3.306.232	3.265.790	-1,22
Emilia-Romagna	92.525	228.530	146,99	113.885	321.179	182,02	0	0	n.a.	4.893.954	5.547.701	13,36	1.143.126	1.090.291	-4,62	6.243.489	7.187.701	15,12
Toscana	-1.014.605	-923.940	8,94	102.049	125.042	22,53	0	0	n.a.	6.571.940	6.088.808	-7,35	978.531	1.155.434	18,08	6.637.914	6.445.344	-2,90
Marche	919.366	1.011.608	10,03	78.711	115.765	47,08	0	0	n.a.	2.034.537	1.723.743	-15,28	142.971	152.076	6,37	3.175.584	3.003.192	-5,43
Umbria	481.483	553.245	14,90	106.446	88.000	-17,33	0	0	n.a.	1.523.588	1.891.443	24,14	436.618	406.736	-6,84	2.548.135	2.939.424	15,36
Lazio	-20.074.318	-19.532.191	2,70	407.976	893.219	118,94	0	0	n.a.	28.196.004	28.735.023	1,91	1.049.602	1.153.701	9,92	9.579.264	11.249.753	17,44
Abruzzo	-432.807	-326.831	24,49	57.968	85.899	48,18	0	0	n.a.	3.850.685	3.614.363	-6,14	736.625	807.673	9,65	4.212.469	4.181.103	-0,74
Molise	-529.967	-560.356	-5,73	559.325	571.059	2,10	0	0	n.a.	1.188.989	1.227.496	3,24	78.314	78.747	0,55	1.296.661	1.316.947	1,56
Campania	-6.304.186	-5.078.581	19,44	654.204	773.515	18,24	0	0	n.a.	15.896.298	14.802.081	-6,88	2.407.332	2.475.187	2,82	12.653.648	12.972.201	2,52
Puglia	2.043.138	2.311.685	13,14	257.570	237.445	-7,81	0	0	n.a.	10.021.367	10.541.766	5,19	3.070.855	2.155.812	-29,80	15.392.929	15.246.707	-0,95
Basilicata	929.701	982.225	5,65	54.269	89.401	64,74	0	0	n.a.	2.169.118	1.418.483	-34,61	10.203	9.263	-9,22	3.163.291	2.499.372	-20,99
Calabria	2.976.606	3.157.475	6,08	289.033	362.354	25,37	0	0	n.a.	6.000.244	5.925.465	-1,25	441.840	324.420	-26,58	9.707.722	9.769.713	0,64
Totale RSO	-25.855.337	-22.847.549	11,63	3.786.970	4.968.989	31,21	303	298	-1,60	128.738.871	126.933.549	-1,40	14.526.079	14.131.267	-2,72	121.196.885	123.186.554	1,64
Valle d'Aosta	3.929.594	4.287.572	9,11	93.977	116.527	24,00	0	0	n.a.	360.320	297.767	-17,36	50.781	47.483	-6,49	4.434.672	4.749.350	7,10
Trentino-Alto Adige	1.206.479	1.151.723	-4,54	2.231	2.274	1,96	3.861	3.798	-1,61	18.073	17.576	-2,75	17	17	0,00	1.230.660	1.175.389	-4,49
P.A. Bolzano	13.992.376	14.073.597	0,58	186.057	101.408	-45,50	103.885	104.528	0,62	2.393.964	2.464.058	2,93	11.038	22.710	105,74	16.687.321	16.766.301	0,47
P.A. Trento	8.283.928	8.874.492	7,13	165.338	163.538	-1,09	255.014	250.840	-1,64	2.358.045	2.344.438	-0,58	4.286	4.280	-0,14	11.066.611	11.637.588	5,16
Friuli-V.G.	6.719.509	7.726.001	14,98	1.443.210	1.507.308	4,44	959	748	-22,02	1.984.688	2.084.531	5,03	122.610	210.364	71,57	10.270.977	11.528.952	12,25
Sardegna	3.621.104	5.013.104	38,44	410.595	552.380	34,53	0	0	n.a.	4.775.903	4.593.905	-3,81	566.959	381.789	-32,66	9.374.561	10.541.178	12,44
Sicilia	-4.081.106	-99.959	97,55	1.431.653	1.808.655	26,33	0	0	n.a.	13.047.802	13.042.777	-0,04	7.482.154	7.443.715	-0,51	17.880.503	22.195.188	24,13
Totale RSS	33.671.884	41.026.531	21,84	3.733.062	4.252.090	13,90	363.719	359.913	-1,05	24.938.794	24.845.052	-0,38	8.237.845	8.110.359	-1,55	70.945.304	78.593.946	10,78
Area Nord	-4.849.747	-4.441.888	8,41	1.219.420	1.627.291	33,45	303	298	-1,60	51.286.103	50.964.879	-0,63	5.173.189	5.412.219	4,62	52.829.267	53.562.798	1,39
Area Centro	-19.688.074	-18.891.277	4,05	695.181	1.222.025	75,79	0	0	n.a.	38.326.068	38.439.018	0,29	2.607.723	2.867.947	9,98	21.940.897	23.637.713	7,73
Area Sud	-1.317.516	485.616	136,86	1.872.369	2.119.673	13,21	0	0	n.a.	39.126.700	37.529.652	-4,08	6.745.168	5.851.101	-13,25	46.426.721	45.986.043	-0,95
RSO	-25.855.337	-22.847.549	11,63	3.786.970	4.968.989	31,21	303	298	-1,60	128.738.871	126.933.549	-1,40	14.526.079	14.131.267	-2,72	121.196.885	123.186.554	1,64
RSS	33.671.884	41.026.531	21,84	3.733.062	4.252.090	13,90	363.719	359.913	-1,05	24.938.794	24.845.052	-0,38	8.237.845	8.110.359	-1,55	70.945.304	78.593.946	10,78
Totale RSO+RSS	7.816.547	18.178.982	132,57	7.520.032	9.221.079	22,62	364.022	360.211	-1,05	153.677.665	151.778.602	-1,24	22.763.924	22.241.626	-2,29	192.142.189	201.780.499	5,02

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

La sottostante tab. n. 6/PATR/REG, evidenzia, con riferimento alle singole Regioni/Province autonome, nonché a livello aggregato, l'ammontare, in termini assoluti, del patrimonio netto e dei debiti nonché l'incidenza percentuale di questi sull'ammontare complessivo del passivo.

Considerata la contenuta incidenza sull'ammontare complessivo del passivo delle altre macroclassi (fondi rischi ed oneri, TFR, ratei e risconti passivi e contributi agli investimenti) ben si spiega come, avuto riguardo alle Regioni con patrimonio netto negativo più elevato, e cioè il Lazio, il Piemonte e la Campania, l'indebitamento sia superiore all'ammontare totale del passivo, registrando, conseguentemente, una percentuale di incidenza sul totale delle passività pari al 255,43% per il Lazio, del 205,81% per il Piemonte e del 114,11% per la Campania, a fronte di un percentuale di incidenza, a livello aggregato, ovvero con riferimento alla generalità delle Regioni/Province autonome, del 75,22%.

Tabella 6/PATR/REG - Incidenza percentuale del debito sul totale delle passività delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2023

Regioni/ Province autonome	A) Patrimonio netto	D) Debiti	Totale Passivo	Incidenza % debiti sul totale passivo
Piemonte	-8.937.352	14.933.702	7.256.107	205,81
Lombardia	1.442.195	21.472.409	25.265.210	84,99
Veneto	2.759.451	6.338.374	10.587.990	59,86
Liguria	65.287	2.672.694	3.265.790	81,84
Emilia-Romagna	228.530	5.547.701	7.187.701	77,18
Toscana	-923.940	6.088.808	6.445.344	94,47
Marche	1.011.608	1.723.743	3.003.192	57,40
Umbria	553.245	1.891.443	2.939.424	64,35
Lazio	-19.532.191	28.735.023	11.249.753	255,43
Abruzzo	-326.831	3.614.363	4.181.103	86,45
Molise	-560.356	1.227.496	1.316.947	93,21
Campania	-5.078.581	14.802.081	12.972.201	114,11
Puglia	2.311.685	10.541.766	15.246.707	69,14
Basilicata	982.225	1.418.483	2.499.372	56,75
Calabria	3.157.475	5.925.465	9.769.713	60,65
Totale RSO	-22.847.549	126.933.549	123.186.554	103,04
Valle d'Aosta	4.287.572	297.767	4.749.350	6,27
Trentino-Alto Adige	1.151.723	17.576	1.175.389	1,50
P.A. Bolzano	14.073.597	2.464.058	16.766.301	14,70
P.A. Trento	8.874.492	2.344.438	11.637.588	20,15
Friuli-Venezia Giulia	7.726.001	2.084.531	11.528.952	18,08
Sardegna	5.013.104	4.593.905	10.541.178	43,58
Sicilia	-99.959	13.042.777	22.195.188	58,76
Totale RSS	41.026.531	24.845.052	78.593.946	31,61
Area Nord	-4.441.888	50.964.879	53.562.798	95,15
Area Centro	-18.891.277	38.439.018	23.637.713	162,62
Area Sud	485.616	37.529.652	45.986.043	81,61
RSO	-22.847.549	126.933.549	123.186.554	103,04
RSS	41.026.531	24.845.052	78.593.946	31,61
Totale RSO+RSS	18.178.982	151.778.602	201.780.499	75,22

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Occorre, infine fare menzione dei conti d'ordine ancora contemplati nello schema di stato patrimoniale di cui allo schema di rendiconto allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011, ancorché non più previsti dallo stato patrimoniale del bilancio civilistico.

In proposito, il principio contabile applicato concernente la programmazione di cui all'allegato 4/1 al suddetto d.lgs., prevede che il quadro informativo fornito dallo stato patrimoniale sia arricchito dai conti d'ordine che, suddivisi nella tradizionale distinzione riguardante i rischi, gli impegni e i beni di terzi, registrano accadimenti che non hanno ancora interessato il patrimonio dell'ente, per cui, di conseguenza, non sono stati registrati in contabilità generale economico-patrimoniale, ovvero nel sistema di scritture finalizzato alla determinazione periodica della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'ente, ma che, peraltro, potrebbero produrre effetti sul patrimonio dell'ente negli esercizi successivi.

APPENDICE

Tabelle del capitolo 4 – L'analisi delle spese regionali

Tabella 1/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Piemonte

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	9.430.727	10.368.880	10.246.099	8,65	-1,18	65,88	69,32	64,04
9900	Servizi per conto terzi	1.794.578	1.750.166	2.377.558	32,49	35,85	12,54	11,70	14,86
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	759.573	658.943	706.678	-6,96	7,24	5,31	4,41	4,42
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	538.751	454.419	674.313	25,16	48,39	3,76	3,04	4,21
5000	Debito pubblico	550.993	535.083	601.101	9,09	12,34	3,85	3,58	3,76
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	256.888	251.200	317.233	23,49	26,29	1,79	1,68	1,98
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	189.579	236.304	289.697	52,81	22,60	1,32	1,58	1,81
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	173.963	155.504	134.842	-22,49	-13,29	1,22	1,04	0,84
1400	Sviluppo economico e competitività	155.119	96.785	133.508	-13,93	37,94	1,08	0,65	0,83
0400	Istruzione e diritto allo studio	76.904	77.561	104.779	36,25	35,09	0,54	0,52	0,65
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	80.245	107.652	99.776	24,34	-7,32	0,56	0,72	0,62
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	50.148	48.489	61.988	23,61	27,84	0,35	0,32	0,39
1100	Soccorso civile	59.878	42.849	56.748	-5,23	32,44	0,42	0,29	0,35
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	64.148	68.212	55.399	-13,64	-18,78	0,45	0,46	0,35
0700	Turismo	77.634	38.039	40.903	-47,31	7,53	0,54	0,25	0,26
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	6.379	8.507	37.582	489,20	341,77	0,04	0,06	0,23
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	29.461	21.093	28.686	-2,63	36,00	0,21	0,14	0,18
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	11.923	22.750	21.212	77,91	-6,76	0,08	0,15	0,13
1900	Relazioni internazionali	6.689	14.942	11.643	74,06	-22,08	0,05	0,10	0,07
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.223	50	9	-99,28	-82,30	0,01	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		14.314.803	14.957.430	15.999.754	11,77	6,97	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2021-2023 – Regione Lombardia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	22.238.915	24.475.571	23.943.077	7,66	-2,18	70,61	72,18	71,68
9900	Servizi per conto terzi	3.628.846	3.613.978	3.948.942	8,82	9,27	11,52	10,66	11,82
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	1.987.195	1.973.071	2.093.200	5,33	6,09	6,31	5,82	6,27
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.062.035	789.032	679.577	-36,01	-13,87	3,37	2,33	2,03
0400	Istruzione e diritto allo studio	453.976	562.334	508.593	12,03	-9,56	1,44	1,66	1,52
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	485.678	462.775	470.947	-3,03	1,77	1,54	1,36	1,41
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	316.345	377.359	341.009	7,80	-9,63	1,00	1,11	1,02
1400	Sviluppo economico e competitività	269.098	443.053	297.113	10,41	-32,94	0,85	1,31	0,89
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	130.525	179.967	228.390	74,98	26,91	0,41	0,53	0,68
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	110.093	314.141	192.086	74,48	-38,85	0,35	0,93	0,58
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	122.045	118.993	148.501	21,68	24,80	0,39	0,35	0,44
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	356.450	186.586	137.879	-61,32	-26,10	1,13	0,55	0,41
5000	Debito pubblico	113.151	115.113	115.271	1,87	0,14	0,36	0,34	0,35
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	62.510	66.541	84.079	34,51	26,36	0,20	0,20	0,25
1100	Soccorso civile	41.041	53.817	57.733	40,67	7,28	0,13	0,16	0,17
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	35.488	61.069	45.063	26,98	-26,21	0,11	0,18	0,13
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	31.427	41.648	40.604	29,20	-2,51	0,10	0,12	0,12
1900	Relazioni internazionali	21.807	31.259	31.184	43,00	-0,24	0,07	0,09	0,09
0700	Turismo	19.997	22.586	23.829	19,16	5,50	0,06	0,07	0,07
0300	Ordine pubblico e sicurezza	6.625	18.079	17.547	164,84	-2,94	0,02	0,05	0,05
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		31.493.248	33.906.970	33.404.623	6,07	-1,48	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 3/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Veneto

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	10.654.669	12.000.446	11.852.373	11,24	-1,23	71,14	75,29	72,13
9900	Servizi per conto terzi	1.677.172	1.487.502	2.055.160	22,54	38,16	11,20	9,33	12,51
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	693.651	759.488	807.238	16,38	6,29	4,63	4,76	4,91
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	586.266	477.710	453.314	-22,68	-5,11	3,91	3,00	2,76
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	266.620	265.690	249.525	-6,41	-6,08	1,78	1,67	1,52
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	222.693	229.160	229.808	3,19	0,28	1,49	1,44	1,40
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	177.585	152.519	178.943	0,76	17,32	1,19	0,96	1,09
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	158.401	149.475	169.270	6,86	13,24	1,06	0,94	1,03
1400	Sviluppo economico e competitività	165.827	99.219	108.863	-34,35	9,72	1,11	0,62	0,66
5000	Debito pubblico	59.105	63.179	78.084	32,11	23,59	0,39	0,40	0,48
0400	Istruzione e diritto allo studio	70.257	66.184	65.219	-7,17	-1,46	0,47	0,42	0,40
0700	Turismo	62.078	24.524	51.988	-16,25	111,99	0,41	0,15	0,32
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	29.147	20.483	34.273	17,59	67,33	0,19	0,13	0,21
1900	Relazioni internazionali	59.493	28.151	25.434	-57,25	-9,65	0,40	0,18	0,15
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	19.752	52.374	20.894	5,78	-60,11	0,13	0,33	0,13
1100	Soccorso civile	29.012	26.346	20.682	-28,71	-21,50	0,19	0,17	0,13
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	27.632	26.052	10.633	-61,52	-59,18	0,18	0,16	0,06
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	10.104	4.284	10.196	0,91	138,02	0,07	0,03	0,06
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	5.935	6.007	8.353	40,74	39,05	0,04	0,04	0,05
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.559	1.186	1.173	-24,73	-1,09	0,01	0,01	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		14.976.958	15.939.977	16.431.423	9,71	3,08	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Liguria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	3.549.022	3.924.417	3.746.087	5,55	-4,54	68,99	64,00	67,58
9900	Servizi per conto terzi	569.366	595.255	606.718	6,56	1,93	11,07	9,71	10,95
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	371.161	291.510	298.114	-19,68	2,27	7,22	4,75	5,38
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	178.445	605.242	257.803	44,47	-57,40	3,47	9,87	4,65
1400	Sviluppo economico e competitività	79.883	65.190	176.019	120,35	170,01	1,55	1,06	3,18
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	96.905	105.626	124.326	28,30	17,70	1,88	1,72	2,24
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	101.622	115.041	88.659	-12,76	-22,93	1,98	1,88	1,60
5000	Debito pubblico	40.841	267.947	45.166	10,59	-83,14	0,79	4,37	0,81
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	30.000	33.872	44.296	47,65	30,78	0,58	0,55	0,80
0400	Istruzione e diritto allo studio	36.776	33.923	37.370	1,62	10,16	0,71	0,55	0,67
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	6.361	6.441	31.482	394,94	388,81	0,12	0,11	0,57
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	23.040	20.722	23.765	3,15	14,69	0,45	0,34	0,43
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	20.239	21.328	19.084	-5,71	-10,52	0,39	0,35	0,34
1100	Soccorso civile	14.493	19.184	13.967	-3,63	-27,20	0,28	0,31	0,25
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	6.658	7.131	9.860	48,09	38,27	0,13	0,12	0,18
0700	Turismo	6.746	6.361	7.662	13,58	20,44	0,13	0,10	0,14
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.404	5.512	6.622	175,43	20,12	0,05	0,09	0,12
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	4.890	2.616	2.890	-40,89	10,47	0,10	0,04	0,05
1900	Relazioni internazionali	4.417	4.234	2.756	-37,61	-34,91	0,09	0,07	0,05
0300	Ordine pubblico e sicurezza	641	130	274	-57,32	110,46	0,01	0,00	0,00
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		5.143.909	6.131.681	5.542.918	7,76	-9,60	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione - Triennio 2021-2023 - Regione Emilia-Romagna

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	10.442.657	10.989.582	11.814.630	13,14	7,51	73,72	73,02	71,94
9900	Servizi per conto terzi	1.592.343	1.591.773	2.058.970	29,30	29,35	11,24	10,58	12,54
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	619.255	724.940	688.511	11,18	-5,03	4,37	4,82	4,19
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	353.354	341.851	500.574	41,66	46,43	2,49	2,27	3,05
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	192.691	213.338	248.693	29,06	16,57	1,36	1,42	1,51
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	245.120	236.765	229.876	-6,22	-2,91	1,73	1,57	1,40
1400	Sviluppo economico e competitività	155.403	138.460	154.858	-0,35	11,84	1,10	0,92	0,94
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	121.160	183.108	127.660	5,36	-30,28	0,86	1,22	0,78
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	91.868	117.992	124.228	35,22	5,29	0,65	0,78	0,76
0400	Istruzione e diritto allo studio	64.121	85.462	79.690	24,28	-6,75	0,45	0,57	0,49
0700	Turismo	66.146	110.821	71.651	8,32	-35,35	0,47	0,74	0,44
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	34.233	76.759	70.729	106,61	-7,86	0,24	0,51	0,43
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	46.014	60.247	68.256	48,34	13,29	0,32	0,40	0,42
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	54.762	67.283	66.987	22,32	-0,44	0,39	0,45	0,41
1100	Soccorso civile	33.183	56.077	38.206	15,14	-31,87	0,23	0,37	0,23
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	19.262	21.083	37.831	96,40	79,44	0,14	0,14	0,23
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	21.599	19.274	29.837	38,14	54,81	0,15	0,13	0,18
1900	Relazioni internazionali	6.296	8.478	6.357	0,97	-25,02	0,04	0,06	0,04
0300	Ordine pubblico e sicurezza	5.873	5.950	5.641	-3,96	-5,19	0,04	0,04	0,03
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
5000	Debito pubblico	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		14.165.341	15.049.243	16.423.185	15,94	9,13	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Toscana

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	8.437.011	8.983.173	9.488.922	12,47	5,63	70,10	70,73	66,84
9900	Servizi per conto terzi	1.343.527	1.507.775	2.501.634	86,20	65,92	11,16	11,87	17,62
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	843.777	885.766	780.052	-7,55	-11,93	7,01	6,97	5,50
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	221.453	245.297	277.874	25,48	13,28	1,84	1,93	1,96
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	194.343	125.521	174.328	-10,30	38,88	1,61	0,99	1,23
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	97.915	134.020	153.516	56,78	14,55	0,81	1,06	1,08
5000	Debito pubblico	148.586	137.909	148.886	0,20	7,96	1,23	1,09	1,05
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	142.782	129.148	132.448	-7,24	2,55	1,19	1,02	0,93
1400	Sviluppo economico e competitività	189.089	87.578	111.769	-40,89	27,62	1,57	0,69	0,79
0400	Istruzione e diritto allo studio	90.697	102.751	107.340	18,35	4,47	0,75	0,81	0,76
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	76.637	97.442	84.838	10,70	-12,94	0,64	0,77	0,60
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	37.943	43.854	49.038	29,24	11,82	0,32	0,35	0,35
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	24.099	52.772	44.195	83,39	-16,25	0,20	0,42	0,31
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	43.734	43.363	41.482	-5,15	-4,34	0,36	0,34	0,29
1900	Relazioni internazionali	26.879	20.617	41.020	52,61	98,96	0,22	0,16	0,29
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	22.960	30.747	22.122	-3,65	-28,05	0,19	0,24	0,16
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	16.470	32.509	12.179	-26,05	-62,53	0,14	0,26	0,09
1100	Soccorso civile	22.238	22.628	11.432	-48,59	-49,48	0,18	0,18	0,08
0700	Turismo	51.177	15.768	9.586	-81,27	-39,21	0,43	0,12	0,07
0300	Ordine pubblico e sicurezza	3.516	2.443	2.874	-18,26	17,62	0,03	0,02	0,02
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		12.034.832	12.701.081	14.195.535	17,95	11,77	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 7/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Marche

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	3.317.688	3.444.782	3.779.158	13,91	9,71	70,35	69,23	68,45
9900	Servizi per conto terzi	516.269	520.610	631.691	22,36	21,34	10,95	10,46	11,44
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	193.695	263.332	284.377	46,82	7,99	4,11	5,29	5,15
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	215.445	250.483	264.432	22,74	5,57	4,57	5,03	4,79
1400	Sviluppo economico e competitività	67.654	71.771	105.661	56,18	47,22	1,43	1,44	1,91
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	87.812	66.333	80.715	-8,08	21,68	1,86	1,33	1,46
5000	Debito pubblico	50.674	60.541	68.315	34,81	12,84	1,07	1,22	1,24
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	32.582	35.227	51.129	56,92	45,14	0,69	0,71	0,93
0400	Istruzione e diritto allo studio	46.418	41.002	50.765	9,36	23,81	0,98	0,82	0,92
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	35.279	48.765	46.018	30,44	-5,63	0,75	0,98	0,83
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	65.281	50.769	45.575	-30,19	-10,23	1,38	1,02	0,83
0700	Turismo	19.491	24.808	27.667	41,95	11,52	0,41	0,50	0,50
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	18.234	20.892	20.222	10,90	-3,21	0,39	0,42	0,37
1100	Soccorso civile	18.971	25.677	19.820	4,48	-22,81	0,40	0,52	0,36
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	5.958	11.594	15.451	159,33	33,27	0,13	0,23	0,28
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	8.494	26.799	11.476	35,11	-57,18	0,18	0,54	0,21
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	7.882	5.896	11.126	41,16	88,72	0,17	0,12	0,20
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	5.450	4.309	3.953	-27,47	-8,25	0,12	0,09	0,07
1900	Relazioni internazionali	2.219	2.314	3.178	43,17	37,35	0,05	0,05	0,06
0300	Ordine pubblico e sicurezza	183	185	339	85,44	83,66	0,00	0,00	0,01
0200	Giustizia	0	0	284	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		4.715.681	4.976.086	5.521.351	17,08	10,96	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 8/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Umbria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	1.922.232	2.047.951	2.241.732	16,62	9,46	66,23	67,56	67,00
9900	Servizi per conto terzi	279.857	310.707	386.002	37,93	24,23	9,64	10,25	11,54
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	157.732	167.791	156.786	-0,60	-6,56	5,43	5,54	4,69
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	169.128	157.399	125.289	-25,92	-20,40	5,83	5,19	3,74
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	58.117	37.188	64.612	11,18	73,74	2,00	1,23	1,93
5000	Debito pubblico	57.380	55.536	56.520	-1,50	1,77	1,98	1,83	1,69
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	45.244	46.303	51.420	13,65	11,05	1,56	1,53	1,54
0400	Istruzione e diritto allo studio	43.145	34.485	44.044	2,08	27,72	1,49	1,14	1,32
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	12.916	26.918	42.216	226,86	56,83	0,44	0,89	1,26
1400	Sviluppo economico e competitività	48.477	42.184	38.341	-20,91	-9,11	1,67	1,39	1,15
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	31.963	28.641	36.193	13,23	26,37	1,10	0,94	1,08
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	27.674	18.966	22.702	-17,97	19,70	0,95	0,63	0,68
0700	Turismo	10.551	18.426	19.726	86,95	7,06	0,36	0,61	0,59
1100	Soccorso civile	9.111	7.944	18.246	100,27	129,68	0,31	0,26	0,55
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	2.714	2.803	15.218	460,74	442,91	0,09	0,09	0,45
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	14.602	13.781	13.711	-6,10	-0,51	0,50	0,45	0,41
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7.921	8.263	8.949	12,97	8,30	0,27	0,27	0,27
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.008	4.783	2.900	44,46	-39,36	0,07	0,16	0,09
1900	Relazioni internazionali	1.509	879	803	-46,81	-8,69	0,05	0,03	0,02
0300	Ordine pubblico e sicurezza	193	220	344	78,77	56,69	0,01	0,01	0,01
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		2.902.474	3.031.167	3.345.754	15,27	10,38	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 9/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2021-2023 – Regione Lazio

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	12.873.573	13.082.733	13.779.823	7,04	5,33	64,46	60,97	73,44
9900	Servizi per conto terzi	3.311.997	2.961.596	1.462.986	-55,83	-50,60	16,58	13,80	7,80
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	1.426.444	1.407.401	1.139.256	-20,13	-19,05	7,14	6,56	6,07
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	597.262	641.291	697.325	16,75	8,74	2,99	2,99	3,72
5000	Debito pubblico	564.345	2.050.176	532.511	-5,64	-74,03	2,83	9,55	2,84
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	358.259	336.507	371.331	3,65	10,35	1,79	1,57	1,98
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	151.749	262.775	241.612	59,22	-8,05	0,76	1,22	1,29
0400	Istruzione e diritto allo studio	148.086	114.171	126.255	-14,74	10,58	0,74	0,53	0,67
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	106.727	114.102	102.171	-4,27	-10,46	0,53	0,53	0,54
1400	Sviluppo economico e competitività	223.195	160.885	90.325	-59,53	-43,86	1,12	0,75	0,48
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	51.734	40.384	47.458	-8,27	17,52	0,26	0,19	0,25
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	31.451	112.956	44.891	42,74	-60,26	0,16	0,53	0,24
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	52.132	75.748	44.235	-15,15	-41,60	0,26	0,35	0,24
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	24.001	39.917	40.967	70,69	2,63	0,12	0,19	0,22
1100	Soccorso civile	16.959	27.792	19.752	16,47	-28,93	0,08	0,13	0,11
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	8.386	11.283	10.710	27,72	-5,07	0,04	0,05	0,06
0700	Turismo	19.850	11.448	10.224	-48,49	-10,68	0,10	0,05	0,05
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	2.970	2.828	1.705	-42,59	-39,71	0,01	0,01	0,01
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.759	2.706	366	-79,21	-86,49	0,01	0,01	0,00
0200	Giustizia	1.324	412	325	-75,41	-20,94	0,01	0,00	0,00
1900	Relazioni internazionali	437	902	221	-49,51	-75,52	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	50	100	0	-100,00	-100,00	0,00	0,00	0,00
Totale		19.972.690	21.458.111	18.764.450	-6,05	-12,55	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 10/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Abruzzo

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	2.792.134	3.277.044	3.080.173	10,32	-6,01	69,80	72,55	69,78
9900	Servizi per conto terzi	383.552	430.448	424.186	10,59	-1,45	9,59	9,53	9,61
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	227.522	245.976	268.417	17,97	9,12	5,69	5,45	6,08
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	138.933	190.183	154.005	10,85	-19,02	3,47	4,21	3,49
5000	Debito pubblico	119.633	54.730	74.898	-37,39	36,85	2,99	1,21	1,70
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	72.211	51.043	68.162	-5,61	33,54	1,81	1,13	1,54
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	64.097	71.169	64.472	0,59	-9,41	1,60	1,58	1,46
1100	Soccorso civile	23.396	24.999	55.310	136,41	121,25	0,58	0,55	1,25
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	23.542	27.374	38.528	63,66	40,75	0,59	0,61	0,87
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	29.291	21.296	34.466	17,67	61,85	0,73	0,47	0,78
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	18.096	21.023	30.737	69,85	46,21	0,45	0,47	0,70
0400	Istruzione e diritto allo studio	24.359	31.911	30.564	25,47	-4,22	0,61	0,71	0,69
1400	Sviluppo economico e competitività	42.266	15.091	30.384	-28,11	101,34	1,06	0,33	0,69
0700	Turismo	21.122	24.649	23.406	10,82	-5,04	0,53	0,55	0,53
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	12.267	12.655	21.354	74,08	68,74	0,31	0,28	0,48
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.374	14.999	14.339	325,03	-4,40	0,08	0,33	0,32
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	3.012	876	274	-90,89	-68,69	0,08	0,02	0,01
1900	Relazioni internazionali	471	1.097	220	-53,19	-79,92	0,01	0,02	0,00
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	356	68	130	-63,38	92,24	0,01	0,00	0,00
0300	Ordine pubblico e sicurezza	581	335	0	-100,00	-100,00	0,01	0,01	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		4.000.214	4.516.966	4.414.028	10,34	-2,28	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 11/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Molise

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	759.481	854.450	799.395	5,26	-6,44	58,16	63,32	58,44
9900	Servizi per conto terzi	114.869	127.943	181.773	58,24	42,07	8,80	9,48	13,29
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	75.223	120.098	124.248	65,17	3,46	5,76	8,90	9,08
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	75.741	57.071	61.672	-18,57	8,06	5,80	4,23	4,51
5000	Debito pubblico	105.377	33.112	35.733	-66,09	7,91	8,07	2,45	2,61
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	23.485	17.473	34.832	48,32	99,35	1,80	1,29	2,55
1100	Soccorso civile	6.601	22.520	26.485	301,24	17,61	0,51	1,67	1,94
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	13.354	18.835	19.720	47,68	4,70	1,02	1,40	1,44
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	16.897	17.379	18.647	10,36	7,30	1,29	1,29	1,36
1400	Sviluppo economico e competitività	74.359	27.876	16.700	-77,54	-40,09	5,69	2,07	1,22
0700	Turismo	9.713	10.125	11.788	21,37	16,43	0,74	0,75	0,86
0400	Istruzione e diritto allo studio	4.975	11.452	9.558	92,13	-16,54	0,38	0,85	0,70
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	4.948	9.653	6.994	41,35	-27,54	0,38	0,72	0,51
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	8.449	8.848	6.199	-26,63	-29,93	0,65	0,66	0,45
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	2.970	1.943	5.082	71,12	161,58	0,23	0,14	0,37
1900	Relazioni internazionali	4.373	6.748	4.043	-7,57	-40,10	0,33	0,50	0,30
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.466	882	2.835	14,96	221,50	0,19	0,07	0,21
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	2.195	3.107	2.259	2,88	-27,32	0,17	0,23	0,17
0300	Ordine pubblico e sicurezza	120	0	0	-100,00	n.a.	0,01	0,00	0,00
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	267	0	0	-100,00	n.a.	0,02	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		1.305.864	1.349.515	1.367.963	4,76	1,37	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 12/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Campania

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	18.095.285	18.855.531	20.486.850	13,22	8,65	72,69	76,75	69,69
9900	Servizi per conto terzi	773.919	1.095.362	2.564.168	231,32	134,09	3,11	4,46	8,72
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	1.075.624	1.046.878	1.759.415	63,57	68,06	4,32	4,26	5,99
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	842.940	1.054.155	1.457.393	72,89	38,25	3,39	4,29	4,96
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	644.155	693.129	903.511	40,26	30,35	2,59	2,82	3,07
1400	Sviluppo economico e competitività	212.872	238.955	465.305	118,58	94,72	0,86	0,97	1,58
5000	Debito pubblico	1.921.318	437.013	436.047	-77,30	-0,22	7,72	1,78	1,48
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	253.106	86.314	257.103	1,58	197,87	1,02	0,35	0,87
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	324.367	306.066	220.134	-32,13	-28,08	1,30	1,25	0,75
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	158.713	175.875	151.359	-4,63	-13,94	0,64	0,72	0,51
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	107.388	79.877	138.291	28,78	73,13	0,43	0,33	0,47
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	112.391	138.421	133.770	19,02	-3,36	0,45	0,56	0,46
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	16.604	31.175	98.953	495,95	217,40	0,07	0,13	0,34
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	116.562	79.684	95.904	-17,72	20,36	0,47	0,32	0,33
0400	Istruzione e diritto allo studio	127.452	143.529	94.589	-25,78	-34,10	0,51	0,58	0,32
1100	Soccorso civile	58.054	45.314	59.014	1,65	30,23	0,23	0,18	0,20
0700	Turismo	32.876	30.487	46.348	40,98	52,03	0,13	0,12	0,16
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	7.918	18.239	15.692	98,17	-13,96	0,03	0,07	0,05
1900	Relazioni internazionali	7.061	6.022	7.278	3,07	20,86	0,03	0,02	0,02
0300	Ordine pubblico e sicurezza	4.717	5.118	4.668	-1,05	-8,80	0,02	0,02	0,02
0200	Giustizia	208	262	232	11,56	-11,21	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		24.893.530	24.567.408	29.396.025	18,09	19,65	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 13/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Puglia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	8.345.884	9.326.318	10.040.468	20,30	7,66	58,84	65,78	62,90
9900	Servizi per conto terzi	1.154.262	926.381	2.077.007	79,94	124,21	8,14	6,53	13,01
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	851.406	1.013.640	1.211.379	42,28	19,51	6,00	7,15	7,59
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.543.011	924.532	646.233	-58,12	-30,10	10,88	6,52	4,05
1400	Sviluppo economico e competitività	534.953	450.255	397.972	-25,61	-11,61	3,77	3,18	2,49
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	386.696	308.598	372.979	-3,55	20,86	2,73	2,18	2,34
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	280.865	290.723	286.039	1,84	-1,61	1,98	2,05	1,79
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	169.931	238.828	213.387	25,57	-10,65	1,20	1,68	1,34
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	190.640	170.176	182.920	-4,05	7,49	1,34	1,20	1,15
0400	Istruzione e diritto allo studio	45.915	151.141	104.788	128,22	-30,67	0,32	1,07	0,66
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	88.804	55.639	83.907	-5,52	50,81	0,63	0,39	0,53
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	105.438	147.368	74.309	-29,52	-49,58	0,74	1,04	0,47
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	8.809	8.399	65.073	638,71	674,79	0,06	0,06	0,41
0700	Turismo	28.089	30.283	52.659	87,47	73,89	0,20	0,21	0,33
1100	Soccorso civile	33.176	28.783	45.061	35,82	56,55	0,23	0,20	0,28
1900	Relazioni internazionali	41.299	40.554	40.767	-1,29	0,52	0,29	0,29	0,26
5000	Debito pubblico	289.526	33.998	33.998	-88,26	0,00	2,04	0,24	0,21
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	75.777	22.585	17.632	-76,73	-21,93	0,53	0,16	0,11
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	7.624	9.998	14.884	95,23	48,87	0,05	0,07	0,09
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.174	160	200	-82,96	25,00	0,01	0,00	0,00
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		14.183.278	14.178.360	15.961.662	12,54	12,58	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 14/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2021-2023 – Regione Basilicata

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	1.167.969	1.312.393	1.264.786	8,29	-3,63	54,05	57,11	50,19
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	183.137	141.297	179.403	-2,04	26,97	8,47	6,15	7,12
9900	Servizi per conto terzi	147.146	133.458	170.460	15,84	27,73	6,81	5,81	6,76
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	157.406	239.572	165.293	5,01	-31,00	7,28	10,42	6,56
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	122.193	149.773	159.779	30,76	6,68	5,65	6,52	6,34
1400	Sviluppo economico e competitività	160.877	64.783	155.159	-3,55	139,50	7,44	2,82	6,16
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	9.867	18.967	127.841	1.195,63	574,01	0,46	0,83	5,07
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	17.024	26.448	58.767	245,20	122,20	0,79	1,15	2,33
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	50.260	53.372	57.034	13,48	6,86	2,33	2,32	2,26
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	34.218	39.190	37.734	10,28	-3,72	1,58	1,71	1,50
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	23.600	17.131	26.789	13,51	56,38	1,09	0,75	1,06
5000	Debito pubblico	23.390	27.430	26.594	13,70	-3,05	1,08	1,19	1,06
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	12.158	22.946	25.191	107,20	9,79	0,56	1,00	1,00
0400	Istruzione e diritto allo studio	19.180	20.962	22.901	19,40	9,25	0,89	0,91	0,91
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	18.942	16.971	17.502	-7,60	3,13	0,88	0,74	0,69
0700	Turismo	7.777	7.300	11.381	46,34	55,91	0,36	0,32	0,45
1100	Soccorso civile	4.110	4.252	8.758	113,09	105,99	0,19	0,19	0,35
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.246	1.607	3.305	165,20	105,65	0,06	0,07	0,13
1900	Relazioni internazionali	516	232	1.106	114,30	375,97	0,02	0,01	0,04
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		2.161.016	2.298.084	2.519.784	16,60	9,65	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 15/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Calabria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	4.097.997	4.549.348	4.476.485	9,24	-1,60	60,57	61,27	58,40
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	329.625	389.657	535.573	62,48	37,45	4,87	5,25	6,99
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	334.814	417.460	532.733	59,11	27,61	4,95	5,62	6,95
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	163.993	169.349	522.684	218,72	208,64	2,42	2,28	6,82
9900	Servizi per conto terzi	970.722	917.269	500.111	-48,48	-45,48	14,35	12,35	6,52
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	181.942	208.624	260.346	43,09	24,79	2,69	2,81	3,40
1400	Sviluppo economico e competitività	120.203	163.256	153.277	27,51	-6,11	1,78	2,20	2,00
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	135.222	95.100	133.813	-1,04	40,71	2,00	1,28	1,75
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	88.152	118.468	106.159	20,43	-10,39	1,30	1,60	1,38
0700	Turismo	26.527	61.348	105.580	298,01	72,10	0,39	0,83	1,38
5000	Debito pubblico	93.464	89.126	88.526	-5,28	-0,67	1,38	1,20	1,15
0400	Istruzione e diritto allo studio	88.317	125.999	76.512	-13,37	-39,28	1,31	1,70	1,00
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	15.785	26.496	53.005	235,80	100,05	0,23	0,36	0,69
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	57.370	2.730	36.119	-37,04	1.222,94	0,85	0,04	0,47
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	31.354	34.507	33.816	7,85	-2,00	0,46	0,46	0,44
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	8.906	19.683	23.579	164,74	19,79	0,13	0,27	0,31
1100	Soccorso civile	16.931	19.457	19.416	14,68	-0,21	0,25	0,26	0,25
0300	Ordine pubblico e sicurezza	3.457	14.955	5.649	63,41	-62,23	0,05	0,20	0,07
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	774	2.281	1.582	104,54	-30,62	0,01	0,03	0,02
1900	Relazioni internazionali	247	375	161	-34,89	-57,20	0,00	0,01	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		6.765.803	7.425.489	7.665.124	13,29	3,23	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 16/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Valle d'Aosta

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	331.835	337.332	360.380	8,60	6,83	16,61	23,05	22,43
0400	Istruzione e diritto allo studio	202.362	208.530	203.150	0,39	-2,58	10,13	14,25	12,64
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	125.617	125.589	133.181	6,02	6,05	6,29	8,58	8,29
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	112.191	112.585	118.174	5,33	4,96	5,62	7,69	7,36
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	87.353	80.337	111.546	27,70	38,85	4,37	5,49	6,94
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	94.494	104.397	92.755	-1,84	-11,15	4,73	7,13	5,77
9900	Servizi per conto terzi	89.697	86.710	89.216	-0,54	2,89	4,49	5,93	5,55
2000	Fondi e accantonamenti	92.827	86.120	81.762	-11,92	-5,06	4,65	5,89	5,09
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	80.848	86.260	79.977	-1,08	-7,28	4,05	5,89	4,98
5000	Debito pubblico	565.006	20.353	67.097	-88,12	229,67	28,29	1,39	4,18
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.478	6.446	46.859	3.070,20	626,97	0,07	0,44	2,92
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	34.602	44.283	41.177	19,00	-7,01	1,73	3,03	2,56
1100	Soccorso civile	23.676	26.819	36.077	52,38	34,52	1,19	1,83	2,25
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	29.073	35.297	34.032	17,06	-3,58	1,46	2,41	2,12
1400	Sviluppo economico e competitività	39.000	34.369	33.722	-13,53	-1,88	1,95	2,35	2,10
0700	Turismo	47.959	35.406	29.688	-38,10	-16,15	2,40	2,42	1,85
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	9.578	14.585	20.977	119,00	43,82	0,48	1,00	1,31
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	26.547	12.971	20.217	-23,84	55,87	1,33	0,89	1,26
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	2.524	4.296	6.048	139,59	40,79	0,13	0,29	0,38
0300	Ordine pubblico e sicurezza	564	646	647	14,74	0,29	0,03	0,04	0,04
1900	Relazioni internazionali	55	12	25	-53,85	106,02	0,00	0,00	0,00
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		1.997.286	1.463.342	1.606.708	-19,56	9,80	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 17/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione Trentino-Alto Adige

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	418.727	308.764	292.420	-30,16	-5,29	80,19	74,66	70,33
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	45.929	42.966	48.892	6,45	13,79	8,80	10,39	11,76
0200	Giustizia	31.101	34.117	33.676	8,28	-1,29	5,96	8,25	8,10
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	12.507	14.881	19.972	59,69	34,21	2,40	3,60	4,80
9900	Servizi per conto terzi	11.156	10.545	17.489	56,77	65,85	2,14	2,55	4,21
1900	Relazioni internazionali	1.755	1.255	2.407	37,13	91,82	0,34	0,30	0,58
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	967	1.011	899	-7,02	-11,07	0,19	0,24	0,22
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0400	Istruzione e diritto allo studio	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0700	Turismo	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1100	Soccorso civile	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1300	Tutela della salute	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1400	Sviluppo economico e competitività	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
5000	Debito pubblico	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		522.141	413.539	415.754	-20,38	0,54	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 18/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Provincia autonoma di Bolzano

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	1.529.258	1.582.335	1.687.963	10,38	6,68	22,38	23,83	23,58
0400	Istruzione e diritto allo studio	998.567	1.042.703	1.110.874	11,25	6,54	14,61	15,70	15,52
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	868.246	782.875	867.155	-0,13	10,77	12,71	11,79	12,12
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	723.223	800.931	736.640	1,86	-8,03	10,58	12,06	10,29
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	622.030	639.939	665.457	6,98	3,99	9,10	9,64	9,30
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	470.211	507.330	625.684	33,06	23,33	6,88	7,64	8,74
9900	Servizi per conto terzi	447.253	434.374	472.749	5,70	8,83	6,54	6,54	6,60
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	130.695	136.330	158.341	21,15	16,15	1,91	2,05	2,21
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	146.483	141.757	155.333	6,04	9,58	2,14	2,13	2,17
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	87.495	88.831	140.847	60,98	58,56	1,28	1,34	1,97
1400	Sviluppo economico e competitività	278.394	138.048	131.966	-52,60	-4,41	4,07	2,08	1,84
1100	Soccorso civile	83.781	65.393	98.382	17,43	50,45	1,23	0,98	1,37
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	82.035	99.075	86.765	5,77	-12,42	1,20	1,49	1,21
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	67.661	69.227	79.781	17,91	15,24	0,99	1,04	1,11
5000	Debito pubblico	18.500	25.782	44.352	139,74	72,03	0,27	0,39	0,62
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	36.797	35.632	43.768	18,94	22,83	0,54	0,54	0,61
0700	Turismo	226.686	36.213	33.218	-85,35	-8,27	3,32	0,55	0,46
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	13.954	9.121	15.732	12,75	72,49	0,20	0,14	0,22
1900	Relazioni internazionali	2.564	5.404	1.779	-30,61	-67,07	0,04	0,08	0,02
0200	Giustizia	0	0	870	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,01
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		6.833.834	6.641.299	7.157.657	4,74	7,77	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 19/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2021-2023 – Provincia autonoma di Trento

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	1.320.186	1.446.545	1.488.603	12,76	2,91	25,92	26,12	26,47
0400	Istruzione e diritto allo studio	903.983	910.450	994.167	9,98	9,20	17,75	16,44	17,67
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	690.984	910.692	922.637	33,53	1,31	13,57	16,44	16,40
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	266.078	271.394	330.140	24,08	21,65	5,22	4,90	5,87
9900	Servizi per conto terzi	300.752	326.884	326.580	8,59	-0,09	5,90	5,90	5,81
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	281.663	353.545	313.758	11,39	-11,25	5,53	6,38	5,58
1400	Sviluppo economico e competitività	493.545	444.799	311.545	-36,88	-29,96	9,69	8,03	5,54
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	246.144	274.555	283.267	15,08	3,17	4,83	4,96	5,04
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	115.008	105.117	146.251	27,17	39,13	2,26	1,90	2,60
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	122.681	94.081	96.264	-21,53	2,32	2,41	1,70	1,71
1100	Soccorso civile	73.506	85.315	88.593	20,52	3,84	1,44	1,54	1,58
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	78.713	79.349	87.470	11,13	10,24	1,55	1,43	1,56
0700	Turismo	70.703	73.944	85.998	21,63	16,30	1,39	1,34	1,53
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	47.102	75.390	64.933	37,86	-13,87	0,92	1,36	1,15
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	61.233	66.039	61.669	0,71	-6,62	1,20	1,19	1,10
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	14.012	14.472	16.548	18,10	14,34	0,28	0,26	0,29
1900	Relazioni internazionali	7.058	6.139	6.335	-10,24	3,18	0,14	0,11	0,11
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		5.093.350	5.538.710	5.624.757	10,43	1,55	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 20/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2021-2023 – Regione Friuli-Venezia Giulia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	3.007.763	3.286.676	3.247.211	7,96	-1,20	43,18	46,51	38,60
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	306.597	438.833	1.111.557	262,55	153,30	4,40	6,21	13,21
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.147.138	995.906	1.086.490	-5,29	9,10	16,47	14,09	12,91
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	597.590	585.604	650.651	8,88	11,11	8,58	8,29	7,73
1400	Sviluppo economico e competitività	181.460	177.615	508.421	180,18	186,25	2,60	2,51	6,04
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	303.864	340.612	346.847	14,15	1,83	4,36	4,82	4,12
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	137.069	170.237	239.318	74,60	40,58	1,97	2,41	2,84
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	117.922	134.016	165.938	40,72	23,82	1,69	1,90	1,97
9900	Servizi per conto terzi	458.532	209.206	164.221	-64,19	-21,50	6,58	2,96	1,95
0400	Istruzione e diritto allo studio	122.917	143.716	154.160	25,42	7,27	1,76	2,03	1,83
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	111.698	119.942	129.616	16,04	8,07	1,60	1,70	1,54
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	137.461	100.387	128.254	-6,70	27,76	1,97	1,42	1,52
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	96.707	92.471	122.828	27,01	32,83	1,39	1,31	1,46
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	2.276	3.037	112.196	4.829,48	3.594,11	0,03	0,04	1,33
0700	Turismo	83.401	75.977	86.388	3,58	13,70	1,20	1,08	1,03
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	29.103	42.276	59.989	106,13	41,90	0,42	0,60	0,71
5000	Debito pubblico	54.904	82.986	45.777	-16,62	-44,84	0,79	1,17	0,54
1100	Soccorso civile	43.240	29.021	30.337	-29,84	4,54	0,62	0,41	0,36
1900	Relazioni internazionali	19.454	27.636	11.925	-38,70	-56,85	0,28	0,39	0,14
0300	Ordine pubblico e sicurezza	7.347	10.769	11.360	54,62	5,48	0,11	0,15	0,14
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		6.966.440	7.066.924	8.413.484	20,77	19,05	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 21/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2021-2023 – Regione Sardegna

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	3.817.452	4.041.466	4.034.630	5,69	-0,17	45,85	43,18	38,03
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	774.235	945.078	1.187.616	53,39	25,66	9,30	10,10	11,19
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	936.574	1.050.070	1.109.635	18,48	5,67	11,25	11,22	10,46
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	520.151	559.187	854.495	64,28	52,81	6,25	5,97	8,05
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	527.680	538.782	825.956	56,53	53,30	6,34	5,76	7,79
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	370.708	444.490	446.281	20,39	0,40	4,45	4,75	4,21
9900	Servizi per conto terzi	158.186	139.144	427.986	170,56	207,58	1,90	1,49	4,03
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	247.723	338.161	367.323	48,28	8,62	2,98	3,61	3,46
1400	Sviluppo economico e competitività	117.531	251.504	275.371	134,30	9,49	1,41	2,69	2,60
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	251.400	233.747	270.986	7,79	15,93	3,02	2,50	2,55
0400	Istruzione e diritto allo studio	163.022	159.993	200.502	22,99	25,32	1,96	1,71	1,89
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	65.038	125.511	147.702	127,10	17,68	0,78	1,34	1,39
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	92.440	89.490	131.224	41,96	46,64	1,11	0,96	1,24
5000	Debito pubblico	107.196	286.139	109.058	1,74	-61,89	1,29	3,06	1,03
0700	Turismo	60.336	63.094	66.063	9,49	4,71	0,72	0,67	0,62
1100	Soccorso civile	60.482	39.265	54.457	-9,96	38,69	0,73	0,42	0,51
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	13.034	10.858	46.511	256,86	328,37	0,16	0,12	0,44
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	29.189	34.417	43.047	47,48	25,08	0,35	0,37	0,41
0300	Ordine pubblico e sicurezza	6.558	4.851	5.284	-19,42	8,93	0,08	0,05	0,05
1900	Relazioni internazionali	3.674	4.448	3.818	3,92	-14,17	0,04	0,05	0,04
0200	Giustizia	400	657	610	52,56	-7,06	0,00	0,01	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	3.125	0	0	-100,00	n.a.	0,04	0,00	0,00
Totale		8.326.133	9.360.351	10.608.556	27,41	13,34	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 22/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2021-2023 - Regione siciliana

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2021	2022	2023	Variazioni %		Composizione %		
					2023/ 2021	2023/ 2022	2021	2022	2023
1300	Tutela della salute	11.765.079	11.354.524	11.033.098	-6,22	-2,83	51,98	52,14	47,51
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.253.658	3.101.976	3.356.128	3,15	8,19	14,38	14,24	14,45
9900	Servizi per conto terzi	3.063.436	2.990.767	3.192.069	4,20	6,73	13,54	13,73	13,74
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	949.629	618.025	1.287.381	35,57	108,31	4,20	2,84	5,54
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	998.230	1.028.388	1.038.891	4,07	1,02	4,41	4,72	4,47
1400	Sviluppo economico e competitività	209.862	303.536	532.208	153,60	75,34	0,93	1,39	2,29
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	332.464	330.274	510.139	53,44	54,46	1,47	1,52	2,20
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	352.739	361.528	455.059	29,01	25,87	1,56	1,66	1,96
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	476.777	417.066	434.911	-8,78	4,28	2,11	1,92	1,87
5000	Debito pubblico	473.350	456.797	433.894	-8,34	-5,01	2,09	2,10	1,87
0400	Istruzione e diritto allo studio	210.973	202.211	299.529	41,98	48,13	0,93	0,93	1,29
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	161.330	159.883	205.448	27,35	28,50	0,71	0,73	0,88
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	160.646	171.419	184.768	15,02	7,79	0,71	0,79	0,80
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	102.366	105.036	123.623	20,77	17,70	0,45	0,48	0,53
1100	Soccorso civile	36.716	37.624	49.011	33,49	30,27	0,16	0,17	0,21
0700	Turismo	37.477	43.971	45.192	20,59	2,78	0,17	0,20	0,19
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	31.612	75.080	30.712	-2,85	-59,09	0,14	0,34	0,13
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	14.655	18.431	11.142	-23,97	-39,55	0,06	0,08	0,05
1900	Relazioni internazionali	691	674	582	-15,69	-13,59	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		22.631.691	21.777.208	23.223.786	2,62	6,64	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025; importi in migliaia di euro

Tabella 23/SP/REG/APP - Composizione delle missioni sulla spesa totale –Esercizio 2023 – Per Regione/Provincia autonoma

Codice missione	Descrizione missione	Composizione delle missioni sulla spesa totale																							
		RSO + RSS	Piemonte	Lombardia	Veneto	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Valle d'Aosta	Trentino - Alto Adige	P.A. Bolzano	P.A. Trento	Friuli- Venezia Giulia	Sardegna	Sicilia	
1300	Tutela della salute	61,65	64,04	71,68	72,13	67,58	71,94	66,84	68,45	67,00	73,44	69,78	58,44	69,69	62,90	50,19	58,40	22,43	0,00	23,58	26,47	38,60	38,03	47,51	
9900	Servizi per conto terzi	10,74	14,86	11,82	12,51	10,95	12,54	17,62	11,44	11,54	7,80	9,61	13,29	8,72	13,01	6,76	6,52	5,55	4,21	6,60	5,81	1,95	4,03	13,74	
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	6,15	4,42	6,27	4,91	5,38	4,19	5,50	4,79	4,69	6,07	6,08	9,08	5,99	7,59	6,56	6,99	6,94	0,00	8,74	5,04	13,21	7,79	5,54	
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	5,55	4,21	2,03	2,76	4,65	3,05	1,96	5,15	3,74	3,72	3,49	4,51	4,96	4,05	7,12	6,82	7,36	11,76	9,30	5,87	12,91	11,19	14,45	
1800	Relazioni con altre autonomie territoriali e locali	2,29	0,18	0,41	0,05	0,05	0,43	0,29	0,20	0,45	0,22	0,01	0,00	0,51	0,41	2,33	0,44	8,29	70,33	12,12	16,40	7,73	10,46	4,47	
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2,13	1,81	1,41	1,40	2,24	1,40	1,23	1,46	1,93	1,98	1,46	1,36	0,75	2,34	2,26	1,75	5,77	0,22	10,29	5,58	4,12	4,21	1,87	
0900	Sviluppo sostenibile, tutela territorio e ambiente	2,00	0,84	1,02	1,09	0,80	0,76	1,08	0,83	1,08	0,54	1,54	2,55	3,07	1,79	6,34	6,95	4,98	0,00	2,21	2,60	1,52	8,05	1,96	
0400	Istruzione e diritto allo studio	1,78	0,65	1,52	0,40	0,67	0,49	0,76	0,92	1,32	0,67	0,69	0,70	0,32	0,66	0,91	1,00	12,64	0,00	15,52	17,67	1,83	1,89	1,29	
1400	Sviluppo economico e competitività	1,71	0,83	0,89	0,66	3,18	0,94	0,79	1,91	1,15	0,48	0,69	1,22	1,58	2,49	6,16	2,00	2,10	0,00	1,84	5,54	6,04	2,60	2,29	
1500	Politiche per lavoro e formazione professionale	1,30	1,98	0,68	1,52	1,60	1,51	0,93	0,83	0,68	1,29	0,78	0,45	0,87	1,15	1,06	3,40	1,26	0,00	2,17	1,71	1,46	2,55	0,88	
5000	Debito pubblico	1,23	3,76	0,35	0,48	0,81	0,00	1,05	1,24	1,69	2,84	1,70	2,61	1,48	0,21	1,06	1,15	4,18	0,00	0,62		0,54	1,03	1,87	
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1,07	0,62	0,44	1,03	0,43	0,78	0,60	0,93	1,54	0,25	0,87	1,44	0,47	1,34	1,50	1,38	2,12	0,00	1,21	1,10	2,84	3,46	2,20	
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,62	0,35	0,58	0,13	0,34	0,42	0,31	0,21	1,26	0,24	0,70	0,37	0,46	0,47	0,69	0,31	2,92	0,00	1,97	1,15	1,97	1,39	0,80	
0500	Tutela e valorizzazione beni e attività culturali	0,50	0,39	0,12	0,21	0,18	0,41	0,35	0,37	0,41	0,24	0,48	0,51	0,33	0,53	1,00	0,69	2,56	4,80	1,11	1,56	1,54	1,24	0,53	
0700	Turismo	0,35	0,26	0,07	0,32	0,14	0,44	0,07	0,50	0,59	0,05	0,53	0,86	0,16	0,33	0,45	1,38	1,85	0,00	0,46	1,53	1,03	0,62	0,19	
1100	Soccorso civile	0,33	0,35	0,17	0,13	0,25	0,23	0,08	0,36	0,55	0,11	1,25	1,94	0,20	0,28	0,35	0,25	2,25	0,00	1,37	1,58	0,36	0,51	0,21	
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,30	0,23	0,25	0,06	0,57	0,18	0,16	0,28	0,27	0,01	0,00	0,17	0,34	0,11	5,07	0,47	0,38	0,00	0,22		1,33	0,44	0,13	
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,16	0,13	0,13	0,06	0,12	0,23	0,09	0,07	0,09	0,06	0,32	0,21	0,05	0,09	0,13	0,02	1,31	0,00	0,61	0,29	0,71	0,41	0,05	
1900	Relazioni internazionali	0,08	0,07	0,09	0,15	0,05	0,04	0,29	0,06	0,02	0,00	0,00	0,30	0,02	0,26	0,04	0,00	0,00	0,58	0,02	0,11	0,14	0,04	0,00	
2000	Fondi e accantonamenti	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,09	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0,02	0,00	0,05	0,01	0,00	0,03	0,02	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,02	0,00		0,07	0,04	0,00	0,00		0,14	0,05		
0200	Giustizia	0,01				0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00		0,00	8,10	0,01			0,01		
6000	Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00			0,00	
Totale		100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 14 aprile 2025

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

